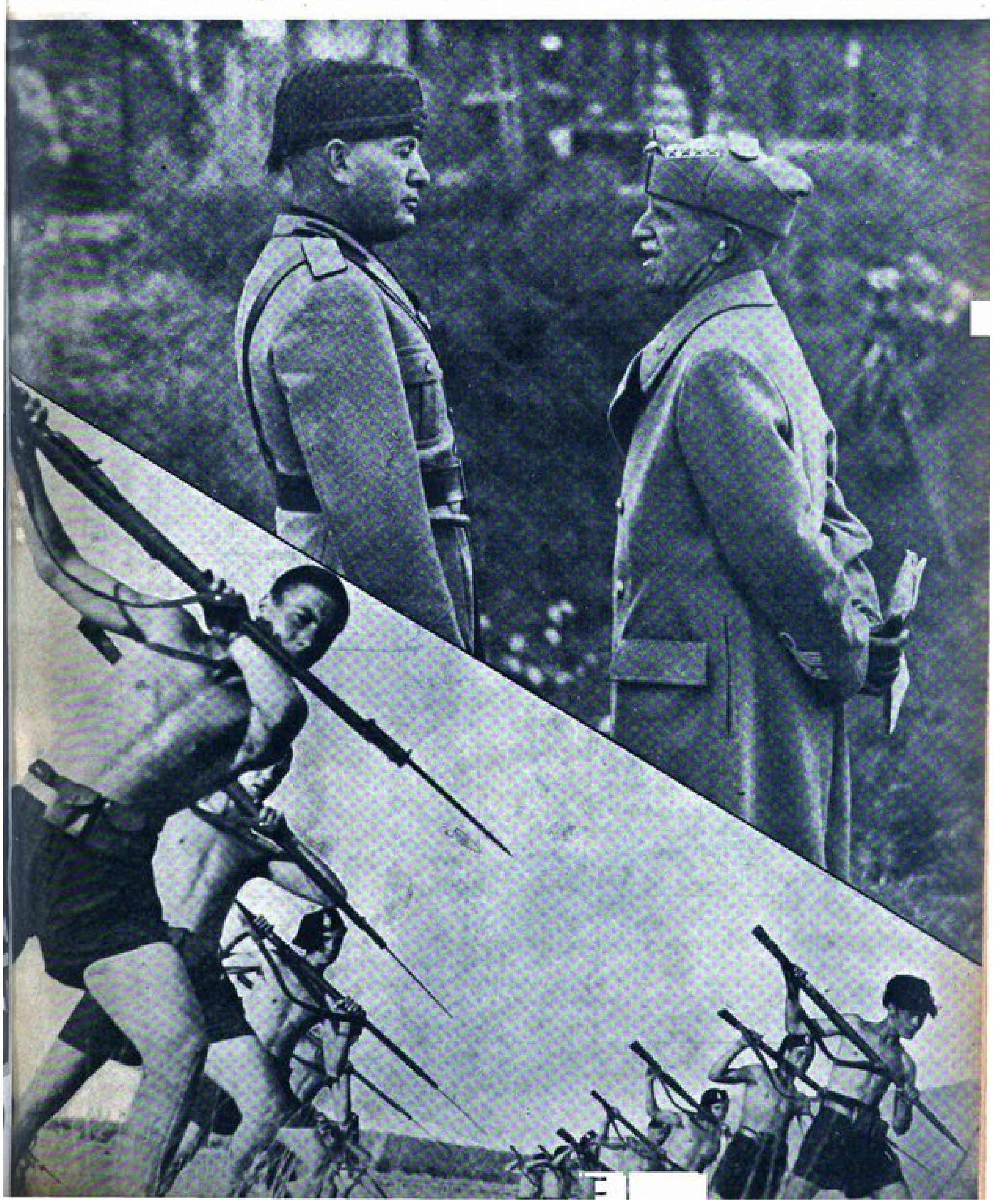
Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI · RASSEGNA CRONOLOGICA · RILIEVI STORICI

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

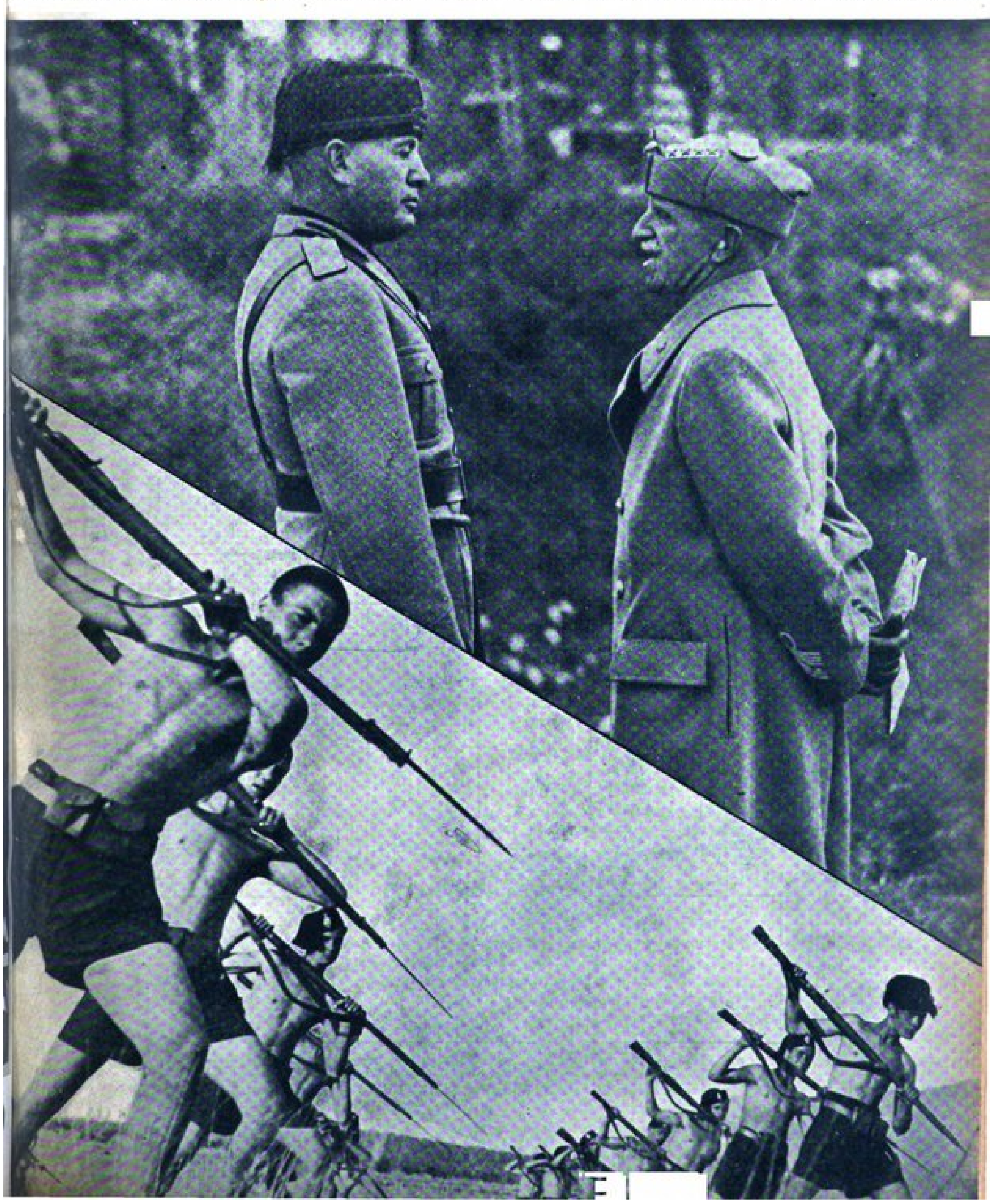


Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI · RASSEGNA CRONOLOGICA · RILIEVI STORICI

ccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri



Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Direttore
FRANCESCO PAOLONI

AGOSTO 1935 - XIII

Amministratore — Fondatore
GIUSEPPE RISPOLI

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI - RASSEGNA CRONOLOGICA - RILIEVI STORICI

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

Uffici Redazionali: ROMA - Via Firenze 43
Tel. 485674
NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli

Amministrazione: Editrice Rispoli Anonima
Via Fabrizio Pignatelli — NAPOLI
Telef. 24-888

Gli « ANNALI DEL FASCISMO » sono al quinto anno di vita. Questa pubblicazione accresciuta di volume per la introduzione di nuove rubriche e documenti mensili, riccamente illustrata, è di alto interesse storico ed utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta in collezione annuale, costituisce opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste ed alle pubbliche amministrazioni, ad uffici civili e militari, a biblioteche militari, civili e scolastiche, nonchè ai Dopolavoro, ai Fasci italiani all'Estero ed a Consolati ed Ambasciate.

ABBONAMENTI

Per l'interno, ordinario	annue Lit.	100.—
Sostenitore	» »	500.—
Un numero	» »	10.—

Per Estero il doppio

Per abbonamenti collettivi di propaganda, per categorie, e per ufficiali d'ogni grado delle forze armate, magistrati, funzionari ed insegnanti, per Fasci, Sindacati di lavoratori e di professionisti e artisti, per Dopolavoro e per Comitati dell'O. N. B., L. 50.

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254x160	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni
1/2 »	1 colonna	254x 80	» 600	2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30%.
1/4 »	1/2 »	127x 80	» 350	
1/6 »	1/3 »	85x 80	» 300	
1/8 »	1/4 »	64x 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42x 80	» 150	
1/16 »	1/8 »	32x 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16x 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile)			» 4000	

COMUNICATO

L'Ufficio di propaganda e pubblicità, già in Milano, Via Spiga 22 e Via S. Paolo, 13, è stato soppresso; pertanto è cessata ogni attività o rappresentanza dei dirigenti e degli agenti del detto Ufficio per « *Annali del Fascismo* ».

Alla propaganda e pubblicità provvede direttamente l'Amministrazione, che ha sede in Napoli, Via Fabrizio Pignatelli N. 10, cui si debbono esclusivamente indirizzare corrispondenze e pagamenti.

Per i pagamenti servirsi del nostro
Conto Corrente Postale N. 6/10030 «ANNALI DEL FASCISMO» — NAPOLI

Coloro che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa ns/ busta « *Respinto* »

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

AGOSTO, 1935 - XIII

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI · RASSEGNA CRONOLOGICA · RILIEVI STORICI

DIRETTORE · FRANCESCO PAOLONI — ROMA — FONDATORE · GIUSEPPE RISPOLI

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

Ufficio Redazionale: ROMA — Via Firenze 43 — Tel. 485674

Ufficio di Propaganda e Sviluppo: Editrice Rispoli Anonima — Via Fabrizio Pignatelli — NAPOLI — Telef. 24-888

Redazione e Amministrazione: NAPOLI — Via F. Pignatelli, 10 11 — Tel. 24-888

Dal FOGLIO DI DISPOSIZIONI del Segretario del Partito Nazionale Fascista, N. 274, Roma, 6-8-1934-XII:

Segnalo gli ANNALI DEL FASCISMO, documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime. Direttore: On.le Francesco Paoloni. Napoli, Via Fabrizio Pignatelli

Il Segretario del P. N. F.
ACHILLE STARACE

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, è riconosciuta la importanza della pubblicazione.

Rassegna-prontuario di cronache e raccolta mensile di documenti del Fascismo, considerato come Regime statale, come azione politica e sociale, come organizzazione economica, come dottrina ed etica in generale, e come movimento nel mondo, con illustrazioni, commenti esplicativi ed esegetici, rilievi, riferimenti e studi storici, ANNALI DEL FASCISMO costituisce infatti un prezioso manuale di consultazione di evidente grande utilità per ogni gerarca e segreteria di organizzazioni, federali e locali, Fascio o Sindacato, biblioteca di amministrazioni pubbliche, enti culturali e sale di lettura di circoli e ritrovi dopolavoristici.

Hanno inoltre segnalato ***"Annali del Fascismo,,:***

il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle RR. Rapp. Diplom. e Consolari all'Estero;

il MINISTERO DELLE COLONIE, ai Governi coloniali.

il MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc.;

il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni, ecc.;

il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidî militari, alle biblioteche presidiali, ecc.;

il MINISTERO DELLA MARINA, nel « Foglio d'ordini »;

il MINISTERO DELLA AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti.

I nostri rappresentanti ed agenti, per la diffusione, per gli abbonamenti e per la pubblicità, hanno firmata la seguente dichiarazione:

« ... si impegna ad escludere dalla propaganda per la diffusione della Rivista e per l'incremento della parte « pubblicitaria, qualsiasi suggestione che lasci supporre contropartita di qualsiasi genere; e precisano:

« 1. - che alle segnalazioni del Partito, dei Ministri e di Enti o Gerarchie, faranno richiamo soltanto per quello « che esse dicono, e nè più nè meno;

« 2. - che si regoleranno in modo da escludere assolutamente ogni interpretazione che lasci comunque sup- « porre o sottintendere pressioni politiche, oppure *promesse di interessamento per onorificenze* o simili, o di in- « terferenze per incarichi, concessioni o forniture di Enti pubblici ».

I camerati ci faranno cosa grata se denunziassero alle Autorità ed a noi, chiunque, operando per « ANNALI DEL FASCISMO », si comporti diversamente.

Per i pagamenti servirsi del nostro Conto Corrente Postale N. 6/10030 « Annali del Fascismo » — Napoli

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

SOMMARIO

Questo numero contiene :

Note di agosto XIII *(l'annalista)* . . . . . . pag. 1

DOCUMENTI DI AGOSTO XIII

Doc. I - Dichiarazione del Duce al Consiglio dei Ministri di Bolzano . . . . pag. 7
La relazione del Duce — Italia e Gran Bretagna — Contro le «sanzioni» — I provvedimenti finanziari.

Politica estera *(G. Marini)* . . . . pag. 9

Doc. II - Parla il Duce . . . . pag. 17
Il testo del discorso pronunziato d'Eboli — Discorso ai legionari della XXVIII ottobre a Benevento — Ai militari delle Grandi Manovri — Al popolo di Trento.

Calendario del Regime per l'anno XIV . . . . pag. 20
Inaugurazione della Camionabile Genova-Valle del Po, della nuova stazione di Firenze e di Pontinia — L'assemblea nazionale delle 22 Corporazioni — La fondazione di Aprilia.

Il Ministro Razza e l'esploratore Franchetti periti presso il Cairo con velivolo in rotta per l'Africa Orientale. — La morte del Sen. Alfredo Rocco. — La morte della Regina Astrid . . . . pag. 21

Doc. III - Alcuni atti di Governo . . . . . pag. 24
La nomina dell'on. Alfieri a Sottosegretario per la Stampa e la Propaganda — Il rapporto sulla sciagura dell'«S. 81» — «La causa diretta della catastrofe rimane nella più profonda oscurità» dichiara la commissione d'inchiesta dopo aver formulate le ipotesi più probabili.

Doc. IV - Note del Popolo d'Italia . . . . . pag. 27
90.000 deportati! — L'idea dello Stato — Grossa eresia — In memoria di Gigi Maino (la prefazione del Duce ha un libro della «Dante Alighieri»).

Dove vissero e lavorarono le generazioni contadine dei Mussolini . . . . pag. 29

Doc. V. - Attività del Partito . . . . . . pag. 30
I componenti il Direttorio Nazionale e i Segretari Federali volontari per l'A. O. — Vibrante dichiarazione del Diretorio Nazionale presieduto dal Segretario del Partito — La fierezza delle Camicie Nere per le nuove misure adottate dal Duce — L'alto significato della formazione della VI divisione — Ardenti manifestazioni.

Doc. VI - Pagine di Storia . . . . pag. 33
La guerra dell'Inghilterra contro i Boeri — La preparazione Abissina dell'attacco di Ual Ual documentata inconfutabilmente dalle lettere rinvenute dagli italiani nell'accampamento abbandonato dagli abissini — L'Italia e il Canale di Suez — Rivendicazioni della signora Negrelli contro la compagnia del Canale di Suez — Il risorgimento per il primato e l'Impero.

Doc. VII - Nazione armata e Forze militari. . . . . pag. 40
Un milione di uomini alle armi — Esercitazioni di attacco aereo su Milano — Il Duce assiste ad esercitazioni di Marina — Le grandi manovre dell'Esercito dell'Anno XIII per le nuove direttive di impiego delle Grandi Unità — Le basi della Nazione militare esposte dal Generale Grazioli — Il graduale addestramento spirituale ginnico-militare dei premilitari —n I qualsiasi momento il Paese potrà contare sull'immediato e perfetto inquadramento della massa dei richiamati.

Doc. VIII - Nei rapporti internazionali. . . . pag. 49
L'Italia non ha chiesto prestiti — Documentata smentita a tendenziose voci straniere sui pagamenti italiani — Recisa smentita a un accordo militare tra l'Italia e l'Austria.

Doc. IX - Italia e Abissinia . . . . pag. 53
Una mozione del Consiglio della S. d. N. — Risoluzione circa la Commissione per Ual Ual secondo la tesi italiana — Prossime conversazioni anglo-franco-italiane sul Patto tripartito del 1906 per l'Etiopia — La Commissione per l'incidente di Ual Ual — Politis nominato quinto arbitro — L'affare dei petroli dietro la politica della S. d. N. — Un atto di accusa contro Londra del partito Nazionale Egiziano — Trattato di amicizia e di commercio tra la Svezia e l'Abissinia — Da italiani all'Estero — I comandanti delle Divisioni mobilitate il gen. Attilio Teruzzi comandante la 5. Divisione C. C. N. N.

Doc. X - Italia Coloniale . . . . pag. 65
Realizzazioned el Regime in Libia — L'istituto islamico di Tripoli — Il decreto istitutivo della scuola di cultura islamica — La civilt fascista nell'Africa Orientale — Realizzazioni dei primi sei mesi dei lavoratori in Eritrea

Doc. XI - Il Regime per il popolo . . . . . pag. 71
Il primo centro di « Studi sul lavoro » sulle nuove costruzioni popolari per la piccola proprietà.

Doc. XII - Educazione spirituale e fisica dei giovani. . . . . pag. 72
Il rapporto dei presidenti provinciali dell'O. N. B. — Le direttive dell'On. Ricci per il campeggio *Dux* — Un'adunata nazionale a Roma di ufficiali dell'opera-creazione di un reparto speciale di 100.000 avanguardisti che hanno chiesto l'arruolamento per l'Africa Orientale. — 5.000 graduati avanguardisti convenuti a Roma per i corsi dell'O. N. B.

Doc. XIII Movimento Sindacale e divenire corporativo. . . . . pag. 73
Accordi interconfederali per il « Sabato Fascista » — Disposizioni per le ferie arretrate — Conquista «Corporativa» di materie prime.

Doc. XIV - Economia - Demografia - Finanza e Organizzazione. . . . . pag. 76
La Nazione in cifre — Prodotti agricoli — Il conto del Tesoro — Il tasso di sconto dal 3,50 al 4,50 per cento — Difesa della lira e circolazione normale — Decreto per il Monopolio statale di alcuni acquisti all'estero — La Marina mercantile Italiana raddoppiata dopo la guerra — Il raccolto granario del 1935 è di oltre 70.000.000 di quintali — Azione di governo e di Partito per l'uso dei fertilizzanti — L'andamento demografico nelle varie provincie.

Doc. XV - Scienza - Cultura - Tecnica e Arte. pag. 84
La gara internazionale del film e la cinematografia italiana — La camera internazionale del film — Il teatro lirico sperimentale — L'imponente bibliografia fascista 6250 voci a tutto l'Anno XII.

Notizie varie del mese . . . . pag. 86

Fiera del Levante . . . . pag. 92

La III Mostra Internazionale della Cinematografia. . . . . pag. 94

DIARIO DI AGOSTO XIII

Sovrano e Casa Reale
pag. I, III, VI, X, XI, XII, XIII, XVII, XXI, XXII, XXIV, XXVI, XXIX.
Sovrani e Capi di Stati Esteri.
pag. XII, XXIV.
Capo del Governo
pag. I, II, III, V, VII, XII, XIII, XV, XVII, XXI, XXII, XXIV, XXVI, XXVIII, XXIX.
Politica Istituzionale e Organi rappresentativi
pag. III, XIII, XVI, XVII, XXII.
Politica Estera
pag. VIII, X.
Partito
pag. I, II, III, V, VI, VIII, IX, X, XII, XVI, XVII, XXII, XXIV.
Forze Armate
pag. I, II, III, V, VI, VII, IX, X, XI, XII, XIII, XVI, XVII, XX, XXI, XXII, XXIII, XXIV, XXVIII, XXIX.
Lavori Pubblici
pag. XIII.
Istruzione e Educazione
pag. IX, X, XVI.
Arti e Scienze
pag. XIII.
Agricoltura, Commercio e Industria
pag. II, X.
Organizzazioni Giovanili
pag. I, II, V, IX, X, XI, XVII, XX.
Stampa e Propaganda
pag. I, II, III, V, IX, XI, XVI, XVII, XXVI.
Decessi
pag. III, IV, XVI, XXIII, XXIV.
Commemorazioni e Cerimonie
pag. II, III, VI, VIII, IX, XV, XVI, XVII.
In Biblioteca
pag. XXX.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Note di Agosto XIII

Principalmente al campo dei rapporti internazionali, a quello dei rafforzamenti militari, ed a quello delle provvidenze economiche e finanziarie eccezionali, è stata dedicata l'attività del Regime, ed orientata la passionale attenzione del popolo, in questo agosto che ha registrato fatti rivelatori della assoluta intransigenza britannica di fronte a qualunque soluzione della questione abissina, che comporti un rafforzamento della situazione coloniale ed una larga possibilità di sicura colonizzazione, o comunque un aumento di potenza e di prestigio, dell'Italia.

La Società delle Nazioni non è che pretesto, e dovrà servire da strumento ed insieme da mascheratura dell'insaziabile, geloso, avido e prepotente imperialismo britannico.

* * *

Difatti la stampa mondiale — sia favorevole, sia neutrale, o sia ostile a questa nostra impresa di sicurezza e di espansione sull'unico territorio fecondabile rimasto libero dalle spartizioni imperiali dei nostri cari amici ed ex alleati — è concorde nel rilevare che lo zelo dell'Inghilterra per quello che essa in confronto dell'Italia e dell'Etiopia (assurdamente messe sullo stesso piano) chiama «rispetto al patto Societario», è nuovo di zecca, essendo stato sempre negato precisamente o principalmente dall'Inghilterra di imporre il Patto, non solo, ma anche di stabilire quali potrebbero essere i mezzi e le sanzioni per imporlo, ogni qualvolta si sono presentate situazioni, o violazioni del Patto, che non ferivano i suoi particolari interessi, o che la valutazione egoistica di questi le consigliasse di lasciar correre, se non pure di profittarne; come per i casi specialmente gravi tra guerra tra Giappone e Cina, e quella tra Bolivia e Paraguay, vale a dire tra membri della Società delle Nazioni, il cui rispettivo rapporto di civiltà non soffre alcun confronto con quello che si può fare tra l'Italia e l'Abissinia; come anche per il caso, davvero suggestivamente espressivo della transigenza britannica circa il rispetto dei trattati, del riarmo della Germania consentito dall'Inghilterra dietro le spalle della Francia e con un arrangiamento particolare dei suoi interessi navali; ed anzi l'Inghilterra stessa, con abile gherminella imposta a Bagdad ed a Ginevra, ha violato il Patto societario per quanto riguarda la fine del mandato sull'Irak, e d'altra parte sferra una campagna di guerra contro popoli finora indipendenti ai confini dell'India, preparando una avanzata verso l'Afganistan.

* * *

L'Italia non ha inteso di minacciare, nè minaccia in alcun modo, gli interessi britannici in Africa, pel fatto della decisione di risolvere il problema dei rapporti con l'Etiopia, poichè questa ha sabotato ogni possibilità di collaborazione colonizzatrice, ed all'opposto s'è fatta aggressiva al fine di aprirsi uno sbocco al mare da utilizzare contro di noi.

Quali sono dunque i motivi della astiosa opposizione britannica a questa nostra soluzione?

La stampa nazionalista egiziana — di cui si riporta qualche passo nei *Documenti* — accusa l'Inghilterra di mire sull'Etiopia intera, e non soltanto sul Lago Tana, il cui dominio, con le chiavi del Nilo azzurro, le darebbe la possibilità di tenere l'Egitto sotto la minaccia della chiusura delle acque.

* * *

D'altronde un episodio clamoroso ha fatto intravedere a tutto il mondo altri moventi del *veto* inglese, dietro la maschera della Società della Nazioni, all'azione italiana in Etiopia.

Improvvisamente è stato annunciato, per primo da un giornale di Londra, e poi da conferma ufficiale del governo abissino, che questo ha firmato una concessione di sfruttamento minerario e di impianti per estrazione di petrolio, eccetera, per 75 anni, al suddito britannico signor Rickett, per conto di una società costituita a Nuova York ma con

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

partecipazioni anonime, che tutti han pensato fossero inglesi, insieme a quella della Standard Oil, che il governo americano ha fatto ritirare per non veder l'America immischiata nella losca manovra, poichè questa riguarderebbe gran parte del territorio sul quale l'Italia avrebbe potuto svolgere una attività industriale di produzione delle materie prime che le mancano.

Quasi tutta la stampa mondiale ha osservato che è difficile credere all'ignoranza britannica messa innanzi dai comunicati del governo di Londra, poichè il famoso servizio di informazioni britannico sparso in tutto il mondo deve aver certamente saputo, se pur non è esso stesso che ha organizzato il tiro. E qualche giornale ha ricordato che anche la guerra contro i boeri per la conquista del Transvaal, cominciò con l'impresa affaristica di Cecil Rhodes, che fu sconfessata dal Governo, ma che era stata preparata dall'Intelligence Service; poi parecchie altre conquiste coloniali inglesi ebbero origini simili, più o meno abilmente mascherate e sconfessate prima di concludere e d'ottenere il disinteressamento dell'opinione pubblica mondiale, ma vantate ed esaltate dopo. Comunque il petrolio è nel mondo moderno una di quelle poste, per le quali la plutocrazia anglosassone è capacissima di scatenare una guerra mondiale.

* * *

Ed è così che uomini responsabili e giornali autorevoli inglesi, e *Foreign Office* ed *Intelligence Service*, fanno minaccie o promesse da tutte le parti per ottenere uno schieramento generale del mondo contro l'Italia, e non soltanto nella Società delle Nazioni, dove mancano America, Giappone e Germania, e queste assenze han reso possibile all'Inghilterra di manovrare una numerosa schiera di domini e di vassalli o comunque direttamente o indirettamente dipendenti, per darsi poi l'aria di guidare una coalizione punitiva in nome di «grandi principii» astratti, od anche, per assurdo, in nome della pace. Come l'ipocrisia del capitalismo imperiale inglese ha fatto sempre.

* * *

Vedremo quale sarà l'atteggiamento dei diversi Stati. Le pressioni sull'America perchè intervenga per «mettere l'Italia fuori legge» in nome del Patto Kellogg (il quale evidentemente non riguardava le operazioni coloniali, ma i Paesi civili, organizzati e responsabili, ed in ogni modo non fu applicato nemmeno per la guerra tra due repubbliche americane) — hanno irritato parecchio quella stampa, cosicchè ne è scaturita, invece, una legge per la più stretta neutralità, da valere frattanto fino al prossimo venturo febbraio. La Germania è neutrale. La Spagna è per ogni fatica societaria diretta ad impedire il conflitto ed applicare, almeno una volta, il Patto; ma è contro le sanzioni. La Russia è bolscevica, e perciò osserverà in qual modo trarre maggior profitto dal suo zelo di neofitismo societario fra stati capitalistici per sommuoverne le forze rivoluzionarie; ma altresì è parecchio imperialista, dopo avere conquistato e soggiogato come colonie il Turkestan, la Georgia petrolifera e qualche fetta di Mongolia. Il Giappone parve schierato contro l'Italia ed in favore dell'Abissinia e dell'Inghilterra, per l'intrigo di un giornalista inglese corrispondente dell'agenzia giornalistica giapponese, e per montatura di certi circoli affaristici e di una fazione interna sedicente nazionalistica industriale, oltre che per ignoranza di dati di fatto; ma ora l'atteggiamento del Giappone sulla questione italo-etiopica subisce una interessante evoluzione, ed è frattanto ufficialmente neutrale, ad onta delle mene e delle pressioni tentate dall'Inghilterra e denunziate da voci giapponesi. La Francia ha una opinione pubblica in gran parte favorevole a noi, anche per esperienza storica, molto diretta, e non dimenticata, dalla prepotenza e dalle « perfidie » britannica; ma i partiti affigliati alla massoneria che in Francia sono elettoralmente forti, vorrebbero per lo mento impedire un successo del Fascismo; ed il Governo francese si trova in una situazione difficilissima, tra queste opposte pressioni interne, ed il bisogno di mantenere l'accordo europeo franco-italo-britannico, stretto a Stresa, e perciò di non rinunziare all'amicizia armata dell'Italia, ed al tempo stesso non respingere verso la Germania nemmeno l'Inghilterra già alquanto poco fidata; ed assai pencolante; inoltre l' Inghilterra tenta sulla Francia il duplice ricatto (a quanto esplicitamente accusano giornali francesi) di minacciarle il disinteresse per la politica societaria e per problemi europei che interessano la Francia, sopratutto per la difesa del Re-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

no, ed anche di sferrare una nuova offensiva della sterlina contro il franco, se il governo francese non presta mano all'Inghilterra nella politica contro l'impresa italiana nell'Africa Orientale. Il Governo francese perciò ha assunto la delicata missione di smussare gli angoli e fare da paciere o da elemento intermedio, fin che può reggere in questo bilico.

Pressioni ed intrighi d'ogni genere l'Inghilterra esercita su la Turchia, su la Grecia, sui Paesi della Piccola Intesa, con esito vario ed anche alterno. La Polonia è neutrale. Gli Stati del Nord hanno troppi legami di interessi con l'Inghilterra per potersi permettere di non seguirla, e mostrano di vedere la cosa da punti di vista di logica o di dottrina astratta secondo i principii societari validi fra paesi civili; la Svezia coltiva mire di vantaggi politici e commerciali in Africa; il Belgio e l'Olanda hanno la mentalità dei Paesi possessori di sproporzionati imperi coloniali, e perciò sono solidali con la politica britannica di fronte alle rivendicazioni di Stati nullatenenti e malcontenti come l'Italia, la Germania ed altri.

Gli Stati di altri continenti all'infuori della America, dipendono dall'Inghilterra; per altro il Canadà e l'Australia non vogliono sanzioni che possono provocare il dilagamento della guerra dall'Africa in altre parti del mondo. Gli Stati del sud America non conoscono la questione, e la trattano a seconda dei particolari punti di vista in riferimento più o meno erroneo con particolari loro problemi.

* * *

Ma un nuovo elemento gli inglesi han saputo portare a loro vantaggio, incaricando i laburisti di mobilitare contro l'Italia le forze massoniche, socialiste e comuniste di tutti i paesi, in nome del diritto del Negus ad opprimere mezza Etiopia popolata da razze soggiocate con le armi, ed a continuare il commercio degli schiavi incrementato con le razzie; insomma col miraggio di «sconfiggere Mussolini».

Però bisogna riconoscere che le vere forze decisive, quelle cioè degli stati possessori di imperi coloniali, e del capitalismo imperialista, cui presteranno manforte i socialisti ed i comunisti, sarebbero ugualmente schierate contro l'Italia se questa avesse regime liberale-democratico e volesse farsi una potenza coloniale, come del resto furono contro l'Italia e le chiusero la strada ed anche la derubarono della quota parte di diritti della comune vittoria, quando pur era governata dalla cosidetta democrazia parlamentare; ed oggi sono particolarmente accanite contro il Fascismo perchè han compreso che questa forza rigeneratrice fa dell'Italia una Potenza con la quale si debbono fare i conti.

* * *

Peraltro il Consiglio della Società delle Nazioni (dinanzi al quale l'Italia ha precisato che non intende assumere impegno di sottoporre a giudizio della varia collettività ginevrina i suoi diritti di fronte ad un Paese coloniale come l'Etiopia cui non può riconoscere parità) non ha potuto dare ragione ai giuristi americano e francese, rappresentanti dell'Abissinia nella Commissione di conciliazione ed arbitrato per il fatto di Ual Ual, i quali pretendevano di discutere l'appartenenza di Ual Ual e cioè di invadere tutta l'area delle questioni tra l'Italia e l'Etiopia; ed ha disposto che sia ripresa la procedura secondo la tesi italiana, e cioè per la ricerca dell'aggressore nel fatto di Ual Ual. Tuttavia nella pretesa di discutere l'appartenenza di Ual Ual, per la responsabilità di un conflitto sorto durante le verifiche della commissione mista per la delimitazione dei confini, è la implicita confessione dell'aggressore; e l'aggressione premeditata e preparata è difatti documentata nelle lettere trovate indosso a caduti ed a prigionieri abissini, di cui la « Morning Post » di Londra ha pubblicato estratti convincenti.

Il Consiglio ha quindi creduto di poter utilmente rimettere la questione generale italo-etiopica ad una conferenza delle potenze firmatarie del trattato tripartito del 1906: Inghilterra, Francia e Italia, e questo su richiesta del Consigliere britannico, Ministro Eden, il quale anzi pretendeva perfino che alla Conferenza fosse chiamata a partecipare anche l'Etiopia, ciò che l'Italia ha respinto perchè del trattato tripartito l'Abissinia è *oggetto* e non *soggetto*.

La conferenza ha fallito allo scopo assegnatole, per la intransigenza del rappresentante inglese, Eden, il quale, senza ammettere discussione, e cioè come non suscettibile di modificazioni, ha presentato una propo-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

sta inadeguatissima alle ragioni formulate all'Italia, ed anzi peggiorativa delle condizioni fissate nel trattato del 1906, e negli altri che lo migliorarono a favor nostro precisamente per quanto riguarda Italia ed Inghilterra, come l'accordo del 1925. Ma i giornali italiani hanno documentato che agenti affaristi dell'Inghilterra hanno replicatamente violato il Trattato del 1906 stipulando, o tentando di ottenere, concessioni varie, nella zona riservata dal trattato stesso all'Italia, zona che comprendeva le parti migliori dell'Etiopia, e che adesso ci si vorrebbe restringere ad un pezzo di deserto.

* * *

I discorsi del Duce alle Forze armate, e le dichiarazioni al Consiglio dei Ministri nella seduta di Bolzano, hanno impostato la questione nei confronti della Società delle Nazioni, e delle altre Potenze interessate, in termini tanto chiari ed inequivocabili, che non è più lecito ad alcuno, in nessun luogo, fraintendere, o fingere di non comprendere; e tanto meno è lecito credere ad un *bluff* diretto ad avere qualcosa invece del totale richiesto come necessario; anzitutto perchè Mussolini ha disabituato da simili metodi la politica interna dell'Italia, e quella internazionale nei riguardi del nostro Paese, e poi perchè le dichiarazioni sono accompagnate dalla mobilitazione di un milione di uomini e dalla spedizione di duecentomila nell'Africa Orientale.

Le dichiarazioni, mentre assicurano l'Inghilterra che i suoi interessi non sono minacciati dall'azione dell'Italia in Africa, e che anzi l'Italia tiene a mantenere l'amicizia con la Francia e l'Inghilterra e la collaborazione stabilita a Stresa per garantire la pace costruttiva in Europa, non rifiuta di portare dinanzi alla Società delle Nazioni la documentazione delle ragioni per le quali necessità di sicurezza e di espansione delle energie vitali le impongono di liquidare totalmente e definitivamente i rapporti coloniali con l'Etiopia, assumendone il controllo, come ha fatto l'Inghilterra su un quarto del mondo, e come han fatto gli altri paesi possessori di imperi coloniali.

Dunque certo è, come fu detto, che l'Italia è decisa a conseguire questa soluzione, adesso, con o senza o contro la Società delle Nazioni, poichè i suoi figli che hanno fecondato e civilizzato col lavoro la terra altrui in tutte le parti del mondo, ora debbono assicurarsi le possibilità di lavoro e di possesso delle materie prime su territori abbandonati alla barbarie ed ancora disponibili.

* * *

A questa presa di posizione ed a queste esigenze di potenza nella sfera dei rapporti internazionali, doveva corrispondere la preparazione militare, che oggi si appalesa in piena efficienza, e che viene perfezionata con cura costante nella organizzazione e nella dotazione di mezzi bellici, nell'Esercito, nella Marina, e nell'Aeronautica. E le esercitazioni svoltesi in questo mese hanno dato al Paese ed agli osservatori stranieri, la prova di una forza meritevole d'essere considerata nella valutazione delle questioni internazionali, ed occorrendo anche temuta.

Gli osservatori stranieri hanno rilevato la presenza, nella nostra preparazione militare, di un elemento che non si improvvisa, nè si fabbrica a macchina: lo spirito elevatissimo ed unanime dei soldati dell'Italia fascista, prodotto particolare, ammirato ed invidiato, del clima fascista, e dell'educazione fascista della gioventù.

E' questo spirito che si esprime anche nel volontarismo di cui l'Italia da esempio meraviglioso, con l'offerta generosa ed insistente di volontari d'ogni età e condizione, per l'impresa d'Africa, a centinaia di migliaia, da tutte le Provincie: Principi di Casa Savoia, i figli del Duce, il Ministro per la Propaganda e Stampa Galeazzo Ciano, i dirigenti del Partito, al centro ed alla periferia, gli ex combattenti e mutilati, dagli insigni come Costanzo Ciano eroe di Cortellazzo e medaglia d'oro e Presidente della Camera, al più umile vecchio alpino o bersagliere o marinaio.

Questo volontarismo, che consolida ed avviva sempre più fervorosamente i vincoli tra Esercito e Marina ed Areonautica da una parte, e Milizia fascista, ed organizzazioni giovanili di Partito dall'altra, è stato altamente onorato dalle visite di S. M. il Re e di S. A. R. il Principe di Piemonte, agli accantonamenti di divisioni di Camicie Nere, ed agli accampamenti di Giovani Fascisti. E così l'unità granitica militante e combattiva della Nazione può dar voce forte all'Italia nei consensi internazionali.

* * *

Nella seduta straordinaria del Consiglio dei Ministri sono stati anche adottati provve-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

dimenti economici e finanziari eccezionali, per fronteggiare qualunque evento in rapporto alla situazione internazionale.

I provvedimenti sono stati, infatti, deliberati per affrontare il problema degli acquisti all'estero delle materie prime, soprattutto nei confronti delle ripercussioni che potrebbero influire sulla nostra riserva aurea per ogni ulteriore sborso di capitale.

Il primo provvedimento di carattere economico-finanziario riguarda la cessione obbligatoria dei crediti all'estero e la conversione obbligatoria dei titoli stranieri e dei titoli italiani emessi all'estero, in buoni del Tesoro novennali 5 per cento.

Con tale deliberato lo Stato senza danneggiare i possessori di titoli, i cui crediti vengono ceduti contro il pagamento a contanti in lire, mobilita i mezzi per pagare fuori del Regno, a disposizione dei privati cittadini, assicurandosi una cospicua massa di manovra per fare fronte, senza intaccare la riserva aurea, agli impegni contratti con i fornitori stranieri.

In merito alla limitazione temporanea dei dividendi delle Società ed Enti aventi carattere commerciale, il provvedimento del Consiglio dei ministri trova giustificazione nella eccezionalità delle attuali circostanze.

Era necessario che l'attività produttiva della Nazione, specialmente nel settore industriale, fosse intensificata. Ma lo Stato non poteva con ciò consentire che questa floridezza industriale andasse solo a beneficio dei privati possessori delle azioni o dei soci delle aziende.

Dettato dalla considerazione del movimento di ripresa è anche il provvedimento con cui si istituisce l'imposta del 10 per cento sui dividendi interessi e frutti dei titoli al portatore.

Il decreto riguardante l'impiego dei carburanti succedanei, è la conseguenza degli esperimenti fatti in proposito, e che sono già passati nella fase della pratica applicazione. E' una nuova misura per arrivare a liberarsi dall'acquisto di buona parte di quella notevolissima quantità di petrolio della quale siamo ancora tributari dell'estero.

E con la organizzazione controllata degli scambi, che fu decisa precedentemente e che funziona mediante le «Giunte dei prodotti» per la disciplina delle importazioni, e con la costituzione della azienda nazionale carboni e dell'ufficio pel monopolio statale degli acquisti di alcune materie prime (specialmente metalli), e con l'aumento del prezzo della benzina che ne limiterà il consumo privato per maggiore disponibilità dei servizi militari, e con la politica di generalizzazione dello impiego dei fertilizzanti che migliorerà tuttavia la già conseguita vittoria della battaglia per l'indipendenza granaria, veniamo assestandoci per una economia capace di non subire ricatti, come quello già tentato col carbone e con manovre contro la lira, a danno di nostre ragioni nei rapporti internazionali.

* * *

Le grandi manovre han dato occasione al Duce di visitare l'Alto Adige; e la Provincia di Bolzano, che fa guardia al Brennero, ha accolto Mussolini con manifestazioni di fervida simpatia da parte degli adulti, e di fede fascista da parte dei giovani, tra gli allogeni; a Bolzano almeno quarantamila persone, comprese le forze inquadrate nelle schiere del Partito, dell'Opera Balilla, dei giovani fascisti, e dei sindacati hanno salutato il Duce con canti ed evviva interminabili, mentre dalle case piovevano fiori. Nelle gite ai campi delle manovre, ed al Brennero, le popolazioni dei paesi vicini lo attendevano acclamanti alle testate delle valli. Con i benefici portati dal rapido processo di industrializzazione di Bolzano, infatti, l'Alto Adige si inquadra ogni giorno più efficacemente nella vita dell'Italia fascista; ed assisterà per quattro giorni al passaggio dei centomila uomini delle otto divisioni reduci dalle grandi manovre, che sfileranno dinanzi al monumento della Vittoria.

* * *

E le circostanze speciali, la delicata situazione di politica estera ed i relativi provvedimenti militari, economici e finanziari, non hanno arrestato l'attività realizzatrice del regime in altri campi, come è documentato dalle opere cui si accenna nel «Calendario», e dalla particolare cura per la gioventù con i campi dell'Opera Nazionale Balilla e del Partito e con l'apertura di 1200 nuove scuole, mentre anche la politica coloniale in Libia si svolge con azione creativa molto apprezzata dalla popolazione indigena, come la grande litoranea ed i lavori idrici e stradali,

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

l'Istituto superiore di cultura islamica, la Gioventù araba del Littorio, ed il riordinamento della colonia in quattro Provincie.

* * *

Ma siamo stati colpiti duramente dalla sciagura. Il disastro in Val d'Orba ha avuto eco dolorosa nel cuore di tutti gli italiani.

La misteriosa tragica fine dell'«S. 81», che è costato la vita del ministro Sansepolcrista Luigi Razza e dell'eploratore africano Franchetti, e di ottimi ufficiali d'aviazione, mentre si dirigevano in Africa Orientale — i «primi caduti sulla via dell'impero», giustamente è stato detto — ha segnato un lutto angoscioso per i vecchi fascisti che amavano il Camerata della vigilia. E la morte dell' ex Ministro Guardasigilli, Rocco, alla cui opera tanto deve la legislazione rivoluzionaria delle Camicie Nere è un'altra perdita dolorosa.

Lo stato di servizio di Dino Alfieri, chiamato dal Duce a reggere, quale Sottosegretario, il Ministero della Stampa e della Propaganda, nella assenza di Galeazzo Ciano volontario con i figli di Mussolini nell'Africa Orientale (a proposito, considerate quanto sieno significative le dimostrazioni degli italiani d'Egitto ai figli del Duce nel passaggio dal canale di Suez) è registrato nei « documenti».

* * *

Gli elogi non sono nel carattere di queste note, e nemmeno nello stile del Camerata cui vorrebbero essere indirizzati. Ci limiteremo a registrare il compiacimento generale col quale questa nomina è stata accolta, ed a rilevare l'importanza eccezionale dell'incarico in questo momento.

L'ANNALISTA

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Documenti di Agosto XIII (1)

Dichiarazioni del Consiglio dei Ministri riunito a Bolzano

L'Italia sarà a Ginevra il 4 settembre e porrà il problema etiopica in tutta la sua cruda realtà - Assoluto diritto italiano di proprietà sull'Abissinia - La politica dell'Italia non minaccia gli interessi imperiali Inglesi - Decisioni e misure per fronteggiare il problema di eventuali "sanzioni" - Importanti provvedimenti di carattere finanziario

La conclusione delle manovre alla presenza del Re e del Duce

BOLZANO, 28. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito alle ore 18 del 28 agosto sotto la Presidenza del Capo del Governo, a Bolzano, nel palazzo del Governo, per decidere su alcuni provvedimenti che entreranno in vigore il prossimo 1. settembre. Erano presenti i Ministri De Vecchi, Thaon di Revel, Solmi, Rossoni, Benni e Starace Segretario del Partito Nazionale Fascista, Segretario del Consiglio, l'on. Medici del Vascello.

All'inizio della seduta il Duce ha ricordato con parole commosse il camerata sansepolcrista Razza ed i suoi compagni di volo, ed il camerata Alfredo Rocco, di cui ha ricordato la feconda opera legislativa in materia sindacale e giuridica.

La relazione del Duce

Il Consiglio dei Ministri ha quindi ascoltato una relazione fatta dal Capo del Governo sulla situazione internazionale. Egli ha comunicato che l'Italia si presenterà alla riunione del Consiglio della Società delle Nazioni fissata per il 4 settembre. Si presenterà per porre il problema abissino, in tutta la sua cruda realtà, perchè non solo il Consiglio, ma il mondo pessa finalmente prenderne esatta cognizione. L'Italia presenterà anzitutto una dichiarazione che fissa la sua posizione dinanzi al problema etiopico. Seguirà un *memorandum* più esteso, che sarà la storia politica e diplomatica dei 50 anni di relazioni tra l'Italia ed Etiopia nonchè fra Italia e Potenze europee confinanti. Sarà chiaro che dal trattato di Uccialli in poi sempre fu riconosciuto all'Italia il diritto di priorità coloniale sull'Abissinia. Questo *memorandum* sarà accompagnato da una piccola ma recentissima e scelta letteratura di scrittori inglesi, germanici e francesi che illustrano l'Etiopia quale essa è, nelle sue condizioni di coacervo di tribù retrograde e schiaviste e con un inesistente potere centrale.

L'Italia intende di difendere la sua tesi, i suoi bisogni, le sue necessità di sicurezza ed i suoi interessi, fino all'ultimo, perchè, ogni membro del Consiglio si assuma le sue responsabilità innanzi alle eventualità di domani.

Italia e Gran Bretagna

Dopo aver illustrato l'atteggiamento di talune correnti inglesi, il Capo del Governo ha dichiarato che la Gran Bretagna non ha nulla da temere da quella che sarà la politica italiana verso l'Etiopia. La politica dell'Italia non minaccia nè direttamente, nè indirettamentre gli interessi imperiali inglesi, per cui il tendenzioso allarme suscitato in taluni circoli è semplicemente assurdo. L'Italia ha una questione con l'Etiopia, non ha e non vuole avere questioni con la Gran Bretagna, con la quale durante la guerra mondiale, e successivamente a Locarno e recentemente a Stresa, fu realizzata una collaborazione di indubbia importanza per la stabilità europea.

Il Governo fascista pensa che la sua questione coloniale non deve avere riflessi sulla situazione europea, a meno che non si voglia correre il pericolo di scatenare una nuova guerra mondiale, per evitare che una grande Potenza come l'Italia metta l'ordine in un vasto paese dove regnano la schiavitù più atroce e primitive condizioni di esistenza.

Contro le « sanzioni »

Quanto al problema delle «*sanzioni*» cho dovrebbero essere eventualmente approvate dalla Lega, il Consiglio dei Ministri dichiara al popolo italiano e agli altri popoli che parlare di sanzioni significa porsi su un piano inclinato dal quale si può sboccare nelle più gravi complicazioni. Il Governo fascista ritiene tuttavia che si troverà nel Consiglio della Lega un gruppo di uomini responsabili e consapevoli pronti a respingere ogni odiosa e pericolosa proposta di sanzioni contro una Nazione, quale è l'Italia, capace anche di ricordare che in precedenti e ben più gravi casi la Società delle Nazioni non ha nè votato e, meno ancora, potuto applicare sanzioni di qualsiasi specie.

Comunque il Governo fascista compie il dovere preciso di rendere noto al popolo italiano che il problema

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

delle sanzioni è stato esaminato dalle più alte autorità militari del Regime sotto tutti i suoi aspetti e che per quanto concerne eventuali sanzioni di carattere bellico le decisioni e le misure necessarie per fronteggiarle sono già state prese da tempo.

In vista delle possibili eventualità del futuro e per garantire la nostra resistenza economica sono stati esaminati i problemi del fabbisogno per le necessità della vita nazionale.

Il fabbisogno alimentare è fornito dai raccolti dello anno agricolo particolarmente abbondante per il grano e per il riso. Per quanto concerne il fabbisogno di natura industriale, il Consiglio dei Ministri ha deciso che i consumi di natura civile debbono cedere il passo a quelli imposti dalle esigenze militari attuali e future.

I provvedimenti finanziari

In base a queste necessità, il Ministro delle Finanze ha proposto e il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti:

1) CESSIONE OBBLIGATORIA DEI CREDITI ALL'ESTERO E CONVERSIONE OBBLIGATORIA DEI TITOLI STRANIERI E DEI TITOLI ITALIANI EMESSI ALL'ESTERO IN BUONI DEL TESORO NOVENNALI CINQUE PER CENTO.

Lo schema di decreto-legge approvato stabilisce che la cessione dei crediti e dei titoli dovrà essere fatta all'Istituto Nazionale dei Cambi coll'estero per conto del Regio Tesoro.

I crediti saranno ceduti contro pagamento a contanti in lire, in base al cambio alla data di pubblicazione del presente decreto. I titoli esteri saranno computati in base alla quotazione di mercato e al cambio alla data medesima. Dei titoli italiani emessi all'estero si è ritenuto opportuno ed equo prendere per base la quotazione dell'8 dicembre 1934-XIII e cioè la data dei provvedimenti per il commercio sui cambi, per evitare ai portatori il danno del successivo ribasso delle quotazioni.

Il corrispettivo dei titoli, come sopra computato, verrà pagato in Buoni Novennali del Tesoro 5 per cento di cui si autorizza l'emissione sino a concorrenza dell'ammontare dei titoli ceduti.

2) LIMITAZIONE TEMPORANEA DEI DIVIDENDI DELLE SOCIETA' ED ENTI AVENTI CARATTERE COMMERCIALE.

Il provvedimento è preso in considerazione dello sviluppo economico delle attività commerciali ed industriali dipendente dalla eccezionale congiuntura attuale, nonchè al fine di rafforzare le condizioni patrimoniali delle società ed enti commerciali. Con esso viene stabilito che, per la durata di un triennio, ogni ente che abbia scopi industriali o commerciali, non può distribuire un dividendo superiore al 6 per cento del capitale versato. Ove però negli ultimi esercizi sociali siansi distribuiti utili superiori al 6 per cento è possibile corrispondere un dividendo pari alla media del triennio.

La parte degli utili non distribuita sarà investita in titoli di Stato e costituita in un fondo di riserva speciale, di proprietà della azienda, ma non disponibile per il periodo di tre anni.

3) IMPOSTA SUI DIVIDENDI, INTERESSI E FRUTTI DEI TITOLI AL PORTATORE.

Il provvedimento istituisce un'imposta del 10 per cento sui dividendi, interessi, premi e frutti di ogni genere di azioni non intestate, nonchè di altri titoli al portatore emessi nel Regno da società, istituti ed enti diversi dallo Stato, con obbligo di rivalsa sui percipienti.

4) IMPIEGO DEI CARBURANTI SUCCEDANEI.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto legge con cui si stabilisce che tutti gli autoveicoli adibiti a trasporti collettivi di passeggeri sia urbani che interurbani, sia di pubblica che di privata gestione, devono essere azionati da motori a gassogeno o da carburanti succedanei. Per la trasformazione degli autoveicoli attualmente in esercizio è fissato il termine del 31 dicembre 1937-XVI.

Prima di togliere la seduta il Ministro Solmi ha inviato un saluto al Ministro Galeazzo Ciano, partito volontario per l'Africa Orientale.

La seduta è terminata alle ore 20.

Il Consiglio tornerà a riunirsi, come era stato stabilito, il 14 settembre.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Politica Estera

Il conflitto per l'Etiopia

Il mese di Agosto si apre col dibattito in seno al Consiglio della Società delle Nazioni per addivenire alla decisione di mettere la Commissione arbitrale in grado di riprendere utilmente l'esame dell'incidente di Ualual. Nello stesso tempo, il ministro Hoare pronunzia un altro discorso alla Camera dei Comuni dedicato tutto alla vertenza italo-etiopica; discorso alquanto diverso nel tono da quello dell'11 Luglio. Il discorso tradisce la preoccupazione elettoralistica del Governo inglese, ma l'errore di chi lo ha pronunziato è di subordinare la questione etiopica alla politica interna dell'Inghilterra. Perciò noi dobbiamo giudicare il discorso soltanto dal punto di vista italiano.

Limitandoci alla sostanza, rileveremo che Hoare ha detto, fra le altre, questa: « Gli effetti di una guerra fra l'Italia e l'Abissinia sarebbero pessimi; breve o lunga la guerra, vinca l'Italia o vinca la Abissinia, il risultato sarebbe estremamente dannoso per la Società delle Nazioni e per tutto ciò che essa difende... I paesi piccoli e deboli vedrebbero messa in gravissimo pericolo la protezione da cui dipende la loro esistenza... Se la guerra scoppiasse vi saranno certamente complicazioni senza fine, lotte e crisi connesse con la finanza e il commercio, coi diritti dei belligeranti e dei neutri e con le relazioni normali tra le Nazioni civili ».

Si potrebbe rispondere subito: perchè abbandonarsi a questa visione catastrofica invece di adoperarsi ad eliminare in tempo le cause di una possibile guerra fra l'Italia e l'Abissinia? Ripetiamo: il contegno troppo societario — per uso interno — del Governo inglese ha dato all'Abissinia la certezza di essere sostenuta dall'Inghilterra e, quindi, la forza di resistere alle legittime richieste dell'Italia; richieste di riparazione e collaborazione; attuazione, insomma, delle clausole economiche del Trattato del 1928.

L'Inghilterra, col suo intervento per una mediazione non richiesta, ha spostato la questione e ha incoraggiato sempre più la caparbietà, la malafede, l'inadempienza e l'aggressività dell'Abissinia.

Notiamo, fra parentesi, che il ministro inglese nomina costantemente l'Abissinia, che è una parte, e non l'Etiopia, che è l'intero, pensando, forse, che questa è stata assoggettata da quella gradualmente col regime delle razzie e dello schiavismo.

Hoare ha proseguito così: «Se il Governo italiano ha da formulare accuse contro il Governo abissino, le formuli in guisa appropriata e regolare: la Società delle Nazioni sarà pronta ad esaminare interamente ed imparzialmente i casi che le saranno sottoposti. Ma tali controversie possono essere composte senza che si ricorra alla guerra e innanzi tutto possono essere composte senza ricorrere ad una guerra che porterebbe l'Europa alla confusione, ad un grave indebolimento e forse alla distruzione delle forze di pace e ad una formidabile agitazione delle grandi razze di colore del mondo. »

Qui la demagogia societaria tocca l'apice della improntitudine, irriflessione e presunzione. La questione delle razze è un'arma a doppio taglio e ferisce sempre chi l'adopra. Il gettare l'allarme, ingiustificato e ingiustificabile, nei riguardi dell'Italia, significa voler creare il pericolo dove non c'è, incoraggiando ancora di più la xenofobia abissina, manifestatasi solo contro l'Italia. In ogni modo, gli Abissini si considerano semiti non negri e molte migliaia di negri militano fedelmente sotto le bandiere italiane ed hanno combattuto con noi e per noi contro altri negri e non negri nella stessa Africa Orientale. La convivenza italo-araba in Libia è la smentita più schiacciante alle fantasticherie hoareiane. « Noi fascisti — scriveva il 31 Luglio il *Popolo d'Italia* — riconosciamo l'esistenza delle razze, le loro differenze e la loro gerarchia, ma non intendiamo di presentarci al mondo come vessilliferi della razza bianca in antitesi con le altre razze, non intendiamo di farci banditori di esclusivismi e di odi razziali quando dobbiamo constatare che le peggiori opposizioni ci vengono non dai negri di Harlem, i quali potrebbero utilmente occuparsi dei loro colleghi quotidianamente e cristianamente linciati negli Stati Uniti, ma da molti autentici bianchi di Europa e di America. »

La conclusione del discorso è stata questa: « Nello stato agitato del mondo, noi dobbiamo esaminare con grande attenzione quali sono i nostri mezzi e dobbiamo cercare non solo che la Gran Bretagna sia abbastanza nobile per avere una ferma e costante politica di pace, ma sia anche abbastanza forte per assicurare che tutto il mondo la rispetti. »

Conclusione gravida di minacce e in cui non si parla più in nome della Società delle Nazioni ma si pensa ai « mezzi » per rendere « forte » la Gran Bretagna, affinchè il mondo « la rispetti »! Nessuno minaccia la Gran Bretagna, mentre la Gran Bretagna minaccia l'Italia alla quale crede di poter imporre la sua volontà.

Hoare vuole imporre a Mussolini di seguire la procedura ginevrina per trattenerlo dall'agire contro l'Abissinia, non tenendo conto che la sicurezza delle Colonie italiane (e anche di quelle inglesi e francesi) non potrà mai essere garantita dal Governo etiopico e tanto meno dalla Società delle Nazioni.

Tuttavia, non è escluso che il Governo italiano giudichi opportuno di precisare in un documento diplomatico le inadempienze dell'Etiopia verso la Società e verso l'Italia, nonchè le aggressioni — che continuano sotto tutte le forme — contro la Somalia e l'Eritrea e i periodici incidenti, con gravi conseguenze, avvenuti nell'interno dell'Etiopia in danno dei rappresentanti e dei sudditi italiani. Ma

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

il documento servirà solo per conoscenza dei Governi e per giustificare l'azione dell'Italia, non subordinata ad alcuna procedura ostruzionistica e intenta a regolare i conti con l'Etiopia, direttamente, senza interessate mediazioni e senza chiedere il permesso alla « perfida Albione ».

Intanto, il 3 Agosto il Consiglio di Ginevra ha emesso due risoluzioni, la prima per la ripresa dei lavori della Commissione arbitrale per l'incidente di Ualual, in base alle precedenti risoluzioni in merito e all'accordo fra le parti, e la seconda che fissa al 4 Settembre l'esame dei rapporti fra l'Italia e l'Etiopia; la prima, votata alla unanimità perchè esclude la questione di frontiera, e la seconda, votata con l'astensione del delegato italiano perchè questi si riserva d'intervenire o meno alla nuova adunanza che pretende d'intromettersi nella sostanza del conflitto italo-etiopico.

La Conferenza di Parigi

Però, fin dal 1. Agosto, i delegati dell'Italia, della Francia e dell'Inghilterra, su proposta del delegato inglese, avevano deciso di conferire fuori di Ginevra, in base al Trattato tripartito del 1906, per trovare una soluzione del conflitto. La Conferenza ha avuto luogo a Parigi il 16 con l'intervento di Aloisi, Eden e Laval.

Anche questa Conferenza è finita come molte delle precedenti. Nulla di fatto. Era da prevedersi, perchè la nuove proposte di Eden, essendo insufficenti e non garantite, non risolvono la questione etiopica che ha un carattere politico e militare, pregiudiziale.

Il Trattato del 1906, che divide l'Etiopia in tre sfere d'influenza, nell'articolo 4, parla dell'integrità territoriale e tace dell'indipendenza politica. Invece, la interpretazione inglese vuol sottindendere nell'integrità anche l'indipendenza; ciò che è una evidente contraddizione, data la divisione dell'influenza sul territorio e dato il fatto che l'Etiopia è l'oggetto non il soggetto del Trattato anglo-franco-italiano.

Di fronte alla inconsistenza delle proposte per la sperimentata inadempienza abissina e alla impuntatura britannica di voler salvare l'indipendenza della Etiopia, era inevitabile il fallimento della Conferenza. Ma questa è fallita sopratutto per la questione di sostanza. Eden proponeva un'assistenza collettiva dell'Italia, della Francia e dell'Inghilterra alla Etiopia « in tutti i campi della vita locale e sotto la forma di un Trattato quadripartito, approvato dalla Società delle Nazioni. » Con questa formula si trasformava il Trattato tripartito del 1906, promovendo l'Etiopia da « oggetto » a « soggetto » e dandole la parità con le tre Potenze; parità che non le compete, date le sue condizioni selvatiche di Stato preistorico, nonostante che faccia ancora parte della Società delle Nazioni, alla quale però fu ammessa — giova ricordare — con riserva, a patto che ottemperasse agli impegni assunti. Di più, col nuovo Trattato, l'Inghilterra e la Francia avrebbero conquistato nuove posizioni in Etiopia a spese dell'Italia, riducendo quelle già riconosciute all'Italia dai Trattati del 1891, del 1894 e dello stesso Trattato del 1906.

Ecco in che consiste il disinteresse che guida la Inghilterra nella sua azione societaria in favore della Etiopia; disinteresse che per forza di cose, trascina anche la Francia e dimostra l'insaziabilità coloniale dell'Inghilterra. Perciò l'Italia non poteva accettare le proposte di Eden. E, come è fallito questo, falliranno tutti gli ulteriori tentativi di compromesso, stile britannico o societario, se non si terrà conto della situazione sorta nell'Africa Orientale a causa delle provocazioni abissine contro i diritti, gl'interessi e la sicurezza delle Colonie italiane.

Tattica intimidatoria

Abbiamo constatato in luglio che il conflitto italo-etiopico sta per trasformarsi in un conflitto anglo-italiano; un conflitto di polemiche spesso aspre, d'interventi non richiesti e di mediazioni interessate. Certo i rapporti diplomatici sono corretti; ma le velate minaccie e i manifesti propositi d'impedire all'Italia la conquista dell'Etiopia sono i segni premonitori di un conflitto vero e proprio; un conflitto per l'Etiopia.

E' chiaro, ormai — e noi qui lo registriamo per la storia — che l'Inghilterra si è servita e si serve ancora della Società delle Nazioni per intimidire l'Italia e fermarla sulla via della espansione coloniale, di quella espansione, il diritto alla quale, sia pure a denti stretti, i ministri inglesi le hanno riconosciuto, annullandone però il riconoscimento con le limitazioni che pretendono imporre all'azione italiana. Altre forme d'intimidazione sono gli spostamenti della flotta nel Mediterraneo e nel Mar Rosso, specie a Malta, ad Alessandria e lungo il Canale di Suez, il rafforzamento delle guarnigioni a Malta, nell'Egitto, nel Sudan, nell'Uganda, nel Kenia, nella Somalia e ad Aden e le minaccie — per ora, giornalistiche o verbali di qualche non fattore responsabile — alla Francia di abbandonarla ad una eventuale nuova aggressione germanica, se non si schierasse con l'Inghilterra contro l'Italia per la questione Etiopica.

Le intimidazioni giornalistiche all'Italia sono quasi sempre all'ordine del giorno insieme con la divulgazione di compensi coloniali in altri punti dell'Africa all'Italia, facendo intravedere anche una revisione dei Mandati. Chi più si distingue nelle intimidazioni è il *Times*. Altri giornali laburisti e liberali, uomini politici e non politici, compreso qualche vescovo anglicano, seguitano a minacciare le sanzioni di Ginevra e a incitare il Governo a mettersi in condizioni di applicarle. Qualcuno prospetta il pericolo di un aumento della potenza italiana nell'Africa Orientale sull'arteria marittima del Mar Rosso conducente all'India e oltre. La dominazione italiana in Etiopia significherebbe una minaccia permanente al Sudan e all'Egitto!

Gli allarmi e le minaccie s'intensificano. Perfino la equilibrata *Morning Post*, contemporaneamente al *Daily Telegraph*, organo del ministro Eden, accenna a oscure minaccie italiane agl'interessi britannici nell'Africa Settentrionale!

Il *Manchester Guardian* vuol togliere il divieto all'esportazione delle armi in Abissinia, il *New Chroniche* chiede d'impedire alle navi italiane l'accesso al Canale di Suez, la stessa *Morning Post*, dopo aver esposto gli obiettivi precisi e controllati della azione italiana in Etiopia, prospetta una tesi scon-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

certante, non convalidata con alcun elemento di fatto, secondo la quale « la conquista dell'Abissinia è nella mente del Duce soltanto un primo passo per ricostruire le glorie degli antichi Cesari, e vi sono molti indizi che Mussolini intende prendere l'Abissinia per poi dare un colpo all'Impero Britannico! Il *Times* si limita a dire: « Per il momento il Governo britannico deve soltanto decidere se esso sia pronto a sostenere davanti al Consiglio della Lega una politica di sanzioni nel caso che venga commesso un atto di aggressione. » Ma il *Daily Telegraph*, bene informato, è più esplicito: « Il Gabinetto deciderà i passi che si propone di fare, tenendo in mente gli interessi britannici nell'Africa settentrionale e il fatto che le mire italiane possano non limitarsi alla conquista dell'Abissinia; e Baldwin e i suoi colleghi erano ieri (21 Agosto) convinti che l'Inghilterra deve essere pronta a far onore ai suoi impegni verso la Lega ». Un eufemismo per non dire che l'Inghilterra è pronta ad agire da sè contro la Italia, non potendo contare sul concorso della Francia.

Ma il Consiglio dei ministri, adunatosi il 22, dopo due lunghe sedute, ha deciso di mantenere il divieto di esportazione delle armi nella speranza di una soluzione pacifica e di rimanere fedele alla Società delle Nazioni, pronto a obbedire ai propri impegni se questa dovesse decidere le sanzioni contro l'Italia ma solo insieme con le altre Potenze. Le decisioni del Consiglio non potevano essere più prudenti e adeguate alla nuova situazione, sebbene altre decisioni abbiano autorizzato il Governo a provvedere alla difesa dell'Impero. Ma l'accenno alle sanzioni ha incontrato, come sempre, la risoluta opposizione dei giornali più diffusi e preoccupati che l'Inghilterra, per i suoi eccessi societari, possa davvero trovarsi in conflitto con l'Italia per una questione che riguarda solo questa e l'Abissinia. E, mentre il *Daily Telegraph* s'illude che la Francia possa collaborare con l'Inghilterra per indurre l'Italia ad accettare un nuovo compromesso ed afferma che « se la Società dovesse fallire, le Nazioni dovranno prendere una decisione individualmente », il *Daily Mail*, il *Daily Express*, il *Times* e, in senso allarmistico, lo stesso *Daily Telegraph* mettono in evidenza l'articolo ammonitore del *Giornale d'Italia* (22-23 Agosto) specie il punto in cui vi si dichiara che « le sanzioni significano guerra, decisa, spietata, guerra di distruzione in terra, sul mare e nell'aria ».

Ventiquattro ore dopo, la *Morning Post* rettifica la tesi del panico sollevato con le sue fantastiche notizie. Riconosce che « l'Italia non ha mai pensato di turbare gl'interessi britannici nè nell'Abissinia per il lago Tana nè in altri territori, perchè, se l'Italia avesse disegni di tal fatta, avrebbe seguito la strada maestra che è quella di chiedere la revisione dei Mandati coloniali ». E pubblica, altresì, le seguenti dichiarazioni raccolte negli alti ambienti italiani: « Le paure espresse dalla *Morning Post* non hanno fondamento. L'Italia intende perseguire nell'Africa Orientale un compito di espansione civile ed economica che è nell'interesse di tutti i Paesi europei e che può essere compiuto con la collaborazione della Gran Bretagna e della Francia ». Anche il *Times* abbandona le intimidazioni e ammonisce quei gruppi e quelle correnti inglesi che spingono il Governo a prendere a Ginevra la iniziativa delle sanzioni e mette in evidenza la linea di condotta che la Francia si propone di tenere a Ginevra per localizzare il conflitto in Africa e non farlo traboccare in Europa con la minaccia delle sanzioni.

Malta e il Mediterraneo

Nonostante queste chiarificazioni e questi richiami alla serenità di giudizio e alla realtà della situazione, i giornali societari più irresponsabili seguitano a gettare l'allarme, inventando i fatti di sana pianta, come fa il *People* dicendo così: « Appena fosse terminata la guerra nell'Africa Orientale, il Duce chiederebbe che l'Inghilterra ceda all'Italia Malta e Cipro, rinunzi ai suoi diritti in Egitto e al controllo del Nilo Azzurro, fonte di vita per il Sudan, lasciando questi territori alla penetrazione italiana. In tal modo Mussolini controllerebbe la via dell'India. In seno al Gabinetto non si dubita che egli sia capace di tentare l'esecuzione di un piano così ambizioso ». Più tardi s'incaricherà lo stesso Mussolini di rispondere a queste farneticazioni. Intanto, registriamo che perfino il noto Garbin, giornalista di solito imparziale e lungimirante, raccoglie l'allarme e scrive nell'*Observer*: « se l'Italia toccasse gl'interessi vitali inglesi nell'Africa del Nord, sarebbe un'altra cosa. Il nostro Paese sarebbe unito e compatto. A dispetto di tutti i disagi, non cederebbe. L'eufemismo sanzioni sarebbe sostituito con parole di guerra ». E seguita considerando con gravità la prospettiva di una guerra fra l'Italia e l'Inghilterra per dichiarare che « le forze militari inglesi sono inadeguate, che la situazione strategica nel Mediterraneo ha subito una rivoluzione e l'Inghilterra non sarebbe in grado ora di difendere le linee Gibilterra-Malta e Egitto-Aden contro un'Italia ostile e, per lungo tempo, l'Inghilterra sarebbe costretta a girare per il Capo di Buona Speranza ».

Rispondiamo: Malta, Cipro, Egitto, Sudan, Nilo Azzurro non sono in questione, almeno, nel senso indicato dal *People* e dall'*Observer*. Certo, la italianità di Malta è un interesse morale di tutti coloro i quali parlano da lingua di Dante Alighieri. La storia di Malta è parte integrante della storia d'Italia. Malta è geograficamente, storicamente ed etnicamente italiana. Non c'è da sofisticare. Ma, ora, essa è politicamente ingranata nell'Impero britannico. Non rievocheremo le vicende dell'autonomia costituzionale maltese, nè rielencheremo le persecuzioni contro la lingua italiana nell'Arcipelago. Ci fermeremo sull'ultimo episodio. Un decreto-legge emanato dal vice-governatore militare sancisce che i cittadini laureati nelle università inglesi potranno esercitare senz'altro la professione di avvocato a Malta dopo un anno di pratica forense. Questa sanzione è l'ultimo colpo all'autonomia amministrativa dell'Ateneo maltese, poichè, prima, per poter esercitare la professione avvocatoriale, occorreva essere approvati nell'esame di giurisprudenza romana, fatto, s'intende, in lingua italiana. Come potrà ora un inglese, educato alla legislazione anglo-sassone, diversa da quella romana, assumere il patrocinio di clienti maltesi con piena cognizione di causa, senza conoscere la sottile fraseologia italiana o, comunque, inoltrarsi nei meandri della sua sintassi? Ma non è di ciò che si preoccupano i re-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

sponsabili della politica inglese, essi mirano, anche con questa ultima persecuzione, a disitalianizzare Malta, rendendo possibile una invasione di avvocati inglesi, con le rispettive famiglie, nell'Arcipelago.

Come si vede, non l'Italia, ma l'Inghilterra, con le sue insensate persecuzioni, ha posto la questione di Malta e, nello stesso tempo, del Meditrraneo, con le inframettenze nel conflitto italo-etiopico e con la minaccia di chiudere il Canale di Suez; questione che si riflette necessariamente non solo su Cipro e l'Egitto ma anche su Gibilterra. La questione degli Stretti è vitale più per l'Italia che per l'Inghilterra. Perchè complicarla con assurde minacce e con incauti sospetti che aggravano sempre più le diverse responsabilità dell'Inghilterra?

Egitto, Turchia, Giappone

Il conflitto italo-etiopico è la pietra di paragone per i rapporti fra l'Italia e le altre Nazioni, e l'Italia ha già sperimentato questi rapporti, come abbiamo registrato fin qui, ogni mese.

I rapporti con l'Egitto non potrebbero essere migliori. Fin dal primo momento, il popolo egiziano, nonostante qualche trascurabile dissenso non completamente disinteressato, si è mostrato favorevole alle rivendicazioni italiane in Etiopia e contrario a qualsiasi collaborazione con l'Inghilterra nella politica d'inframmettenza e tanto meno di eventuale impedimento all'azione italiana.

Specie in occasione della tragedia aerea, che ha costato la vita del Ministro Razza e dei suoi valorosi compagni di volo, il popolo e le autorità egiziane hanno dato una spontanea prova di solidarietà con la Nazione italiana immersa nel lutto e nel dolore. La civiltà egiziana è pari nella storia a quella italiana, entrambi sorte, come quella greca, dallo stesso mare che le unisce e quasi confonde. Civiltà che ancora oggi sono legate con legami indissolubili, come quelli costituiti dalla presenza in Egitto della operosa colonia italiana che, per importanza e numero, occupa il secondo posto fra le altre straniere. Ma gli italiani in Egitto non sono considerati stranieri, come gli egiziani in Italia. La lingua italiana — che è la lingua del Mediterraneo — è conosciuta e parlata anche in Egitto. Lo stesso Re Fuad I ha studiato e militato in Italia. E' recente lo scambio delle visite tra Fuad e Vittorio Emanuele, che sono vissuti insieme a Torino e a Roma.

L'Egitto civile non ha nulla di comune con l'Etiopia barbara. I suoi interessi economici e culturali coincidono con quelli italiani. Perciò la sua stampa indipendente si agita per evitare che il Governo ceda alle pressioni dell'Inghilterra che vorrebbe trascinare l'Egitto in caso di sanzioni contro l'Italia. Certo, il Governo e il Re si trovano impigliati nel sistema che l'Inghilterra ha imposto allo Egitto; sistema che non è più di protettorato ma che permette all'Inghilterra di occupare militarmente l'Egitto e impedirgli di fare una propria politica estera. L'indipendenza, che l'Egitto aveva riconquistato, sia pure con le note limitazioni, nel 1922, fu nuovamente minacciata nel 1924, in seguito alla uccisione di sir Stacke, dal famoso *ultimatum* inglese accompagnato dalla mobilitazione della flotta che si presentò ad Alessandria e lungo la rimanente costa egiziana attraverso il Canale di Suez, quando invano l'Egitto invocava l'intervento della Società delle Nazioni. Allora, l'Inghilterra si oppose, dichiarando, per bocca del ministro degli Esteri, A. Chamberlain, che la questione non riguardava la Società. E si trattava di una seria minaccia di guerra, senza provocazione di carattere nazionale! Ma l'Inghilterra ha negato sempre il diritto all'Egitto di aderire alla Società delle Nazioni e vorrebbe oggi coinvolgerlo nella grave responsabilità di chiudere il Canale di Suez, nonostante il Trattato del 1888 che ne stabilisce il libero transito in tempo di pace e di guerra per tutte le Nazioni.

Il Partito nazionalista egiziano, che già ebbe la responsabilità del Governo, approfitta dell'occasione per rivendicare la piena e assoluta indipendenza del Paese, intimando all'Inghilterra di ritirare le truppe di occupazione.

In merito al conflitto italo-etiopico, il Partito ha espresso il suo pensiero in una lunga serie di considerazioni e deliberazioni, comunicate ai delegati internazionali a Ginevra e alla Stampa. « L'intervento dell'Inghilterra — ha detto — è determinato dal desiderio di stabilire la propria influenza sopra talune zone dell'Abissinia al fine di prolungare la sua occupazione dell'Egitto e non dall'intenzione di tutelare l'indipendenza etiopica ». Il documento prosegue così: « L'Abissinia non ha mai dimostrato simpatia verso l'Egitto quando il popolo egiziano si ribellava contro il giogo britannico, nè ha protestato contro la politica coloniale inglese; l'Italia è la sola potenza la quale non ha riconosciuto il protettorato inglese imposto all'Egitto il 18 Dicembre 1914; il Governo italiano ha ultimamente aderito al punto di vista egiziano riguardo alla questione del debito pubblico e ha sempre mantenuto rapporti di amicizia con l'Egitto il quale ricorda ancora le festose accoglienze fatte dal popolo italiano a Re Fuad nel 1926 durante la sua visita in Italia; l'Italia è una grande potenza che confina con l'Egitto e si trova ora in conflitto con gl'inglesi i quali occupano il territorio della valle del Nilo; l'Egitto non ha alcun interesse che lo induca a intervenire nel conflitto italo-etiopico; la subordinazione della politica egiziana a quella di un'altra potenza può provocare un danno agli interessi egiziani; l'Egitto, seguendo la politica britannica, deve sopportare perdite di denaro e di uomini; nella questione del canale di Suez l'Egitto deve osservare scrupolosamente gl'impegni assunti con la convenzione del 1888 ».

Il Partito ha deciso poi di reclamare dal Governo egiziano lo scioglimento delle Commissioni per gli arruolamenti a favore delle potenze eventuali belligeranti (si allude all'Inghilterra); chiedere a tutte le Potenze di approvare l'ammissione dell'Egitto nella Società delle Nazioni; tutelare l'esecuzione della Convenzione internazionale per la neutralità del canale di Suez, direttamente e attraverso le Potenze firmatarie. Insomma, nel conflitto italo-etiopico, lo Egitto deve mantenere la più stretta neutralità.

Viceversa, l'Inghilterra, come abbiamo già accennato, ha iniziato lo spostamento della sua flotta nelle acque egiziane e annunzia che l'invio sarà completato in settembre e in ottobre; ma la stampa araba protesta contro il sistema inglese di prendere decisioni così gravi senza interpellare o, comunque, informare l'Egitto. Ciò significa che la Valle del Nilo è considerata dall'Inghilterra come una sua Co-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

lonia. Di più, il fatto che alcune navi da guerra inglesi si ormeggeranno ad Ismailia costituirà una violazione dei Trattati internazionali regolanti il regime del Canale di Suez.

La ragione di questi spostamenti di navi va ricercata, evidentemente, nella preoccupazione che la via dell'India possa essere minacciata dagli eventuali sviluppi del conflitto italo-etiopico. Ma anche altre ragioni potrebbero avere indotto l'Inghilterra a decidere questi provvedimenti precauzionali. Non esitiamo a dedurre che potrebbero riferirsi a una presa di posizione contro l'Egitto che reclama l'indipendenza e l'Italia che vuol regolare i suoi conti con l'Etiopia. Certo, le navi da guerra italiane e i piroscafi con i soldati e materiali bellici devono passare il Canale di Suez e il Mar Rosso alla presenza delle navi da guerra inglesi, le quali, in piena efficienza, parrà che vorranno ammonire i passanti sul pericolo incombente!

La libertà del Mediterraneo e degli Stretti assume per l'occasione il carattere di un problema fondamentale non solo per l'Egitto e l'Italia ma anche, fra le altre Nazioni rivierasche, per la Turchia.

La stampa turca aveva assunto un atteggiamento inesplicabilmente ostile all'Italia per il conflitto con l'Etiopia. Pur essendo la Turchia legata all'Italia con un Patto di amicizia e collaborazione, che ha chiarito da tempo ogni malinteso creato dalle insinuazioni e menzogne di stranieri interessati, la reciproca fiducia pareva scossa da nuove calunnie contro l'Italia per la questione etiopica. Non si comprende davvero quale interesse la Turchia potesse avere in Etiopia per contrastare l'azione dell'Italia. La tutela dei mussulmani soggetti al copto Hailè Selassiè? Un'assurdità, sia perchè la nuova Turchia non rappresenta più l'Islamismo nel mondo, nè ha più il dovere e l'interesse di difenderne la tradizione e i diritti, sia perchè i Mussulmani di Etiopia hanno subito fin qui ogni sorta di persecuzioni e abbandoni , specie dopo la deposizione dell'ex-imperatore Ligg-Jasu che li favoriva. Perciò si sarebbe capito piuttosto un'azione moralmente concomitante con quella politica dell'Italia che i Mussulmani etiopici invocano come liberatrice.

In ogni modo, il conflitto italo-etiopico non ha alcun carattere religioso, nè alcuno di razza o colore. E la stampa turca ha rinsavito, rasserenata dalle constatazioni di fatto e di principio che non possono sfuggire a chiunque sia animato da sentimenti onesti ed equanimi.

I Mussulmani delle Colonie italiane ben conoscono la tolleranza e la imparzialità dell'Italia; e in Libia si organizza perfino la « Gioventù araba del Littorio ».

La Turchia non ha nulla da temere dalla politica italiana, in qualsiasi direzione sia svolta, specie nel Mediterraneo che è il centro dell'antica e nuova civiltà, più specialmente ancora nel Mediterraneo orientale, l'equilibrio del quale è regolato dai Patti che legano bilateralmente l'Italia, la Turchia e la Grecia.

La Turchia non potrà dimenticare che è stata rimessa in circolazione nella politica europea proprio dall'Italia che ha tutto l'interesse al consolidamento e allo sviluppo, in piena indipendenza e sicurezza, della Turchia. E alla Turchia, come al Giappone e a qualsiasi altra Nazione, l'Italia non chiede aiuti né materiali, nè morali ma semplicemente la neutralità nel conflitto con l'Etiopia.

Anche il Giappone ha presto rettificato il suo atteggiamento. La sua stampa più influente ha finito col comprendere di aver fatto il gioco dell'imperialismo britannico, aggredendo inconsideratamente la politica etiopica dell'Italia. E i giornalisti di Tokio verranno in Italia per rendersi conto della situazione e poter quindi informare con esattezza il loro pubblico, eliminando così il monopolio delle informazioni internazionali, tenuto, per il Giappone, da giornalisti inglesi intriganti e interessati a deformare gli avvenimenti italiani.

Gl' interessi del Giappone in Etiopia non sono preminenti, nè saranno turbati, in ogni modo, dalla azione rivendicatrice dell'Italia. Sono interessi commerciali, non politici e tanto meno religiosi o razzistici. E nessuno meglio del Giappone può comprendere i fini dell'azione italiana. Il Giappone e l'Italia sono fatti per intendersi nelle grandi linee della politica internazionale, poichè il bisogno di espansione dell'uno è identico a quello dell'altro. Come il primo uscì a mani vuote, salvo qualche isola sperduta nell'Oceano, da Versaglia così la seconda che solo in ritardo ebbe qualche insignificante rettifica di frontiere coloniali, mentre l'Inghilterra, la Francia e il Belgio aumentarono il loro già esorbitante patrimonio coloniale a spese della Germania e della Turchia, e gli Stati Uniti beneficiarono nelle forniture d'ogni genere.

Il Giappone e l'Italia hanno dovuto pensare da sè a provvedere alle loro necessità di espansione. Ma se il Giappone ha potuto penetrare dalla Corea alla Manciuria e tenta ora di penetrare nella Cina settentrionale e nella Mongolia per attivare i suoi commerci e collocare la sua emigrazione, l'Italia non è riuscita a pentrare nell'unico territorio ancora disponibile e non valorizzato, nemmeno con le concessioni contrattuali più favorevoli all'Etiopia, sia per le inadempienze di questa, sia per l'opposizione britannica esercitata attraverso la Società delle Nazioni; opposizione che non fu esercitata contro il Giappone per la Manciuria.

Ma l'affinità antisocietaria del Giappone e dell'Italia ha prevalso egualmente nei loro rapporti. Le accoglienze cordiali fatte alla Missione aeronautica giapponese in Italia hanno prodotto la più illuminatrice impressione nel Giappone. E le parole augurali, pronunciate dal generale Itoh all'indirizzo delle Camicie Nere partenti da Napoli per l'Africa Orientale, hanno ristabilito subito la cordialità dei rapporti fra le due Nazioni giovani e dinamiche, le quali sono proiettate verso l'avvenire da uno stesso destino.

L'Inghilterra ne è convintissima e, non potendo impedirlo, cerca di ritardarlo o deviarlo per imporre il suo empirismo di minacce e accomodamenti da cui possa trarre qualche beneficio per rafforzare il suo Impero che minaccia di disgregarsi, dato l'interesse dei Dominii ad emanciparsi.

Il monito di Bolzano

Senonchè, la minaccia delle sanzioni ha preoccupato tutte le Nazioni civili, presenti e assenti a Ginevra. E quasi tutte hanno manifestato il proposito di non partecipare a qualsiasi forma di sanzioni con-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

tro l'Italia, comprese le Nazioni che ancora aderiscono all'Impero Britannico.

Ma Mussolini, con le sue opportune interviste con giornali stranieri, specie inglesi e americani, ha contribuito non poco a dissipare i sospetti e precisare i fini delle rinvendicazioni italiane e la posizione morale dell'Italia di fronte alla Società delle Nazioni. Notevole la intervista col *Daily Mail*. « Sarebbe mostruoso — il Duce ha detto — che la Società delle Nazioni, per opporsi ad una lontana e circoscritta spedizione coloniale, scatenasse con le sanzioni un conflitto che costerebbe all'umanità diecine di milioni di vite umane ». Ed ha annunziato che l'Italia sarà presente alla prossima sessione ginevrina con un'ampia scorta di materiale documentario sulla cinquantennale azione provocatrice dell'Abissinia. Poi, ha tacitato coloro i quali sembrano dubitare delle intenzioni italiane in Europa, ricordando la rettilinea politica di pace dell'Italia negli ultimi tredici anni, da Locarno a Stresa. Sulla questione delle sanzioni si è espresso così: « Vi sono tre possibili categorie di sanzioni: morali, economiche e militari. Una sanzione morale potrebbe prendere la forma di un voto di censura. Non vi è dubbio che la conseguenza di ciò sarebbe che l'Italia lascerebbe la Lega e continuerebbe per la sua strada; ma se le sanzioni fossero di bloccare i porti italiani o di chiudere il canale di Suez, l'Italia si opporrebbe ad esse con tutta la sua forza: in terra, in mare, in cielo ». Circa le ragioni del conflitto, ha spiegato che l'Italia vuole per il suo popolo cinquantanni di tranquillo lavoro per colonizzare e civilizzare l'Abissinia e che in questa grande opera essa non intende assumere il ruolo di antagonista dell'Inghilterra, bensì quello di sua associata. Nel 1928, l'Italia giunse a firmare un Trattato di amicizia con l'Abissinia, e, in tale occasione, regalò al Negus una grande quantità di armi moderne: le stesse che oggi faranno fuoco sui soldati italiani. Si poteva compiere questo gesto se si fosse avuto un animo ostile? L'impresa africana non distoglierà l'Italia dai suoi impegni europei, come lo prova il mantenimento dei 500 mila uomini impegnati nelle grandi manovre; che l'Italia ha, sul piede di guerra, oltre un milione di soldati bene addestrati, giovani e pronti ad ogni cimento, come i 200 mila che sono in Africa.

Questa intervista ha prodotto i suoi effetti rasserenatori sulla stampa e sul Governo di Londra, sebbene le apprensioni di alcuni e le opposizioni degli altri non siano cessate. Ma il discorso pronunciato da Mussolini a Bolzano, sotto forma di relazione al Consiglio dei Ministri, durante le imponenti manovre militari sulle Alpi riconquistate e intangibili, il 28 Agosto, è stato un monito decisivo per l'orientamento degli spiriti e delle attitudini. Coloro che temevano l'assenza dell'Italia a Ginevra il 4 Settembre, hanno dato un respiro di sollievo dopo la conferma che l'Italia interverrà e presenterà un documento sulle responsabilità dell'Etiopia, preceduto da una dichiarazione politica e seguito da un'antologia di scrittori inglesi, germanici e francesi i quali dimostrano come l'Etiopia sia un « coacervo di tribù retrograde e schiaviste, con un inesistente potere centrale ». Particolarmente da segnalare è l'accenno ai rapporti con la Gran Bretagna la quale « non ha nulla da temere da quella che sarà la politica italiana verso l'Etiopia. La politica italiana non minaccia nè direttamente nè indirettamente gli interessi imperiali inglesi, per cui il tendenzioso allarme suscitato in taluni circoli è semplicemente assurdo. L'Italia ha una questione con l'Etiopia, non ha e non vuole avere questioni con la Gran Bretagna, con la quale, durante la guerra mondiale, successivamente a Locarno e recentemente a Stresa, fu realizzata una collaborazione di indubbia importanza per la stabilità europea ». Per ciò che riguarda le sanzioni, il Duce ha confermato che « parlare di sanzioni significa porsi sul piano inclinato dal quale si può sboccare nelle più gravi complicazioni ». Comunque sia, « il problema delle sanzioni è stato esaminato dalle più alte autorità militari del Regime sotto tutti i suoi aspetti e che per quanto concerne eventuali sanzioni di carattere bellico, le decisioni e le misure necessarie per fronteggiarle sono già state prese da tempo ».

Il monito di Bolzano vuol significare che il conflitto deve rimanere localizzato fra l'Italia e l'Etiopia, senza alcuna ripercussione internazionale, nè in Africa, nè in Asia, nè in Europa e tanto meno nell'Oceania e nell'America più lontane; che l'Inghilterra non può più decentemente prenderlo a pretesto per fare come la volpe verso l'agnello che le intorbidava le acque, poichè essa ha più volte dichiarato che non agisce per interessi egoistici ma per il prestigio della Società delle Nazioni e per la pace del mondo; che la Società delle Nazioni sarà messa con le spalle al muro di fronte alle responsabilità dell'Etiopia verso la civiltà (responsabilità di inadempienza agli impegni assunti quando fu ammessa alla Società e agli obblighi contratti liberamente con l'Italia) e alle provocazioni cinquantennali contro l'Italia, degenerate spesso in aggressioni, razzie, rapine, uccisioni e offese alla bandiera e ai rappresentanti italiani; che le sanzioni dovranno essere prese non contro l'Italia aggredita ma contro l'Etiopia aggreditrice e inadempiente, revocandone l'ammissione alla Società e affidando alla Italia il mandato di organizzarla e civilizzarla; che, infine, tutti i legittimi interessi costituiti dagli stranieri in Etiopia saranno rispettati dall'Italia.

Di questi interessi solo quello dell'Inghilterra per la diga nel lago Tana appare giustificato da un accordo italo-inglese del 1925; interesse che sarà giustamente rispettato. L'Inghilterra non ignora che « dal Trattato di Uccialli in poi, sempre fu riconosciuto all'Italia un diritto di priorità coloniale sulla Abissinia », come il Duce ha pur ricordato a Bolzano.

In ogni modo, l'occasione è propizia per procedere alle riparazioni delle ingiustizie di Versaglia verso l'Italia alla quale fu negata qualsiasi partecipazione ai Mandati coloniali. Il diritto dell'Italia ai Mandati non è prescritto. La revisione dei Mandati è prevista dal Patto societario. Il caso dell'Etiopia barbara e schiavista rientra perfettamente nel principio che presiede alla istituzione dei Mandati. O mandato o protettorato o occupazione militare, la forma è indifferente per l'Italia, purchè l'Etiopia sia disarmata e sospinta col concorso dell'Italia verso la civiltà.

Ma il monito di Bolzano deve servire per chiunque altro non abbia ancora compresa la situazione creata dalle inadempienze e aggressioni etiopiche; per esempio, per il Capo del Governo spagnuolo,

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Lerroux, il quale, in contrasto con Gil Robles — autorevole esponente di una forte corrente spirituale che propugna la riaffermazione della Spagna nel concerto delle Potenze — ha sostenuto « la convenienza che il Governo spagnuolo si unisca ai Paesi che impediscono la guerra ». Opportunamente, gli risponde *El Debate*, giornale diffusissimo, consentendo con Gil Robles nella « necessità che l'esercito spagnuolo costituisca il braccio armato della Patria a difesa della sua neutralità », aggiungendo che, « qualora la Società delle Nazioni non si trasformi, nessun Governo spagnuolo può subordinare, in linea di principio, la politica della Spagna a quella dei saloni ginevrini ». Il giornale prosegue e conclude così: « La Spagna seguirà la Società delle Nazioni, non tutte le Nazioni, se la politica di essa le converrà, ma non in caso contrario. Se poi le prossime risoluzioni ginevrine significheranno un rischio di guerra, nessun uomo politico può affermare che la Spagna si unirà ai Paesi che vorrebbero impedire la guerra ».

E' prevedibile, infatti, che dopo il « no » della Francia alle sanzioni contro l'Italia, espresso recisamente nel Consiglio dei Ministri, tenuto a Parigi lo stesso giorno 28 in cui è stato tenuto quello italiano a Bolzano, anche la Spagna ufficiale rettificherà il suo atteggiamento, in considerazione, altresì, che le sanzioni sono invocate da quella Inghilterra che detiene ancora la spagnola Gibilterra e già intriga per appropriarsi di Tangeri in cui gl'interessi spagnuoli sono prevalenti.

L'affare Rickett

Abbiamo detto che l'Italia rispetterà gl'interessi degli stranieri in Etiopia solo se siano legittimamente costituiti e, aggiungiamo, preesistenti al conflitto. Durante l'anno, specie negli ultimi mesi, non pochi interessi non legittimi sono apparsi in Etiopia per la costruzione di ferrovie e lo sfruttamento di miniere più o meno immaginarie, con uomini e capitali svizzeri, inglesi, americani e di altre nazionalità.

Questi tentativi di accaparramento non hanno solo fini economici ma anche politici, poichè con essi il Negus e chi lo consiglia s'illudono di sbarrare la strada all'Italia per indurla a retrocedere di fronte alla preventiva affittanza del territorio etiopico che essa si propone di conquistare o controllare per farne oggetto di penetrazione economica e di popolamento. E le richieste e le concessioni fanno capolino ogni tanto. Lo stesso rappresentante etiopico a Londra, dott. Martin, raccolto piccino e educato dagli inglesi, naturalmente, all'inglese, ha offerto più volte le diverse concessioni minerarie a capitalisti inglesi e americani in cambio di un prestito di due milioni di sterline. Nessun capitalista e nessun banchiere avevano abboccato all'amo, convinti della inconsistenza giuridica, politica ed economica dell'affare.

Senonchè qualcuno, già esperto in concessioni colossali, ha lavorato in silenzio, in questi ultimi giorni, direttamente con Hailè Selassiè per ottenere, versando 10 milioni di sterline, una concessione di tutti i territori minerari e petroliferi ad una Compagnia anglo-americana per 75 anni, intitolata *African Exploitation and Development Company*, con sede legale nello Stato di Deleware (Stati Uniti).

Il concessionario è F. W. Rickett, cittadino britannico, che già ottenne la famosa concessione dei petroli dal defunto Re Faysal nell'Jrak, ceduta poi al Governo di Londra. Chi ha dato per primo la notizia di questo colossale affare è stato il *Daily Telegraph*, organo del ministro Eden, ostile alle rivendicazioni italiane. La concessione si riferisce a quasi quattro quinti del territorio etiopico, comprese molte parti di quello riservato all'influenza dell'Italia dal Trattato tripartito del 1906.

Il Rickett è conosciuto sotto il nome di Lawrence della finanza britannica. Interrogato dal corrispondente del *Daily Telegraph* in Addis Abebà, ha risposto che, « guerra o non guerra » i concessionari andranno avanti « con la massima velocità » e che la concessione sarà contemplata nei diritti britannici « nel modo più assoluto ».

Lo scopo politico della concessione è chiaro: coinvolgere l'Inghilterra e gli Stati Uniti nella responsabilità della Concessione e metterli quindi contro l'Italia nella speranza che questa rinunzi alla conquista dell'Etiopia.

Ma la concessione è un'arma senza impugnatura, poichè ferisce chi se ne serve. La prima ripercussione della notizia ha gettato un'ombra di sospetti sull'azione societaria dell'Inghilterra e ha fatto insorgere l'opinione americana contro l'affare che la Italia ha dichiarato subito irrito e nullo, mentre era già nota la dichiarazione di neutralità del Governo di Washington, il quale ha chiesto subito informazioni a Addis Abebà per potersi pronunciare e agire. Intanto, si ripete nella stampa il principio di Roosevelt: « Le aziende private che investono capitali in zone non sicure lo fanno a loro rischio e pericolo ». Il Governo non considera favorevolmente la concessione. Il senatore Borah ha dichiarato che questa non muterebbe mai la politica di neutralità degli Stati Uniti. E, immediatamente, il ministro degli esteri, Hull, ha dichiarato ai giornalisti che il Governo americano ignora la contrattazione di Addis Abeba, che la politica americana non sarà influenzata da qualsiasi interesse privato, che le manovre a sorpresa di certi gruppi finanziari (Rockefeller e compagni) sono considerate contrarie ai veri e fondamentali interessi del popolo americano, e che in nessun caso l'America si allontanerà dalla sua politica di neutralità e di pace. A conferma di queste dichiarazioni, Roosevelt ha interrotto improvvisamente le sue vacanze per procedere alla immediata firma del *bill* della neutralità, recentemente approvato dal Congresso. Il primo effetto dell'atteggiamento governativo è stata la smentita della *Standard Oil* di essere interessata nell'affare Rickett.

Il Governo di Londra, colpito in pieno dalla notizia, si è affrettato a ordinare al suo rappresentante Barton in Addis Abebà di consigliare il Governo etiopico di revocare la concessione, premettendo che questa « dovrebbe formare oggetto di consultazioni preliminari secondo gli articoli dell'Accordo Tripartito del 1906 tra il Governo britannico, il Governo italiano e il Governo francese ». Una chiarificazione che, evidentemente, non escluderebbe una nuova concessione del genere. Però, l'Agenzia *Reuter* ha fatto seguire il 31 Agosto, una nota esplicativa

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

per confermare che il Governo britannico « non ha alcun interesse economico imperiale in Etiopia, ad eccezione del Lago Tana », e per ricordare la dichiarazione del 9 Luglio in merito all'aggiornamento dell'accordo. « Quantunque preoccupato degli interessi dell'Egitto, del Sudan e del Nilo Azzurro, il Governo britannico si accontenta di attendere un momento più opportuno per l'accordo relativo al Lago Tana ». E ha smentito, quindi, qualsiasi « appoggio o incoraggiamento a imprese del genere di quella annunciata ». Troppa sollecitudine nel consigliare il Negus e nello smentire di conoscere l'affare.

L'ignoranza del Governo di Londra e, in particolare modo, del suo rappresentante diplomatico in Addis Abeba non è ammissibile. Vogliamo credere che il Governo non sia interessato nell'affare, ma non che lo ignorasse, dato il formidabile servizio d'informazioni che esso possiede in tutto il mondo, specie, ora, in Abissinia. Perciò è da ritenere che il Governo sapeva tutto e che il Rickett agiva a colpo sicuro, per il momento, in nome proprio e dei capitalisti a lui associati; poi, avrebbe ceduto la concessione al Governo inglese, come fece per i petroli dell'Jrak, oppure, se quello fosse veramente estraneo all'affare, al Governo italiano per raggiungere un fine di lucro; una speculazione-ricatto concordata col Negus che ne avrebbe avuto la sua quota parte.

Il fatto è che i primi commenti suscitati dallo scoppio di questa bomba petrolifera in tutta la stampa europea e americana sono di stupore e di conferma che l'Inghilterra non decampa dalla sua tradizionale ipocrisia con la quale sa nascondere agli occhi dei profani i più proficui affari economici e politici sotto il pretesto di un idealismo che non inganna più nessuno. E l'aver coinvolto l'America nell'affare serve appunto a far credere all'innocenza dell'Inghilterra, Ma tutti, ormai, hanno capito le origini e i fini del trucco più britannico che americano.

La posizione morale, giuridica e diplomatica dell'Italia, alla vigilia della nuova adunanza ginevrina, non poteva essere rafforzata meglio di così. Chi oserà più parlare a Ginevra di sanzioni contro l'Italia, dopo le gesta dell'affarismo internazionale, alleato con la malafede del cosiddetto Imperatore etiopico? Ma anche senza questo estremo tentativo di accaparramento, l'Inghilterra non oserebbe proporre le sanzioni, nè troverebbe mai chi le proponga in sua vece o per suo incarico.

L'Italia marcerà con Ginevra, senza Ginevra, contro Ginevra.

GIUSEPPE MARINI

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

PARLA IL DUCE

Il testo del discorso pronunziato ad Eboli

MILANO, 3. — *Il* « Popolo d'Italia » *pubblica*:

Alcuni giornali stranieri hanno pubblicato il discorso pronunziato dal Duce a Eboli in un sunto apocrifo. Basta riflettere alcuni istanti per convincersi del trucco, probabilmente organizzato da residui antifascisti in Italia e fuori. Come molti altri discorsi improvvisati da Mussolini anche questo sarebbe rimasto inedito, ma data la tendenziosa manipolazione compiuta pubblichiamo il discorso stesso così come fu pronunziato e così come fu ascoltato e acclamato dai quattro Battaglioni di Camicie Nere partenti per l'Africa Orientale.

CAMERATI LEGIONARI,

SONO VENUTO TRA VOI PER RECARVI IL SALUTO DEL GOVERNO FASCISTA E IL MIO, PARTICOLARMENTE CAMERATESCO, UN SALUTO SENZA INCITAMENTI, CHE DI CIO' VOI NON AVETE MINIMAMENTE BISOGNO: E' CERTO CHE VOI FARETE IL VOSTRO DOVERE, IN QUALSIASI MOMENTO. VI SIETE PRESENTATI MAGNIFICAMENTE SOLIDI, COMPATTI, DECISI, GIA' PRONTI AL COMBATTIMENTO NEL FISICO E NEL MORALE. NON E' STATO SEMPRE IL «COMBATTIMENTO» IL FINE ULTIMO DI OGNI NOSTRA SPERANZA?

E NON E' IL PARTICOLARE TEMPERAMENTO DEI FASCISTI QUELLO DI PREFERIRE IL RISCHIO DI UNA VITA EROICA ALLA STASI DI UNA ESISTENZA INSULSA? IN TUTTE LE PROVE CHE VOI VI ACCINGETE AD AFFRONTARE, REALIZZATE FRA VOI IL CAMERATISMO DEL TUTTI PER UNO E UNO PER TUTTI.

A COLORO CHE PRETENDEREBBERO DI FERMARCI CON CARTE O PAROLE, NOI RISPONDEREMO COL MOTTO EROICO DELLE PRIME SQUADRE D'AZIONE E ANDREMO CONTRO CHIUNQUE, DI QUALSIASI COLORE, TENTASSE DI TRAVERSARCI LA STRADA.

RICORDATE CHE QUANDO LE FORZE NON FURONO TROPPO DISUGUALI, I SOLDATI ITALIANI BATTERONO REGOLARMENTE GLI ETIOPICI. ADUA VIDE QUATTORDICIMILA ITALIANI CONTRO NOVANTAMILA ABISSINI, MA LA STRAGE DI COSTORO FU COSI' GRANDE, CHE ALLA SERA GLI ABISSINI LEVARONO IL CAMPO E SI RITIRARONO SULLE MONTAGNE. L'EROISMO DEI SOLDATI ITALIANI IN QUELLA GIORNATA FU MAGNIFICO E RICONOSCIUTO DAL MONDO INTERO. ADUA FU PERDUTA NON DALLE NOSTRE TRUPPE, BENSI' DA UN GOVERNO CHE NON SI PREOCCUPAVA DEL SACRIFICIO DEI SOLDATI, MA DELLE ABIETTE MANOVRE PARLAMENTARI.

A VOI, CAMICIE NERE VOLONTARIE DELLA MIA TERRA, CHE HA « NEL SANGUE IL COMBATTIMENTO », COME TUTTA, DEL RESTO, LA GIOVENTU' DI QUESTO TEMPO FASCISTA, A VOI, CAMICIE NERE DEL SOLIDO PIEMONTE E DELL'ARDENTE SICILIA, A VOI DICO CHE SIAMO IMPEGNATI IN UNA LOTTA DI IMPORTANZA DECISIVA E CHE SIAMO IRREMOVIBILMENTE DECISI A PORTARLA FINO IN FONDO.

Discorso ai legionari della XXVIII ottobre a Benevento

UFFICIALI, SOTTUFFICIALI, CAMERATI DELLA XXVIII OTTOBRE.

IN QUEST'ORA SOLENNE PER VOI E DECISIVA PER LA NAZIONE, I DISCORSI SONO DA ABOLIRE. AVETE NEL VOSTRO NOME IL COMANDAMENTO: VOI MARCERETE TRAVOLGENDO OGNI OSTACOLO FINO ALLA ME'TA CHE VI SARA' INDICATA.

LO VOLETE VOI? (Risponde alto e possente il « Sì » delle Camicie Nere). IL POPOLO ITALIANO CUSTODIRA' NEL SUO GRANDE CUORE QUESTO FORMIDABILE GRIDO.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Ai militari delle Grandi Manovre

TRENTO 31. — Ecco il testo del discorso pronunziato dal Duce ai centomila militi di ogni Arma e di ogni specialità ammassati nella Conca di Ronzone alla presenza del Re:

CAMERATI, UFFICIALI, SOTTUFFICIALI , CAPORALI, SOLDATI E CAMICIE NERE!

SUA MAESTA' IL RE MI DA' L'INCARICO DI ESPRIMERVI IL SUO ALTO COMPIACIMENTO PER LE PROVE DI RESISTENZA FISICA, PER LA DISCIPLINA, E PER IL VOSTRO COMPORTAMENTO.

ALL'ELOGIO SOVRANO, DI CUI DOVETE ESSERE PARTICOLARMENTE FIERI, DESIDERO AGGIUNGERE IL MIO, QUALE MINISTRO DELLE FORZE ARMATE.

INTENDO DI ASSOCIARE IN QUESTO ELOGIO ANCHE LE DIVISIONI CHE HANNO MANOVRATO NEL FRIULI, NELLA LOMBARDIA, NEL SANNIO E NELLE RIMANENTI PROVINCIE D'ITALIA.

CON QUESTA GRANDE PARATA SI CONCLUDONO LE MANOVRE DELL'ANNO XIII.

IN ALTRI TEMPI, DOPO LA CONCLUSIONE DELLE MANOVRE, SAREBBE VENUTO IL CONGEDO: CIO' QUEST'ANNO NON AVVERRA'.

ENTRO IL MESE DI SETTEMBRE ALTRI DUECENTOMILA UOMINI SARANNO CHIAMATI NEI VOSTRI RANGHI PER PORTARE GLI EFFETTIVI DELL'ESERCITO AL LIVELLO PREVISTO DI UN MILIONE DI UOMINI.

IL MONDO DEVE SAPERE, ANCORA UNA VOLTA, CHE SINO A QUANDO SI PARLERA' IN MANIERA ASSURDA E PROVOCATORIA DI SANZIONI, NOI NON RINUNCEREMO AD UN SOLO SOLDATO, AD UN SOLO MARINAIO, AD UN SOLO AVIERE, MA PORTEREMO AL LIVELLO MASSIMO POSSIBILE DELLA POTENZA TUTTE LE FORZE ARMATE DELLA NAZIONE.

CAMERATI, UFFICIALI, SOTTUFFICIALI, CAPORALI, E CAMICIE NERE!

LE PROVE CHE AVETE FORNITO IN QUESTI GIORNI, MA SOPRATUTTO L'ALTISSIMO MORALE CHE VI ANIMA, DANNO LA CERTEZZA CHE, SE DOMANI LA PATRIA VI CHIAMERA' AD ASSOLVERE PIU' ASPRI DOVERI, LO FARETE CON ENTUSIASMO, CON CORAGGIO, CON RISOLUTA DECISIONE FINO IN FOND.O

CAMERATI, UFFICIALI, SOTTUFFICIALI, CAPORALI, SOLDATI E CAMICIE NERE: SALUTO AL RE!

Al popolo di Trento

Ecco un sunto del discorso pronunciato dal Capo del Governo a Trento, nella sosta al ritorno dalle Grandi Manovre:

« CAMICIE NERE, POPOLO DI TRENTO,

NON E' SENZA UNA PROFONDA EMOZIONE CHE IO RITORNO DOPO 25 ANNI NELLE MURA DELLA VOSTRA CITTA', DI QUESTA SOLIDA TRENTO CHE E' STATA E SARA' NEI SECOLI IL BALUARDO INCORRUTTIBILE, INESPUGNATO E INESPUGNABILE DELLA LINGUA E DELLA RAZZA.

COME QUALCUNO HA POTUTO SUPPORRE CHE IO NON MI SAREI SOFFERMATO A TRENTO, DOVE, HO AVUTO L'INEGUAGLIABILE PRIVILEGIO, L'ECCEZIONALE VENTURA DI LAVORARE PER UN ANNO AGLI ORDINI DI CESARE BATTISTI CHE HA CONSACRATO CON LA VIRTU', CON IL SANGUE E COL MARTIRIO LA FEDE DELLA GENTE TRENTINA? ».

POI HA SOGGIUNTO CHE ANCHE TUTTA L'ITALIA PORTA NEL CUORE LA FEDE DEL TRENTINO PERCHE' SA CHE, DALLE GUERRE DELL'INDIPENDENZA ALL'ULTIMA DEL RISCATTO, CENTINAIA DI VOLONTARI HANNO OFFERTO LA LORO VITA ALL'ITALIA.

DOPO UN ACCENNO ALLA GRANDE PARATA DEL MATTINO, IL DUCE HA DETTO CHE NON MAI COME IN QUESTO MOMENTO TUTTO IL POPOLO ITALIANO E' RACCOLTO SOTTO AI SIMBOLI DEL LITTORIO. HA ACCENNATO AI TEMPI CHE VERRANNO E CHE POTREBBERO ESSERE DI SFORZI E DI SACRIFIZI, MA CHE LA NAZIONE CONSAPEVOLE AFFRONTERA' CON SALDO CUORE PERCHE', « CHI NON SA FERMARE AL MOMENTO STORICO LA RUOTA DEL DESTINO, FORSE NON LA FIAFFERRA PIU' ».

EGLI HA SOGGIUNTO: « COLORO CHE SI ILLUDONO DI ARRESTARE O DI ALLENTARE CON UNA MISEREVOLE POLITICA IL PASSO GAGLIARDO DI QUESTA GIOVANE ITALIA FASCISTA, RIMARRANNO DELUSI », ED HA CONCLUSO DICENDOSI COMMOSSO DELLE ACCOGLIENZE DELLA GENTE TRENTINA, ACCOGLIENZE CHE GLI RIMARRANNO PER LUNGO TEMPO NELLA MENTE E NEL CUORE ».

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

TRENTO — L'immensa folla trentina ascolta la parolata parola del Duce

TRENTO. — Il Duce sorride al popolo trentino, che entusiasticamente lo acclama

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Calendario del Regime per l'anno XIV

INAUGURAZIONE DELLA CAMIONALE GENOVA - VALLE DEL PO, DELLA NUOVA STAZIONE DI FIRENZE E DI PONTINIA — L'ASSEMBLEA NAZIONALE DELLE 22 CORPORAZIONI — LA FONDAZIONE DI APRILIA.

ROMA, 21. — E' uscito in data odierna, il « Foglio di Ordini » del P. N. F. che reca il Calendario del Regime per l'anno XIV E. F.:

OTTOBRE 29: inaugurazione della gande camionale ed autostrada Genova-Valle del Po; 30: inaugurazione della nuova stazione ferroviaria di Firenze; 31 inaugurazione della Città Univesitaria di Roma.

NOVEMBRE 3: riunione del Gan Consiglio del Fascismo; 4: celebrazione del 17. anniversario della Vittoria; 15: quarto Rapporto annuale dei Prefetti del Regno; 27: premiazione provinciale del grano.

DICEMBRE 6: premiazione nazionale del grano; 7: riapertura della Camera; 9: riapertura del Senato; 18: inaugurazione del terzo comune dell'Agro Pontino: Pontinia; 24: terza Giornata nazionale della madre e del fanciullo.

GENNAIO 3: Consiglio Nazionale del Partito a Roma; 5: Ludi Juveniles e Pre-littoriali della cultura e dell'arte; 18: riunione del Comitato Corporativo Centrale.

FEBBRAIO 1: 13. annuale della Milizia V. S. N.; 7: Littoriali della neve; 10: 13. sessione della Commissione Suprema di Difesa; 16: Littoriali della cultura e dell'arte; 29: Assemblea nazionale delle 22 Corporazioni.

MARZO 1: inaugurazione di villaggi rurali nella bonifica della Nurra (Sardegna); 8: Fiera nazionale dell'agricoltura e dei cavalli di Verona; 9: inaugurazione della decima Fiera di Tripoli; 9: sessione della Camera; 11: Mostra della moda a Torino; 12: sessione del Senato; 16: inaugurazione della sesta Mostra del mercato nazionale dell'artigianato a Firenze; 23: celebrazione del 17. annuale dei Fasci Italiani di Combattimento.

APRILE 5: Ludi Juveniles e Agonali dello sport; 12: inaugurazione della 16. Fiera internazionale di Milano; 21: Natale di Roma e Festa del Lavoro; consegna dei libretti di pensione per invalidità e vecchiaia, delle Stelle al merito del lavoro ed al merito rurale e dei premi artistici e letterari, delle decorazioni ai Cavalieri del lavoro e di altri premi; inaugurazione del Parco traianeo di altre opere pubbliche della capitale; 21: 8. censimento della popolazione del Regno; 25: fondazione dei comune di Aprilia dell'Agro Pontino.

MAGGIO 4: sessione della Camera; 9: inaugurazione della sesta Mostra internazionale di arti decorative a Milano; 11: sessione del Senato; 24: decima Leva Fascista e quarta Giornata ginnastica dell'Opera Nazionale Balilla; 29: inaugurazione del monumento a Diaz e adunata nazionale dei combattenti a Napoli; 31: inaugurazione degli edifici universitari di Pisa.

GIUGNO 1: inaugurazione della 20. Biennale internazionale di arte a Venezia; 11: Fiera triveneta a Padova; 15: Consiglio nazionale del P. N. F. a Milano; 18: celebrazione del primo centenario dei bersaglieri e adunate a Torino e Roma.

LUGLIO 4: 5. saggio ginnastico nazionale dell'Opera N. D. e consegna delle medaglie al valore atletico.

SETTEMBRE 1-5: campionati nazionali per Giovani fascisti; 7: settima Fiera del Levante a Bari; 14: inaugurazione della Zona dantesca [illegible] militare.

OTTOBRE 8: sesto anno [illegible] battimento; 24: inaugurazione del monumento a Filippo Corridoni a Corridonia.

Imponente complesso d'opere pubbliche.

Entro l'anno XIV, in date che saanno ulteriormente fissate, saranno compinte e inaugurate grandi opere pubbliche in tutte le provincie e specialmente a:

Bari: Palazzo Comando R. Guardia di Finanza, Palazzo Comando M. V. S. N., Istituto superiore di scienze economiche e commerciali;

Cosenza: Palazzo uffici finanziari, Litoranea jonica, bonifica del Crati;

Firenze: completamento della elettrificazione linea ferroviaria Firenza-Roma, Casa del Balilla;

Grosseto: rete stradale provinciale;

Massa: completamento della galleria Lucca-Ugliancaldo;

Modena; impianto idrovoro del Pilastresi;

Napoli: Stazione Marittima, Palazzo delle Poste, Palazzo uffici finanziari, risanamento rione Carità, Piscina coperta, Stadio-Casa del Balilla, Caserma per Fanteria all'Arenaccia, Palazzo nuova sede provincia, Palazzo Questura, isolamento Porta Capuana;

Nuoro: Palazzo uffici finanziari, Palazzo uffici Genio civile;

Pavia: Edificio centrale dell'Università, nuovo ponte sul Ticino;

Pescara: Palazzo del Governo e Palazzo del Comune;

Pistoia: nuovo Palazzo delle Poste;

Rieti: Centrale idroelettrica della Farfa;

Salerno: Palazzo di Giustizia e Palazzo di città;

Sassari: acquedotto della Maddalena;

Siracusa: via del Littorio Palazzo degli studi, Palazzo dell'igiene;

Udine: Monumento - ossario per caduti, strada della Pontebbana, strada Tarcento-Saga, Collegio nazionale Opera Nazionale Balilla;

Venezia: vari gruppi alloggi popolari, padiglioni Istituto psichiatrico, strade e scuole;

Vicenza: Palazzo delle Poste, Casa del Balilla, Istituto elioterapico;

Viterbo: Palazzo delle Poste;

Lecce: fognatura del capoluogo e bonifiche in provincia;

Bologna: nuova stazione radio, aula magna dell'Università, Istituto superiore ingegneria e Istituto chimico industriale, ferrovia elettrica Casalecchio-Vignola, Case popolari, strade bonifica renana;

Brindisi: inaugurazione Accademia marinara Opera Nazionale Balilla;

Enna: nuovo villaggio rurale Pergusa;

Forlì: inaugurazione del complesso sanatoriale in località Vecchiazzano;

Pola: inaugurazione delq uarto lotto dell'Acquedotto istriano;

Ragusa: Sanatorio antitubercolare, Casa del Fascio, Casa del Balilla;

Reggio Emilia: opere di bonifica, scolastiche, e igieniche, Sanatorio antitubercolare, Stazione ferroviaria;

Rovigo: Sanatorio antitubercolare, acquedotto consorziale capoluogo e comuni;

Siena: nuova stazione ferroviaria, Sanatorio;

Taranto: strada litoranea Taranto-Metaponto, ospedale sanatoriale e Palazzo delle Poste;

Teramo: inaugurazione dell'Acquedotto del Ruzzo, che darà l'acqua a ventitrè comuni;

Terni: Palazzo del Governo;

Torino: Palazzo d'igiene e servizi sanità, caserma Giovani fascisti, strade, scuole e ponti in provincia;

[illegible] psichiatrico provinciale, piano regolatore del capoluogo, palazzo Scuole medie a Busto Arsizio;

Vercelli: Sanatorio, Istituto industriale.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il Ministro Razza e l'esploratore Franchetti

periti presso il Cairo con velivolo in rotta per l'Africa Orientale

ROMA, 8. — Il giorno 6 u. s. partiva da Roma l'apparecchio «S. 81» destinato per usi civili nell'Africa Orientale.

Sull'apparecchio prendevano posto S. E. Razza e il suo segretario particolare dott. Minasi, nonchè il barone Franchetti. Pilotavano l'apparecchio il maggiore Boetani e il sottotenente Lavaggi; erano a bordo il motorista sergente maggiore Pirola e il marconista Viotti.

L'apparecchio, che aveva già al suo attivo circa 20 mila chilometri di percorso ed una precedente crociera Roma-Asmara-Roma, compiva regolarmente la prima tappa, giungendo al Cairo nel pomeriggio del 6.

Il mattino successivo, alle 5,20 locali, l'apparecchio partiva in condizioni atmosferiche ottime per l'Asmara, dopo avere pernottato nell'aeroporto civile di Almaza.

Alle 5,31 il marconista era in contatto con Monte Celio ed Asmara ed inviava il seguente telegramma circolare: «N. 1 protocollo: Partiti Cairo ore 5.20 diretti Massaua. Stop. A bordo tutto bene».

Ciò certifica che tutto procedeva regolarmente. Dopo di allora più nulla.

Iniziatesi su richiesta immediata dell'autorità italiana affannose ricerche da parte di apparecchi civili egiziani e militari britannici, nel pomeriggio di oggi l'apparecchio è stato ritrovato sulla rotta Cairo-Asmara, a circa 15 miglia di distanza dal Cairo.

L'equipaggio e i passeggeri sono deceduti.

Il Generale Pellegrini, con tecnici del Genio aeronautico, è partito in volo alla volta del Cairo per una inchiesta.

Luigi Razza

Luigi Razza aveva 43 anni, essendo nato in Vibo Valentia (prov. di Catanzaro) il 12 dicembre 1892. Era laureato in legge.

Fu sindacalista corridoriano, e quindi volontario di guerra decorato di due croci al merito. Fu redattore del *Popolo d'Italia* nel primo anno del glorioso giornale, e poi nell'immediato dopo guerra; partecipò all'adunata costitutiva dei Fasci, il 23 Marzo 1919 in Piazza S. Sepolcro a Milano.

Fondò in seguito la Federazione dei Fasci trentini di combattimento, diresse il giornale del fascismo trentino, che potè considerarsi continuatore del glorioso «Popolo» di Battisti; fu presidente dei Sindacati fascisti di Milano, segretario della Corporazione del teatro, presidente dei Sindacati fascisti dell'agricoltura, vice presidente della Corporazione della zootecnia e della pesca, Commissario delle Emigrazioni interne. Fece parte del Gran Consiglio del Fascismo. Era da tre legislature Deputato al Parlamento.

Ebbe importanti incarichi all'interno, nelle Colonie, all'estero. Fra l'altro fu delegato alla Conferenza internazionale di Ginevra, assolvendo con esemplare fermezza il compito affidatogli.

Seguace di Mussolini fin dal 1914 era apprezzatissimo dal Duce per la fede, l'intelligenza, l'operosità, l'onestà, il coraggio.

Recentemente il Duce lo aveva nominato Ministro dei Lavori Pubblici, posto di grande responsabilità, al quale Luigi Razza aveva consacrato tutto sè stesso.

Il 23 marzo 1935-XIII E. F., Luigi Razza era stato promosso capitano di complemento di fanteria «per eminenti servizi resi allo Stato».

Il «Popolo d'Italia» ha rilevato che Luigi Razza è il primo caduto sulla via dell'Africa Orientale, poichè si recava laggiù per un programma di opere pubbliche e di grandi iniziative civili.

Alla vedova di lui S. M. il Re, anche a nome di S. M. la Regina ha inviato un telegramma di commosse condoglianze; ed ecco il testo del telegramma del Duce:

« La morte di Luigi Razza mio fedele collaboratore da venti anni mi addolora profondamente. Egli è caduto nell'adempimento del suo dovere. Il Regime ha perduto uno dei suoi uomini più devoti. Le Camicie Nere di tutta Italia e quanti lo conobbero ne onoreranno degnamente la memoria. La prego, Signora, di accogliere le espressioni del mio rimpianto. — MUSSOLINI.

Messaggi di condoglianze il Duce ha inviato alle famiglie degli altri caduti.

Segretario del Partito, Presidente della Camera e del Senato, Confederazioni, Ministri, alte autorità civili e militari hanno inviato espressioni di profondo cordoglio.

Gabriele d'Annunzio ha telegrafato al Duce ed ha inviato un messaggio alla Vedova.

S. M. il Re ha inviato anche il seguente telegramma al Capo del Governo:

«Profondamente commosso per la sciagura che ha causato la dolorosa perdita del Ministro Razza e dei suoi compagni di volo, desidero esprimere a lei ed ai componenti il Governo le mie vive e sentite condoglianze.

Aff.mo Cugino — VITTORIO EMANUELE

Il Direttorio del Partito ed il Comando Generale della Milizia hanno pubblicato manifesti esaltanti la figura dello scomparso ministro sansepolcrista.

Raimondo Franchetti

Aveva circa 40 anni. Veneziano, lasciava il fascino del mare per l'esplorazione di terre da allacciare alla sua Patria.

Prima di esser preso da definitivo amore per il Continente Nero, Raimondo Franchetti aveva viaggiato lungamente altrove. Nel 1910-1912 era stato in Indocina e nell'Annan. Fu tra il 1912 e il 1914 che egli prese il primo profondo contatto con l'Africa percorrendo in lungo e in largo il Sudan. Da allora la sua strada era tracciata. La sua spedizione nella Dancalia Etiopica (1928-1930) resta il capolavoro del suo ardimento e della sua passione. Ed il suo libro «Nella Dancalia etiopica» è stato una rivelazione.

Dopo il viaggio in Dancalia il Franchetti, certamente presentendo i tempi che si andavano maturando, circoscrisse la sua irrequietezza all'Etiopia; delle cui contrade e dei cui uomini si può dire fosse oramai diventato uno

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

dei conoscitori più lucidi e più acuti. E la morte lo ha colto su quella via, chè oggi Eritrea vuole dire Etiopia.

Il barone Raimondo Franchetti era di quella famiglia dei Franchetti cui appartengono pure Alberto, autore del «Germania» e del «Cristoforo Colombo» e di Giorgio Franchetti munifico donatore della Ca' D'Oro con tutte le raccolte preziose contenutevi allo Stato. Raimondo Franchetti che aveva poco più di 40 anni lascia la giovane sposa, contessa Bianca Rocca, figlia del conte Mario Leone Rocca e della contessa Mocenigo Mocenigo e, come si è detto, tre bambini.

Nei suoi viaggi in Africa, che duravano spesso mesi e mesi, egli fu talvolta seguito dalla contessa Bianca la quale ora da Venezia, dove la famiglia Franchetti risiede, partecipava con profonda passione all'attività del marito.

Gli altri caduti

Vincenzo Minasi, calabrese, ufficiale degli arditi, decorato per varie imprese eroiche, aveva abbandonato col Fascismo la professione di medico per dedicarsi all'organizzazione sindacale, da alcuni anni collaboratore assiduo di Luigi Razza che lo ebbe segretario particolare al Ministero.

Il maggiore Raffaele Boetani, romano, passato dalla Fanteria all'aviazione nel 1918 partecipò in guerra a numerose imprese belliche nella 201.a squadriglia «Ca 3»; quindi fu in Libia dove effettuò circa 400 lunghi voli e missioni belliche o di collegamento, ed ebbe anche un comando di truppe coloniali; tornato in Patria fu ufficiale di collegamento tra i Ministeri dell'Aviazione e delle Colonie, finchè si arruolò per l'A. O. effettuando vari voli con i trimotori dall'Italia all'Eritrea. Era «sicurissimo» dell'S. 81, col quale aveva fatto molti voli per centinaia di chilometri.

Il sottotenente Giovanni Lavaggi, siciliano, era in aeronautica dal 1929, era considerato uno dei più abili piloti, prestò servizio in Somalia nel 1931 ed in Tripolitania nel 1934; fece un volo da Milano alla Persia e ritorno; eseguì vari voli nell'Africa Orientale.

Veri tipi di volatori arditi ed esperti, conoscitori perfetti della macchina che pilotavano al momento dell'incidente e della regione che sorvolavano, il maggiore Boetani e il sottotenente Lavaggi, che formavano equipaggio da tempo, hanno certamente dovuto cedere a un fato superiore alla loro volontà e alle loro eccezionali doti di aviatori.

Il maresciallo marconista Viotti Vittorio, nato a Rivalta Bormida nel 1902, era nell'Aeronautica fino dal 1925. Aveva partecipato alla Crociera del Decennale quale motoristo dell'apparecchio «I-Gior».

Il sergente maggiore motorista Pirola Edmondo, nato nel 1899 ad Asilo (Milano), già motorista al tempo della guerra, alla costituzione dell'Aeronautica venne incorpoporato col grado di primo aviere. Aveva prestato lungo servizio nell'Aviazione coloniale meritandosi una croce al merito di guerra.

Cordoglio universale e solenni onoranze.

La sciagura ha suscitato espressioni di cordoglio in tutti i Paesi. Tutti i governi hanno telegrafato condoglianze al Governo Italiano.

In Egitto non soltanto la colonia italiana, ma anche la popolazione di Cairo e di Alessandria, hanno reso onoranze solenni e commosse alle salme.

Lo sbarco a Napoli ha dato luogo ad una grande dimostrazione popolare di compianto e di fierezza patriottica.

I funerali a Roma si sono svolti con solennità marziale, partecipanti il Duce, il Governo, il Direttorio del Partito, i Sentaori, i Deputati, i Segretari Federali, gli ufficiali di tutte le armi e rappresentanze delle forze armate, Fasci, sindacati, organizzazioni giovanili.

Una inchiesta

Non sono mancati nella stampa estera accenni e sospetti sulla causa del disastro.

Qualche giornale francese ha fatto un chiaro accenno.

Anzi l'*Echo de Paris* del 29 agosto publicava una informazione dal Cairo nella quale, dopo una breve sintesi della brillante vita di Raimondo Franchetti, si leggeva: *"L'esploratore era stato assunto come perito dal Governo italiano. Coincidenza analoga: un posto analogo era stato offerto qualche settimana fa all'esploratore inglese Luigi Nesbitt che è anche lui morto in un inesplicabile incidente aviatorio in Svizzera, mentre faceva ritorno in Inghilterra"*

Per una inchiesta sopra luogo sono stati immediatamente inviati il Generale di Squadra aerea Pellegrini Aldo, ed il Colonnello G.A.R.I. Bruno Alfredo.

La morte di Alfredo Rocco

ROMA, 28. — Stamane è morto il sen. Alfredo Rocco, ex-ministro della Giustizia rettore dell'Università di Roma.

Alfredo Rocco era malato da parecchio tempo. L'aggravamento finale si era avuto ieri, tanto che in serata gli vennero impartiti i conforti della religione.

Le autorità scolastiche hanno provveduto a comunicare la triste notizie al Re, al Duce, ai Presidenti del Senato e della Camera e al ministro dell'Educazione nazionale. La salma del rettore dell'Università è stata subito trasportata nel suo studio, trasformato in camera ardente, dove alcuni studenti in berretto goliardico montavano la guardia di onore, a turno.

Il sen. Alfredo Rocco non aveva ancora compiuto i 60 anni, essendo nato a Napoli il 9 setembre 1875. A soli 24 anni conseguì la libera docenza in diritto commerciale, che insegnò per tre anni all'Università di Urbino, prima come professore straordinario e poi come ordinario. La stessa disciplina insegnò a Macerata, sinchè nel 1906 vinse il concorso per la Cattedra di procedura civile nell'Università di Parma, ove rimase per un anno, passando poi allo stesso insegnamento presso l'Università di Palermo. Nel 1910 vinse il concorso al posto di ordinario di Diritto commerciale a Padova, ove rimase 15 anni. Nel 1925, quando presso l'Ateneo romano fu costituita la Facoltà di Scienze politiche, Alfredo Rocco fu chiamato all'insegnamento della legislazione economica del lavoro; ma cinque anni dopo passò alla Facoltà giuridica dell'Università di Roma per insegnare Diritto commerciale. Nel 1932 egli ebbe la carica di rettore dell'Università di Roma e in questi anni egli portò nell'adempimento delle sue funzioni lo spirito animatore del Fascismo, conferendo così alla sua carica anche un alto valore politico.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Feconda è stata l'opera del Rocco quale uomo e scrittore politico. Assertore e propagandista del Nazionalismo italiano, fin dalle origini del movimento fondò nel 1914 a Padova il «Dovere nazionale», in cui le ragioni dell'intervento dell'Italia in guerra erano propugnate con appassionato fervore. Egli fu ufficiale di artiglieria, combattente nella grande guerra. Nel 1921 Alfredo Rocco fu eletto deputato; e nel 1922, dopo la Marcia su Roma, il Duce la chiamò a sottosegretario al Tesoro e poi alle Pensioni di guerra. Alla sua attività di uomo di Governo è legata in questa prima fase la riforma della legge sulle pensioni di guerra, riforma che portò all'abolizione del Sottosegretariato da lui retto. Inauguratasi nel maggio 1924 la XXVII Legislatura, Alfredo Rocco fu nominato Presidente della Camera, carica che egli tenne con grande sapienza ed energia fino al 5 gennaio 1925, quando assunse il Dicastero di Grazia e Giustizia, che tenne poi per oltre sette anni fino al 20 luglio 1932. In questo periodo il nome del ministro Rocco è legato ad avvenimenti di fondamentale importanza per la storia d'Italia e a provvedimenti legislativi che costituiscono vere pietre miliari del cammino dello Stato Fascista.

Sono di questo periodo infatti le leggi sulle attribuzioni e le prerogative del Capo del Governo, sulla facoltà del potere esecutivo di emanare norme giuridiche, sulle associazioni segrete, sulla riforma forense, sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro; quella contro i fuorusciti, quella per la difesa della Stato, e molte altre. La riforma dei Codici è anch'essa legata al nome di Alfredo Rocco, che fu uno dei principali artefici dei Patti lateranensi. Dopo il grande avvenimento, egli costituì la Commissione per l'applicazione delle norme emanate dal Concordato, disciplinandone la difficile materia con acuta dottrina giuridica e con fine senso diplomatico. Nell'aprile 1935 ebbe dalla Reale Accademia d'Italia il «Premio Mussolini» per le discipline morali e storiche.

Fu nominato dottore «honoris causa» dall'Università di Nancy il 28 novembre 1934. Era decorato della croce di guerra e della medaglia commemorativa della spedizione di Fiume; socio onorario della Reale Accademia dei Lincei e socio corrispondente dell'Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Padova. Era membro italiano della Commissione internazionale per la cooperazione intellettuale della Società delle Nazioni, membro del Consiglio d'amministrazione e del Comitato di direzione dell'Istituto internazionale per la cooperazione intellettuale; presidente dell'Istituto internazionale del cinema educativo; membro del Consiglio di direzione e del Comitato permanente dell'Istituto internazionale per l'unificazione del Dritto privato, e vicepresidente dell'Istituto fascista di cultura.

Funerali solenni sono stati fatti alla salma. Il Duce ha espresso il Suo cordoglio col seguente telegramma:

"La morte del camerata Rocco ha rattristato profondamente me e tutte le camicie nere d'Italia. Pioniere della rinascita nazionale nei tempi oscuri dell'ante guerra fedele soldato e acuto legislatore del Regime dopo la Rivoluzione dell'ottobre, egli mi fu sempre al fianco prezioso collaboratore. La sua memoria sarà degnamente onorata". — MUSSOLINI.

Alla famiglia dell'estinto sono giunti telegrammi da ogni parte d'Italia e dall'estero. Il Re ha inviato alla vedova il seguente dispaccio:

"Molto addolorato per la scomparsa del di lei illustre consorte, desidero esprimerle vive condoglianze anche a nome della Regina".

Il cardinale Pacelli ha così telegrafato:

«Sua Santità, paternamente partecipe al grave lutto della Signoria Vostra, prega eterna pace per l'eletto spirito dell'insigne giurista, cui fu conforto l'onesta vita di credente, e invoca su lei la Divina assistenza in così dolorosa prova. La benedice di cuore. Unisco le mie personali condoglianze».

Per la morte della Regina Astrid

A Kussnacht in Svizzera, il giorno 29 per un incidente d'auto, è perita la giovine Regina Astrid del Belgio, ed è rimasto gravemente ferito il Re che guidava la macchina.

La Regina Madre del Belgio che si trovava a Napoli, e la Principessa Maria, che è sorella del Re Leopoldo II, avvisate telefonicamente dallo stesso Re, sono partite immediatamente per il Belgio, raggiunte a Milano dal Principe di Piemonte che si trovava nel Trentino.

La notizia di questa sciagura ha vivamente commosso il popolo italiano, il cui sentimento è stato bene interpretato dai seguenti telegrammi del Duce dei Presidenti al Senato e alla Camera.

BOLZANO, 30 — Appena appresa la notiza della morte di S. M. la Regina Astrid del Belgio, il Duce ha inviato al Presidente del Consiglio belga il seguente telegramma:

"Apprendo con profondo dolore l'improvvisa irreparabile sciagura che colpisce la Maestà Sua e la Nazione Belga. Il popolo italiano, con senso di commossa solidarietà, si unisce a me nell'elevare il suo pensiero al ricordo della Augusta scomparsa.

"Voglia porgere alla Maestà Sua a nome del Governo italiano e mio personale il reverente omaggio e la testimonianza del nostro cordoglio.

MUSSOLINI

ROMA, 30. — S. E. Costanzo Ciano, Presidente della Camera dei Deputati, appena appresa la notizia della morte di S. M. la Regina Astrid del Belgio, ha inviato al Presidente della Camera del Belgio il seguente telegramma:

La nuova tremenda sciagura abbattutasi sull'Augusta Casa regnante del Belgio con la tragica repentina scomparsa di S. M. la Regina Astrid è stata appresa con vivissima costernazione dalla Camera dei Deputati italiana. Ai sensi di cordoglio per la sorte crudele che ha spezzata la vita fiorente della Regina, per le sue alte virtù di Sovrana, di sposa, di madre idolo del suo popolo, i deputati fascisti aggiungono l'espressione della solidarietà più sincera nel lutto che angoscia la Nazione amica e insieme fervidamente auspicano sollecita piena guarigione di S. M. il Re Leopoldo. Voglia l'E. V. accogliere anche la mia personale partecipazione agli stessi commossi sentimenti. — Costanzo Ciano.

S. E. Federzoni, Presidente del Senato ha inviato al Presidente del Senato Belga il seguente telegramma:

Il Senato del Regno d'Italia vi esprime tutto il suo profondo compianto per il gravissimo lutto che colpisce così dolorosamente la Famiglia Reale e la nobile Nazione del Belgio.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Alcuni atti di Governo

LA NOMINA DELL'ON. ALFIERI A SOTTOSEGRETARIO PER LA STAMPA E LA PROPAGANDA.

ROMA, 21. — Con decreto in corso, S. M. il Re, su proposta del Capo del Governo, ha nominato l'on. avv. Dino Alfieri Sottosegretario di Stato per la Stampa e la Propaganda.

Con la nomina dell'on. Dino Alfieri a Sottosegretario per la Stampa e Propaganda l'opera del Ministro Galeazzo Ciano, richiamato a sua domanda quale capitano pilota nell'Africa Orientale, troverà una efficace ed intelligente collaborazione.

S. E. Dino Alfieri è nato a Bologna nel 1886. Laureatosi in Giurisprudenza, cominciò ancora giovanissimo a partecipare alla vita politica. Nel 1910 fu tra i fondatori del movimento nazionalista e capo del gruppo milanese. Interventista, volontario e mutilato di guerra, è decorato di cinque ricompense al valor militare, tra cui una medaglia d'argento e una di bronzo. Nell'immediato dopo guerra prese parte attivissima al movimento della riscossa nazionale e, nella primavera del 1922, si fece promotore di un Comitato cittadino che organizzò, quando ancora dominavano i socialisti al Comune di Milano, le grandi manifestazioni in omaggio di S. M. il Re; nell'agosto di quello stesso anno, poi, fu tra i più validi dirigenti dell'azione che stroncò lo sciopero generale e portò alla conquista di Palazzo Marino.

Console fuori quadro della Legione Carroccio della M.V.S.N., alla quale appartenne per tre anni come semplice milite, membro del Gran Consiglio e del Consiglio della Corporazione dello spettacolo, presidente dell'Istituto Fascista di Cultura di Milano e dell'Alleanza Nazionale del Libro, membro del Comitato Centrale della "Dante Alighieri", delegato del Governo italiano, alla Società delle Nazioni, presidente dell'Ente Nazionale della Cooperazione, vice. presidente dell'Associazione Volontari di guerra, organizzatore, per incarico della Direzione del Partito, della grandiosa Mostra della Rivoluzione Fascista, l'on. Alfieri ha portato in tutte le importantissime cariche coperte il contributo del suo ingegno, della sua fede e della sua instancabile attività.

Deputato al Parlamento dalla 27. Legislatura, fu sottosegretario di Stato alle Corporazioni dal 9 novembre 1929 al 20 luglio 1932. E' presidente dall'11 gennaio 1933 della Società Italiana Autori ed Editori della quale era già socio benemerito per l'opera data durante la preparazione della legge sui diritti di autore, e, dal maggio di quest'anno, Presidente della Confederazione internazionale delle Società degli autori.

IL RAPPORTO SULLA SCIAGURA DELL'«S. 81». — « LA CAUSA DIRETTA DELLA CATASTROFE RIMANE NELLA PIU' PROFONDA OSCURITA' » DICHIARA LA COMMISSIONE D'INCHIESTA DOPO AVER FORMULATE LE IPOTESI PIU' PROBABILI.

ROMA. 16. — Ecco il testo del rapporto sull'incidente di volo accorso al velivolo «S. 81 I Boet» il giorno 7 agosto 1935-XIII nei dintorni del campo di Almaza (Cairo), redatto dal generale di squadra aerea Aldo Pellegrini e dal colonnello G.A.R.I. Alfredo Bruno:

La sosta ad Almaza.

«Il giorno 6 agosto, alle ore 17 locali, il velivolo «S. 81» giunse al campo di Almaza con a bordo il seguente equipaggio militare: maggiore Boetani, comandante, sottotenente Lavaggi, secondo pilota, maresciallo r. t. Viotti, serg. magg. motorista Pirola. Erano a bordo in qualità di passeggieri: S. E. Razza Luigi, Ministro dei Lavori Pubblici. dott. Minasi, suo segretario, barone Franchetti.

Subito dopo l'arrivo fu iniziato il rifornimento di olio e benzina (ditta Shell) per la preparazione del volo che avrebbe dovuto avvenire nel giorno successivo dal Cairo all'Asmara. Furono caricati circa tremila litri di benzina e 75 kg. di olio. Con la benzina e l'olio residuo fu così completato il pieno dei serbatoi. Pertanto il velivolo al momento della partenza poteva avere un peso totale di circa 10.300 Kg., con un sovracacrico di 350 Kg., perfettamente ammissibile.

Il velivolo non fu ricoverato nell'aviorimessa dell'aeroporto perchè si sarebbe fermato solo poche ore della notte e nella considerazione che esisteva un servizio di guardia notturno per l'ispezione dell'aeroporto affidato a due guardie armate. Queste il mattino successivo non riferirono alcunchè di anormale dell'aeroporto adiacente all'aviorimessa sul cui piazzale era stato lasciato il velivolo.

L'ufficiale doganale verso le 21 pose, come di regola, i sigilli alla porta d'ingresso della fusoliera, sigilli che furono levati al mattino successivo, in presenza del personale di volo. E' da notare che le trasmissioni di comando sono tutte interne alla fusoliera ed all'ala, onde è da presumere che nessuno abbia avuto possibilità di manometterle senza essersi introdotto nel velivolo.

La partenza avvenne con agevole decollo alle ore 5,20 locali, subito dopo la levata del sole. Dopo due giri di campo, il velivolo si mise decisamente sulla rotta prestabilita avendo raggiunto la quota di circa 300 metri dopo un tempo di circa cinque minuti dal decollo. La radio del campo di Almaza, munita di apparati ad onde medio-lunghe, non potè stare in ascolto poichè il velivolo avrebbe trasmesso solo in onde corte per collegarsi con Roma (Guidonia,.

Le ricerche ed il ritrovamento.

La radio di bordo iniziò la trasmissione alle 5,25 comunicando che il volo era iniziato alle ore 5,20; successivamente il marconista dette varie comunicazioni, l'ultima delle quali fu ricevuta dalla radio di Guidonia alle ore 5,35.

Nella giornata il Ministero dell'Aeronautica e l'Alto Commissario dell'Asmara, preoccupati di non avere notizie del velivolo, ne richiesero al campo di Almaza. Fu così destato l'allarme, e s'iniziarono al mattino seguente le ricerche che, eseguite da velivoli egiziani ed inglesi, furono in un primo tempo spinte entro un raggio di 100 chilometri. Successivamente facendosi le ricerche più prossime al campo, un velivolo militare inglese scoprì verso le ore 14 del giorno 8 agosto i resti dell'aeroplano «S. 81» in mezzo alle dune del deserto, ad una distanza di non oltre 15 chilometri in linea d'aria dall'aeroporto di Almaza.

Il comandante della squadriglia inglese, prima di trasmettere la notizia al Consolato italiano, volle recarsi di persona sul posto per assicurarsi di quanto affermava il

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

suo gregario, cosichè, date le grandi difficoltà per giungere sul luogo del disastro, percorrendo una pista faticosa in mezzo alle dune e guidato da un altro aeroplano in volo, soltanto verso sera poté confermare ufficialmente al Consolato la notizia del ritrovamento dei resti del velivolo.

L'indomani 9 corrente il Consolato italiano dispose per il ricupero delle salme, evitando il più possibile la rimozione dei resti del velivolo, in attesa dell'arrivo della Commissione d'inchiesta già preannunciata.

La Commissione d'inchiesta.

La Commissione, giunta al Cairo la sera del 9 corrente, si recò sul luogo del disastro alle ore 5 del mattino successivo. La località dell'incidente trovasi a sud del Cairo, a circa 15 chilometri in linea d'aria ed alla quota di un centinaio di metri rispetto al campo di Almaza. L'andamento del terreno in lieve declino verso il Cairo è ingombro di alte dune (circa venti metri) e percorso all'incirca, secondo l'andamento della rotta del velivolo, dall'Uadi el Gandali (largo letto asciutto di torrente». I resti del velivolo, ridotti la più parte in minutissimi pezzi, in parte carbonizzati o fusi, furono rinvenuti sparsi sul fondo di una sella tra due dune.

Il terreno era cosparso di rottami per una estensione di circa 250 metri, in un settore di circa 70 gradi, col vertice nel punto di caduta. In questo punto si notano tre profonde buche prodotte dai motori in un primo tempo affondati nel terreno e quindi dilaniati dalla esplosione della benzina, seguita immediatamente all'urto contro terra.

L'esame del materiale veduto nell'insieme dava netta la impressione che il velivolo aveva urtato il terreno in assetto molto picchiato, con un inizio di avvitamento a destra, e quindi si e ribaltato distruggendosi per la formidabile quantità di benzina che era a bordo. L'opera di distruzione era stata completata dall'incendio.

Faticosissime furono le ricerche per individuare i resti di tutti gli organi principali del velivolo, perchè ridotti in masse informi: tuttavia, nonostante lo stato del materiale, le ricerche non furono vane.

Furono ritrovate tutte le pale delle eliche intorno ai rottami dei rispettivi motori. Esse, pur contorte e spezzate, non presentavano segni di urto violento lungo il bordo di attacco, così che può ritenersi che i motori fossero fermi o girassero a regime molto ridotto nel momento dell'urto. I motori, sventrati e dilaniati, erano ricostruiti in tutti i loro organi principali. L'ala era stata completamente distrutta dall'incendio; della semiala sinistra rimanevano, lungo un solco ancora visibile nella sabbia e determinato dall'urto, solo minuti pezzi di compensato del bordo di attacco.

Alettoni e flaps, proiettati lontano e contorti, portavano alle piastre d'attacco delle cerniere brevi mozziconi bruciacchiati di legno del longarone dell'ala cui erano congiunti: segno evidente che si erano staccati dall'ala in seguito alla esplosione. La fusoliera era stata distrutta nella parte anteriore e centrale; solo la estremità giaceva rovesciata e contorta, avendo ancora collegati gli impennaggi ed i timoni. Questi erano contorti; ma completi al loro posto, con gli attacchi e le cerniere ancora collegati; il gruppo di ingranaggi di regolaggio del piano fisso orizzontale ancora collegato in tutti i suoi organi al completo, sì da far presumere che all'urto fosse in piena efficienza.

Tubazioni, serbatoi, castelli, motori erano irriconoscibili ed in uno stato tale da rendere impossibile una dettagliata indagine sullo stato di efficienza al momento dell'incidente. Le trasmissioni dei comandi rigidi non più ricomponibili; dei pochi cavi interni dei comandi fu rintracciato solo qualche spezzone che presentava del resto la sezione di rottura sfioccata normalmente per lo strappo della esplosione.

Il carrello smembrato nei suoi elementi era proiettato a distanza di circa 70 metri; uno dei pneumatici incenerito, mentre l'altro, pur essendo scoppiato, non presentava segno di violento strisciamento sul terreno, ciò che confermerebbe ancora l'assetto molto picchiato del velivolo nel momento dell'urto e non l'assetto di atterraggio.

Non è stato possibile l'esame degli strumenti della cabina di comando, ridotti in pochi rottami fusi nel rogo.

Esplorato il terreno circostante per verificare se il velivolo avesse tentato, ed in qual senso, un atterraggio, non è stata rinvenuta nessuna traccia che potesse convalidare tale ipotesi.

Le ipotesi.

Le ipotesi che possono formularsi circa le cause determinanti l'incidente si riassumono in tre categorie: I. errore di manovra; II. dolo; III. avaria al materiale.

I. La Commissione ritiene non ammisisbile l'eventuale errore di manovra come causa diretta dell'incidente, considerata la perizia dei piloti, profondi conoscitori delle qualità del velivolo e della rotta, che avevano con sicurezza altre volte percorsa.

Lo stato calmo dell'atmosfera, la sicurezza con la quale il velivolo si era levato in volo, la buona visibilità alla quota che il velivolo doveva aver raggiunto sulla verticale dell'incidente, anche se come hanno confermato alcune testimonianze, esisteva in quella mattina un basso strato di vapori, elevatisi comunque solo a pochi metri dal terreno, fanno ritenere che la navigazione doveva essere facile

II. Per quanto riguarda un dolo, nessun elemento positivo diretto od indiretto è stato acquisito dalle più accurate indagini svolte dalla Commissione, sia esaminando i rottami ancora residuati degli organi principali del velivolo, sia interrogando il personale dell'aeroporto di Almaza che comunque è stato presente od è stato interessato all'«S. 81» per ragioni di servizio.

III. Lo stato dei rottami e la posizione relativa ad essi fanno escludere che sia avvenuta in volo la rottura ed il distacco di qualche organo importante per deficiente robustezza di materiale. D'altra parte, se cio si fosse verificato, l'equipaggio non avrebbe avuto il tempo di prendere la via del ritorno, e la caduta si sarebbe verificata ad una distanza ben maggiore, mentre invece la posizione del luogo dell'incidente, distante solo quindici chilometri circa in linea d'aria dal campo di partenza di Almaza e l'intervallo di tempo sicuramente interceduto tra la prima e la seconda comunicazione del marconista alla stazione R.T. di Guidonia, intervallo che si può stabilire di almeno dieci minuti, durante il quale il velivolo avrebbe percorso lo spazio di almeno trentacinque, quaranta chilometri, fanno presumere che il velivolo si trovasse sulla via del ritorno per rientrare nel campo a causa di qualche avaria di bordo.

Poichè nessun elemento è emerso che potesse far supporre una improvvisa avaria dei comandi per difetto di costruzione, anche perchè avevano così egregiamente funzionato il giorno precedente per un volo di oltre duemila chilometri, è da pensare piuttosto ad un difetto nel funzionamento dei motori o della loro alimentazione.

Sulla via del ritorno.

In conseguenza di tale supposta avaria, essendo così sulla via del ritorno, il velivolo che, per il carico che portava, per mantenere la quota di volo avrebbe dovuto avere efficienti almeno due motori, ha iniziato una discesa alla quale i piloti hanno tentato di riparare sostenendo il più possibile il velivolo per poter rientrare nel campo che già si profilava vicino.

Il terreno sottostante non si prestava all'atterraggio; ma, leggermente deviato dalla rotta e visibile dal velivolo, si trovava il letto dell'Uadi el Gandali, lungo il quale l'atterraggio poteva essere più razionalmente tentato. Ciò non risultando dai rilievi fatti, si presume che il personale non volesse atterrare, nell'intento di giungere al campo, ma, avendo troppo sostenuto il velivolo per rallenta-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

re la rapida perdita di quota, ne avrebbe provocato la caduta per perdita di velocità manifestatasi con avvitamento a destra.

Poichè d'altra parte, alcune testimonianze hanno ammesso l'esistenza in quella località ed a quell'ora di un basso strato di densi vapori che impediva la visibilità del terreno sottostante potrebbe anche in questo caso essere ammessa l'ipotesi che i piloti, nell'impossibilità di raggiungere il campo e non avendo facoltà di scelta di terreno nè conoscenza della sua quota rispetto al veicolo, avrebbero tentato di "bucare" lo strato delle nubi basse per iniziare eventualmente un atterraggio, ma nella manovra essendo lo strato delle nubi alto solo pochi metri dal terreno, ed in qualche zona forse a contatto, il velivolo avrebbe urtato contro terra.

La Commissione ritiene che queste due ultime ipotesi siano maggiormente avvalorate dalla concordanza tra i fatti come sono avvenuti e gli accertamenti potuti constatare, e che quindi una delle due sia la più verosimile.

Tuttavia la causa diretta della catastrofe rimane nella più profonda oscurità non potendosi escludere che l'incidente abbia potuto essere determinato da cause diverse da quelle descritte e che non è possibile discriminare alla stregua dei rilievi potuti fare direttamente sul posto ed esaminando i residui del materiale.

La Commissione
Generale di Squadra aerea
PELLEGRINI ALDO - Colonnello G.A.R.I. BRUNO
ALFREDO »

ACCERTAMENTI E PROVVEDIMENTI IN SEGUITO AL DISASTROSO ALLAGAMENTO NELLA VALLATA DELL'ORBA.

ROMA, 14. — Le pioggie torrenziali di questi ultimi giorni in provincia di Alessandria hanno determinato la piena straordinaria dei torrenti affluenti del Tanaro.

In seguito al parziale crollo di una diga secondaria della Sella Zerbino, che forma il gigantesco lago artificiale di Ortilia sulla montagna di Molare, le acque straripate hanno allagato la vallata dell'Orba. L'impeto delle acque ha prodotto rilevanti danni e travolto anche parecchie case rurali, facendo vittime umane. In complesso, è stata denunciata la scomparsa di 111 persone, delle quali 97 appartenenti al comune di Ovada, 3 a Molare, 4 a Cavriata d'Orba, e 7 a Cremolino. Le salme recuperate sono 82. Di esse sono state riconosciute 62.

Nella circostanza, per il salvataggio delle persone in pericolo sono stati compiuti numerosissimi atti di eroismo. Le autorità locali si sono prodigate nel compimento del loro dovere.

In esecuzione di precise disposizioni, è stato provveduto alla assistenza delle popolazioni danneggiate e sono in corso di esecuzione i lavori per attivare le comunicazioni nei luoghi colpiti e per procedere, nel più breve tempo, alla riparazione dei danni.

Una commissione tecnica, nominata dal Ministero dei Lavori Pubblici, e composta dal presidente della terza Sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici gr. uff. Giandotti e dagli ingegneri Pallucchini e Pagliaro del servizio tecnico-centrale, recatasi subito sul posto della rottura della diga di Molare-Zerbino, ha fatto in giornata i primi rilievi e accertamenti che saranno urgentemente proseguiti.

Il nubifragio eccezionale ha elevato il livello del lago artificiale di cinque metri sul limite di invaso massimo. La diga principale ha resistito allo stramazzo delle acque; si è rovesciata la diga secondaria della Sella Zerbini. L'invaso dell'acqua, da 18 milioni di metri cubi, è ridotto attualmente due milioni di metri cubi, che non costituiscono alcun pericolo per il fondo valle.

S. M. IL RE NELLE ZONE DEVASTATE.

S. M. il Re da Racconigi si è recato il 14 in auto a visitare le zone devastate, tra affettuose manifestazioni del popolo.

Il 16 ha fatto un sopraluogo il Segretario del Partito, impartendo disposizioni di urgenza per i soccorsi.

RISPOSTA DEL DUCE AL TELEGRAMMA DEL PONTEFICE.

Città del Vaticano, 19 agosto, notte.

(P.) Al Cardinale Segretario di Stato Pacelli è pervenuto il seguente telegramma del Duce, in risposta a quello inviatogli a nome del Pontefice in occasione del disastro di Ovada.

"Profondamente sensibile alla testimonianza di pietosa sollecitudine manifestata dal Santo Padre e di cui la Eminenza vostra Reverendissima si è reso così alto interprete, la prego di voler porgere a Sua Santità i sensi di devota e commossa riconoscenza del Governo italiano e miei personali. MUSSOLINI,,

E. R. A.
Editrice Rispoli Anonima - Napoli

Di prossima pubblicazione:

CESARE CARAVAGLIOS

Il folklore musicale in Italia

E' uno studio completo ed originale sull'arte popolare musicale italiana, e costituisce un'opera di alto interesse scientifico per la materia che tratta e per la originalità delle considerazioni, dei commenti fatti dall'illustre Autore nonchè per le interessanti note bibliografiche poste in fondo al volume.

Lire VENTI

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Note del Popolo d'Italia

90 MILA DEPORTATI!

Nel numero del 20 luglio 1935, uscito a Parigi, dell'Avanti numero uno, da non confondersi con l'Avantino numero due, nel quale Angelica la graziosa depone le sue uova sotto la specie di asfissianti articolesse italo-slave, c'è il resoconto dei "lavori" del Consiglio Generale del Partito. Trattandosi di eventi assolutamente decisivi per la vita e l'avvenire dell'Europa e forse del mondo, ci siamo fatti un dovere di leggere tale resoconto e non ne siamo affatto pentiti. I nostri lettori devono sapere che fra comunisti e socialisti si è stabilita una specie di unità d'azione naturalmente contro il Fascismo. Adesso taluno vorrebbe compiere un passo innanzi: giungere alla "unità organica", formula abbastanza imprecisa, attorno alla quale si affaticano i più potenti pensatori del "pus". Ma tale unità, più o meno organica, non piace ai vecchi riformistoni tipo Menè, i quali pensano che in questa corsa "al più organico" i socialisti ci rimetteranno idee, ufficiali, soldati e quattrini, tanto più che la "unità organica" social-comunista dovrebbe marciare agli ordini di Stalin. Contro queste prospettive parla Modigliani e legge la vita agli "organisti".

"Ma questo non deve impedire di dire che la collaborazione coi comunisti attutisce il dovere di fare propaganda delle nostre idee; che il giornale è come ipnotizzato dalla unità d'azione; che si tollera che i comunisti intervengano anche nelle questioni disciplinari di casa nostra; che si è troppo corrivi con l'eterna bugia del Soccorso Rosso presentato come una organizzazione distinta dall'Internazionale di Mosca".

Finalmente Menè scopre quegli altarini che erano del resto scoperti e cioè che il "soccorso rosso" è una eterna bugia, un trucco, una commedia per batter cassa.

Ma qui non si ferma Modigliani. Continua il racconto. —"Ciò che turba Modigliani è il fatto che l'unità d'azione si arresta alle frontiere dell'U. R. S. S. (che il Modigliani, previdente, non ha mai varcato - N. del R.). Di là da questa frontiera esser socialisti è un delitto ed è ormai un delitto non essere governativi al cento per cento. (Questo si chiama essere totalitari. - N. del R.). Tacere su certi fatti, tacere che novantamila lavoratori sono stati deportati dopo l'assassinio di Kirov assume oramai il carattere di un tradimento dei nostri doveri di solidarietà".

Si conosceva il numero dei giovani comunisti fucilati senza l'ombra di un processo dopo l'assassinio di Kirov e cioè la rispettabile cifra di 109, ma non era nota la cifra dei deportati — ben novantamila — la più grande deportazione in massa di tutti i tempi e di tutti i popoli e di tutti i Governi e si tratta di autentici lavoratori. Queste cifre devono essere conosciute dovunque: al paragone le misure prese dal Governo fascista, contro i suoi nemici, sono di una moderazione inaudita: in fondo, il primo ad esserne, convinto, nel suo intimo, dev'essere l'oratore stesso, il quale dal Fascismo non ha avuto danneggiato che qualche pelo della troppo fluente messianica barba!

Ma allora che cosa c'è in Russia? Ce lo dice Angelo Tasca, nella stessa occasione, in un altro discorso.

"Non si può dire che in Russia ci sia il socialismo o ci si arrivi al socialismo. Non vi è infatti nessuna forma di democrazia proletaria, non soviet, non sindacati, neppure il partito nel vero senso della parola".

Morale: non c'è niente. O meglio c'è un altro czar che invece di chiamarsi Nicola Romanoff si chiama Stalin.

L'IDEA DELLO STATO

E' singolare che il primo tomo di un'opera monumentale, come l'Enciclopedia francese permanente, sia dedicato allo Stato, nei suoi aspetti, nelle sue forme, nelle sue funzioni.

Segno, questo, senzo dubbio, come traspare dall'indagine del compilatore, il De Monzie, che l'idea dello Stato percorre anche in Francia la sua strada. Le folle hanno avvertito per primo, in Europa, la necessità dell'ordine nuovo nel quale la Stato venisse posto non solo a presidio dell'attività nazionale, ma a suo disciplinatore e suscitatore.

Paurosa d'ogni innovazione, la Francia, temendo che ancora una volta il ripristino dell'autorità dello Stato significasse vittoria della reazione o prepotere di una fazione, accolse diffidente questo concetto e questo orientamento. Non è stato solo il tempo a spingerla sulla via già percorsa da altri: è stato l'esempio venuto dai fatti.

Non c'è più, in giro, l' "io" del Re Sole, nel quale si riassuma l'onnipotenza statale; nè si può accettare l'immanenza d'un mito che per esser troppo tale perda i contatti con la realtà della vita e si avventuri in vacue astrazioni pagane; nè, infine, subire delle fredde formule dogmatiche che non si lascino scalfire da tempi mutati o da necessità contingenti.

Lo Stato moderno, del quale il Fascismo ha primo nel mondo offerto il tipo, è vivo e sensibile; è uno Stato umano, dal quale tutti, in alto ed in basso, sono egualmente distanziati ed al quale tutti, potenti ed umili, sono egualmente vicini.

La Rivoluzione del secolo ha interpretato la tendenza istintiva delle masse. Il riconoscimento pieno e l'imitazione continua dell'idea partita da Roma dimostrano, appunto, che la Rivoluzione del secolo ha creato un tempo storico: potrà questo tempo definirsi ed inquadrarsi a giusto titolo, come il secolo della Rivoluzione.

Anche in Francia.

"Tutto nello Stato, niente fuori Stato, niente contro lo Stato". Parole di Mussolini nel discorso di Milano.

GROSSA ERESIA

Mentre a Mosca si tenevano nei giorni scorsi le assisi del congresso internazionale bolscevico, è uscito il giornale Prometeo del 21 luglio N. 7, organo della frazione di sinistra del comunismo, con pagine intere di attacchi veementi al comunismo ortodosso di Mosca. Su tutta la prima pagina si legge un appello che dice: « Fuori dai partiti comunisti, diventati strumento del capitalismo mondiale » e questa didascalia:

« Come nel 1921 uscendo dai partiti socialisti, voi continuaste la lotta per il comunismo, oggi la frazione di sinistra vi chiama ad uscire dai partiti comunisti riconciliatisi con gli interessi del capitalismo mondiale. Non un istante di più, in questi strumenti della controrivoluzione internazionale! ».

Si deve ammettere che il linguaggio di questi prome-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

teiani è chiaro! Nel lungo appello si legge anche questo brano:

« Da una parte distruzione dei partiti comunisti, del proletariato dei Paesi capitalisti e della stessa Russia (*il proletariato russo è dunque distrutto? - N. del R.*) dall'altra mastodontica costruzione di un apparato industriale costruito attraverso uno sfuttamento intenso dei proletari russi... ».

In terza pagina un altro articolo reca questo titolo; « Rottura totale di solidarietà con la Russia », *per la ragione che i bolscevichi di Stalin hanno tradito la rivoluzione di Lenin e preparano da guerra.*

« Più particolarmente la dichiarazione di Stalin prova che non solamente l'U.R.S.S. sarà uno dei protagonisti del macello, ma aiuterà anche il capitalismo francese a stangolare il proletariato, come esso d'altronde aiutò la borghesia tedesca ad assassinare il movimento operaio. In conseguenza occorre, attraverso una posizione di dissolidarizzazione in blocco dalla Russia, indicare la separazione di classe che si è prodotta, proclamare il rifiuto storico del proletariato di appoggiare in chicchessia la vita economica sociale politica dello Stato sovietico evolvente verso la guerra imperialista ».

Chi l'avrebbe mai pensato o supposto! Ecco dei comunisti che si proclamano i veri, gli autentici, che invitano i proletari a boicottare quello che fu lanciato come il primo Stato "proletario" del mondo! Prometeo *infine si occupa di Calligaris* « un socialista deportato nel paese del socialismo ». *Calligaris è stato deportato in Siberia.* Prometeo *grida che il* « proletariato italiano non lascerà morire Calligaris ». Prometeo *si illude. La vita di Calligaris dipende da Stalin. E' vero che* Prometeo *giura che* « la nostra frazione non darà pace agli assassini del nostro compagno » *il cui destino deve servire al centrismo per* « dimostrare al capitalismo che esso sa dare l'esempio quando si tratta di colpire spietatamente i proletari che non cedono e restano fedeli alla loro classe », *ma è altrettanto vero che queste lamentazioni, per quanto accese e fiere non varcheranno il settemplice muro del Kremlino, dove Stalin giudica e manda, non solo in Siberia, ma all'altro mondo.*

In memoria di Gigi Maino.

LA PREFAZIONE DEL DUCE A UN LIBRO DELLA *DANTE ALIGHIERI*.

Esce in questi giorni, sotto gli auspici della « Dante Alighieri », un libro dedicato alla memoria di Gigi Maino.

Il volume reca la seguente prefazione dettata dal Duce:

"La morte drammatica di Luigi Maino, appartiene alla serie degli eventi che più mi hanno rattristato in questi ultimi tempi. Giovane di anni, esuberante di entusiasmo ardente di fede fascista, contro di lui il gioco del destino è stato particolarmente crudele spezzandogli la vita lontano dalla Patria, nella anonima cabina di un transatlantico, lontano dai suoi, lontano dalla moglie, che oggi ha raccolto in questo volume, ricordi di lui e testimonianze di coloro che lo conobbero e lo amarono. Io lo conobbi quand'egli, appena uscito dalla adolescenza, si gettò allo sbaraglio nelle prime lotte per il Fascismo. L'aspetto fisico era in piena armonia colla sua natura di idealista. Lo squadrismo comasco e lombardo, lo ebbe fra i suoi animosi. Dopo la Marcia su Roma egli rivelò appieno le sue qualità di scrittore, di organizzatore, di animatore. Più che una speranza egli apparteneva alla categoria dei fascisti che sono per preparazione, volontà, probità, la certezza del Regime. Lavoratore, non misurò mai i tempi della sua fatica. Nel desiderio di bruciare le tappe, bruciava sè stesso. Forse, negli Stati Uniti, egli bruciò veramente sè stesso, sottoponendo il suo organismo a uno sforzo più che umano. La Dante deve in gran parte a lui il nuovo vigore che le circola nelle vene. Fu Maino a tonificare questa gloriosa istituzione, che i vecchi dirigenti avevano tenuta un poco discosta dal Fascismo, mentre Maino ne attuò la necessaria fascistizzazione. Le Camicie Nere del Fascio di Como devono onorare la memoria di Luigi Maino, uno dei fondatori del Fascio, così come le CC. NN. di tutta Italia, lo ricordano e lo rimpiangono.

Queste parole vogliono essere il mio tributo alla memoria del fascista della vigilia, del milite della Rivoluzione, del mio fedele e silenzioso collaboratore Luigi Maino. Il ciclo della sua vita rimarrà nitido e fermo nel mio spirito'.'

AIR FRANCE

Linee aeree per tutto il mondo — Servizi di passeggeri, posta e merci.

Partenze dall'Italia:

Da NAPOLI per Marsiglia, Corfù, Atene, Castelrosso, Beyrouth, Damasco, Bagdad, Bouchir, Djask, Karachi, Jadhpor, Allahabad, Calcutta, Akyab, Rangoon, Bangkok, Saigon e Hanoi.

Rappresentanza Gen. per l'Italia: NAPOLI - Via Roma 265 - Tel. 20671 — Direzione Generale: Via Marbeuf, 2 PARIGI (8.a) - Telefono: *Elisi* 20-60, 38-95 — Indirizzo telegrafico: Airfrans - Parigi — Registro del commercio: *Senna* 258-468 B.

AIR FRANCE

Réseau aérien mondial — Service Passagers, poste, frêt.

Départ d'Italie:

De NAPLES pour Marseille, Corfou, Athènes, Château Rouge, Beyrouth, Damas, Bagdad, Bouchir, Djask, Harachi, Jadhpor, Allahabad, Calcutta, Akyab, Rangoon, Bangkok, Saigon, Hanoi.

Représentation générale pour l'Italie: NAPLES 265, Via Roma - Téléphone 20671 — Direction générale: 2, Rue Marbeuf, PARIS (8°) - Téléphone - *Elysées* 20-50, 38-95 — Adresse télégraphique: Airfrans - Paris - Régistre du Commerce: *Seine* 258-468 B.

Dove "vissero e lavorarono le generazioni contadine dei Mussolini„

FORLI', 2. Il 29 luglio scorso, nella parrocchia di Santa Maria di Montemaggiore, alta frazione di Predappio Nuova, dove nel 1168 Candolino ebbe investitura dai vescovi

FORLI' — La casa dove nacque il padre del Duce

forlivesi feudatari di Culmano e Marsignano, giunsero nella mattinata, inaspettatamente, alcune automobili, che sorpreserò in piena operosità agreste la gente della vallata e dei colli vicini. Dalla prima vettura discesero il Capo del Governo con la consorte, e dalle altre i figliuoli Vittorio e Bruno, il nipote Vito e pochi altri familiari, il Prefetto di Forlì, il Segretario Federale, pure di Forlì, ed il Podestà di Predappio Nuova.

Il priore don Ciro Damiani fu sollecito ad accorrere, seguito da un limitato gruppo di rurali, attratti dall'insolito passaggio delle automobili. A piedi il Duce con i familiari e il seguito percorse il sentiero campestre, per sostare sul limite del pianoro, che si stende poco al disotto del culmine del colle.

La mèta del viaggio è stata una vecchia casa colonica, che alle impronte delle diverse epoche della sua costruzione unisce le deturpazioni del lungo tempo trascorso. E' il podere «Collina», condotto dal mezzadro Giovanni Romualdi, di 4 anni, e padre di sei figlioletti. Egli ha ricevuto il Duce e Donna Rachele con quelle espressioni di gratitudine che sorgono spontanee dal più profondo del cuore. Sulle mura corrose, sull'ibrida unione dei sassi e dei mattoni posto a nudo tra l'ingresso della stalla e quello della cantina un drappo di tela ricopriva una limitata superficie; il Duce lo tolse ed agli occhi dei presenti apparve una lapide semplicissima, sulla quale sono trascritti i seguenti pensieri dettati da Mussolini :

« Dal 1600 al 1900 — in questo podere chiamato « Collina» — vissero e lavorarono — le generazioni contadine — dei Mussolini — E qui nacque mio padre — l'11 novembre

FORLI'. — La lapide murata nella casa dei Mussolini

1854. Questo ricordo — volle Benito Mussolini — il 29 luglio 1935 — Anno XIII Era Fascista».

Dopo lo scoprimento il priore Damiani lesse un nobile

FORLI'. — La casa dei Mussolini

indirizzo alla memoria di Alessandro Mussolini, esaltando il rito dell'onore reso alla paternità ed alla maternità.

Dopo una breve sosta sul memore luogo, il Capo del Governo, intrattenutosi con l'umile gente accorsa dai vicini casolari, faceva ritorno con i familiari alla Rocca delle Caminate.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Attività del Partito

I COMPONENTI IL DIRETTORIO NAZIONALE E I SEGRETARI FEDERALI VOLONTARI PER L'A.O.

ROMA, 20. — Il Segretario del Partito, nella sala delle adunate del Palazzo del Littorio, ha tenuto ieri rapporto ai Segretari federali, presente il Direttorio Nazionale.

All'inizio del Rapporto, i componenti il Direttorio Nazionale e i Segretari federali, tra il più vivo entusiasmo, hanno rinnovato al Segretario del P. N. F. la richiesta di essere immediatamente arruolati per l'A. O., possibilmente nei ranghi della 6. Divisione Camicie Nere « Tevere » con i gradi da essi ricoperti nell'Esercito.

Il Segretario ha quindi trattato alcune questioni di carattere organizzativo, con particolare riferimento alla preparazione militare dei giovani.

Al termine del Rapporto, il Segretario ha comunicato al Duce la rinnovata richiesta di arruolamento volontario dei componenti il Direttorio Nazionale e dei Segretari federali, tre dei quali e precisamente i Segretari federali di Perugia, Savona e Vicenza sono già stati arruolati.

Il Duce ha preso atto e si è riservato di dare corso alle domande al momento opportuno.

VIBRANTE DICHIARAZIONE DEL DIRETTORIO NAZIONALE PRESIEDUTO DAL SEGRETARIO DEL PARTITO — LA FIEREZZA DELLE CAMICIE NERE PER LE NUOVE MISURE ADOTTATE DAL DUCE — L'ALTO SIGNIFICATO DELLA FORMAZIONE DELLA VI DIVISIONE — ARDENTI MANIFESTAZIONI.

BELLUNO, 12 — L'on. Starace, giunto alle 9,20 insieme ai componenti del Direttorio del Partito Nazionale Fascista, è stato ricevuto alla stazione dal plotone-tipo dei Fasci Giovanili di Combattimento, da S. E. il Prefetto Gazzera e dal Federale Molino; ed acclamato da una immensa folla, circa ventimila persone le quali hanno chiesto ad una voce l'ambitissima visita del Duce.

Alle 10, fra rinnovantesi manifestazioni di popolo, S.E. Starace in Piazza Campitello ha assistito alla sfilata dei fascisti e delle organizzazioni giovanili, sportive, dopolavoristiche, sindacali.

Quindi, dal balcone del Palazzo del Governo, in Piazza del Duomo, dopo brevi parole del Federale Molino, il Segretario del Partito ha esternato ai convenuti il suo compiacimento e quello del Direttorio.

La commemorazione di Razza

Il Direttorio del P. N. F. si è poi riunito alle ore 11, nella sede della Federazione dei Fasci di Combattimento sotto la presidenza del Segretario del Partito.

Il Segretario del Partito ha commemorato il sansepolcrista Luigi Razza, Ministro dei LL. PP. e i suoi compagni di volo, caduti nell'adempiere il loro dovere

Per i volontari studenti

Il Direttorio Nazionale dopo avere considerato il fervore delle manifestazioni, che ancora una volta caratterizza l'intima e totalitaria funzione fra Regime e Popolo e lo spirito volontaristico che anima i gerarchi e i gregari, ha acclamato la seguente dichiarazione:

Il Direttorio Nazionale del P. N. F. accoglie con vivo senso di fierezza le nuove misure militari adottate dal Duce e segnala ai fascisti e al popolo italiano il profondo significato della formazione della sesta Divisione CC. NN. che la passione tenace dei volontari residenti all'estero fonde ed esalta con il rinnovato ardimento dei veterani della grande guerra, aristocrazia delle armate dell'Italia fascista. Dà garanzia al Duce che gli studenti volontari chiamati ad inquadrare i reparti, saranno in tutto degni dell'altissimo onore e dimostreranno, in nobile emulazione con i veterani, che la giovinezza del Littorio è già temprata alla fiamma viva e perenne della Rivoluzione e pronta al combattimento.

I Fasci Giovanili e la Premilitare

Il Segretario ha comunicato che partecipano ai campi dei Comandi federali dei Fasci giovanili di Combattimento, in corso di svolgimento a contatto quasi dovunque con le Forze Armate, 2108 ufficiali addetti all'inquadramento e 29.540 Giovani Fascisti in pieno assetto di guerra; 2330 ufficiali partecipano al « Corso istruttori premilitari ». Ha inoltre comunicato la forza dell'Unione nazionale ufficiali in congedo che risulta al 31 luglio XIII di 165.066 unità, con un aumento di 1291 unità in confronto a quella del 30 giugno XIII.

Il Segretario ha quindi illustrato ampiamente le disposizioni per l'istruzione premilitare, presentate al Duce da S. E. il generale Grazioli; l'importanza delle prossime grandi manovre; l'efficienza dei plotoni-tipo dei Giovani Fascisti; la propaganda aviatoria svolta particolarmente attraverso il volo a vela, nell'intento di aumentare la percentuale di allievi piloti destinati alla R. Aeronautica; la propaganda marinara che è svolta sempre più intensamente dalla Lega Navale Italiana. Ha riferito sull'annunciato completamento della bonifica di Mussolinia e sull'istituzione del monopolio per l'acquisto all'estero del carbone e dei metalli di valore, provvedimento che, mirando alla disciplina degli acquisti e alla maggiore facilità dei pagamenti, tende a conciliare, anche in tale settore, gli interessi privati con quelli dello Stato.

Altri argomenti trattati

Ha poi sottoposto all'esame del Direttorio i seguenti argomenti: rapporti del Segretario delle Federazioni dei Fasci di Combattimento tenuti a Firenze, a Bologna e a Potenza, e rapporto dei Segretari del GUF e degli addetti allo sport dei GUF e dei F. G. C. tenuto a Firenze; organizzazione capillare del Partito, che dovrà essere completata entro il corrente mese di agosto, attraverso la nomina dei capi settore, dei capi nucleo e delle visitatrici fasciste, nomina da effettuare con criteri di rigorosa scelta; operazioni per il tesseramento dell'anno in corso, che dovranno essere ultimate il 30 settembre; costituzione delle Federazioni dei Fasci di Combattimento di Tripoli, Misurata, Bengasi e Derna; costante sviluppo delle organizzazioni femminili che, al 5 agosto XIII, risultano costituite da 7650 Fasci Femminili con 308.064 Donne Fasci-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ste e dai Gruppi massaie rurali con 225.094 iscritte e per un totale di 556.638 unità; attività sportiva delle iscritte ai Guf e delle Giovani Fasciste; risultati del primo turno delle colonie climatiche e normale svolgimento del secondo turno; organizzazione in atto dell'assistenza invernale per l'anno XIV; ispezione dei fascisti senatori e deputati alle colonie climatiche, agli E. A. C. e ai corsi per la preparazione politica dei giovani; collaborazione che i Fasci femminili devono dare all'Opera nazionale per la maternità e per l'infanzia; graduale e continuo assorbimento della disoccupazione, come risulta dalle statistiche mensilmente pubblicate; nuovo sistema per l'accertamento e il collocamento della mano d'opera disoccupata che d'intesa col Ministero delle Corporazioni sarà adottato, a titolo di esperimento, in alcune provincie; sostituzione dei prestatori d'opera richiamati alle armi; provvedimenti a favore delle famiglie dei richiamati militari e degli operai destinati nell'Africa Orientale; disposizioni del Sottosegretario di Stato per la Guerra intese ad agevolare, col concorso dei Comandi dei Distretti, l'opera dei Segretari federali per l'assistenza alle famiglie dei militari richiamati alle armi; attuazione del « Sabato fascista »; sviluppo delle attività dopolavoristiche; manifestazioni celebrative del Centenario Belliniano; obbligo ai fascisti di iscriversi nel Fascio di Combattimento del luogo dove abbiano la residenza da almeno sei mesi; diffusione della radiofonia rurale, aggiornamento delle statistiche riguardanti gli apparecchi in funzione, istituzione dei Comitati provinciali dell'Ente Radio Rurale, che saranno presieduti dai Federali e inizieranno la loro attività entro il corrente mese di agosto; collaborazione che i Federali devono dare per l'attuazione delle direttive segnate dal Duce al Comitato permanente del grano, circa l'impiego dei fertilizzanti; sesto Concorso per l'allevamento del baco da seta; Congresso nazionale di diritto agrario italiano che sarà tenuto a Firenze nel prossimo ottobre; disposizioni del Ministero dell'Educazione Nazionale in merito al computo dell'attività svolta a favore del Partito agli effetti dello sviluppo di carriera degli insegnanti; domande di pensione dei congiunti dei Caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione.

Le attività corporative

Il Segretario ha successivamente illustrato i lavori della Corporazione olearia ed ha riferito sulle seguenti attività di carattere corporativo; accordo fra la Confederazione Fascista del credito e delle assicurazioni e la Confederazione Fascista dei lavoratori del credito e dell'assicurazione, i nderoga parziale e temporanea di quello vigente sul Collocamento per la sistemazione del personale che non potrà essere assorbito dagli istituti liquidatori del cessato Istituto di credito marittimo; accordo fra le Confederazioni Fasciste degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura per la costituzione di otto Casse mutue malattie per i salariati, braccianti e compartecipanti delle provincie di Torino, Verona, Vicenza, Mantova, Forlì, Parma, Napoli e Brindisi; accordo fra la Confederazione Fascista degli industiali e la Confederazione Fascista dei lavoratori dell'industria per la disciplina circa il trattamento dei lavoratori volontari e richiamati alle armi. Accordo fra l'Ente nazionale Fascista della Cooperazione e la Federazione italiana dei consorzi agrari. Accordo tra la Confederazione Fascista degli agricoltori e la Confederazione Fascista dei lavoratori dell'agricoltura per la tutela degli interessi delle famiglie dei mezzadri richiamati alle armi e per la salvaguardia delle necessità della produzione. Accordo fra le concerie e i calzaturifici della provincia di Milano per le forniture militari. Costituzione del Comitato centrale di azione a base corporativa per la campagna a favore del consumo delle frutta e collaborazione che devono dare i comitati intersindacali. Collocamento per la mano d'opera agricola addetta al taglio e alla raccolta del riso per la campagna dell'Anno XIII. Stipulazione del contratto per il taglio del riso. Misure contro ogni eventuale genere di abuso da parte dei capisquadra durante la campagna della monda delle provincie risicole. Disposizioni del Ministero per l'agricoltura e le foreste circa l'uniformità di indirizzo da imprimere alla vendita del grano. Dati statistici riguardanti la trebbiatura del grano. Designazione dei sanitari inquadrati nella Associazione fascista del pubblico impiego, che a norma del testo unico delle leggi sanitarie dovranno far parte delle commissioni esaminatrici per i concorsi provinciali sanitari. Corsi di coltura agraria nelle provincie per la illustrazione dei nuovi metodi zootecnici per la moderna lavorazione tecnica dei prodotti per la volgarizzazione delle provvidenze attuate per l'assistenza sociale e sindacale dei lavoratori agricoli.

Designazione da parte della Segreteria dei Guf di un rappresentante destinato a far parte dei direttori nazionali dei Sindacati di categoria aderenti alla Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti. Convenzione fra la segreteria dei Guf e la Confederazione fascista dei lavoratori del Commercio circa i criteri da seguire per l'assunzione, ogni anno, dei giovani camerati che abbiano compiuto o frequentino i corsi di preparazione politica e che si siano particolarmente affermati su problemi sindacali e corporativi. Riunione dei Comitati provinciali di coordinamento del patronato nazionale per l'assistenza sociale che avranno luogo nelle sedi delle federazioni dei Fasci di combattimento sotto la presidenza dei federali il 12 agosto XIII.

Nel pomeriggio, dopo avere assistito al campo sportivo ad alcune manifestazioni folcloristiche, ha visitato l'aerodromo compiacendosi della sua efficienza e, attraverso le valli cadorine, ha poi proseguito per Auronzo, ove ha visitato il campeggio di Val Da Rin, accolto entusiasticamente dai 300 Giovani Fascisti attendati.

S. E. Starace ha lasciato Belluno alle ore 21.

IL RAPPORTO DEI FEDERALI DELL'ITALIA MERIDIONALE. — ARDENTISSIME ACCLAMAZIONI AL DUCE ACCOLGONO IL SEGRETARIO DEL PARTITO A POTENZA.

POTENZA, 4 — Il Segretario del Partito giunto alle ore 8, salutato alla stazione inferiore dalle autorità civili e militari e dalle gerarchie politiche e sindacali. La città era festante e gremita di schiere giunte dalla Provincia.

Il segretario del Partito si è subito recato in piazza 18 Agosto, ove era ad attenderlo una folla enorme che lo ha Agosto col più vivo entusiasmo, fra alalà possenti al Duce.

Il Gerarca ha reso omaggio al monumento ai Caduti in guerra, ha passato in rivista le organizzazioni e la 156.a Legione della Milizia.

Per via Pretoria, arteria principale della città, il Segretario ha raggiunto piazza della Prefettura e ha preso posto con le principali autorità e i Segretari federali in una apposita tribuna. Subito si è iniziato lo sfilamento delle organizzazioni, che si è svolto fra continue acclamazioni al Duce ed è durato circa due ore. Mirabili per forza e per disciplina, gli appartenenti alle organizzazioni operaie hanno sfilato nella loro totalità indossando la tuta e i rurali con alla testa le macchine agricole e simbolici fasci di spighe di grano.

Terminato lo sfilamento, il Segretario del Partito ha parlato brevemente alle forze fasciste e al popolo vibrante di entusiasmo per il Duce, che hanno numerose volte acclamato invocandone appassionatamente la presenza.

Nella sede della Federazione dei Fasci di combattimento ha quindi tenuto rapporto ai Segretari federali di Agrigento, Avellino, Bari, Benevento, Brindisi, Caltanissetta, Catania, Catanzaro, Cosenza, Enna, Foggia, Lecce, Matera, Messina, Napoli, Palermo, Perugia, Potenza, Ragusa, Reggio Calabria, Salerno, Siracusa, Taranto, Terni, Trapani, trattando gli stessi argomenti che sono stati oggetto dei rapporti di Firenze e di Bologna.

Terminato il rapporto, il Segretario del Partito Nazionale Fascista, fra due fitte ali di popolo acclamante al Du-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ce e al Fascismo, si è recato a visitare le opere pubbliche già costruite dal Regime e altre in costruzione. Ha visitato poi il Covo degli arditi suscitando una fervida manifestazione di entusiasmo, e successivamente ha reso omaggio al monumento ad Arnaldo Mussolini nel Parco della Rimembranza.

Dopo aver assistito al rancio nella caserma Lucania, il Segretario è ripartito alla volta di Battipaglia, ove ha visitato l'allevamento cavalli del fascista Oscar Pastore. Ultimata la visita, ha proseguito per Castiglione dei Genovesi. Dopo aver ispezionato il campo dei Giovani fascisti e il Comando federale di Salerno, è ripartito per Roma.

LA FAMIGLIA FASCISTA. — NORME DI S. E. STARACE PER LA PARTECIPAZIONE DELLE DONNE ALLA VITA DELLE ORGANIZZAZIONI FASCISTE.

ROMA, 25. — I compiti e le finalità della «Famiglia fascista» sono stati nettamente posti da S. E. Starace, che in un recente *Foglio di disposizioni* ha emanato precise disposizioni e fissato in maniera inequivocabile quello che dev'essere l'esempio della famiglia nel Regime delle Camicie nere.

«Tutti coloro che rivestono cariche o incarichi di qualsiasi genere — dispone il Segretario del Partito — devono curare che le donne della propria famiglia: madre, sposa, sorelle, figlie, risultino anch'esse iscritte nelle rispettive organizzazioni e l'intervento delle Donne fasciste in caso di adunate dovrà essere regolato in modo che non turbano il governo della casa e di non creare situazioni di disagio quando particolari condizioni di salute o di famiglia impedissero la desiderata loro partecipazione. Noi miriamo ad avere la famiglia spiritualmente e integralmente fascista, in quanto la consideriamo fucina del corpo e dello spirito, nucleo demografico, sociale e morale dello Stato.

«La donna fascista che vive con fede con entusiasmo la vita del Regime saprà contemperare i suoi doveri verso la famiglia, con i doveri verso le organizzazioni del Regime.

OLTRE 165.000 ISCRITTI ALL'U.N.U.C.I. - 212.000 MASSAIE RURALI TESSERATE.

ROMA, 8. — In un recente *Foglio di disposizioni* il Segretario del Partito stabilisce fra l'altro quanto segue:

La forza dell'U.N.U.C.I. è risultato al 31 luglio XIII di 165.065 unità, con un aumento di 1291 in confronto a quella del 30 giugno XIII.

L'organizzazione delle Massaie rurali, iniziata dal P. N. F. nel novembre XIII, ha raggiunto la imponente efficienza numerica di 212.000 tesserate.

Sono in testa le sezioni di Reggio Emilia, Alessandria, Torino e Cuneo.

Segnalo anche per la loro intensa e ben organizzata attività le sezioni di:

Roma, che svolge in numerosi «Gruppi Massaie Rurali» corsi professionali di pollicoltura e coniglicoltura;

Padova, che ha indetto il primo raduno per riunire tutte le massaie della provincia, alle quali furono illustrate le finalità e le attuazioni della nuova organizzazione;

Pavia, che ha organizzato il primo concorso provinciale per il pollaio modello, completando tale iniziativa con la distribuzione gratuita di animali da cortile alle massaie più attive;

Treviso, che per tutta la durata della Mostra del lavoro dei Fasci femminili e delle Massaie rurali, ha organizzato un posto di ristoro funzionante esclusivamente per opera delle massaie rurali.

Infine, partecipando con ottimi risultati alla Mostra Nazionale dell'Agricoltura a Bologna, tutte le sezioni Massaie rurali d'Italia hanno testimoniato la loro intensa opera di organizzazione e hanno dato sicuro affidamento per gli ulteriori sviluppi di questo importante settore.

LE FEDERAZIONI FASCISTE COSTITUITE IN LIBIA.

ROMA, 3. — Il Segretario del Partito, con «Foglio di Disposizioni», n.437, del 3 agosto XIII, comunica che, in seguito alla nuova ripartizione amministrativa del territorio libico, presi gli ordini dal Duce, ha soppresso il Commissario federale per le Federazioni dei Fasci di combattimento della Tripolitania e della Cirenaica, ed ha costituito le Federazioni dei Fasci di combattimento di Tripoli, Misurata, Bengasi e Derna: corrispondenti, ciascuna, alla giurisdizione della rispettiva futura provincia.

Il Duce, su proposta del Segretario del P. N. F., fatta d'intesa col Governatore generale della Libia, ha nominato Segretari federali i fascisti: Giovanni Rocca, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Tripoli; Giuseppe Valente, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Misurata; Dante Maria Tuninetti, per la Federazione dei Fasci di combattimento di Bengasi, ed Enrico Brotto, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Derna.

Il Segretario del Partito ha ringraziato il Governatore generale della Libia, Italo Balbo, dell'opera svolta quale Commissario federale.

Il prossimo numero di «Annali del Fascismo» è dedicato all'illustrazione della grande attività realizzatrice del Regime nella Provincia di Genova.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

PAGINE DI STORIA

LA GUERRA DELL'INGHILTERRA CONTRO I BOERI.

La " Rivista di Fanteria ,, pubblicherà nel suo prossimo numero un importante Studio su la guerra angloboera; del quale, per cortesia della direzione, possiamo dare la prima e l'ultima parte.

Se le cause occasionali del conflitto anglo-boero ebbero a maturarsi in un breve volger di anni, quelle remote e profonde vanno ricercate in un periodo assai più lungo che trae origine,, si può dire, dal grande conflitto anglo-olandese per la supremazia sui mari.

Com'è noto, la gente boera era costituita da emigrati olandesi trasferitisi verso la metà del XVII secolo (dittatura di Cromwell - revoca dell'editto di Nantes) nella estrema parte del continente africano, ai quali si erano poi aggiunti emigrati di provincie germaniche e ugonotti francesi.

I boeri in Africa.

La loro opera di colonizzazione si svolse metodicamente, per circa un secolo, senza molestie da parte di Potenze europee. Agevolati dal clima salubre della regione, essi, gli Africanders, divennero sempre più forti; fabbricarono case, fattorie, chiese; stabilirono approvigionamenti per la Compagnia Olandese delle Indie Orientali; edificarono piccole città e spinsero i loro impianti lungo i pendii che conducono al grande tavoliere interno, verso la testata dell'Orange.

Ma ecco che, nel 1795, una flotta britannica, approfittando dei conflitti in atto nella Colonia fra Olandesi e Francesi, si presenta dinanzi alla Città del Capo e marinai inglesi vi prendono terra, a malgrado della resistenza dei Boeri.

Nel 1803, finalmente, dopo lunghe lotte, la colonia è restituita all'Olanda.

Nel 1806, mentre l'Europa è sconvolta dalle guerre napoleoniche, l'Inghilterra, che ha ormai sufficiente conoscenza della regione per apprezzarne le possibilità di sviluppo, sopratutto come stazione sulla via delle Indie, occupa per la seconda volta, nonostante l'opposizione boera, la Città del Capo, sbarcandovi emigrati britannici, in prevalenza mercanti, i quali, istallatisi dapprima sul solo margine meridionale delle penisola, ricacciarono poi, a poco a poco, sempre più all'interno, l'elemento olandese.

Nel 1814 l'Inghilterra si annette la Colonia del Capo, cercando di legalizzare tale atto di forza col pagamento di qualche milione di sterline allo Stadtholder di Olanda, a titolo di indennizzo. Ma la delimitazione della zona di influenza britannica in quella regione del Sud Africa avviene con ben calcolata imprecisione, al fine di avere sempre sottomano dei pretesti per successivi conflitti.

I Boeri, avendo dovuto inchinarsi alla forza, preferiscono, anzichè rimanere sulla costa soggetti ai nuovi venuti, emigrare in massa, ritenendo di non essere affatto protetti dagli Inglesi contro le continue razzie dei Cafri e di avere almeno il diritto di spingersi verso il nord per fondare nuove colonie.

I primi tentativi.

Effettuarono nel 1836-37 coi loro bagagli, l'imponente esodo — «the great trek» — al di là delle frontiere di settentrione ed in breve volger d'anni lavorando instancabilmente e combattendo gli aggressivi Cafri e gli Zulù, creano i nuovi Stati del Natal, dell'Orange e del Transvaal, mentre migliaia di nuovi emigrati inglesi affluiscono al Capo a sospingere sempre più i Boeri verso il nord, rendendo così impossibile quell'amalgama fra vecchi e nuovi coloni, che pur avrebbe potuto realizzarsi dato che tra essi non esisteva alcuna notevole diversità di razza, di religione e di civiltà.

Il Governo inglese nel Sud-Africa, preparando opportunamente la opinione pubblica britannica coll'atteggiarsi a filantropico protettore dei servi ottentotti, contro le così dette prepotenze dei proprietari boeri e col servirsi abilmente delle numerose missioni evangeliche, per far credere che i Boeri sono gli oppressori degli indigeni, mira in sostanza ad estendere la propria, sovranità sull'intera penisola,e a tal fine sfrutta con astuzia la indeterminata delimitazione delle frontiere ed il fatto che alcuni Inglesi già si sono stabiliti a Durban, giuntivi per la via del mare, per inviare truppe nel Natal (1842) ed annettersi quel territorio.

Disraeli, il quale regge in quel tempo il Governo inglese, tenta di unificare tutti i territori sud-africani in una confederazione sotto l'alta sovranità britannica, ma i tentativi in tal senso urtano in un risoluto rifiuto degli Stati boeri; e allorchè il Presidene del Transvaal, con alcuni autorevoli parlamentari, si reca a Berlino ed è ricevuto dall'Imperatore Guglielmo, lo stesso Disraeli, sempre mirando alla espansione di quella Colonia, ma dubitando che i Boeri cerchino aiuti stranieri contro l'Inghilterra, costringe la Repubblica di Orange, mediante un risarcimento in danaro, a cedere l'importante e ricco distretto di Kimberley, che domina la strada di accesso all'interno dell'Africa.

Nel Transvaal, intanto, Sir Theophilus Shepstone, commissario britannico, sfruttando abilmente una inesistente minaccia di Cafri, risolve di... *proteggere* i boeri, annettendo senz'altro, nel 1877, il loro Paese alla Colonia del Capo.

Sconfitte britanniche.

I Boeri, impreparati a resistere e senza speranza di aiuti stranieri, debbono rassegnarsi alla violenza, limitandosi a opporre una protesta formale. Asseriranno poi gli Inglesi che essi con questa annessione, non ebbero alcuna mira di egoistico interesse e che credettero anzi onestamente «che il paese non fosse più in istato di governarsi da sè e che fosse divenuto, per la sua debolezza, di scandalo e di pericolo per gli Stati vicini e per se stesso»!...

Ma ben presto il sentimento patriottico dei Burghers, i boeri del Transvaal, si risveglia vigoroso, e, vista fallire una petizione alla Regina d'Inghilterra per l'annullamento dell'annessione, e riaffermata, nel maggio 1880, l'autorità del Regno Unito sul loro paese, insorgono, mentre una grande assemblea proclama l'indipendenza della Repubblica ed affida la direzione della insurrezione ai triumviri Krüger, Pretorius e Jubert.

Le ostilità si svolgono favorevolmente per i Boeri; gli Inglesi sono ripetutamente battuti da Jubert a Pretoria, a Laing's Nek, ad Ingogo ed infine sanguinosamente, nel 1881, a Majuba-Hill. Rinforzi vengono apprestati ed il comando delle forze britanniche nel Natal e nel Transvaal viene affidato al generale Roberts, già distintosi nelle guerre dell'Afganistan. Ma, in questo periodo l'Inghilter-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ra è governata da Gladstone, colui che ha costantemente proclamato il diritto alla libertà di tutti i popoli, ed egli, che ha coscienza della giustizia della causa boera, piuttosto che insistere nell'azione militare, preferisce negoziare una pace onorevole che viene stipulata il 23 marzo 1881, a Pretoria.

Con la convenzione di Londra del 1884 è infine riconsciuta alla Repubblica del Sud Africa (denominazione che sostituisce quella di «Transvaal») piena sovranità ed indipendenza.

Un grande inatteso avvenimento era intervenuto nel frattempo a sconvolgere la situazione nel Sud Africa; avvenimento che consiglierà poi l'Inghilterra a non tenere alcun conto degli accordi pattuiti: la scoperta fatta, nel 1866, nel Kimberley, di miniere di diamanti e, nel Transvaal, di miniere d'oro.

L'epica lotta per la conquista dell'Africa dell'oro e dei diamanti, si è tosto iniziata. Non c'è, nella storia della colonizzazione, altro esempio del parossismo col quale gli Yankees ed i senza fortuna si precipitarono verso l'Ovest vasto e selvaggio (the wide an wild West) al grido fatidico, del più grande giornalista americano, Orazio Grely: «Go West, young man» (Corri verso l'Ovest, giovanotto), seguendo quel ciclone di entusiasmo sud-africano che gli Inglesi caratterizzano con la frase: «Scramble for Africa».

Era così sorto il contrasto tra i nuovi accorsi alla ricerca dell'oro e dei diamanti, (Gli Uitlanders, gente senza scrupoli, di ogni nazionalità ma prevalentemente inglesi, che costituivano la popolazione dei centri minerari) e i Boeri i quali, puritanescamente indifferenti al grande rivolgimento, continuavano a lavorare le terre e ad allevare il bestiame e rimanevano estranei alle opere gigantesche che venivano compiute a Kimberley e a Joannesburg per lo sfruttamento delle miniere immense.

Ogni giorno più le pretese degli Uitlanders aumentano, e di pari passo aumenta l'avversione del governo boero — rappresentato allora dal Vecchio Presidente Krüger e dal saggio Leyds, segretario di Stato della Repubblica — a concedere.

Non potendo gli Uitlanders, con le sole loro forze, raggiungere rapidamente gli scopi prefissi, ricorrono per aiuti alle vicine Colonie inglesi e organizzano l'insurrezione avanzata, fondando in modo particolare le loro speranze sull'appoggio larvato e palese di Cecil Rhodes.

E' questi il giovane primo ministro della Colonia inglese del Capo, campione della politica imperiale inglese del Sud-Africa, questi che, per la vastità della sua opera e la tenacia dei suoi propositi, sarà poi chiamato il «Napoleone del Capo».

L'impresa di Jameson.

Siamo nel 1895: gli agitatori della rivolta iniziano una intensa campagna tanto nel Transvaal quanto nel restante Sud-Africa. I direttori delle grandi compagnie minerarie cospirano per rovesciare il governo boero; un comizio proclama che i Boeri rovinano gli Uitlanders, privandoli dei loro diritti civici e, con inaudita impudenza, annuncia al mondo che Joannesburg si trova in istato di assedio e che donne e bambini vi sono massacrati. Queste false notizie vengono telegrafate alla stampa di Londra, poichè tutta questa montatura deve giustificare l'incursione che l'agitatore Jameson, luogotenente di Rhodes e capo della Milizia della Chartered Company, compirà nel Transvaal.

Il distaccamento del Jameson (500 uomini e due cannoni), varcati i confini del Transvaal il 29 dicembre, è battuto tre giorni dopo e costretto alla resa.

Il governo inglese viene accusato di non essere estraneo alla sommossa ed all'intervento delle forze armate del Capo, ed è costretto a nominare una commissione di inchiesta che disapproverà poi l'operato del Jameson, ma scagionerà il Chamberlain, ministro delle Colonie, accettando la tesi della completa sua ignoranza dei propositi di Rhodes e di Jameson.

L'avvenimento ha però prodotto nel mondo intero una emozione indescrivibile. L'imperatore Guglielmo telegrafa al Presidente Krüger la sua simpatia e l'opinione pubblica mondiale si esprime assai favorevolmente per i Boeri.

Il pretesto.

Il governo inglese si astiene per due anni dall'inviare nel Transvaal suoi rappresentanti; ma questa situazione non può durare perchè gli uomini politici che aspirano ad aggiungere il Transvaal alla Corona britannica, per nulla scoraggiati, continuano la campagna, potenziata a colpi di milioni, per indurre l'Inghilterra a prendere in mano la difesa degli Uitlanders.

A questo punto la questione diviene più grave: le richieste degli Uitlanders, già limitate ad agevolazioni conciliabili con le esigenze del Governo della Repubblica, si accrescono sino a chiedere perentoriamente la «franchigia», cioè a dire il diritto di voto esteso a tutti gli Uitlanders residenti da un certo tempo nella Repubblica e mirante ad ottenere, nel lasso di pochi anni, l'assoluta maggioranza nella Volksraad (Camera dei Deputati). L'Inghilterra fa immediatamente sue queste richieste, ne costituisce la base di tutte le rivendicazioni che avanzerà contro il Transvaal.

La piccola favilla, o meglio il pretesto, che determinerà l'esplosione finale è l'uccisione di un suddito inglese, certo Edgard, colpito da un agente di polizia a Joannesburg. Un «meeting» di protesta viene indetto dagli Uitlanders e una petizione viene da essi indirizzata, nell'aprile 1899, alla Regina Vittoria, per chiedere protezione. Cecil Rhodes predica la guerra santa; la stampa inglese eccita l'opinione pubblica Chamberlain, mentre inizia una azione diplomatica con il Transvaal prepara i mezzi per l'intervento armato.

Se Gladstone si è arrestato nel 1884 dinanzi alla possibilità di una guerra sanguinosa, Chamberlain ha invece fede nei tesori di energia e di gagliarda fierezza patriottica del suo Paese, e si decide per l'azione. Mai lo turberà un attimo di dubbio, neppure nei momenti delle ripetute sconfitte. Parlerà sempre altezzosamente, da padrone cui spetta la parola finale, persuaso che ciò che agli Inglesi preme sia sopratutto di vincere l'ultima battaglia. Mentre legioni di nobili britannici, i quali, preferendo agli agi della madre patria, battersi per l'onore della loro bandiera, moriranno sul Vaal, sul Modder, sul Tugela, egli griderà all'Europa boerofila: *«che cosa ci importa di essere amati? a noi basta di essere temuti».*

La guerra

A Bloemfontein il 31 maggio avviene una intervista fra Krüger e Sir Milner, commissario inglese nel Sud-Africa, per discutere e chiarire la situazione, ma l'accordo naufraga, sopratutto sullo scoglio della «franchigia».

Milner telegrafa a Londra «il caso di intervento è assoluto»; Krüger dichiara «la parte avversaria non ha concessa la più piccola cosa; non decido la guerra, ma non non cederò più»; Lord Salisbury, Presidente dei Ministri del Regno Unito asserisce che «la longamine pazienza della Gran Bretagna comincia a dar segni di stanchezza».

I mesi di giugno, luglio e agosto trascorrono in vani tentativi di conciliazione.

Il 22 settembre il Gabinetto inglese compila un messaggio diretto a Krüger che «se non è un ultimatum vero e proprio ne ha tuttavia tutti gli aspetti», mentre una alleanza viene conclusa dal Transvaal coll'Orange e mentre sbarcano ingenti rinforzi inglesi e in Inghilterra si mobilitano intere grandi unità.

Il 9 ottobre i Boeri, convinti che il prolungarsi delle trattative torna di esclusivo giovamento agli Inglesi il cui scopo aggressivo è reso ben manifeso dai preparativi del corpo di spedizione e dal tono dei ministri e della

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

stampa, inviano un *ultimatum*, col quale chiedono che vengano ritirate le truppe ammassate ai confini e che i rinforzi inviati siano richiamati in Patria.

Sir Milner risponde che le richieste dei Boeri sono tali che il governo di S. M. non crede possibile discuterle.

E così hanno inizio le ostilità.

Durante e dopo la guerra stessa, la letteratura militare si sbizzarrì a trarne insegnamenti tecnici. Si parlò di rivoluzione dell'arte della guerra, di mutato rapporto tra offesa e difesa, di assoluta preponderanza di principi, ecc. ecc., giungendo alle più disparate conclusioni.

Come fu condotta.

Oggi, ad oltre 30 anni di distanza e dopo l'esperienza di più grandi guerre, si può concludere che i risultati iniziali, favorevoli ai Boeri, non sono affatto dipesi dalla intrinseca bontà dei loro metodi tattici, ma essenzialmente:

— dalla eccessiva prudenza dei primi capi inglesi, che non vollero mai nulla arrischiare e si ridussero ad una sterile difensiva in opere fortificate;

— dal non sentire forse il combattente inglese di guerreggiare per una vera e propria missione di civiltà, poichè aveva di fronte a sè uomini bianchi e civili e non barbari o semibarbari;

— dalla sorpresa subita dagli Inglesi stessi nei riguardi dei procedimenti resi possibili dalla abilità nel tiro, dall'esaltato senso di individualità e di patriottica indipendenza, dalla fierezza di sapersi da secoli uomini liberi, dalla perfetta conoscenza dei luoghi, dalla eccezionale qualità fisica di vigoria e di frugalità; vantaggi, questi, che supplivano alla evidente inferiorità di organizzazione e di addestramento;

— dalla deficiente preparazione degli attachi inglesi contro nemico in posizione;

— dalla negligenza inglese nel disimpegno dei servizi di sicurezza in marcia e in stazione;

— dal deficiente collegamento fra le colonne d'attacco inglesi e fra l'azione della fanteria e quella di artiglieria.

Al successivo esito delle operazioni, nettamente favorevole agli Inglesi, si deve attribuire, oltre che alla dura esperienza acquisita, anche:

— alla chiarezza delle concezioni strategiche e tattiche dei nuovi capi decisamente orientati all'offensiva e alle sue leggi;

— alla costante incapacità ed impossibilità dei Boeri di agire a massa; alla deficienza dei loro servizi e del loro senso di disciplina militare; all'uso eccessivo da essi fatto della difensiva passiva.

Insegnamenti.

I Boeri diedero indubbie prove di tenacia e di eroismo, tenendo testa per quasi tre anni alle truppe della grande Inghilterra; ma il loro eroico sforzo dimostrò chiaramente, per quanto valorose, per quanta conoscenza abbiano del terreno su cui operano, per quanto meno legate ai pesanti servizi, per quanto modernamente armate, non sono tuttavia in grado di svolgere operazioni di grande stile, a carattere decisivo, contro forze solidamente inquadrate, organizzate ed addestrate.

I Boeri vollero continuare e combattere anche quando era ormai evidente l'esito della campagna, scrivendo splendide pagine di storia e dando prova di quanto possa l'amore per il proprio Paese. Tecnicamente parlando, però, fecero inutile spreco di energie portando ancora una volta a constatare come la guerriglia, presa di per se stessa, sia una forma assolutamente sterile di azione bellica, e come non possa dare risultati concreti se non quando è sussidiaria ad operazioni decisive regolarmente condotte.

L'Inghilterra fu costretta a sforzi successivi perchè anche la possibilità di trasporto della sua potente flotta aveva un limite e perchè i primi errori impedirono di ottenere quei successi iniziali, che forse avrebbero abbreviato di molto la durata del conflitto.

Se i boeri si battevano per la migliore delle cause, la difesa del proprio suolo, l'Inghilterra era pure fermamente convinta della assoluta necessità di vincere, per la tutela dei propri sudditi, del proprio prestigio e dei propri interessi, e perchè riteneva in buona fede di compiere opera civilizzatrice sradicando il mal seme della discordia ed assicurando feconda pace nei territori sui quali, e presso i quali, sventola la sua bandiera.

Colonie e civiltà.

Ben lungi dall'arrestarsi dinnanzi alle impreviste difficoltà, ben lungi dal sentirsi scossa dalle ripetute sconfitte e dalla disapprovazione del mondo intero, essa perseguì imperturbabile i suoi scopi, non lesinando nè sangue, nè danaro, non lasciandosi trattenere da scrupoli sentimentali, nè temendo di apparire spesse volte crudele ed ingiusta, come realmente fu. Il successo più completo coronò la sua tenacia e il suo coraggio morale e le momentanee crudeltà ed ingiustizie furono poi largamente compensate dalle feconde opere di pace.

Fra le molte accuse e calunnie rivolte al governo britannico dagli avversari e dalla stampa di tutto il mondo — non esclusa quella di casa — tendenti a dimostrare il meditato proposito di provocare la guerra per annettersi i territori boeri, se ne potrebbero citare di molto interessanti, ma ci limitiamo a sottolineare quella di aver fatto ricorso a procedimenti contrari alle leggi civili e dal diritto delle genti per aggiungere gli scopi militari. E si elencarono incendi di fattorie, internamenti in massa delle popolazioni in campi di concentramento, uso di armi proibite, sevizie, uccisioni di prigionieri sul campo, abuso di segnali di neutralità, arbitrarie esecuzioni capitali,, uso abusivo di ostaggi, ecc. ecc.

A tutte le accuse ed a tutte le critiche gli Inglesi opposero smentite e spiegazioni più o meno chiare, ma non è il caso di dilungarci in proposito, poichè non scorgiamo alcun beneficio pratico a rivangare errori, debolezze, crudeltà di cui purtroppo, e forse necessariamente la storia di questa, come di tutte le guerre, è piena, e di cui sempre si avvale la interessata calunnia, come accade a noi, ad es., durante la guerra libica, a noi che fummo ognora i più umani e i più amati tra i colonizzatori. E qui torna proprio opportuno rievocare, per la storia di ieri e per quella di domani, un vecchio proverbio arabo: *"I cani abbaiano, ma la carovana passa"*.

Ma il fattore primo della vittoria inglese in tempo relativamente breve (poichè la resistenza boera avrebbe potuto prolungarsi di molto e le operazioni prendere piega ben diversa se non si fosse proceduto in tempo utile alla nomina di nuovi capi militari) deve ricercarsi sopratutto nella oculata scelta, non appena individuate le cause fondamentali degli insuccessi, di generali quali Roberts, Kitchener, Franch, da porre alla testa del corpo di spedizione; scelta che però (non è male sottolineare) non esautorò affatto i precedenti comandanti, meno abili e meno fortunati.

Così la vecchia Britannia ha creato, nell'interesse della civiltà, anche nel Sud-Africa, un dominio di cui può andare orgogliosa.

Ecco perchè non si può non sorridere, rileggendo quanto un libro inglese *I canti inglesi della libertà italiana* (scelti e ordinati da George Mecaulay Trevelyan), in un periodo conclusionale della prefazione (siamo all'inizio della nostra guerra libica (1911), scrive con ineffabile misconoscimento della missione storica dei popoli civili: «Pure mentre io scrivo queste parole, nasce il sospetto che l'Italia, di sua propria volontà, voglia gettar via l'inestimabile vantaggio che ha fin qui avuto sopra altre Potenze, di non essere stata cioè la conquistatrice di alcuna razza, dominando soltanto in casa propria. La corazzata *Garibaldi* bombarda Tripoli. Non è difficile immagi-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

nare che cosa avrebbe pensato di questo attentato alla libertà degli altri, Colui che dette il nome alla nave».

L'illustre Trevelyn dimenticava che, se i più civili non avessero sempre conquistato i barbari e i semibarbari, il progresso della civiltà non si sarebbe compiuto e nessuno Stato moderno (nemmeno l'Inghilterra) possiederebbe un impero coloniale.

LA PREPARAZIONE ABISSINA DELL'ATTACCO DI UAL UAL DOCUMENTATA INCONFUTABILMENTE DALLE LETTERE RINVENUTE DAGLI ITALIANI NELL'ACCAMPAMENTO ABBANDONATO DAGLI ABISSINI.

LONDRA, 23. — La *Morning Post* pubblica delle lettere che sono state trovate dagli italiani a Ualual, nello accampamento abbandonato dagli abissini, e che mostrano che «l'Abissinia aveva preparato l'attacco contro le forze italiane».

«Queste lettere — dice la *Morning Post* — che prima non sono state mai pubblicate, sono di importanza speciale, in vista del fallimento della Commissione di Conciliazione e della prossima riunione del Consiglio della Lega. Esse mostrano, per esempio che «il combattimento di Ualual era stato preparato molte settimane in anticipo» e non aveva niente a che vedere con la Commissione anglo-abissina di frontiera, che era arrivata sul posto il 23 novembre ed era ripartita due giorni dopo, cioè dieci giorni prima che il combattimento fosse cominciato».

La «Morning Post» cita poi, testualmente la traduzione dei passi principali delle lettere e ne pubblica anche una riproduzione fotografica. La prima lettera è datata 19 tekent 1927 (20 ottobre 1934) ed è scritta dal barambara Ghebre Michele, un ufficiale abissino, al fitaurari Alemaiu, uno dei capi irregolari:

«Dopo averti salutato, voglio informarti che nel paese dove siamo arrivati non vi è acqua, eccetto che a Ualual. Quanto alle altre ragioni per venire, è meglio che si dica che siamo venuti e che siamo soddisfatti piuttosto che siamo venuti e abbiamo dovuto ritirarci. Il tuo consiglio era migliore di quello degli altri: ora, se noi attendiamo gli altri, i nostri stessi sudditi ci attaccheranno: se, al contrario noi diciamo: avanti, avanti, i loro stessi sudditi li attaccheranno. Se noi perdiamo tempo, i nostri sudditi ci tradiranno e saremo disonorati. Per questo, io dico: incontriamoci e impadroniamoci dell'acqua.

Scritto dalla regione di Messeri».

Una seconda lettera, senza data, rimprovera il fitaurari di aver fatto una incursione in altra direzione. Ma conclude: «Nondimeno, se questa operazione finisce bene e raggiunge il suo scopo, la gloria sarà tua, come tu comprendi. Anche le truppe che sono dalla parte nostra, sono pronte e aspettano il tuo segnale come l'ordine di Dio». Se noi fossimo tutti qui riuniti, potremmo tenere consiglio, ma non possiamo far nulla senza di te; e così tutto è pronto ma tenuto in sospeso fino a quando tutte le truppe siano riunite».

Una lettera con lo stemma imperiale.

Il 25 Hedar 1927 (4 dicembre 1934), cioè alla vigilia dell'attacco, il fitaurari, che evidentemente si era riunito agli altri davanti a Ualual, scrive ad un collega capo tribù: «Ora hanno cominciato a disertare dalla parte loro e vengono a noi. Noi siamo schierati a soltanto tre metri dagli europei. I nostri fucili sono carichi. Non abbiamo ancora sparato ma siamo in questa posizione. Prega Dio per noi e voglia il Dio di Israele che ci incontriamo di nuovo in vita».

In testa di una di queste lettere, che reca l'ordine di comunicare il numero delle truppe disponibili, vi è lo stemma imperiale col Leone di Giuda (e la *Morning Post* riproduce la fotografia di questa lettera).

Altri documenti rivelano le attività di un tale Omar Samantar, fuggito dalla Somalia, dopo avere assassinato un ufficiale. Secondo le testimonianze di prigionieri, Samantar aveva avuto l'offerta di cento talleri e di uno stipendio di trenta talleri al mese per prendere comando di una banda di irregolari abissini per occupare Ualual e Uarder. Questo era nel marzo 1934. La banda consisteva di abissini e somali ed era armata con fucili austriaci e munizioni ottenute con fondi forniti da Addis Abeba. Ma, venuta l'ora, i somali disertarono per non combattere contro i loro fratelli nelle schiere italiane.

Il concentramento abissino ad Ual Ual.

Nell'aprile 1934, il Governo italiano protestò ad Addis Abeba contro queste preparazioni di guerra, ma senza l'effetto. E, infatti, l'11 luglio il Governatore della Somalia italiana riferiva che Samantar con trecento irregolari era arrivato a cinque ore di marcia ad Ualual e aveva messo delle forti pattuglie nelle vicinanze.

Due giorni dopo un altro capo banda arrivava a Sirro per unirsi al contingente di Samantar.

In agosto, gli irregolari avevano dovuto, per mancanza di acqua, ritirarsi a Dagabur. A novembre, la situazione diventava di nuovo minacciosa. Uomini armati erano visti nella regione di Danot, mentre Samantar, con quattrocento regolari, riappariva ad Ado a venti miglia da Ualual. Il Governo italiano mandava tre aeroplani per fare una ricognizione. Il 23, la commissione di frontiera anglo-etiopica, scortata da cinquanta soldati abissini e trenta uomini del reggimento di camellieri egiziani, arrivava a Ualual. Gli abissini tentavano di forzare le linee italiane, ma erano impediti e immediatamente il commissario britannico, colonnello Clifford, e il suo collega abissino, dott. Taezaz, mandavano una lettera al comandante italiano protestando contro gli ostacoli elevati contro la commissione «in Etiopia». Frattanto gli irregolari abissini continuavano ad ammassarsi davanti alla guarnigione italiana. Per impedire un conflitto, il capitano Cimmaruta propose che le due linee si ritirassero ad una certa distanza, ma questa proposta non fu eseguita.

Il segnale dell'attacco.

Il 25, su istruzioni del Governo britannico, il colonnello Clifford e il dott. Taezaz si ritiravano con la loro scorta, lasciando circa 1100 truppe irregolari davanti alla guarnigione italiana a distanza, in alcuni punti, di soltanto pochi passi. Nei giorni seguenti, la tensione divenne acuta e gli abissini cercarono di sovvertire le truppe somale, dicendo loro che stava per arrivare una seconda Adua e che gli italiani sarebbero stati respinti fino alla costa. Gettarono pezzi di ossa nel campo italiano e invitarono i somali a disertare. Tre disertarono, ma uno di essi ritornò poscia al campo italiano.

Alle 5,30 del cinque dicembre dalle file abissine partiva un colpo di fucile e dava il segnale dell'attacco.

La guarnigione italiana fu colta di sorpresa. Trenta somali furono uccisi e il restante si ritirò dietro le linee di difesa. Il combattimento continuò tutta la notte ma al mattino successivo tre aeroplani italiani e due tanks entrarono in azione e misero in fuga il nemico.

Due giorni dopo, una banda fu vista avanzare da Ado, ma le bombe la dispersero.

Questo è l'incidente di Ualual quale esso è narrato dalla «Morning Post», sulla guida dei documenti trovati nel campo abissino.

L'ITALIA E IL CANALE DI SUEZ.

Il senatore Pitacco ha fatto conoscere in questi giorni con una lettera aperta inviata al «Giornale d'Italia» che, in seguito a invito dell'ing. Negrelli, fin dal 1846 il Municipio di Trieste, la Camera di commercio di Trieste, il Lloyd triestino e la Camera di commercio di Venezia a-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

derirono alla Società di studi per il canale di Suez, versando l'importo di 5000 franchi-oro per ciascun ente.

Un italiano che contribuì notevolmente all'opera fu il banchiere Pasquale Revoltella di Trieste, talmente benemerito dell'impresa da essere elvato alla carica di vicepresidente della «Compagnia universale del Canale di Suez», quando questa fu fondata da Ferdinando Lesseps nel 1858 con criteri di speculazione capitalistica, mettendo da parte i promotori della Società di studi per il canale, ma trattenendo l'ing. Negrelli, autore del progetto tecnico, avendo bisogno di lui. Il Negrelli, innamorato del sogno, cui aveva dedicato la vita, non rifiutò l'opera sua all'intraprendente emissario di Napoleone III, tentando tuttavia, ma invano, di far riconoscere il diritto di fondatori anche ai membri della promotrice Società di studi.

Oltre che a Pasquale Revoltella, un posto nel Consiglio d'amministrazione della Compagnia era stato destinato all'ing. Luigi Negrelli, come risulta da una lettera inviata nel 1856 da Ferdinando Lesseps al Ministro austriaco delle Finanze bar. Bruck. E a far parte di tale Consiglio fu chiamato anche il presidente di allora della Camera di commercio di Venezia, cav. De Reali. Sicchè tre seggi erano stati assegnati originariamente agli italiani nel Consiglio d'Amministrazione della Compagnia; e due seggi furono effettivamente occupati; e addirittura uno dei tre posti della vice-presidenza fu riconosciuto di spettanza ad un ialiano, venendo conferito al banchiere Revoltella di Trieste.

Dopo la morte di Negrelli, di Revoltella, di De Reali, per l'incuria del Governo Austriaco e la debolezza del nuovo Regno d'Italia, quei tre seggi furono occupati da altri Paesi; sebbene il Canale di Suez assumesse per l'Italia un interesse eccezionale dal giorno in cui fu piantato il tricolore nella baia di Assab sul Mar Rosso.

Nell'ultimo anno d'anteguerra sul 1913, il transito di navi italiane per il Canale di Suez si limitava al 2,1 per cento del movimento complessivo, mentre la marina mercantile che batteva bandiera austriaca, ma era triestina, quindi virtualmente italiana, era rappresentata dal 4.8 per cento; sicchè oggi l'Italia, che ha riunito sotto la bandiera nazionale anche il naviglio di Trieste, occupa un posto considerevole nel traffico del canale. Nel '13 la Francia non superava il 5 per cento; l'Olanda il 6.1 p. c.; la Germania raggiungeva il 13.3 p. c.; l'Inghilterra il 58 p. c.

Durante la guerra l'Austria si preparava a reclamare nelle trattative di pace, qualora essa fosse riuscita vittoriosa, una rapresentanza nel Consiglio d'amministrazione della Compagnia del Canale di Suez, sostenendo tale richiesta col rilevare che il proposito fondamentale nel costruire il canale era in prima linea che l'impresa dovesse riuscire di vantaggio al mondo ed avere carattere internazionale, mentre tale scopo rimane frustato dalla composizione del Consiglio d'amministrazione; che l'Austria aveva acquistato dopo grandi meriti nella realizzazione dell'impresa mediante gli appoggi del principe Metternick e del ministro barone Bruk, e sopratutto con la genialità del padre spirituale dell'opera, l'ing. Luigi Negrelli, autore del progetto tecnico; e infine che il gruppo facendo capo all'ing. Negrelli aveva sostenuto anche finanziariamente la società di studi per il Canale di Suez.

Oltre a queste ragioni di carattere storico, l'Austria si proponeva di avanzare considerazioni di valore immediato riguardanti i forti interessi della sua navigazione e del suo commercio, il numero delle sue navi transitanti il canale e l'ammontare del loro tonnellaggio e, da ultimo, la circostanza che se l'Inghilterra, con quell'acquisto del pacchetto d'azioni fatto nel 1875, fu soddisfatta nella sua domanda di partecipare all'amministrazione del canale, non si sarebbe compiuto che un atto di giustizia porgendo l'occasione all'Austria e alla sua alleata, la Germania, di tutelare i propri cospicui interessi in seno alla grande compagnia internazionale.

Dal Ministro austriaco del Commercio era stato incaricato l'allora presidente di Senato della Corte di Cassazione di Vienna, e già presidente del Tribunale superiore consolare di Costantinopoli, dott. De Fraus, oggi cittadino italiano, di formulare le deduzioni di carattere giuridico e d'indicare le modalità del procedimento per raggiungere il fine propostosi.

Già prima della guerra, tra il principio del 1910 e la fine del 1913, il Comune di Trieste, la Camera di commercio di Venezia e la Società industriale di Vienna avevano promosso di comune accordo — in base anche a documenti forniti dalla figlia di Luigi Negrelli — dei passi per rivendicare dalla Compagnia del Canale di Suez il riconoscimento di una quota fondazionale per ciascuno dei cinque enti, quali membri della Società di studio del canale, e la concessione di un seggio per ciascun ente nel Consiglio di amministrazione. L'azione fu interrotta dallo scoppio della guerra.

Processi civili e penali erano stati intentati alla Compagnia del Canale di Suez fino dal 1851 dalla famiglia Negrelli, poi dagli eredi del barone Bruck, inoltre dal conte Walewsky, figlio del figlio naturale di Napoleone I, e da altri discendenti dei fondatori della Società di studi, per lesioni di diritti; si sollevarono accuse di alterazioni di documenti, di manomissione delle liste de fondatori, di azioni fraudolente, furono eseguite perquisizioni domiciliari; atti importanti scomparvero e risultarono irreperibili.

Dopo la guerra mondiale, nel 1920, la signora Maria Grois, che ha festeggiato recentemente a Vienna, sana e vegeta, il suo 85.o compleanno, donò alla Camera di commercio di Trieste un copioso incartamento concernente i diritti dei fondatori della Compagnia del Canale di Suez; e nel 1927 il segretario di allora del Consiglio provinciale dell'Economia corporativa, comm. dott. Carlo Garavini, trasse da quell'incartamento una interessante memoria sulla partecipazione di Trieste alla costruzione del Canale di Suez.

La prescrizione può forse aver cancellato colpe di trapassati e resi disutili legittimi diritti di proprietà azionarie spettanti a cittadini italiani eredi di fondatori della Compagnia; ma resta incontrovertibile la realtà del sommo interesse che costituisce per l'Italia il Canale di Suez, interesse in parte ereditato dall'Austria, ed accresciuto considerevolmente di naviglio e di tonnellaggio italiano transitante per il Canale; ma elevato al massimo grado oggi con lo sviluppo nostro coloniale nell'Africa Orientale, per cui il Governo italiano potrebbe reclamare almeno i tre seggi destinati originariamente agli italiani.

* * *

Sullo stesso argomento l'on. Felice Bassi da Trani ha inviato le seguenti notizie, rilevando la inqualificabile esclusione degli italiani dalla lista di fondatori della Compagnia.

Attualmente le così dette « parts de fondateur » valgono circa due milioni l'una e da suo tempo furono distribuite — come ricorda il prof. Albert Wahl dell'Università di Parigi (*v. Studi in onore di C. Vivante*, II p. 229) — *liberamente e gratuitamente* dalla Compagnia tra individui la cui influenza *etait escomptée par son fodateur* ed individui che si volle ricompensare per i servigi resi.

Fu riconoscimento di meriti effettivi, beneficiata o colpo da « gangster » in danno di chi aveva studiato, lavorato e sofferto? La storia nulla dice: nè forse sarà cosa facile sapere quali criteri presiedettero al grazioso riparto.

Comunque, mette conto di rilevare come alla costruzione del Canale abbiano dato braccia e vite operai e marinai italiani (e molti di questi ultimi passarono poi alle dipendenze della Compagnia), e come ad aprire alla navigazione questa via d'acqua siano stati due battelli italiani: la *Carminella* e l'*Amilcare*, che, al comando di Marino Croce e

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

e Mauro Smigallia di Trani, proprietari i tranesi Francesco Fabiano e Domenico Papagno, dal 3 al 5 settembre 1867 attraversarono il Canale spingendosi arditamente nel Mar Rosso (v. Rel. del sen. Torelli all'Istituto veneto di lettere e scienze nella tornata del 10-2-1868).

Nomi oscuri titoli modesti questi; ma che attestano ancora una volta della nobiltà e dell'abnegazione dei lavoratori italiani all'estero, pronti sempre a qualsiasi sacrificio ed audacia; sacrificio e audacia che non è inutile rievocare oggi che le incomposte loquele di certa stampa estera vorrebbero vedere chiuso il Canale alle navi dell'Italia di Mussolini.

La neutralità e la libera navigazione del Canale e dei porti di accesso, solennemente consacrata dalla Convenzione del 1888, riaffermata dall'art. 99 del Trattato di Losanna del 1923, fu rispettata nel 1898 in occasione della guerra tra la Spagna e gli Stati Uniti nei confronti della squadra dell'ammiraglio Camara diretto alle Filippine. Durante la guerra russo-giapponese poi la flotta del Baltico potè, senza ostacoli di sorta, attraversare il Canale. Soltanto, durante le operazioni per l'occupazione dell'Egitto l'Inghilterra violò la Convenzione con un atto che, allora, fu definito in Francia « di spogliazione e di violenza ».

RIVENDICAZIONI DELLA SIGNORA NEGRELLI CONTRO LA COMPAGNIA DEL CANALE DI SUEZ.

VIENNA, 26. — La « Sonn und Montag Zeitung » ha intervistato la ottantacinquenne signora Grotz Negrelli che le ha dichiarato di iniziare una nuova azione per rivendicare dalla Compagnia del Canale di Suez il suo diritto. Essa ha detto di essere pronta, ove sia il caso, a mettere a disposizione della Società delle Nazioni il suo archivio.

«E' un dato di fatto — ha soggiunto la signora — che le chiavi del segreto del Canale di Suez sono nelle mie mani. Dopo la morte di mio padre, Lesseps ha falsificato il contratto originale fatto col viceré Said Pascià, ma il testo dell'originale turco è posseduto da me e da esso risulta che l'Austria ha diritto a 6 posti nel Consiglio di amministrazione del Canale ».

La signora Negrelli ha dichiarato inoltre che tra gli aventi diritto alla successione vi è la Camera di Commercio di Venezia. I documenti, che erano già noti al suo avvocato Poincaré, ex Presidente della Repubblica francese si trovano tutti ordinati e in sicura custodia. Anche l'Arciduca Massimiliano si occupò della cosa e tra i documenti si trovano pure alcuni suoi scritti.

IL RISORGIMENTO PER IL PRIMATO E L'IMPERO.

Un articolo del Quadrumviro De Vecchi — Il R. Istituto per la Storia del Risorgimento italiano — I petristi e il Fascismo — Una riforma necessaria.

Il prossimo numero della "Rassegna Storica del Risorgimento", pubblicherà, tra gli altri notevoli scritti, un articolo del Ministro dell'Educazione Nazionale Conte De Vecchi di Val Cismon, che, per gentile concessione della Rivista, siamo lieti di riprodurre:

Il Regio decreto del 20 giugno scorso che attribuisce alla Società nazionale per la storia del Risorgimento il titolo di « Regio Istituto per la storia del Risorgimento Italiano » non è atto formale ma di sostanza profonda. La nostra istituzione chiude un periodo che talvolta ebbe pure luci di singolare nobiltà prima del suo estremo decadimento ed entra invece a bandiere spiegate a far parte degli organi culturali più significativi dello Stato fascista.

Tra le fatiche disciplinatrici della cultura nel Regime uno fra i primi posti è senza dubbio tenuto finora dalla creazione ordinata degli Istituti di storia, creazione ancora in parte in potenza ma destinata fin d'ora a dare nel futuro il più alto rendimento. Al centro una Giunta centrale per gli studi storici, figliazione del Ministero della Educazione Nazionale, ha come organi suoi quattro istituti:

I 4 Istituti

1. Il Regio istituto per la storia antica; 2. Il Regio istituto per la storia medievale; 3. Il Regio istituto per la storia moderna e contemporanea; 4. Il Regio istituto per la storia del Risorgimento.

I tre primi istituti: per la storia antica, per la storia medievale e per la storia moderna e contemporanea, per corrispondere ai loro fini ben noti e nella loro qualità di organi della Giunta centrale, hanno logicamente alla periferia uno strumento comune, un comune organo delle Regie deputazioni di storia patria le quali dipendono così dal Corpo centrale che è rappresentato dalla Giunta. A loro volta le Regie deputazioni di storia Patria si dividono in quante sezioni occorrono per assorbire e, come si dice in gergo di guerra, «inquadrare» tutte le attività, tutti gli studiosi, i cultori e gli amatori degli studi storici. O nell'una o nell'altra casella a tutti oggi è dato di partecipare a questi studi dai quali la Rivoluzione fascista trae i romani motivi della sua esistenza e dei fatali trionfi politici e guerrieri.

In particolare il Regio Istituto per la storia del Risorgimento, organo ancor esso della Giunta centrale per gli studi storici, ha un suo speciale ordinamento periferico che si sottrae a quello delle Regie deputazioni e, con penetrazione capillare fino alla Provincia, risponde direttamente di sè al suo ganglio centrale e questi a sua volta alla Giunta. La ragione di questo nostro particolare ordinamento, che non sfugge al legale unitario mentre si snoda agile fino ai centri provinciali con una attività tutta propria, non deve essere ricercata tanto in necessità organiche di prosecuzione della antica attività della Società per la storia del Risorgimento, ormai completamente rifatta negli ultimi due anni del nostro intenso lavoro, quante in vere e proprie necessità culturali ed in un particolare indirizzo da noi dato agli studi ed ormai scientificamente affermato. Provvedimento sostanziale, non formale.

Risorgimento e fascismo

Era ed è canone nostro che la storia del Risorgimento della Rivoluzione fascista. Questa nostra affermata esigenza che per altro ebbe altissima approvazione ed affermazione, fece a suo tempo arricciare più di un naso liberale, alto nel vento perchè l'occhio non si abbassasse a guardare il bavero della giubba per vedere se vi si trovasse o meno il distintivo della nostra fede. Ma i nasi, arricciati o distesi, non potevano sentire se non il vento di una rivoluzione che deve percorrere ancora la maggior parte del suo cammino. Quel vento, che proviene dalle lontanissime origini mediterranee della nostra romanità in atto, è, come vento di primavera, impregnato di tutti i profumi vicini dell'audacissima rivoluzione del Risorgimento che, non ci stanchiamo di affermarlo, fu miracolo di Dio per il Suo «diletto almo paese».

Incominciatosi col Risorgimento la via del miracolo, chiuso per sempre un periodo con la grande Vittoria, un nuovo se n'è aperto con la Rivoluzione fascista. La meta noi l'abbiamo veduta quando tutti disperammo nel 1919 lontano e assai più eroico che desolato; l'abbiamo veduta avendo nel sangue il senso della storia quando da mille parti la cronaca vedeva i più assurdi sbocchi alla rivoluzione che ardeva le sue scorie in un primo grande rogo; l'abbiamo veduta sceglienđoci, senza aiuto, alcuno, e senza che la volontà della Provvidenza fosse ancora com'è oggi a tutti manifesta, il Capo che il Cielo ha dato alla Italia perchè la portasse a quella meta. La meta, sempre riconosciuta nello sfondo solare, era, com'è: il Primato e l'Impero. Verso l'uno e verso l'altro l'Italia sta manifesta-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

mente camminando; e chi non la vede oggi è per sempre un cieco della mente.

Le nostre non difficili profezie sono state, come sono, figlie degli studi storici: di qualche conoscenza dei «precedenti» dei nostri tempi appresa a dovere direttamente sulle carte che ora stiamo dando alla luce e non attraverso manuali che mostravano gli oggetti come un paio di occhiali guidanti allo strabismo. Abbiamo guardato con gli occhi sani ed abbiamo la pretesa che siano gli stessi occhi della Rivoluzione fascista in questo delicatissimo settore degli studi nel quale la concretezza, la sintesi e la conseguente azione che possono non trovare sorella e protettrice la politica.

Abbiamo avuto successo pieno dentro e fuori dei confini quando abbiamo, come solenne atto di questa revisione della storia, svincolato il Risorgimento Italiano dalla rivoluzione francese ed abbiamo portato le origini del miracoloso periodo chiuso con la guerra 1915-1918 al principio del diciottesimo secolo e precisamente alla battaglia di Torino del 1706 che diede un regno alla Dinastia e le assegnò l'Italia ed il suo mare e la marcia verso il mezzodì. Abbiamo avuto successo perchè nei fatti e nei documenti di quegli anni non soltanto sono tutti i segni precursori di un domani immediato o mediato, ma ben anche quelli dell'oggi e più ancora quelli del futuro. Non è dubbio infatti che l'Italia assolverà ancora una volta alla sua antichissima funzione di ponte lanciato dalla nordica Europa verso il mezzodì operando come opera verso il Mar Rosso e l'Oceano Indiano. La funzione esercitata dalla Sicilia dell'antichità o dell'evo medio o del moderno rispetto al mondo Europeo può rassomigliarsi a quella cui fu inesorabilmente, fatalmente destinata la più grande Somalia dal giorno della rivoluzionaria sua unità territoriale e spirituale conquistata per ordine del Duce in Regime fascista.

Abbiamo avuto successo perchè questi sono i fatti, e perchè di questi fatti è intessuta la tela indisruttibile della storia. Non avremmo avuto ragione se avessimo badato ai nasi più o meno arricciati al vento di primavera ed alle solenni affermazioni cattedratiche di chi non può stare sulla cattedra in un'epoca nella quale non si ha tempo da perdere e bisogna far presto. Guai se ci si dovesse occupare ancora a rivedere la formazione di marcia quando ci è necessario invece camminare bene e sicuri sulle vie del destino, mentre il popolo ha per sua guida uno di quei capi che non tutti i secoli donano neppure all'Italia madre dell'ingegno! Ruit hora!

Così è che l'Istituto del Risorgimento ha una formazione sua al centro ed alla periferia: per battersi meglio nel campo degli studi, strumento del Regime al quale vuole servire come lievito di avvenire. Non per nulla l'Istituto custodisce l'Altare della Patria e vi conserva le bandiere guerresche con tutto il peso della loro gloria e con tutte le certezze delle nuove diane di guerra.

Per battersi meglio: truppa leggera davanti ed ai fianchi della grande falange in marcia alla conquista del Primato e dell'Impero.

De Vecchi di Val Cismon

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Nazione armata e Forze militari

UN MILIONE DI UOMINI ALLE ARMI.

ROMA, 15. — Il richiamo recentemente ordinato e che si attuerà il 23 settembre prossimo, interessa i militari a ferma ridotta di terzo grado delle classi 1911, 1913 e 1914 che furono dispensati dal servizio di leva al tempo della chiamata normale delle rispettive classi. Complessivamente una aliquota di circa 150 mila uomini.

Si raggiungerà così lo scopo di completare l'addestramento dell'intero contingente delle classi in questione, elevando la forza totale alle armi a un milione di uomini.

ESERCITAZIONI DI ATTACCO AEREO SU MILANO.

ROMA, 10. — Nei giorni 8 e 9 corrente nella regione veneta-tridentina e padana si è svolta una manovra aerea cui hanno partecipato i reparti di 5 Stormi della 1.a Zona aerea (4 Stormi dell'Armata aerea ed una Squadriglia da ricognizione lontana), con il complesso di elementi costituenti i vari servizi logistici di collegamento e segnalazione.

Tema della manovra: «Attacco diurno di Milano da parte di formazione di apparecchi da bombardamento provenienti da aeroporti del nord attraversanti il confine dell'Alto Adige. Possibilità di contrasto aereo da parte di due Stormi da caccia dislocati rispettivamente sui campi di Milano e Brescia».

L'esercitazione ha sperimentato molteplici problemi di impiego dell'Arma aerea e principalmente le effettive possibilità della protezione di Milano da offese aeree diurne, anche in relazione ai nuovi materiali di volo in dotazione ai reparti.

Il giorno 8 gli Stormi della 4.a Brigata da bombardamento e quelli della 2.a Brigata da caccia, rispettivamente agli ordini dei generali Bernasconi e Mazzucco, assunti gli schieramenti voluti dal supposto di manovra, hanno elaborato i primi il piano di attacco ed i secondi quello di difesa del territorio nazionale, adeguando i mezzi ed i sistemi dei più moderni principi di tattica aerea alla zona delimitata delle operazioni, per il raggiungimento del reciproco diverso scopo di «poter offendere e dover reagire».

Il mattino del giorno 9, seguendo regolarmente gli ordini ricevuti, gli Stormi da bombardamento partiti dalle basi di Poggiorenatico, Bovolone e Vicenza si sono, a successivi scaglioni, incolonnati nel cielo di Verona e di qui, risalendo la vallata dell'Adige fino a Trento, hanno devia-

IL DUCE ASSISTE AD ESERCITAZIONI DI MARINA.

ROMA, 10. — Il Duce è partito in volo da Vigna di Valle, alle ore 6, pilotando il proprio trimotore-idro «S. 66». Erano con lui a bordo il sottosegretario alla Marina, ammiraglio Cavagnari, e il sottosegretario alla Aeronautica, generale Valle, con l'aiutante di volo maggiore Biseo. Il Duce ha ammarato a La Spezia alle 7.45 Si è quindi recato sull'incrociatore «Zara», battente l'insegna del comandante in capo della prima Squadra.

Lo «Zara», alle ore 8, ha salpato portandosi nella zona tra Viareggio e l'Isola del Tino. Quivi si sono svolte importanti esercitazioni di bombardamento aereo da parte di squadriglie di velivoli terrestri e marittimi e successivamente tiri dell'incrociatore «Fiume» contro la nave bersaglio «San Marco», radiocomandata. Queste esercitazioni hanno avuto ottimi risultati e lo «Zara» rientrava in porto alle ore 12.

Il Duce riuniva sullo «Zara» a rapporto gli ammiragli comandanti della prima Squadra, ai quali manifestava il suo compiacimento, sopratutto per l'alto spirito degli equipaggi; riceveva poi il comandante in capo del Dipartimento marittimo, il prefetto, il segretario federale e il podestà di La Spezia. Disceso dallo «Zara» passava infine in rivista la flottiglia dei «caccia» e chiamava e rapporto gli ufficiali comandanti.

Ritornato sul trimotore, il Duce decollava alle ore 13.20 ed ammarava alle 15 al Lido di Roma.

to su Edolo. Quindi, seguendo la Valtellina, attraverso l'Adamello per rotte diverse e convergenti, opportunamente scelte per eludere la vigilanza avversaria, si sono affacciati in pianura verso l'obiettivo da offendere.

Gli apparecchi da ricognizione lontana dell'Armata aerea, irradiati a ventaglio verso la Valtellina (nella zona montana delimitata fra i laghi di Como e d'Iseo), fin dal primo allarme pervenuto dall'avvistamento di frontiera, rastrellando a quota elevatissima il cielo e mantenendosi in continuo contatto radiotelefonico con i posti di avvistamento, con le basi e coi reparti da caccia lanciati alla ricerca dell'incontro con i bombardieri, hanno «gregiamente assolto il loro compito. Richiamando i cacciatori sulle formazioni di volta in volta individuate e seguite, hanno facilitato l'azione di sbarramento e successivamente precisando la direzione degli Stormi rossi, hanno richiesto l'intervento dei celerissimi caccia della difesa di Milano, che si sono tempestivamente innalzati alla quota voluta per contrastare, disgregare ed abbattere gli offensori sopraggiunti. Questi, malgrado le diverse reazioni subite, in perfe 'a e tempestiva realizzazione del compito, si sono concentrati ad alta quota, fra le ore 9.30 e le 10, in masse compatte sulla città, effettuando celermente in successive ondate di attacco con provenienze diverse (talune anche giunte completamente indistrurbate) l'operazione offensiva.

L'azione, alla quale hanno partecipato complessivamente 180 velivoli, svoltasi intorno ai 5000 metri su difficili terreni di alta montagna, in condizioni atmosferiche sfavorevoli per agglomeramenti nebulosi e forti correnti aeree, è stata condotto con abilità e decisione dagli equipaggi delle diverse specialità.

L'azione potrà fornire importantissimi dati di studio per successivi perfezionamenti; ma nei sintetici e immediati accertamenti ancora una volta è riuscita a dimostrare, con evidente chiarezza, l'impossibilità di poter completamente impedire l'offesa portata con masse da bombardamento su località qualsiasi, anche se le difese, come nell'attuale circostanza, siano nelle migliori condizioni di efficienza.

L'odierna manovra a partiti contrapposti si è svolta a completamento del normale ciclo addestrativo annuale degli Stormi in base di addestramento di assieme. I reparti impegnati, operando brillantemente, hanno dimostrato di aver raggiunto un alto grado di addestramento,

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

confermando eccellenti capacità tecnico-professionali. Presso tutti gli Stormi il personale specialista e gli equipaggi di volo, costituiti da permanenti e da richiamati, amalgamati armonicamente, hanno dimostrato elevato spirito ed instancabile attività. Notevole constatazione è stata fatta in questo senso per il 7.o Sormo da bombardamento, di recente costituzione, che sostituisce il reparto gemello partito per l'Africa Orientale, e inquadra un fortissimo numero di richiamati. Il giovane Stormo ha bravamente gareggiato in valentia con gli Stormi anziani. La manovra si è svolta sotto la direzione del generale comandante la 1.a Zona aerea.

LE GRANDI MANOVRE DELL'ESERCITO DELL'ANNO XIII PER LE NUOVE DIRETTIVE DI IMPIEGO DELLE GRANDI UNITA'.

La fase conclusiva dell'addestramento per le Grandi Unità dell'Esercito si è svolta durante l'ultima decade di agosto in tutto il territorio del Regno.

Hanno assunto particolare importanza, per la quantità delle forze, le grandi esercitazioni nella regione del Sannio, nella zona delle Alpi Orobie, nel Friuli orientale, e nella regione fra Trento e Bolzano.

A tutte le accennate esercitazioni oltre le unità effettive hanno partecipato anche unità «rappresentate», e cioè individuale mediante la presenza attiva dei rispettivi comandanti, dei loro Stati Maggiori, degli alti organi tecnici e di elementi di fuoco. L'importanza data alle unità «rappresentate» contribuisce ad avvicinare sempre più le esercitazioni di pace alla realtà della guerra.

Di grandi unità «effettive» hanno manovrato nella regione del Sannio le divisioni di fanteria «Volturno» e «Murgue» ed una Divisione celere di formazione; nella zona delle Alpi Orobie le divisioni di fanteria «Legnano», «Po» e «Sforzesca» e la grande unità alpina «Taurinense»; nel Friuli orientale le divisioni di fanteria «Piave», «Montenero», «Isonzo», la divisione celere «Eugenio di Savoia» e la grande unità alpina «Julia»; nella regione di Bolzano le divisioni di fanteria «Leonessa», «Pasubio» e «Brennero», le grandi unità alpine «Tridentina» e «Cuneense», le divisioni celeri «Principe Amedeo Duca d'Aosta» ed «Emanuele Filiberto Testa di Ferro», la divisione motorizzata «Trento».

Hanno diretto le grandi manovre: nella regione del Sannio, il generale d'armata Perris, nella zona delle Alpi Orobie il generale d'armata Amantea, nel Friuli Orientale il generale d'armata Zoppi, nella regione di Bolzano il generale d'armata Ago; Capo dei giudici di campo il generale di corpo d'armata Calcagno.

Le truppe e i servizi d'Armata e di Corpo d'Armata comprendevano: battaglioni celeri, di Camicie Nere, e di Guardia di finanza, raggruppamenti d'artiglieria d'Armata e reggimenti d'artiglieria di Corpo d'Armata, battaglioni di zappatori-artieri, compagnie di telegrafisti, di radiotelegrafisti, di chimici e fotoelettricisti.

Ogni Corpo d'Armata aveva il gruppo di aviazione da ricognizione per l'Esercito che organicamente gli compete. Aliquote supposte dell'Armata Aerea sono state impiegate dal Comando d'Aeronautica, presso la Direzione delle Manovre.

Nella regione di Bolzano le grandi unità «effettive» hanno manovrato nella zona approssimativamente limitata dai paralleli di Trento e di Bolzano, e nel senso dei meridiani, dall'Adige ad oriente e dalle valli del Noce e del Sarca ad occidente. Le grandi unità «rappresentate» hanno manovrato ad oriente, in valle d'Avisio.

Fra gli scopi proposti alle manovre nella regione fra Trento e Bolzano, va rilevato quello di sperimentare, oltre le nuove armi e le nuove macchine, l'applicazione delle recenti direttive per l'impiego delle Grandi Unità, specie quando si disponga di una rilevante aliquota di elementi celeri e motorizzati.

La direzione superiore di tutte le esercitazioni è stata assunta dal Sottosegretario alla Guerra generale Baistrocchi e dal sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Pariani.

I. - Nel Sannio quattro Settori.

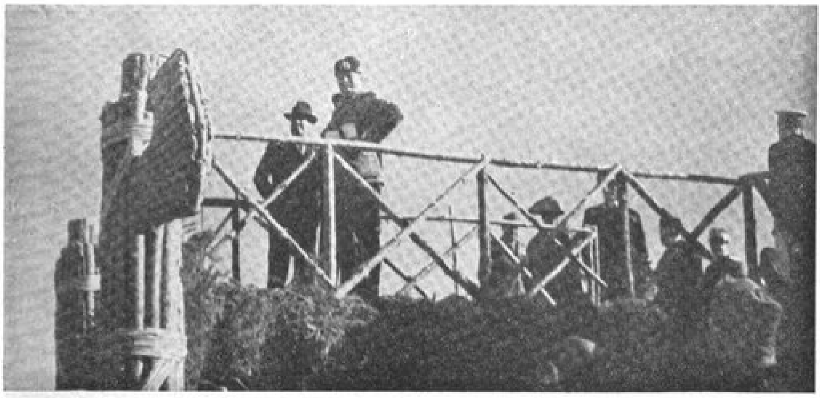
Le grandi esercitazioni del Sannio si sono svolte alcuni giorni prima delle altre, sotto la direzione del generale di armata Perris.

Scopo: l'impiego offensivo di grandi unità — comprese celeri — per superare la copertura avversaria ed ostacolare la radunata del nemico già ritardata dall'efficace intervento dell'aviazione.

Supposto (comune ai due partiti): la mobilitazione è improvvisamente scoppiata e sono state immediatamente iniziate le ostilità; grandi unità raggiungono il confine; l'aviazione da bombardamento ha causato notevoli danni nelle retrovie, specialmente in quelle del partito rosso.

Schieramento delle forze: tra M. S. Angelo e M. Tre Confini.

Compiti del partito azzurro (X corpo d'armata): impa-



RONZONE (Bolzano). — Il Duce all'osservatorio per le grandi manovre.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

BOLZANO. — Il Duce al Brennero.

dronirsi delle posizioni di Vinchiaturo e procedere poi su Campobasso.

Compito del partito rosso (IX corpo d'armata): difendere ad oltranza le posizioni di confine.

I compiti affidati ai due partiti, l'entità e la specie delle forze da impiegare, la varietà morfologica della regione hanno posto comandanti e stati maggiori di fronte a problemi operativi del più alto interesse ai fini dell'addestramento e della preparazione spirituale e tecnica delle unità.

La divisione celere di formazione, con reggimenti cavalleria nuovo tipo, ha partecipato alle operazioni.

II. - Nell'Alto Adige.

Le grandi esercitazioni hanno avuto inizio il 25 sotto la direzione del generale d'Armata Ago.

Scopo: esame della battaglia «attacco e sfruttamento del successo» in zona montana e con l'impiego di grandi unità di fanteria, alpine, celeri, motorizzate.

Supposto: il partito rosso, operante sulla direttrice Val d'Adige superate resistenze azzurre è nettamente arrestato tra Val di Non e Val d'Avisio sulla fronte: Cima Mezzana, Deggiano, M. Corno, Sasso Bianco, Salorno, M. dell'Orso, T. Avisio fino a Fèsaro, in seguito all'arrivo di considerevoli rinforzi agli azzurri.

Compito del partito rosso (un Corpo d'Armata): resistere sulle posizioni raggiunte ed eventualmente su posizioni più arretrate, in modo da coprire la conca di Bolzano.

Compito del partito azzurro (un'Armata): attaccare decisamente con obiettivo la conca di Bolzano.

III. - Nelle Alpi Bergamasche.

Le grandi esercitazioni nel settore delle Alpi Bergamasche hanno avuto inizio il 26 sotto la direzione del generale Amantea.

Scopo: studio dell'azione controffensiva dopo aver rintuzzato la ripresa offensiva avversaria.

Supposto: truppe rosse operanti dalla bassa Valtellina sono state arrestate temporaneamente sulle Alpi Bergamasche.

Grandi unità azzurre accorrono per ricacciare i rossi.

Schieramento delle forze: tra Pizzo del Diavolo e Riva sul Lago di Como: gli opposti partiti attendono rinforzi.

Compiti dei rossi: riprendere, appena ricevuti rinforzi, l'attacco per superare le resistenze nemiche e scendere al piano lombardo.

Compito degli azzurri: (Terzo Corpo d'Armata): resistere, in primo tempo, sulle posizioni, appena giunte le grandi unità di rinforzo, prendere la controffensiva per ricacciare il nemico.

IV. - Nel Friuli.

Le grandi esercitazioni nel settore del Friuli hanno avuto inizio il 26 agosto sotto la direzione del generale d'Armata Ottavio Zoppi.

Scopo: esaminare in zona montana:

l'impiego di un'avanguardia generale, che insegue per la ripresa di contatto col nemico e per assicurare lo sbocco dei grossi al di là di una linea fluviale;

l'attacco combinato di fanteria e di truppe alpine;

l'intervento di truppe celeri nella battaglia, con attraversamento di un corso d'acqua.

Supposto: grandi unità rosse avanzano, verso sud, tra il Fella e il Bût, per impadronirsi dei più importanti sbocchi in piano. Gli azzurri vi si oppongono, schierandosi a difesa lungo il solco Tagliamento, Fella-Valle Raccolana, in attesa che grandi unità affluenti dal paese possano iniziare la controffensiva.

Schieramento delle forze: tra Chiusaforte e Tolmezzo.

Compito dei rossi:

a) prendere il contatto con le grandi unità avversarie affluenti verso il solco Tagliamento-Fella;

b) raggiungere ed occupare al più presto la fronte Gemona-Trasaghis per assicurare ai grossi lo sbocco al piano.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

BOLZANO. — Il Re e il Duce all'osservatorio di Revò.

Compiti degli azzurri: (Quindicesimo Corpo d'Armata) mantenere saldamente la fronte Tagliamento-Fella, in attesa di una prossima ripresa offensiva, col concorso di grandi unità in arrivo.

Caratteristiche.

Nei quattro settori i Capi hanno potuto applicare in assai diverse condizioni di terreno e con piena libertà di azione le nuove direttive impartite dal Duce per l'impiego in guerra delle grandi unità dell'Esercito impostandole sullo svolgimento di episodi caratteristici della battaglia, e si è potuto in tal modo, studiare le direttive in profondità, per conseguire il massimo di rendimento. Al risultato ha contribuito l'alto livello di addestramento conseguito nelle esercitazioni delle settimane precedenti e lo spirito guerriero dei capi e delle truppe.

Le esercitazioni nel settore di Bolzano hanno impegnato, come noto, maggiori forze che altrove; ha conferito ad esse particolare interesse l'impiego in terreno montano di grandi unità celeri e motorizzate, che vi hanno partecipato in proporzione notevolmente superiore alla normale.

BOLZANO. — La manifestazione del popolo al Duce.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Le unità di fanteria, alpine, celeri e di Camicie Nere che hanno manovrato nella regione di Bolzano, come nelle altre regioni del Regno, avevano composizione normale. La «divisione motorizzata» di nuova recentissima istituzione, è costituita da due reggimenti di fanteria a tre battaglioni, di un battaglione mitraglieri, un battaglione di carri d'assalto, una compagnia motomitraglieri, un reggimento di artiglieria per divisione motorizzata, compagnie di zappatori-artieri e telegrafisti, sezioni di fototelegrafisti e radiotelegrafisti, servizi di sanità e sussistenza e infine di un autogruppo per divisione motorizzata, cui compete il trasporto rapido di tutti gli elementi che non dispongono organicamente di propri mezzi a motore.

Circa i servizi — oltre quelli che fanno parte delle truppe operanti — sono stati organizzati per cura della direzione delle manovre — la quale esplicava anche le funzioni di comando supremo degli opposti partiti —:

a) un *servizio stradale* per la disciplina del movimento specie nei riguardi dell'intenso servizio automobilistico;

b) un *servizio idrico* inteso ad assicurare la distribuzione dell'acqua in rapporto col variabile agglomeramento degli uomini;

c) un *servizio collegamenti* con largo impiego di mezzi telegrafici, telefonici e radio.

LA PARTECIPAZIONE DELLA MILIZIA ALLE MANOVRE.

La Milizia, che ha già preso parte con tutti i suoi battaglioni ai campi d'arma divisionali, parteciperà alle grandi manovre dell'Esercito nel settore di Bolzano con quattro battaglioni e cioè:

40. Verona — 41. Trento — 43. Belluno — 52. Rovigo.

Altri gerarchi saranno inoltre presenti nei diversi settori di manovra: il capo di S. M. generale Teruzzi e il sottocapo generale Longo nel settore di Bolzano; il generale Allegretti nel settore di Udine; il console generale Boccaccini nel settore di Milano; il console generale Giannantoni nel settore di Napoli; il luogotenente generale Vernè, comandante il IV Raggruppamento CC. NN. nel settore di Verona, quale giudice di campo.

PARTECIPAZIONE ALLE MANOVRE DI COMPONENTI IL GOVERNO, DI SENATORI E DEPUTATI.

BOLZANO, 24. — Partecipano direttamente alle manovre le seguenti personalità: le LL. EE. De Vecchi di Val Cismon, tenente colonnello di Artiglieria (4. Regg. Art. di Corpo d'Armata), Thaon di Revel, capitano di Artiglieria, Comando I Corpo d'Armata), Savich (maggiore di Cavalleria, Comando I Divisione celere), Buffarini(ten. col. d'Artiglieria, Comando Artiglieria II Armata), Lessona (ten. col. di Cavalleria, Comando III Divisione celere), Tumedei (I cap. Artiglieria, 4. Regg. Artiglieria Corpo d'Armata), Cobolli-Gigli (Cap. del Genio, Comando gen. I Corpo d'Armata), Tassinari (maggiore degli Alpini, I Comando Superiore Alpini), Canelli (ten. Fanteria, Comando Divisione «Brennero»), Jannelli (cap. Fanteria, 231. Regg. Fanteria), Host Venturi (maggiore degli Alpini, 5. Regg. Alpini), Lantini ,ten. del Genio, Comando gen. II Armata), Bianchini (ten. di Fanteria, Comando II Armata).

Partecipano alle manovre quaranta senatori, tra i quali molti di grado elevato e, con loro, il tenente colonnello di Artiglieria S. E. Federzoni, destinato al Comando di Artiglieria d'Armata e duecento deputati tra i quali S. E. Bottai, maggiore di fanteria.

IL RAPPORTO DI BAISTROCCHI AL DUCE.

BOLZANO, 26. — Il Duce ha ricevuto il sottosegretario alla Guerra, gen. Baistrocchi, il quale lo ha ragguagliato sullo svolgimento delle grandi manovre attualmente in corso, sull'elevato stato d'animo delle truppe e sull'efficienza dei reparti, in special modo di quelli di recente costituzione: Divisioni celeri e Divisione motorizzata.

COME LA DIVISIONE MOTORIZZATA SARA' ANCHE SCUDATA.

Nella Divisione motorizzata i carri d'assalto nel loro insieme costituiranno delle vere trincee mobili, avanzantisi contro il nemico, nelle quali i fanti svolgeranno la loro definitiva attività tattica.

I fanti in parte si ripareranno dietro i carri armati e in parte satureranno gli spazi interposti fra i carri stessi. Le Forze Armate esamineranno la possibilità di dotare certi reparti di fanteria di uno scudo, da studiarsi sulla base di queste caratteristiche: resistenza ai proiettili delle armi portatili; forma retangolare con feritoia, di ampiezza tale da coprire la sagoma dell'uomo a terra; comodo, imbracciabile e stendibile sul dorso a mo' di corazza, e avente la possibilità di essere disposto a terra, innanzi al corpo, con disimpegno completo nelle soste per il tiro dei combattenti.

Ogni fante può portare con sè sull'autocarro lo scudo, e lo può appendere su supporti appositi, possibili ad applicarsi per un rilevante numero in ciascun carro armato. Quindi per la fase finale dell'avanzata gli scudi possono rappresentare la possibilità di giungere pressochè incolumi all'obiettivo.

LA NOSTRA FLOTTA SUBACQUEA.

ROMA, 21. — Con l'ordinazione di 10 sommergibili, annunziata dal comunicato n. 8 del Ministero Stampa e Propaganda la nostra flotta subacquea alla fine dell'anno XIV, e cioè in ottobre, si comporrà di 66 unità di recente o recentissima costruzione (le più anziane saranno quelle della classe «Balilla» e «Pisani», varate tra il 1927 ed il 1929); essa risulterà in tal modo armonica in confronto delle forze navali di superficie e proporzionata alle nostre esigenze militari marittime, che il grave problema coloniale ha notevolmente accresciute.

I nostri sommergibili sono, come è noto ai più, suddisivi in tre categorie principali, grande crociera, media crociera, piccola crociera, e l'assegnazione di una unità ad una delle categorie stesse dà senz'altro una idea sommaria ma precisa dei compiti che l'unità stessa potrà essere chiamata a compiere. I sommergibili di grande crociera hanno un raggio di azione molto ampio e qualità di robustezza e marinaresche tali da poter essere impiegati in qualunque mare e a qualsiasi distanza dalla madre patria; il loro dislocamento è attorno alle 1500 tonnellate, mentre l'armamento è composto di molti tubi lanciasiluri, di un cannone di 100 mm. e di alcune mitragliatrici antiaeree. Appartengono a questa categoria nove sommergibili, di cui due ancora in costruzione; 4 della classe «Balilla» (due, come si ricorda, presero parte alla crociera atlantica di Balbo quali stazioni mobili di meteorologia ed eventuale appoggio, e due compirono l'anno scorso il periplo africano, che destò eco mondiale), 3 della classe «Tazzoli», il «Fieramosca» ed il «Micca».

Il dislocamento dei sommergibili di media crociera va dalle 700 alle 900 tonnellate.; il raggio di azione è sempre molto forte senza giungere naturalmente alle cifre della categoria precedente; l'armamento è pressochè uguale. Le unità di media crociera sono in tutto 26, oramai tutte pronte, e portano i nomi di uomini illustri del nostro Risorgimento, «Settembrini», «Bandiera», ecc., o i nomi di cetacei «Squalo», «Delfino», ecc.

I sommergibili di piccola crociera hanno dislocamento di 600 tonn.; corrispondentemente è diminuito il raggio di azione mentre l'armamento comporta minor numero di armi subacque ed antiaree. Con i dieci testè ordinati, il loro numero totale sarà di 31 unità.

Per conoscenza e confronto, diamo i numeri dei sommergibili delle marine più importanti: i dati sono desun-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ti dall'annuario navale del Jane, dicembre 1934; abbiamo escluse le unità costruite anteriormente al 1918 anche se esse figurano ancora in servizio, perchè la loro efficienza è evidentemente assai ridotta, mentre abbiamo comprese le unità in costruzione o autorizzate:

Inghilterra: unità 60; Stati Uniti 94; Giappone 71; Francia 89.

In queste cifre non figurano i sommergibili cosidetti giganti, perchè essi sono da considerarsi sperimentali. Il loro dislocamento è superiore alle 2000 tonnellate; ne posseggono una la Francia (il «Surcouf», che è il più grande del mondo e disloca 4000 tonnellate), uno l'Inghilterra, quattro gli Stati Uniti. Non crediamo che il loro numero almeno per ora debba aumentare, giacchè le lunghe e ripetute prove hanno dimostrato che questi battelli, per la loro grande mole e la conseguente lentezza nelle manovre di immersione, non possono sfruttare appieno la caratteristica più importante dei sommergibili.

Circa la Germania, si sa che essa ha attualmente in costruzione venti sommergibili da 250 tonnellate, ed è prevista la prossima costruzione di altre sei unità da 500 tonnellate e altre due da 750 tonnellate.

Vari critici navali, specialmente inglesi, hanno osservato come sia una specie di difficile indovinello il perchè la Germania stia costruendo sommergibili di così limitato dislocamento, visto che aveva deciso di ripudiare il trattato di Versailles. Il Ministro della Difesa tedesco ha asserito che queste unità sono destinate alla difesa costiera del Baltico, ma sembra difficile ammettere che la politica navale tedesca non intenda andare oltre la sicurezza delle coste baltiche e non si rivolga al Mare del Nord. Una soluzione all'indovinello potrebbe essere quella che essi siano destinati a costruire una flottiglia-scuola per l'addestramento degli ufficiali e degli equipaggi destinati in un secondo tempo ad armare le unità di maggiore dislocamento.

IL NUOVO ORDINAMENTO DELLO STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO.

ROMA, 6. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che stabilisce il nuovo ordinamento dello Stato Maggiore dell'Esercito. Eccone il testo.

Art. 1. — Lo Stato Maggiore del R. Esercito è costituito: *a*) da un Corpo di Stato Magfgiore che comprende colonnelli e tenenti colonnelli di Stato Maggiore; *b*) da un servizio di Stato Maggiore che comprende maggiori, capitani e tenenti in servizio di Stato Maggiore. Gli ufficiali predetti appartengono alle varie armi del R. Esercito e sono compresi nelle tabelle organiche delle rispettive Armi.

L'organico del Corpo di S. M.

Art. 2. — L'organico del Corpo di Stato Maggiore risulta dall'annessa tabella graduale e numerica firmata d'ordine nostro dal Ministro per la Guerra. Non è ammessa la cessazione a domanda dal Corpo di Stato Maggiore.

Art. 3. — Per il servizio di Stato Maggiore non esiste organico fisso. Gli ufficiali che vi appartengono ricoprono una parte dei posti devoluti complessivamente dagli organici vigenti ai vari comandi e uffici. Non è ammessa la cessazione a domanda dal servizio di Stato Maggiore.

Art. 4. — Il servizio di Stato Maggiore costituisce esperimento e tirocinio alternato ai periodi di comando di truppa voluti dalla legge 7 giugno 1934 sull'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito. Al servizio di Stato Maggiore sono ammessi gli ufficiali che abbiano: superato gli esami finali della Scuola di Guerra; compiuto l'anno di servizio di cui all'articolo seguente; compiuto in modo distinto il periodo di comando di reparto di cui alla legge suddetta.

Art. 5. — Gli ufficiali che hanno superato gli esami finali della Scuola di Guerra debbono prestare servizio presso il comando del Corpo di Stato Maggiore o comandare grande unità per un anno intero prima di essere ammessi in servizio di Stato Maggiore.

Art. 6. — Il Corpo di Stato Maggiore riunisce gli ufficiali che — selezionati attraverso un lungo, sperimentato tirocinio — meritano di essere i più vicini e diretti collaboratori dei comandanti. Di essi sono chiamati a far parte: i tenenti colonnelli distinti fra quelli che abbiano appartenuto al servizio di Stato Maggiore col grado di maggiore; i colonnelli scelti fra i colonnelli delle varie Armi provenienti dai tenenti colonnelli di Stato Maggiore che abbiano compiuto in modo distinto il periodo di comando prescritto dalla legge di avanzamento in precedenza citata.

Una Commissione consultiva.

Art. 7. — I tenente colonnelli di Stato Maggiore all'atto della promozione rientrano nell'Arma di provenienza.

Art. 8. — I provvedimenti che interessano gli ufficiali in servizio di Stato Maggiore sono decisi tutti dal Ministro della Guerra, su proposta del Capo di Stato Maggiore del R. Esercito, in seguito a parere di apposita Commissione. Detta Commisisone è costituita dal Sottocapo di Stato Maggiore del R. Esercito, presidente, e dai generali addetti al comando del Corpo di Stato Maggiore. Il Presidente ha facoltà di fare intervenire in seno alla Commissione, senza diritto a voto, qualunque ufficiale superiore in grado al giudicando che abbia o abbia avuto alle proprie dipendenze l'ufficiale.

Art. 9. — La Commissione di cui all'articolo precedente si pronunzia: *a*) sull'invio ai comandi indicati nel precedente art. 5 degli ufficiali che hanno superato i corsi della Scuola di Guerra; *b*) sull'idoneità al servizio di Stato Maggiore e relativo trasferimento; *c*) sul trasferimento nel Corpo di Stato Maggiore e conseguente vantaggio di carriera di cui al seguente art. 14 ai tenenti colonnelli; *d*) sulla concessione del secondo vantaggio di carriera di cui al medesimo art. 14 ai tenenti colonnelli di Stato Maggiore che abbiano superato l'esperimento per l'avanzamento a scelta ordinaria; *e*) sul trasferimento nell'Arma di provenienza per qualsiasi causa indipendente dalla promozione.

Art. 10. — I pareri della Commissione sono emessi à maggioranza assoluta; a parità di voti decide il Presidente.

Art. 11. — Per il servizio di Stato Maggiore gli ufficiali vengono presi in esame man mano che raggiungono i requisiti voluti dall'art. 4. I designati sono trasferiti nel servizio medesimo nell'ordine che sarà fissato dalla Commissione.

Art. 12. — Per il Corpo di Stato Maggiore gli ufficiali vengono presi in esame man mano che ne acquistano il titolo e vi sono trasferiti secondo una graduatoria di merito stabilita dalla sopracitata Commissione.

Art. 13 — Il servizio di Stato Maggiore non dà luogo a vantaggi di carriera.

Promozioni a scelta speciale.

Art. 14. — Il tenente colonnello prescelto per il Corpo di Stato Maggiore acquista titolo ad una scelta speciale con vantaggio pari al decimo del proprio ruolo considerato alla data del primo gennaio dell'anno in cui entra in turno di promozione. Quando abbia superato l'esperimento per l'avanzamento a scelta ordinaria acquista titolo a un oltro vantaggio di un decimo cumulabile con quello di cui al comma precedente, sempre che ne sia giudicato meritevole dalla Commissione di cui all'articolo 8. I vantaggi suddetti non dànno diritto a promozione se non quando si verifica la vacanza necessaria ai termini della citata legge 7 giugno 1934.

Art. 15. — Le promozioni a scelta speciale di cui all'articolo 14 sono effettuate intercalandole una dopo due a scelta ordinaria.

Art. 16. — Quando si abbia la vacanza della carica o sia asesnte il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, le fun-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

zioni relative stabilite dal presente decreto sono di competenza del Sottocapo di Stato Maggiore del R. Esercito. In tal caso le disposizioni di cui all'art. 8 vengono applicate trasmettendo direttamente le deliberazioni della Commissione del Ministro per la Guerra.

Art. 17. — Il presente decreto si applica agli ufficiali che ultimarono il corso della Scuola di Guerra nell'anno 1935 e seguenti; agli ufficiali che all'entrata in vigore del decreto stesso stiano compiendo l'esperimento pratico di servizio di Stato Maggiore ovvero il periodo di comando di reparto immediatamente susseguente al riuscito esperimento pratico per il servizio di Stato Maggiore; ai tenenti in servizio di Stato Maggiore alla data di cui sopra.

Disposizioni transitorie.

Art. 18. — Tutti gli ufficiali attualmente nel Corpo di Stato Maggiore verranno gradualmente trasferiti nel Servizio di Stato Maggiore e nel nuovo Corpo di Stato Maggiore, a seconda del loro grado, quand'anche per questi ultimi abbiansi a superare gli organici di cui all'annessa tabella.

Analogo provvedimento è attuato nei riguardi degli ufficiali provenienti dal Corpo di Stato Maggiore e ora in rotazione alle truppe, mano a mano che sono riconosciuti meritevoli in base alle norme finora vigenti di richiamo nel Corpo di Stato Maggiore. Tutti i predetti ufficiali mantengono i soli vantaggi di carriera stabiliti dalla legge 7 giugno 1934 con applicazione di tutte le norme volute dalla legge stessa e non potranno in alcun modo conseguire i vantaggi fissati dall'art. 14 del presente decreto.

Per la prima applicazione del presente decreto, nel servizio e nel Corpo di Stato Maggiore di nuova attuazione potranno essere ammessi gli ufficiali che compirono la Scuola di Guerra prima del 1935, in possesso dei requisiti prescritti dal precedente articolo 4. I detti ufficiali non avranno diritto ai vantaggi stabiliti dall'articolo 14.

Ecco la tabella graduale e numerica degli ufficiali di Stato Maggiore:

Comando del Corpo: Capi ufficio colonnelli di S. M. 9; Capi sezione: tenenti colonnelli di S. M. 28. Comandi designati d'Armata: tenenti colonnelli di S.M . 4. Comandi di Corpo d'Armata: Colonnelli di S. M. 13, tenenti colonnelli di S. M. 13. Comandi di Divisione, di Divisione celere e Comando superiore alpini: tenenti colonnelli di S. M. 40. Scuola: 1 colonnello e 7 tenenti colonnelli. A disposizione del Gabinetto del Ministro: 2 tenenti colonnelli. A disposizione del Ministero delle Colonie: 1 colonnello e 5 tenenti colonnelli. Addetti militari: 6 colonnelli. Ufficio del Corpo di S. M. generale: 1 colonnello. Segreteria della Commissione Suprema di Difesa: 1 colonnello. Comandi dei presidi di Zara e Rodi: 2 colonnelli. Incarichi speciali: 1 colonnello.

Totale: 35 colonnell e 99 tenenti colonnelli. Complessivamente 134.

LE BASI DELLA NAZIONE MILITARE ESPOSTE DAL GENERALE GRAZIOLI. — IL GRADUALE ADDESTRAMENTO SPIRITUALE-GINNICO-MILITARE DEI PREMILITARI. — IN QUALSIASI MOMENTO IL PAESE POTRA' CONTARE SULL'IMMEDIATO E PERFETTO INQUADRAMENTO DELLA MASSA DEI RICHIAMATI.

ROMA, 7. — Il generale d'Armata Francesco Grazioli, ispettore generale per la preparazione pre e post-militare, ha illustrato agli ispettori di zona — una cinquantina fra generali e colonnelli — il complesso programma della preparazione stessa.

L'addestramento dei giovani.

Premesso che la legge sulla preparazione premilitare della Nazione rappresenta una pietra miliare dei nostri ordinamenti militari e che questi sono integrati dalle provvide norme già emanate dal Governo fascista per la preparazione fisica e morale della gioventù, per portare il popolo italiano a un grado superiore di efficienza bellica, ciò che si potrà ottenere con lo sviluppare nei premilitari, sopra ogni altra cosa, prestanza e resistenza fisica, vigoria del sentimento patriottico, assoluta dedizione al Regime fascista, l'ardente spirito emulativo nutrito di obbedienza volenterosa, di giusto senso di iniziativa individuale e di pronta e spontanea cooperazione, il gen. Grazioli passa ad esaminare i criteri che informano l'organizzazione premilitare e post-militare. Tratta infatti delle competenze delle organizzazioni del Regime nella preparazione militare dei giovani, affidati nel primo periodo — dal 1. gennaio dell'anno in cui si compie l'8.o anno di età alla leva fascista che ha luogo al compimento del 18.o anno — all'Opera Balilla, e nel secondo periodo — dalla data della leva fascista alla chiamata alle armi — alla Milizia Volontaria e ai Fasci Giovanili di Combattimento, e dei compiti delle varie organizzazioni nello svolgimento del programma premilitare che viene impartito dall'8.o al 14.o anno, con la preparazione a carattere essenzialmente morale, tendente ad appassionare i fanciulli alla vita militare; dal 14.o al 18.o anno con la preparazione premilitare, armonizzata con quella ginnico-sportiva, tendente a portare l'avanguardista a quel grado di istruzione militare che gli consenta di inquadrarsi nelle formazioni premilitari della Milizia e in quelle specializzate dei Fasci Giovanili di Combattimento; e dal 18.o al 21.o anno con l'istruzione premilitare vera e propria, col compito di perfezionare l'addestramento spirituale, ginnico, militare dei giovani.

L'istruzione premilitare obbligatoria nella sua fase di addestramento comprende: l'istruzione premilitare generale, che comprende, a sua volta, lo svolgimento metodico e progressivo del corrispondente programma inteso a dare a tutti i premilitari quel complesso qualitativo e quantitativo di istruzione militare che si ritiene possibile e utile trasportare nel periodo premilitare; istruzione militare specializzata, che deve servire alla formazione premilitare professionale dei giovani per diventare nelle Forze Armate buoni graduati e specialisti, e l'attività atletica-sportiva intesa come un esercizio fisico generale che prepara la massa della gioventù italiana alla rude fatica della guerra moderna.

I compiti della Milizia.

La Milizia Volontaria è l'ente principale integrativo dell'istruzione premilitare generale, pure lasciando all'attività dei Fasci giovanili di combattimento, durante il secondo e terzo corso del ciclo premilitare, la direzione e l'organizzazione delle istruzioni da impartire agli allievi graduati e allievi specialisti.

Il gen. Grazioli passa quindi a trattare dell'organizzazione sportiva, costituita dagli organi ispettivi centrali — Presidenza del Consiglio dei Ministri, quale ente di collegamento tra le Forze Armate, Ministero della Guerra, Ministero della Marina e Ministero dell'Aeronautica — e gli organi ispettivi periferici. Di questi (Ispettorato per la preparazione premilitare e post-militare della Nazione, ufficio del Sottocapo di Stato Maggiore territoriale, comandanti di zona militare, ispettori pre e post-militari di zona, ispettori distrettuali pre e post-militari) traccia i rispettivi compiti. Mette anche in rilievo che l'attività degli ufficiali superiori e capitani della categoria F. O. delle Forze armate addetti alle predette organizzazioni ispettive periferiche dev'essere totalmente rivolta all'educazione e istruzione premilitare dei giovani e non a funzioni di carattere burocratico.

Trattando quindi della funzione ispettiva, S. E. Grazioli dice che la messa a punto del complesso organismo che si può denominare «Nazione militare» non può consistere soltanto nell'emanazione di disposizioni o circolari, ma dev'essere integrata dal controllo pratico. Da ciò l'in-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

dispensabilità di una continua e vigile azione ispettiva periferica, che deve essere sostanziale e non formale.

Proseguendo il suo dire, il gen. Grazioli prospetta le leggi e le disposizioni che verranno in avvenire emanate per perfezionare l'istruzione premilitare, e precisamente: libretto personale di valutazione, riforma del tiro a segno, obbligo agli ufficiali, sottufficiali e graduati e specialisti in congedo di prestare per cinque anni dopo il congedamento l'opera loro quali istruttori premilitarie e post-militari, campi d'assalto, medaglie per istruttori benemeriti, crociere, gite, premi, ecc.

Assoggettamento alle leggi militari.

Tratta quindi della riforma assicurativa a favore dei premilitari, del sabato fascista, per il quale ribadisce la norma che i giovani al di sotto dei venti anni non possono essere trattenuti al lavoro nel pomeriggio di sabato, per dare loro il modo di partecipare all'attività di carattere addestrativo-militare.

Dopo aver parlato dell'assoggettamento alla legge penale militare, alla giurisdizione militare degli obbligati al servizio di istruzione premilitare e post-militare, S. E. Grazioli passa a trattare della post-militare, la cui attività svolta finora si limita ai corsi per ufficiali in congedo e ai corsi graduati e specialisti delle armi di artiglieria e genio.

L'Ispettorato generale ha affrontato il problema e sta elaborando un completo progetto che sarà quanto prima sottoposto all'approvazione del Capo del Governo per la sua pronta applicazione.

Il concetto-base che ha ispirato il programma è quello di rivolgere le maggiori cure ai quadri ufficiali, sottufficiali, graduati e specialisti in congedo, in modo che in qualsiasi momento la Nazione avrà assicurato l'immediato e perfetto inquadramento di tutta la massa dei richiamati.

Dopo aver accennato alla cultura militare nelle scuole civili, E. S. Grazioli passa infine a svolgere i concetti che debbono informare l'istruzione premilitare per la Regia Aeronautica che non ha organi propri di reclutamento per l'incorporazione del personale e l'organizzazione della premilitare marinara.

Nella chiara efficacissima illustrazione la preparazione pre e post-militare è stata dunque prospettata in tutta la sua importanza, come base della Nazione militare.

LA MILIZIA NEL CAMPO PREMILITARE.

ROMA, 5. — Le cifre rilevate dalle statistiche dell'Ispettorato premilitare e sportivo, sono eloquenti dimostrazioni del rapido sviluppo e dei fecondi risultati conseguiti dalla Milizia in quest'ultimo anno nel campo dell'attività premilitare.

Veramente povera cosa sono i premi d'incoraggiamento dati agli istruttori, quando da questi non siano, come pur accade di frequente, rinunciati in favore di Opere Assistenziali per le Camicie Nere; assillante e continua è all'incontro la responsabilità che su di essi incombe e notevolissimo il sacrificio personale, quando si consideri che gli istruttori devono accingersi lietamente alla loro fatica proprio nei giorni festivi alle prime ore del mattino e nelle sere dei giorni feriali, che servono a tutti gli altri quale giusto e necessario riposo. Eppure il loro numero aumenta, essendo passato da 31.405 istruttori del biennio 1933-34 a 35.827 del biennio 1934-35. Sono 4.422 unità in più, che hanno permesso di aumentare il numero di corsi da 6.725 a 7.032, oltre 3.000 frazioni di corso: così che si può dedurre non esservi più un Comune del Regno ove non sia stato istituito il regolare corso premilitare.

L'ingente numero di istruttori può già fin d'ora costituire inoltre un nucleo di riserva da impiegare nel primo inquadramento nella post-militare.

Significativa anche la percentuale elevatissima degli allievi dichiarati idonei alla fine dei corsi premilitari 1934-35, che ha raggiunto il 96 per cento, superando del 3 per cento quella già ottima del precedente biennio.

Rigorosa è stata la selezione operata negli istruttori elevato il loro senso di responsabilità e la loro cura verso gli allievi, perfettamente razionale lo sviluppo delle istruzioni effettuate secondo il metodo pratico della Scuola di Mirandola: fattori questi che hanno evitato il succedersi d'infortuni (solo 173 infortuni su 636.288 premilitari, non certo disciplinati come la truppa accasarmata, mancando pure quelle sanzioni disciplinari che solamente nel luglio 1935 sono state sancite dal Ministero della guerra in applicazione della legge 31 dicembre 1934-XIII n. 2150.

Sull'addestramento degli allievi e sulla regolarità ed efficienza dei corsi si sono ripetutamente pronunciate le Commissioni esaminatrici del Regio Esercito con elogi verbali o scritti, rivolti agli istruttori.

Questi hanno prestato la loro opera con sano entusiasmo e capacità, dando sempre l'esempio di quanto ordinavano e facendo spesso e opportunamente appello ai sentimenti patriottici dei giovani. Così l'educazione spirituale, morale e fascista della massa dei premilitari è stata tenuta in primo piano nello svolgimento dei programmi per i quali i giovani hanno dimostrato di appassionarsi.

Tutto questo è avvenuto, segnando notevolissimi miglioramenti sul passato ed aumentando le lezioni da 44 a 52 complessivamente per i due corsi, senza aggravio di spesa e con risultati veramente lusinghieri.

RICHIAMO TEMPORANEO DI AMMIRAGLI.

ROMA, 14. — Sono stati richiamati temporaneamente in servizio attivo, senza assegni, l'ammiraglio di Divisione Heukensfeldt, Slaghek Fabbri, il contrammiraglio Gregoretti, il contrammiraglio Viale, l'ammiraglio di Divisione Balbo Bertonedi Sambuy, il contrammiraglio Camperio e il contrammiraglio Dedato.

CIRCOSCRIZIONI MILITARI TERRITORIALI DELL'AERONAUTICA.

ROMA, 5. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. decreto che suddivide il territorio nazionale in quattro zone aeree oltre i Comandi della Sardegna e della Sicilia. A ogni zona è preposto un generale di squadra e ai comandi delle isole un generale di brigata. La giurisdizione delle varie zone è la seguente.

I Zona aerea territoriale, con sede di comando in Milano, comprende le provincie di: Torino, Novara, Aosta, Vercelli, Alessandria, Asti, Cuneo, Genova, Savona, Imperia, Milano, Varese, Como, Sondrio, Pavia, Bergamo, Cremona, Piacenza e Parma.

II Zona aerea territoriale, con sede di comando in Padova, comprende le provincie di: Verona, Mantova, Vicenza, Brescia, Trento, Bolzano, Padova, Belluno, Treviso, Venezia, Udine, Gorizia, Trieste, Pola, Fiume, Bologna, Modena, Reggio Emilia, Ravenna, Ferrara, Rovigo, Forlì, Ancona, Macerata, Pesaro e Zara.

III Zona aerea territoriale, con sede di comando in Roma, comprende le provincie di: Firenze, Pistoia, Arezzo, Siena, Livorno, Spezia, Massa Carara, Lucca, Pisa, Grosseto, Roma, Frosinone, Littoria, Viterbo, Perugia, Terni e Rieti.

IV Zona aerea territoriale, con sede di comando in Bari, comprende de provincie di: Bari, Lecce, Foggia, Brindisi, Taranto, Matera, Potenza, Chieti, Aquila, Campobasso, Teramo, Ascoli Piceno, Pescara, Napoli, Benevento, Salerno, Avellino, Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria, nonchè l'isola di Lagosta e le isole del Dodecanneso.

Aeronautica della Sicilia, con sede di comando in Palermo, comprende le provincie di: Palermo, Agrigento, Trapani, Caltanissetta, Enna, Messina, Catania, Siracusa e Ragusa.

Aeronautica della Sardegna, con sede di comando in Cagliari, comprende le provincie di: Cagliari, Sassari e Nuoro.

L'ARMATA DEL GRAPPA.

ROMA, 2. — Le conclusioni in merito all'azione della *valorosa* armata del Grappa, rese note col comunicato «Stefani» del 25 maggio c. a., la relazione integrale, nonchè i documenti relativi alle indagini ordinate dal Capo del Governo e Ministro delle Forze Armate al senatore D'Amelio, Primo Presidente della Corte di Cassazione, assistito dai generali d'Armata senatori Albricci e Ago, sono stati depositati all'Archivio di Stato di Roma.

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO – FONDATO NELL'ANNO 1539

FONDO DI DOTAZIONE L. 500.000.000 — RISERVE L. 872.674.048

NAPOLI: Direzione Generale - Sede S. Giacomo - Donnaregina - Monte Centrale di Pietà - Spirito Santo - Direzione Agenzie - N. 10 Agenzie di Città.
FILIALI: Agnone - Alessandria - Altamura - Anacapri - Ancona - Andria - Aquila - Ariano Irpino - Atripalda - Avellino - Aversa - Avezzano - Bari Sede - Bari Direzione Agenzie - Barletta - Benevento - Bitonto - Bologna - Bolzano - Brindisi - Cagliari - Campobasso - Capri - Caserta - Cassino - Castellammare di Stabia - Castellana - Castrovillari - Catanzaro - Cava dei Tirreni - Cerignola - Chieti - Corato - Cosenza - Crotone - Fasano - Firenze - Fiume - Foggia - Foligno - Formia - Francavilla Fontana - Gaeta - Gallipoli - Genova - Gioia del Colle - Gioia Tauro - Giugliano - Giulianova - Gorizia - Gragnano - Grumo Appula - Guardia Sanframondi - Irsina - Ischia - Isernia - Isola Liri - Lagonegro - Lanciano - La Spezia - Lecce - Livorno - Lucera - Maglie - Manfredonia - Marcianise - Martina Franca - Matera - Melfi - Mercato Sanseverino - Milano - Mola di Bari - Molfetta - Moliterno - Monopoli - Monte Sant'Angelo - Montescaglioso - Muro Lucano - Nardò - Nicastro - Nocera Inferiore - Nola - Nuoro - Oristano - Ortona a Mare - Ostuni - Ozieri - Paola - Perugia - Pescara - Piedimonte d'Alife - Pisticci - Pizzo Calabro - Potenza - Pozzuoli - Putignano - Reggio Calabria - Rionero in Vulture - Roma - Rossano - Ruvo di Puglia - Sala Consilina - Salerno - S. Giovanni in Fiore - S. Giuseppe Vesuviano - Sansevero - Santa Maria C. V. - S. Angelo dei Lombardi - Sarno - Sassari - Sava - Secondigliano - Sessa Aurunca - Siderno Marina - Stigliano - Sulmona - Taranto - Taurianova - Tempio Pausania - Teramo - Terni - Terranova Pausania - Torino - Torre Annunziata - Torre del Greco - Trani - Trento - Trieste - Tripoli - Vasto - Venezia - Venosa - Villa S. Giovanni - Zara.
FILIALI ALL'ESTERO: Buenos-Ayres - New York.
CORRISPONDENTI: Su tutte le piazze del Regno e dell'Estero.
FILIAZIONI AUTONOME: Banco di Napoli Trust Company of New York - Banco di Napoli Trust Company of Chicago - Banca Agricola Commerciale del Mezzogiorno.

Situazione riassuntiva al 31 Agosto 1935 - Anno XIII

ATTIVO			PASSIVO		
Contanti e disponibilità a vista	L.	390.746.053.63	Fondi patrimoniali e riserve	L.	1.445.870.668.73
Titoli pubblici di proprietà	»	991.542.880.59	Fedi credito e vaglia in circolaz.	»	148.572.726.76
Portafoglio Italia ed Estero	»	1.056.575.260.66	Depositi in c/ c/ ed a risparmio	»	1.863.419.215.33
Anticipazioni e riporti	»	517.791.394.61	Corrispondenti - saldi creditori	»	1.608.665.843.73
Operazioni di credito agrario	»	203.013.328.53	Cartelle Fondiarie in circolazione	»	94.310.500.—
Prestiti ad Enti Morali	»	453.672.954.28	Ricevitorie - saldi creditori	»	472.855.679.10
Mutui con garanzia ipotecaria	»	135.839.895.77	Partite varie	»	188.725.436.10
Corrispondenti - saldi debitori	»	1.086.615.052.93	Fondo pensioni impiegati	»	84.609.684.28
Impieghi fondo propulsione econ.	»	46.397.010.02	Rendite del corrente esercizio	»	134.345.528.56
Ricevitorie - saldi debitori	»	492.016.614.72	Accettazioni ed avalli	»	34.474.656.65
Effetti all'incasso	»	93.109.220.21			
Partecipazioni	»	195.183.442.77			
Immobili	»	78.546.242.44			
Partite varie	»	117.715.140.30			
Titoli fondo pensioni impiegati	»	84.609.684.28			
Spese del corrente esercizio	»	97.971.107.57			
Debitori per accettazioni ed avalli	»	34.474.656.65			
	L.	6.075.849.939.96		L.	6.075.849.939.96
Depositi	»	4.737.782.683.69	Depositanti	»	4.737.782.683.69
	L.	10.813.632.623.65		L.	10.813.632.623.65

Il Ragioniere Generale: LINGI

Il Direttore Generale: FRIGNANI

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

NEI RAPPORTI INTERNAZIONALI

L'ITALIA NON HA CHIESTO PRESTITI.

LONDRA, 3. — Sotto il titolo « Voci di prestito italiano all'estero. Smentita ufficiale » il *Times* pubblica: « L'Ambasciata d'Italia ha diramato una smentita nel senso che le voci riportate da un giornale londinese secondo le quali l'Italia aveva tentato, o stava tentando, di ottenere crediti nella City sono prive di qualsiasi fondamento. Da informazioni raccolte risulta che nessuna delle Banche italiane a Londra ha cercato di ottenere crediti per l'acquisto di munizioni e che l'Italia non ha alcuna intenzione di cercare un prestito all'estero in qualsiasi maniera o forma ».

Analoga smentita viene pubblicata dalla maggior parte dei giornali.

Il *Financial Times* aggiunge: « Vi sono tre banche italiane a Londra e tutte e tre hanno, nella maniera più esplicita, dichiarato di non avere condotto alcun negoziato per ordine del Governo italiano o in collaborazione con l'Ambasciata ».

Lo stesso *Financial Times* scrive in una corrispondenza di Milano: « Voci di operazioni finanziarie italiane all'estero possono senz'altro essere scartate come non esatte ».

« L'Italia non ha, per il momento, bisogno di alcun credito all'estero anche perchè la sospensione della proporzione statutaria relativa alle riserve metalliche della Banca d'Italia ha data ampia possibilità di far fronte alla situazione presente. Le operazioni in Africa Orientale sono finanziate all'interno col bilancio regolare. Solo per una piccola parte esse implicano pagamenti all'estero e tali pagamenti vengono eseguiti nelle vie normali ». Il giornale smentisce egualmente le notizie apparse in qualche giornale nel senso che la Banca d'Italia avrebbe avuto l'ordine di provvedersi di divise estere vendendo i titoli esteri che, in base al decreto dello scorso maggio, i cittadini italiani hanno depositato presso di essa.

GLI SCAMBI COMMERCIALI ITALO-INGLESI — PRECISAZIONI E DATI DI FATTO.

ROMA, 6. — La stampa inglese, riportando le situazioni periodiche dei pagamenti effettuati in base all'accordo commerciale italo-inglese del 29 aprile u. s., si limita a mettere in rilievo la cifra del saldo che rimane da pagare da debitori italiani per merci esportate dal Regno Unito in Italia e per noli dovuti alle navi britanniche per trasporto di merci tra i due Paesi qualificando il detto saldo puramente e semplicemente come debito commerciale arretrato dell'Italia, senza tener conto del saldo che alla medesima data è da corrispondersi da debitori nel Regno Unito per merci esportate dall'Italia nel Regno Unito e per noli dovuti alle navi italiane per trasporto di merci tra i due Paesi e di altri elementi essenziali per un esame obiettivo delle situazioni medesime.

La situazione al 31 luglio 1935 XIII comportava un saldo passivo a carico dell'Italia di lire sterline 1.668,779, risultante da un valore di merci e noli del Regno Unito di sterline 3,100,340 contro un importo regolare a quella data con proventi di esportazioni e noli italiani di sterline 1,154,938 e una rimanenza di sterline 276,623 per impegni relativi a merci inglesi già importate non ancora maturati. Tenendo conto di quest'ultima cifra lo sbilancio passivo sommerebbe a sterline 1,945,402, ma a fronte degli impegni complessivamente assunti dall'Italia risultano alla medesima data crediti denunziati per merci esportate dall'Italia e noli dovuti dal Regno Unito per complessive sterline 2 milioni 075,285 di cui sono state pagate sterline 1,163,692.

Vi è quindi un saldo attivo in favore dell'Italia di sterline 911 mila 593 in parte per impegni scaduti e non regolati, in parte per impegni non ancora maturati. Lo sbilancio effettivo a carico dell'Italia, che rappresenta il disavanzo commerciale del periodo che va dal 18 marzo al 31 luglio 1935, ammonta pertanto a sterline 1,033,809.

Occorre inoltre notare che, per i pagamenti effettuati dagli importatori italiani alla data anzidetta, un importo corrispondente a sterline 876,975 è costituito da versamenti anticipati per merci di cui non è ancora avvenuta l'importazione dal Regno Unito, e quindi a stretto rigore quest'ultima cifra si riferisce a impegno non ancora misurati sebbene nei termini dell'accordo ne sia ammesso il versamento nel conto di compensazione al fine di accelerarne il regolamento. Non si può dire comunque, come vorrebbe far figurare la stampa inglese che si tratti di impegni arretrati da regolare, e in realtà, deducendo la detta cifra dallo sbilancio effettivo, si ottiene il vero stato degli arretrati fra i quali manca la contropartita in sterline 156,834.

Mentre è opportuno chiarire questi dati di fatto, conviene ricordare che l'accordo commerciale italo-inglese è stato stipulato con l'obiettivo preciso di assicurare l'equilibrio degli scambi tra i due Paesi, e che le modalità dei pagamenti sono state convenute assumendo a carico dell'Italia il rischio del cambio nonchè l'aggravio dell'imposizione di norme obbligatorie che viceversa nel Regno Unito hanno carattere facoltativo. Ma d'altra parte l'Inghilterra ha accolto la tesi che i pagamenti per scambi diretti tra i due Paesi debbono effettuarsi esclusivamente col ricavo delle merci e dei noli relativi e che rendono inevitabili gli sfasamenti determinati da elementi stagionali nonchè dalle clausole contrattuali che vigono nei commerci tra i due Paesi.

Le autorità inglesi hanno la possibilità di attenuare siffatti sfasamenti, sia sollecitando il regolamento degli impegni esistenti da importatori del Regno Unito verso esportatori italiani, sia adeguando le facilitazioni di credito consentite dal mercato inglese al mercato italiano a quelle consentite dal mercato italiano al mercato inglese, e infine intensificando gli acquisti nel nostro Paese per correggere lo sbilancio commerciale a favore del Regno Unito verificatosi dall'entrata in vigore dell'accordo.

DOCUMENTATA SMENTITA A TENDENZIOSE VOCI STRANIERE SUI PAGAMENTI ITALIANI.

ROMA, 16. — La stampa estera si è fatta eco di alcune voci, non disinteressate, che vorrebbero mettere in dubbio l'efficacia dell'azione risolutiva che, per volontà del Governo Fascista, è stata recentemente intrapresa per portare a liquidazione nel più breve tempo possibile, gli impegni commerciali contratti dall'Italia per la importazione di merci. Tali notizie sono infondate e tendenziose. L'istituzione della Sovraintendenza allo Scambio delle va-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

lute ed il nuovo assetto dato alla organizzazione valutaria del Paese hanno consentito la rapida applicazione delle direttive fissate dal Capo del Governo.

Basti dire che dalla fine di giugno a tutt'oggi, sono stati effettuati pagamenti per cifre che coprono gran parte del nostro dare non solo per impegni arretrati alla data dell'8 giugno, ma anche per impegni che successivamente sono venuti maturando per nuove importazioni.

Ecco un rapporto percentuale dei pagamenti eseguiti rispetto agli impegni maturati a tutt'oggi, dovuti alle maggiori voci delle nostre importazioni: carbone 85 per cento; minerali e rottami ferrosi 88 per cento; minerali e materiali non ferrosi 76 per cento; cotone grezzo e cascami 85 per cento; gomma elastica 89 per cento; fertilizzanti 80 per cento; pasta di legno 70 per cento; cereali 96 per cento.

I noli, le assicurazioni ed i trasporti sono stati pagati al cento per cento. Queste cifre sono la migliore risposta alle tendenziose voci straniere e stanno a dimostrare come l'Italia Fascista intende tenere fede alla sua impeccabile tradizione di rispetto agli impegni assunti, malgrado le spese eccezionali del momento e malgrado difficoltà che incontra nel recupero dei suoi crediti verso l'estero, crediti i quali assommano a cifre ben maggiori di quelle dei suoi debiti verso l'estero.

SIGNIFICATIVI DISCORSI PER LA PRESENTAZIONE DEL NUOVO AMBASCIATORE D'ITALIA IN FRANCIA.

PARIGI, 28. — Con il cerimoniale in uso il nuovo Ambasciatore d'Italia a Parigi, Vittorio Cerruti, ha presentato oggi le credenziali al Presidente della Repubblica.

Il saluto di S. E. Cerutti.

S. E. Vittorio Cerruti ha porto il saluto al sig. Lebrun nei termini seguenti:

Il compito a cui debbo accingermi, sebbene non facile non potrebbe riuscirmi più gradevole. All'inizio di questo anno un insieme di accordi hanno stabilito su nuove basi l'amicizia fra l'Italia e la Francia, amicizia che, appoggiata ad origini comuni e su comuni principii di civiltà è stata cementata ormai più volte dal sangue versato insieme sui campi di battaglia. Questa amicizia deve essere ulteriormente approfondita, e sono lieto di essere stato chiamato a portare il mio modesto contributo all'opera di progressivo riavvicinamento delle due Nazioni.

Sebbene la mia missione in Francia non possa iniziarsi sotto auspici migliori, mi rendo conto che ogni sforzo che io mi propongo di dedicare a rendere più saldi i legami politici economici e culturali che già uniscono l'Italia alla Francia sarebbe vano, se io non potessi contare sul Vostro alto e benevolo appoggio, signor Presidente, e sull'amichevole fiducia del Governo della Repubblica.

Desidero esprimere la speranza che V. E. così come il Governo francese vorranno accordarmi quell'ausilio che ho l'onore di chiedere nell'iniziare le mie funzioni nel modo più corrispondente ai sentimenti che mi ispirano e formulo i voti rispettosi e sincerissimi per la Vostra felicità personale, signor Presidente della Repubblica e per la grandezza e la prosperità della Francia.

La risposta del Presidente.

Il Presidente della Repubblica ha così risposto:

Ringrazio V. E. delle parole che ha pronunziato consegnandomi, con le lettere di richiamo del conte Pignatti Morano di Custoza, quelle che S. M. il Re d'Italia vi ha affidato per accreditarvi in qualità di Ambasciatore straordinario e plenipotenziario.

Succedendo all'eminente diplomatico che ha preso un così largo posto nella stabilizzazione dei rapporti italo-francesi, avete voluto ricordare giustamente le profonde origini dei legami di amicizia che si sono così felicemente sviluppati fra i nostri due Paesi. Nessuno più di me apprezza l'alto valore di questa intesa fiduciosa che trova le sue origini permanenti e profonde, in una cultura e in una origine comune e che si è già manifestata gloriosamente nelle ore del pericolo.

Non ho bisogno di dire quanto mi feliciterò di tutto quello che potrà contribuire al felice sviluppo della nostra amicizia. Questa amicizia, già definita a Roma e affermata a Stresa, non può non contribuire alla "detente" e alla pacificazione generale alla quale la Francia continua a consacrare instancabilmente tutti i suoi sforzi.

Nel momento in cui, ricco dell'esperienza dei posti eminenti che avete già occupato, assumete le alte funzioni di cui la fiducia del Vostro Augusto Sovrano vi ha investito, tengo ad assicurarvi del mio concorso cordiale e della collaborazione fiduciosa che troverete nel Governo della Repubblica. Ringrazio dei voti che avete voluto esprimere. Porgo a V. E. gli auguri più sinceri per il successo della vostra missione e per la prosperità della Nazione italiana.

IL NUOVO AMBASCIATORE D'ITALIA AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SPAGNUOLA.

MADRID, 31. — S. E. Orazio Pedrazzi, nuovo Ambasciatore d'Italia per la presentazione delle credenziali al Presidenze della Repubblica Spagnuola ha pronunciato una breve allocuzione, mettendo in rilievo la tradizionale amicizia esistente fra i due Paesi latini, sottolineando la simpatia che gode in Italia la giovane e animosa Repubblica spagnola, e facendo voti per la prosperità della Spagna.

Il Presidente della Repubblica, sig. Alcalà Zamora, gli ha risposto ringraziando vivamente e esprimendo la propria certezza che i vincoli cordiali di amicizia esistenti fra l'Italia e la Spagna saranno sempre più ristretti.

RECISA SMENTITA A UN ACCORDO MILITARE TRA L'ITALIA E L'AUSTRIA.

ROMA, 3. — La notizia pubblicata dal « Berliner Tageblatt », nel suo numero del 30 agosto, circa la conclusione di un accordo militare segreto tra l'Italia e l'Austria è completamente infondata.

LA MISSIONE MILITARE GIAPPONESE PER L'AERONAUTICA ITALIANA.

ROMA, 3. — Il gen. Itoh capo della Missione militare giapponese, ha inviato al Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica il seguente telegramma:

« Al termine dell'interessante e tanto proficua visita, desidero esprimere a V. E. la nostra profonda ammirazione per la nuova grande Italia, per l'ardimento e la fede del suo popolo e per la Regia Aeronautica, alla quale auguro un sempre più glorioso avvenire.

Sicuro che la tradizionale amicizia fra l'Italia e il Giappone sarà sempre felicemente mantenuta, mi preme ringraziare molto vivamente per la cameratesca accoglienza di voler accogliere il riconoscente saluto della Missione ovunque e da tutti ricevuta, e nel contempo prego V. E. di voler accogliere il riconoscente saluto della Missione e mio particolare. — *Gen. Itoh*

IL DUCE AI GIORNALISTI SPAGNUOLI.

ROMA, 1. — Sono giunti a Roma 15 giornalisti spagnuoli, rappresentanti alcuni fra i maggiori quotidiani della Spagna, ospiti del Ministero per la Stampa e Propaganda. Essi nel pomeriggio sono stati ricevuti dal Duce a Palazzo Venezia.

Rispondendo ad un caloroso messaggio di saluto del signor Casares, vice direttore del giornale "Ya" il Duce ha rivolto ai giornalisti brevi parole, compiacendosi per la

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

visita a Roma dei rappresentanti di un popolo che è fra tutti forse il più affine al popolo italiano, al quale è legato da tante gloriose tradizioni.

Il Duce ha formulato il voto che i vincoli di amicizia fra le due Nazioni latine e mediterranee si facciano sempre più stretti e cordiali, nel futuro ed ha tenuto ad esprimere il suo compiacimento per l'atteggiamento di cordiale comprensione dimostrata, specialmente in questi ultimi tempi, dalla grande maggioranza della stampa spagnuola verso l'Italia.

TELEGRAMMA DEI GIORNALISTI SPAGNUOLI.

ROMA, 10. — Al Duce è pervenuto da Genova il seguente telegramma inviatogli dai giornalisti spagnuoli che hanno recentemente visitato l'Italia:

Nel lasciare l'Italia desideriamo esprimere la nostra viva gratitudine per le magnifiche fervide accoglienze ovunque ricevute. Restano indelebili nel nostro animo le benevole espressioni di V. E. nei riguardi della stampa e del popolo di Spagna, come pure rimarrà incancellabile il ricordo del meraviglioso fervore di opere che ci è stato possibile osservare attraverso tutta l'Italia. Portiamo con noi l'impressione che sotto l'alta guida di V. E. il popolo italiano si dispone a raggiungere, con giovanile entusiasmo e con matura decisione, le nuove mète degne del suo passato, rinnovando la sua missione storica come esponente della civiltà mediterranea.

Noi facciamo voti per il compimento delle sue aspirazioni traendo dalle affinità etniche, che V. E. si compiacque di segnalare, i migliori auspici per l'avvenire dei due Paesi fratelli, proponendoci di contribuirvi con la nostra opera professionale a servizio della verità e della giustizia. Francesco Casares.

LA GRAN CROCE DELLA LEGION D'ONORE AL MARESCIALLO BADOGLIO.

ROMA, 6. — Il Maresciallo Badoglio ha ricevuto da Parigi il seguente telegramma del Maresciallo di Francia Pétain:

Il Governo Francese Vi ha elevato alla dignità di Gran Croce della Legion d'Onore. Apprendo questa notizia con gioia e Vi invio le mie affettuose felicitazioni.

Tutto l'Esercito francese si associa all'omaggio reso al valoroso Capo dello Stato Maggiore Generale delle Forze Armate italiane. — Petain ».

OMAGGIO AL DUCE DEGLI STUDENTI ORIENTALI E CINESI.

BOLZANO. — Al secondo Congresso Internazionale degli studenti orientali e degli studenti cinesi è stato acclamato il seguente telegramma al Duce:

« Eccellenza Benito Mussolini, Roma — Studenti orientali riuniti convegno ricordano oggi e sempre le le parole di augusta collaborazione tra Oriente e Occidente con le quali la E. V. volle seguire e incoraggiare il loro movimento e salutano nel *princeps juventutis* l'assertore della vera civiltà ».

VIBRANTE SALUTO DEI GIOVANI DEL « CAMPO AUSTRIA ».

ROMA 12. — Al Duce è pervenuto da Tarvisio il seguente telegramma inviatogli dal Comandante del « Campo Austria »:

Nel momento di lasciare l'Italia ospitale, ancora entusiasti delle accoglienze di Venezia, mi preme inviare a V. E. le nostre più sentite e devote espressioni di gratitudine e di massima ammirazione per l'Italia fascista che costituisce per noi un vivissimo incitamento e un indelebile ricordo. — Maggiore Kurz.

ACCORDO COMMERCIALE ITALO-PORTOGHESE.

ROMA, 14. — Il Duce e il ministro di Portogallo in Roma, Lobo d'Avità Lima, hanno firmato un accordo commerciale fra i due Paesi. Tale accordo, che si basa sull'equilibrio della bilancia commerciale, è favorito dal fatto che le economie dei due Paesi si integrano a vicenda, dati da un lato la possibilità di collocamento in Portogallo di articoli industriali italiani, e la facilità dall'altro di assorbimento da parte dell'Italia di materie prime e di alcuni speciali generi alimentari dei quali il Portogallo è ricco.

E' da ritenere che, posti su queste basi i rapporti commerciali italo-portoghesi siano destinati a notevole sviluppo.

LA STRADA DEL GROSSGLOCKNER.

Il Presidente della Repubblica austriaca, Miklas, ed il Vice Cancelliere Stahremberg, hanno inaugurato la nuova grande strada iniziata dal Cancelliere Dollfuss d'intesa col Governo italiano per allacciare Stiria, Salisburgo e Carinzia con le Dolomiti e col passo del Brennero.

Essa assurge a simbolo della missione dell'Austria come mediatrice di civiltà fra il nord e il sud, occidente e oriente. La strada costituisce infatti l'unico passaggio in quel tratto di catena montagnosa che si estendeva finora per 200 chilometri circa fra il Brennero e Katschberg senza vie praticabili e assicura da una parte il congiungimento con le strade provenienti dalla Baviera e dall'altra, attraverso la Molltal e il Plocken, quello con l'Italia. Unisce insomma Germania e Italia per la via più corta. Così si può affermare che da oggi ha inizio un nuovo periodo nella storia del traffico medio-europeo.

L'importanza di questa comunicazione fu del resto riconosciuta dagli antichi romani, che avevano praticato una mulattiera le cui tracce erano ancora visibili fino a pochi anni fa. La grande arteria che si snoda da Bruck a Heiligenblut, allacciando il Salisburghese alla Carinzia e quindi con una audace diramazione fino all'autra Francesco Giuseppe davanti al ghiacciaio del Pasterze dominato dalla punta del Grossglockner, è una opera veramente grandiosa dal punto di vista tecnico, che ha richiesto l'impiego di migliaia di lavoratori per parecchi anni e una spesa di 26 milioni di scellini.

UN COMUNICATO ALBANESE SULLA RIVOLTA DI FIERI..

L'« Agenzia telegrafica albanese » così ricostruisce gli avvenimenti di Fieri. Un gruppo di rivoltosi sobillati da un ufficiale subalterno della gendarmeria, che aveva trascinato 35 gendarmi e alcuni cittadini a partecipare a un movimento sedizioso contro le autorità, riusciva ad impadronirsi della città di Fieri e a spingersi quindi verso Lushnja. Avvertita in tempo, la polizia di Lushnja contrastava la marcia dei rivoltosi e li metteva in fuga. D'altra parte le forze armate inviate subito sui luoghi potevano immediatamente soffocare la ribellione, senza alcun spargimento di sangue. La sola vittima della sedizione è stato il generale Gilbardi, il quale, ignorando i disordini di Fieri, si recava a Pojani ed è stato ucciso, durante il viaggio, dai ribelli. L'ordine più perfetto e la tranquillità regnano in tutta l'Albania. La maggior parte dei ribelli sono stati tratti in arresto, i rimanenti sono perseguitati dall'autorità giudiziaria: il loro arresto è imminente.

L'« Agenzia » dichiara infine assolutamente falsa e fantastica la voce di un attentato contro Re Zogu.

LA PREGIUDIZIALE ANTIABSBURGICA RIAFFERMATA DALLA PICCOLA INTESA E DALL'INTESA BALCANICA.

Un convegno di Ministri dell'Intesa balcanica si è dichiarato pregiudizialmente contrario ad ogni tentativo di restaurazione absburgica.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

La conferenza della Piccola Intesa, si è dichiarata disposta ad aderire al Patto Danubiano sulla base delle recenti proposte dei Governi di Roma e di Parigi, ponendo come condizione il reciproco assoluto rispetto della integrità territoriale di ogni singolo Stato e del suo regime politico sia perchè « il Patto Danubiano deve assicurare una proficua collaborazione fra gli Stati della Piccola Intesa da una parte e l'Austria e l'Ungheriaa dall'altra, nonchè una collaborazione altrettanto proficua con l'Italia e con la Germania, le due grandi Poenze immediatamente interessate all'Europa Danubiana ».

Sulla questione degli Absburgo ha affermato che « la Piccola Intesa non ha affatto mutato il suo punto di vista in merito. Essa non vuole intromettersi nelle faccende interne degli altri Stati; ma, considerato il passato della dinastia absburgica e la sua storia nell'Europa Centrale, la questione della restaurazione non può essere trattata come un problema interno dell'Austria. Una restaurazione asburgica distruggerebbe ogni possibilità di collaborazione fra i popoli che vivevano una volta sul territorio della scomparsa monarchia ».

« Pertanto la Piccola Intesa si opporrebbe con tutti i mezzi a sua disposizione a ogni tentativo di restaurazione. Ma in questo suo atteggiamento non si deve vedere alcuna ostilità nei riguardi degli Stati in cui potrebbe avvenire la restaurazione ».

DOPPIA FACCIA DI MOSCA.

La propaganda bolscevica stimolata o pagata di Mosca è stata accentuata negli Stati Uniti d'America, anche nelle caserme.

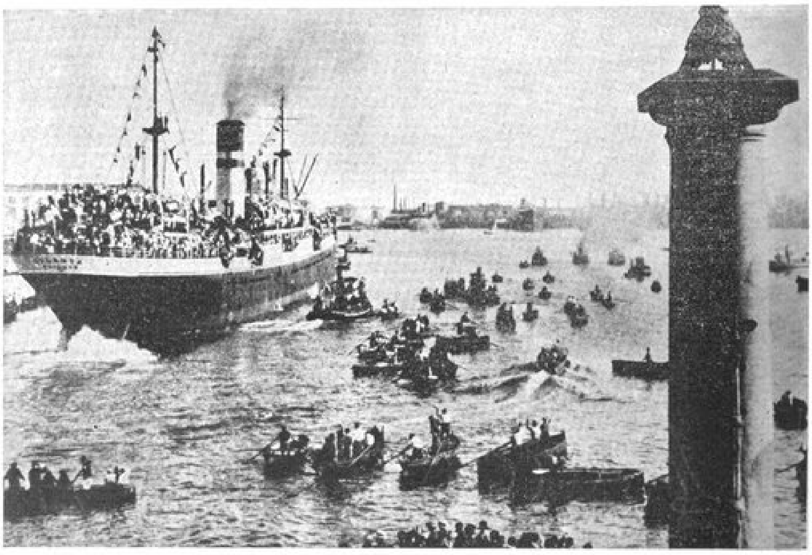
Inoltre il congresso della III Internazioanle di Mosca ha adottato deliberazioni che accentuano il carattere insurrezionale dell'azione comunista in tutti i paesi per la rivoluzione comunista mondiale.

Ciò ha prodotto uno scambio di note diplomatiche fra la Russia e gli Stati Uniti, ha suscitato viva preoccupazione in altri Paesi.

Il Governo russo risponde che esso non è responsabile dell'azione della III Internazionale; questa infatti è contraddittoria alla alleanza militare con la Francia parlamentare.

NELLA REPUBBLICA ELVETICA.

Il Governo federale svizzero ah vietato il convegno indetto dagli antifascisti contro l'Italia e per l'impero del negus; ha inoltre espulso alcuni antifascisti ialiani e stranieri ch'eransi recati da Parigi al Canton Ticino per lanciare manifesti con palloncini a idrogeno. Ha peraltro imprigionato i redattori del giornale « Adula », e capi del movimento nazionalista italiano del Canton Ticino.



Al passaggio nel Canale di Suez, gli italiani d'Egitto salutano con una entusiastica e pittoresca manifestazione i soldati imbarcati sull'«Atlanta» che si recano nell'Africa Orientale.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Italia e Abissinia

UNA MOZIONE DEL CONSIGLIO DELLA S. d. N. — RISOLUZIONE CIRCA LA COMMISSIONE PER UALUAL SECONDO LA TESI ITALIANA — PROSSIME CONVERSAZIONI ANGLO - FRANCO - ITALIANE SUL PATTO TRIPARTITO DEL 1906 PER L'ETIOPIA.

GINEVRA, 3. — Oggi il Consiglio della Società delle Nazioni ha chiuso la sua 87.a Sessione straordinaria per la vertenza italo-etiopica, con un'unica seduta pubblica.

Il Presidente di turno del Consiglio Litvinoff, dopo avere rammentato l'ordine del giorno sulla vertenza italo-etiopica dà lettura di due progetti di risoluzione.

Il primo progetto di risoluzione dice:

« Il Consiglio, riferendosi alle sue risoluzioni del 25 maggio 1935, relative al régolamento della divergenza che è sorta tra il Governo italiano e quello etiopico, in seguito all'incidente di Ualual, regolamento che doveva essere effettuato secondo il metodo determinato dall'art. 5 del Trattato italo-etiopico del 2 agosto 1928;

constatando che i lavori della Commissione d'arbitrato sono stati interrotti e che allo scopo di assicurarne la ripresa i due Governi interessati si sono indirizzati al Consiglio per ottenere che esso interpreti l'accordo, intervenuto fra questi due Governi, per quel che riguarda la portata esatta della missione affidata alla detta commissione;

Nè apprezzamenti nè opinioni...

senza pretendere di emettere alcun apprezzamento che tocchi l'atteggiamento degli agenti dei due Governi davanti alla detta Commissione, o le opinioni emesse dai membri della Commissione stessa;

considerato che la competenza della Commissione si basa sull'accordo intervenuto tra le due parti in causa;

considerando che risulta tanto dalle note del 15 e del 16 maggio 1935, quanto dalle dichiarazioni fatte davanti al Consiglio nella sua data del 25 maggio, che le due parti non sono state d'accordo che accettare che la Commissione esaminasse la questione di frontiera stessa, e che quindi questo oggetto non rientra nella competenza della Commissione;

considerando quindi che la Commissione non deve, con la sua decisione sull'incidente di Ualual, pregiudicare la risoluzione di questioni non inerenti alla sua competenza e che essa la pregiudicherebbe se fondasse questa decisione sull'opinione che il luogo in cui si è prodotto il detto incidente è sotto la sovranità sia dell'Italia, sia dell'Etiopia;

***dichiara* che, pure restando sempre possibile alla Commissione di prendere in considerazione, senza impegnare discussioni a questo proposito, il convincimento che le autorità locali, da una parte o dall'altra, avessero dei riguardi della sovranità del luogo degli incidenti, risulta dalle considerazioni che precedono che la Commissione non deve considerare la circostanza che Ualual sia sotto la sovranità di tale o tale altra delle due parti, ma che essa Commissione deve unicamente riferirsi agli altri elementi della vertenza relativi all'incidenti di Ualual;**

prende atto che i rappresentanti delle due parti hanno dichiarato la loro volontà di continuare la procedura di conciliazione e di arbitrato alle condizioni fissate dall'art. 5 del Trattato del 1928;

prende atto della dichiarazione delle due parti, ai termini della quale i quattro membri della Commissione di conciliazione e di arbitrato procederanno senza indugio alla designazione del quinto arbitro, la cui nomina possa essere necessaria per il compimento dei loro lavori, contando che la procedura abbia raggiunto prima del 1. settembre 1935 il regolamento delle divergenze;

invita i due Governi a fargli conoscere i risultati al più tardi il 4 settembre 1923 ».

Il secondo progetto di risoluzione è così concepito:

« Il Consiglio decide di riunirsi comunque il 4 settembre, per evocare l'esame generale sotto i suoi diversi aspetti, dei rapporti tra l'Italia e l'Etiopia ».

Litvinoff dà quindi la parola al rappresentante etiopico, l'avvocato francese Jeze, che siede accanto all'abissino Tecle Havariate.

Il sig. Jeze afferma che l'Etiopia deve accettare queste risoluzioni per ragioni di opportunità politica nell'interesse della pace mondiale, e, dopo avere alluso alla tesi da lui sostenuta, davanti alla Commissione d'arbitrato, aggiunge che l'Etiopia ha dovuto fare con questa accettazione un grande sacrificio, che indebolisce la sua posizione, ma spera che gli arbitri possano ugualmente riconoscere il fondamento della tesi etiopica.

Il rappresentante Aloisi fa quindi una brevissima dichiarazione, ascoltato fra l'attenzione più viva, affermando che la Delegazione italiana dà la sua adesione alla prima risoluzione proposta dal Consiglio.

Relativamente alla seconda risoluzione, la Delegazione italiana dichiara di astenersi. Le ragioni di questa astensione risultano assai chiaramente dalle dichiarazioni che il Delegato italiano ha fatto nel corso della seduta del 31 luglio.

Il rappresentante della Francia, Laval, accennato alla difficoltà dei negoziati, rileva come l'accordo permetta di sperare che sarà fatto quanto è possibile per regolare l'incidente di Ualual. Tutti coloro che hanno fiducia nell'istituzione ginevrina se ne potranno rallegrare.

Tuttavia Laval osserva come la gravità delle circostanze sussista e termina dichiarando che, come rappresentante della Francia, non essendo ancora teminata la sua parte, contribuirà alla ricerca di tutte le possibilità di conciliazione.

Prende quindi la parola Eden che, affermando di approvare i due progetti di risoluzione, si dichiara convinto come la procedura prevista dia le migliori garenzie di arrivare a un regolamento pacifico del litigio italo-etiopico.

Il tentativo di regolare l'incidente di Ualual, secondo il rappresentante inglese, sarà facilitato con la decisione della nomina del quinto arbitro.

Inoltre i tre Stati firmatari dell'accordo del 1906, inizieranno al più presto dei negoziati, come lo ha indicato un

comunicato per trovare una soluzione accettabile alle divergenze che separano l'Italia e l'Etiopia.

Il rappresentante inglese termina affermando che il Governo inglese farà tutti i suoi sforzi per arrivare a un regolamento conformemente ai principi del Patto.

Il Presidente Litvinoff afferma che il Consiglio ha appreso con soddisfazione i negoziati che stanno per intraprendere le tre grandi Potenze e che egli è sicuro di interpretare i colleghi del Consiglio augurando a questi negoziati un risultato favorevole.

Dopo alcune parole del rappresentante della Danimarca Scavenius, che si associa alle dichiarazioni del rappresentante dell'Argentina, Ruiz Guinazu, che rammenta il conflitto del Chaco, il Presidente Litvinoff mette ai voti i due progetti di risoluzione per alzata di mano. Il primo è approvato alla unanimità, il secondo viene pure approvato, ma con l'astensione del rappresentante italiano.

Il Presidente dichiara quindi chiusa la 87.a sessione straordinaria del Consiglio.

Questa mattina sono continuate le conversazioni fra i rappresentanti delle Potenze in vista di arrivare ad un accordo circa la soluzione da dare all'attuale sessione del Consiglio. Il Presidente del Consiglio francese Laval ha avuto un lungo colloquio col Ministro Eden che quindi si è incontrato col rappresentante italiano. La convocazione del Consiglio che si era supposto potesse aver luogo nel pomeriggio non è stata ancora fissata e si parla di una eventuale seduta notturna.

E' stato poi comunicato che: « *I rappresentanti dei Governi della Francia, della Gran Bretagna, dell'Italia, riuniti a Ginevra il 1. agosto 1935, constatando che le tre Potenze firmatarie dell'accordo del 13 dicembre 1906, concernente l'Etiopia, si sono di già dichiarati disposti ad intraprendere fra di loro negoziati in vista di facilitare una soluzione delle divergenze esistenti fra l'Italia e l'Etiopia, hanno convenuto di iniziare dette conversazioni al più presto possibile* ».

L'accordo è quindi stato realizzato. L'Italia ha vinto la battaglia diplomatica ginevrina. La risposta di Mussolini sia alle modificazioni che al progetto di risoluzione sono state apportate nel pomeriggio di ieri dai capi delle Delegazioni delle tre grandi Potenze, Italia, Francia e Gran Bretagna, fu comunicata dal barone Aloisi ai suoi colleghi tardi nella serata. Quasi contemporaneamente giungeva a Ginevra l'adesione del Governo di Londra.

Già nella notte il Consiglio avrebbe potuto chiudere le tre giornate di laboriosi negoziati, durante le quali la Delegazione italiana ha dominato la situazione, imponendo la propria volontà e facendo trionfare le proprie tesi.

L'Italia, a Ginevra nessuno lo contesta, ha ottenuto completa soddisfazione. Il progetto di risoluzione è mantenuto entro i limiti fissati dal Governo di Roma. Al problema delle relazioni italo-etiopiche non è fatto alcun accenno. Del famoso impegno di non ricorrere alle armi nel caso in cui le procedure arbitrale e di conciliazione non dessero i risultati attesi, non è più questione.

Per quanto concerne l'annunziata conferenza tripartita che dovrebbe avere luogo in Francia, si crede di sapere che la scelta della sede non sia ancora stata fatta ma che essa potrebbe cadere sulla cittadina di Fontainebleu. Secondo altri si lascia prevedere invece la possibilità di un colloquio a due fra il capo del Governo francese, signor Laval e Mussolini alla fine del corrente mese. In tale colloquio dovrebbe essere raggiunto l'accordo definitivo per la soluzione di tutto il problema etiopico.

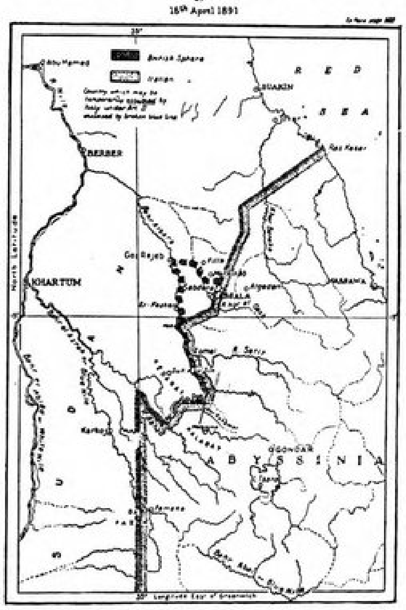
La risoluzione si riduce quindi ad un invito ai quattro esperti della Commissione italo-etiopica di conciliazione a nominare un quinto arbitro ed a riprendere i lavori sospesi nel luglio scorso a Schweningen, lavori che devono essere dedicati esclusivamente all'esame degli incidenti di Ualual. Alla Commissione non è riconosciuta la competenza di occuparsi del diritto di sovranità sul territorio in cui sono state commesse le aggressioni contro i posti italiani.

Documenti da non dimenticare

Gli impegni nell'Africa Orientale

tra Italia, Francia e Inghilterra

Map to Illustrate
PROTOCOL BETWEEN GREAT BRITAIN AND ITALY
OF
15th April 1891



ECCO UN INTERESSANTE DOCUMENTO INGLESE che prova in modo irrefutabile quale fra la sfera d'influenza italiana dal Capo Kasar al Nilo Azzurro convenuta fin dal 15 aprile 1891, e che dimostra come anche il famoso Lago Tsana si trovi all'interno della zona riservata all'Italia. Per quanto riguarda la linea di demarcazione della nostra zona d'influenza a sud del Nilo Azzurro, essa era già fissata in un precedente protocollo (24 marzo 1891), come è detto più sotto. Come è segnato sulla carta, la zona compresa nella linea tratteggiata è quella che l'Italia occupò in base all'articolo 2 del protocollo. In questa zona si trova Kassala.

LE CONVERSAZIONI ITALO-FRANCO-INGLESI.

GINEVRA, 3. — I rappresentanti dei Governi della Francia, della Gran Bretagna e dell'Italia, riuniti a Ginevra il 1. agosto 1935;

constatando che le tre Potenze, firmatarie dell'accordo del 13 dicembre 1906 concernente l'Etiopia, si sono di già dichiarate disposte ad intraprendere tra di loro negoziati in vista di facilitare una soluzione delle divergenze esistenti tra l'Italia e l'Etiopia;

hanno convenuto di iniziare dette conversazioni al più presto possibile.

FALLIMENTO DEI COLLOQUI DI PARIGI.

PARIGI, 18. — I colloqui cosidetti « tripartiti », cui si è voluto attribuire il carattere di conferenza, si svolgono da due giorni con grande attività, a due ed a tre, e con impossibilità evidente di arrivare a conclusione, poichè le proposte dell'Inghilterra muovono dalla pregiudiziale di impedire all'Italia il controllo politico e militare sull'Abissinia.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

L'ANNUNZIO DELL'AGGIORNAMENTO

PARIGI, 19. — Alle ore 9,20 di iersera l'on. Laval ha riunito nel suo gabinetto i giornalisti e ha dato loro lettura di un brevissimo comunicato che annuncia la interruzione della conferenza.

Ecco il testo del comunicato letto dal Presidente del Consiglio francese:

Il signor Pietro Laval, rappresentante della Francia, il signor Antonio Eden, rappresentante della Gran Bretagna e il barone Aloisi rappresentante dell'Italia, si sono riuniti a Parigi per cercare il mezzo di risolvere pacificamente il conflitto italo-etiopico. Essi non hanno potuto ancora trovare una base di discussione che permetta la soluzione del conflitto. Le difficoltà incontrate nell'esame delle proposte presentate nel corso della discussione, rendono necessario un aggiornamento dello studio intrapreso che sarà continuato per via diplomatica.

Lo studio di una soluzione pacifica del conflitto italo-etiopico continuerà per la via diplomatica ordinaria.

L'ultima giornata della Conferenza è stata oltremodo laboriosa. L'on. Laval ha avuto nella mattinata un colloquio di quasi due ore col delegato italiano, seguito da un colloquio di un'ora col delegato britannico. Nel pomeriggio, dalle 15,30 alle 17 vi è stata una riunione segreta a tre e subito dopo l'on. Laval ha dichiarato che i lavori erano interrotti e che avrebbe letto il comunicato ufficiale alle 20. Nel frattempo alle 19 ha avuto ancora un breve colloquio col delegato italiano. Dopo di che egli ha conferito con Eden.

PRECISE DICHIARAZIONI DEL DELEGATO ITALIANO.— L'INUTILITA' DI ALTRE CONVERSAZIONI.

PARIGI, 19. — Il barone Aloisi ha ricevuto alle ore 19 la stampa internazionale alla quale ha fatto le seguenti dichiarazioni:

E' stato detto che l'Italia durante la Conferenza tripartita non aveva presentato delle proposte. L'asserzione è inesatta. Inglesi, Francesi e Italiani abbiamo emesso volta a volta delle idee sulle quali disgraziatamente non siamo stati d'accordo. Il comunicato ufficiale pubblicato al momento della sospensione dei lavori della Conferenza ha indicato che le conversazioni continueranno per via diplomatica. Vi è una speranza che sussiste per un regolamento, ma io rimango abbastanza scettico sui risultati che si potranno in questo modo ottenere dopo l'insuccesso di una riunione che metteva in contatto diretto i delegati responsabili dei tre Stati.

Chiari obiettivi dell'Italia

Tengo ad affermare che durante la Conferenza non si è mai parlato di un conflitto tra l'Italia e l'Inghilterra. Invece, Eden ed io, abbiamo negoziato con la massima cordialità e ci siamo separati nelle stesse condizioni. Si è detto egualmente che la Delegazione italiana non aveva esposto alla Conferenza i nostri obbiettivi in Etiopia. Devo dire che gli scopi esatti dell'Italia nel Regno etiopico sono stati esposti dallo stesso Duce al signor Eden in occasione del viaggio del ministro britannico a Roma.

Il Governo francese ne ha avuto egualmente conoscenza. Del resto io li ho confermati qui durante la Conferenza. Il principale scopo dell'Italia è la sua sicurezza.

Ci siamo messi d'accordo con la Francia e con l'Inghilterra per una politica comune in Europa. Siamo decisi per quanto ci concerne a proseguire questa politica e riteniamo che la Conferenza di Parigi non deve affatto alterarla.

L'Italia deve svolgere in Europa un compito preponderante come quello della Francia e dell'Inghilterra. Non temiamo nulla per la nostra sicurezza in Europa, ma per poter compiere in Europa l'azione che si attende da noi non vogliamo che questa sicurezza sia intaccata dai pericoli delle nostre Colonie. Ora durante questi ultimi cinquant'anni abbiamo firmato con l'Etiopia diversi trattati. Questi trattati non sono mai stati osservati.

Il barone Aloisi rispondendo poi ad analoga domanda rivoltagli, ha dichiarato che le operazioni militari in Africa non possono influenzare per nulla la politica dell'Italia in Europa. Interrogato per sapere se l'Italia sarà presente a Ginevra il quattro settembre, il barone Aloisi ha risposto che l'Italia si riserva di andarvi. L'Italia non vuole andare via da Ginevra, ma è evidente, egli ha aggiunto, che se vi si mette alla porta siete costretto a uscire. Dunque in principio noi saremo presenti. Tuttavia la nostra decisione dipende dal corso degli affari.

Noi siamo interamente liberi perchè ci siamo astenuti il tre agosto dalla risoluzione numero due del Consiglio della Società delle Nazioni.

Dopo aver rilevato la gravità delle minacce che pesano sulle Colonie italiane, il barone Aloisi, interrogato sulla procedura che sarà seguita sulla domanda degli arbitri italiani alla Commissione di conciliazione relativa all'incidente di Ualual che ha ripreso oggi i suoi lavori, ha risposto che al momento in cui una divergenza si manifesterà gli arbitri faranno appello al quinto arbitro neutro.

La tesi giuridica

Non c'è da nominare un super-arbitro prima che si sia constatato un disaccordo. Si è annunziato che Politis, ministro di Grecia a Parigi, sarà designato dalla commissione come quinto arbitro neutro. L'Italia non ha fatto delle difficoltà a questa nomina.

Interrogato sulla tesi giuridica italiana, il barone Aloisi ha risposto che dopo i protocolli del 1894 delle zone di influenza sono state stabilite in Etiopia. L'Inghilterra aveva allora riconosciuta una zona all'Italia. Il trattato del 1906 al suo articolo 4 parla dell'integrità dell'Etiopia, ma non dice nulla sull'indipendenza politica.

Altri trattati del resto avevano parlato dell'integrità del Marocco, dell'Irak e dell'Egitto. Il trattato del 1928 che l'Italia ha firmato con l'Etiopia le assicurava una pace eterna. I risultati non sono stati brillanti.

Essendogli stato infine domandato se vedeva ancora una base di discussione possibile, in vista di un regolamento, il barone Aloisi ha risposto di non vederne nessuna. (Stefani).

LA COMMISSIONE PER L'INCIDENTE DI UAL-UAL — POLITIS NOMINATO QUINTO ARBITRO.

PARIGI, 20. — La commissione di conciliazione e di arbitrato italo-etiopica per l'incidente di Ual-Ual, si è riunita ed ha deciso di procedere alla designazione senza dilazione del quinto arbitro, la cui nomina potrebbe essere necessaria in caso di disaccordo. Alla unanimità, come è stato annunziato, è stato nominato Politis. Si è inoltre deciso di riprendere al punto in cui sono stati interrotti i lavori della commissione e di conseguenza di ascoltare al più presto possibile le dichiarazioni degli agenti dei due Governi. Il professore Jezè sarà pregato di riprendere la sua esposizione tenendo conto della risoluzione numero uno del Consiglio della Società delle Nazioni in data 3 agosto 1935.

All'apertura della seduta il professore De La Pradelle e il professore Potter hanno fatto una dichiarazione di cui hanno domandato l'iscrizione nel processo verbale. Il conte Aldovrandi ed il consigliere di Stato Montagna hanno presentato, dal canto loro, una dichiarazione che fa tutte le riserve sulla precedente. Anche questa dichiarazione è stata scritta a verbale.

Dopo aver fatto una visita di omaggio a Laval i quattro arbitri si sono riuniti nel pomeriggio.

Ecco il testo della dichiarazione dei professori La Predelle e Potter: « Nel momento in cui la commissione arbitrale — la cui esistenza aveva preso fine il 25 luglio — si vede chiamata a rinascere, in virtù di un accordo tra le parti in condizioni del tutto differenti, i sottoscritti arbi-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

tri, prima dell'esercizio delle loro nuove funzioni precisate dalla risoluzione del Consiglio della Società delle Nazioni in data 3 agosto 1935, esprimono il rincrescimento che il problema della responsabilità giuridica internazionale — che era stato loro sottoposto in tutta la sua ampiezza, conformemente ai termini dell'articolo cinque del trattato del 2 agosto 1928 e dell'accordo tra le parti del 25 maggio 1935 — si presenta ad essi ormai in condizioni tali che la sua soluzione non può più, dopo l'abbandono consentito, esaurito giuridicamente la controversia, amputato di uno dei suoi elementi essenziali. Essi non possono ammettere che questo abbandono sia stato libero e ancor meno che esso possa avere avuto per contropartita l'accettazione da parte di uno dei Governi di un quinto arbitro desiderato dall'altro allorchè soprattutto la scelta era stata lasciata ai quattro arbitri. In altre circostanze, essi declinerebbero per disaccordo fondamentale la nuova missione che è loro offerta. Ma nella gravità dell'ora presente essi non esitano — fatta questa dichiarazione — ad assicurare ai loro colleghi il loro intero concorso nel limite dei soli poteri che siano loro attualmente impartiti ».

Ecco la dichiarazione del conte Aldovrandi e del consigliere Montagna: « Gli arbitri nominati dal Governo italiano hanno obbiezioni molto nette agli apprezzamenti di fatto e di diritto che sono stati enunciati in questo momento dai signori arbitri nominati dal Governo etiopico. Il conte Aldovrandi ed il consigliere Montagna si astengono tuttavia di presentarle e di svilupparle poichè pensono che a tal riguardo ogni controversia è chiusa. Essi si limitano a lasciare ai signori De La Pradelle e Pitman Potter la responsabilità delle loro dichiarazioni e non hanno più che da riprendere con essi i lavori della commissione ».

Alla fine della seduta il prof. Lessona presentava una mozione per l'audizione di certe personalità in una città da destinarsi. La commissione decideva di dare soddisfazione a questa richiesta e di recarsi per l'audizione domandata in uno dei prossimi giorni a Berna.

GINEVRA, 25. — La commissione per l'incidente di Ual Ual, dopo aver fatto visita al capo del Dipartimento politico consigliere federale Motta, ha ripreso i suoi lavori. La commissione ha udito l'ex Governatore generale della Somalia, Rava, il maggiore Cimmaruta, e il maggiore Porru.

BERNA 26 — La Commissione italo-franco-americana per la risoluzione dell'incidente di Ual Ual ha tenuto la sua ultima seduta, alla fine della quale ha dato un comunicato in cui è detto che la Commissione, dopo aver ascoltato le conclusioni dei due agenti del Governo italiano e del Governo etiopico, ed aver posto ancora qualche domanda ad alcune delle persone precedentemente interrogate, ha chiuso la discussione per procedere alle deliberazioni.

PARIGI, 28. — La Commissione di arbitrato e di conciliazione italo-franco-americana per Ual Ual si è riunita questa sera. Essa ha ripreso la discussione iniziata ieri e che era stata interrotta per permettere la verifica di certi punti particolari. I quattro arbitri hanno dovuto constatare che nessuna maggioranza poteva essere formata tra di loro sull'insieme dei punti sottoposti al loro esame. Hanno allora all'unanimità constatato che era venuto il momento di pregare il quinto arbitro di unirsi a loro. Politis è stato immediatamente avvertito e ha dichiarato di essere pronto a rispondere all'appello della Commissione.

DICHIARAZIONI DEL MINISTRO DEGLI ESTERI BRITANNICO.

Alla Camera dei Comuni il Ministro degli esteri Hoare ha risposto ad interrogazioni sulla questione italo-abissina asserendo che un conflitto armato significherebbe la fine di ogni garanzia della Società delle Nazioni per le piccole nazioni, «metterebbe lo scompiglio nei popoli di colore di tutto il mondo» e provocherebbe ripercussioni minacciose di estendere il raggio della guerra; e che perciò l'Inghilterra metterà la sua influenza e la sua forza a servizio del mantenimento della pace e del rispetto del Patto di Ginevra.

La Stampa italiana ha risposto che l'Inghilterra non si è mai preoccupata delle piccole nazioni quando ha fatto gli affari suoi, e che del resto le piccole nazioni civili non sono da paragonare all'Impero Etiopico, e non possono costituire oggetto di controversia coloniale, e che per la guerra tra Bolivia e Paraguay, e per l'azione del Giappone in Cina l'Inghilterra non ha visto la fine del Patto societario e la necessità di sanzioni, e che i popoli di colore non sono affatto al seguito dell'Impero Abissino, il quale non ha soggiogati e non opprime parecchie razze, e che non desirano il mantenimento dell'Impero organizzato per il commercio degli schiavi.

ATTEGGIAMENTI DI ALTRI STATI.

Il Governo degli Stati Uniti, pure facendo richiamo al Patto Kellogg ed auspicando la soluzione pacifica, ha deliberato la più stretta neutralità, con legge apposita, riguardante anche le forniture, votata dal Senato e dalla Camera per sei mesi. L'opinione pubblica americana è tutto contraria a qualunque intervento, giuridica la questione come conflitto di interessi *europei*, ed è in gran parte indignata per le pressioni indirette e dirette che l'Inghilterra ha esercitato allo scopo di far prendere posizione alla America contro l'Italia.

*** Lo *Yemen* ha preso atteggiamento di stretta neutralità, ad onta delle presisoni inglesi, ed ha smentito ufficiosamende che generali sieno arruolati nell'esercito etiopico; in seguito a tali dichiarazioni la stampa inglese ha cominciato a parlare di malattie del vecchio Juam Yaja e di sua abdicazione.

*** Al Governo di *Grecia* l'Abissinia ha presentato proteste per il permesso di sorvolo ad apparecchi italiani; il governo di Athene ha risposto che l'Italia non è in guerra con alcuna nazione.

*** Il Presidente del Consiglio, dell'*Australia (Emission* dell'Impero britannico) si è dichiarato oppositore di sanzioni contro l'Italia «che potrebbero mettere in pericolo lo Impero britannico», dato «lo stato attuale delle forze aeree e navali del Mediterraneo».

Analoga dichiarazione han fatto il Governo del Canadà, e quello della Nuova Zelanda.

*** La attribuzione di «osservatore non ufficiale del Governo americano in Europa in relazione alla questione Italo-Abissina» che pareva assumere il senatore Pope, venuto in Europa ad «informarsi» è stata smentita dalla Presidenza Federale.

*** Il Governo di *Polonia* ha smentito la voce di forniture per l'esercito etiopico.

*** L'Agenzia ufficiosa «Rengo» del *Giappone* ha smentito che l'industria giapponese abbia fornito armi e munizioni all'Abissinia, e che abbia avuto comunque licenza di esportarne.

Queste smentite, anche per il tono mutato della stampa giapponese, ed in relazione al messaggio di saluto della missione aeronautica giapponese in Italia, è interpretato come segno di riavvicinamento dal punto di vista ufficiale giapponese alle correnti favorevoli all'Italia od alla stretta neutralità.

Si ha da Berlino che nel primo semestre di quest'anno la *Germania* ha importato in Italia 3.175.000 tonnellate di carbone per un valore di circa 25 miliani di marchi, pari a 115 milioni di lire. Queste cifre segnano un aumento del 400 per 100 su quello del 1932.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

L'AFFARE DEI PETROLI DIETRO LA POLITICA DELLA «SOCIETA' DELLE NAZIONI».

Il 1. agosto i giornali londinesi *News Cronicle* e *Daily Telegraph*, (quest'ultimo particolarmente noto come intimo del Ministro per la Società delle Nazioni signor Eden) hanno dato notizie di una importante concessione mineraria e petrolifera accordata dall'Imperatore d'Etiopia ad una Società anglo-americana con sede a Londra.

La notizia è stata poi ufficialmente confermata da Addis Abeba, in questi termini:

«Il Governo etiopico ha accordata la concessione in questione per ricerche e sfruttamento minerario a un Sindacato denominato «African Exploration and Development Corporation», con sede legale nello Stato del Delaware (Stati Uniti) dove l'azienda è stata costituita. La concessione ha, come si è detto, la durata di 75 anni e comprende gran parte dell'Abissinia Orientale.

Sul contratto di concessione si hanno alcuni particolari. Il Sindacato concessionario ottiene diritti esclusivi sul petrolio, la nafta, i gas e l'ozocerite di cui si ritiene sia ricco il territorio dell'Ogaden. Questa regione viene geologicamente considerata come una continuazione della depressione costituita a oriente dalla vallata del Riff nell'Irak, ricca di tali minerali.

La «African Exploration and Development Corporation» sarebbe, a quanto viene riferito, una filiazione della «Standard Oil Company» della Nuova Jersey. Il contratto è stato firmato per il Sindacato da Francis William Rickett e, per l'Etiopia, da Ualde Mariam Ayaleu, direttore delle miniere, nonchè dal consulente americano Everett Solson.

Nel contratto v'è una clausola che accorda al Sindacato ampie garanzie per eventuali danni derivanti da invasioni nemiche. Un'altra clausola concede al Governo etiopico, in compenso delle concessioni, l'aiuto del Sindacato nell'eventualità che tale aiuto sia necessario. Il Governo etiopico, poi, si impegna a facilitare le esplorazioni e le ricerche mediante l'espropriazione dei territori non demaniali compresi nell'area che è oggetto della concessione.

Il contratto stabilisce che, oltre al petrolio, il Sindacato potrà liberamente disporre di altre sostanze bituminose e del jodo; godrà inoltre del diritto di priorità su tutti i metalli preziosi e sulle sostanze chimiche che venissero scoperte nella zona data in concessione.

La zona a cui si riferisce il contratto è delimitata verso occidente da una linea, che partendo dal Lago Rodolfo, procede in direzione nord-est fino a raggiungere la ferrovia di Gibuti nel punto dove questa attraversa la valle del fiume Auasc, e cioè circa metà strada tra la Capitale etiopica e la stazione di Dire-Daua; quindi la linea di delimitazione procede in direzione nord seguendo approssimativamente il 40. meridiano verso l'Eritrea.

La valle dell'Auasc è stata inclusa perchè si ritiene ricca di giacimenti petroliferi».

* * *

Quantunque si sia fatto in secondo tempo il nome della «Standard Oil», la stampa internazionale ha manifestato l'opinione che il capitale inglese non sia estraneo alla combinazione (del resto il *cartello* mondiale del petrolio è anglo-americano, e nei varii gruppi interessi americani e britannici sono sempre in giuoco), ha anche manifestato la opinione che il famoso servizio di informazioni dell'Impero britannico non potesse ignorare le trattative per la concessione; e qualche giornale ha affacciato l'ipotesi che questo sia un tiro dell'*Intelligence Service*, come altre volte accadde sulla storia delle imprese coloniali inglesi, per «prendere posizione».

Un comunicato ufficiale britannico ha dichiarato che ignorava tutto, che simile concessione «dovrebbe formare un oggetto di consultazione preliminare secondo gli articoli dell'accordo tripartito del 1906 tra il governo britannico, il governo italiano e quello francese; e che il governo britannico consiglia il Negus a revocare le concessioni.

Il governo degli Stati Uniti a sua volta ha negato qualsiasi interesse dell'America alla cosa, confessando ogni tenebrosa manovra al riguardo.

Il ministro degli Esteri Hull, rispondendo ha dichiarato:

1) che il Governo americano non è stato tenuto al corrente della contrattazione in corso ad Addis Abeba;

2) che la politica americana non sarà influenzata da qualsiasi interesse privato;

3) che le manovre a sorpresa di certi gruppi finanziari sono considerate contrarie ai veri e fondamentali interessi del popolo americano;

4) che in nessun caso l'America si allontanerà dalla sua politica di neutralità e di pace.

A conferma di queste dichiarazioni, Roosevelt ha interrotto improvvisamente le sue vacanze per procedere alla immediata firma del «bill» della neutralità recentemente approvata dal Congresso.

La Standard Oil, ha smentito di esser interessata nello affare.

La stampa americana ha accusato Rockefeller di losca macchinazione al riguardo. Rockefeller si è rifiutato di fare dichiarazioni, fuorchè quella, chiestagli dal governo, di rinunciare alla concessione.

* * *

Subito dopo lo scoppio di questo scandalosissimo affare coperto dagli idealismi della Società delle Nazioni, si è saputo che le stesse concessioni erano state precedentemente vendute ad altri, i quali oggi reclamano contro questa disinvoltura dell'imperatore abissino, e del suo governo, e chiedono riconoscimento degli atti ed impegni firmati dai ministri del Negus prima di quello rilasciato all'inglese Rickett.

LA MOBILITAZIONE DELL'ANTIFASCISMO E DEL COMUNISMO PER CONTO DELL'AFFARISMO COLONIALE BRITANNICO.

Il partito laburista britannico e la massoneria inglese, in tacita intesa con i circoli imperialisti del capitalismo e dell'affarismo coloniale, hanno deciso di indurre la massoneria francese, nonchè la III internazionale socialista e la III comunista, insomma tutto il sinistrismo antifascista di tutti i paesi del mondo, di profittare della questione italo-abissina e dell'opposizione britannica all'Italia per muover guerra al Regime fascista.

A tal fine sono corse intese fra Mosca, Parigi (Rue Cadet), Londra, coll'evidente bene placido del partito conservatore britannico e dei suoi ministri.

Mosca aderiva nella speranza, ch'è ben fondata, di riuscire a profittare del torbido per pescare movimenti internazionali in varie parti del mondo.

DICHIARAZIONI DEL DUCE AI GIORNALISTI AMERICANI.

NEW YORK, 26. — Tutti i giornali di New York hanno pubblicato sotto i titoli a sette colonne un'intervista concessa dal Duce al vice presidente dell'«United Press», sig. Keen.

L'intervista è stata pubblicata contemporaneamente su 1200 giornali di 42 Paesi in 17 lingue.

L'intervista ha avuto forte ripercussione nell'opinione pubblica americana, la quale è stata ora messa al corrente dei vari termini del conflitto italo-etiopico.

IL TRATTATO DEL 1906 VIOLATO DALL'AFFARISMO INGLESE.

ROMA, 16. — Alla nota minacciosa pubblicata dal *Times* a proposito del conflitto italo-etiopico dedica il *Giornale d'Italia* la seguente risposta documentale.

Poichè il *Times* in quella nota toccava di nuovo il te-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ma della violazione dei trattati, affermando che la clausola del trattato tripartito del 1906, secondo cui era stabilito che nessuna delle tre Potenze avrebbe interferito nell'Abissinia senza l'accordo delle altre due, deve avere un certo peso su Mussolini, se questi non vuole essere posto sulla lista dei violatori dei trattati, il *Giornale d'Italia* inizia così l'elenco delle ripetute violazioni inglesi:

«Prima tra esse la costituzione nel 1919 in Addis Abeba della società inglese: «The Abissinian Corporation» avente a direttore generale il signor Rey, funzionario del ministero dell'industria inglese. Si crea con essa una grande compagnia simile a quelle che hanno proceduto ed accompagnato l'azione britannica nella conquista dei territori in ogni parte del globo e nella formazione dell'Impero; una compagnia che tendeva all'accaparramento di tutte le risorse produttive e commerciali dell'Etiopia ed escludeva la collaborazione della Francia e dell'Italia che ignorava, e violentava i loro più elementari interessi, e che si costituiva senza alcuno di quei preavvisi ai rappresentanti italiani e francesi preveduti dal trattato tripartito. La società britannica non riesce ad avere fortuna, sopratutto a causa della diffidenza abissina durata quasi fino all'anno scorso contro la politica inglese, ma ciò non annulla il suo netto significato che era quello di assicurare all'Inghilterra lo sfruttamento monopolistico dell'intiera Abissinia, mettendo il suo territorio letteralmente sotto il dominio britannico. Sta di fatto insomma che l'Inghilterra violava tutte le clausole dell'accordo tripartito del 1906.

«Seconda violazione: la costruzione della ferrovia Ghedaref-Galiabat, che allaccia il confine etiopico con Port Sudan e con l'Egitto, violazione questa del diritto riconosciuto all'Italia dall'accordo tripartito (articolo nove) per la costruzione della linea ferroviaria Eritrea-Somalia che, attraversando l'ovest etiopico, avrebbe dovuto assicurare il completo ed esclusivo potenziamento economico di quella vasta regione.

«Si passa successivamente all'affare del lago Tana. Viene poi nel bacino del Nilo Bianco la costruzione della camionabile Gambela-Gera, accordata parecchi anni or sono dal Governo etiopico ad un impresario greco, dietro il quale molto probabilmente si nascondeva il Governo britannico e che è poi passata in concessione ad una società inglese. La costruzione della strada, di cui è quasi ultimato il tratto Gambela-Saio Iubdo, è stata eseguita con la massima urgenza e senza badare a spese. Questa è un'altra forma di penetrazione: sospetta nei fini, contraria agli accordi.

«Ancora un'altra violazione del trattato è costituita dall'azione costante degli inglesi per l'affermazione dei loro interessi nella zona del Bir Bir, zona che, secondo il trattato, è di esclusiva influenza italiana».

«Questi sono fatti e non parole, da inserire per una buona motivazione nella lista dei violatori dei trattati. Essi provano: 1. Che l'accordo tripartito, alla cui osservanza il *Times* vorrebbe oggi richiamare Mussolini, come ad una sacra carta inviolabile, è stato già abbondantemente violato dall'Inghilterra, ed ha quindi perduto per sua stessa iniziativa buona parte del suo valore direttivo; 2. Che mentre figura oggi di battersi per l'indipendenza e l'intangibilità dell'Etiopia, l'Inghilterra vi ha svolto fino alla vigilia del conflitto italo-abissino una complessa azione di accaparramento contraria agli asseriti principi dell'indipendenza e dell'intangibilità; 3. Che l'attuale resistenza britannica al buon diritto italiano è dunque meglio spiegata alla luce solare di questa storia presente, materiata di fatti, che non a quella crepuscolare dei nuovissimi principi societari».

L'OPINIONE DI ISMAIL SIDKI PASCIA'.

ALEXANDRIA, 21. — Il quotidiano *Ahram* pubblica anche una intervista ottenuta dal suo corrispondente a Parigi da Ismail Sidki Pascià, ex capo del Governo egiziano ed ora presidente del partito d'opposizione, Sciaab.

Il noto uomo politico ha espresso chiaramente la sua opinione circa l'atteggiamento che dovrebbe assumere l'Egitto di fronte al conflitto italo-abissino. Le seguenti ragioni — egli ha detto — impongono all'Egitto la neutralità: primo, perchè la situazione dell'Egitto rispetto all'Inghilterra non è definita, non essendo ancora firmato il Trattato anglo-egiziano, ciò che non permette al governo del Cairo di addossarsi spese, rischi e sacrifizi per una qualsiasi guerra. Secondo, perchè l'Italia è amica dell'Egitto come lo è l'Abissinia e bisogna rendersi soltanto ai propri diritti. Terzo, perchè gl'interessi egiziani circa il lago Tsana sono stati assai esagerati.

Come si vede, le dichiarazioni del presidente del Partito Sciaab aggiungendosi a quelle di altri capi politici, dimostrano che tutti i partiti egiziani sono concordi nel liberare l'atteggiamento egiziano dall'influenza politica britannica nel momento delle ostilità italo-abissine.

UN ATTO D'ACCUSA CONTRO LONDRA DEL PARTITO NAZIONALE EGIZIANO.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 30. — Riunitosi in assemblea generale, il partito nazionale (da non confondersi con quello wafdista) ,dopo avere esaminato la situazione egiziana e le sue relazioni col conflitto italo-abissino, ha deciso di comunicare ai ministri plenipotenziari, alla Società delle Nazioni e alla stampa una lunga serie di considerazioni e di deliberazioni. Fra l'altro si constata che l'Inghilterra impone con la forza militare ai Ministeri egiziani di eseguire i propri ordini, che l'intervento dell'Inghilterra nel conflitto italo-etiopico è determinato dal desiderio inglese di stabilire la propria influenza in talune zone dell'Abissinia al fine di prolungare la sua occupazione in Egitto e non dall'intenzione di tutelare l'indipendenza etiopica; che l'Abissinia non ha mai dimostrato simpatia verso l'Egitto quando il popolo egiziano si ribellava contro la politica coloniale inglese; che l'Italia è la sola Potenza la quale non ha riconosciuto il protettorato inglese imposto all'Egitto il 18 dicembre 1914; che il Governo italiano ha ultimamente aderito al punto di vista egiziano riguardo alla questione del debito pubblico, e ha avuto sempre rapporti d'amicizia con l'Egitto, il quale ricorda ancora le festose accoglienze fatte dal popolo italiano a Re Fuad nel 1926 durante la sua visita in Italia; che l'Italia è una grande Potenza che confina con l'Egitto a oriente e si trova ora in conflitto con gli Inglesi i quali occupano il territorio della valle del Nilo; che l'Egitto non ha alcun interesse che lo induca a intervenire nel conflitto italo-etiopico; che la subordinazione della politica egiziana a quella di un'altra Potenza può provocare danni agli interessi egiziani; che l'Egitto seguendo la politica britannica deve sopportare perdite di danari e di uomini; che nella questione del Canale di Suez l'Egitto deve osservare scrupolosamente gli impegni assunti con la convenzione del 1888

L'assemblea in conseguenza di queste considerazioni e avendo osservato che alcuni partiti politici osservano assoluto riserbo riguardo alla situazione attuale e che altri partiti appoggiano e favoriscono la politica inglese, ha preso le seguenti deliberazioni del Capo del Governo Nessim; cercare di unire e organizzare il popolo in modo che esso possa fronteggiare la situazione presente e le sue conseguenze; l'Egitto deve mantenere la più stretta neutralità nei riguardi nel conflitto italo-etiopico o italo-inglese; cercare di guadagnare l'amicizia di tutte le Potenze e di cogliere l'occasione attuale per trarne profitto; reclamare lo scioglimento delle Commissioni formate per gli arruolamenti a favore delle Potenze eventuali belligeranti; chiedere a tutte le Potenze di approvare l'ammissione dell'Egitto nella Società delle Nazioni; tutelare l'esecuzione della convenzione internazionale per la neutralità del Canale di Suez, direttamente o attraverso le Potenze firmatarie.

L'assemblea del partito nazionale ha concluso dichiarando in nome del popolo egiziano di essere decisa a continuare la lotta contro l'occupazione britannica per conseguire l'indipendeza assoluta dell'Egitto.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

MIRE BRITANNICHE SULL'ETIOPIA DENUNCIATE DALLA STAMPA EGIZIANA.

Un articolo pubblicato sul periodico egiziano «Kankab el Sciark» sotto il titolo «Gli inglesi sfruttano le loro mire coloniali», a firma di Daud, denunciano apertamente le mire inglesi in Etiopia.

Premesso un breve esame della situazione di Abissinia nei rapporti di frontiera col vicino Sudan, lo scrittore rileva che «giustamente l'Abissinia viene considerata la vera sorgente delle acque che irrigano il Sudan e l'Egitto», e prosegue:

«Questa è, appunto, la ragione per cui l'Inghilterra tiene tra i denti l'Abissinia e non può lasciarla ad un'altra Potenza qualsiasi, per avere sempre sotto la propria autorità Egitto e Sudan. Il 18 maggio 1902 il Governo di Londra concluse difatti, con l'Imperatore Menelik un accordo col quale quest'ultimo si impegnava a non prendere nessuna decisione riguardante le acque del Lago Tana nè del Nilo Azzurro nè del Sabat, se non in seguito a consenso dei Governi britannico e sudanese. Nel dicembre del 1925 l'Italia riconobbe il diritto dell'Inghilterra di usufruire delle acque del Lago Tana ottenendo, come compenso, il consenso da parte del Governo britannico di poter costruire liberamente una strada che preparasse all'Italia la via di penetrare in Abissinia. Nel 1927 l'Inghilterra si oppose al progetto di costruzione di un serbatoio sul Lago Tana, che era affidato ad ingegneri americani.

Quando scoppiò il conflitto italo-etiopico, gli inglesi temettero che l'Italia si impossessasse dell'Abissinia obbligandoli a rinunziare alle loro mire e si adoperarono con tutte le loro energie, le loro insidie e la loro astuzia per opporsi alla politica italiana, non per amore verso i trattatti, nè per difesa dei principii giuridici nè per difendere l'indipendenza dell'Etiopia; ma per tenere sgombra la via in modo da tenere sotto il loro pugno questo paese così ricco senza tante spese. Gli inglesi vogliono raggiungere il loro scopo stabilendo la loro influenza sul Nilo, dalla sorgente fino allo sbocco, in modo da potere minacciare con la morte di sete, gli egiziani ogni qualvolta essi tentino di reclamare la propria indipendenza e lo sgombro degli inglesi dall'Egitto.

Gli inglesi vogliono impossessarsi dell'Abissinia e mangiarsela senza spese, senza pagare un soldo, senza sacrificare un solo soldato sul campo di battaglia. Essi guardano verso l'Egitto e se ne servono come mezzo per raggiungere le loro mire coloniali. Essi hanno cercato di indurre i nostri confratelli copti ad eleggere come Patriarca un loro favorito: Kems Juhama Salama. Quando i copti si accorsero delle loro intenzioni e gli inglesi non riuscirono a raggiungere le loro mire, essi si rivolsero al Kems Ibrahim Luca, un loro favorito che reclamava l'annessione della chiesa copta a quella anglicana mettendo la prima sotto il controllo della seconda, ed organizzarono la riunione al Continental della quale abbiamo avuto occasione di accennare in articoli precedenti: gli proposero di partire per Londra allo scopo di propagandare in loro favore e suggerirono a Fra Morkos, uno dei padri del Convento di Sant'Antonio, che faceva parte del seguito di Amba Kerles, Mitran di Abissinia, di disobbedire al suo superiore e di lasciare Addis Abeba senza la sua autorizzazione.

Fra Morkos obbedì, lasciò il Mitran e partì per Londra dove frequenta attualmente, senza autorizzazione del patriarcato copto dal quale dipende, la Facoltà di teologia dell'Università di Oxford. Gli inglesi hanno organizzato una riunione a Londra; Kems Luca ha parlato in questa riunione predicando che gli inglesi non desiderano se non la pace. Anche Fra Morkos, che presentano come rappresentante del patriarca di Addis Abeba quando il vero rappresentante è solo l'Amba Kerles, Mitran di Abissinia è Capo dei vescovi, ha parlato della giustizia degli inglesi, del rispetto che portano per i trattati, quando noi conosciamo il valore delle loro promesse fatte in diverse occasioni all'Egitto e agli egiziani. L'Inghilterra vuole impossessarsi dell'Abissinia a spese degli egiziani, senza spargere una goccia di sangue inglese e senza spendere un soldo dei suoi tesori. L'Inghilterra vuole rinnovare la rappresentazione della tragedia di Fascioda strappata ai francesi in nome dell'Egitto quello che fece del Sudan strappato all'Egitto con la violenza.

ITALIANI ED INGLESI IN EGITTO.

ROMA, 29. — Mandano dal Cairo, interessanti notizie sugli italiani in Egitto. Risulta che alla data del 1934 la popolazione egiziana ammontava complessivamente a 15 milioni 230 mila abitanti dei quali oltre 13 milioni musulmani e circa un milione copti.

Alla data del 1927, ultima data dei censimento degli stranieri, gli stranieri residenti in Egitto ammontavano complessivamente a 225.000. Di essi 70.264 risultavano greci, 53.404 italiani, 34.069 inglesi, 24.332 francesi, 9.234 ottomani. Il rimanente di diversa nazionalità.

Notevole l'aumento degli italiani. Nel 1882 essi erano solo 18.665; risultavano saliti a 34.936 nel 1907 ed a 40.198 nel 1917.

Dal 1882 al 1927 gli italiani si sono insomma quasi triplicati ed occupano oggi per importanza numerica il secondo posto fra gli stranieri residenti in Egitto.

Notevole il fatto, che, nonostante i diritti affermati dall'Inghilterra sull'Egitto e gli interessi che vi hanno costituito gli inglesi, essi non occupano che il terzo posto.

La colonia italiana in Egitto è costituita non da militari e da funzionari, ma da produttori, commercianti e liberi professionisti che collaborano cordialmente ed efficacemente alle attività della nazione egiziana.

TRATTATO D'AMICIZIA E DI COMMERCIO TRA LA SVEZIA E L'ABISSINIA.

PARIGI, 2. — L'«Agenzia Havas» riceve da Addis Abeba che è stato firmato il trattato di amicizia e di commercio comportante la clausola della Nazione più favorita tra la Svezia e l'Etiopia.

Questo trattato che non concerne che gli affari generali commerciali, non prevede nulla di particolare per l'importazione delle armi.

La notizia merita di essere rilevata per la "opportunità" del momento scelto dal Governo svedese.

NUOVA SMENTITA TEDESCA.

BERLINO, 2. — Il Governo tedesco ha ufficialmente smentito la notizia pubblicata dal giornale austriaco «Das Echo» che il Governo del Reich avrebbe accordato all'Abissinia un credito di 120 milioni di marchi per l'acquisto di materiale bellico.

L'AVVENTURIERO SVEDESE CHE DIRIGE LA POLITICA MILITARE DEL NEGUS.

MONACO DI BAVIERA, 7. — Il «Frankische Courier» col titolo «L'uomo che comanda l'esercito abissino», afferma che è interessante gettare un po' di luce sull'avventuriero che è il braccio destro del Negus, cioè il generale Virgin. Il giornale rileva come questi abbia dovuto, al principio del 1933, sottrarsi con la fuga ad un grave processo per corruzione, che pendeva a suo carico in Svezia ove egli si era arricchito a spese dell'erario.

Rifugiatosi in Abissinia venne subito accolto dal Negus che gli affidò il comando dell'esercito abissino. Il Virgin ha anche combattuto quale volontaro nell'esercito germanico durante la guerra.

VEHIB PASCIA' NON SAREBBE CONSIDERATO CITTADINO TURCO.

ISTANBUL, 7. — Il Ministro d'Etiopia ad Ankara ha dichiarato alla stampa che il Governo turco si è disinte-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ressato alla assunzione di Vehib Pascià, a capo dell'esercito etiopico ed ha soggiunto che costui non è considerato cittadino turco, tanto vero che viaggia con un passaporto estero.

IL COMUNICATO N. 9 DEL MINISTERO STAMPA.

Il Ministero per la Stampa e Propaganda dirama il seguente comunicato N. 9:

« In conseguenza dei preparativi avanzati di mobilitazione delle forze etiopiche, il Duce, ministro delle Forze armate, ha ordinato la mobilitazione delle Divisioni « Assietta » di Asti e « Cosseria » di Imperia, comandate rispettivamente dai generali Riccardi e Pintor.

E' stata costituita la « Cosseria II » e in sostituzione dell'«Assietta» è stata costituita la «Trento» completamente motorizzata.

E' in formazione una sesta Divisione CC. NN. formata con volontari italiani residenti all'estero e con battaglioni organici di mutilati, ex-combattenti, ex-volontari, ex-arditi della Grande Guerra. Questa divisione si chiamerà «Tevere» e sarà comandata dal generale Boscardi.

Gli studenti volontari saranno con un rapido corso preparati per inquadrare i reparti.

Tutte le operazioni si svolgono con assoluta regolarità.

IL SEN. CASTELLANI ALTO CONSULENTE SANITARIO PER L'A. O.

ROMA, 23. — Il Duce, Ministro delle Colonie e delle Forze Armate, ha sottoposto alla firma Sovrana un provvedimento col quale il senatore professor Aldo Castellani è nominato Alto consulente sanitario per l'Africa Orientale.

Al sen. Castellani resta quindi affidato il compito del coordinamento e della sorveglianza di tutti i servizi civili e militari della Madre Patria e delle Colonie per l'Africa Orientale.

I MOTTI DELLE DIVISIONI CC. NN.

ROMA, 20. — Le cinque Divisioni CC. NN. che si imbarcheranno prossimamente per l'Africa Orientale hanno preso i seguenti motti:

1. Divisione CC. NN. « 23 Marzo »: *Implacabile.*
2. Divisione CC. NN. « 28 Ottobre »: *Summa audacia et virtus;*
3. Divisione CC. NN. « 21 Aprile »: *Roma: nomen et omen;*
4. Divisione CC. NN. « 3 Gennaio »: *Chi osa vince;*
5. Divisione CC. NN. « 1. Febbraio »: *Col cuore e col ferro alla mèta.*

IMPIANTI IN ERITREA PER LA CONSERVAZIONE DELLE MERCI ALIMENTARI.

ROMA, 1. — Il sen. Silvio Crespi tornato dall'Eritrea, dove si era recato per stabilire il modo migliore di far giungere alle truppe dell'Africa Orientale carni ben conservate e sane, e che in questi giorni ha riferito al Duce sui risultati del suo viaggio, ha fatto sull'argomento alcune interessanti dichiarazioni:

La carne congelata inviata in Eritrea giunge, come è noto, a Massaua con appositi piroscafi muniti di refrigerante. La difficoltà che si presentava allo sbarco a Massaua era che le carni congelate rimanessero, durante lo scarico, esposte sia pure per poco al sole e quindi all'inevitabile deterioramento. L'arrivo del sen. Crespi era stato preceduto dall'invio di una stazione frigomobile, di una fabbrica mobile di ghiaccio, di 60 casse mobili refrigeranti e degli apparecchi di sollevamento e trasporto inerenti a esse, tutto di proprietà delle Ferrovie dello Stato. Il sen. Crespi aveva pensato di stabilire a Massasua impianti di prerefrigerazione delle casse mobili e la direzione del loro movimento, ma per ragioni tecniche è stata scelta invece una località sulla strada Asmara-Massaua presso un laghetto che garantisce l'acqua fresca e perenne. La località è costeggiata dalla ferrovia e un raccordo è facile. Il progetto di stazione mobile si collegherà con un frigorifero stabile già progettato. Notevolissima importanza avranno le tre fabbriche mobili di ghiaccio che produrranno complessivamente venti tonnellate di ghiaccio al giorno, facendo fronte a tutti i bisogni della conservazione e del trasporto di carni e di altre derrate deperibili. La funzione della stazione frigomobile è quella di ristabilire un equilibrio nelle casse mobili che per la temperatura esterna perdono. Un primo esperimento venne eseguito con la carne proveniente dal «Saturnia» e, benchè compiuto in via provvisoria e con casse ferroviarie poco adatte, riuscì in pieno.

Il sen. Crespi ha rilevato che, con le nuove casse e con tutti gli accorgimenti suggeriti dall'esperienza, l'esito sarà brillante. Una carne che ha la temperatura da 2.0 a 4.0 sotto zero può durare quindici giorni. Se si vorrà farla durare un tempo più lungo basterà sottoporla, all'arrivo, all'azione del frigomobile, con le relative rinnovazioni di ghiaccio, e riportarla fra 5.0 e 7.0.

Parlando poi della sua permanenza all'Asmara il sen. Crespi ha detto fra l'altro che le operazioni di sbarco e di inoltro delle truppe procedono molto rapidamente.

Esprimendo infine le impressioni generali riportate dal suo viaggio nella Colonia, il sen. Crespi ha detto:

« Nessun popolo al mondo avrebbe saputo e potuto compiere quanto si è fatto e si sta facendo in Colonia per prepararsi con rapidità ad ogni possibile evento. Se gli Inglesi o i Francesi avessero intrapreso analoga opera, avrebbero chiamato ad eseguirla terrazzieri italiani, operai italiani, tecnici italiani. Noi non abbiamo bisogno di alcuno. E gli indigeni ci aiutano con fraterno entusiasmo. A Massaua, a Saberguma, a Nefasit, nel Mareb, ho visto migliaia e migliaia di uomini al lavoro di giorno e di notte. Nella sabbia di Dogali e di Saata, nella strada torrenrentizia di Dnamerè ho visto di giorno e di notte rotolare colonne interminabili di autocarri guidati con ammirevole perizia e con fortunato disprezzo di ogni pericolo.

« Fra due mesi — ha concluso il sen. Crespi — l'ardore del sole sarà mitigato e le strade saranno in ordine. Le grandi masse troveranno una preparazione mirabile compiuta in un tempo incredibilmente breve ».

IL MINISTRO GALEAZZO CIANO PARTE VOLONTARIO CAPITANO PILOTA CON BRUNO E VITTORIO MUSSOLINI.

Il giovine Ministro della Stampa e Propaganda, Galeazzo Ciano di Cortellazzo, *a sua domanda* è stato richiamato in servizio nella R. Aeronautica, col grado di capitano pilota, pel servizio nell'Africa Orientale conservando la carica di Ministro.

Questa notizia ha prodotto grande impressione, in se stessa per l'atto del giovine figlio di Costanzo Ciano, e perchè egli è marito di Edda Mussolini. All'interno ed all'estero questo arruolamento è stato accolto con commenti molto simpatici.

Pochi giorni dopo, salutati da Costanzo Ciano, da Edda Mussolini Ciano, dal Segretario del Partito, da gerarchi ed autorità civili e militari, e dal popolo di Napoli accorso ad offrire il cuore ai figli del Duce, sono partiti imbarcandosi sul «Saturnia», insieme alle Legioni di Camicie Nere Francesco Ferruccio e «Indomita».

Nel passaggio lungo lo stretto di Suez il «Saturnia» è stato oggetto di una incessante dimostrazione di patriottismo e di affetto da parte degli italiani, di deferenza e di simpatia da parte di egiziani e di molti stranieri.

A Porto Said la bella nave italiana irta di armati, fragorosa di grida e di cori ha fatto il suo ingresso nel porto scortata da una flottiglia di imbarcazioni di isolani italiani. Su chilometri di molo ai due lati del monumento a Lesseps e sulle passeggiate del Lungomare ottomila fascisti

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

e Italiani di Porto Said, di Alessandria e del Cairo erano schierati con insegne e musiche.

Essi hanno salutato il «Saturnia» al grido ripetuto di «Duce! Duce!».

Questo passaggio ha dato occasione agli italiani di Egitto di effettuare una grandiosa mobilitazione fascista, infatti grandi masse inquadrate di italiani erano giunte da Alessandria, dal Cairo, da Ismailia, da Suez, da Tante, da Benha, da Mansura, da Damanhur, con tutti i mezzi; con treni speciali, con autocolonne, con biciclette.

La dimostrazione trionfale si è a lungo protratta in un clamore immenso. Da riva a riva, da nave a nave, le strofe di «Giovinezza» e il nome di Mussolini risuonavano sotto il cielo stellato.

Dopo che il «Saturnia» ebbe levato gli ormeggi e, dopo che fu rinnovata la dimostrazione di saluto alle Camicie nere, la motonave ha iniziato la traversata del canale arrivando ad Ismailia alle ore nove di mattina donde ha proseguito senza sostare diretto a Suez.

Centinaia di automobili cariche di italiani hanno accompagnato il viaggio della nave lungo la strada fiancheggiante il canale. Durante il percorso innumerevoli connazionali accorsi dai centri minori dell'Egitto hanno salutato entusiasticamente le Camicie nere, mentre tutte le case erano imbandierate di tricolore; numerosissimi erano anche gli arabi venuti ad assistere al passaggio.

A Suez si è rinnovata la dimostrazione di saluto e di entusiasmo per il Duce. Le donne gridavano ai figli del Duce: — Dio benedica voi e vostro Padre!

Alle ore cinque e mezzo pomeridiane il «Saturnia» ha lasciato Suez dirigendosi al largo, scortato lungamente dai vaporetti e dalle imbarcazioni letteralmente gremite.

L'arrivo in Eritrea.

ASMARA, 31 notte. — Stamani a Massaua sono sbarcati dal «Saturnia» S. E. Galeazzo Ciano, Vittorio e Bruno Mussolini. La banchina era gremita di folla plaudente che ha accolto i volontari con entusiastiche acclamazioni. Essi sono poi partiti in littorina alla volta di Asmara, ove sono giunti alle ore 10,45. Lungo il percorso il convoglio è stato fatto segno a fervide dimostrazioni da parte degli operai dei cantieri.

Ad attendere i volontari si trovavano alla stazione di Asmara S. E. De Bono col Commissario per l'A. O., le più alte autorità civili e militari, un folto stuolo di ufficiali e funzionari e l'enorme folla della popolazione metropolitana e indigena. Lungo il percorso dalla stazione al Palazzo Governatoriale, la folla fittissima, ha applaudito lungamente al Duce e al volontarismo italiano. Sulla città imbandierata alcuni aerei hanno volato a bassa quota sulla stazione e sul percorso del corteo.

ASMARA. — *Il Quadrumviro De Bono tra i fanti della « Gavinana »*

VALLE, CAVAGNARI E I CAPI DI STATO MAGGIORE A RAPPORTO DA MUSSOLINI.

ROMA, 30. — Sono giunti a Bolzano i Sottosegretari di Stato ed i Capi di Stato Maggiore della Marina e dell'Aeronautica con i quali il Duce ha conferito per due ore.

COLLOQUIO FRA IL DUCE E DE BONO.

ASMARA, 26 — L'altra sera, alle 20, l'Alto Commissario ha avuto il primo colloquio radiotelefonico col Duce. La stampa locale mette in rilievo il significato dell'istituzione del nuovo servizio, che costituisce un avvenimento veramente memorabile nella vita della Colonia. La popolazione tutta ha appreso la notizia con grande entusiasmo. Il generale De Bono ha inviato a Marconi il seguente telegramma:

« Ho finito in questo momento una conversazione telefonica col Duce. Le rinnovo i sensi della sempre mia maggiore ammirazione. Affettuosamente. — Firmato De Bono».

NOTIZIE DIVERSE SULLA QUESTIONE.

*** Gli italiani residenti in Egitto hanno offerto oro e gioielli alla madre Patria.

*** Il Comandante Gabriele d'Annunzio, principe di Montenevoso, ha inviato un messaggio diretto al Presidente della Repubblica francese in relazione al conflitto italo-etiopico.

Il Comandante ha deciso di donare alla Francia il manoscritto di detto messaggio, insieme con altri suoi autografi, tra i quali quello dell'Ode a Victor Ugo.

PLEBISCITO DI VOLONTARISMO: DAI PRINCIPI E DAGLI EROI DELLA GRANDE GUERRA AI PIU' UMILI EMIGRATI.

Lo slancio di volontarismo per l'Africa Orientale e per l'eventuale guerra in altri settori contro chi volesse impedirci il cammino, è significativo ed impressionante.

Nella rubrica di partito abbiamo segnalato la richiesta di arruolamento del Direttorio Nazionale e dei Segretari Federali, aggiungiamo qui che tutti i Direttori Federali hanno fatto uguale richiesta; e che numerosi gerarchi del Fascismo sono già stati arruolati ed altri già in viaggio verso l'A. O.

*** Si sono arruolati per l'A. O. le LL. AA. il Duca di Bergamo e il Duca di Pistoia. Il Duca di Bergamo, comandante la Divisione « Legnano » è stato assegnato al Comando superiore nell'A. O.

*** Si è aruolato S. E. Guglielmo Marconi, che entrerà in servizio al ritorno di un viaggio precedentemente impegnato al Brasile.

*** Il Duce ha ricevuto la seguente lettera:

" I sottoscritti Costanzo Ciano, Luigi Rizzo, Gennaro Pagano, legati per antiche consuetudini di guerra da conoscenza e stima reciproca, chiedono a V. E. di essere tenuti presenti per il richiamo alle armi ove la minaccia sui mari d'Italia si appalesi reale.

Desiderosi di riprendere i posti lasciati sedici anni or sono, eliminando ogni ingombro di galloni e nastrini, si dichiarano lieti di poter essere richiamati con qualsiasi

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

grado, anche inferiore a quello ricoperto in servizio militare.

Dell'Eccelenza Vostra devotissimi - Costanzo Ciano, Luigi Rizzo, Gennaro Pagano ".

*** Il Consorzio Adriatico peschereccio ha telegrafato al Duce mettendo a sua disposizione 150.000 pescatori.

*** Migliaia di volontari della grande guerra hanno chiesto di nuovo l'arruolamento.

*** Migliaia di mutilati della grande guerra e delle precedenti guerre africane han chiesto l'arruolamento. Gli arditi associati nella F. N. A. han chiesto l'arruolamento in massa.

Ed è per soddisfare a tutte queste richieste ed alle altre numerosissime dell'Associazione Nazionale Combattenti, che il Duce ha deciso la costituzione della « Divisione Camicie Nere «Tevere»..

*** Al Duce son pervenuti i seguenti telegrammi:

" I combattenti d'Italia apprendono con somma fierezza la costituzione di battaglioni di reduci di guerra inquadrati nella Divisione Camicie Nere " Tevere „ e, mentre esultano nel fermo proponimento di rinverdire l'alloro della gloria guerriera, Vi esprimono la più profonda gratitudine per avere realizzato un loro vivissimo voto, concedendo ai soldati di Vittorio Veneto l'ambito privilegio di riprendere le armi al servizio della Patria sotto i segni imperiali del Littorio - Amilcare Rossi „.

" I mutilati d'Italia esprimono col Saluto al Duce, la gioia di tornare al combattimento. Essi, che già accorsero al Piave, hanno chiesto di riprendere le armi oggi che più che la vita della Nazione si difende il suo onore contro coloro che già la spogliarono dei diritti della Vittoria ".

NON VOGLIO MANCARE ALLA VENDETTA DI ADUA.

Al giornale « La Nova Italia » (L'Italie Nouvelle) di Parigi, è giunto la seguente lettera da parte di un lavoratore nostro in terra di Francia.

Signor Direttore,

In ritardo, ma sempre in tempo, rispondo presente all'appello della Patria, e mi schiero accanto ai diecimila emigrati che stimolati dal desiderio di fecondare col proprio sudore la terra italiana offrono al DUCE il braccio. Queste Legioni di emigrati sbarcando in Italia si inginocchieranno e bacceranno il loro suolo benedetto. Abituati a maneggiare il piccone e la vanga, col moschetto a bandoliera, sono pronti a dare la vita perchè l'Italia sia sempre più potente e più gloriosa.

Fondatore del Fascio del mio paese natio, poi fiduciario di zona, ho raggruppato in Sindacato gli operai della Carbonifera di Savona. Passato all'estero ho lavorato sempre senza nulla chiedere, fascisticamente. Merito la ricompensa di essere fra i primi a partire; non voglio mancare la vendetta di Adua!

Per l'Italia e per il DUCE, a noi! Francesco Pezzoli.
La Rèole (Gironda) muratore

DA ITALIANI ALL'ESTERO.

*** Oltre 10.000 domande di arruolamento hanno presentato italiani residenti all'estero. Altre ne sopraggiungono ogni giorno.

Gli italiani di Tunisi hanno già dato due spedizioni. Gli italiani di Inghilterra vorrebbero arruolarsi in massa. Un numeroso contingente di domande han già dato gli italiani di Scozia. I combattenti italiani di Istambul hanno tutti firmato richiesta. I redattori del «Giornale d'Oriente» di Alessandria d'Egitto, han chiesto l'arruolamento.

DA STRANIERI.

Ma numerose e significative sono anche le richieste di stranieri, pervenute a mezzo delle nostre rappresentanze diplomatiche.

Il valoroso combattente francese Meunier Surcouf, che partecipò alla grande guerra come volontario, ottenendo la Medaglia militare, la Croce di guerra, cinque citazioni e infine il comando di una sezione di carri d'assalto, ha rivolto alle nostre autorità la seguente domanda:

"In nome degli ex-combattenti francesi e in ricordo degli eroici garibaldini e della spontaneità dei numerosi arruolamenti individuali di numerosi amici italiani venuti a combattere al nostro fianco al momento della mobilitazione dell'agosto 1914 ho l'onore di sollecitare dalla Vostra alta benevolenza di essere ammesso a costituire nelle file dell'esercito di spedizione italiano in Etiopia, una falange di combattenti francesi. Fatto all'infuori di qualsiasi pressione ufficiale, questo gesto che noi desideriamo ardentemente compiere, deve essere il simbolo della sincera e duratura amicizia che unisce gli ex-combattenti francesi e i loro fratelli d'arme italiani. Con la speranza di una risposta favorevole prego V. E. di voler accettare l'espressione dei miei sentimenti più rispettosi. Meunier Surcouf".

Meunier Surcouf, figlio della nota scrittrice Maria Surcouf, ha fatto alla *Nuova Italia*, la seguente dichiarazione:

"Parecchie centinaia di ex-combattenti francesi sono pronti a partire per l'Africa Orientale in difesa del diritto italiano; sono pronti, cioè, ad offrire le loro armi e il loro ardimento in favore dell'idea eterna di Roma".

Si è costituito a Buenos Ayres un Comitato di Volontari Argentini per l'Etiopia. Una circolare, diffusa a migliaia di copie, reca: « *Un gruppo di giovani Argentini, pieni di ammirazione per l'Italia Fascista, ha costituito un Comitato per offrire appoggio personale al Governo d'Italia, chiedendo di essere incorporati nelle Legioni di Camicie Nere che partono per l'Africa a combattere in difesa degli alti ideali di civiltà latina. Ci muove la convinzione di servire una causa nobile e giusta, ma obbediamo anche ad un sentimento di riconoscenza verso gli Italiani, che a legioni hanno offerto la loro vita all'Argentina, quando qui fu messa in pericolo la pace dall'altrui prepotenza. L'Argentina, a mezzo dei suoi figli vuol contribuire al trionfo che sotto la guida del Duce non può mancare* ».

Ulteriori notizie recano che oltre 200 cittadini argentini chiederanno al Governo d'Italia di essere arruolati nei reparti destinati in Africa Orientale.

Mandano da Amsterdam che alle autorità italiane in Olanda si vanno presentando da qualche tempo a questa parte numerosi sudditi olandesi, la maggior parte ex-soldati dell'esercito coloniale, i quali richiedono di venire arruolati fra le truppe italiane in partenza per l'Africa Orientale.

Numerose domande d'arruolamento per formare « un contingente » ha presentato la Gioventù Estone.

Altre domande provengono dai fascisti finlandesi.

*** Specialmente significativo: Da qualche mese, ma sopratutto nel corso degli ultimi giorni, sono pervenute alla nostra R. Ambasciata — da parte di ex ufficiali e soldati inglesi, ingegneri, dottori e infermieri — offerte di arruolamento volontario in caso di guerra con l'Abissinia.

La nostra Ambasciata ha dimostrato di apprezzare le significative offerte che ha trasmesso al Governo per le ulteriori decisioni.

IL DISCORSO DEL PONTEFICE ALLE INFERMIERE CATTOLICHE.

CASTEL GANDOLFO, 29. — Alle 2 mila congressiste del Congresso internazionale delle infermiere cattoliche, adunate ieri nel cortile del Palazzo Pontificio di Castel Gandolfo, il Papa ha parlato, impartendo le direttive per la loro attività spirituale e professionale.

Il Santo Padre ha fatto anche una allusione alla situazione internazionale presente, così:

Dopo aver detto che dall'estero giungono voci allarmistiche e tendenziose a portare sul mondo il concetto di una guerra ingiusta e di aggressione, il Papa ha ricordato che voci dall'Italia parlano di guerra giusta perchè guerra

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

di difesa, diretta «ad assicurare le frontiere contro i pericoli continui ed incessanti, guerra divenuta necessaria per l'espansione di una popolazione che aumenta di giorno in giorno, guerra intrapresa per difendere ed assicurare la sicurezza materiale di un Paese, guerra che si giustifica per queste ragioni stesse».

Il Papa si è rivolto alle presenti invitandole a pregare perchè si assecondi l'attività di chi veramente comprende il vero benessere dei popoli, di chi fa opera di pacificazione per fare opera di pace non con dei ripieghi, i quali non rappresentano che perdite di tempo, non con minacce che non possono che aggravare le situazioni irritando gli spiriti e rendendo l'atmosfera di giorno in giorno più difficile e minacciosa, ma con intenzioni veramente umane.

Il Pontefice ha concluso dicendo di pregare il buon Dio perchè voglia benedire questa attività e impatrendo alle convenute la sua benedizione.

I COMANDANTI DELLE DIVISIONI MOBILITATE. — IL GEN. ATTILIO TERUZZI COMANDANTE LA V DIVISIONE CC. NN.

Il Luogotenente generale on. Attilio Teruzzi, Capo di S. M. della M. V. S. N., ex-sottosegretario di Stato agli Interni, ex-governatore della Cirenaica, è nato a Milano nel 1882 ed è generale di Brigata dell'Esercito in aspettativa per riduzione di quadri.

Scoppiata nel 1911 la guerra libica, fu tra i primi a chiedere di parteciparvi. Giunto a Tripoli prese parte a tutte le operazioni svoltesi intorno alla città e, successivamente, allo sbarco e alla conquista di Misurata, guadagnandosi in quella azione una prima medaglia di bronzo al valore militare « perchè in ripetuti combattimenti diede prova di lodevole slancio e coraggio ».

Nella seconda fase della campagna, con la colonna Lequio marciò su Nalut; successivamente prese parte alla spedizione nel Fezzan, dove fu ferito e si guadagnò una medaglia dargento al valor militare. « Chiamato colla sua mezza compagnia a salvare una Sezione di artiglieria minacciata dall'imminente pericolo di accerchiamento, animosamente guidava il suo reparto avanzando in terreno scoperto e battuto da intenso fuoco nemico, correndo a salvare pezzi e a fermare l'accerchiamento. Caduto ferito gravemente il suo capitano assumeva il comando della compagnia, ma dopo mezz'ora cadeva anch'egli col braccio spezzato ».

Scoppiata la grande guerra al fronte italiano, il Teruzzi, promosso capitano, è sul Carso con l'eroica Brigata Barletta e vi resta senza interruzione sino alla fine del 1917. Nelle dure giornate dell'offensiva austriaca del Trentino è con l'eroico 137. fanteria, passa sulle alture di Monte Cimone e sulle quote torturate di monte Zebio si guadagna la seconda medaglia d'argento con questa magnifica motivazione: « Durante un vigoroso attacco interveniva efficacemente in un momento critico a coadiuvare il comandante del Reggimento a ristabilire l'ordine in un reparto scosso e, sotto il fuoco nudrito dell'avversario, contribuiva a riportarlo in linea dispersa in un tratto di fronte rimasto scoperto. Già segnalatosi nello stesso giorno in un'altra analoga circostanza ».

Poi ritorna sul Carso guadagnandosi ancora una medaglia d'argento nelle tremende giornate di Castagnevizza. « Esempio costante di energia e di ardire anche nei momenti più critici e più difficili del combattimento portava l'efficace contributo del suo valore personale al felice esito delle operazioni ».

Poi riparte per la Libia come maggiore. Nel 1920 rimpatria e abbandona l'Esercito per darsi completamente al Fascismo. Nel 1921 è chiamato alla carica di vice-Segretario del Partito Fascista nel Congresso di Roma, che tiene poi ininterrottamente, riconfermato anche nella crisi di ottobre dalla volontà del Duce.

E' stato uno degli artefici della Rivoluzione fascista e durante la Marcia su Roma comandò la zona dell'Emilia e della Romagna, guidandone le legioni sino alla Capitale.

Nel 1924, eletto deputato per la Lombardia, partecipò assiduamente e con fermo quanto vigile contegno a tutti i lavori parlamentari finchè, per la sua fedelissima opera e per la sua crescente popolarità, venne chiamato al Sottosegretariato degli Interni e più tardi per la competenza coloniale, al Governo della Cirenaica, dove svolse opera mirabile per la totale conquista di quella Colonia mediterranea.

Nel dicembre del 1928 i suoi meriti ottenevano un particolare e significativo riconoscimento. Gli veniva infatti, conferito l'Ordine militare di Savoia con questa motivazione: « Sua Eccellenza l'on. Teruzzi Attilio, Governatore della Cirenaica, valoroso combattente della guerra italo-turca, delle campagne libiche, dell'occupazione del Fezzan, della guerra 1915-1918, nelle quali conseguì tre medaglie d'argento ed una di bronzo al valor militare; durante due anni di governo in Cirenaica, confermò le sue alte virtù militari, preparando e dirigendo cinque cicli di operazioni militari che conseguirono il possesso di vasti territori non ancora occupati ed avviarono a felice soluzione il problema del pieno e totale possesso della Colonia ».

Nel 1928 veniva nominato Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. e durante sette anni è stato l'interprete devoto e fedele degli ordini del Duce.

Il vice comandante col. Marghinotti

E' nato a Caserta il 10 febbraio 1887, proviene dai corsi regolari della R. Accademia di Modena dalla quale uscì sottotenente nel 1908. Col grado di tenente e di capitano partecipò alla guerra italo-turca, meritando due medaglie di bronzo al valor militare. Rimpatriato alla fine del 1917, partecipò alla guerra italo-austriaca, e per la sua valorosa condotta a Col del Rosso, alla Bainsizza, a monte Melago meritò altre due medaglie (d'argento) al valor militare. Nel combattimento del gennaio 1918 a Col del Rosso riportava ferita d'arma da fuoco. Dopo l'armistizio tornava, da maggiore, nuovamente in Tripolitania. Promosso per merito di guerra tenente colonnello nel maggio 1923, ebbe tra l'altro, il comando della sottozona di Sliten (Libia) e della relativa colonna mobile nel periodo 1923-1924 con funzioni politico-militari. Successivamente fu commissario del confine occidentale (Libia). Rientrato nei quadri nel 1928, fu assegnato al Comando della Scuola di guerra. Colonnello nel febbraio 1930, tenne per circa tre anni il comando del 40. fanteria e, dal febbraio 1933, quello della Scuola allievi ufficiali di complemento di Milano.

Il generale Riccardi

Il generale Riccardi, comandante la Divisione di Fanteria dell'Assietta, è nato a Pavia il 30 ottobre 1878. Nominato sottotenente a 20 anni, ha percorso la carriera nell'Arma di artiglieria e nel corpo di Stato Maggiore. Durante la guerra 1915-1918, cui prese parte ininterrottamente fin dall'inizio, fu intelligente e apprezzato Capo di Stato Maggiore di grandi unità.

Dopo la guerra fu segretario del Consiglio dell'Esercito, comandante di reggimenti di artiglieria, Capo di Stato Maggiore del R. Corpo Truppe coloniali della Tripolitania, Capo dell'Ufficio coordinamento nel Ministero della Guerra, dando ovunque prove di alta capacità e di operosità efficace.

Col grado di generale di Brigata ha comandato l'artiglieria del Corpo d'Armata di Alessandria ed ha retto la carica di Capo di Stato Maggiore dell'Armata di Torino. E' generale di Divisione dall'aprile 1933. E' decorato di due medaglie d'argento e della Croce di guerra al valor militare.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il generale Pintor

Il generale di Divisione Pietro Pintor, comandante della Cosseria, è nato a Cagliari il 20 maggio 1880. Si arruolò volontario a 18 anni; a 19 anni conseguì la nomina a sottotenente di artiglieria, affermandosi subito per una carriera rapida e sicura.

Durante la guerra 1915-18 rese eminenti servigi nel campo dei più alti studi presso il Comando Supremo. Fece parte del Consiglio superiore a Versailles e comandò valorosamente un reggimento di artiglieria nell'offensiva della Vittoria.

Le sue benemerenze furono premiate con la Croce di Cavaliere e di Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia: una medaglia d'argento al valor militare e ana promozione per meriti di guerra.

Dal 1926 al 1928 fu comandante dell'artiglieria della Tripolitania, ove seppe dare la sua preziosa collaborazione per la conquista della Colonia, guadagnandosi la promozione a generale di Brigata per meriti eccezionali.

Ha comandato per un quinquennio la Scuola di guerra. Dal settembre 1933 è comandante della Divisione di Fanteria di Cosseria.

Il generale Boscardi

Il generale Enrico Boscardi, comandante della VI Divisione Camicie nere in formazione, è nato a Torino il 27 ottobre 1878; fu nominato sottotenente di fanteria nel 1899. Prese parte alla guerra 1915-18 fino dall'inizio. Fu ardito e capace comandante di compagnia, di battaglione, di reggimento di bersaglieri e di fanteria, riportando in aspri combattimenti gravi ferite e guadagnandosi la promozione a tenente colonnello per merito di guerra.

Nel dopoguerra gli fu affidato il comando del Distretto militare di Parma e del 62.o e del 77.o reggimento fanteria, del 6.o bersaglieri e della Scuola di applicazione di fanteria.

Con la promozione a generale fu destinato al comando della 29.a Brigata di Fanteria, che ha conservato anche quando la Brigata è stata mobilitata e destinata in Somalia.

E' mutilato di guerra, decorato di una medaglia di argento al valor militare.

IL GEN. FRANCESCO BERTINI COMANDANTE LA DIVISIONE « SILA ».

Il generale di divisione comm. Francesco Bertini, comandante la Divisione di fanteria della Sila, è nato a Torino l'8 dicembre 1878. Proveniente dell'Arma di artiglieria, durante la guerra 1915-18 fu Capo di Stato Maggione della 54. Divisione e della Intendenza delle Armate del Grappa e altipiani ove diede brillante prova di capacità organizzativa. Successivamente fu prima assegnato allo Stato Maggiore del R. Esercito e poi addetto militare a Praga. Ha comandato l'artiglieria del Corpo d'Armata di Bologna e d è stato ispettore di mobilitazione della divisione di detta città. E' decorato della Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia. E' insignito di una medaglia d'argento al valor militare ed è stato due volte ferito durante la grande guerra.

Il vice comandante gen. Cerruti

Il generale di brigata comm. Mario Cerrati, vice comandante della Divisione « Sila » è nato a Macerata il 15 settembre 1879. Nominato sottotenente nel 1899 ha percorso la carriera nell'arma di fanteria e nel Corpo di Stato Maggiore. Durante la guerra 1915-18 cui prese parte ininterrottamente fin dall'inizio, fu capo di stato maggiore di grande unità e, dal 22 novembre al 10 dicembre 1918, Capo della delegazione d'Intendenza della IX Armata. Rese ottimi servizi, dimostrandosi collaboratore molto attivo ed intelligente. Pormosso generale di brigata nel dicembre 1932, è stato ispettore di mobilitazione della Divisione militare di Gorizia, e dal marzo dello scorso anno, ha assunto il comando della 27. Brigata di fanteria. E' insignito della Croce di guerra al valor militare.

MOGADISCIO. — Ingresso al Palazzo degli Uffici del Governo.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Italia Coloniale

REALIZZAZIONI DEL REGIME IN LIBIA. — L'ISTITUTO ISLAMICO DI TRIPOLI.

ROMA, 3. — La creazione dell'Istituto superiore islamico a Tripoli, che si è appresa dalla pubblicazione del relativo decreto pubblicato dalla « Gazzetta Ufficiale » alcuni giorni fa, è atto di politica coloniale di singolare importanza per gli effetti immediati, ma più per quelli che realizzerà nel corso del tempo.

Nella sua politica indigena l'Italia procede per gradi, realizza oggi questo istituto appunto perchè la situazione nella colonia libica è perfettamente chiarita sotto tutti i punti di vista: politico, militare, amministrativo, e sopra ogni cosa morale. E' giunto pertanto il momento per realizzare un istituto che dimostri la comprensione nostra verso tutti i problemi materiali e spirituali delle popolazioni indigene. D'altra parte non era possibile continuare nella situazione di una gioventù libica che, se voleva educarsi ad una scuola superiore, era costretta a lasciare la residenza abituale per recarsi in Egitto o in Turchia a compiervi quegli studi. Nè vi è chi non veda quali delicate conseguenze questo stato di cose poteva portare nella formazione spirituale di quegli indigeni che appunto quei titoli di studio desiderano conseguire per poter raggiungere in Libia quelle cariche e quegli uffici propri della loro comunità islamica.

Il Regime fascista, che in tutti i settori opera in senso totalitario, appena la situazione generale delle colonie glielo ha consentito, ha agito per modo che le nuove generazioni libiche abbiano un'educazione intellettuale superiore, impartita da un istituto nostro, fondato e controllato dall'Italia a mezzo del comitato amministrativo composto esclusivamente di notabilità mussulmane a noi devote.

Come il decreto stabilisce, alle spese per la costruzione e per il funzionamento dell'Istituto partecipano il Governo della colonia con particolari contributi, ed i beni uagf es sur, con la loro rendita. Gli uagf es sur sono beni religiosi destinati da munifici testatori al mantenimento dell'efficienza difensiva delle mura onde Tripoli si cingeva per terra e per mare. Le cospicue rendite di questi beni un bel giorno furono elegantemente incamerate dai turchi. Quando l'Italia si stabilì in Libia, uno dei suoi primi atti di giustizia verso le popolazioni indigene fu quello della restituzione di quelle rendite, le quali oggi dopo ventiquattro anni si sono venute accumulando, in modo da formare una non disprezzabile somma di qualche milioncino. E siccome di mantenere in efficienza difensiva le mura di Tripoli non è più il caso di parlare per tante chiare ragioni, nulla di più nobile che quelle somme vengano impiegate per un'opera di educazione culturale delle nuove generazioni indigene islamiche della Libia.

L'Italia farà di questo istituto un centro di cultura modernissimo. La sua modernità sarà espressa dall'insieme degli edifici, che oltre ad avere una severa imponenza saranno l'espressione di quanto vi è di più confortevole sotto ogni aspetto. L'Istituto sarà dotato di un convitto, avrà bagni e palestre e biblioteche. In questi primi undici anni di vita — tanti ne occorrono perchè i giovani conquistino la licenza del corso superiore — gli insegnanti saranno scelti fra i migliori delle scuole superiori islamiche di Tunisi e di Egitto che nel Cairo, a Ahzar, ne ha una famosissima nel mondo islamico. Poi c'è da augurarsi che il corpo insegnante sia dato nella sua maggior parte da quei giovani che l'Istituto avrà educato.

La realizzazione sarà compiuta in modo che un giorno verso questo istituto converga la migliore gioventù studiosa del mondo islamico, sicchè per quella cultura rappresenti un luminoso faro.

IL DECRETO ISTITUTIVO DELLA SCUOLA DI CULTURA ISLAMICA.

ROMA, 31. — A norma del decreto con il quale è istituita in Tripoli una Scuola superiore di cultura islamica (madrasa) per lo studio delle dottrine giuridiche e religiose islamiche e delle discipline necessarie alla preparazione degli insegnanti delle scuole elementari per cittadini italiani libici di religione musulmana.

La madrasa comprende un corso preparatorio triennale, un corso medio quadriennale e un corso superiore triennale.

Il diploma di licenza del corso preparatorio abilita allo insegnamento nelle scuole elementari musulmane. Quello di licenza del corso medio è titolo per concorrere agli impieghi amministrativi indigeni e sciaraitici di secondaria importanza.

Il diploma di licenza del corso superiore conferisce la qualifica di *alim* col diritto di esercitare il patrocinio presso i tribunali della sciaria ed a concorrere ai posti di cadi, mufti, membro del tribunale sciaratico superiore, insegnante della madrasa, e in generale a tutte le cariche di indole amministrativo-giudiziaria, che, secondo le leggi ed i regolamenti, possono e potranno essere affidate a cittadini italiani libici.

LA « GIOVENTU' ARABA DEL LITTORIO ».

ROMA, 10. — Nell'autorevolissima articolo pubblicato il 31 luglio dal *Popolo d'Italia* sotto il titolo « il dato irrefutabile » si accennava alla organizzazione della « gioventù araba del Littorio ».

Su questa nuova istituzione — che ideata dal Maresciallo Balbo e approvata dal Duce viene a integrare la vasta opera di assistenza e di educazione delle giovani popolazioni indigene — si hanno alcuni particolari.

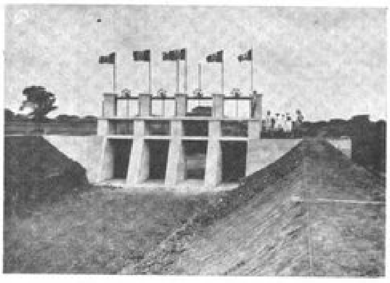
La « gioventù araba del Littorio » consiste in una premilitare volontaria di giovani libici che verranno inquadrati da ufficiali metropolitani della Milizia. Non si tratta della costituzione di nuove legioni: viene affidato alle 4 Legioni libiche già esistenti il compito dell'istruzone premilitare della gioventù indigena oltrechè di quella italiana. Nelle nuove formazioni, che in un primo tempo si costituiranno nei centri maggiori, saranno ammessi i giovani arabi dai 12 ai 18 anni provenienti dalle scuole italiane e dotati di ottimi requisiti morali. L'equipaggiamento comprenderà una pratica e semplice divisa di tela e la tradizionale « taghia » dei mussulmani libici. L'assenza di compensi pecuniari per i servizi che i giovani arabi compiono esclude ogni carattere materialmente utilitario e volontario che costituisce un'incondizionata adesione morale ed implica una volontà di servire l'Italia così con le opere come con le armi. Infatti da questi reparti denominati con le iniziali « G. A. C. » il regio Corpo Truppe Coloniali potrà

trarre ottimi graduati per i battaglioni libici. Tutta l'istruzione militare non è il solo scopo della nuova istituzione, in quanto verrà particolarmente curata la propaganda culturale intesa a suscitare in queste giovani generazioni già educate da noi una mentalità sempre più aderente alle odierne esigenze della vita italiana e fascista.

IL NUOVO ORDINAMENTO DELLA COLONIA LIBICA.

ROMA, 6. — La sostituzione delle quattro Federazioni dei Fasci di Combattimento della Libia viene a completare la fisonomia politica e amministrativa dei quattro Commissariati provinciali risultati dalla recente riforma. Come è noto tale riforma ha abolito il vice Governatorato della Cirenaica ed ha riunito tutta la nostra Africa settentrionale, sotto un unico Governo generale comprendente quattro Commissariati che giustamente sono riconosciuti sin da ora come future provincie del Regno.

Gli avvenimenti dell'Africa Orientale, richiamando a quel settore coloniale l'attenzione degli italiani, hanno sottratto l'interessamento dei più da quanto si va attuando nella nostra Africa Settentrionale: una riforma destinata ad imprimere un deciso orientamento in tutto il sucessivo sviluppo della regione libica. Non si tratta di una sostituzione di nomi ad organismi preesistenti, nè di una riforma di carattere puramente amministrativo, bensì della instaurazione di un nuovo ordine il quale — mentre con l'unificazione del governo assicura l'unità politica ed un più ampio respiro ai traffici ed alla colonizzazione — getta, con l'istituzione dei quattro Commis-



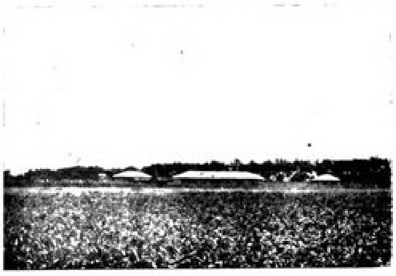
GENALE (Somalia) — Scaricatori dell'Uebi Scebeli a monte della diga.

sariati, le basi di un avvenire «provinciale» destinato alla creazione di una vera e reale continuità dello Stato italiano oltre il mare.

Per valutare la riforma è bene esaminare le due principali caratteristiche: la prima consiste nella definitiva unione, non soltanto di due colonie, Tripolitania e Cirenaica, ma di due regioni che nella storia vediamo alternativamente divise e riunite. Come suo successivo sviluppo la riforma ripartisce questa unità politica come abbiamo detto, in quattro Commissariati ed un Territorio militare del Sud.

L'importanza della unificazione è evidente se riandiamo alle vicende storiche che portano in Libia le successive dominazioni puniche, egizie, romane, elleniche, bizantine, vandaliche e arabe sotto le quali la Tripolitania e Cirenaica, pur subendo spesso la stessa sorte come nel periodo dei Karamanli e dei turchi, gravitarono l'una verso la Tunisia e l'altra verso l'Egitto. L'ara dei Phileni, che segnò il limite fra i domini di Cartagine e di Cirene, è prossima al confine che fino ai nostri giorni ha diviso la Tripolitania dalla Cirenaica. Il deserto sirtico, che nel mezzo delle due terre ospitali costituisce una soluzione di continuità, ha provocato e mantenuto nei secoli la separazione. L'Africa mediterranea è stata sempre considerata dagli arabi in due parti di cui l'inospitale regione sirtica, che dal deserto libico porta fino al mare le sabbie sahariane costituiva la divisione. L'Egitto (Misr) è l'Oriente, la Tripolitania è l'Occidente (El Garbi) che comprende tutte le terre fino al Marocco.

L'ostacolo della regione sirtica si è presentato a tutti gli esercenti che vollero dominare entrambi i territori, con enormi difficoltà di marcia nella zona priva di ac-



GENALE (Somalia). — Scuola agraria.

que e di risorse. Anche durante la conquista italiana le esigenze militari consigliarono dapprima la sudivisione in due governi.

Successivamente le condizioni politiche diverse ed il persistere dello stato di disordine, che assumeva differenti aspetti nelle due Colonie, fecero sì che la divisione fosse mantenuta. Infatti, mentre in Cirenaica prevaleva la influenza senussita, in Tripolitania giocavano altre fazioni di capi indigeni con una politica personalistica. Aggiungasi a queste differenziazioni la diversità di vita indigena che in una colonia faceva prevalere la forma pastorale e tribalizia mentre nell'altra la vita agricola aveva già raggiunto sistemi di maggiore stabilità. Ma, oltre a tutto ciò, la ragione principale per cui durante un ventennio le due colonie ebbero governi separati, era nelle difficoltà delle comunicazioni fra i due capoluoghi, Tripoli e Bengasi non collegati che per via marittima.

Fino a qualche anno fa, essendo in potere dei ribelli la regione sirtica, le due colonie non avevano alcuna possibilità di rapporti terrestri; per giunta, essendo lenti e scarsi i servizi marittimi costieri, accadeva sovente, a chi volesse recarsi da Tripoli a Bengasi, di dover tor-

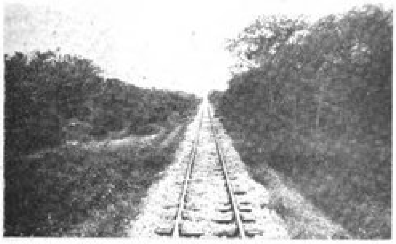
GENALE (Somalia). — Villaggio colonico.

nare a Siracusa per imbarcarsi di là alla volta della Cirenaica. Di questo stato di cose la separazione dei governi era la logica conseguenza che ebbe naturalmente ri-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

flesso anche nella disparità di indirizzo politico mentre invece la ribellione poteva scorazzare e rifornirsi dall'uno all'altro territorio.

Saldata, con la conquista della Sirtica e per merito di una unica volontà, la continuità fra i due territori pacificati fino alle più remote oasi sahariane, si è prospettata subito l'opportunità di riunire tutta la Libia sotto un



Tratto di linea ferroviaria nella boscaglia somala.

unico governo. Un primo passo in tale senso fu fatto allorchè si accentrarono le due podestà nella persona di un solo governatore ponendo a Bengasi un vice governatore.

Restava da risolvere il problema del collegamento materiale e questo è stato affrontato con la costruzione della grande strada litoranea che verrà inaugurata dal DUCE nell'aprile dell'anno XIV. Opera questa di grandiosità veramente romana e di interesse internazionale, di cui si sono inziati i lavori e che è destinata ad avere una decisiva influenza per l'economia ed il turismo della Libia. Alla riunione materiale delle due regioni, che si realizzerà così per la prima volta compiutamente e risolutamente, consegue l'unità politica che tende a realizzare in tutta la nostra vasta colonia una uniformità di sviluppo civile.

L'estensione alla Tripolitania dell'azione dell'Ente per la colonizzazione della Cirenaica è un'altra prova del fermo intendimento di portare i due territori su uno stesso piano economico e sociale. Così appunto tra le varie difficoltà che si opponevano alla unificazione, era anche quella del maggiore sviluppo raggiunto dalla Tripolitania, già avviata con qualche anno di anticipo sulla via dell'ordine e della valorizzazione, nei confronti della Cirenaica, lungamente provata dalla guerriglia. Ora la raggiunta pacificazione anche di quest'ultimo territorio e l'intensa opera già svolta dall'Ente insieme a una mole mirabile di lavori condotti a termine con ritmo accellerato, pongono la Cirenaica in condizione di mettersi al passo con la consorella che non manca di concorrere alla ricostituzione del patrimonio zootecnico cirenaico con esportazione di cammelli ed ovini.

La riforma amministrativa giunge perciò nel momento in cui si va compiendo quest'opera di equiparazione. Abbiamo così una colonia unica con capoluogo Tripoli (suddivisa nei quattro Commisariati provinciali di Tripoli, Misurata, Bengasi e Derna, che comprendono tutte le zone destinate all'agricoltura indigena e alla colonizzazione italiana aventi amministrazione civile, mentre il rimanente territorio interno, comprendente il Fezzan e le oasi della Giofra e di Cufra, forma un territorio militare che garantisce la sicurezza dei paesi costieri.

Tale suddivisione amministrativa è dettata da un criterio di decentramento e di differenziazione fra i territori incolonizzabili riservati alla pastorizia ma necessari alla difesa militare e quelli ormai tranquillissimi destinati ad una intensa valorizzazione ed alla immigrazione di famiglie coloniche italiane. In quest'ultima destinazione è contenuta l'altra fase, che possiamo definire potenziale della riforma; il compito cioè di predisporre tutti gli organismi e tutte le condizioni ambientali, tanto metropolitane che indigene, atte a formare degli attuali Commissariati le quatro nuove provincie africane del Regno. Di questa delicata opera le nuove Federazioni fasciste dovranno essere attivi organismi promotori.

GRANDI LAVORI IDRICI ED EDILIZI IN LIBIA.

TRIPOLI. — In ogni località della Libia, da Tripoli agli sperduti centri dell'interno della Colonia continuano a sorgere opere svariate che rialzano giornalmente il tono di civiltà di queste terre.

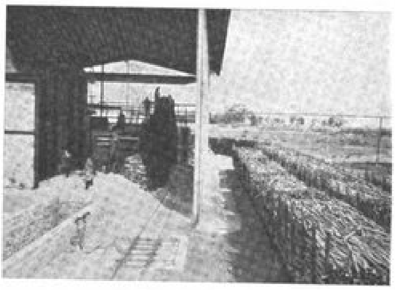
Dalla circoscrizione del Comissariato provinciale di Misurata si apprende che lavori importanti di varia natura sono in corso o stanno per avere inizio. L'attività che riveste maggior significato è quella dellEnte colonizzazione della Libia che inizia la sua opera colonizzatrice anche in Tripolitania ove ha già preso possesso degli estesi terreni assegnatigli. I primi lavori di questo Istituto vengono intrapresi nella zona di Tarhuana, ove lo scavo di ventisei pozzi è assai avanzato, tanto che in alcuni si è trovata la prima falda acquifera a trenta metri di profondità, mentre la trivellazione degli altri sarà presto, ultimata, nonostante le difficoltà incontrate per la presenza di banchi di roccia.

I lavori idrici e edilizi sono in corso in varie località del Commissariato, come a Beni Ulid, a Homs, a Sliten, a Sirte e specialmente a Misurata, ove tra gli altri lavori si restaurano il campanile della chiesa di S. Marco e l'antica moschea Giama el Ali, edifici che subirono danni durante il terremoto.

L'ENTE TURISTICO DELLA LIBIA.

ROMA, 5. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il regio decreto che istituisce l'Ente Turistico ed Alberghiero della Libia (E. T. A. L.) con sede in Tripoli, avente lo scopo di promuovere e di incrementare il movimento turistico in Libia, di dirigere e coordinare l'azione che istituti, organizzazioni, società, Comitati e privati svolgono in tale campo; nonchè di gestire alberghi e svolgere ogni altra attività attinente allo scopo predetto.

Tale Ente ha personalità giuridica.



Villaggio Duca degli Abruzzi. — Fase di lavorazione della canna da zucchero.

307 FUORUSCITI LIBICI RIMPATRIATI NEL MESE DI GIUGNO.

ROMA, 14. — Durante il mese di giugno 1935 sono rimpatriati definitivamente dall'Egitto in Libia n. 307 fuorusciti libici.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

PROVVIDENZE DEL REGIME PER GL'INDIGENI DELLA CIRENAICA.

DERNA, 5. — S. E. il Governatore Balbo ha qui tenuto il rapporto mensile dei Commissari povinciali della Libia.

Ha passato poi in rivista la IV Legione Libica della M. V. S. N. composta di contadini dell'Ente della colonizzazione.

I militi che si riunivano per la prima volta hanno sfilato in perfetto ordine, fieri della missione loro affidata in queste terre. Tutti i capi indigeni locali e numerosa popolazione si sono riuniti dinanzi agli uffici del Commissariato provinciale, per una dimostrazione.

Il Governatore dopo aver messo in risalto il magnifico contegno della popolazione araba, ha annunciato un importantissimo provvedimento, la cui realizzazione è dovuta

Villaggio Duca degli Abruzzi. — Fase di lavorazione della canna da zucchero.

alla viva simpatia del DUCE per la popolazione libica ed alla più ampia comprensione delle sue necessità.

Il provvedimento consiste nella costituzione interna di un parco di alcune migliaia di cammelli e di ovini, destinati ad essere regalati a quei bisognosi, tra i profughi dell'Egitto, che seguiranno l'esempio dei duemila loro compagni rientrati in Cirenaica in questi ultimi mesi.

La notizia ha provocato in tutta la popolazione araba una grande impressione. Nella città araba si sono avute dimostrazioni entusiastiche all'indirizzo del DUCE dell'Italia.

L'INIZIO DEI LAVORI DELLA LITORANEA LIBICA.

TRIPOLI, 3. — Stanno per iniziarsi i lavori per la costruzione della strada litoranea della Libia che, secondo quanto venne annunziato, il Duce inaugurerà nel prossimo anno. Per la costruzione di questa grande arteria, il Governatore generale della Libia, Maresciallo Balbo, ha costituito a Tripoli un ufficio speciale del Genio civile che ha concluso ieri l'assegnazione dei primi nove lotti di lavori per una lunghezza di seicentoquarantasette chilometri, per l'ammontare di circa ottanta milioni e mezzo di lire.

Sono state ammesse a concorrere alla gara tutte le ditte che ne hanno fatto domanda e che sono iscritte all'albo di fiducia del Ministero dei Lavori Pubblici, eccetto la ditta Scalera per la mole ingentissima di lavori che essa ha assunto nel passato in Libia e che ha attualmente in Africa Orientale. Quarantatre ditte della colonia e del Regno hanno partecipato alla gara.

Entro questo mese saranno messi all'asta anche i quattro ultimi lotti, i cui progetti tecnici stanno per essere sottoposti all'esame del Consiglio superiore dei Lavori Pùbblici. Si ritiene che al massimo entro il 28 ottobre del prossimo anno potrà essere inaugurato tutto il percorso, dal confine della Tunisia al confine dell'Egitto. I novi tronchi assegnati comprendono, oltre al tratto fra il confine tunisino e Zuara di chilometri cinquantanove, tutto l'enorme arco della Sirtica, da Misurata fino a Sidi Mohamed in Cirenaica.

Così tra breve, in quella zona finora desoiata e silenziosa, risuoneranno i colpi degli strumenti di lavoro di migliaia di operai italiani e indigeni. Le imprese aggiudicatarie dei tronchi appaltati hanno già predisposto la loro organizzazione, cosicchè entro poco tempo saranno scaglionati sopra una lunghezza di ben 647 chilometri a brevissime distanze fra loro, sonanti cantieri operosi che dimostreranno il modo come l'Italia fascista, anche nei momenti più delicati della sua storia, non arresta la sua marcia operosa, poichè la Rivoluzione non conosce soluzioni di continuità.

LA CIVILTA' FASCISTA NELL'AFRICA ORIENTALE. — REALIZZAZIONI DEI PRIMI SEI MESI DI LAVORI IN ERITREA. — Quindici piroscafi al giorno sotto scarico a Massaua. - 1000 tonnellate al giorno autotrasportate. - 872 carri merci al mese sulla ferrovia. - Km. 109 di strade restaurate e 306 Km. di strade nuove. - 15 ponti in costruzione. 62 pozzi e 12 serbatoi nuovi. - I lavori dell'acquedotto dell'Asmara, dove la popolazione metropolitana ha raggiunto i 55 mila abitanti.

Il Porto di Massaua.

Anzitutto è interessante conoscere quanto si è fatto per Massaua, anche perchè la funzione di quel porto è importantissima per la vita stessa della Colonia di cui costituisce l'unico sbocco marittimo modernamente attrezzato. Favorevolissima è la posizione geografica di questo porto, formato dallo specchio d'acqua compreso fra le due isole e le due penisole su cui sorge la città; cosa questa che ne fa il più vasto e sicuro approdo del Mar Rosso. Con tutto ciò esso non era completamente attrezzato a ricevere il grandissimo traffico derivante dalla vasta opera intrapresa per la messa in valore della Colonia e dell'attuazione delle note misure precauzionali che il Duce ha stabilito per la salvaguardia dei nostri territori in Africa Orientale contro qualsiasi sorpresa che potesse derivare dall'atteggiamento aggressivo dell'Etiopia nei nostri riguardi. Per questo nei mesi scorsi si dovettero superare con volontà ferma e decisa molti notevoli inconvenienti derivanti non soltanto dalla effettiva consistenza degli impianti portuali ma sopratutto

MOGADISCIO. — Ospizio per gli indigeni poveri in contrada « meschinopoli ».

dalla sproporzione esistente tra gli arrivi di materiali e di uomini e le possibilità di sgombro rese assai limitate dalla mancanza d'un adeguato numero di autoveicoli e dalle non buone condizioni delle strade, specialmente di quella che risalendo l'Altopiano conduce da Massaua ad Asma-

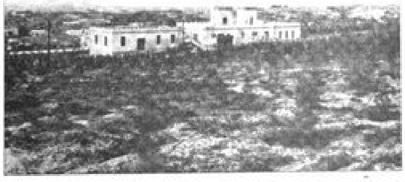
Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ra. Le difficoltà delle comunicazioni furono prese bersaglierescamente d'assalto con la pronta attuazione d'un vasto programma di lavori stradali ora in piena attuazione ai quali attendono migliaia di nostri lavoratori giunti dall'Italia e con lo stabilire una severa disciplina dei trasporti favorita anche dall'avviso e dal pronto impiego di numerosissimi automezzi. Così la situazione rapidamente migliorò e le banchine poterono essere più sollecitamente sgombrate. Da una potenzialità di sbarco che era fino a poco tempo addietro limitata a trecento tonnellate giornaliere si è saliti a tremilaseicento. Se si pensa al baratro che esiste tra queste due cifre, appare evidente la grandiosità dell'opera compiuta per il porto di Massaua a favore del quale sono stati anche portati a termine in tempo assai breve notevoli lavori di banchinamento, costruzioni di magazzini e serbatoi e l'anello di raccordo con la stazione ferroviaria. Oggi nel porto stesso non ci sono giornalmente più di una quindicina di piroscafi con possibilità di sbarcare; gli altri attendono il loro turno, stabilito con norme precise, nelle tanquille rade di Massaua ed Arkiko nonchè nel seno di Dakyat. Con le nuove misure che si vengono attuando, l'attuale situazione — che si può considerare ottima in confronto al recente passato — è destinata ad ulteriori miglioramenti.

L'organizzazione dei trasporti.

Abbiamo accennato che lo interessamento dell'Alto Commissario si è subito rivolto anche all'organizzazione dei trasporti, problema d'evidente valore per assicurare i necessari rifornimenti alle notevoli masse di uomini, fra cui i venticinquemila operai, affluiti nella Colonia. Il 16 gennaio di quest'anno, quando il gen. De Bono per ordine del Duce assunse i poteri della sua carica, esistevano in Eritrea poco più di 260 autocarri, quasi tutti militari, con possibilità assai limitate di trasporto. Non è stato certo piccolo merito l'aver saputo elevare la media della consistenza autotrasportata, dal 12 aprile al 12 luglio, da 100 tonnellate giornaliere ad oltre mille.

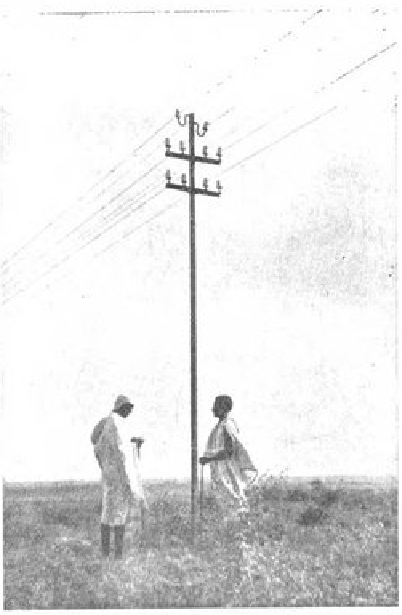
Lo stesso discorso può farsi presso a poco per la ferro



MOGADISCIO. — Stabilimento sperimentale per l'industria delle pelli.

via Massaua-Asmara, opera arditissima di ingegneria che per l'epoca in cui fu costruita — dal 1888 al 1911 — può considerarsi un miracolo perchè sale, tra profonde vallate ed aspri burroni dal livello zero di Massaua ai circa 2400 metri di Asmara, ma inadeguata agli attuali bisogni.

Sei mesi fa, per la rispettabile età degli impianti e la poca disponibilità di materiale, era capace di appena due treni giornalieri. Anche qui fu rapidamente operato con decisioni pronte e risolutive e con notevoli sforzi; già nel febbraio e nel marzo si potevano trasportare fino al capoluogo della Colonia rispettivamente 361 e 872 carri-merci. In aprile il miglioramento fu ancora più sensibile. Oggi i treni sono saliti ogni giorno da due a sei e prestano servizio 41 locomotive oltre 140 vagoni e 3 littorine. Con questi mezzi da aprile a luglio si trasportarono 16.600 passeggeri e 36.289 tonnellate di merci e di più potrà far-



SOMALIA ITALIANA. — Sostegno rete telegrafonica in boscaglia.

si in avvenire quando verranno portati a compimento i lavori attualmente in corso per il rafforzamento e la rinnovazione di buona parte degli impianti.

Cifre imponenti.

L'attività degli uffici dell'Alto Commissariato non si è limitata naturalmente ai campi di cui abbiamo parlato perchè si è rivolta a tutte le manifestazioni riguardanti la vita economica e l'avvenire dell'Eritrea. Con fermissima volontà, che si può spiegare soltanto con la passione fascista che il Quadrumviro, efficace e fedele interprete degli ordini del Duce, ha saputo infondere nei suoi dipendenti si sta oggi portando verso la definitiva concreta realizzazione un programma che doveva essere compiuto per l'ottobre 1936. A volere scrivere particolarmente di tutto ci sarebbe da riempire un'intera pagina di giornale; preferiamo per ciò attenerci alla nudità delle cifre le quali nella loro evidenza ci testimoniano del lungo cammino percorso.

Quanto ai lavori stradali troviamo km. 109,200 di strade completamente restaurate, km. 79 di riattamenti ed allargamenti per doppio transito, km. 207 di strade nuove di cui fino ad oggi eseguiti per km. 114. Ve ne sono attualmente in sistemazione parziale per km. 243 mentre per km. 125 sono state ormai sistemate. I ponti in costruzione sono 15 di cui uno ha metri 132 di luce ed un altro 78. Sono stati inoltre costruiti, ex novo km. 306 di strade e piste camionabili mentre 42 km. hanno subito lavori di miglioramento.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Le opere idriche.

Anche nel campo delle opere idriche si è proceduto con uguale energia: 15 pozzi riattivati, 62 nuovi pozzi scavati, 12 nuovi serbatoi costruiti mentre 25 sono ancora in costruzione; centri idrici organizzati 6, con una portata giornaliera di metri cubi 27.218. Inoltre sono in corso i lavori per il nuovo acquedotto di Asmara capace di fornire 1500 mc. di acqua ogni giorno, per il completamento di tre acquedotti e d'una nuova conduttura a Dogali, gli impianti di sollevamento a Massaua ed a Cheren, un grande serbatoio a Massaua ed una cisterna in cemento di 250 mc. nella baia di Dakyat.

L'Alto Commissariato ha inoltre provveduto per una migliore organizzazione della assistenza ospedaliera: il nosocomio di Asmara, ad esempio, ha visto aumentare i letti da 300 a 850 e nella prima quindicina del corrente mese si potrà contare per un ulteriore aumento di 650 posti. Sono stati inoltre ampliati e migliorati 17 ospedali locali, le infermerie regionali e quelle esistenti nei cantieri operai.

Passando ai collegamenti dobbiamo notare che tutte le linee telegrafoniche furono rinforzate. Sono in costruzione la linea telefonica automatica di Asmara, 86 km. di linea telefonica stabile; contemporaneamente sono stati portati a compimento 212 km. di linea telefonica volante, 38 nuove stazioni radiotelegrafiche e 11 collegamenti fotoelettrici. Gli aeroporti ed i campi di fortuna che erano al 16 gennaio u. s. rispettivamente 3 e 10 sono saliti a 9 e 26. I lavori edilizi sono anch'essi imponenti: vennero sistemati ad uso ufficio ed allòggio 268 vani e costruiti «ex novo» 60; ne sono in corso di costruzione 150 e di riattivazione 180. I magazzini nuovi o completati coprono la superficie di 120 mila mq.; le baracche e le tettoie 368 mila mq.. Si sono inoltre riparate le fognature di Asmara e Massaua ed iniziato l'impianto di 1000 metri cubi di celle frigorifere.

«IGEA»

La maglieria italiana di gran marca

Produzione PERELLI

MILANO

Via Carlo Farini N. 52

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

IL REGIME PER IL POPOLO

IL PRIMO «CENTRO DI STUDI SUL LAVORO».

TORINO. — Per iniziativa dell'Unione dei Sindacati fascisti dei lavoratari dell'Industria, il segretario dott. Augusto Venturi ha istituito un «Centro di studi sul lavoro» che si prefigge la tutela scientifica del lavoro, sulla attività la quale si svolge secondo un programma che abbraccia due serie di problemi: da un lato venne istituito il gabinetto di psicotecnica per l'esame della capacità del lavoro degli operai, dall'altro venne riservata una sezione alla indagine scientifica dei varii problemi speciali connessi al lavoro. In sostanza si tratta dello studio delle conseguenze del lavoro e dello sforzo fisico sul fisico e sulla psiche di lavoratore.

L'esame dell'attitudine al lavoro è esteso tanto agli operai nello stato normale, quanto agli apprendisti ed ai giovani, come ai minorati. La vista e il senso spaziale, l'udito, la capacità a movimenti rapidi esatti e pronti, l'emotività, l'ingegnosità meccanica, l'attenzione, il tipo di reazione e così via sono alcune fra le attitudini a cui vengono dedicati esami accurati condotti mediante apparecchi moderni e desatti. Vi è ad esempio nel gabinetto di psicotecnica un quadro di reazione nel quale si susseguono automaticamente e con velocità variabile tutti i principali segnali di officina; ad ogni segnale si deve rispondere con movimenti appositi; il tempo impiegato e gli errori commessi vengono registrati con accurata precisione. Altri apparecchi servono all'esame dei movimenti automatici, alla registrazione dei pneumogrammi e dei cardiogrammi, allo studio della sensibilità tattile, dei tremiti involontari della mano, ecc. Un dinamometro registra le capacità a sforzi momentanei e continuati, esercitati con la forza di tutto il corpo mentre il classico ergografo di Mosso serve agli studi della fatica.

Ma con l'esame delle capacità al lavoro non è esaurito il compito del nuovo Centro di studi: il lavoro come manifestazione di tutta la personalità umana racchiude altri problemi di natura psicofisiologica che possono avere notevole importanza pratica; in primo luogo lo studio della effettiva efficienza al lavoro dei minorati e il problema della loro eventuale rieducabilità. Ugualmente interessante è la ricerca dell'influenza del lavoro abituale sopra il rendimento effettivo degli operai e sulla loro efficienza al lavoro. Numerosi altri problemi sono connessi allo stesso tema: la fatica nei vari generi di lavorazione, l'adattamento dell'operaio alla macchina lo studio del lavoro a ritmo obbligato, la velocità di lavorazione, la fatica, il ritmo di lavoro e la bontà della produzione, ecc. Insomma il Centro di Studi lel Lavoro in questo campo di indagini si propone di coordinare, anche per mezzo di raccolte bibliografiche tutto il complesso di ricerche che in Italia e all'Estero sono eseguite nel campo della psicofisiologia del lavoro.

A capo dell'importante Centro di studi è il prof. Gatti, incaricato di psicologia sperimentale presso la Università di Torino.

SULLE NUOVE COSTRUZIONI POPOLARI.

ROMA, 1. — Il Duce ha ricevuto il Governatore di Roma, il quale gli ha riferito sull'andamento delle costruzioni popolari da farsi in Roma, in base alla convenzione tra il Governatorato e l'Istituto per le Case Popolari.

All'Istituto è già stata fatta la consegna dei nuclei di casette e di ricoveri, che formano le attuali Borgate di Pietralata I e II ed alcune aree nella stessa zona, in modo da permettere la realizzazione della progettata sistemazione e dei miglioramenti necessari.

Anche a Fiumicino, a Primavalle, all'Acqua Traversa e sulla via Casilina sono state consegnate all'Istituto ed in parte acquistate direttamente, d'intesa col Governatorato, le aree per la costruzione delle nuove case a carattere popolare.

Per le necessità relative alle Borgate «orticolo-rurali» si stanno svolgendo trattative di acquisto che permetteranno di assicurare il fabbisogno per le costrazioni di un biennio.

In tema di case popolarissime, sono già avviate le prime costruzioni nella Borgata Pietralata I per un complesso di 470 alloggi, con 837 vani, che dovranno essere pronti per il 28 ottobre prossimo. Sono avviate le costruzioni del nucleo di Fiumicino, che, per ora, comprende 60 alloggi, con 111 vani, ma che raggiungerà un complesso di 192 alloggi, con 408 vani, sul primo lotto delle aree già consegnate all'Istituto, senza pregiudizio delle possibilità di sfruttamento di altro lotto di aree in trattative di acquisto.

Sono, poi, in corso di appalto le costruzioni di Pietralata II, le quali comprenderanno un totale di circa 500 alloggi e 900 vani, da completarsi nell'anno ed altre minori costruzioni sono già ultimate o quasi, a Valle dell'Inferno ed alla Garbatella.

In attesa delle nuove costruzioni, si è iniziato e si sta provvedendo intanto da parte dell'Istituto, alle assegnazioni di alloggi occorrenti al Governatorato in dipendenza delle demolizioni e degli sbarramenti vari effettuati alla Via del Mare e al Lungotevere Castello, a via S. Paolo, Porta Metronia, Grotte del Quadraro ed altrove.

Infine, il Governatore ha informato il Duce che, previ accordi con il Governatorato, l'Istituto per le Case Popolari di Roma ha adottato dei provvedimenti di facilitazione sui fitti a favore dei militari richiamati alle armi e loro famiglie.

PER LA PICCOLA PROPRIETA'.

Quanti si preoccupano di vedere diffusa la piccola proprietà coltivatrice, elemento di sanità e di potenza del paese come il Duce affermò, saranno lieti delle facilitazioni concesse dall'ultimo Consiglio dei Ministri ai trasferimenti di piccole proprietà rurali.

Il provvedimento era stato invocato a una riunione del Rotary di Milano. Basti ricordare che tutti gli atti, le tasse e i compensi per trasferire una proprietà del valore di lire 100 venivano ad importare lire 150.37!

Il Governo fascista ha provveduto:

Pei trasferimenti di fondi rustici del valore fino a lire 500 la tassa di registro sarà di solo dell'uno per cento. La trascrizione ipotecaria è tassata con 1 per cento; per valori fino a mille lire: le tasse di bollo sono ridotte di 32 lire da quello che oggi sono, i diritti catastali ridotti a 50 cent. per valore fino a 500 lire e a 1 lira fino a mille lire. Gli onorari e i diritti notarili sono ridotti ad un terzo per trasferimenti sino a 500 lire, e alla metà per quelli da 501 a 1000 lire.

In complesso il pubblico degli agricoltori apprenderà con vivo piacere e con gratitudine pel Governo che per trasferire proprietà rustica del valore fino a 100 lire mentre oggi si dovevano spendere 150.37, d'ora innanzi basteranno 58.20, per valore fino a 500 lire, mentre si spendevano lire 176.37 se ne spenderanno solo 66.70 e infine fino a 1000 lire, in luogo delle attuali 216.80 di totale spese, basteranno 107.35.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Educazione spirituale e fisica dei giovani

IL RAPPORTO DEI PRESIDENTI PROVINCIALI DELL'O. N. B. — LE DIRETTIVE DELL'ON. RICCI PER IL CAMPEGGIO «DUX». — UN'ADUNATA NAZIONALE A ROMA DI UFFICIALI DELL'OPERA-CREAZIONE DI UN REPARTO SPECIALE DI 100.000 AVANGUARDISTI CHE HANNO CHIESTO L'ARRUOLAMENTO PER L'AFRICA ORIENTALE.

ROMA, 28. — L'on. Renato Ricci ha tenuto a rapporto, nel palazzo dell'Accademia fascista al Foro Mussolini, i presidenti provinciali dell'Opera Balilla convenuti nella mattinata a Roma.

Durante il rapporto sono state impartite le direttive e le istruzioni dettagliate in merito allo svolgimento del prossimo Campeggio «Dux» e delle manifestazioni nazionali comprese nel programma del Campeggio stesso. Il campo si comporrà di due distinti attendamenti, uno dei quali sorgerà nella piazza d'armi dei Parioli, l'altro nel parco del Foro Mussolini. Avrà inizio il 4 settembre e ospiterà 20.000 Avanguardisti, dei quali 2000 Marinaretti delle 94 provincie del Regno e dei Commissariati coloniali. I campeggisti saranno divisi in 24 Legioni, inquadrate da 1000 ufficiali della Milizia addetti ai reparti giovanili. Il Comando delle Legioni sarà tenuto da ufficiali presidenti provinciali dell'Opera Balilla.

L'armamento delle Legioni «Dux» consisterà in moschetto 91 ordinario, sezioni di mitragliatrici leggere tipo «Breda» e «Colt» e cannoncini da sbarco di Marina. A tutti i servizi del campo saranno preposti gli allievi dell'Accademia fascista del Foro Mussolini.

Il giorno 6 converranno a Roma, per partecipare all'adunata nazionale, 6000 ufficiali dell'Opera Balilla, dei quali cento cappellani e cento ufficiali medici. Essi prenderanno posto negli accantonamenti predisposti dalla Presidenza centrale.

A conclusione della manifestazione tutte le forze del Campo «Dux» e gli ufficiali sfileranno sulla Via dell'Impero, alla presenza del Governo e del Partito. Il campo avrà termine il 12 settembre prossimo. Nel giorno successivo tutti i reparti rientreranno nelle sedi di provenienza.

Poichè continuano a giungere ogni giorno alla Presidenza centrale ed ai Comitati locali dell'Opera lettere di Avanguardisti che chiedono l'arruolamento per l'Africa Orientale, nell'impossibilità di dar corso alle domande, data la giovane età dei richiedenti, l'Opera ha deciso di procedere all'organizzazione di reparti speciali comprendenti 100 mila Avanguardisti e graduati che abbiano compiuto il 17.o anno di età. Di questi, 25 mila saranno armati di moschetto, tutti saranno militarmente equipaggiati e, data la loro prestanza fisica, il loro grado di addestramento e l'abitudine fatta alla più severa disciplina, potranno disimpegnare, in caso di bisogno, i servizi territoriali, nonchè passare, ove se ne appalesi la necessità, ancora prima della Leva fascista, alle formazioni combattenti dell'Esercito e della Milizia.

Questi reparti speciali saranno comandati dai migliori e più provati ufficiali dell'Opera Balilla. Gli Avanguardisti ai quali sarà concesso dietro regolare domanda da avanzare al competente Comitato provinciale l'onore di militare in questi reparti porteranno uno speciale distintivo.

L'on. Ricci ha dato ai dirigenti provinciali le direttive per l'attuazione di queste disposizioni.

Il rapporto ha avuto termine col «Saluto al Duce!» ordinato dall'on. Ricci e gridato a gran voce dai partecipanti. I presidenti provinciali hanno quindi visitato gli impianti predisposti per il Campo «Dux» ed il Campeggio «Sandro Mussolini», che ospita i 500 Avanguardisti partecipanti al 7.o Concorso nazionale capi-centuria, e nella serata sono ripartiti per raggiungere le rispettive sedi.

1200 NUOVE SCUOLE ELEMENTARI.

ROMA, 10. — Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha disposto la apertura per l'anno scolastico 1935-36 di 1200 nuove scuole elementari delle quali 1000 di Stato e 200 rurali.

Il Ministro ha così distribuito le scuole di Stato fra i vari Provveditorati agli studi: 40 ad Ancona, 60 ad Aquila, 70 a Bari, 60 a Bologna, 80 a Cagliari, 25 a Campobasso, 50 a Cosenza, 66 a Firenze, 10 a Genova, 40 a Milano, 90 a Napoli, 30 a Palermo, 30 a Perugia, 20 a Potenza, 70 a Roma (Lazio), 80 a Roma (Urbe), 44 a Torino, 25 a Trento, 50 a Trieste, 60 a Venezia.

Ha assegnato poi 150 scuole rurali all'Opera Nazionale Balilla e 50 all'Opera Nazionale Italia Redenta.

5.000 GRADUATI AVANGUARDISTI CONVENUTI A ROMA PER I CORSI DELL'O.N.B.

ROMA, 19. — Sono affluiti a Roma da tutte le provincie d'Italia 5000 graduati Avanguardisti per frequentare i Corsi di capi-centuria e cadetti, organizzati dalla Presidenza centrale dell'Opera Balilla.

Salutati alle stazioni di partenza dalle autorità e dalle famiglie ed accolti con dimostrazioni di calda simpatia dal pubblico romano, che considera le manifestazioni nazionali dell'Opero Balilla come entrate a far parte delle tradizioni cittadine, le giovani Camicie Nere hanno raggiunto in perfetto ordine gli alloggiamenti loro assegnati.

Le lezioni del Corso, che comprende nozioni di cultura fascista, d'igiene e pronto soccorso, di armi e tiro, di educazione fisica, nonchè un vasto programma di addestramento sportivo e militare, si svolgeranno nel parco e nei campi di esercitazioni del Foro Mussolini, dove è stato allestito un campeggio capace di ospitare 3000 Avanguardisti. Gli altri 2000 graduati sono sistemati in comodi alloggiamenti disposti nel palazzo della Podesteria e nell'edificio della colonia elioterapica annessi al Foro, nonchè nelle scuole Guido Alessi e Cristoforo Colombo.

I graduati, dei quali 3500 frequenteranno il Corso aspiranti capi-centuria e 1500, avendo già conseguito negli anni precedenti il grado di capi-centuria, frequenteranno il Corso aspiranti cadetti, sono ordinati in cinque Legioni comandate da 350 ufficiali istruttori dell'Accademia fascista di Roma, dalla quale il Corso è organizzato e diretto. I reparti sono armati di moschetto 91. Le Legioni sono anche dotate di cannoncini da sbarco di Marina, con i quali si provvederà all'addestramento dei giovani su tali armi.

A cura di ufficiali istruttori del Ministero dell'Aeronautica, gli Avanguardisti riceveranno anche nozioni elementari di cultura aeronautica.

Hanno avuto regolarmente inizio le lezioni teoriche e pratiche comprese nel programma del Corso, la cui inaugurazione ufficiale sarà fatta dall'on. Renato Ricci nei prossimi giorni.

Il Corso avrà la sua conclusione a metà settembre nelle manifestazioni finali del settimo Campeggio «Dux» e sarà terminato da regolari esami. Avendo già 2500 capi-centuria e cadetti conseguito il brevetto nel primo turno del Corso, che ha avuto luogo a Forlì, saranno ben 7500 i nuovi graduati che l'Opera Balilla immetterà quest'anno nei suoi ranghi.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Azione sindacale e divenire corporativo

ACCORDI INTERCONFEDERALI PER IL «SABATO FASCISTA».

Sono stati conclusi accordi tra la Confederazione fascista di industriali e lavoratori dell'industria, e quelle di commercianti e di lavoratori del commercio, degli agricoltori e di lavoratori agricoli, ed altri, per le modalità e norme di applicazione del «Sabato fascista» e della chiusura domenicale, per le relative sanzioni, per precisare le eccezioni consentite, per il divieto di decurtare le retribuzioni settimanali, per la facoltà di recupero delle ore, ecc.

Nelle industrie.

ROMA, 5. — L'accordo stipulato fra la Confederazione fascista degli industriali e quella dei lavoratori dell'industria ha suddiviso le eccezioni all'applicazione del Sabato fascista nel campo dell'industria in due distinte categorie, e precisamente:

1) industrie o lavorazioni indicate nell'accordo stesso per le quali la esclusione del Sabato fascista non richiedeva ulteriori norme e precisazioni;

2) industrie o categorie di operai da escludersi dalla applicazione del Sabato fascista la cui precisazione è stata domandata alla competenza delle Federazioni Nazionali di categoria.

Rientrano nel primo gruppo:

1) Sotto la voce «Esclusioni dipendenti dalla natura delle industrie continuative: e per tanto risultano senza altro esclusi dalla applicazione del Sabato fascista gli operai addetti alle attività per cui si applica il riposo settimanale per turno perchè a fuoco continuo o a processi tecnici continui o stagionali, o rispondenti ai bisogni collettivi che si manifestano continuamente tutti i giorni della settimana e cioè:

a) le attività di cui all'articolo 5 della legge 22 febbraio 1934, n. 370 (Tabelle 1, 2, 3 approvate con D. M. 22 giugno 1935-XIII, pubblicate nella «Organizzazione Industriale» del 21 luglio u. s. n. 29);

b) opifici di cui all'articolo 11 della predetta legge 22 febbraio 1934, n. 370.

c) personale navigante (art. 1 e 5 della predetta legge 22 febbraio 1934;

d) personale direttamente dipendente da aziende esercenti ferrovie e tranwie pubbliche (art. 1 n. 9 della predetta legge 22 febbraio 1934);

2) Sotto la voce «Esclusioni dipendenti dal sistema della lavorazione» le industrie non continuative a più squadre; e pertanto risultano senz'altro esclusi dalla applicazione del sabato fascista gli operai che lavorano a quattro squadre nonchè gli operai addetti a stabilimenti che per insufficienza di impianti o per mancanza di operai anche attuando le 40 ore lavorano a 3 o 4 squadre per tutti i sei giorni della settimana.

Risultano invece demandate alla determinazione delle Federazioni Nazionali le esclusioni riguardanti:

1) operai svolgenti mansioni che pure non rientrano in quelle indicate sotto la voce «industrie continuative» sono con queste ultime connesse in modo che la loro sospensione del pomeriggio del sabato pregiudicherebbe il normale andamento del lavoro;

2) operai addetti all'attività; a) che soddisfano bisogni che si manifestano anche o specialmente il sabato e la domenica mattina; b) rivolte alla raccolta o lavorazione di materie prime o prodotti soggetti a facile deterioramento; c) che non possono essere sospese per ragioni tecniche per di più di un giorno alla settimana;

3) operai addetti all'attività che, essendo dagli accordi integrativi all'accordo interconfederale sulla riduzione dell'orario di lavoro, o non escluse o ammesse a prolungare l'orario giornaliero in determinati periodi per soddisfare esigenze stagionali, non potrebbero prolungare ulteriormente l'orario stesso per recuperare le ore del pomeriggio del sabato.

Un terzo gruppo di esclusioni connesse con i due precedenti ma anche esso di natura automatica riguarda infine gli impiegati la cui attività è direttamente collegata con quella degli operai per cui è ammesso il lavoro nel pomeriggio di sabato ovvero è della stessa natura della attività di questi ultimi.

In applicazione del suddetto accordo interconfederale le Federazioni nazionali dei datori di lavoro e dei lavoratori si sono in questi giorni riunite per determinare le categorie operaie e le lavorazioni già indicate genericamente nell'accordo interconfederale ma di cui occorreva la precisazione nell'ambito di ciascuna industria.

Pertanto ciascuna azienda per conoscere le categorie operaie ammesse alla eccezione al sabato fascista non dovrà che riferirsi in primo luogo all'accordo interconfederale e successivamente, per le attività ivi sommariamente indicate, all'accordo integrativo della Federazione nazionale da cui dipende.

Resta fermo che, in base a quanto convenuto nella ultima parte dell'accordo interconfederale, l'utilizzazione del pomeriggio di sabato al di fuori di tutte le eccezioni già previste, è consentita in caso di lavori urgenti che non possono essere eseguiti negli altri giorni della settimana. In tal caso le ditte chiederanno, per tramite della loro Unione industriale, la relativa autorizzazione al Segretario federale che deciderà, sentite le due Unioni industriali dei datori di lavoro e dei lavoratori. Nel caso in cui la autorizzazione non possa essere tempestivamente chiesta le ditte faranno immediatamente segnalazione al Segretario federale del lavoro effettuato.

Resta fermo altresì che anche ammesse le eccezioni della applicazione integrale del sabato fascista ai lavoratori interessati a tale eccezione dovrà essere consentita la disponibilità di almento 24 pomeriggi di sabato all'anno e che il pomeriggio del sabato dovrà essere sempre lasciato libero ai minori (uomini e donne) di 21 anni.

Nel commercio.

Le disposizioni pel sabato fascista si applicano anche a studi commerciali, aziende commerciali consorziali o corporative ecc.

Il Sabato fascista si attua nelle aziende indicate nella premessa, con la sospensione di ogni attività nel pomeriggio del sabato a partire dalle ore 13, salvo le eccezioni e le deroghe indicate all'art. 2. L'attuazione del sabato fascista, fermo restando il disposto dell'ultimo comma dell'art. 3 del decreto 20 giugno 1935, n. 1010, non può comportare in niun caso alcuna riduzione delle retribuzioni, essendo in facoltà del datore di lavoro di recuperare negli

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

altri giorni della settimana immediatamente successiva le ore di lavoro non effettuate nel pomeriggio del sabato. In considerazione di quanto dispone il penultimo comma dell'art. 5 del decreto 20 giugno 1935, n. 1010, si stabilisce che il riposo settimanale per tutti i dipendenti deve essere di 24 ore consecutive e deve coincidere con la domenica, salvo le eccezioni di cui agli art. 3 e 4 del presente contratto.

La sospensione dell'attività nel pomeriggio del sabato non si applica: alle aziende dei vagoni-letto; agli alberghi, pensioni e locande; alle case di cura; agli stabilimenti balneari; agli alberghi diurni; ai pubblici esercizi (ristoranti, trattorie, osterie, caffè, bar, birrerie, gelaterie e biliardi); alle rivendite di pasticceria fresca; alle agenzie di viaggio (limitatamente agli uffici che hanno contatto diretto col pubblico e al personale addetto ai servizi esterni); ai depositi di distribuzione di giornali e riviste; ai depositi e rivendite di ghiaccio (manutenzione e vendita); alle imprese di affissione; ai magazzini di stagionatura di formaggio (per il personale addetto alla sorveglianza); alle aziende di vendita di combustibili solidi, olii minerali, lubrificanti e carburanti; ai panifici e rivendite di pane; alle rivendite di latte; alle aziende commerciali con lavorazione di frutta, ortaggi, fiori e foglie fresche, agrumi e derivati, vino ed olio; alle rivendite di fiori freschi, di frutta e verdura; e, inoltre, alle rivendite al dettaglio di prodotti tessili, abbigliamento e profumeria; vetro e ceramica non industriale; oggetti casalinghi e merceria; prodotti artistici e dell'artigianato; articoli fotografici, libri, cartoline illustrate; mobili; ori, argenti ed orologi; automotocicli ed accessori, esclusivamente per la vendita di pezzi di ricambio; pesce, carne fresca, pollame e selvaggina; generi alimentari e commestibili; droghe e coloniali; vino ed olio, apparecchi radio, limitatamente all'esposizione e presentazione, e per il solo personale addettovi.

La sospensione dell'attività nel giorno di domenica non si applica nelle seguenti aziende, il cui personale perciò, effettuerà il riposo settimanale per turno a norma della legge 22 febbraio 1934, n. 370: vagoni letto; aziende di viaggio (per il personale addetto ai servizi turistici esterni); alberghi, pensioni e locande; case di cura; stabilimenti balneari; pubblici esercizi (ristoranti, trattorie, osterie, caffè, bar, birrerie, gelaterie e biliardi); rivendite di pasticceria fresca; aziende di distribuzione e vendita di carburanti e lubrificanti per automobili; motocicli ed aeromobili; depositi e rivendite di ghiaccio; magazzini di stagionatura di formaggi (per il personale addetto alla sorveglianza); aziende commerciali per la lavorazione di frutta, ortaggi, fiori, foglie fresche, agrumi e derivati, vino ed olio; rivendite di cartoline illustrate, quando tale attività sia esclusiva o decisamente prevalente.

La sospensione dell'attività nel giorno di domenica non si applica nelle aziende sottoindicate sino alle ore 13. Il riposo settimanale del personale sarà perciò concesso in due periodi di 12 ore consecutive ciascuno; il primo nel pomeriggio della domenica a partire dalle ore 13 e l'altro nella settimana successiva: agenzie di viaggio limitatamente alle biglietterie; alberghi diurni (salvo per quei reparti per i quali la corrispondente attività esercitata da altre aziende è sottoposta a un diverso regime); depositi di distribuzione di giornali e riviste; panifici e rivendite di pane; rivendite di latte; rivendite di fiori freschi, di frutta e verdura.

Le Unioni provinciali, con l'assenso del Federale, potranno concordemente proporre al prefetto della provincia che durante i mesi estivi sia consentita l'apertura domenicale sino alle ore 13 anche nei negozi di vendita di pesce e carne fresca, di pollame e selvaggina.

Per i Comuni con popolazione inferiore ai 20.000 abitanti — quando ricorrano le condizioni di cui alle lettere *b*) e *c*) dell'art. 7, della legge 22 febbraio 1934, n. 370 — le Unioni provinciali, con l'assenso del Federale, potranno altresì concordemente proporre al prefetto della provincia che nelle ore antimeridiane della domenica restino aperti tutti i negozi di vendita al minuto.

Quando siano consentite le deroghe previste dal comma precedente, i negozi di vendita interessati, qualunque sia il commercio esercito, dovranno nella giornata del sabato cessare ogni attività e lasciare in libertà tutti i dipendenti non oltre le ore 13.

Nelle attività commerciali connesse col lavoro nei porti e negli scali ferroviari (magazzini generali, spedizionieri, ausiliari del commercio, case di import-export) fermo restando, là dove già in atto, l'orario ridotto nella giornata del sabato, l'attuazione del sabato fascista sarà subordinata all'attuazione di una conforme disciplina del lavoro nei porti o negli scali ferroviari, ad evitare la decorrenza di diritti di sosta.

Le aziende che sono esentate, ai termini del precedente art. 2, dall'osservanza del sabato fascista, dovranno però lasciare in libertà alle ore 13 del sabato tutti i minori degli anni 21 e per tutti gli altri prestatori d'opera, stabilire dei turni per consentire ad essi la disponibilità di almeno 24 pomeriggi di sabato ogni anno solare, opportunamente ripartiti nelle diverse stagioni. Ciascuna azienda terrà visibilmente esposto un cartello con l'indicazione dei turni del personale dipendente.

Per la vendita di generi di monopolio e dei prodotti farmaceutici saranno osservate le norme che saranno emanate dalle competenti autorità. Al personale di aziende miste si applicherà la stesso regime che per la corrispondente attività disimpegnata da detto personale e stabilito per altre aziende. Provincialmente, le Unioni concorderanno le opportune modifiche agli orari vigenti di apertura e chiusura dei negozi, da proporsi al prefetto, per consentire il recupero delle ore di lavoro non effettuate al sabato, ove gli attuali orari di apertura e chiusura impedissero il recupero.

Con l'espressione «negozi di vendita» si intendono anche i «banchi di vendita».

Il presente contratto collettivo entrerà in vigore il sabato della settimana successiva a quella della sua pubblicazione ed avrà la durata di un anno. Se non sarà denunziato da una delle parti almeno tre mesi prima della scadenza, s'intenderà rinnovato per un altro anno e così di seguito.

Nei servizi pubblici.

La Federazione delle aziende industriali municipalizzate e la Federazione dei lavoratori dell'industria acqua, gas, elettricità, hanno stabilito le eccezioni al «Sabato fascista»:

A) Per le aziende elettriche e per i servizi elettrici delle aziende miste: 1) il personale addetto alle riparazioni indispensabili ad assicurare la continuità dei servizi di distribuzione agli utenti; 2) il personale addetto al trasporto dei materiali e del personale; 3) i guardiani dei magazzini contenenti materiale indispensabile alla continuità dell'esercizio (combustibili, carburanti, materiale per riparazioni); 4) gli incaricati di zona od incaricati locali nelle zone rurali o di limitata importanza; 5) portieri o custodi addetti alla vigilanza degli edifici e locali delle aziende.

B) Per le aziende del gas e per i servizi del gas e delle aziende miste: 1) i guardiani dei magazzini contenenti materiale indispensabile alla continuità dell'esercizio (combustibili, carburante, materiale per riparazioni): 2) il personale addetto al trasporto dei materiali e del personale; 3) i guardiani e sorveglianti delle stazioni gazometriche distaccate; 4) i portieri e custodi addetti alla vigilanza degli edifici e dei locali delle aziende.

C) Per le aziende esercenti acquedotti o per l'esercizio degli acquedotti nelle aziende miste: 1) i guardiani dei magazzini contenenti materiali indispensabile alla continuazione dell'esercizio e materiale per riparazione; 2) il personale addetto ai trasporti dei materiali o del personale; 3) i portieri o custodi addetti alla sorveglianza degli edifici e locali delle aziende.

Nel campo agricolo.

Il Sabato fascista sarà applicato anche nei lavori agricoli; pertanto i lavori agricoli cesseranno normalmente il giorno del sabato alle ore 13, per riprendere il lunedì mattina. I prestatori d'opera rimarranno nel pomeriggio del sabato a disposizione delle organizzazioni del Regime.

Alla norma generale che precede faranno eccezione quei lavori di carattere continuativo stagionale o quelli comunque urgenti ed inderogabili, il cui ritardo di esecuzione porti danno alla produzione, ferme restando in ogni caso le eventuali disposizioni di legge e quelle di contratto collettivo di lavoro per quanto riguarda l'obbligo del riposo settimanale.

Comunque saranno lasciati liberi tutti i prestatori d'opera almeno per 24 pomeriggi di sabato per ogni anno; e saranno sempre lasciati liberi in tutti i pomeriggi di sabato i lavoratori minori degli anni ventuno.

Le ore di lavoro non compiute nel pomeriggio di sabato saranno ricuperate negli altri giorni lavorativi, senza far luogo a maggiorazioni di salario, entro i limiti normali di lavoro settimanale previsto dalla legge e dai contratti collettivi di lavoro.

DISPOSIZIONI PER LE FERIE ARRETRATE.

La concessione delle ferie arretrate ai prestatori d'opera in nome delle pattuizioni contenute nei contratti collettivi di lavoro ha dato luogo finora a contestazioni. Il Ministero delle Corporazioni, allo scopo d'eliminare le difficoltà che possono sorgere dalla pratica attuazione delle nrme contrattuali in materia, con circolare diretta a tutti gli Ispettori corporativi, ha stabilito alcuni principii direttivi ai quali gl'ispettorati stessi si dovranno attenere per assicurare la necessaria uniformità di azione in merito

Confermata la insostituibilità delle ferie con speciali compensi, il Ministero ha affermato che le stesse devono essere ugualmente corrisposte in caso d'inadempienza, facendole cadere successivamente al periodo in cui avrebbe dovuto essere date.

Quando tuttavia ciò non dovesse essere possibile, o per cessazione del rapporto di dipendenza, o per insostituibilità del personale, il datore di lavoro dovrà corrispondere il compenso dovuto al prestatore d'opera per le ferie non concesse e ciò in corrispettivo dell'utilità che egli ha indebitamente percepita, in dipendenza della mancata concessione delle ferie.

CONQUISTA «CORPORATIVA» DI MATERIE PRIME.

CASTELLANZA. — Il Ministro della Agricoltura e Foreste, S. E. Rossoni, ha visitato questa coltivazione di canapa destinata a surrogare il cotone, secondo i noti formulati dalla corporazione dei tessili.

Il procedimento tecnico è già noto: attraverso una serie di operazioni la canapa viene tagliata nelle dimensioni volute, subisce una prima sfioccatura, ed immessa in due serie di autoclavi che disintegrano la fibra; la quale successivamente viene essiccata, resa morbida e ridotta quindi in fiocco.

Il fiocco che dalla canapa così trattata si ricava appare candido, morbido, lucente, con assenza quasi assoluta di particelle legnose o di altre impurità.

Attualmente il fiocco di canapa viene tessuto in parti uguali con il cotone.

Al nuovo prodotto vien dato nome di «Cafioc».

LE MIGLIORI FRUTTA AI MINORI PREZZI.

ROMA, 17. — E' stato costituito, sotto la presidenza del P. N. F., un Comitato centrale di azione a base corporativa, che, valendosi dell'esperienza acquisita nel decorso anno dai vari suoi componenti appartenenti alle categorie più direttamente interessate, ha cura di fissare le direttive e coordinare l'azione che si svolgendo in tutte le provincie per stimolare il consumo della frutta fresca. Tale azione riguarda, tra l'altro, il funzionamento dei mercati ortofrutticoli e la concessione di temporanee autorizzazioni per la vendita di frutta anche ad esercizi pubblici e a negozi destinati allo smercio di altri generi alimentari, purchè tali da non urtare contro il rispetto delle vigenti norme di carattere igienico-sanitario. Si tratta di offrire al consumatore le migliori frutta ai minori prezzi.

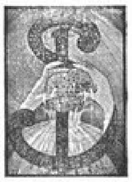
Per i permessi temporanei da rilasciare per la vendita di frutta, da effettuarsi tanto attraverso negozianti stabili, quanto in forma ambulante, il Ministero ha espresso l'avviso che le autorità comunali, senza rinunciare ad effettuare un conveniente controllo delle singole concessioni, si attengano a quanto verrà suggerito secondo le direttive di questo Comitato di azione.

LA DISCIPLINA DEL COMMERCIO LIBRARIO.

ROMA, 5. — La Giunta esecutiva della Federazione nazionale fascista dei commercianti del libro, della carta ed affini per quanto riguarda la disciplina del commercio librario la Giunta ha avvisato rigorosi mezzi di controllo; i rapporti con l'Opera Balilla si sono constatati sempre più efficienti nell'interesse reciproco, ha esaminato ampiamente il problema dei rapporti con gli editori.

PER LO SVILUPPO DEL COMMERCIO DEL VINO.

ROMA, [illegible]. — La Confederazione fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura parteciperà alla riunione della Corporazione vitivinicola con notevole materiale documentario, che illustra la complessa questione della produzione e del consumo del vino. A tale riguardo ha ultimato alcuni interessanti studi, fra cui quello riguardante il mercato interno del vino; dall'insieme delle cause che rendono anemico lo sviluppo, ne sono scaturite norme formative di disciplina corporativa necessaria al ristoro della produzione e del commercio tra cui: per la rigida tutela dei vini di buona qualità, vietando la vendita di vini malati o difettosi; per la riforma delle leggi sulle repressioni delle frodi, sulla produzione e commercio del vino, avendo principalmente di mira la lotta all'annacquamento; per la licenza di fabbricazione ed il commercio del vino da pasto e vigilanza relativa affidata ad un ispettore centrale per la produzione ed il commercio del vino o ad altri idonei organismi per la revisione e adeguamento delle tariffe ferroviarie; per un regolare rifornimento del vino al consumatore; per evitare le eccessive maggiorazioni del prezzo di vendita del vino nei pubblici esercizi.

SPUGNIFICIO ITALIANO
Via Benaco, 4 – MILANO – Telef. 50-502
Telegramma: "SPUGNIFICIO,

SPUGNE di MARE
PELLI CAMOSCIATE
Importazione - Lavorazione - Esportazione

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Economia - Demografia - Finanza - Organizzazione

LA NAZIONE IN CIFRE. — PRODOTTI AGRICOLI.

ROMA, 21. — Il supplemento ordinario «Gazzetta Ufficiale» n. 194 del 21 agosto 1935-XIII pubblica le seguenti note riassuntive del bollettino mensile di statistica dell'Istituto Centrale di Statistica.

Popolazioni. — Al 31 luglio scorso la popolazione residente nel Regno ammontava a 43.316.000; la popolazione presente a 42.841.000.

Il numero dei matrimoni celebrati nel luglio (16.471) è superiore a quello dei matrimoni celebrati nel luglio 1934 ,15.071). Il numero dei matrimoni celebrati nei primi 7 mesi del 1935 (151.993) è superiore di 2183 a quello del corrispondente periodo del 1934 (149.810). Ragguagliato alla produzione il numero dei matrimoni rappresenta nei primi 7 mesi del 1935 il 3,6 e nel corrispondente periodo del 1934 il 3,5 per mille abitanti.

Il numero dei nati vivi nel luglio 1935 (80.768) è superiore a quello del luglio 1934 (77.751). Il numero complessivo dei nati vivi neiprimi sette mesi del 1935 (588.190) è inferiore di 4.311 a quello del corrispondente periodo del 1934 (592.501). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei nati vivi rappresenta nei primi sette mesi del 1935 il 13,8 e nel corrispondente periodo del 1934 il 14 per mille abitanti.

Il numero dei morti nel luglio 1935 (50.381) è stato maggiore a quello del luglio 1934 (47.929). Il numero complessivo dei morti nei primi 7 mesi del 1935 (362.020) è superiore di 23.324 a quello del corrispondente periodo del 1934 (338.696). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei morti rappresenta nei primi sette mesi del 1935 l'8,5 e nel corrispondente periodo del 1934 l'8 per mille abitanti.

Nel luglio scorso l'eccedenza dei nati vivi sui morti (30.387) è stata superiore a quella dl luglio 1934 (29.822). L'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 226.170 nei primi sette mesi del 1935 e di 253.805 nel corrispondente periodo del 1934. Si è avuto pertanto nei primi sette mesi del 1935 un incremento naturale della popolazione inferiore di 27.635 a quello verificatosi nel corrispondente periodo del 1934. Ragguagliata alla popolazione, l'eccedenza dei nati sui morti rappresenta nei primi sette mesi del 1935 il 5,3 e nei primi 7 mesi del 1934 il 6 per mille abitanti.

Produzione industriale.

L'indice generale della produzione industriale con base 1928-100 è risultata nel giugno 1935 di 102.14, la produzione della ghisa provvisoriamente accertata nel mese di luglio 1935 è stata di tonn. 53.920. La produzione dell'acciaio provvisoriamente accertata nel luglio 1935 è stata di tonn. 195.272. Nel prospetto che segue è indicata la produzione dei seguenti altri prodotti per i periodi di tempo in esso segnati.

Prodotti quantità in migliaia di quintali 1935-1934, variazioni. Gennaio - luglio: Leghe di ferro 340.9-300,7 (+ 13,4); piombo 177,5-229,8 (— 22,8); zinco 154,2-139,0 (+ 10,9); alluminio 95,2-178,5 (+ 16,9); rame 2,1-1,5 (+ 40,0); mercurio 6,0-3,2 (+ 87,5); antimonio 1,3-1,3; petrolio greggio 97,8-124,9 (+ 21,7; benzina 556,1-771,9 (+ 28,0); petrolio raffinato 300,0-214,4 (+ 39,9); olio da gas 198,7-176,7 (+ 12,5); olii lubrificanti 124,7-123,9 (+ 0,6); olio residuo combustibile 555,7-569,0 (— 2,3); paraffina 3,1-2,9 (+ 6,9); bitume di petrolio 154,7-87,8 (più 65,9); coke di petrolio 87,8-196,2 (meno 55,2).

Primo semestre: Cemento macinato 20,244,3-18,642,8 (+ 8,6); cemento Klinger 15,906,0-13,431,1 (più 18,4); perfosfati 4,831,3-5,503,8 (meno 13,2); acido solforico 6,174,0-6,173,9; seta naturale 20,6-10,2; rayon in filo 319,0-225,2 (+ 41,7); rayon in cascami 14,8-11,1 (+ 33,3); carta e cartoni 2,408,0-2,057,7 (più 17,0); pasta legno 544,4-487,8 (più 11,6); solfato di rame 968,9-840,4 (+ 15,3); paste alimentari 2,301,8-2,204,0 (+ 4,4); lignite 2,240,0-1,975-0 (più 13,7); antracite 373,0-389,2 (meno 4,2); litantrace 1,673,0-1,401,7 (+ 19,4); scisto bituminoso 4,8-3,0 (più 60,0); zolfo greggio 1,335,8-1,703,6 (+ 21,6).

Si sono avuti pertanto aumenti nella produzione dei seguenti prodotti:

a) Per i primi sette mesi del 1935 rispetto al corrispondente periodo del 1934: ghisa (12,5 per cento); acciaio (17,5 per cento); leghe di ferro (13,4 per cento); zinco (10,9 per cento); rame (40,0 per cento); mercurio (87,5 per cento); petrolio raffinato (39,9 per cento); olio da gas (12,5 per cento); olii lubrificanti (0,6 per cento); bitume di petrolio (65,9 per cento) e paraffina (6,9 per cento).

b) Per il primo semestre del 1935 rispetto al corrispondente periodo del 1934; laminati (21,6 per cento); cemento macinato (8,6 per cento); cemento Klinger (18,4 per cento); seta naturale (102,0 per cento); fibre artificiali (rayon), in filo (41,7 per cento); in cascami (33,3 per cento); carta e cartoni (17,0 per cento); pasta di legno (11,6 per cento); solfato di rame (15,3 per cento); paste alimentari (4,4 per cento); lignite (13,7 per cento); litantrace (19,4 per cento) e scisto bituminoso (60,0 per cento).

Il raccolto del frumento della segale, dell'orzo e dell'avena risulta previsto per il 1935 in rispettivi quintali 70.368.700, 1.570.010, 2.036.960 e 5.158.200. La produzione del tabacco nel 1934 è ammontata a quintali 453,627.

I traffici.

Nel luglio 1935 le ferrovie dello Stato trasportarono per conto di privati 3,228,165 tonnellate di merci, ivi comprese quelle caricate nei porti. Nei primi sette mesi del 1935 risultarono trasportate per conto di privati tonnellate 19,350,987. Il numero complessivo dei viaggiatori sulle Ferrovie dello Stato durante il mese di giugno 1935 è stato di 6.929.095. In complesso nei primi sei mesi del 1935 il numero dei viaggiatori sulle Ferrovie dello Stato è stato di 36.502.662. Il numero dei viaggiatori sui treni popolari nei mesi di giugno e luglio 1935 è stato rispettivamente di 496.406 e di 442.579.

Nel luglio 1935 il movimento complessivo delle merci nei porti del Regno è stato di 3.715.531 tonnellate con un aumento di 339.886 tonn.

Nei primi sette mesi del 1935 il movimento complessivo delle merci nei porti edl Regno fu di tonnellate 23.513.132 con un aumento di tonnellate 2.285.955 rispetto al corrispondente periodo del 1934.

Secondo le prime segnalazioni telegrafiche delle doga-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ne risulta che il valore delle merci importate nel luglio 1935 è stato di 570 milioni di lire, e quello delle merci esportate è stato di 387 milioni di lire. In complesso il valore delle importazioni nei primi sette mesi del 1935 è stato di 4412 milioni di lire e quello delle esportazioni di 2817 milioni di lire.

Nei primi sette mesi del 1935, sono state importate tonnellate 380 mila 871 di frumento, di cui tonnellate 293.714 a titolo di temporanea importazione per la fabbricazione di farina, pasta e semolino e tonnellate 95.157 per il consumo interno, per un valore complessivo di L. 136 milioni 900.059.

Occupazione e disoccupazione.

Il numero medio giornaliero degli operai occupati nei lavori di opere pubbliche eseguiti a totale o parziale carico dello Stato, nonchè dei lavori della medesima natura compiuti da Enti parastatali e dalle Amministrazioni comunali e provinciali dei Comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti risulta provvisoriamente accertato nel luglio 1934. Nel precedente mese di giugno il numero medio giornaliero definitivamente accertato degli operai impiegati nei lavori predetti fu di 314.229 contro 324.794 del giugno 1934.

Il numero degli operai occupati nell'ultima settimana di giugno scorso in 8142 stabilimenti risulta di 918.700 con una diminuzione di 35.480 rispetto alla cifra degli operai occupati nello stesso numero di stabilimenti durante l'ultima settimana del precedente mese di maggio 1934, (709.541). La diminuzione rispetto all'ultima settimana del mese di maggio è da attribuirsi prevalentemente al minor numero di operai occupati nella trattura della seta (40.399) e nell'industria delle calzature (1454). Un considerevole aumento si è invece verificato nel numero degli operai occupati nell'industria laniera (1657), nelle officine meccaniche specializzate (2040) e nelle officine meccaniche varie (2701).

Il numero dei disoccupati al 31 luglio 1935 risulta di 637.972 con una diminuzione di 249.026 rispetto al luglio 1934 (886.998) e di 128 rispetto al giugno 1934 (638.100).
1934 (886.998) e di 128 rispetto al giugno 1934 (638.100),
mentre nel corrispondente mese del 1934 risultò di 85,71. Nel giugno dei precedenti anni 1930, 1931, 1932, 1933, detto indice fu rispettivamente di 94,04 77,07 62,72 e 79,14.

Credito e Previdenza.

Credito e previdenza. — Nelle Casse di risparmio postali ed ordinarie il credito dei depositanti che alla fine dell'anno 1934 era di 40.005 milioni di lire è disceso alla fine di maggio 1935 a 39.436 milioni di lire con una diminuzione di 569 milioni. Nel primo semestre del 1935 sono stati concessi 66.583 mutui di esercizio per l'ammontare complessivo di L. 206.537.000 e 2526 mutui di miglioramento per l'ammontare complessivo di L. 61.897.000, mentre nel corrispondente periodo del 1934 furono concessi 77.929 mutui di esercizio per l'ammontare di Lire 226.399.000 e 2109 mutui di miglioramento per l'ammontare di L. 34.413.000.

Commercio con l'estero. — Secondo le prime segnalazioni telegrafiche delle Dogane risulta che il valore delle merci importate nel luglio scorso è stato di 570 milioni di lire in confronto di 500 milioni di lire del luglio 1934 e quello delle merci esportate è stato di 387 milioni di lire in confronto di 370 milioni di lire nel luglio 1934. Si è avuta pertanto nel luglio scorso una eccedenza passiva di 183 milioni. In complesso il valore delle importazioni nei primi sette mesi del 1935 è stato di 4412 milioni di lire e quello delle esportazioni di 2817 milioni di lire con una eccedenza passiva di 1595 milioni mentre il valore delle importazioni nel corrispondente periodo del 1934 fu di 4573 milioni di lire e quello delle esportazioni di 3023 milioni di lire con una eccedenza passiva di 1550 milioni.

Fallimenti e protesti.

Fallimenti e protesti cambiari. — Il numero dei fallimenti ordinari dichiarati nel mese di luglio scorso è stato di 620 contro 519 del precedente mese di giugno e 677 nel luglio 1934. Il numero dei piccoli fallimenti iniziati dalle Preture nel mese di luglio 1935 è stato di 628 mentre era stato di 559 nel precedente mese di giugno e di 589 nel luglio 1934. Il numero dei protesti cambiari elevati nel luglio scorso è stato di 82.073 per uno ammontare di lire 59.397.000 mentre fu di 72.234, per un ammontare di lire 49.604.000 nel precedente mese di giugno e di 73.220, per un ammontare di lire 54.972.000 nel luglio 1934.

Il costo della vita.

L'indice nazionale dei prezzi all'ingrosso, con base 1928-100, nel giugno 1935 risulta aumentato di punti 1,1 rispetto al mese precedente essendo passato da 66,6 a 67,7.

L'indice nazionale complessivo del costo della vita, con base giugno 1927-100, risulta aumentata nel luglio 1935 di punti 0,23 in confronto del mese precedente. L'indice del capitolo alimentazione risulta, anche esso aumentato nel periodo su indicato di punti 0,15.

Il numero dei fallimenti ordinari dichiarati nel mese di luglio 1935, è stato di 660. Il numero dei piccoli fallimenti iniziati dalle Preture nel mese di luglio 1935 è stato di 628. Il numero dei protesti cambiari elevati nel luglio 1935 è stato di 82.073 per un ammontare di Lire 59.397.000. Nei primi sette mesi del 1935 sono stati dichiarati 8104 fallimenti compresi i piccoli fallimenti iniziati dalle Preture e sono stati elevati 506 mila 11 protesti cambiari per un ammontare di L. 368.552.000.

Sono stati approvati in 17 principali città del Regno progetti per la costruzione di 29.105 appartamenti comprensivi di 115.234 stanze.

IL CONTO DEL TESORO.

ROMA, 21. — La pubblicazione del fascicolo del conto del Tesoro che avviene normalmente il 20 di ogni mese si effettuerà in agosto, come negli anni passati, con alcuni giorni di ritardo perchè in applicazione della legge 9 dicembre 1928, n. 2783, che proroga la gestione di cassa al 31 luglio di ogni anno, si debbono, in questo mese, compilare due conti del Tesoro: uno suppletivo per le operazioni effettuate in luglio in conto dell'esercizio scaduto il 30 giugno scorso e l'altro riferibile agli incassi e pagamenti verificatisi in luglio per entrate e spese di competenza dell'esercizio corrente.

Dalle contabilità già approntate si rileva intanto al 31 luglio scorso la esistenza di un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di lire 777 milioni, di cui 407 milioni in conto corrente con la Banca d'Italia e 370 milioni presso la Tesoreria centrale, la Regia Zecca e all'estero presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione del bilancio relativa al mese di luglio presenta per la parte effettiva accertamenti di entrata per milioni 1553 ed impegni di spese per milioni 2054, donde un disavanzo di 501 milioni.

Prescindendo da 375 milioni di impegni di spesa compresi nell'importo suddetto, riguardanti le speciali esigenze delle Colonie dell'Africa Orientale, si ha, per la gestione normale, nel mese di luglio, un disavanzo di 126 milioni.

La categoria del movimento di capitali chiude con una eccedenza passiva di 119.000 lire.

Il totale dei debiti pubblici interni è di 106.302 milioni. La circolazione dei biglietti di banca ammonta a 13,857 milioni.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

SITUAZIONI DELLA BANCA D'ITALIA.

ROMA, 8. — La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 20 luglio 1935-XIII al 31 luglio 1935-XIII i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è diminuita da 5.523,009,000 a 5.257.634.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri - Certificati di credito sull'estero) è diminuita da 301.410.000 a 355.410,000.

Il portafoglio su piazze italiane è aumentato da 3 miliardi 457.191.000 a 3.528.332.000.

Le anticipazioni sono salite da 1.564.497.000 a 1 miliardo 918.710.000.

La circolazione dei biglietti è aumentata da 13.266.502,000 a 13.856.155.000.

I debiti a vista sono saliti da 386.415.000 a 452.442.000.

I depositi in conto corrente sono diminuiti da 518.878.000 a 477.013,000.

ROMA, 18. — La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 31 luglio 1935-XIII al 10 agosto 1935-XIII i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è diminuita da 5.257.634.000 a 5.057.034.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro) e biglietti di banca di Stati esteri (certificati di credito sull'estero) è salita da 355 milioni 410.000 a 362.205.000.

Il portafoglio su piazze italiane è aumentato da 3 milioni 528.332,000 a 3.022,289,000.

Le anticipazioni sono diminuite da 1,918,710,000 a 1 miliardo 899,942,000.

La circolazione dei biglietti è salita da 13.856,155,000 a 13,941,489,000.

I debiti a vista sono diminuiti da 452.442,000 a 367milioni 645.000.

I depositi in conto corrente sono diminuiti da 477,013,000 a 451.012,000.

ROMA, 28. — La situazione della Banca dItalia ha subito nel periodo dal 10 agosto al 20 agosto 1935-XIII i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è diminuita da 5.057.034.000 a 4.901.616,000.

La Riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri — Certificati di credito sull'estero) è aumentata da 362.205.000 a 429,052,000.

Il portafoglio su piazze italiane è aumentato da 3 miliardi 622,289,000 a 3.628,028 .000.

Le anticipazioni sono aumentate da 1.899,942,000 a 2.055,528,000.

La circolazione dei biglietti è diminuita da 15.941,489,000 a 15,707,475.000.

I debiti a vista sono aumentati da 367,645.000 a 400 milioni 212,000.

I depositi in conto corrente sono aumentati da 451 milioni 012.000 a 305.737.000.

IL TASSO DI SCONTO DAL 3,50 AL 4,50 PER CENTO.

ROMA 10 — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto del Ministro delle Finanze, col quale viene stabilito che a decorrere dal 12 corrente, la ragione normale dello sconto e dell'interesse sulle anticipazioni presso la Banca d'Italia è elevata dal 3,50 per cento al 4,50 per cento.

DIFESA DELLA LIRA E CIRCOLAZIONE NORMALE.

ROMA, 23. — L'« Agenzia Economica Finanziaria » pubblica: « Abbiamo sentito rilevare il fatto che la circolazione della Banca d'Italia al 31 luglio scorso era arrivata a 13.857 milioni. Nulla di straordinario. Al 31 luglio del 1934 la circolazione era press'a poco eguale: 13.330 milioni. I 500 milioni che si registrano in più quest'anno sono facilmente e normalmente spiegabili. Al 31 luglio 1934 il R. Tesoro aveva in conto corrente presso la Banca d'Italia 902 milioni e mezzo; al 31 luglio scorso questo conto corrente era ridotto a 407 milioni; sono appunto i 500 milioni che il R. Tesoro ha ritirato dal suo conto corrente, che in confronto del 31 luglio '34 oggi sono andati in aumento della circolazione.

« Per i bisogni, dunque, del commercio e dell'industria, che dal luglio '34 ad oggi in Italia hanno assunto un ritmo ed un aumento non indifferente, l'Amministrazione della Banca d'Italia ha saputo mantenere la circolazione nei limiti consueti, pure mettendo al 31 luglio '35 a disposizione delle attività produttive del Paese, attraverso lo sconto di effetti e le anticipazioni, circa 5 miliardi e 447 milioni, mentre al 31 luglio '34 portafogli e anticipazioni raggiungevano appena 4 miliardi e 886 milioni; il che dimostra incontutabilmente con quanta rigidità l'Amministrazione della Banca d'Italia difenda, col limitare la circolazione, il valore della lira ».

UFFICIO PER LE MATERIE PRIME MINERALI.

ROMA, 14. — Presso la Federazione nazionale fascista degli esercenti le industrie estrattive, in Roma, è stato istituito un Ufficio nazionale per le materie prime minerali, che ha lo scopo di tenere costantemente informati i consumatori italiani di materie prime minerali sulle ricerche che vengono effettuate, sugli studi e sui progressi compiuti per la valorizzazione dei nostri giacimenti, per un impiego sempre più largo delle materie prime nazionali.

L'Ufficio verrà in un primo tempo costituito per il seguente gruppo di materie prime: sabbie silicee, farina fossile, quarzi macinati e quarziti, argille (refrattarie, decoloranti, ecc.), caolino, talco e steatite, allumite, mica, feldspato, terre e sabbie da fonderie, terre refrattarie, grafite, magnesite, bauxite, barite, terre coloranti

CREAZIONE DELL'AZIENDA CARBONI ITALIANI PER LA RICERCA E LA PRODUZIONE DEL CARBON FOSSILE.

ROMA, 3. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il R.D. legge che istituisce l'Azienda carboni Italiani (A.C.A.I.).

Tale Azienda con sede in Roma, è un ente di diritto pubblico con personalità giuridica e gestione autonoma. Essa ha un capitale di lire 50 milioni forniti dallo Stato.

E' ammessa, per una quota non superiore al 40 per cento dell'importo complessivo indicato, la partecipazione di istituti bancari, di risparmio e di assicurazione, che ne facciano domanda al Ministero delle finanze entro un mese dalla pubblicazione del presente decreto.

L'Azienda ha lo scopo di sviluppare la ricerca, la produzione ed il consumo del carbon fossile nazionale.

Essa è pertanto autorizzata:

a) ad assumere partecipazioni azionarie in Società costituite e da costituirsi che abbiano per oggetto la coltivazione di miniere carbonifere nel Regno;

b) a chiedere per sè o per società da essa o con la sua partecipazione costituite permessi di ricerca e concessioni di giacimenti carboniferi, procedendo anche direttamente a lavori di ricerca e di coltivazione;

c) a concedere con l'autorizzazione del Ministro per le finanze, di concerto col Ministro per le Corporazioni, mutui, sovvenzioni o sussidi alle carbonifere di cui l'Azienda possegga almeno la maggioranza azionaria, al fine di assicurare lo sviluppo tecnico ed economico delle lavorazioni;

d) a costituire, e anche ad esercire direttamente agenzie di vendita del carbone prodotto dalle miniere in cui l'Azienda sia direttamente o indirettamente interessata.

Per consentire all'Azienda il raggiungimento di questi scopi, a principiare dall'esercizio finanziario 1935-1936 e per altri nove esercizi consecutivi, lo Stato verserà alla Azienda medesima un contributo annuo di lire 3 milioni.

L'Azienda è amministrata da un Consiglio di amministrazione composto di sette membri tra i quali dovranno

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

essere compresi un funzionario tecnico dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, un rappresentante del Consiglio superiore delle miniere ed uno dell'Associazione nazionale per il controllo della combustione.

Nel caso di partecipazione degli istituti su nominati, uno dei componenti del Consiglio sarà scelto su designazioni fatte dagli istituti medesimi.

Il Consiglio è nominato con decreto del Capo del Governo, su proposta del Ministro per le corporazioni, di concerto col Ministro per le finanze.

Con lo stesso decreto vengono designati fra i componenti, il presidente ed il vice-presidente.

L'Azienda è posta sotto la vigilanza dei Ministri per le corporazioni e per le finanze.

Ai predetti Ministri l'Azienda rimette per l'approvazione, all'inizio di ciascun esercizio il programma di azione che intende svolgere e alla fine il proprio bilancio.

Con decreto Reale, su proposta del Ministro per le finanze, sarà approvato lo statuto per regolare l'amministrazione ed il funzionamento dell'Azienda.

DISCIPLINA DELLE IMPORTAZIONI. — COSTITUZIONE E COMPITI DELLE GIUNTE PER I PRODOTTI.

ROMA 24. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica oggi il decreto relativo alla costituzione delle Giunte per prodotti presso la Sovrintendenza allo scambio delle valute e alle norme per il loro funzionamento.

Per provvedere alla ripartizione dei contingenti riguardanti le merci la cui importazione è subordinata alla concessione di apposita licenza da parte del Ministero delle Finanze, sono costituite le seguenti Giunte per prodotti, che saranno presiedute dalle persone per ciascuna di esse indicate:

1) Giunta per gli oli e grassi animali e vegetali e materie concianti: S. E. il prof. Nicola Parravano; 2) Giunta per i vegetali filamentosi, escluso il cotone: dott. Vittorio Pirera; 3. Giunta per i minerali, metalli e rottami ferrosi; prof. ing. Giulio Sirovich; 4) Giunta per i minerali, metalli e rottami non ferrosi: on. sen. prof. Orso Mario Corbino; 5) Giunta per macchine e apparecchi: prof. ing. Ugo Bordoni; 6) Giunta per il carbone: ing. Bartolomeo Nobili; 7) Giunta per le pelli grezze: on. Oreste Bonomi; 8) Giunta per la gomma elastica grezza: prof. sen. Angelo Menozzi; 9) Giunta per la cellulosa per fabbricazione di carta e rayon: S. E. il prof. Francesco Giordani; 10) Giunta per prodotti vari: sen. prof. Arturo Marescalchi.

Ogni Giunta è composta oltre che dal presidente nominato dal Capo del Governo, da membri rappresentanti delle categorie interessate, nominati dal Ministro per le Corporazioni, in base alle designazioni da farsi dalle rispettive Associazioni sindacali di categoria.

Alle riunioni della Giunta potranno partecipare funzionari dei Ministeri delle Corporazioni, delle Finanze e dell'Agricoltura, all'uopo designati dai rispettivi Ministri.

Le Giunte hanno sede presso la Sovrintendenza allo scambio delle valute. Il presidente è personalmente responsabile della regolarità del funzionamento della Giunta da esso presieduta.

Le Giunte hanno il compito di:

a) fare proposte circa la fissazione periodica del contingente di importazione delle merci di loro competenza occorrenti per l'approvvigionamento del Paese;

b) compilare il piano di ripartizione fra le categorie interessate dei contingenti stabiliti per l'importazione di ciascuna merce.

Qualora la Giunta non raggiunga l'unanimità delle sue deliberazioni, queste spettano al presidente.

Le quote di contingente assegnate dalla Giunta a ciascuna delle categorie interessate saranno ripartite con criteri discrezionali ed equitativi fra le ditte appartenenti alla categoria, tenendo presenti le domande prodotte, a cura del presidente della Federazione o di persona da lui designata.

La deliberazione del presidente, o della persona da lui designata, è trasmessa al presidente della Confederazione competente. Qualora il presidente della Confederazione confermi la ripartizione fatta, questa diventa definitiva. Qualora invece esso non ritenga di confermarla, la rimetterà con le sue osservazioni al Sovrintendente, che deciderà definitivamente, sentita la Giunta competente.

Per quanto riguarda l'importazione di macchine ed apparecchi, la Giunta competente potrà pronunciarsi direttamente sulle singole domande di importazione presentate dalle ditte o dagli enti interessati.

Qualora la Giunta non raggiunga l'unanimità nelle sue deliberazioni circa le singole domande, spetta al presidente di deliberare. Qualora la deliberazione della Giunta o del suo presidente sia contraria alla domanda presentata ne verrà data comunicazione all'interessato, che potrà presentare le sue osservazioni al Sovrintendente entro otto giorni dalla data di riferimento della comunicazione. Trascorso tale termine, il Sovrintendente, prese in esame le eventuali osservazioni degli interessati, delibera con provvedimento definitivo.

Fino a quando le Giunte non siano regolarmente costituite, le funzioni alle medesime attribuite saranno esercitate dai presidenti.

DECRETO PER IL MONOPOLIO STATALE DI ALCUNI ACQUISTI ALL'ESTERO.

ROMA, 1. — Per l'esatta applicazione del provvedimento sul monopolio di alcuni acquisti all'estero si ritiene necessario pubblicare integralmente il testo dei vari articoli del decreto.

Art. 1. — A partire dal 1. agosto 1935-XIII è istituito il monopolio per gli acquisti all'estero delle seguenti materie prime:

A) carbone fossile, suoi agglomerati e carbone coke;

B) rame e sue leghe in forme gregge ed in rottami;

D) nichelio e sue leghe in pani, in dadi ed in rottami.

Art. 2. — Il monopolio di cui al precedente articolo è affidato all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, che lo esercita per mezzo del proprio Servizio approvvigionamenti.

Art. 3. — Gli organi dell'amministrazione ferroviaria provvedono e dispongono ai fini dell'esercizio del monopolio secondo le rispettive competenze stabilite dagli ordinamenti dell'Amministrazione medesima. Non si applicano però per le materie attinenti al monopolio predetto le disposizioni che prescrivono il parere del Consiglio d'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Art. 4. — Le ditte che abbiano stipulato contratti ancora in corso per l'acquisto all'estero delle materie sottoposte al monopolio, dovranno farne denuncia al Servizio approvvigionamenti delle Ferrovie dello Stato entro il 4 agosto 1935-XIII, indicando per ogni contratto il quantitativo già ritirato e introdotto nel Regno e quello ancora da ricevere.

Per le materie che alla data dell'inizio del monopolio si trovino sotto scarico nei porti italiani o in viaggio per mare o sotto carico nei porti stranieri, resta ferma la libera consegna agli acquirenti. Per le materie che giungano per altra via ai transiti di confine la libera consegna agli acquirenti ha effetto fino a tutto il 10 agosto 1935-XIII.

Art. 5. — I contratti in corso di esecuzione possono essere condotti a termine fuori del regime di monopolio quando vanno a scadere non oltre il 21 agosto 1935-XIII. Le ditte interessate dovranno all'uopo presentare domanda al Ministero delle Comunicazioni, che rilascerà le autorizzazioni per la introduzione delle materie nel Regno.

Per i contratti stipulati prima della pubblicazione del presente e non ancora iniziati, e per quelli in corso che abbiano scadenza oltre il 31 agosto 1935-XIII, il Ministero

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

delle Comunicazioni ha facoltà di accordare alle ditte interessate, su loro richiesta, la esecuzione totale o parziale, rilasciando le corrispondenti autorizzazioni ai termini del precedente comma.

Art. 6. — Con decreti reali, su proposta del ministro delle Comunicazioni, di concerto coi ministri delle Finanze e per le Corporazioni, saranno emanate le norme integrative ed esecutive eventualmente occorrenti per l'attuazione del presente decreto-legge, adottati tutti i provvedimenti che siano necessari per il regolare esercizio del monopolio.

A seguito del R. decreto-legge pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» di ieri che istituisce presso il Ministero delle Comunicazioni il monopolio degli acquisti del carbone all'estero, viene oggi pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale» un decreto interministeriale col quale viene tolto il carbone dalla lista delle merci soggette a licenza.

I due provvedimenti vengono così a integrarsi: il primo permetterà la centralizzazione degli acquisti coi vantaggi che ne possono derivare per lo sviluppo delle nostre esportazioni; il secondo tende essenzialmente alla normalizzazione del mercato interno.

Poichè, infatti, il monopolio sarà in grado di commisurare gli approvvigionamenti al fabbisogno del Paese, è evidente che nessuna ragione può giustificare la tendenza all'accaparramento della merce, e quindi il movimento dei carboni dovrebbe rientrare nella normalità, non solo nei prezzi, ma anche nei quantitativi.

PER L'INVESTIMENTO IN TITOLI DELLO STATO DEI DEPOSITI DEI CONTRATTI DI LOCAZIONE.

ROMA, 5. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. Decreto Legge 26 luglio 1935 XIII n. 1412 sulla «Obbligatorietà dell'investimento in titoli dello Stato dei depositi a garanzia dei contratti di locazione di fabbricati».

Detto decreto, che entra in vigore da oggi, dispone che i depositi in contanti o in titoli diversi da quelli dello Stato, comunque costituiti alla data di entrata in vigore del decreto stesso o che in avvenire saranno costituiti a garanzia di contratti di locazione e di sublocazione di case, di appartamenti o di locali, anche se mobiliati, destinati ad uso di abitazione, di alberghi o pensioni, d'ufficio o di altro esercizio professionale, industriale o commerciale, devono essere investiti in titoli emessi dallo Stato, anche se la cauzione venga prestata sotto forma di più rate mensili anticipate di affitto. In tale caso la conversione in titoli emessi dallo Stato è obbligatoria per almeno due mensilità di affitto da prelevarsi sulle rate anticipate, e il conduttore o subconduttore ha l'obbligo di reintegrare il locatore o sublocatore dello ammontare delle due mensilità suddette non oltre il termine stabilito per il pagamento delle ultime rate anticipate di locazione, salvo diversa pattuizione fra le parti.

Per i contratti di locazione e di sublocazione che verranno posti in essere a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto e per le loro rinnovazioni o proroghe l'investimento del deposito in titoli emessi dallo Stato deve risultare dal relativo contratto scritto o denunzia del contratto verbale.

Per i contratti invece, in corso alla data di entrata in vigore del decreto, se il contratto scade entro un anno dalla detta data, l'investimento del deposito in titoli deve risultare dal contratto di rinnovazione o di proroga del contratto o dalla relativa denunzia di rinnovazione o di proroga di contratto verbale.

Qualora il contratto in corso scada oltre un anno dalla data di entrata in vigore del decreto, l'investimento del deposito in titoli deve essere effettuato entro tale anno e risultare da atto scritto o quietanza.

Nei detti atti, contratti, quietanze o denunzie devono essere descritti i titoli dello Stato, nei quali il deposito è stato investito, con l'indicazione del loro numero.

I titoli nei quali deve essere investito il deposito devono computarsi al prezzo di compenso fissato, pel mese precedente a quello della data del contratto di locazione, dalla Borsa più vicina al luogo in cui sono situati gli immobili dati in locazione.

L'investimento del deposito deve avere luogo nei limiti in cui è possibile l'acquisto dei titoli. Le eventuali differenze restano presso il locatore o sublocatore.

Il deposito costituito non subisce variazioni per tutta la durata della locazione, quali che siano le oscillazioni nel valore di Borsa dei titoli.

Qualora, nel corso del contratto di locazione o di sublocazione il deposito cauzionale debba essere aumentato o ricostituito, la ricostituzione del deposito e l'investimento di esso in titoli dello Stato, deve risultare da apposito atto scritto o quietanza.

Le convenzioni concernenti la costituzione del deposito in titoli, inserite nei contratti di locazione o di sublocazione o menzionate nelle denunzie di contratti verbali, sono soggette a distinta tassa di registro nella misura fissa di L. 2.

Gli atti separati o le quietanze dai quali risulta la costituzione del deposito e del suo investimento in titoli sono soggetti a registrazione nel termine di giorni venti dalla loro stipulazione.

Il locatore o sublocatore può con un medesimo atto far constare di più investimenti in titoli, corrispondenti a più contratti di locazione riguardanti un medesimo immobile.

I detti atti separati e quietanze sono esenti da tassa di bollo e soggetti anch'essi alla tassa di registro di L. 2.

Il locatore e il sublocatore sono responsabili dell'investimento in titoli del deposito, nonchè della esistenza effettiva del detto deposito, il quale rimane presso lo stesso locatore o sublocatore.

L'importo degli interessi deve dal locatore o sublocatore essere detratto dalla prima rata del canone di affitto che viene a scadere dopo che gli interessi stessi si siano resi esigibili.

Qualunque patto contrario è di nessun effetto.

La prova del deposito cauzionale a granzia dei contratti di locazione o di sublocazione è data, ad ogni effetto esclusivamente dal contratto scritto e dalla denunzia del contratto verbale, ovvero da separato atto scritto, o da quietanza, recanti la specificazione esatta dei titoli e del contratto cui si riferiscono, e registrati. E' escluso ogni altro mezzo di prova.

Le disposizioni del decreto non si applicano alle locazioni e sublocazioni fatte allo Stato, nonchè a quelle fatte dagli Istituti per le case economiche e popolari e dallo Istituto Nazionale per le case degli impiegati dello Stato.

Il locatore o sublocatore è soggetto alla pena pecuniaria nella misura da una a due mensilità del canone di locazione:

a) se non ha investito in titoli dello Stato il deposito che sia stato costituito, aumentato o ricostituito, ovvero almeno due mensilità del canone di affitto nel caso preveduto dal comma secondo dell'art. 1;

b) se non ha denunziato ovvero descritto nei contratti o nelle denunzie dei contratti verbali o nei separati atti previsti dal presente decreto i titoli costituenti il deposito cauzionale.

Alla stessa pena pecuniaria nella misura da una a due mensilità del canone di locazione è soggetto il conduttore o subconduttore che non provveda alla reintegrazione del deposito effettuato dal locatore o sublocatore.

Nei casi suddetti, se non risulta l'ammontare della mensilità del canone di locazione, la pena pecuniaria è da lire 200 a lire 2000.

L'applicazione della pena pecuniaria non pregiudica quella delle sanzioni penali qualora il fatto costituisca reato.

L'accertamento delle violazioni alle norme contenute nel decreto spetta in particolare modo agli ufficiali ed agenti di polizia tributaria, agli ispettori del demanio e delle tasse ed ai procuratori del registro.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Sono esenti dalle sopratasse e' pene pecuniarie previste dalle leggi del registro e del bollo ed incorse anteriormente all'entrata in vigore del decreto coloro che entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto stesso, paghino integralmente le tasse dovute ed adempiano nello stesso termine alle relative formalità stabilite dalle suddette leggi, per quanto riguarda i contratti di locazione e di sublocazione di cui al decreto.

Con altro Decreto saranno emanate le norme che potranno occorrere per attuare ed integrare le disposizioni del decreto.

PREZZO DELLA BENZINA E DEGLI OLII MINERALI.

ROMA, 30. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. Decreto 20 agosto 1935-XIII che sabilisce:

Le aliquote di tassa di vendita sugli oli minerali sono modificate come segue: 1) petrolio (voce 643 C) lire 150 per quintale; 2) benzina (voce 643 D) lire 261 per quintale; 3) residui della distillazione degli oli minerali (voce 644 A) da usare direttamente per combustibili di densità superiore a 0,880 e non atti a lubrificazione, lire 32 per quintale; 4) residui della distillazione degli oli minerali (voce 644 A) da usare direttamente per combustibile, con densità da 0,850 a 0,880, non atti a lubrificazione nè illuminazione, lire 73 per quintale.

Gli aumenti della tassa di vendita, risultante dalle nuove aliquote stabilite con l'art. 1 del presente Decreto, si applicano anche ai prodotti già sdoganati, col pagamento della tassa di vendita nella misura preesistente alla applicazione del presente decreto, nonchè ai prodotti ottenuti negli stabilimenti nazionali di trasformazione o rilavorazione di oli minerali o di residui di olii minerali quantunque abbiano già assolto la tassa di vendita nella stessa misura preesistente alla applicazione del presente Decreto purchè i detti prodotti si trovino ancora nei recinti o nei locali sui quali viene esercitata la vigilanza finanziaria.

Il contributo dello Stato a beneficio della Azienda autonoma statale della strada sarà aumentato fino a totale copertura dell'entrata, preveduta per tale azienda, nel bilancio di previsione 1934-35.

PROGRESSIVO AUMENTO DI ATTIVITA' NELLE INDUSTRIE.

ROMA, 6. — Il notevole miglioramento verificatosi in questi ultimi mesi nei vari campi dell'economia nazionale, messo in rilievo nell'ultimo Bollettino di attività economica, è confermato dalle notizie statistiche riguardanti l'attività delle industrie su 22.697 stabilimenti censiti, le cui maestranze rappresentano oltre il 50 per cento del totale degli operai occupati nell'intera industria nazionale.

Tanto il grado di occupazione, quanto il ritmo lavorativo appaiono in progressivo sensibile sviluppo. Il numero medio degli operai occupati è passato da 1 milione 168,617 in febbraio a 1 milione 236,550 in marzo e 1 milione 277.200 in aprile, cioè come da 100 a 105,82 e 109,29. Il numero delle ore di lavoro complessivamente eseguite a sua volta è passato nei tre mesi in esame da 176.518.488 a 195 milioni 489.711 e 204.056.297, cioè come da 100 a 100,74 e 111,60.

L'indice della produzione industriale calcolato dal Ministero delle Corporazioni registra a sua volta un andamento altrettanto favorevole, passando da 97,18 in febbraio a 103,95 in marzo e 106,77 in aprile, cioe come da 100 a 106,96 e 109,81. Su tale andamento, favorito oltre tutto dalla stagione favorevole alle attività che si svolgono all'aria aperta, hanno esercitato indubbiamente un sensibile peso le ordinazioni di materiale bellico passate dalle competenti autorità onde reintegrare le dotazioni destinate in Africa Orientale. Il risveglio non si limita per altro alle industrie produttrici di tale materiale, ma si estende a tutti i rami d'industria.

I dati statistici disponibili in materia di produzione industriale mostrano un incremento sensibile nella produzione di acciaio che nei mesi di aprile e maggio testè decorsi è risultata rispettivamente di tonnellate 176.780 e 201.881 contro 140.186, e 157.905 di aprile e maggio dell'anno passato, in quella della ghisa, che è risultata a sua volta di tonnellate 47.222 in aprile e 53.409 in maggio contro tonnellate 42.150 e 44.842 degli stessi mesi del 1934. La produzione di seta naturale è salita nei mesi di marzo e aprile decorsi a quintali 3777, e 3972 contro 2005 e 2391 dei pari mesi del 1934; quella del rayon a quintali 55.300 nei due mesi contro 58.490 e 37.460 del 1930.

La produzione di cemento è passata da 3451 migliaia di quintali in marzo a 4135 in aprile contro 3047 e 3398 dell'anno precedente.

NUOVI IMPIANTI INDUSTRIALI. — UN INVESTIMENTO DI 95 MILIONI E L'OCCUPAZIONE A 4300 OPERAI.

ROMA, 16. — Nelle sedute dei giorni 9 e 13 agosto 1935-XIII si è riunita, presso il Ministero delle Corporazioni (Direzione generale dell'industria), la Commissione consultiva per gli impianti industriali, istituita ai sensi dell'art. 5 del R. D. 15 maggio 1935 n. 590.

Oltre ad alcuni quesiti sui quali si è pronunciata in linea di massima, la Commissione ha esaminato 57 domande d'autorizzazione, delle quali 13 riguardano l'industria metallurgica, 16 l'industria chimica, 7 l'industria tessile, 3 l'industria del vetro e dei materiali isolanti, o lindustria dei mezzi meccanici di trasporto, 2 l'industria dei mezzi radio, 1 l'industria delle gomma, 2 l'industria della carta, 3 l'industria del freddo, 1 l'industria della fabbricazione delle macchine da scrivere.

La distribuzione geografica delle 57 domande è la seguente: 13 Piemonte, 22 Lombardia, 7 Tre Venezie, 3 Liguria, 4 Emilia, 2 Toscana, 2 Marche, 1 Umbria, 2 Campania, 1 Sicilia.

Su dette domande la Commissione ha espresso parere favorevole per 34, contrario per 8; ha ritenuto necessario disporre un supplemento di istruttoria per 12 ed ha accolto solo parzialmente le rimanenti 3.

Delle 34 domande accolte: 14, riguardano nuovi impianti e 20 riguardano ampliamenti, o riattivazioni d'impianti esistenti. Dalle 8 domande respinte, 4 riguardano nuovi impianti e 4 trasformazioni, o ampliamenti di impianti esistenti.

Gli impianti che saranno autorizzati in base, al parere favorevole della Commissione importerebbero un investimento di capitali per circa 95 milioni e darebbero lavoro a quasi 4300 operai.

LA MARINA MERCANTILE ITALIANA RADDOPPIATA DOPO LA GUERRA.

ROMA. — L'«Agenzia di Roma» pubblica alcuni notevoli rilievi sullo sviluppo della Marina Mercantile italiana, in confronto a quella degli altri Paesi sulla base dei ragguagli tecnici forniti dal Llod's Register.

Dalla fine del giugno 1914 alla fine del giugno 1935 in Marina Mercantile italiana è aumentata da 1.430.000 tonnellate a 2.838.000. L'aumento è di 1.408.000 tonnellate, pari al 98,5 per cento, ed è superato solo da quella degli Stati Uniti (7.378.000 tonnellate), dal Giappone (tonnellate 2.378.000) e dalla Norvegia (tonnellate 2.010.000).

Il tonnellaggio della marina mercantile britannica è invece diminuito nello stesso tempo di 1.594.000.

Dal 1901 al 1931 la percentuale rappresentata dal tonnellagio della marina mercantile dei vari Paesi nel complesso mondiale segna queste variazioni: Gran Bretagna da 50,2 a 27,1; Stati Uniti da 4,2 a 15,3; Giappone da 2,2 a 6,4; Norvegia da 3,4 a 6,2; Germania da 10,1 a 5,8; Francia da 4,4 a 4,7; Italia da 2,7 a 4,5.

Calcolando il naviglio transoceanico risulta che su ton-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

nellate 63.727.317 rappresentante il naviglio mondiale a motore, meno della metà, ossia 30.174.691 è impiegato in navigazione transoceanica. Ma delle 2.838.354 tonnellate della marina mercantile italiana, il tonnellaggio in navigazione oceanica è di ben 1.682.030 tonnellate.

IL RACCOLTO GRANARIO DEL 1935 E' DI OLTRE 76 MILIONI DI QUINTALI.

ROMA. — L'Istituto Centrale di Statistica comunica che la produzione granaria del 1935 secondo gli accertamenti compiuti dai Commissari provinciali per la statistica agraria all'inizio del raccolto si prevede in quintali 76.369.000 con un aumento del 20.6 per cento in confronto con il 1934.

Il raccolto dell'anno in corso supera quello di tutti gli anni precedenti all'infuori del raccolto eccezionale del 1933 (accertato in Q.li 81,252,000). Le più recenti comunicazioni, basate sui primi risultati della trebbiatura, fanno tuttavia prevedere un ulteriore aumento della cifra provvisoria sopra segnalata.

Le provvidenze del Regime per l'incremento della produzione granaria e la dura e feconda fatica dei nostri rurali sono state coronate dal più lusinghiero successo, in quanto il raccolto previsto supera di oltre un quinto quello dello scorso anno.

La cifra di settantasei milioni di quintali, che probabilmente negli accertamenti definitivi sarà superata, è fra le più alte toccate e inferiore solo a quella raggiunta nella annata eccezionale del 1933.

A ciò va aggiunto che la produzione attuale è anche ottima per qualità.

L'economia italiana viene così ad essere sollevata dell'onere delle importazioni dall'estero in questo campo e scuote definitivamente il giogo dei mercati di oltre mare e d'oltre frontiera.

Un'altra tappa della politica del Regime per l'autonomia del nostro paese, specie per i prodotti destinati alla alimentazione è stata raggiunta. E ciò è di fondamentale importanza in questo periodo, nel quale ogni nazione deve provvedere alla propria sicurezza in ogni campo, per poter fronteggiare tranquillamente l'avvenire.

AZIONE DI GOVERNO E DI PARTITO PER L'USO DEI FERTILIZZANTI.

ROMA. — Già il Comitato permanente del grano aveva segnalato la necessità di valorizzare fra gli agricoltori una particolare azione di propaganda per una più generale e compiuta osservanza delle buone norme tecniche e soprattutto un maggiore e più razionale impiego dei fertilizzanti.

In seguito a queste segnalazioni il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha tenuto una riunione alla quale hanno partecipato anche i presidenti delle Federazioni fasciste dell'agricotlura, gli ispettori agrari compartimentali e alcuni studiosi e tecnici particolarmente esperti in materia di concimazione.

In questa riunione sono state prese due decisioni:

1) che entro il mese di agosto gli ispettori agrari compartimentali convochino i direttori delle Cattedre ambulanti di agricoltura della circoscrizione per stabilire le direttive d'azione per la concimazione delle singole provincie al fine di un immediato rendimento. In tale azione di propaganda deve essere messo in evidenza il rendimento economico della concimazione chimica, il quale, nella coltura granaria, è sempre sicuro ed elevato, ma non lo è meno per le altre coltivazioni;

2) che in ogni capoluogo di provincia il direttore della Cattedra ambulante di agricoltura indica una riunione per un'azione di propaganda per il razionale consumo dei fertilizzanti.

A tale riunione devono essere invitate le autorità politiche e sindacali, agricole ed ecclesiastiche, i presidenti delle Commissioni provinciali granarie e tutti i fattori attivi del lavoro agricolo.

A queste direttive impartite dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste, il Partito ha aggiunto la sua particolare azione. Il Segretario del Partito ha infatti ordinato, con un suo « Foglio di Disposizioni », che i segretari federali insieme coi gerarchi del Partito diano la più ampia collaborazione a questa azione di propaganda.

RIDUZIONE DEL 4 PER CENTO SUI PREZZI DEI FERTILIZZANTI.

ROMA, 3. — A seguito e conclusione di precedenti riunioni tenutesi presso i Ministeri dell'Agricoltura e Foreste e delle Finanze, i rappresentanti degli agricoltori e degli industriali, convenuti presso il Ministero delle Corporazioni, hanno concordemente stabilito che per la campagna agricola 1. luglio 1935-30 giugno 1936 sarà applicata la riduzione del 4 per cento sui prezzi praticati per i fertilizzanti fosfatici e azotati nella campagna precedente.

All'infuori della concordata riduzione resteranno ferme le altre condizioni che furono stabilite per l'applicazione del prezzo convenuto durante la precedente campagna 1934-35.

TRE MILIARDI DI ORE-UOMO NELLA VITICULTURA.

ROMA, 23. — In attesa di conoscere le dettagliate relazioni ai vari argomenti che la Corporazione della vitivinicoltura si appresta ad affrontare e a discutere nella imminente sessione, appaiono di particolare rilievo alcune interessanti considerazioni che l'on. Angelini, Presidente della Confederazione dei lavoratori agricoli, prospetta in uno studio preparato per illustrare quello che rappresenta il «lavoro» nella coltura della vite in Italia.

Allo scopo di precisare il posto occupato dalla coltura della vite nell'agricoltura basterà accennare che essa si estende a circa un settimo della superficie agraria e forestale del Regno e a oltre un quarto della superficie lavorata. Le provincie nelle quali la coltura della vite interessa oltre la metà dell'area lavorata sono ben 17; in sette di esse la superficie vitata rappresenta oltre sette decimi del totale. In non poche provincie la coltura della vite costituisce pressochè l'unica pianta legnosa allenata in specializzazione di coltura.

FINALITA' E FUNZIONI DEGLI ORGANI PROVINCIALI PER IL TURISMO.

ROMA, 6. — Un Regio Decreto Legge stabilisce un nuovo ordinamento degli organi provinciali per il turismo. In ogni provincia viene istituito l'« Ente Provinciale per il Turismo » che dovrà provvedere.

a) al collegamento permanente in tutti i comuni degli enti, associazioni ed organizzazioni che hanno interesse allo sviluppo turistico della provincia;

b) coordinare e disciplinare nel limite della provincia l'attività delle aziende di soggiorno, di cura e di turismo e di tutte le associazioni, organizzazioni ed istituzioni che abbiano lo scopo di promuovere il concorso dei forestieri;

c) promuovere, coordinare e disciplinare le manifestazioni e le iniziative di interesse turistico;

d) promuovere, coordinare e disciplinare l'attività di propaganda delle stazioni di soggiorno, di cura e di turismo, nonchè degli enti ed organizzazioni che si propongono analoghe finalità per assicurare l'utile impiego dei mezzi e delle varie forme della propaganda stessa in armonia alle direttive superiori, ed assumere ed attuare iniziative comunque intese alla maggiore valorizzazione ed efficienza del turismo provinciale;

e) studiare i problemi turistici prospettando gli eventuali provvedimenti intesi a favorire lo sviluppo dell'economia turistica provinciale;

f) presentare proposte e dare pareri al Comitato turistico;

g) compiere tutte le attribuzioni che ad essi fossero demandate dal Sottosegretariato di Stato per la Stampa e Propaganda.

L'ANDAMENTO DEMOGRAFICO NELLE VARIE PROVINCIE.

ROMA, 13. — Come è noto in Italia durante il 1934 furono registrati 312.666 matrimoni; 992.975 nati vivi e morti 563.346, mentre nel 1933 tali cifre risultarono rispettivamente: 289.915; 995.979; 574.113.

Quindi nel 1934 rispetto al 1933 vi fu un aumento nel numero dei matrimoni e una diminuzione dei morti e dei nati vivi; molto lieve, però, per quest'ultimo punto.

Ciò per il Regno in complesso.

Sull'andamento demografico delle varie provincie, si hanno i seguenti dati, desunti dall'ultimo «Bollettino mensile di Statistica»:

Matrimoni: dal 1933 al 1934 si è verificato un aumento nel numero assoluto dei matrimoni in tutte le provincie del Regno, tranne quelle di Bologna, Modena, Ravenna, Pesaro Urbino e Nuoro, dove si ebbe invece una contrazione.

Nati vivi: dal 1933 al 1934 si è riscontrato un aumento nel numero delle nascite vitali in 47 provincie, mentre in 45 vi fu una diminuzione.

Morti: dal 1933 al 1934 si è verificata una diminuzione nel numero dei decessi in 67 provincie, mentre in 24 vi fu aumento. In una provincia (Macerata) il numero dei morti del 1933 fu uguale a quello dei morti del 1934.

Esaminando gli stessi fenomeni per grandi ripartizioni geografiche del Regno, sempre per i medesimi due anni considerati, si ha:

Italia Settentrionale: sul complesso di 42 provincie, in 39 di esse vi fu un aumento nel numero dei matrimoni, mentre in 3 vi fu contrazione. Per i nati vivi, in 30 provincie vi fu aumento, in 12 contrazione. Per i morti, in 41 provincie vi fu diminuzione, in 1 aumento.

Italia Centrale: sul complesso di 19 provincie, in 18 vi fu aumento nel numero dei matrimoni, in una diminuzione; per i nati vivi, in 9 provincie vi fu aumento, in 10 contrazione; per i morti in 12 provincie vi fu diminuzione, in 9 aumento, e in una, come sopra detto: Macerata il numero dei decessi è rimasto invariato.

Italia meridionale: in tutte e 19 le provincie vi fu aumento nel numero dei matrimoni; per i nati vivi in 4 provincie vi fu aumento, in 15 contrazione; per i morti in 12 provincie vi fu diminuzione, in 7 aumento.

Italia insulare: sul complesso di 12 provincie, in 11 vi fu aumento nel numero dei matrimoni, in una contrazione; per i nati vivi in 4 provincie vi fu aumento, in 8 contrazione; per i morti in 2 provincie vi fu diminuzione, in 10 aumento.

Si può concludere quindi che, rispetto al numero dei matrimoni, l'Italia Meridionale presenta il maggior numero di provincie (19 su 19) che hanno avuto aumento dal 1933 al 1934; rispetto al numero dei nati vivi, l'Italia settentrionale presenta il maggior numero di provincie (30 su 42) che hanno avuto un aumento; rispetto al numero dei morti è pure l'Italia Settentrionale quella che presenta il maggior numero di provincie 5 (41 su 42) che hanno avuto una diminuzione dal 1933 al 1934.

CONCERIA
Vedova GIUSEPPE RIVOLIN
AOSTA

"indirizzi montaldi"
Sede di NAPOLI - Via Fab. Pignatelli, 10 - Telef. 24-888
CASA EDITRICE DOTT. A. MONTALDI & C.
MILANO
VIALE ABRUZZI N. 15 — TELEFONO 23-132
CONTO CORRENTE POSTALE N. 3/19717
GENOVA - VIA S. LORENZO, 19 - TEL. 23-415
PADOVA - VIA E. FILIBERTO, 1 - TEL. 20-367
TRIESTE - VIA GIOTTO N. 3 - TELEF. 30-82
TORINO
VIA MADAMA CRISTINA, 9 — TELEF. 60-051
CONTO CORRENTE POSTALE N. 2 13640
BOLOGNA - VIA MARSILI, 8 - TELEF. 24-835
FIRENZE - VIA RICASOLI, 63 - TEL. 26-533
NAPOLI - VIA FAB. PIGNATELLI, 10 - T. 24-888
ROMA
VIA GERMANICO, 203 — TELEFONO 33-354
CONTO CORRENTE POSTALE N. 1/15337
BARI - VIA CALEFATI, 10 A TELEF. 14-835
CATANIA - VIA ARCHIMEDE, 82 - TEL. 14-251
PALERMO - VIA VILLAFRANCA, 46 - TEL. 12-711
chiedere catalogo
anno di fondazione 1890
chiedere preventivi

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Scienza, Cultura, Tecnica, Arte

LA GARA INTERNAZIONALE DEL FILM E LA CINEMATOGRAFIA ITALIANA.

A Venezia si è svolta la gara internazionale della Cinematografia con presentazione di numerosi films delle maggiori case produttrici del mondo. E di questo si da relazione in altre parte del fascicolo

Qui registriamo l'importante discorso pronunziato per l'apertura delle manifestazioni dal Ministro per la Stampa e la Propaganda, S. E. Galeazzo Ciano, che ha dettato così importante direttive alla cinematografia italiana, giustamente affermando come essa debba esprimere artisticamente il nostro tempo, il tempo, cioè, ed il clima della Italia fascista, e riuscire in tal modo spiritualmente propagandisiica.

Ecco il discorso che ha avuto grande successo di plausi e di commenti in Italia ed all'estero:

Dopo aver recato il saluto del Governo fascista ai rappresentanti delle cinematografie straniere e della cinematografia italiana, convenuti a Venezia, ed aver messo in rilievo l'opera attiva del Conte Volpi e dei suoi collaboratori, che ha conferito un significato internazionale alla terza Mostra di arte cinematografica a Venezia il conte Ciano parla dei progressi tecnici della cinematografia e dice:

"La cinematografia, che nel volgere di pochi anni da mezzo ricreativo è divenuta l'arte più caratteristica e più potente della nostra epoca, doveva formare oggetto di particolari cure da parte del Governo fascista. I provvedimenti sono troppo recenti e troppo noti perchè vi faccia cenno. Alcuni risultati si cominciano già a vedere. Altri più rimarchevoli verranno raggiunti, perchè il programma che ci è stato tracciato lo perseguiremo sino in fondo: dare all'Italia una cinematografia degna del clima storico in cui viviamo.

Cinematografia intesa come fatto politico. Un'arte, che, oggi, in pieno anno tredicesimo volesse uniformarsi a schemi erotici od ispirarsi a formule tradizionalistiche, una arte che non riproducesse quell'ansia di combattimento che è nelle nostre generazioni e che si straniasse da quelle passioni audaci, generose, eroiche che la fede di Mussolini ha creato nel popolo italiano, mancherebbe delle più elementari ragioni di vita, sarebbe fredda, falsa, inutile e da questa stessa sua inutilità condannata ad inaridirsi ed a cadere.

Sono certo, invece, che gli artisti italiani i quali hanno fede ed ingegno supereranno la prova che li attende ed in breve tempo perfezioneranno per la Patria e per il Regime questo nuovo potente mezzo di far conoscere al mondo quello spirito e quella civiltà del Littorio che noi diffonderemo ovunque contro chiunque e con qualunque arma".

Rileviamo che la ripresa cinematografica italiana già si afferma vigorosamente con numerosi tentativi, alcuni dei quali, almeno dal punto di vista strettamente teatrali, sono riusciti.

LA CAMERA INTERNAZIONALE DEL FILM.

VENEZIA, 23. — Nei giorni 21, 22, e 23 corr. si è riunita a Venezia, nella sede della Mostra Internazionale di Arte cinematografica, la Commissione nominata dal Congresso di Berlino per la redazione dell'Istituto della Camera internazionale del film.

Erano presenti i delegati della Germania, della Francia, della Polonia, dell'Inghilterra, del Belgio, della Spagna, della Cecoslovacchia, della Ungheria, dell'Austria, della Svezia, della Svizzera, dell'Olanda.

L'Italia era rappresentata da una Commissione presieduta dall'on. Roncoroni e composta del prof. Dettori, dall'avv. Monaco, rispettivamente presidente e direttore della Federazione nazionale degli industriali della spettacolo, dall'avv. De Feo, direttore dell'Istituto internazionale per la Cinematografia educativa e dai rappresentanti degli esercenti dei produttori.

Assisteva il comm. Freddi direttoe generale della Cinematografia presso il Ministero della Stampa e Propaganda.

Dopo numerose sedute ed ampie discussioni alla quale hanno partecipato tutti i delegati, il Convegno ha approvato il testo definitivo dello statuto, elaborato attraverso il Convegno di Berlino ed il Convegno di Monaco, deliberando la costituzione ufficiale della Camera internazionale del film.

La Camera internazionale del film ha lo scopo di promuovere l'arte,il commercio, e l'industria cinematografica, attraverso il coordinamento in seno ad un organo internazionale delle attività delle organizzazioni esistenti nei vari Paesi, ed in special modo di favorire il miglioramento del livello artistico, tecnico ed etico del film, incoraggiarne la diffusione, accrescere la mutua comprensione dei popoli, attraverso la scambio della loro produzione cinematografica, fornendo, inoltre, alle varie Associazioni nazionali notizie di carattere tecnico e professionale, tenendo conto degli interessi particolari di ciascun Paese.

La C.I.F. sarà composta dai rappresentanti delle organizzazioni cinematografiche di tutti i Paesi ripartiti in quattro categorie; produzione, noleggio, esercizi e film educativo.

In corrispondenza di tali categorie potranno essere riconosciute quattro Federazioni internazionali che funzioneranno come organi della C.I.F., pur mantenendo la loro autonomia.

La sede della C.I.F. è fissata presso il Paese nel quale si è tenuto l'ultimo congresso e pertanto resterà in Berlino fino al 1937.

Nella stessa riunione è stata costituita la Federazione internazionale del film culturale ed educativo, per la quale è stata proposta la sede di Roma affidandone l'organizzazione alla Direzione dell'Istituto Internazionale per il cinema educativo.

I rappresentanti di tutte le Nazioni, partecipanti al convegno, compiacendosi del crescente successo della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, hanno espresso il voto che questa manifestazione continui regolarmente con la costante collaborazione della C.I.F. stessa.

IL TEATRO LIRICO SPERIMENTALE.

A Rieti è stato istituito un «Teatro lirico sperimentale» nazionale, la cui inaugurazione ha avuto luogo l'8 agosto.

Sono stati rappresentati: il secondo atto di *Traviata*, il secondo di *Bohème*, il terzo di *Lucia di Lammermoor* e il terzo di *Rigoletto*.

Bisogna valutare nel loro giusto peso le intenzioni che animano l'iniziativa, gli scopi che si propone, l'originale sistema di organizzazione adottato, la scelta dei mezzi direttivi e tecnici, e sopratutto lo spirito schiettamente fascista che le dà propulsione, decisione e volontà. Siamo finalmente su un terreno realistico e pratico. Non si tratta soltanto di un tentativo «ex novo», di un esperimento arbitrario per quanto attraente: un'attenta, ponderata interpretazione di feconde esperienze ha infatti presieduto all'iniziativa, fornendole basi sicure che le permetteranno di raggiungere scopi attualissimi, non ultimo dei quali è la messa in valore dei giovani artisti, vasta categoria che, sia pur liberata dagli esosi sistemi del vecchio mediatorato e assistita dai provvidi uffici di collocamento, avrebbe tuttavia davanti a sè, senza questa nuova istituzione, dopo lunghi studi e sacrifici, l'incerto e oscuro periodo del noviziato.

In questo senso, il Teatro Lirico sperimentale di Rieti

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

sarà provvidenziale, e rappresenterà un vero e proprio vivaio di elementi selezionati col massimo rigore, e, nello stesso tempo, una specie di «scuola di applicazione» che porrà i giovani cantanti nel pieno possesso di un serio e vasto repertorio e nella «forma» necessaria per il contatto col pubblico e la padronanza delle scene. Questo per quel che riguarda gli artisti (e si pensi che gli studenti di canto assommano a cifre assai ragguardevoli, che si aggirano ai 10 e 12 mila); quanto al pubblico, e specialmente al pubblico di provincia, che ha tradizioni vivissime di buon gusto, il Teatro Lirico sperimentale, assumendo la figura di un fornitore scrupoloso, onesto, competente, svincolato da ogni pretesa affaristica, si sostituirà via via alla mobile, incerta e troppo vaga categoria degli impresari improvvisati, distribuendo i propri elementi vagliati, collaudati, educati ad ogni loro compito e in ogni particolare e sfumatura dell'arte lirica.

I teatri di provincia, insomma, che hanno in gran parte una storia illustre avranno a che fare con un Istituto responsabile, attrezzato e organizzato: con un collaboratore e non con uno speculatore, con un tecnico autorevole e non con un dilettante.

Tutte le gerarchie locali, a cominciare dal Prefetto S. E. Giacone, che alle sue magnifiche qualità di fascista aggiunge con questa opera una nuova brillante benemerenza, sono state prodighe di aiuto nell'impresa, e hanno portato il contributo della loro appassionata e fattiva simpatia; mentre la città di Rieti ha offerto la sede più adatta: il suo elegantissimo teatro, che è gemello del vecchio «Costanzi» di Roma; un «Teatro Reale dell'Opera» capace di mille posti, e con un palcoscenico più piccolo di soli quattro metri.

Tutto dunque concorre ad assicurare il successo della iniziativa, e nell'attesa che essa sia battezzata dalla prima rappresentazione, crediamo cosa utile far conoscere, schematicamente le linee direttive del nuovo sperimentale.

La sua autonomia artistica è data dal fatto che esso già dispone di un maestro direttore d'orchestra, di un direttore di scena e di un direttore dei cori. L'artigianato locale darà al più presto gli specialisti per la dotazione del vestiario, per la sartoria, ecc. L'orchestra è fornita da elementi di Roma. Le rappresentazioni consisteranno in vari atti di opere diverse, in modo da portare i nuovi artisti a una progressiva perfezione delle loro abilità: ognuno di essi, in altre parole, compirà più volte il proprio esordio in uno stesso atto, impadronendosene quindi in modo completo per avere, più tardi, la piena sicurezza nell'esecuzione dell'intera opera. La bontà di un simile criterio appare evidente, e la scelta dei programmi diretti ad attuarlo è affidata a una Commissione artistica formata dal segretario nazionale degli artisti lirici, dal segretario nazionale dei competenti uffici di collocamento e dal presidente dello Sperimentale.

L'attività del Teatro si svolgerà per tutto l'anno, con cinque rappresentazioni ogni mese. Ciò significa nè più nè meno, che da questa intensa, sistematica attività non si formeranno soltanto personalità artistiche complete, ma si formeranno altresì — molto probabilmente — vere e proprie compagnie già affiatate e omogenee, e tali da poter offrire in tutta Italia ottimi spettacoli a basso prezzo.

L'IMPONENTE BIBLIOGRAFIA FASCISTA 6250 VOCI A TUTTO L'ANNO XII.

ROMA, 30 — Non erano trascorsi sei mesi da che il travolgente movimento fascista aveva assunto tutti i poteri, che già l'attenzione del mondo attraverso scrittori, giornalisti, uomini politici si puntava sull'opera iniziata dal Duce, sulle più immediate realizzazioni, su quelle provvide e integrali riforme che venivano annunziate nel campo politico e sociale per sostituire alla Stato demoliberale il nuovo ordine dello Stato fascista.

Si venne per tal modo creando con sorprendente rapidità una cospicua bibliografia. Fu così che la Commissione di vigilanza della biblioteca della Camera dei Deputati decise di raccogliere tutte le pubblicazioni che in Italia e all'estero venivano fatte sul Fascismo. Ricordiamo ancora quella prima raccolta sistemata con spirito previdente in una vasta sala della biblioteca del palazzo di Montecitorio, e trasformata più tardi, sotto la presidenza dell'on. Giuriati, e pel suo vivo interessamento, nella imponente raccolta odierna.

Il primo elenco delle opere italiane e straniere sul Fascismo che la biblioteca possiede al 30 giugno 1930 raggiungeva già il migliaio.

Il continuo e incessante incremento delle pubblicazioni sul Fascismo rese necessario nel primo decennale la pubblicazione di un secondo catalogo, riveduto e aggiornato ed ora ecco uscire nitidi tipi della tipografia della Camera la terza edizione che aggiunge altri 2000 nuove indicazioni bibliografiche alle 4250 della precedente: un volume di 550 pagine, con un elenco di tutte le opere di ogni mole possedute dalla biblioteca della Camera sino a tutto l'Anno XII. La materia, secondo informa in una nota il direttore della biblioteca comm. Damiani, è rimasta divisa in 14 voci corrispondenti a quella ripartizione generale di argomenti che è sembrato in teoria e in pratica più consona ai fini di utili ricerche e di studi sopra i molteplici problemi connessi al Fascismo.

Il volume si apre con una breve e vigorosa « premessa » dettata dallo stesso Presidente della Camera, Costanzo Ciano: « Il presente volume come gli anteriori non è nè vuol essere esente da difetti: qualche osservatore potrà in esso riscontrare lacune, altri potrà discutere sui criteri adottati nel distinguere e classificare la materia, ma tutti vorranno riconoscere le gravi difficoltà superate, comuni a compilazioni del genere, a scusare quindi le inevitabili mende. Il catalogo contiene oltre 6000 indicazioni. Più di 2000 in confronto dell'edizione precedente; sarebbe stato facile raddoppiare; ma si è pensato di preferire la qualità al numero, citando soltanto le opere più originali ed espressive. Nella vastissima letteratura fiorita più di recente sul Fascismo abbondano gli scritti di carattere documentario intese ad illustrare le imponenti realizzazioni del Regime; mentre questo prodigioso rinnovamento prosegue i cronisti fedeli che lo fiancheggiano adunano materiale prezioso per gli storiografi di domani.

« Ma accanto ai commenti delle forze operanti, nutritissimo è il nucleo dei libri prettamente culturali; tutti i problemi risolti, affrontati e posti in essere dal Fascismo sotto gli aspetti politici, economici, finanziari, sociali, ecc. trovano la più ampia trattazione.

«In questo campo, come è naturale affluiscono le più diverse correnti di pensiero. Il catalogo accoglie quindi, con l'obiettività, che gli è riconosciuta, anche le pubblicazioni critiche.

Una speciale menzione merita il gruppo degli studi sull'ordinamento sindacale e corporativo. E' tutto un fermento di idee che si agita intorno a questa concezione ardita e vigorosa che ripete dal proposito e dalla volontà del Duce la vita e gli sviluppi.

«La diligente avvertenza preposta all'elenco da ragione del sistema adottato nell'ordinare l'importante materiale riunito, sistema che non si discosta da quello originario meditato ed organico. Fra le innovazioni introdotte ricordo appropriati ritocchi ai titoli di alcune sezioni e l'aggiunta di una sezione indispensabile, quella del «Fascismo all'estero», sotto la quale sono stati raggruppati i molti volumi che si occupano della diffusione dei principi fascisti nel mondo. In tale raccolta continua efficacemente a servire gli scopi che nel promuoverla e nel presentarla si proponeva il mio illustre predecessore Giovanni Giuriati: gli scopi della cultura fascista.

«La pubblicazione aggiunge decoro all'attività della Camera fascista, e per questo, nel licenziare il prodotto della loro fatica, desidero tributare il mio più vivo elogio ai sagaci redattori del catalogo per la fervida cura da essi posta nel renderla il più possibile degno dell'alto assunto».

Notizie varie di Agosto XIII

AI CADUTI DEL PASUBIO E DEL COL DI LANA.

Sono stati inaugurati un monumento ossario sul Pasubio, un monumento ossario sul Grappa, ed una Cappella sul col di Lana, con orazioni, rispettivamente, del Maresciallo Picori Giraldi, del Maresciallo Giardino, e dello on. Delcroix.

L'On.le Del Croix sul Col di Lana per l'inaugurazione della Cappella votiva ai Caduti.

GLI STUDENTI DELLA LEGA NAVALE ITALO-AMERICANA.

Un numeroso gruppo di studenti della Lega italo-americana che ha sezioni in 14 Stati della Confederazione, in gran parte figli di italiani d'America, hanno visitato Napoli, Trieste, Redipuglia, Venezia, Milano, Bologna, Firenze e Roma, ed infine Genova donde è ripartito

Il loro capo dott. Fredd al momento della partenza esprimendo la gratitudine per le accoglienze fraterne, ha dichiarato:

«Dappertutto abbiamo trovato una perfetta organizzazione predisposta per le nostre visite dalla Direzione generale degli italiani all'estero, organizzazione che ci ha consentito di compiere proficuamente gli studi che ci ripromettevamo.

«Tutti ci ha colpito la bellezza e la disciplina dell'Italia nuova, che è il Paese più ordinato del mondo, tutto vibrante di un solo amore, di una sola fede. Ovunque è un mirabile fervore di opere, un incessante pulsare di cuori e di muscoli pronti a tutto per la grandezza della Patria. Portiamo con noi un ricordo che non si cancellerà, e ciò che abbiamo visto in queste nostre peregrinazioni in Italia saremo lieti di dire al nostro ritorno in America».

L'« S. 72 » DONATO A CIANG KAI SEK.

Il colonnello Scaroni, pilotante il velivolo S. 72 che il Duce a donato a Ciang Kai Sek, ha detto che l'impressione suscitata dall'ottimo apparecchio è stata simpaticissima.

IL CONGRESSO DEGLI STUDENTI ORIENTALI.

Ad Ortini, Val Gardana ha avuto luogo il congresso indetto dalla Confeedrazione degli studenti orientali; parecchi di essi provenivano da oltre frontiera.

Il sig. A. N. Sarkab, segretario e tesoriere dell'Ufficio permanente della Confederazione, leggeva l'interessante rapporto sull'attività dell'Uffico stesso. Prendeva le mosse richiamandosi alla comunicazione fatta nellultimo Congresso di Roma, e si soffermava ampiamente sul lavoro dell'Ufficio, svolto in un'atmosfera di assoluta indipendenza. Nessuna interferenza infatti ebbe il lavoro della Confederazione neppure in Italia, dove gli studenti orientali sono stati fatti oggetto finora, ad una vera simpatia e ad appoggi concreti: ed a questo punto il segretario affermava che avrebbe mancato ad un preciso dovere, omettendo di riconoscere la cortesia e l'aiuto dell'Italia, e tributando al nostro paese la più profonda gratitudine.

Ricordava poi il discorso inaugurale del Duce al primo Congresso di studenti orientali a Roma, nel quale ebbe a dichiarare che una più stretta e profonda comprensione tra l'Oriente e l'Occidente può sola colmare l'abisso che esiste attualmente e che minaccia di allargarsi sempre più tra i due continenti.

Il desiderio di lavorare per questo scopo è stato già ampiamente realizzato con la fondazione a Roma dell'Istituto Italiano per il medio e l'estremo Oriente, e con l'aiuto che la Confederazione Studenti Orientali ha ricevuto dalle istituzioni italiane. Gli studenti orientali ricorderan-

S. E. il Segretario di Stato del Vaticano, Cardinale Pacelli, fra i nuovi Nunzi Apostolici.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

no sempre con profonda gratitudine che l'Italia è stata la sola nazione in Europa a tendere la sua mano con vera simpatia e con un aiuto disinteressato alla giovinezza del Levante. Come esempio della simpatia italiana per la gioventù orientale il segretario ricordava che per il prossimo anno accademico saranno assegnate agli studenti orientali che studieranno in Italia; e l'Ufficio Permanente è stato informato che, nella nuova città universitaria di Roma, almeno 30 studenti orientali saranno alloggiati nella Casa dello Studente.

Oltre il telegramma a Mussolini, che registriamo in altra rubrica, il Congresso ha telegrafato anche al Segretario del G.U.F. così:

«*Segretario Gruppo Fascisti Universitari, Roma.* — Ai gruppi dei goliardi italiani magnifici per disciplina ardente entusiasmo gli studenti orientali riuniti convegno inviano loro fervido cameratesco saluto ».

NON E' PERDUTO IL SEGRETO DELLA PIETRIFICAZIONE DEI CORPI?

Morì a Napoli nel 1900 il prof. Efisio Marini, Cagliaritano, che aveva scoperto il processo di pietrificazione dei cadaveri, rinnovando il prodigio del grande naturalista

CASERTA. — S. A. R. il Principe di Piemonte consegna la bandiera al Comandante della Scuola Sottufficiali della R. G. di Finanza.

Gerolamo Segato, l'allievo di Catullo.

Ove si assicura che la famiglia possiede elementi i quali lasciano sperare che il grande segreto non sia andato perduto.

VISITA DI LAUREATI ESTONI AGLI ENTI FASCISTI.

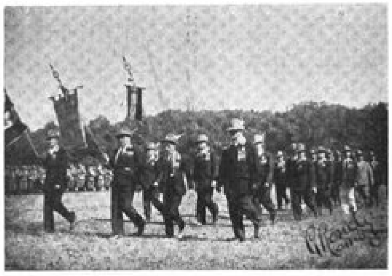
In viaggio di istruzione in Italia, 23 donne laureate, di Estonia, hanno visitato e studiato parecchi Enti fascisti.

LA TRADIZIONE DI PIEDIGROTTA.

Con particolare cura organizzativa del «Dopolavoro» provinciale, si è svolta a Napoli la tradizionale caratteristica festa di Piedigrotta, che ha dato anche abbondante produzione di «canzoni», le quali, come è noto, costituiscono una considerevole attività anche nel campo economico e specialmente di esportazione.

PER LA GRANDE CORSA IPPICA DI MERANO.

La bella città dell'Alto Adige, dove è stato rapidamente costruito un bell'ippodromo della capacità di 60 mila spet-



CASERTA. — Lo sfilamento dei « Finanzieri in congedo »

tatori, si appresta alacramente alla organizzazione delle grandi gare mondiali di corse ippiche allietate dalla lotteria dei milioni.

IL RADIO ARTIFICIALE?

Annunciano da S. Francisco che in un congresso della Associazione Chimica americana il dott. Ernest Lawrance ha comunicato le scoperte della fabbricazione di *radio* artificiale ottenuto con cloruro di sodio, e cioè il comune sa-

CASERTA. — S. A. R. il Principe di Picmonte passa in rivista la truppa.

le da cucina, fosforo ed altre sostanze di basso conto e di facile incetta dovunque.

IL VOLO A MOTORE MUSCOLARE.

In Germania un giovane inventore è riuscito ad effettuare voli brevi ed a bassa quota con un apparecchio le cui ali sono mosse a braccia dal pilota.

CONGRESSI.

Una numerosa rappresentanza italiana ha partecipato al Congresso internazionale dell'insegnamento, a Bruxelles; un'altra, con altrettanta proficua corporazione, al congresso mondiale di studi sulle popolazioni, a Dublino.

Nel congresso internazionale della vite e del vino, a Lo-

sanna è stato rilevato da stranieri, con viva soddisfazione della numerosa rappresentanza italiana, l'importanza dello esempio fascista nella agricoltura e nella organizzazione economica. L'Italia ha ben partecipato anche al congresso internazionale per la protezione degli animali, a Bruxelles, ed al I congresso di gastroenterologia, pure a Bruxelles.

Ma particolare importanza ha avuto per noi il Congresso internazionale giuridico, svoltasi a Berlino, perche l'opera legislativa fascista e il nuovo codice penale italiano hanno ottenuto imponente riconoscimento.

A Roma ed a Napoli si sono svolti i lavori del 27°. Congresso internazionale dell'Esperante.

ARCHEOLOGIA.

Importanti segni dei legionari di Roma sono venuti in luce nei dintorni di Canterbury in Bretagna

A Firenze cercandosi una vena d'acqua si è scoperta una necropoli etrusca.

A Roma sull'Aventino vengono in luce sempre nuovi elementi dell'antica costruzione sacra dedicata a Giove Dolicheno.

Sempre a Roma, in una casa di ghiaia presso le barriere Momentane, oggi abbandonate, insigni studiosi hanno ritrovato un corpo, osse ed un cranio che risalirebbe all'uomo paleolitico.

ALPINISMO.

Il giovane portatore di Pontedilegno, Giovanni Fanchialli, con recordi di 4 ore ha scalato la parte Nord dell'Adamello, muraglia a più di oltre mille metri.

Le Camicie nere Antonio e Francesco Schranzhofer, l'uno guida alpina famosa e l'altro portatore hanno condotto a termine una ardita impresa alpinistica, scalando per la prima volta la parte nord della cima occidentale della Croda dei Toni, nelle Dolomiti di Sesto, in Alto Adige.

Dall'attacco alla cima, sono stati superati 700 metri, di cui ben 450 di parte liscia esposta a tutta di sesto grado. Numerosi turisti hanno potuto assistere coi cannochiali dal rifugio «Mussolini» a tutte le fasi dell'ardimentosa ascensione, considerata estremamente difficile.

In Cadore una scalata eccezionale è stata compiuta nelle

LODI (Milano). — Il Federale Parenti brinda con gli operai delle Officine Meccaniche Lodigiane.

Dolomiti, Gruppo Civetta, dagli arrampicatori Riccardo Cassin, accademico, e Vittorio Ratti, campione italiano di slalom degli avanguardisti, che fanno parte del Manipolo Rocciatori dei F.G.C. di Lecco, accampato nelle vicinanze

LODI (Milano). — La visita del Federale di Milano Com. Rino Parenti. La grande adunata in Piazza Vittoria

del bel rifugio Vazzoler, della Sezione C.A.I. di Conegliano Veneto.

Partiti dall'attacco dello spigolo sud-sud est della superba Torre Trieste, sono saliti, con tracciato lineare, alla vetta impiegando ben 51 ore, compresi due bivacchi in

S. A. R. il Principe di Piemonte esamina il nuovo modello Fiat 1500, ultima realizzazione della grande casa di produzione automobilistica italiana. La Fiat 1500 è la macchina italiana che, appena uscita dalle officine torinesi, ha suscitato un entusiastico successo per le sue perfette qualità tecniche e per le notevoli migliorie apportate al sistema di guida, dei freni e per la eleganza aerodinamica della carrozzeria.

parete. L'arrampicata effettiva ha richiesto 27 ore di battaglia continua, lungo i 750 metri di appicco che opponevano in ogni punto estreme difficoltà.

Tre giovani fascisti del Manipolo Rocciatori di Lecco:

FORLI'. — Il Duce visita la nuova casa stadio dell'O. N. B. di Forlì dedicata alla memoria di Arnaldo Mussolini

Pozzi, Galbiati, Valvassoi, hanno pure tracciata una nuova via sulla parete nord della Guglia della 43.a Legione. E' stata pure ripetuta per la prima volta la via Tissi (6.o grado) sulla Torre Venezia. La cordata era composta dall'asso agordino Alvise Andrich, che ha voluto con sè, in segno di cordiale cameratismo, il giovane lecchese Longani. L'impervia scalata è durata 5 ore.

Infine, una signorina ha scalato per la prima volta la parete nord dell'Adamello. Lunedì 29 luglio, dal rifugio Garibaldi, partirono per la difficile ascensione (la quinta in ordine cronologico) i soci del Club Alpino Italiano di Brescia, Pippo Orio, G. Piazzani e la signorina Francesca

Il Duce, accompagnato dal Principe Torlonia, visita i lavori per la bonifica di Porto (prosciugamento del Lago Traiano e bonifica della zona detta dell'Agro di Porto, antico porto di Roma Imperiale).

Zambonardi. La cordata favorita dalle condizioni della montagna, e seguita con vivo interessamento da numerosi colleghi riuniti intorno al cannocchiale del rifugio Gari-

NAPOLI. — Il monumento ricordo alla Ven. Suor Maria Landi di Gesù.

baldi, ha compiuto la difficile scalata della parte nord che si eleva imponente per mille metri di altezza, impiegando tre ore dal rifugio all'attacco della roccia e 10 ore da questo punto alla vetta.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

LA SCUOLA DI ROCCIA DEL G.U.F.

Con semplice austera cerimonia si è chiusa ieri la scuola nazionale di roccia, organizzata dal G.U.F. di Bolzano al Passo Sella, sotto gli auspici del C.A.I.

La scuola quest'anno ha raggiunto il bel numero di 159 salite in perigliose cordate.

Anche ques'anno la scuola ha pienamente raggiunto lo scopo, perchè è riuscita a forgiare nuovi giovanissimi capi cordata. Anche quest'anno due nuove conquiste hanno arricchito il già notevole bottino. Si tratta di due nuove vie aperte sul Piz Ratic (spigolo sud) dalla cordata Tanesini-Leonardi e sullo spigolo delle Cinque Dita (anulare) dai rocciatori Zanardi-Trevisanato.

VARIE DI SPORT.

Nuvolari ha conquistato la Coppa Ciano battendo i *record*, nel circuito del Montenero presso Livorno.

Il ciclista italiano Bartali ha vinto in salita il circuito di Martinich in Spagna..

Dopo vittorioso accanito combattimento col tedesco Witt a Monaco il pugile italiano Merlo Preciso è campione d'Europa dei pesi medio-massimi.

Nel circuito di Floreffe, categoria dilettanti, il ventenne italiano Ivo Mancini ha vinto conquistando il titolo di campione del mondo.

IL VI PREMIO VIAREGGIO.

Dopo una serie di eliminazioni già note che ridussero i 200 concorrenti al numero di 20, la Giuria ha conchiuso i suoi lavori con lo clasifica seguente: Vincitori *ex aequo* del VI Premio Viareggio: L.7500 Mario Massa per il romanzo «Uomo solo» e L. 7500 a Stefano Landi per il romanzo «Il muro di casa».

Inoltre sono state assegnate L. 3000 a Margherita Cattaneo per il volume di prose «Io nel mezzo», L. 3000 ad Ezio Camuncoli per il romanzo «Olga Oliana», L. 2500 a A. Queirolo per il saggio «Il prisma di Santagostino», L. 2500 a Nicola Moscardelli per il saggio «Dostojewski», L. 2000 a Piero Angelo Soldini per il romanzo «Alghe e Meduse» e L. 2000 a Rinaldo Küfferle per il romanzo «Ex Russi».

La Giuria avrebbe voluto premiare il volume di Orio Vergani «45 gradi all'ombra», volume di passione africana rispondente alla grande atmosfera di questo momento, ma essendo il Vergani componente della giuria del premio Viareggio si deve limitare a rivolgere a lui un caldo elogio.

La Giuria inoltre ha segnalato l'«Offerta» di Giannino Antona Traversi, il «Partito Fascista» di Arturo Marpicati, «Le chiavi nel pozzo» di Lorenzo Viani e «Sotto il sole» di Francesco Sapori.

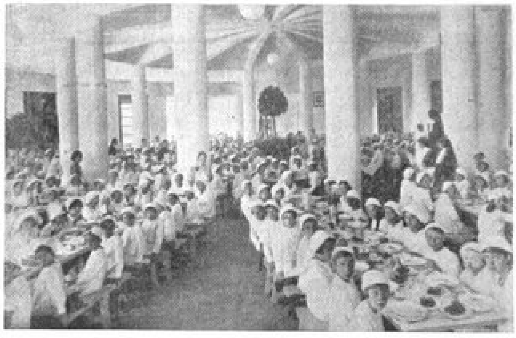
S. E. Galeazzo Ciano ha consegnato i premi ai vincitori tra gli applausi del pubblico che alla fine ha entusiasticamente inneggiato al Duce.

POETI DEL TEMPO DI MUSSOLINI.

La premiazione di questo concorso, a Bagni di Lucca, è stata fatta dal Ministro Ciano alla vigilia della partenza per l'A. O.

Dice la relazione:

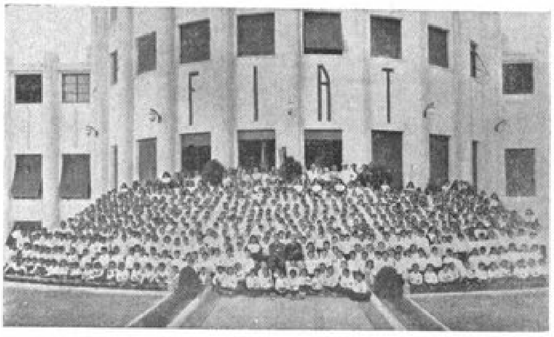
«A questa seconda edizione del premio «Poeti del tempo di Mussolini» per una lirica di ispirazione fascista, erano stati presentati circa 500 componimenti. Dopo un primo e accurato vaglio, rimasero in gara 28 concorrenti, ma venivano prescelti per l'ultima selezione: G. G. Lunardi, Renzo Laurano, Rachele Ferrari Del Latte, Felice Del Beccaro, Jacopo Comin, Fidia Giambetti, Guglielmo Danzi, Antonio Bevata, Ernesto Caballo, Nicolò Sigillino, Costantino Savonarola. L'attenzione della commissione si fermava, quindi, sulle liriche di Ernesto Caballo, Jacopo Comin, Guglielmo Danzi, Renzo Laurani, G. G. Lunardi Felice Del Beccaro e Rachele Ferrari del Latte. La somma del premio veniva così divisa in cinque parti, di lire mille ciascuna, assegnate ad Ernesto Caballo per la lirica «Le Città nuove»; a Guglielmo Danzi per la «Leggenda»; a Jacopo Comin per «Costruire»: a Renzo Laurani perl a «Ballata del vecchio colonizzatore»; a Giovanni Giuseppe Lunardi per «Opificio nuovo». A Felice Del Beccaro, per «Generazioni concluse», veniva assegnata la medaglia offerta dal Sindacato autori di Lucca per il primo fascista universitario della Provincia di Lucca; a Rachele Ferrari Del Latte, per «Epopea italica», la medaglia del fascio femminile di Lucchesia.



MARINA DI MASSA. — Torre Balilla. La Colonia Fiat. Il refettorio.

NECROLOGI.

Tra le personalità decedute nel mese registriamo: il senatore Giuseppe Della Noce, che fu generale comandante di Corpo d'Armata, ed era nativo di Pavia; il senatore barone Giovanni Rossi di Schio, noto industriale; il conte Guazzoni Passalacqua di Alessandria, detto «il re del grano» per la meravigliosa e tenace realizzazione di immensa possidenza di coltura frumentaria nella repubblica argentina, dove era emigrato nel 1875.



MARINA DI MASSA. — La bella Colonia marina per i figli dei dipendenti della Fiat.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

MARINA DI MASSA. — La Colonia «Fiat» - Torre Balilla. - La grandiosa opera assistenziale che assicura benessere e educazione ai figli degli impiegati ed operai della «Fiat».

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Fiera del Levante

BARI — Il villaggio orientale alla Fiera dei Levante

Nel prossimo settembre sarà inaugurata a Bari la VI Fiera del Levante, con particolare solennità poichè alla cerimonia inaugurale interverrà S. M. il Re.

Alla vigilia, si rileva che quest'anno il complesso della Fiera è notevolmente aumentato nella sua parte espositiva poichè vi concorreranno circa quaranta nazioni estere con espositori di tutti i rami delle produzioni straniere e la presentazione dei prodotti italiani può dirsi completa in tutti i campi. Gli organizzatori della Fiera del Levante hanno avuto l'anno scorso l'ambita lode del Duce che volle dettare con la sua grande saggezza e la sua precisa conoscenza dei problemi della produzione italiana, le direttive per la realizzazione della successiva Fiera del Levante, appunto quella che S. M. il Re inaugurerà nel prossimo settembre.

La Fiera del Levante ha una tradizione storica di grande interesse e sopratutto di particolare significato.

Infatti questa Fiera (cui il Fascismo ha dato uno sviluppo degno della importanza che a tale manifestazione spettava sia per la sua natura che per gli scopi proposti) ha una tradizione che si perde nei secoli, rimontando a prima del 1000 la realizzazione della I.a Fiera del Levante.

L'on. Antonio Larocca, dinamico organizzatore della Fiera, è da sei anni il Presidente dell'Ente Fiera del Levante. Egli, sagace esecutore degli ordini del Duce, ha dedicata con passione la sua competenza e la sua fatica alla realizzazione sempre più perfetta della manifestazione in parola.

La visione generale della Fiera del Levante offre ai visitatori la possibiiltà di soffermarvicisi con grande interesse e sopratutto con la certezza di trovare nella sua complessa e varia organizzazione espositiva gli addentellati di nuovi rapporti commerciali.

In poche e brevi note di presentazione non è data la possibilità di tracciare un quadro completo di ciò che sarà, nella sua ultimata e definita attuazione, la VI Fiera del Levante. Ma possiamo ben dire, che quest'anno, la manifestazione barese, tanto cara al Duce che volle inaugurarla l'anno scorso completando tale sua visita con il trionfale giro nella feconda terra pugliese, sarà più interessante ed alquanto sviluppata.

Tutti gli Enti, le industrie e le case di produzione che

partecipano quest'anno, in grande numero alla VI Fiera del Levante, hanno fatto a gara per esporre quanto di più perfetto e quanto di più nuovo è uscito dalle produzioni tipicamente italiane. La parte che riguarda le Mostre speciali è stata aumentata e perfezionata: la Federazione delle Industrie Grafiche sarà presente con le maggiori ditte italiane; a tale reparto sarà aggiunta una completa esposizione della copiosa produzione della Tipografia dello Stato, ed anche una mostra grafica delle Ferrovie.

La Mostra Forestale e montana, intitolata al grande nome di Arnaldo Mussolini, occuperà un vasto padiglione, e presenterà in quadri espositivi e documentari quanto il Regime ha fatto per la difesa del patrimonio boschivo e fluviale italiano. A questo reparto sono annesse mostre dell'Associazione Combattenti e documentari della fattiva opera svolta dalla Milizia forestale.

Notevole interesse avranno gli elementi espositivi delle industrie del mare, elementi che in massima parte sono stati preparati dalla Lega Navale Italiana: i grandi cantieri navali italiani, le industrie marittime, l'rtigianato marittimo, la produzione navale italiana a motore, a vela, a remi, esemplari di navigli che hanno raggiunto primati o battuti *records* internazionali, l'industria della pesca, ecc.

Un reparto di notevole interesse sarà dedicato alla Mostra di carattere religioso: la Mostra di Arte Sacra e del mosaico, allestita in gran parte dallo studio del Mosaico Vaticano che tanta nobile e superba tradizione ha nella sua esplicazione scientifica e pratica.

BARI — Gruppo di padiglioni della Fiera del Levante

Il villaggio rurale, allestito dalle due Confederazioni sindacali dell'Agricoltura, offrirà una visione completa della produzione agricola italiana. A questo reparto è unita la Mostra delle Massaie rurali, preparata dalla Confederazione dei Sindacati dell'Agricoltura e incoraggiata da S. E. il Segretario del Partito.

Ma come abbiamo detto in principio, in queste brevi note non ci è data la possibilità di tracciare un quadro completo della VI Fiera del Levante, e quindi ci siamo limitati a dare un piccolo cenno degli sviluppi che sono stati dati alla sua realizzazione.

G. R.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

La III. Mostra Internazionale della Cinematografia

I films italiani

Il Festival si è iniziato con la proiezione di "Casta Diva" scelto quale film di inaugurazione. "Casta Diva", organizzato per onorare il centenario Belliniano, presentato a Parigi nell'Edizione italiana e Inglese, e a Londra nella Edizione Inglese, vi ottenne un indiscutibile successo di critica e di pubblico. Il film, che svolge una delicata e commovente trama d'amore e di morte intorno alla passione giovanile di Bellini per Maddalena Fumaroli, ha per interpreti principali Marta Eggerth, il giovane catanese Sandro Palmieri, scelto apposta per la sua somiglianza con Bellini, e Bruna Dragoni nella parte di Giuditta Pasta, oltre a Picasso, Tumiati, Cerlesi, Bettarini e D'Ancora. Marta Eggerth ha dato della figura di Maddalena una delle sue abituali interpretazioni, raggiungendo, specie nella scena di morte, accenti bellissimi. La regia di Gallone è apparsa impeccabile e aderente al soggetto e sia nelle scene corali come in quelle drammatiche ha toccato effetti vigorissimi. Il film è un'opera degnissima, che onora la cinematografia nazionale.

Assai applaudito è stato, al secondo giorno, il film "Alle Madri d'Italia", organizzato e presentato dall'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia e girato dall'Istituto Luce; un film unico nel suo genere, non soltanto in Italia ma nel mondo, che ha lo scopo di esporre in forma piana ed evidente come si deve allevare un bambino, mettendo alla portata di tutti quelle esigenze igienico-profilattiche richieste dalla moderna scienza.

Un successo indimenticabile ha riportato "Scarpe al Sole"; successo per gli artefici del film, per Marco Elter che lo ha diretto, per Terzano che lo ha fotografato, per Beretti che ne ha scritto la musica, per Pilotto, Baseggio, Isa Pola e Nelly Corradi che lo hanno interpretato. "Scarpe al Sole" è il film dell'eroismo alpino, e rappresenta indubbiamente lo sforzo più difficile compiuto dalla nostra cinematografia in questi ultimi tempi. Ha inquadrature assai belle e significative, come nella dissolvenza che alle pubblicazioni di matrimonio sostituisce l'ordine di mobilitazione, nella seguenza della mobilitazione stessa, in alcuni episodi di combattimento, in una serie di esterni, dallo Stelvio alle Dolomiti.

Un altro film italiano, che è stato assai calorosamente accolto, è "Passaporto Rosso", un film chiaramente visto e saldamente impostato, che si è imposto all'attenzione dei critici e dei competenti per ottime qualità tecniche e interpretative. Protagonista, Isa Miranda, una delle più giovani e più intelligenti attrici italiane. Il soggetto è di Gian Gaspare Napolitano e la vicenda si svolge intorno al 1890 per concludersi nell'atmosfera eroica della Grande Guerra e con la esaltazione di quegli italiani che in terra straniera mantengono viva e pianeggiante la grande fiaccola dell'amor patrio.

L'Esposizione Cinematografica di Venezia, ha, dunque, segnato un indiscutibile successo delle pellicole italiane, fre le quali bisogna annoverare quel finissimo gioiello che è "Darò un milione" di Mario Camerini con Vittorio De Sica.

1. - « Passaporto rosso » — 2. - « Scarpe al sole » — 3. - « Casta Diva »

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

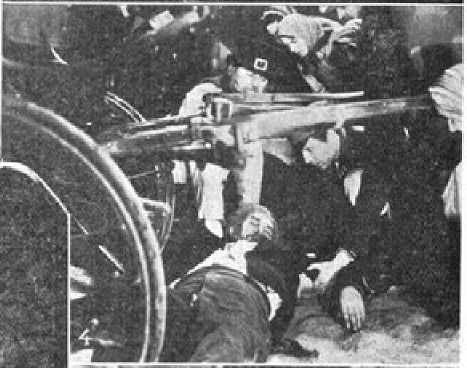
I films stranieri

Tra le pellicole straniere "Beck Sharp" di Rouben Mamoulian rappresenta la parola nuova del cinema mondiale, perchè risolve finalmente il problema del film a colori. Oltre al grande successo della perfetta riuscita della colorazione, questo film fruisce della splendida interpretazione Miriam Hopkins.

Un altro dei film che ha maggiormente persuaso è "Il Figliuol Prodigo" una specialissima opera di Louis Trenker, chè da questi è stato immaginato, sceneggiato e diretto. Il "Figliuol Prodigo" non è soltanto un film ad interesse spettacolistico, ma anche un film che vuole insegnare e far conoscere qualcosa di nuovo. In questo film lo di battaglia di questo attore tedesco, con l'attuale film torna ad interpretare per lo schermo una figura storica: la figura di Federico Guglielmo I. di Prussia, dando un magnifico carattere a questo re.

Notevole è apparso "Delitto e Castigo", con cui la Francia ha questo anno debuttato a Venezia. Pierre Chenal, un giovane regista, ha dato a tutto il film un'impronta omogenea ed ha mostrato di saper condurre egregiamente gli attori, i quali si chiamano Harry Baur, Pierre Blancher e Madeleine Ozeray, i nomi migliori che oggi conti il cinema francese.

"Strettamente confdenziale" è l'ultimo film di Frank Capra, il quale con questa sua nuova opera resta nelle forme tradizionali della sua arte.



un esperto del cinema trova cose assai curiose ed origin..
come quella di far vedere per la prima volta sullo scherm
una New York vera e non ricostruita.
"I due Re" con Emil Jannings si può definire il caval

1. - « Maria Chapdelaine » — 2. - « La signora dall camelie » — 3. - « Le bonheur » — 4. - « Delitto castigo » — 5. - « Folies Bergéres »

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

"Strettamente confidenziale" è la storia di un cavallo da corsa, che vincendo muore, ma è anche l'unione sullo schermo di una bella coppia di attori: Warner Baxter e Myrna Loy.

"I ragazzi di Via Pal" di Borzage è tratto dall'omonimo

« **Passaporto rosso** » — ***Isa Miranda***

romanzo di Molnar. Ci si trasporta col film molto indietro negli anni, al tempo delle società segrete fra ragazzi della stessa scuola e della stessa classe: divisione di partiti, bandiere, armi di legno e tutta una gerarchia militare ben congegnata e severa. Ma qui sono tutti ufficiali, mentre c'è un solo soldato, che non può venire promosso per via della giovane età.

Commovente storia! Proprio il soldato si sacrifica e muore per il suo campo, mentre gli altri più grandicelli in fondo sapevano bene di scherzare, sapevano bene che tutto sarebbe finito presto, ai primi calzoni lunghi...

Degni di rilievo sono anche apparse "Folies Bergère", l'ultimo film di Mauriche Chevalier, la "Signora delle Camelie" con Ivonne Brintemps, "Marie Chapdlaine", che è una profonda esaltazione dello spirito e della razza francese che è stato interamente girato nel "Bled" marochino, e "La spia" un potente film di John Ford.

La mostra si è chiusa con l'ultimo grande successo di Greta Garbo "Anna Karenina", un magnifico film, che, oltre ad essere un eccezionale sforzo di produzione, è un bellissimo risultato di interpretazione e di regia. Mai Clarence Brown è apparso completo e misurato, e mai la Garbo più incommensurabilmente grande. Anche Fredrich è magnificamente a posto nella parte di Woronski.

* * *

La III. Mostra Internazionale della Cinematografia ha, dunque, fornito una prova convincente del grado di maturità artistica che oggi il cinema ha raggiunto, ed ha sopratutto dimostrato che in Italia, qualitativamente e quantitativamente, la produzione rappresenta un mirabile sforzo ottenuto con energie fresche, giovani vitali.

VITTORIO RICCIUTI

L'imponente attività dell'Industria Cinematografica Nazionale

40 film ultimati, in lavorazione e allo studio

L'impulso animatore di S. E. Ciano, Ministro per la Stampa e Propaganda, e del comm. Freddi, Direttore Generale della Cinematografia, sono valsi a dare in poco tempo un ritmo quanto mai celere ed intenso alla produzione in Italia. In tutta la penisola i giri di manovella si seguono con alacre ritmo ad attestare la fede, l'entusiasmo, la volontà con la quale produttori, registi e attori lavorano in unione d'intenti e di vedute a creare una cinematografia italiana, che sia giovane, sana, forte, che abbia cioè, la sanità di questa nuova razza italiana, forgiata alla severa disciplina del Fascismo. Poi che il cinema, più che qualunque altra forma d'arte, rispecchia i gusti, le tendenze, le inclinazioni di un popolo, era giusto e doveroso che si desse all'Italia un'arte cinematografica di pura marca nazionale e di limpida fede fascista. E nel dire « fascista » precisiamo meglio il nostro concetto. Diciamo cinematografia di ispirazione fascista, non perchè tutti i filmi in cantiere adombrino episodi e figure di questo grande movimento che ha rinnovato l'Italia, ma perchè essi traggono la loro ragion d'essere da quelle fonti fresche e vitali che sono nel popolo, nella natura, nella realtà di tutti i giorni. L'arte cinematografica, che è sorta e va sorgendo in Italia, è arte senza finzione e, sopratutto, non è arte decadente. Ogni film è un grido di fede. La passione della lotta, l'amore della vita, la certezza dell'avvenire sono i sentimenti che animano le creature di questo mondo di celluloide.

A tutto agosto ben quaranta sono i filmi ultimati, in lavorazione ed allo studio. Una cifra che sembrava impos-

1. - « Trionfo della volontà » — 2. - « Ragazzi della via Pal » — 3. - « Anna Karenine »

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

sibile potesse essere raggiunta in così poco tempo dall'industria cinematografica nazionale.

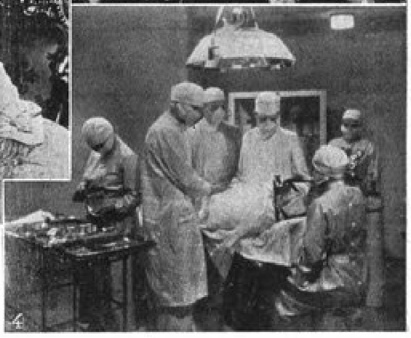
Non sarà superfluo, data l'importanza che oggi nel quadro della vita nazionale ha assunta la cinematografia — definita da Galeazzo Ciano uno strumento squisitamente politico — dare una sintetica ma completa rassegna della produzione nazionale, come si presenta nel momento in cui scriviamo.

Tra i filmi ultimati bisogna innanzi tutto ricordare i quattro grandi successi della Mostra Veneziana: « Casta Diva », prodotto dall'Alleanza Cinematografica italiana e realizzato da Gallone per Marta Eggerth e Sandro Palmieri; « Scarpe al sole », di produzione I.C.I., soggetto di Paolo Monelli, regia di Marco Elter, interpretazione di Nellq Corradi, Isa Pola, Camillo Pilotto, Cesco Baseggio; « Passaporto rosso », prodotto dalla Tirrenia, ideato da Napolitano Perilli Eckardt, diretto da Brignone e interpretato da Isa Miranda, Filippo Scelzo, Ugo Ceseri, Camillo Pilotto, Cesco Baseggio; « Darò un milione », produzione Novella Film, soggetto di Zavattini e Mondaini, regia di Mario Camerini, interpretazione di Assia Noris, Gemma Bolognesi, Vittorio De Sica, Cesare Zoppetti, Luigi Almirante, Mario Gallina, Franco Coop.

Anche ultimati o in corso di approntamento sono: « Freccia d'oro », produzione Ala, soggetto di Ballerini, regia di Corrado D'Errico, protagonisti Bruno Smith, Augusto Marcacci, Emma Baroni, Laura Nucci; « Amore », produzione I.C.I., soggetto di Palermi, regia di Carlo Ludovico Bragaglia, interpretazione di Edwige Feuillère, Gianfranco Giachetti, Gino Cevi, Anna Maria Dossena; « Fiat Voluntas Dei », produz. I.C.I. regista Mario Bonnard, protagonista Angelo Musco; « Milizia Territoriale », prodotto dalla S.A.G.A.I., soggetto di Aldo De Benedetti, regista Amleto Palermi, protagonista Antonio Gandusio; « Fiordalisi d'oro », produzione Forzano Film, soggetto e regia di Forzano, interpreti principali Maria Bell e Fosco Giachetti: « Un colpo di vento », soggetto di Forzano, regista F. Tavano, interpreti principali Ermete Zacconi, Dria Paola, Cristina Zacconi; « Il serpente a sonagli », produzione S.A.F.I.R., regista Raffaele Matarazzo, interpreti Olga Gentili, Ninj Dinelli, Andreina Pagnani, Mercedes Brignone, Nino Besozzi e Franco Coop; « Pierbin », produzione Lobi Film, soggetto di Lucio D'Ambra, regista Duilio Coletti, interpreti Luigi Carini, Giulio Donadio, Ermes Zacconi, Evelina Paoli; « Il padrone del mondo », produz. Lobi Film, soggetto di Lucio d'Ambra, regista Gennaro Righelli, interpreti Kiki Palmer, Corrado Racca, Aristide Baghetti e Letizia Bonini.

Dopo il primo agosto è stata iniziata la lovarazione di cinque filmi:

1. « Re Burlone » della Capitani Film su soggetto di Lucio D'Ambra, tratto dalla celebre commedia di Rovetta e sceneggiato da Guglielmo Giannini. La regia è affidata a Enrico Guazzoni. Protagonista del film è Armando Falconi, il quale ha al suo fianco Nicola Maldacea, Diana Lante, Maria Denis, Ellen Meiss, Margherita Bagni Ricci, Luigi Cimara, Serena e numerosi altri attori.



1. - « Strettamente confidenziale » — 2. - « I crociati » — 3. - « I due re » — 4. - « Maschera eterna »

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

2. « Alderaban », produzione Manenti, regia di Alessandro Blasetti. Il soggetto è stato scritto da Corrado D'Errico e l'azione si svolge nelle principali città, a bordo delle navi della nostra flotta, nelle nostre Colonie e ad Alessandria D'Egitto. Il film ha ad interpreti alcuni fra i migliori giovani attori del teatro e dello schermo, come Evi Maltagliati, Gino Cervi, Gianfranco Giachetti, Ugo Ceseri, Egisto Oliveri, Franco Coop, Ermanno Roveri, Gemma Bolognesi, Pietro Pastore.

3. « Lohengrin », prodotto da Enrico Ventura su soggetto di Aldo De Benedetti. Regista, Nunzio Malasomma, interpreti Vittorio De Sica, Luigi Almirante, Sergio Tofano, Franco Coop, Giuditta Rissone, Mimj Ajlmer.

4. « Ginevra degli Almieri », tratto da una leggenda fiorentina del 300. Protagonista Elsa Merlini, direttore artistico Guido Brignone.

5. « Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno », prodotto dal Consorzio Autori Produttori filmi italiani è ricavato dalla nota opera di G. C. della Croce con aforismi e proverbi di Trilussa. Per questo film, sotto la regia di Coletti e Nemo si è adunato un complesso artistico speciale: Emilia Vidali, Marcello Spada, Riento, Sacripante, Olga Capri, Billi, Enrico Marroni, Renato Malavasi.

Infine, un notevole gruppo di filmi è di imminente messa in lavorazione e allo studio: « Pinocchio », editrice C.A.I.R., disegni animati tutto a colori; « Nina, no far la stupida », produzione Tirrenia e Alleanza Cinematografica Italiana, regia di Gallone; « Giovanni dalle Bande Nere », soggetto e regia di Louis Trenker; « Idillio 1848 », produzione Roma Film, regia di Mattoli: « Non ti conosco più », soggetto di A. De Benedetti, protagonista Elsa Merlini; « Napoleone e le donne », soggetto e regia di Forzano, protagonista Corrado Racca; « Il curato Buonaparte », soggetto e regia di Forzano, protagonista Ermete Zacconi; « Casta Susanna », regista Forzano; Uno qualunquo», con Angelo Musco; « L'aria del continente », produzione Capitani Film, protagonista Angelo Musco; « I fratelli Castiglioni », regia di Mario Bonnard; « Cristoforo Colombo », regista Carmine Gallone, protagonista Fredrich March; « I tre barbieri », produzione Consorzio Autori; « Denderah », produzione Lobi Film, soggetto di Guido Milanesi; « Pia dei Tolomei », produzione Lobi Film, soggetto di Guido Milanesi; « Pia dei Tolomei », produzione Manenti, soggetto di Luigi Bonelli, regista Gero Zambuto: « Estuario », produzione Manenti, soggetto di A. Boscolo; « Lo squadrone bianco », produzione Tiberia Film, regista Genina; « Giulio Cesare », soggetto e regia di Forzano; « La certosa di Parma », regista Carmine Gallone; « Il mio socio Dawis », regia di Forzano; « Le Liane » dalla commedia di Gino Rocca.

Questi dati sono più eloquenti di qualunque commento per dimostrare il grado di maturità e l'efficienza della cinematografia italiana nell'agosto dell'anno tredicesimo.

G. R.

ECHI E COMMENTI

Si sono pubblicati i numeri del 5 e 25 agosto.

Direttore: S. E. il Generale Senatore Alberto De Marinis, Ministro di Stato; *Condirettori*: On.le Pietro De Francisci; S. E. Giacomo Paulucci di Calboli Barone, Ministro Plenipotenziario.

Ogni fascicolo contiene: (Osservatorio) Note e commenti sui fatti della dacade (dell'On.le Francesco Paoloni).

Oltre alle solite rubriche, contiene:

Letteratura di guerra, del Sen. De Marinis. — La guerra, la rivoluzione, il Duce, del Sen. Landucci. — La Legione Ungherese con Garibaldi nel 1860, del Generale Assum. — L'albo unico degli appaltatori, del Sen. Berio. — Compiti della Cinematografia, di S. E. Paulucci di Calboli Barone. — Esempi, del Sen. Baccelli. — Assistenza e beneficenza del nuovo Testo Unico, del Prof. Palopoli. — La capacità di diritto pubblico della donna, di Paolo Biscaretti di Ruffia.

N. 8 —————— *ANNALI DEL FASCISMO*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Diario di Agosto XIII

Giovedì 1

Il Duce visita il nuovo Parco di Traiano.

ROMA. — Il Duce accompagnato dal Governatore di Roma e dal prof Muñoz e da altri funzionari del Governatorato ha visitato il terreno fra il Palazzo Brancaccio e il Colle Appio che sarà trasformato per il prossimo 21 aprile in un nuovo grande parco pubblico.

Giornalisti spagnuoli a Roma.

ROMA. — Ospiti del Ministero per la Propaganda e Stampa un gruppo di giornalisti spagnuoli sono giunti nell'Urbe dove hanno visitato i principali monumenti e opere del Regime della città e dei dintorni.

Il Maresciallo Balbo torna a Tripoli.

TRIPOLI. — Il Governatore della Libia Maresciallo Italo Balbo è tornato in volo.

Partenza per l'A.O.

CAGLIARI. — Da Cagliari è partito il piroscafo «Italia» con a bordo truppa e ufficiali diretti in Africa Orientale.
Da Napoli è partito il «Quirinale» sul quale sono imbarcati truppe e materiali vari diretti in A. O.

Ragazzi Austriaci a Trieste.

TRIESTE. — Provenienti da Vienna sono giunti 250 ragazzi austriaci, che hanno proseguito per Abbazia dove resteranno nelle colonie estive del Governo Austriaco.

Martiri fascisti: Leonino Contro, Giuseppe Cerquenik e Romeo Ziviani.

PADOVA. — I fascisti di Padova hanno commemorato il martire fascista Leonino Contro.
TRIESTE. — I fascisti triestini hanno commemorato i martiri Giuseppe Cerquenik e Romeo Ziviani.

Venerdì 2

Il Re visita il Campo dei Giovani fascisti di Cuneo.

CUNEO. — Il Re accompagnato dall'Aiutante di Campo Generale ha visitato il Campo dei Giovani fascisti ad Acceglio, nell'alta valle Maira.

Il Principe di Piemonte dirige le esercitazioni della Divisione Volturno.

NAPOLI. — Il Principe di Piemonte, ha passato in rivista nella piana del Vertegno le truppe della sua divisione, con le quali ha iniziato le esercitazioni.

I giornalisti Spagnuoli nell'Agro Pontino.

LITTORIA. — I giornalisti spagnuoli hanno visitato le opere di bonifica dell'Agro Pontino compiute dal Regime fascista.

Martiri fascisti: Egidio Mazzucco e Sante Boffelli.

ALESSANDRIA. — Nel Sacrario dei Caduti è stato commemorato il Martire Egidio Mazzucco.
BERGAMO. — Sulla tomba del Caduto fascista Sante Boffelli i fascisti hanno deposto fiori.

Sabato 3

La Principessa Maria di Savoia parte da Londra.

LONDRA. — Salutata dall'Ambasciatore S. E. Grandi e da numerosa folla di italiani è partita diretta in Italia la Principessa Maria di Savoia.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto, nel Palazzo del Littorio, accompagnati dall'on. Racheli, i

S. A. R. il Principe Ereditario sul Terminio, fra gli Ufficiali della Divisione « Volturno ».

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

componenti il Direttorio della Federazione Nazionale Fascista Dirigenti Aziende Commerciali.

Il Duce inaugura due nuove Case delle organizzazioni Giovanili dell'Urbe.

ROMA. — Il Duce accompagnato dal Sottosegretario per l'Educazione Nazionale ha inaugurato due nuove Case destinate all'organizzazione giovanile. Una per le Piccole e Giovani Italiane costruita sull'area detta del Castello dei Cesari, l'altra al Lido.

Giornalisti spagnoli a Napoli.

NAPOLI. — Il gruppo dei giornalisti spagnuoli ha visitato la città ed i dintorni.

Mostra dei vini tipici italiani.

SIENA. — E' stata inaugurata la Mostra Mercati dei vini tipici italiani, presenti S. E. Tassinari per il Governo e l'on. Malusardi per il Partito.

Domenica 4

Il Duce riceve 230 giovani italo-americani.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, nella Sala delle battaglie, 230 giovani italo-americani che si sono distinti nei Corsi di lingua italiana presso le scuole americane e ai quali la Direzione generale degli Italiani all'estero ha facilitato un viaggio-premio in Italia.

Il gruppo dei giovani era accompagnato dal ministro Parini. Padre Congedo, che dirige la comitiva nel suo viaggio, ha indirizzato al Duce parole di viva ammirazione e riconoscenza a nome di tutta la gioventù italo-americana.

Il Duce ha rivolto ai giovani parole di compiacimento esortandoli a fare sempre onore, nella loro nuova Pàtria americana, alla razza e al nome italiano.

I giovani hanno fatto una entusiastica dimostrazione e hanno lasciato Palazzo Venezia al canto di Giovinezza.

Pellegrinaggio sul Monte Grappa.

VICENZA. — Sulla Cima del Grappa ha avuto luogo un imponente pellegrinaggio delle popolazioni delle provincie di Belluno, Pavia, Vicenza e Treviso. Dopo la inaugurazione del sacello e la funzione religiosa ha parlato S. E. il Maresciallo Gaetano Giardino.

Traslazione all'Ossario d'Asiago di 1700 salme di Caduti.

VENEZIA. — Millesettecento salme di caduti in guerra sono state esumate dai cimiteri di Mestre e della zona e sono state traslate all'Ossario Monumentale di Asiago.

Partenze per l'A.O.

NAPOLI. — Col piroscafo «Nazario Sauro» sono partiti reparti di truppa e operai salernitani diretti in Africa O.

Il Segretario per Partito a Potenza.

POTENZA. — S. E. Starace ha tenuto rapporto ai Segretari Federali dell'Italia Meridionale e ha passato in rivista le organizzazioni del Partito.

Tra entusiastiche manifestazioni al Duce il Gerarca ha visitato le opere del Regime ed è poi ripartito per Castiglione dei Genovesi dove ha visitato il Campo dei Giovani fascisti di Salerno.

Lunedì 5

Ispezione del gen. Valle in A. O.

ROMA. — Il gen. Valle, sottosegretario per l'Aeronautica, si è recato in volo a ispezionare le forze aeree dislocate nell'Eritrea, constatando l'alto grado addestrativo raggiunto, l'elevato spirito di tutto il personale, l'avanzato stato di apprestamento delle basi costiere e dell'altopiano.

Il volo si è svolto con la massima celerità a bordo di un «Savoia-Marchetti 79». Accompagnavano il sottosegretario per l'Aeronautica il magg. Biseo, il cap. Castellani e tre specialisti. Sia all'andata che al ritorno è stata conservata una velocità di crociera superiore ai 350 chilometri l'ora e una quota tra i 4000 e i 5000 metri.

Il percorso Massaua-Roma è stato compiuto partendo all'alba del 5 corrente e atterrando a Roma alle 17.45 dello stesso giorno dopo una breve sosta al Cairo. La Colonia primogenita è stata così collegata alla Madre-patria in meno di 14 ore di cui 11.45 di volo effettivo.

Il gen. Valle ha trasmesso al Duce il seguente marconigramma da bordo dell'apparecchio « S. 79 ».

« Abbiamo all'alba lasciato Massaua recando con noi il fervido alalà degli aviatori di Otumlo. Siamo fieri di esprimerVi questa sera dal cielo di Roma l'espressione del più devoto entusiasmo da parte di tutti i camerati delle Forze Armate eritree ».

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il prof. Giovanni Perez, che gli ha fatto omaggio del *Trattato di patologia chirurgica*.

Telegramma d'omaggio al Duce degli studenti orientali.

BOLZANO. — E' stato inaugurato a Ortisei il Congresso internazionale degli studenti orientali a cui partecipano studenti e laureati arabi, cinesi, indiani, siamesi, malesi, siriani e persiani.

Alla fine i congressisti hanno voluto all'unanimità lo invio del seguente telegramma al Capo del Governo:

« Eccellenza Benito Mussolini — Roma. Studenti orientali riuniti a convegno ricordano oggi e sempre le parole di augusta collaborazione fra Oriente e Occidente con le quali l'Eccellenza Vostra volle seguire e incoraggiare il loro movimento e salutano nel *Princeps juventutis* l'assertore della vera civiltà. ».

Sono stati inviati altri telegrammi al rettore dell'Università di Roma e al segretario dei G.U.F.

Direttore del giornale «Somalia Fascista».

ROMA. — Il Camerata Marcello Orano è stato nominato direttore del quotidiano «Somalia fascista» che si pubblica a Mogadiscio.

Colonie estive del Regime

In Brescia, Trieste, Brindisi, Borgosesia e da altre città italiane sono partiti migliaia di bimbi diretti alle colonie estive montane e marine istituite dal Regime per i figli del popolo.

Martedì 6

Lo Stato Maggiore della Divisione « Cosseria » e il Generale Com.te l'Artiglieria di C. d'A. assistono a una manovra tattica della Divisione stessa.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Dimostrazioni a Imperia e Asti per la mobilitazione delle Divisioni Cosseria e Assietta.

La notizia della mobilitazione delle divisioni «Cosseria e Assietta» per l'Africa Orientale ha dato luogo a vibranti manifestazioni di fede da parte del popolo e delle Camicie Nere delle due laboriose provincie. Frattanto in

Il Com.te la Divisione « Cosseria » spiega a un gruppo d'Ufficiali in congedo una manovra a fuoco della Divisione.

questo periodo le due magnifiche Divisioni svolgono le esercitazioni estive per sempre maggiormente addestrare e temprare i loro componenti.

Fiamma di combattimento al II battaglione del 225° Fanteria.

TORINO. — Il Segretario Federale, presenti i gerarchi Fascisti ha consegnato al comandante del II battaglione del 225° fanteria composto di piemontesi, facente parte della Divisione Gran Sasso destinata in A. O., la fiamma di combattimento.

Telegramma al Duce degli ex-combattenti di Nuova York.

ROMA. — Al Duce è pervenuto da Nuova York il seguente telegramma:

« I combattenti italiani di Nuova York, riuniti in assemblea straordinaria, affermano il loro indefettibile attaccamento alla Patria fascista e dichiarano all'E' V. di essere pronti a dare ancora il loro sangue per il trionfo degli inoppugnabili diritti nazionali. *Bonanno*, Presidente, e *Carbonelli*.

Il Maresciallo Badoglio insignito della Gran Croce della Legion d'onore.

ROMA. — Il Maresciallo Badoglio ha ricevuto da Parigi il seguente telegramma del Maresciallo di Francia Pétain:

« Il Governo francese vi ha elevato alla dignità di Gran Croce della Legione d'Onore. Apprendo questa notizia con gioia e vi invio le mie affettuose felicitazioni. Tutto l'Esercito francese si associa all'omaggio reso al valoroso Capo della Stato Maggiore generale della Forze Armate italiane - *Pétain* ».

I giornalisti spagnuoli a Bologna.

BOLOGNA. — Il gruppo dei Giornalisti spagnuoli ha reso omaggio, alla Casa del Fascio, ai Caduti per la Rivoluzione e ha visitato le principali Opere del Regime della Città e della provincia.

Partenze per l'A.O.

Da Napoli, col piroscafo «Mazzini», sono partiti reparti di truppa destinati in Africa Orientale.

Alla partenza si trovava il Quadrumviro De Vecchi venuto a salutare il figlio Giorgio volontario tenente di Cavalleria. Sono partiti poi i piroscafi Laguna, Celio e Pollenzo, carichi di truppe e materiali vari.

* * *

Da Massa Carrara è partito uno scaglione di operai diretti in A. O.

Cambio della guardia al Comune di Lecce.

LECCE. — Presente il Prefetto ha avuto luogo il cambio della guardia al Comune tra il camerata Michele Bozzi Colonna ex Podestà e il camerata Antonio Bremo, nominato Commissario Straordinario.

Mercoledì 7

Gratitudine al Duce dei Combattenti per la costituzione della Divisione «Tevere».

ROMA. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

« I combattenti d'Italia apprendono con somma fierezza la costituzione di battaglioni di reduci di guerra inquadrati nella Divisione Camicie Nere « Tevere » e, mentre esultano nel fermo proponimento di rinverdire lo alloro della gloria guerriera, Vi esprimono la più profonda gratitudine per avere realizzato un loro vivissimo voto, concedendo ai soldati di Vittorio Veneto l'ambito privilegio di riprendere le armi al servizio della Patria sotto i segni imperiali del Littorio. — *Amilcare Rossi* ».

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto S. E. Giuliano Gozi, Segretario di Stato della Repubblica di San Marino, Manlio Gozi, segretario del P.N.F. sanmarinese e il comm. Guglielmi, console italiano nella Repubblica di San Marino.

Il Duca di Bergamo visita il campo dei Giovani fascisti di Varese.

VARESE. — A Cimardo, il Duca di Bergamo ha visitato il campo dei Giovani fascisti di Varese e ha passato in rivista le giovani Camicie Nere.

Udienze diplomatiche del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Ministro di Jugoslavia, Doutchitch.

Martiri fascisti: Giuseppe Porri.

PAVIA. — Nell'anniversario della morte del Martire Giuseppe Porri i fascisti di Pietra dei Giorgi hanno deposto fiori sulla sua tomba.

Giovani Italiane di Firenze a Vienna.

VIENNA. — Un gruppo di giovani Italiane in gita di istruzione in Austria ha reso omaggio alla tomba del Cancelliere Dolfuss e della signora Schuschnigg.

Giornalisti spagnuoli a Milano.

MILANO. — I giornalisti spagnoli hanno visitato le opere del Regime e hanno reso omaggio al Popolo d'Italia alla memoria di Arnaldo Mussolini.

Giovedì 8

Il Ministro Razza muore in una sciagura aviatoria al Cairo.

ROMA. — Il giorno 6 u. s. partiva da Roma l'apparecchio « S. 81 » destinato per usi civili nell'Africa Orientale.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Sull'apparecchio prendevano posto S. E. Razza e il suo segretario particolare dott. Minasi, nonchè il barone Franchetti. Pilotavano l'apparecchio il maggiore Boetani e il

S. E. Luigi Razza, Ministro dei LL. PP. perito tragicamente con l'« S. 81 ».

sottotenente Lavaggi; erano a bordo il motorista sergente maggiore Pirola e il marconista « atlantico » maresciallo Viotti.

Il noto esploratore Barone Raimondo Franchetti perito nella sciagura aviatoria dell'« S. 81 ».

L'apparecchio, che aveva già al suo attivo circa 20 mila chilometri di percorso ed una precedente crociera Roma-Asmara-Roma, compiva regolarmente la prima tappa, giungendo al Cairo nel pomeriggio del 6.

Il mattino successivo, alle 5,20 locali, l'apparecchio par-

Il maggiore pilota Raffaello Boetani.

tiva in condizioni atmosferiche ottime per l'Asmara, dopo avere pernottato nell'aeroporto civile di Almaza.

Alle 5,31 il marconista era in contatto col Monte Celio ed Asmara ed inviava il seguente telegramma circolare:

Il S. Tenente pilota Giovanni Lavaggi.

« N. 1 protocollo: Partiti Cairo ore 5.20 diretti Massaua. Stop. A bordo tutto bene ».

Ciò certifica che tutto procedeva regolarmente. Dopo di allora più nulla.

Iniziatesi su richiesta immediata dell'autorità italiana affannose ricerche da parte di apparecchi civili egiziani e militari britannici, nel pomeriggio di oggi l'apparecchio è stato ritrovato sulla rotta Cairo-Asmara, a circa 15 miglia di distanza dal Cairo.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

L'equipaggio e i passeggieri sono deceduti.
Il generale Pellegrini, con tecnici del Genio aeronautico, è partito in volo alla volta del Cairo per un'inchiesta.

Il Maresciallo « Atlantico » marconista Viotti.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il gr. uff. Davide Prato, Gran Rabbino di Alessandria d'Egitto, col quale si è intrattenuto in cordiale colloquio.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il fascista ing. Mario Ferraris, che ha chiesto ed ottenuto l'arruolamento volontario per l'Africa Orientale. L'ing. Mario Ferraris ha rassegnato le dimissioni dalla carica di rappresentante del P. N. F. nel Consiglio Nazionale della Corporazione dell'edilizia e di componente la Commmissione impianti sportivi del C.O.N.I.

Partenze per l'A.O.

Da Roma è partito il 5. Gruppo Carri veloci, a cui lo Ispettorato delle truppe celeri ha voluto offrire il Gagliardetto di combattimento.
Folla di popolo e di camicie nere ha accompagnato i partenti inneggiando al Duce.
Da Ferrara e Rovigo sono partiti contigenti di Operai destinati ai lavori in Africa Orientale.
Da Napoli sono partiti col Colombo Reparti di truppa, ufficiali e operai diretti in Africa Orientale.
Alla partenza ha assistito S. A. R. il Principe di Piemonte.
E' partito poi il piroscafo Aventino con truppe e materiali destinati in A. O.

Campeggi di Giovani fascisti.

In tutte le provincie, sono stati istituiti Campeggi per la preparazione militare e sportiva dei Giovani Fascisti.

Giornalisti spagnuoli a Torino.

TORINO. — Ricevuti al comune presenti le autorità cittadine, i giornalisti spagnoli hanno poi visitate le opere cittadine.

S. E. Baistrocchi in Alto Adige.

BOLZANO. — S. E. Baistrocchi ha ispezionato le truppe nei campi della zona dove si svolgeranno le prossime grandi manovre.

Cerimonia di cameratismo tra squadristi e militi.

NAPOLI. — A Marano gli squadristi napoletani hanno offerto al loro camerata console Spinosa il pugnale d'ordinanza e un album con le firme dei vecchi camerati.
Il console Spinosa comanda la 262. legione della Divisione C. C. N. N. XXI Aprile.
Il gen. Appiotto ha pronunziato brevi parole di incitamento ai fascisti presenti alla cerimonia.

Venerdì 9

Cordoglio della Nazione per la morte di Luigi Razza. — Le condoglianze del Re, del Principe Ereditario, e del Duce.

ROMA. Appena appresa la notizia della morte del Ministro Razza, il Re ha inviato al Duce il seguente telegramma:
" Profondamente commosso per la sciagura che ha causato la dolorosa perdita del Ministro Razza e dei suoi compagni di volo, desidero esprimere a Lei ed ai componenti il Governo le mie vive e sentite condoglianze.
Aff. Cugino
VITTORIO EMANUELE "

* * *

NAPOLI. — S. A. R. il Principe di Piemonte ha inviato a casa Razza un suo Ufficiale d'ordinanza per porgere l'espressione del vivo cordoglio dell'Augusto Principe.
ROMA. — Il Duce ha inviato il seguente telegramma alla vedova di S. E. Razza:
" La morte di Luigi Razza, mio fedele collaboratore da venti anni, mi addolora profondamente.
Egli è caduto nell'adempimento del suo dovere. Il Regime ha perduto uno dei suoi uomini più devoti.
Le Camicie Nere di tutta Italia e quanti lo conobbero ne onoreranno degnamente la memoria.
La prego, Signora, di accogliere l'espressione del mio rimpianto.
MUSSOLINI ".

* * *

NAPOLI. — Numerose personalità italiane ed estere hanno telegrafato.
S. E. Starace ha inviato il seguente telegramma:
" Ho appreso la tragica fine di Gigi con molto dolore, perchè a lui mi legavano antichi e saldi vincoli di cameratismo ".

Le condoglianze del Governo recate alla famiglia da S. E. Cobolli Gigli.

TRENTO. — Il Sottosegretario dei Lavori Pubblici si è recato a Moena per recare alla vedova e alla figlia di S. E. Razza le condoglianze del Governo fascista.

* * *

In tutta Italia sono state esposte le bandiere a lutto per la dolorosa circostanza.

Le condoglianze dei Governi francese, austriaco e ungherese.

PARIGI. — Hanno telegrafato, per la luttuosa circostanza, a S. E. Mussolini, il Ministro dei Lavori Pubblici francese sig. Laurent Eynac e il Ministro dell'Aria Denain.

* * *

VIENNA. — Il Cancelliere Schuschnigg ha telegrafato al Capo del Governo italiano esprimendo il cordoglio della Nazione austriaca e suo personale.

* * *

BUDAPEST. — Il Presidente del Consiglio Ungherese ha pure telegrafato al Capo del Governo italiano.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, accompagnati dal console Guglielmi, S. E. Giuliano Gozi, Segretario di Stato della Repubblica di S. Marino e Manlio Gozi, Segretario del Partito fascista sammarinese.
ROMA. — Il Duce ha ricevuto il prof. Renato Trevisani, direttore di *Politica Sociale*, e gli ha impartito le direttive

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

per l'opera di studio e di divulgazione delle realizzazioni fasciste che la rivista svolge da sette anni.

Rievocazione del volo su Vienna.

GARDONE RIVIERA. — Il volo su Vienna è stato ricordato al Vittoriale degli Italiani in modo austero: a mezzogiorno sulla nave *Puglia* sono stati sparati 21 colpi di cannone mentre una squadriglia di idrovolanti dell'Aeroporto di Desenzano ha sorvolato sul colle sacro.

Martiri fascisti: Raffaele Aliboni.

MASSA CARRARA. — I fascisti ed il popolo hanno commemorato il Martire fascista Raffaele Aliboni.

S. E. Baistrocchi ispeziona la Divisione «Trento».

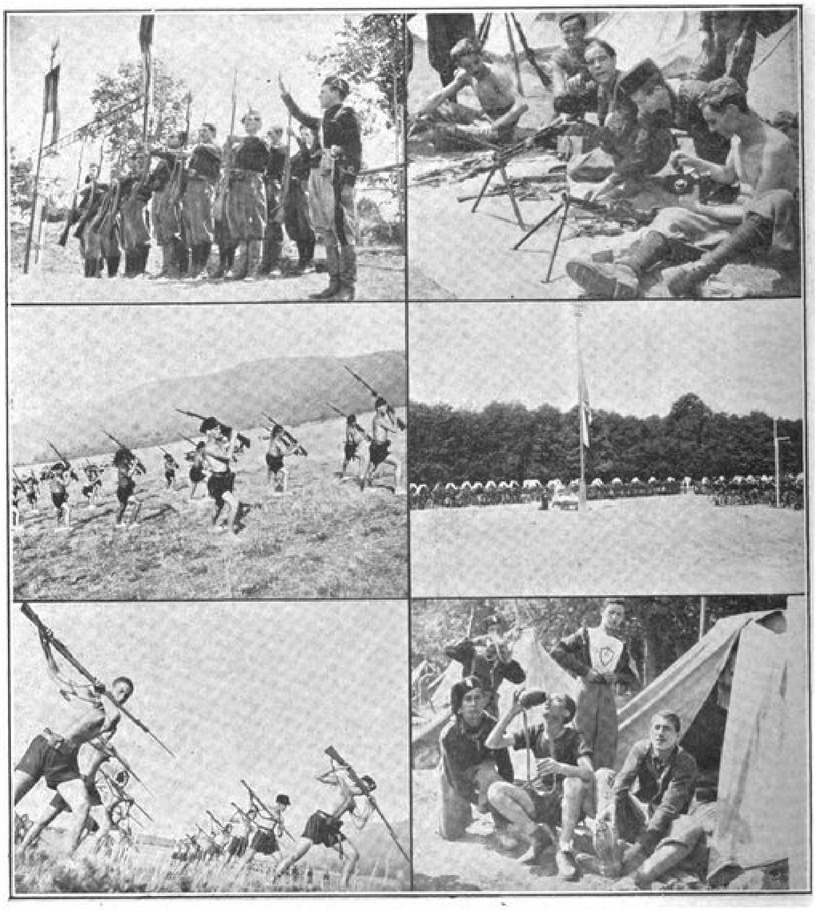
TRENTO. — S. E. il Sottosegretario alla Guerra gen. Baistrocchi, è salito sul Monte Bondone dove ha passato in rivista la divisione motorizzata « Trento ».

Il Principe di Piemonte riceve gli studenti italo-americani e gli allievi del Collegio Militare ungherese.

NAPOLI. — S.A.R. il Principe Ereditario ha ricevuto gli studenti italo-americani delle scuole parrocchiali degli Stati Uniti e gli allievi del Collegio Militare d'Ungheria.

Dimostrazione alla Regina in gita sul piccolo S. Bernardo.

AOSTA. — S. M. la Regina, di passaggio sul piccolo S. Bernardo è stata fatta segno ad entusiastiche dimostrazioni da parte dei Membri dell'Accademia Savoiarda pure di passaggio, per recarsi ad Aosta dove ha avuto luogo una manifestazione di fratellanza italo-francese.



Il Campo Militare dei FF. GG. CC. dell'Urbe che si è svolto al Pratone, presso Velletri.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Sabato 10

Il Duce assiste alla Spezia alle esercitazioni aeree e navali.

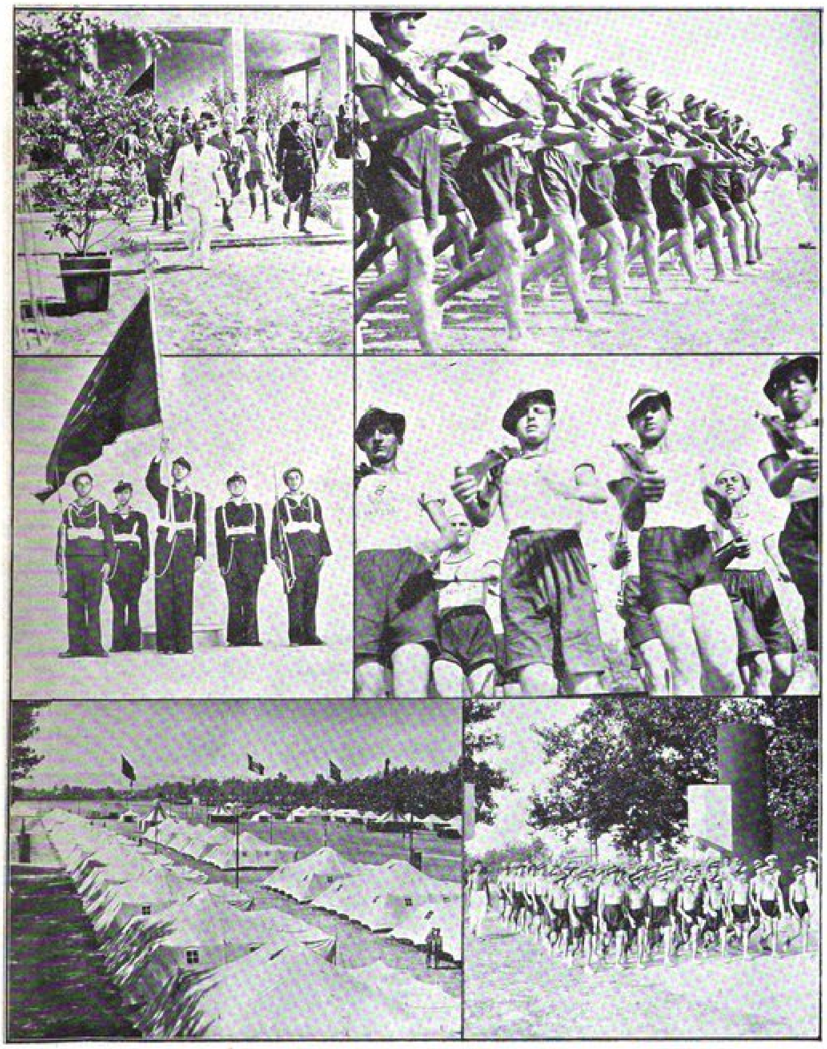
ROMA. — Il Duce è partito in volo da Vigna di Valle alle ore 6, pilotando il proprio trimotore idro « S. 66 ».

Erano con Lui a bordo il Sottosegretario alla Marina Ammiraglio Cavagnari ed il Sottosegretario all'Aeronautica generale Valle, con l'aiutante di volo maggiore Biseo.

Il Duce ha ammarato alla Spezia alle 7,45.

Si è quindi recato sul R. Incrociatore « Zara », battente l'insegna del Comandante in capo della prima squadra.

Lo « Zara » alle ore 8 ha salpato portandosi nella zona tra Viareggio e l'Isola del Tino. Quivi si sono svolte importanti esercitazioni di bombardamento aereo da parte di squadriglie di velivoli terrestri e marittimi e successivamente tiri dell'incrociatore « Fiume » contro la nave bersaglio « San Marco », radiocomandata.



Superbe visioni del Campo dei Capi Centuria degli Avanguardisti che si è svolto nel Forlivese.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Queste esercitazioni hanno avuto ottimi risultati e lo « Zara » rientrava in porto alle ore 12.

IL DUCE RIUNIVA SULLO « ZARA » A RAPPORTO GLI AMMIRAGLI COMANDANTI DELLA PRIMA SQUADRA, AI QUALI MANIFESTAVA IL SUO COMPIACIMENTO SOPRATUTTO PEL L'ALTO SPIRITO DEGLI EQUIPAGGI.

Riceveva il Comandante in capo del Dipartimento marittimo, il prefetto, il segretario federale e il podestà di La Spezia.

Disceso dallo « Zara » passava in rivista la flottiglia dei « caccia » e chiamava a rapporto gli ufficiali comandanti.

Ritornato sul trimotore, decollava alle ore 13,20 ed ammarava alle 15 al Lido di Roma.

I Mutilati esprimono al Duce la gioia di tornare al combattimento.

ROMA. — Il Presidente dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra, on. Del Croix, ha diretto al Duce il seguente telegramma :

" I Mutilati d'Italia esprimono col saluto al Duce la gioia di tornare al combattimento. Essi, che già accorsero al Piave, hanno chiesto di riprendere le armi oggi che più che la vita della Nazione si difende il suo onore contro coloro che già la spogliarono dei diritti della vittoria ".

Missione aeronautica giapponese ricevuta dal Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto la Missione militare aviatoria giapponese, guidata dal generale Itoh, che gli è stata presentata dall'Ambasciatore.

Il Capo della Missione, generale Itoh, ha letto un indirizzo cordiale, al quale il Duce ha risposto con parole di simpatia.

Era presente anche il Sottosegretario, generale Valle.

Per la morte del Ministro Razza. Telegramma del Re alla famiglia Razza.

Ecco il testo del telegramma inviato da S. M. il Re alla vedova del Ministro Razza :

"Nell'apprendere con dolorosa commozione la notizia della grande sventura che viene a colpire lei e la sua famiglia, desidero esprimerle anche a nome della Regina le più vive e sentite condoglianze".

VITTORIO EMANUELE

Messaggio di Gabriele d'Annunzio al Capo del Governo.

Il Comandante Gabriele d'Annunzio ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma :

S. E. Il Capo del Governo Benito Mussolini — Roma.

Luigi Razza, il Ministro più operoso e più devoto alla tua dottrina, era venuto al Vittoriale per testimoniarmi l'antica amicizia. In segno di lutto il lavoro delle maestranze è oggi sospeso. Nel decimosettimo anniversario del volo sopra Vienna non Ti rinnovo i miei voti perchè Tu li conosci e perchè la Tua severità è pari all'ora severa. Ti abbraccio.

GABRIELE D'ANNUNZIO

Il commosso omaggio del Partito della Camera, dei Mutilati, della Milizia.

Il Segretario del Partito ha telegafato alla vedova del Ministro :

"Lei che conosce gli antichi vincoli di cameratismo che mi legavano al suo Luigi può comprendere con quanto profondo dolore abbia appreso la sua tragica fine. La prego di gradire l'espressione del mio cordoglio ".

L'Alto Commissario per l'Africa Orientale ha diretto al Ministero dei LL. PP. questo telegramma :

" La perdita del camerata e affezionato amico Luigi Razza avvenuta così tragicamente mentre si apprestava a compiere la sua missione in questa Colonia mi riempie di dolore.

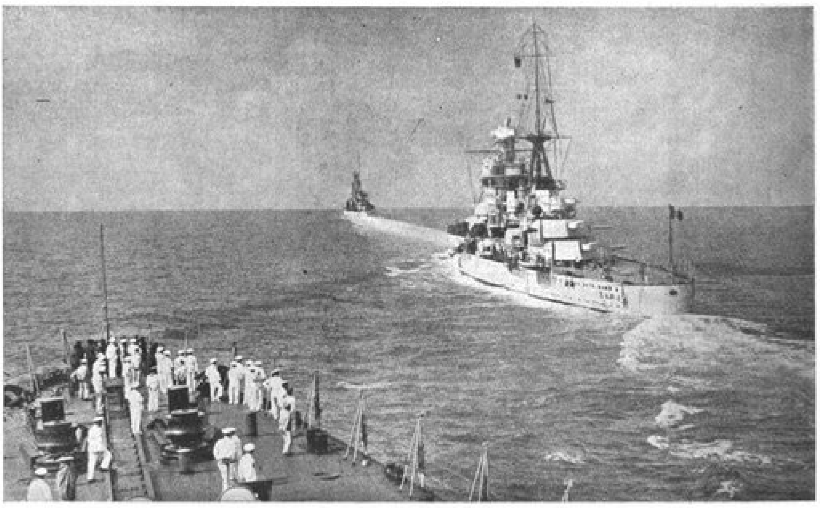
Codesto Ministero che ebbe la fortuna di averlo come Capo accolga le vivissime condoglianze mie e della Colonia tutta ".

Il Capo di S. M. della M.V.S.N. comandante della Divisione CC. NN. « 1. Febbraio », on. generale Teruzzi, ha così telegrafato :

" La Milizia piega le sue fiamme di combattimento dinanzi al sacrificio del primo Caduto per la nuova potenza dell'Italia fascista ".

E l'on. Costanzo Ciano, Presidente della Camera :

" La Camera fascista onora col suo più fiero saluto la



VIAREGGIO. — Il Duce da bordo del R. I. « Zara » assiste a importanti esercitazioni di bombardamento navale e aereo.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

memoria di Luigi Razza, valoroso combattente della grande guerra, sansepolcrista, preclaro deputato e Ministro caduto nel pieno vigore degli anni e della sua fervida attività nell'adempimento di un altissimo dovere. Ai sentimenti di cocente rimpianto per l'immaturo sacrificio del camerata illustre e amato, tutti gli onorevoli deputati uniscono la partecipazione più commossa al dolore atroce della famiglia per la sciagura improvvisa. Voglia accogliere, signora, la espressione del mio personale profondo cordoglio ".

A nome dei Mutilati e Invalidi della grande guerra, l'on. Delcroix ha così telegrafato alla vedova del compianto Ministro:

" Con profonda angoscia apprendo morte S. E. Luigi Razza, caduto sulla via dell'Impero. Porgo l'espressione commossa solidarietà anche nome Mutilati d'Italia ".

Aimone di Savoia Aosta, anche per il R.A.C.I., del quale è presidente, ha telegrafato:

" Il R.A.C.I. è profondamente colpito per la morte di Luigi Razza e si inchina riverente alla memoria di lui. Con animo forte onoriamo chi ha servito sempre la Patria, chi è rimasto vittima del dovere. Aggiungo i miei personali sentimenti di cordoglio ".

Le esequie al Cairo dei Caduti dell' «S. 81».

CAIRO. — Duecentomila persone, circa hanno reso omaggio alle salme dei sette caduti dell'« S. 81 ».

Martiri fascisti: Ernesto Curcumi.

PIACENZA. — Il fascismo piacentino ha commemorato il Martire della Rivoluzione Ernesto Curcumi.

S. E. Ciano alla presenza del Duca di Genova inaugura la Mostra d'Arte cinematografica.

VENEZIA. — Presente S. A. R. il Duca di Genova, il Ministro per la Stampa e Propaganda S. E. Galeazzo Ciano ha inaugurato la terza Mostra internazionale d'arte cinematografica.

Partenze per l'A. O.

CAGLIARI. — Da Cagliari dove hanno completato il carico sono partiti i piroscafi Colombo ed Aventino con a bordo truppe e materiali vari diretti in Africa Orientale.

Telegramma al Duce dei giornalisti spagnuoli.

GENOVA. — Al Duce è pervenuto da Genova il seguente telegramma inviatogli dai giornalisti spagnoli che hanno recentemente visitato l'Italia:

Nel lasciare l'Italia desideriamo esprimere la nostra viva gratitudine per le magnifiche fervide accoglienze ovunque ricevute. Restano indelebili nel nostro animo le benevoli espressioni di V. E. nei riguardi della stampa e del popolo di Spagna, come pure rimarrà incancellabile il ricordo del meraviglioso fervore di opere che ci è stato possibile osservare attraverso tutta l'Italia. Portiamo con noi l'impressione che sotto l'alta guida di V. E. il popolo italiano si dispone a raggiungere, con giovanile entusiasmo e con matura decisione, le nuove mète degne del suo passato, rinnovando la sua missione storica come esponente della civiltà mediterranea.

Noi facciamo voti per il compimento delle sue aspirazioni traendo dalle affinità etniche, che V. E. si compiacque di segnalare, i migliori auspici per l'avvenire dei due Paesi fratelli, proponendoci di contribuirvi con la nostra opera professionale a servizio della verità e della giustizia. - FRANCESCO CASARES ".

Domenica 11

Il Segretario del Partito e il Direttorio Nazionale a Belluno.

BELLUNO. — Accolto da entusiastiche manifestazioni al Duce, il Segretario del Partito è giunto a Belluno dove ha avuto luogo la riunione del Direttorio Nazionale.

Il Ministro Ciano consegna il premio letterario «Viareggio».

VIAREGGIO. — S. E. Galeazzo Ciano Ministro per la Stampa e Propaganda ha consegnato il Premio « Viareggio » per la letteratura, agli scrittori Mario Massa e Stefano Landi.

S. E. Ricci a Forlì.

FORLI'. — S. E. il Sottosegretario all'Economia Nazionale on. Renato Ricci ha presenziato alla cerimonia di chiusura del corso per graduati Avanguardisti della provincia.

Consegna della tessera n. 3 dell'Associazione Combattenti a Costanzo Ciano.

LIVORNO. — In occasione dell'annuale rapporto della Federazione dei Combattenti, presieduta dall'on. Amilcare Rossi, è stata consegnata a Costanzo Ciano la tessera N. 3 dell'Associazione Nazionale Combattenti.

Partenze per l'A. O.

Da Brindisi sono partiti contingenti di operai, che a bordo del « Conte Rosso » raggiungeranno l'Africa Orientale.

S. E. Lessona consegna alla 101.a Legione il vessillo della disciolta Legione libica.

SALERNO. — Il Sottosegretario alle Colonie on. Lessona ha consegnato al comandante della 101. Legione Camicie Nere che fa parte della divisione « 3 gennaio » il vessillo di combattimento già appartenente alla disciolta Legione Libica.

Lunedì 12

S. E. Starace a Bardonecchia.

BARDONECCHIA. — Il Segretario del Partito ha visitato il Campo dei Giovani fascisti di Torino, accolto con manifestazioni di fede e di entusiasmo.

Ispezioni improvvise dei membri del Direttorio Nazionale del Partito.

BRESCIA. — L'on. Morigi vice Segretario del P. N. F. ha ispezionato la federazione fascista, e il Campo dei Giovani fascisti a San Colombano nell'alta valle Trompia.

TREVISO. — L'on. Serena vice Segretario del P. N. F. giunto improvvisamente ha ispezionato le colonie climatiche, e le associazioni sindacali e gli uffici di collocamento.

RAVENNA. — L'on. Malusardi membro del Direttorio Nazionale del Partito N. F. ha ispezionato la Federazione fascista, e le colonie assistenziali.

CREMONA. — Il Dott. Carlo Perugino membro del Direttorio Nazionale del Partito ha ispezionato la federazione dei Fasci di Combattimento.

La salma di Franchetti verso Assab.

ALESSANDRIA D'EGITTO. — La salma del barone Franchetti, scortata da ex-combattenti italiani, è partita dal Cairo per Suez, donde è proseguita per Assab col piroscafo Mazzini.

Messa celebrata all'Asmara per Razza e i suoi compagni.

ASMARA. — E' stata celebrata nella cattedrale con grande solennità una messa in suffragio del ministro Razza e dei suoi compagni nel tragico viaggio.

Erano presenti l'Alto Commissario De Bono, il vice governatore Gabelli, generali, larghe rappresentanze delle Forze Armate e del Fascismo.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Martedì 13

Partenze per l'A. O.

Da Napoli sono partiti i piroscafi Merano e Confidenza con a bordo truppe operai e materiali vari diretti in Africa Orientale.

Ispezioni di membri del Direttorio del Partito.

Il Comm. Rino Parenti, membro del Direttorio Nazionale del P. N. F. ha ispezionato le federazioni dei Fasci di Combattimento di Verona e Vicenza.

* * *

Il Dott. Gardini, membro del Direttorio Nazionale del P. N. F. ha ispezionato la Federazione dei Fasci di Combattimento di Udine, rilevando la piena efficienza del fascismo del Friuli.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il fascista Guido Mattioli, direttore della rivista *Aviazione* che gli ha fatto omaggio del libro *Aviazione e idroaviazione* del generale Guidoni, da lui raccolto e curato.

Partenze degli studenti italo-americani.

GENOVA. — Col transatlantico Roma sono partiti gli studenti italo-americani delle scuole parrocchiali di Nuova York.

I Giovani del Campo «Hungaria» ritornano in Patria.

ROMA. — Salutato da entusiastiche manifestazioni sono partiti per fare ritorno in Patria i giovani del Campo Hungaria ospiti dei Fasci all'Estero.

Missione militare Giapponese a Bologna.

BOLOGNA. — La Missione Militare giapponese guidato dal gen. Iko Skoyko è giunto a Bologna dove ha visitato le principali opere del Regime.

Mercoledì 14

Partenze per l'A. O.

NAPOLI. — S. A. R. il Principe di Piemonte ha presenziato a Napoli alla partenza dei reparti della Divisione Sila per l'Africa Orientale.

A bordo del Gange il Principe ha passato in rivista i partenti.

Da Napoli è anche partito il piroscafo da carico Nita con a bordo materiali vari diretti in Africa Orientale.

* * *

Da Alessandria sono partiti, per il concentramento della Divisione destinata in Africa Orientale, Militi volontari, salutati da dimostrazioni della popolazione e delle Camicie Nere.

* * *

Da Bologna sono partiti reparti di truppe diretti a Napoli dove si imbarcheranno per l'Africa Orientale.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto il comm. Jacomoni, vice capo di gabinetto al Ministero degli Esteri, il quale gli ha presentati i giovani Betteloni Giovanni Lorenzo, Marieni Alessandro, De Strobel Maurizio, Murari Dalla Corte Brà Alessandro, Gentile Benedetto, Primas Pasquale, Manfredi Vittoriano, Durazzo Franco, Loni Aldo vincitori dell'ultimo concorso bandito dal Ministero degli Esteri per la carriera diplomatica consolare.

S. E. De Vecchi passa in rassegna le insegnanti dell'O.N.B.

ROMA. — Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha passato in rassegna le insegnati romane partecipanti al corso preparatorio dell'O. N. B. al Foro Mussolini.

Crollo di una diga nell'Ovadese. — Il Sovrano sul luogo del disastro.

OVADA. — A causa del cattivo tempo è crollata la diga di Ovada e le acque hanno invaso le frazioni sottostanti, Rebba, Ghiaia, Cremolino, Faiello e Borgo.

Il Sovrano si è subito recato sui luoghi del disastro portando parole di conforto ai danneggiati e rendendo omaggio ai morti.

S. E. Cerruti a Parigi.

PARIGI. — Accolto da manifestazioni di italianità, S. E. Cerruti, nuovo ambasciatore italiano in Francia è giunto a Parigi.

Il Principe di Piemonte ad una cerimonia Garibaldina.

BENEVENTO. — S. A. R. il Principe di Piemonte ha inaugurata a Torrecuso una lapide che ricorda i garibaldini che presero parte alla rivoluzione del 1860.

S. E. Tassinari visita la Mostra delle Pesche.

VERONA. — Il Sottosegretario all'Agricoltura ha visitato la grande Mostra delle pesche.

Giovedì 15

Il Sacello delle sette Croci inaugurato da S. E. Baistrocchi.

VICENZA. — Sul Pasubio, il Sottosegretario alla Guerra gen. Baistrocchi ha inaugurato il Monumento ai Caduti eretto dal Comune di Schio.

A fine della cerimonia la folla che si era recata sul colle in devoto pellegrinaggio ha improvvisato una dimostrazione di fede al Re e al Duce.

Il Segretario del Partito sui luoghi del disastro di Ovada.

ALESSANDRIA. — S. E. Starace giunto sui luoghi del disastro del crollo della diga del Molare ha passato alle popolazioni colpite l'espressione della solidarietà del Duce.

Camicie Nere truppe e giovani fascisti vi sono prodigati nelle opere di soccorso.

Martiri fascisti: A. Ponti.

BERGAMO. — A San Pellegrino in Valle Brembana è stato commemorato il martire fascista Attilio Ponti.

I funerali del Ministro Razza e dei suoi compagni di volo ad Alessandria.

ALESSANDRIA D'EGITTO. — Con una grandiosa manifestazione di popolo si sono svolti i funerali del Ministro Razza e dei suoi compagni di volo.

Le salme sono state poi trasportate a bordo dell'incrociatore « Diaz » che ha levato le ancore diretto in Italia.

In occasione della tragica sciagura Re Fuad ha inviato a Re Vittorio Emanuele il telegramma seguente:

« Profondamente afflitto per il tragico accidente dell'«S. 81 », che mette in lutto l'Italia, tengo ad esprimere a V.M. al Suo Governo e al Suo popolo le mie condoglianze sincere, con la mia simpatia più viva. — FUAD ».

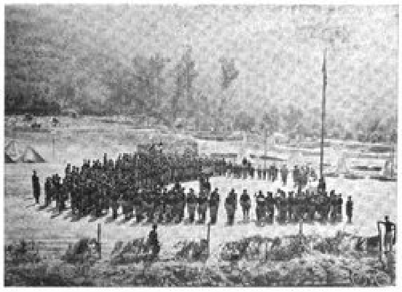
Il Sovrano d'Italia ha così risposto:

« Molto sensibile alla parte presa da V. M. al lutto colpente la Nazione italiana, tengo a esprimerLe la mia riconoscenza più viva e cordiale. — VITTORIO EMANUELE ».

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Il Principe di Piemonte visita il Campo dei Giovani fascisti napoletani.

NAPOLI. — Il Principe di Piemonte è giunto improvvisamente al Campo dei Giovani fascisti Napoletani nella



AVELLA. — Il campo dei FF. GG. CC. La messa.

valle del Fusaro presso Avella dove ha passato in rivista i reparti suscitando manifestazioni da parte delle giovani Camicie Nere.

Venerdì 16

Il ministro Galeazzo Ciano richiamato in servizio per l'Africa Orientale.

ROMA. — La dispensa 33 del « Bollettino Ufficiale » del Ministero dell'Aeronautica porta il seguente provvedimento:

« Ciano di Cortellazzo Galeazzo, capitano di complemento, pilota. Richiamato in servizio a decorrere dal 1. agosto 1935 e trasferito al 4. Gruppo di bombardamento Africa Orientale a decorrere dal 24 agosto 1935 ».

AVELLA. — Il campo dei FF. GG. CC. La distribuzione del rancio.

Campo Mussolini dei Fasci all'Estero.

ROMA. — Alle pendici del Colle Sacro si è iniziato il Campo Mussolini per i figli degli italiani all'Estero.

S. E. Benni visita un campo di Giovani fascisti.

SOLDA. — S. E. Benini, Ministro delle Comunicazioni ha visitato il Campo Militare dei Giovani Fascisti di Parma suscitando manifestazioni all'indirizzo del Duce.

AVELLA. — Campo dei Fasci Giovanili di Combattimen S. A. R. tiene a rapporto gli Ufficiali.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

S. M. il Re ad una esercitazione della Divisione Monferrato.

ALESSANDRIA. — S. M. il Re ha assistito allo svolgimento di una manovra a fuoco che truppe di fanteria e artiglieria della divisione Monferrato hanno eseguito in territorio di Cutraque.

Martiri fascisti: Borsano e Chiappino.

ALESSANDRIA. — A Basaluzzo e a Fresonora i fascisti hanno commemorato i Martiri fascisti Borsano e Chiappino.

Le condoglianze del Pontefice per il disastro di Ovada.

ROMA. — Al Duce è pervenuto dalla Città del Vaticano il seguente telegramma inviatogli dal cardinale Pacelli, Segretario di Stato di Sua Santità:

« Il Santo Padre, vivamente addolorato per le notizie della disastrosa alluvione nella regione di Ovada, partecipa con profonda pietà al comune lutto della Nazione e, mentre invoca l'eterna pace per le vittime e i divini conforti per i diletti figli colpiti, invia a V. E. le sue commosse condoglianze. — *Cardinale Pacelli* ».

Manifestazioni al Duce al ritorno a Budapest di 200 giovani reduci dal Lido di Roma.

BUDAPEST. — Sono giunti a Budapest 200 allievi delle scuole ungheresi reduci dal Lido di Roma accolti dal Ministro d'Italia, da funzionari della Legazione, dal delegato del Municipio, dal segretario del Fascio e da numerosa folla.

Sul piazzale della stazione i giovani si sono ordinati in quadrato ed hanno cantato « Giovinezza » in italiano. Dinanzi ad essi il delegato municipale ha ringraziato a nome della città di Budapest, il Duce per il munifico gesto di ospitalità. Gli hanno risposto uno degli studenti ed un rappresentante dei genitori degli studenti stessi esprimendo la grande riconoscenza della gioventù e delle famiglie ungheresi per l'Italia e per Mussolini. La manifestazione si è chiusa col canto del Credo Ungherese.

ROMA. — Al Duce è pervenuto da Tarvisio il seguente telegramma inviatogli dal comandante del campo « Ungheria »:

« Nel momento di lasciare la benedetta terra amica, che ci ha ospitato per un indimenticabile mese e commossi tuttora del soggiorno veneziano, porgiamo le nostre più sincere espressioni di ringraziamento.

« Abbiamo goduto un'ospitalità squisita e ammirato l'antico e nuovo splendore del Paese che lavora con meravigliosa calma per l'avvenire vittorioso. — Il Comandante del *Campo Ungheria* ».

Partenze per l'A. O.

Da Napoli, a bordo del Praga sono partiti reparti di Camicie Nere della II Divisione diretti in Africa Orientale.

Sabato 17

Mussolini passa in rassegna le Legioni Camicie Nere destinate all'Africa Orientale.

ISERNIA. — Il Duce accompagnato dalle Gerarchie del

BENEVENTO. — Il Duce passa in rivista le CC. NN. della « XXVIII » ottobre

AVELLA. — Il campo dei Fasci Giovanili di Combattimento. Il ritorno dall'istruzione.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Partito, dell'Esercito e della Milizia si è recato in automobile a Isernia, Longano, Pettoranello e Castelpetroso, ha passato in rassegna le legioni di Camicie Nere e ha rivolto loro parole di incitamento.

Il Duce ha quindi proseguito per Benevento accolto da irrefrenabile entusiasmo da parte del popolo sannita che lo ha salutato con fuochi di gioia, illuminando a giorno tutta la città.

Dal balcone del palazzo della Prefettura il Duce ha parlato al popolo di Benevento suscitando manifestazioni di vivo entusiasmo.

Il Capo del Governo riceve 30 allievi ufficiali ungheresi.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto 30 allievi ufficiali di collegi militari di Ungheria, che gli sono stati presentati dall'addetto militare ungherese ed ai quali ha rivolto parole di viva cordialità.

Le dimissioni dell'on. Manaresi da podestà di Bologna.

BOLOGNA. — Lon. Manaresi per ragioni di carattere privato ha rassegnato la dimissioni da podestà.

Il Prefetto ha nominato Commissario prefettizio il Vice prefetto comm. dott. Renato Pascucci.

Riduzione di affitti alle famiglie dei volontari per l'Africa Orientale.

FERRARA. — Il Segretario del Fascio di Mirabello di accordo con i proprietari di case dei paesi abitati dai militi partiti volontari per l'A. O. ha ottenuto la riduzione del 10 per cento sul canone di affitto alle famiglie dei volontari stessi.

Domenica 18

Il Discorso del Duce alle Camicie Nere della « XXVIII Ottobre ».

BENEVENTO. — Il Duce che ha pernottato al palazzo del Governo ha ricevuto l'omaggio della popolazione sannita che durante la notte si è concentrata in Benevento.

Uscito di buon mattino dalla prefettura ha attraversato la città tra due ali di popolo plaudente e si è recato al campo di aviazione dove era schierata al comando del gen. Somma la divisione Camicie Nere XXVIII Ottobre.

Il Duce dopo aver passato in rivista i reparti è salito sul podio e ha pronunciato parole di incitamento (*vedi documenti*). Dopo la sfilata delle legioni, il Duce è risalito in macchina e passando per Caserta è ritornano a Roma.

Ispezioni del gen. Valle.

ROMA. — Il gen. Valle ha ispezionato i reparti dislocati negli aeroporti di Bolzano e Breno.

Inaugurazione di una cappella votiva sul Col di Lana.

BELLUNO. — L'on. Carlo del Croix ha pronunciato una commovente orazione in occasione della inaugurazione della Cappella votiva del Col di Lana.

L'onomastico della Regina.

ROMA. — In tutta Italia è stata celebrato l'onomastico di S. M. la Regina Elena.

Galeazzo Ciano consegna i premi ai « Poeti di Mussolini ».

BAGNI DI LUCCA. Alla vigilia della sua partenza per l'Africa Orientale, Galeazzo Ciano ha voluto essere presente alla proclamazione dei Poeti di Mussolini, consegnando i premi ai cinque vincitori e assistendo alla dizione fatta al popolo di Lucchesia.

Partenze per l'A. O.

Da Napoli sono partiti i piroscafi Leonardo da Vinci e Gianfranco con a bordo truppe, operai e materiali vari destinati in Africa Orientale.

L'arrivo in Italia delle salme di Luigi Razza e dei suoi compagni di volo.

NAPOLI. — Sono giunte a bordo dell'incrociatore Armando Diaz, le sei salme dei Caduti nel disastro dell'«S. 81».

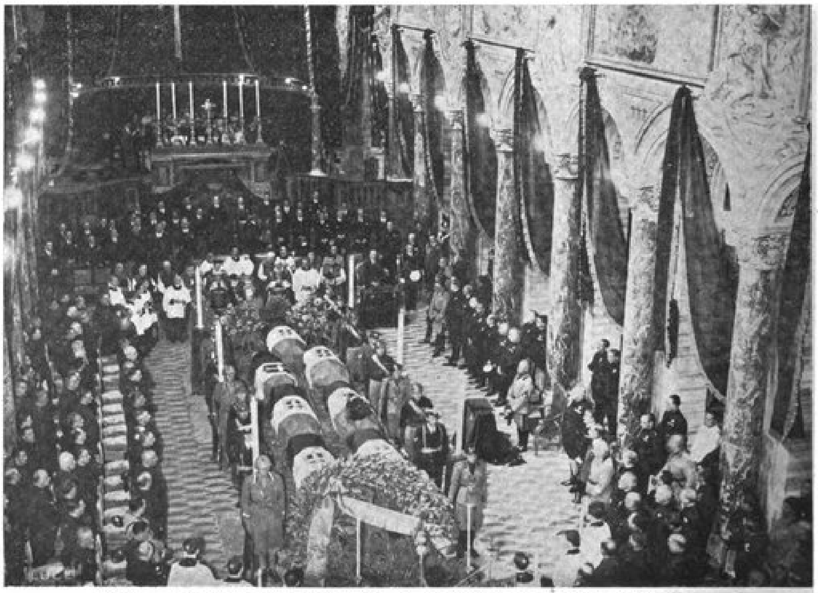
La salma del barone Franchetti è stata trasportata ad Assab dove si svolgeranno i funerali secondo la volontà dell'estinto.

Al porto era adunato il fascismo napoletano che ha pre-

BENEVENTO. — Le CC. NN. della «XXVIII» ottobre sfilano dinanzi al Duce.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

NAPOLI. — Lo sbarco delle salme dei Caduti dell'S. 81.



ROMA. — I funerali dei caduti dell' S. 81 con l'intervento del Capo del Governo.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

so in consegna la salma e l'ha condotta in mesto corteo, seguito dalle gerarchie e dalle autorità fino al treno con il quale sono state trasportate a Roma.

ROMA. — Arrivate alla stazione Termini le salme del Ministro Razza e degli eroici caduti dell'S. 81 sono state trasportate alla Chiesa di S. Marco.

Lunedì 19

Il Duce segue le salme del Ministro Razza e degli altri Caduti dell'S. 81.

ROMA. — Con la partecipazione di un'enorme massa di popolo si sono svolti i funerali del ministro Razza e degli altri Caduti nel disastro dell'S. 81.

Il Duce, seguito dal Segretario del Partito, dai membri del Governo, dalle alte cariche dello Stato e dalle Gerarchie del Regime ha seguito le gloriose salme.

In piazza dei Cinquecento il Segretario del Partito fa l'oppello dei Caduti: Luigi Razza, Raimondo Franchetti, Vincenzo Minasi, Raffaello Boetani, Giovanni Lavaggi, Edmondo Pirola, Vittorio Viotti.

Il popolo proteso nel saluto romano risponde: Presente, ad ogni nome e in fine, seguendo il Duce rende l'estremo saluto alle salme.

I lauri del Vittoriale sul feretro di Luigi Razza.

ROMA. — Il Comandante Gabriele d'Annunzio, Principe di Montenevoso, ha inviato a Roma il prefetto Rizzo con un affettuoso messaggio alla vedova di Luigi Razza e con un fascio di lauri del Vittoriale da deporre sul feretro. Il prefetto rappresenta il Comandante ai funerali.

Ecco il testo del messaggio:

« Alla vedova di Luigi Razza, devotamente Gabriele d'Annunzio.

« Signora: Luigi Razza mi fu amico e compagno di così lieta e schietta grazia, che mi uguagliava l'età sua, alleviandomi il peso ingiusto degli anni.

« Quando il Capo dell'Italia nuova a così lucido ingegno e a tanta strenua volontà diede il modo di manifestarsi con il superarsi, Luigi venne al Vittoriale degli Italiani, ed entrambi fummo felici di risuggellare la nostra amicizia in un'opera bella.

« Era la fine d'aprile. Io lavoravo a questo libro che gli avevo promesso. Volle salire alla mia officina studiosa e premere con la mano prode e pura il fascio dei fogli. « Non sembra che tu mi stampi? » gli dissi.

« Guardandosi intorno, quasi esplorando e esaminando egli parve aumentare il calore mentale per la mia notte prossima: per l'ultima notte d'aprile.

« Signora: ecco l'esemplare che gli era dedicato. Per singolarità dell'evento, porta la nera barra del lutto.

« Ecco anche la medaglia con l'impresa che gli conveniva.

« Ed ecco anche i lauri vittoriali, colti per l'eroico spirito dalla mia mano devota.

« Il mattone romano si riconosceva all'impronta. Così le nostre pietre, dopo il rimpianto e dopo la preghiera, ora si connettono e si innalzano segnate da Lui.

« Il Vittoriale
« 30 aprile - 18 agosto 1935

GABRIELE D'ANNUNZIO »

Ed ecco la dedica di Gabriele d'Annunzio a Luigi Razza, in data 1. luglio 1935 sull'esemplare del suo libro N. XVIII:

« A Luigi Razza, che sulle più ardue vie della guerra e sulle diritte della pace incontrai col passo del costante e sagace coraggio. — GABRIELE D'ANNUNZIO ».

La risposta del Duce alle condoglianze del Papa per l'alluvione di Ovada.

ROMA. — In risposta al telegramma di S. E. Rev.a il signor Cardinale Eugenio Pacelli, Segretario di Stato di Sua Santità, nel quale era espressa la fraterna affettuosa

ROMA. — Il Duce nel grandioso corteo che accompagna le salme dei Caduti dell'«S. 81» dalla Chiesa di S. Marco a Piazza del Cinquecento.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

premura e sollecitudine del Santo Padre per le vittime e per i colpiti della sciagura di Ovada, S. E. il Capo del Governo d'Italia ha inviato allo stesso Eminentissimo Porporato il seguente telegramma:

Profondamente sensibile alla testimonianza di pietosa sollecitudine manifestata dal Santo Padre e di cui l'E. V. Rev.a si è reso così alto interprete, La prego voler porgere a S. S. i sensi di devota e commossa riconoscenza del Governo italiano e i miei personali. — Firmato: MUSSOLINI.

Morte del senatore Giuseppe Della Noce.

FIRENZE. — E' morto il senatore Giuseppe Della Noce.

S. E. De Vecchi e S. E. Ricci passano in rivista 6000 insegnanti dell'O. N. B.

TORINO. — Il Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon e l'on. Ricci, Presidente dell'O. N. B. hanno passato in rassegna 6000 insegnanti partecipanti al settimo corso dell'Opera Balilla.

Martedì 20

V Anniversario della morte di Sandro Mussolini.

FORLI'. — Sul colle di Paderno ha avuto luogo la commemorazione della morte di Sandro Mussolini, sulla cui tomba sono stati deposti i fiori del Duce.

L'omaggio della Calabria a Luigi Razza.

VIBO VALENTIA. — Il popolo calabrese, convenuto in mesto pellegrinaggio ha reso l'estremo omaggio alla salma del Sansepolcrista Luigi Razza.

Nella Cattedrale il Vescovo di Catanzaro ha benedetto la salma dopo aver celebrato l'ufficio funebre.

Il corteo ha quindi proseguito per il Cimitero e la salma è stata deposta nella tomba dei Bucciarelli accanto a quella della mamma.

I funerali del maggiore Boetani a Pontassieve.

FIRENZE. — A Pontassieve si sono svolti i solenni funerali del maggiore Boetani.

Alla Casa del Fascio la salma è stata vegliata da combattenti e fascisti.

La salma è stata poi trasportata al Cimitero della Misericordia.

La missione militare giapponese a Torino.

TORINO. — La missione militare giapponese guidata dal gen. Ito ha visitato i principali stabilimenti industriali e le opere del regime.

Partenze per l'A. O.

I piroscafi Cesare Battisti e Argentina sono partiti con a bordo truppe, operai e materiali diretti in Africa Orientale.

L'on. Morigi a Ravenna.

RAVENNA. — Proveniente da Forlì è giunto l'on. Morigi, Vice Segretario del Partito che ha ispezionato la colonia marina, il campo Pre-Dux dell'O. N. B. e il campo dei Giovani fascisti.

Mercoledì 21

S. E. Baistrocchi ispeziona la Divisione « Tre Gennaio ».

SALERNO. — S. E. Baistrocchi, Sottosegretario alla Guerra, ha ispezionato la Divisione delle Camicie Nere « Tre Gennaio » accompagnato dai generali Traditi e Tessitore e dalle autorità e gerarchie locali.

Egli ha ispezionato a Ponte Gagnano il gruppo di Artiglieria; a S. Cipriano Picentino il Battaglione mitraglieri e le salmerie; a S. Severino Rota la 104. Legione; a Baronissi la 215. Legione; a Collina Giovi i reparti di Sanità e del Genio; a Cava Tirreni la Legione dei Battaglioni libici.

Ovunque il sottosegretario è stato accolto con vibranti acclamazioni al Duce. I legionari hanno dimostrata la loro salda preparazione e la loro ferma volontà di essere degni militi di Mussolini.

Tutti i reparti, in ciascuna zona, dopo la rivista, hanno compiuto esercizi tattici e hanno cantato gli inni della Rivoluzione, suscitando grande entusiasmo fra la folla, accorsa compatta e inneggiando al Duce.

L'on. Alfieri sottosegretario per la Stampa e Propaganda.

ROMA. — S. M. il Re su proposta del Capo del Governo ha nominato l'on. avv. Dino Alfieri sottosegretario di Stato per la Stampa e Propaganda.

S. E. l'Avv. Dino Alfieri, nuovo Sottosegretario per la Stampa e Propaganda.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Governatore di Roma, accompagnato da S. E. Bevione, presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che ha assunto il compito di procedere alle trasformazioni edilizie necessarie per la apertura dell'arteria di comunicazione fra il Corso Vittorio Emanuele e il Ponte Umberto I, Piazza Madonna.

Erano presenti, oltre al Segretario generale del Governatorato prof. Testa, il consultore gr. uff. Ceccarelli e l'architetto prof. Foschini, incaricato, dall'Istituto Assicurazioni, della redazione del progetto.

Il Duce ha esaminato attentamente gli elaborati preparati dal prof. Foschini ed ha dato ad essi la sua approvazione, ordinando che si proceda senz'altro all'esecuzione dell'opera, la quale riveste particolare importanza, non soltanto dal punto di vista dell'igiene e della viabilità, ma anche come inizio della sistemazione dell'importante Quartiere del Rinascimento.

Nuovo Console d'Italia in Albania.

TIRANA. — E' giunto il nuovo R. Console d'Italia, Valerio Valeriani.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Le esequie a Rivalta Bormida del Maresciallo Viotti.

ALESSANDRIA. — Il popolo e i fascisti di Rivalta Bormida hanno reso solenni onoranze alla salma del maresciallo Vittorio Viotti vittima del disastro dell'S. 81.

Partenze per l'A. O.

Da Bologna e Livorno sono partiti reparti di Reali Carabinieri diretti in Africa Orientale.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il consultore di Roma Giuseppe Ceccarelli, il quale gli ha fatto omaggio del volume sui rioni di Trevi, Colonna e Campomarzio, da lui redatto in collaborazione con Diego Angeli ed Emma Amadei, edito dall'Ezio Pinci a beneficio del nido materno del Gruppo « Giulio Giordani ».

Il Duce ha manifestato il suo compiacimento per l'opera compiuta, invitando gli autori a estenderla negli altri rioni.

Il Principe di Piemonte sui luoghi danneggiati dal ciclone a Castellammare di Stabia.

CASTELLAMMARE DI STABIA. — S. A. R. ha visitato i luoghi danneggiati dal ciclone che ha arrecato ingenti danni alle popolazioni e ha causato la morte di otto persone.

Giovedì 22

Il giuramento di S. E. Alfieri nelle mani del Duce.

ROMA. — L'on. Alfieri Sottosegretario di Stato per la Stampa e Propaganda ha prestato giuramento nelle mani del Duce.

Successivamente, S. E. Galeazzo Ciano ha presentato i Direttori generali e i capi servizio al Sottosegretario, che ha subito iniziato il suo lavoro.

Crociera dell'O. N. B.

TRIESTE. — E' partito il piroscafo Gerusalemme che compie la 15. Crociera dell'Opera Balilla in Palestina.

Grandi manovre nel Molise e nel Sannio.

NAPOLI. — Sono inziate le grandi manovre nel Molise e nel Sannio.

S. A. R. il Principe di Piemonte è al comando della Divisione Volturno. A queste grandi manovre partecipa pure il 138.o Battaglione CC. NN., comandato dal Seniore Gustavo Zinzaro. Il Battaglione CC. NN. inquadrato col 1. Regg.to Bersaglieri ed il 6. Lancieri «Aosta» formavano la 2.a Divisione Celere di formazione, comandata dal Colonnello dei Bersaglieri Giorgi.

Saluto del Duca d'Aosta a due squadriglie destinate in A. O.

GORIZIA. — Il Duca d'Aosta ha passato in rivista gli equipaggi della 116. e 381. squadriglia da bombardamento destinate in Africa Orientale.

Martiri fascisti: Teo Ventin.

GORIZIA. — I fascisti hanno commemorato il martire fascista Teo Ventin.

Partenze per l'A. O.

Da Lecce sono partiti reparti di Camicie Nere destinati alla Divisione XXI Aprile mobilitati per l'Africa Orientale.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto, il presidente della « Dante Alighieri » on. Felicioni, che gli ha riferito sull'organizzazione del raduno nazionale della « Dante Alighieri » che sarà inaugurato il 3 settembre XIII a Bolzano.

Venerdì 23

Ammirazione per l'Italia fascista del deputato inglese Hales

ROMA. — Da Genova è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

Prima di lasciare Genova, dove ho avuto il piacere di offrire il trofeo del "Nastro Azzurro" per l'Atlantico al vostro magnifico piroscafo "Rex", permettete d'esprimere all'E. V. la mia profonda ammirazione per le speciali accoglienze ed i cordiali sentimenti alla signora Hales ed a me.

Io porto con me un'indimenticabile impressione del progresso e della prosperità della nuova Italia sotto la guida dell'E. V. e vi assicuro del mantenimento della sincera amicizia esistente da molte generazioni fra i figli dei nostri rispettivi Paesi, che confido continuerà per tutti i tempi. — Harold Hales, membro del Parlamento britannico per la circoscrizione di Hanley"

Riconoscente saluto a Mussolini della Missione militare giapponese.

ROMA. — Il gen. Itoh, capo della missione militare giapponese attualmente in Italia, ha inviato a S. E. il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica il seguente telegramma:

"Al termine dell'interessante e tanto proficua visita, desidero esprimere a V. E. la nostra profonda ammirazione per la nuova grande Italia, per l'ardimento e la fede del suo Popolo e per la Regia Aeronautica, alla quale auguro un sempre più glorioso avvenire.

Sicuro che la tradizionale amicizia tra l'Italia ed il Giappone sarà sempre felicemente mantenuta, mi preme ringraziare molto vivamente per la cameratesca accoglienza, ovunque e da tutti ricevuta, nel contempo prego V. E. di volere accogliere il riconoscente saluto della missione e mio particolare. — Gen. Itoh".

Il Sen. Prof. Aldo Castellani, Alto Consulente sanitario per l'A. O.

ROMA. — Su proposta del Duce il Re ha nominato il sen. prof. Aldo Castellani, Alto Consulente sanitario per l'Africa Orientale.

Martiri fascisti: Oscar Rossi.

MASSA CARRARA. — I fascisti ed il popolo hanno commemorato il martire fascista Oscar Rossi.

Il Segretario del Partito consegna a Vittorio e Bruno Mussolini le rivoltelle d'ordinanza.

ROMA. — Nei nuovi locali della società S. Parioli, della quale è Presidente Bruno Mussolini, il segretario del Partito ha consegnato ai figli del Duce volontari sottotenenti aviatori per l'Africa Orientale le rivoltelle d'ordinanza.

I dirigenti hanno poi offerto l'aquila ai partenti.

La cerimonia si è chiusa con un potente saluto al Duce.

I funerali del barone Franchetti ad Assab.

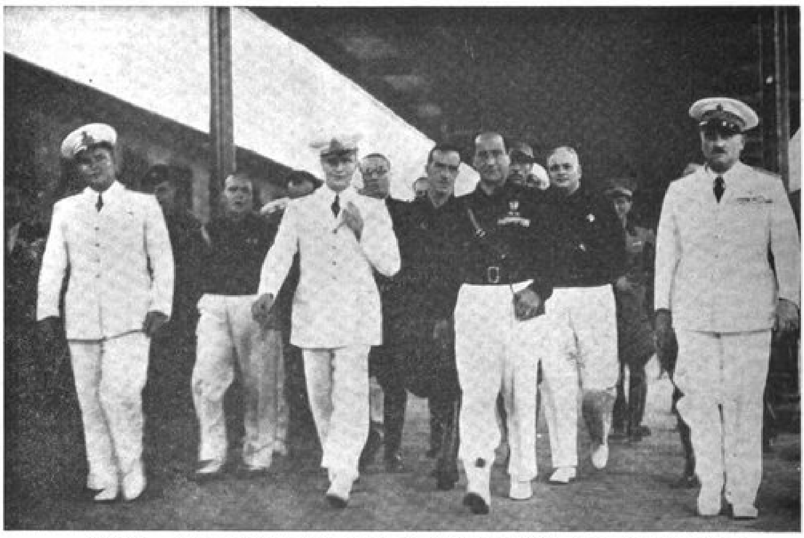
ASSAB. — Presente S. E. Gasparini, governatore onorario dell'Eritrea, il gen. Ronzi, e le altre autorità, gerarchie e notabilità, si sono svolti i solenni funerali del barone Raimondo Franchetti caduto nell'incidente dell'S. 81.

Sabato 24

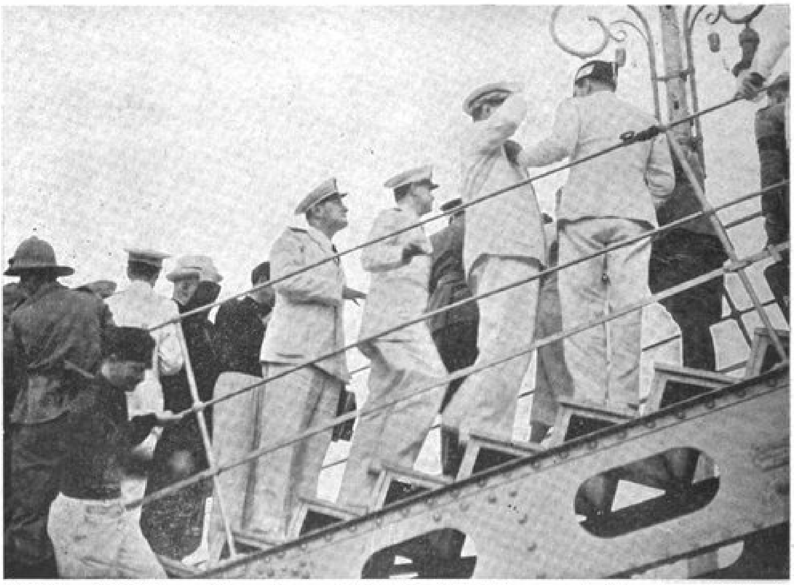
Il Re alle grandi Manovre.

BOLZANO. — Il Sovrano è giunto a Villazzano presso Trento per seguire lo svolgimento delle Grandi manovre.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

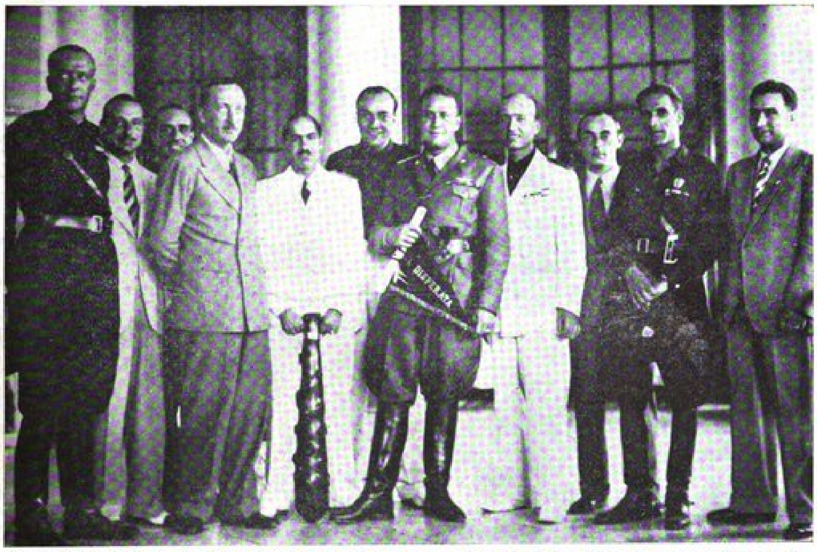


NAPOLI. — Bruno e Vittorio Mussolini con S. E. Starace e S. E. Valle, all'arrivo a Napoli.



NAPOLI. — S. E. Galeazzo Ciano e Bruno e Vittorio Mussolini s'imbarcano sul «Saturnia» per l'Africa O.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma



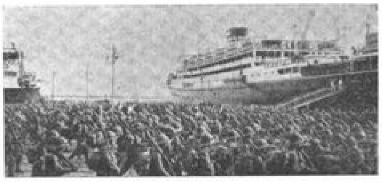
S. E. Galeazzo Ciano, in divisa di capitano aviatore, col gagliardetto della «Disperata» offertogli dalle Camicie Nere fiorentine.

NAPOLI. — Reparti di Legionari della «XXIII Marzo» s'imbarcano sull'«Atalanta».

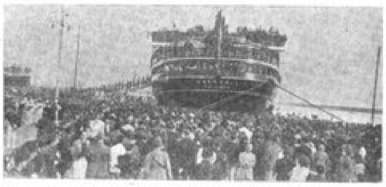
Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Seimila Camicie Nere salpano per l'A. O. La partenza del Ministro Galeazzo Ciano, e di Bruno e Vittorio Mussolini.

NAPOLI. — Tutto il popolo ha salutato le seimila Camicie Nere della divisione « XXVIII Ottobre » e « XXIII Marzo » imbarcate sull'Atlante e sul Saturnia.



NAPOLI. — I Legionari della «XXIII Marzo» s'imbarcano sul «Saturnia».



NAPOLI. — Reparti della «XXVIII» ottobre prendono imbarco sulla m/n «Saturnia».

A bordo del Saturnia si sono pure imbarcati S. E. Galeazzo Ciano, Capitano aviatore e i figliuoli del Duce Bruno e Vittorio.

Alla banchina a salutare i partenti si sono recati, la contessa Edda Ciano Mussolini, il Segretario del Partito, il Presidente della Camera, il Sottosegretario per la Stampa e Propaganda, S. E. Valle, S. E. Lessona e S. E. Teruzzi molte altre autorità e gerarchie fasciste.

Il popolo napoletano ha salutato i figli del Duce con il suo augurale entusiasmo.

Le grandi manovre nel Sannio.

ROMA. — Nel Sannio si svolgono le Grandi manovre del IX e X Corpo d'Armata.

Il Principe di Piemonte, vi prende parte al comando della sua Divisione.

Saluto di S. E. Baistrocchi agli inviati della stampa estera e nazionale.

BOLZANO. — S. E. il generale Baistrocchi ha ricevuto gli inviati dei giornali italiani ed esteri, rivolgendo loro il suo cordiale saluto.

Quindi il Sottosegretario alla Guerra ha illustrato i procedimenti e gli scopi che le manovre si propongono di raggiungere e in ogni campo raggiungeranno, sulla base delle sicure direttive tracciate dal Duce, aggiungendo che nelle manovre, svolgendosi contemporaneamente in quattro diversi settori, comandanti e gregari daranno indubbie prove della loro capacità e della loro preparazione.

S. E. Ricci in Val Trevigo.

BOLZANO. — S. E. Renato Ricci ha ispezionato i Campeggi dell'Opera Balilla per Avanguardisti in val di Fiemme in val Trevigo.

Domenica 25

Inizio delle Grandi Manovre in Alto Adige e nel Trentino.

BOLZANO. — Presente S. M. il Re hanno avuto inizio le Grandi Manovre che si svolgono nelle valli dell'Alto Adige e del Trentino.

BOLZANO — La Missione Militare Tedesca alle manovre.

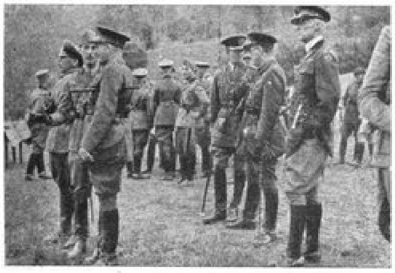
Colloquio radiotelefonico del Duce con l'Alto Commissario De Bono.

ASMARA. — L'Alto Commissario ha avuto il primo colloquio radiotelefonico col Duce. La stampa locale mette in rilievo il significato dell'istituzione del nuovo ser-

BOLZANO. — S. E. Baistrocchi e il Gen.le Pariani all'osservatorio delle Missioni Militari straniere.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

vizio, che costituisce un avvenimento veramente memorabile nella vita della Colonia. La popolazione tutta ha appreso la notizia con grande entusiasmo. Il generale De



BOLZANO. — La Missione Militare Inglese alle manovre

La Missione Militare Russa alle grandi manovre dello Alto Adige.

Bono ha inviato a Marconi il seguente telegramma:

Ho finito in questo momento una conversazione telefonica col Duce. Le rinnovo i sensi della sempre mia maggiore ammirazione. Affettuosamente. — De Bono.

Partenze per l'A. O.

Da Napoli è partito il Piroscafo Principessa Giovanna con a bordo reparti di Camicie Nere destinate in Africa Orientale.

Le Manovre in Carnia.

UDINE. — In Carnia si svolgono le Grandi manovre al comando del gen. Zoppi.

Lunedì 26

Il Duce a Bolzano.

BOLZANO. — Bolzano ha accolto il Duce con entusiastiche dimostrazioni di fede.

Il Duce, che è stato ricevuto dalle Alte gerarchie militari civili e fasciste è passato in piedi nell'auto salutando romanamente tra due ali di popolo plaudente.

Dopo una breve sosta al Palazzo del Governo il Duce ha visitato la nuova zona industriale della Città, le case dei balilla dove è stato accolto dalle piccole Camicie Nere che con a Capo S. E. Ricci hanno dimostrato al Duce tutta la gioia di averlo fra loro.

Ha poi visitato la zona delle case operaie, e la costruzione della nuova sede del Distretto Militare, la caserma del Genio a Gries e la casa di Riposo per gli anziani del lavoro.

BOLZANO. — Le Piccole Italiane salutano il Duce.

Il Duce si è poi recato all'Istituto per i figli Derelitti « Duchessa di Pistoia » dove si incontra con S. A. R. Livia di Pistoia.

Terminata la visita dell'Istituto il Duce si è recato al Monumento della Vittoria dove ha reso omaggio ai Caduti, ed ha poi raggiunta la Casa del Fascio dove ha ricevuto l'omaggio del fascismo Alto atesino.

Salutato da nuove entusiastiche manifestazioni il Duce fa quindi ritorno al Palazzo del Governo.

S. A. R. il Duca di Bergamo addetto, a sua domanda al Comando Superiore dell'A. O.

BOLZANO. — S. A. R. il Duca di Bergamo Comandante di brigata di fanteria della Divisione Legnano, è stato destinato, a sua domanda al comando Superiore dell'Africa Orientale.

Costanzo Ciano, Rizzo e Pagano chiedono al Duce di esser tenuti presenti pel richiamo alle armi.

BOLZANO. — Il Duce ha ricevuto la seguente lettera:

I sottoscritti Costanzo Ciano, Luigi Rizzo, Gennaro Pagano, legati per antiche consuetudini di guerra, da conoscenza e stima reciproca, chiedono a V. E. di essere tenuti presenti per il richiamo alle armi ove la minaccia

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

sui mari d'Italia si appalesi reale. Desiderosi di riprendere i posti lasciati sedici anni or sono, eliminando ogni ingombro di galloni e nastrini, si dichiarano lieti di poter essere richiamati con qualsiasi grado, anche inferiore a quello ricoperto in servizio attivo. Dell'E. V. devotissimi: *Costanzo Ciano, Luigi Rizzo, Gennaro Pagano.*

Il Duce riceve S. E. Baistrocchi.

BOLZANO. — Il Duce ha ricevuto il Sottosegretario alla Guerra, gen. Baistrocchi, il quale lo ha ragguagliato sullo svolgimento delle grandi manovre, attualmente in corso, sull'elevato stato d'animo delle truppe e sull'efficienza dei reparti in special modo di quelli di recente costituzione. (Divisioni celeri e Divisione motorizzata).

Partenze per l'A. O.

Da Cagliari è partito il piroscafo Campania, che, completato il carico di materiali ha proseguito per l'Africa Orientale.

* * *

Da Napoli sono partiti i piroscafi Magliulo e Sauro con a bordo truppe e materiali diretti in Africa orientale.

Il figlio di Nazario Sauro volontario in A. O.

CAPODISTRIA. — E' partito per l'Africa Orientale il giovane figlio del Martire Nazario Sauro, Italo.

Il Principe di Piemonte a Campobasso.

CAMPOBASSO. — Reduce dalle grandi manovre nel Sannio, alle quali hanno partecipato le truppe del Corpo di Armata di Napoli ed il 138. Battaglione CC. NN. ha fatto ritorno S. A. R. il Principe di Piemonte che alle manovre ha partecipato quale comandante della Divisione « Volturno ».

Provvedimenti disciplinari. Il ritiro della tessera ad un iscritto autore di lettere anonime.

BRESCIA. — Il segretario federale di Brescia, su parere della Commissione di disciplina, ha inflitto il ritiro della tessera a Gino Torri, il quale, autore di lettere anonime, dimostrava « di non possedere lo spirito tradizionalmente fascista ».

Inoltre è stato sospeso, a tempo indeterminato, Mario Torri, fratello del suddetto, quale esecutore materiale delle lettere.

Martedì 27

Le Grandi Manovre dell'Anno XIII. Il Re e il Duce fra le truppe e le popolazioni.

BOLZANO. — Lo svolgersi delle grandi manovre dell'anno XIII nelle valli dell'Alto Adige ha dato luogo a manifestazioni di pura italianità da parte delle popolazioni e a dimostrazioni di fede delle truppe. Il Re e il Duce seguono i movimenti dei reparti dell'Esercito e delle CC. NN., tenendo contatto con i comandi e con le truppe *(vedi documenti)*.

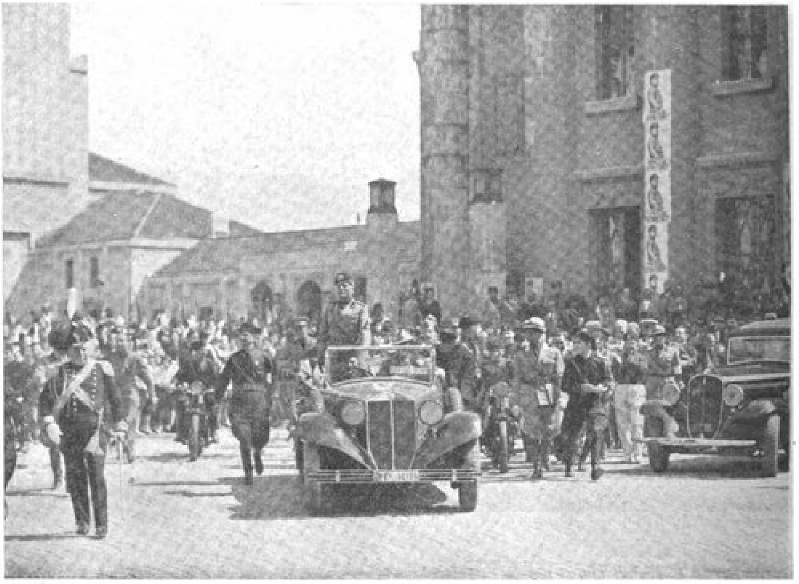
Mercoledì 28

Il Consiglio dei Ministri riunito a Bolzano.

BOLZANO. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito sotto la Presidenza del Duce, presente tutti i Ministri il Segretario del Partito e il Sottosegretario alla Presidenza Medici del Vascello. *(vedi documenti)*.

S. E. Marconi volontario in Africa Orientale.

ROMA. — S. E. Guglielmo Marconi ha chiesto al Du-



BOLZANO. — L'arrivo del Duce fra le entusiastiche acclamazioni del popolo.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ce di essere inviato in Africa Orientale, dove la sua opera possa apparire più utile.

Il Duce accogliendo la domanda, ha fatto pervenire all'illustre scienziato il suo vivo compiacimento per il gesto così nobile e significativo.

S. E. Valle alle 5 squadriglie destinate in A. O.

NAPOLI. — S. E. il Sottosegretario per l'Aviazione gen. Valle ha passato in rivista le 5 squadriglie destinate in Africa Orientale, partite con la R. nave Alice

Morte di S. E. Alfredo Rocco.

ROMA. — E' morto il sen. Alfredo Rocco Ministro di Stato, Rettore dell'Università di Roma.

Nel 1922, il Duce lo chiamò alla carica di sottosegretario di Stato al Tesoro e successivamente alle Pensioni di Guerra. Nel 1924 era eletto Presidente della Camera e tenne l'alto ufficio fino al 5 gennaio del 1925, per assumere quindi il Dicastero di Grazia e Giustizia, che lasciò il 20 luglio 1932.

Alla sua attività di uomo di governo è legata, nella prima fase, la riforma delle leggi sulle pensioni di guerra. Come Guardasigilli, S. E. Rocco fu il collaboratore del Duce nella riforma dei Codici e nello sviluppo legislativo del Regime Fascista, affermando ancora una volta, in modo poderoso, le sue eminenti qualità di giurista.

Lasciato il Dicastero della Giustizia, tornò all'insegnamento. Nominato Ministro di Stato nell'ottobre del 1932, fu chiamato a far parte del Gran Cousigilo.

Il 1. marzo del 1934 fu nominato senatore del Regno e, l'anno seguente, ebbe dall'Accademia d'Italia il « Premio Mussolini » per le discipline morali e storiche. L'Università di Nancy gli aveva conferito il titolo di dottore « honoris causa ». Rettore Magnifico dell'Università di Roma, qualche anno, svolse attivissima opera perchè il progetto di costruzione della Città Universitaria passasse alla fase di realizzazione.

Le Grandi Manovre. — Varie fasi delle magnifiche e sercitazioni svoltesi nella zona di Bolzano alla presenza di S. M. il Re e del Duce.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

S. E. Alfredo Rocco

Giovedì 29

Le truppe del presidio di Roma reduci dai Campi sfilano per la via dell'Impero.

ROMA. — Al canto degli inni della Rivoluzione sono sfilate per via dell'Impero salutate da applausi dal popolo e dalle Camicie Nere le truppe del presidio dell'Urbe di ritorno dai campi di esercitazioni.

* * *

Nelle altre città d'Italia le truppe reduci dalle esercitazioni e dalle manovre sono state accolte dal popolo e dai fascisti con manifestazioni al Re e al Duce.

Le condoglianze del Re e del Pontefice per la morte del Sen. Rocco.

ROMA. — Il Re ha inviato alla vedova del sen. Alfredo Rocco il seguente telegramma:

« Molto addolorato per la scomparsa del di lei illustre Consorte, desidero esprimerle vive condoglianze anche a

Il Re assiste alla fase conclusiva delle manovre in Carnia.

UDINE. — Il Sovrano è giunto a Udine salutato da entusiastiche dimostrazioni delle popolazioni friulane ed ha proseguito per i settori dove si svolgono le manovre carniche.

VITTORIO EMANUELE

* * *

Il Card. Pacelli, Segretario di Stato della Santa Sede, ha così telegrafato:

« Sua Santità, paternamente partecipa grave lutto Signoria Vostra. Prega eterna pace eletto spirito insigne giurista, cui fu conforto onesta vita credente ed invoca a Lei divina assistenza.

In così dolorosa prova La benedice di cuore. Unisco mie personali vive condoglianze ».

F. CARDINALE PACELLI

La Regina del Belgio muore in un incidente automobilistico.

GINEVRA. — Durante una gita nei dintorni di Küssnacht - Righi, i Sovrani del Belgio sono stati vittime di un incidente automobilistico.

La Regina Astrid è morta, il Re è rimasto ferito al capo.

* * *

NAPOLI. — La Principessa Maria di Piemonte e la Regina madre del Belgio Elisabetta sono partite da Napoli per raggiungere il Re a Brusselle.

S. M. la Regina Astrid del Belgio vittima di una tragica sciagura automobilistica.

Pranzo intimo dei Duchi di Pistoia al Duce.

BOLZANO. — LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Pistoia hanno offerto al Capo del Governo un pranzo intimo, al quale sono intervenuti anche l'on. Starace, l'on. Alfieri e il Prefetto Mastromattei.

Martiri fascisti: Luigi Morara Sassi.

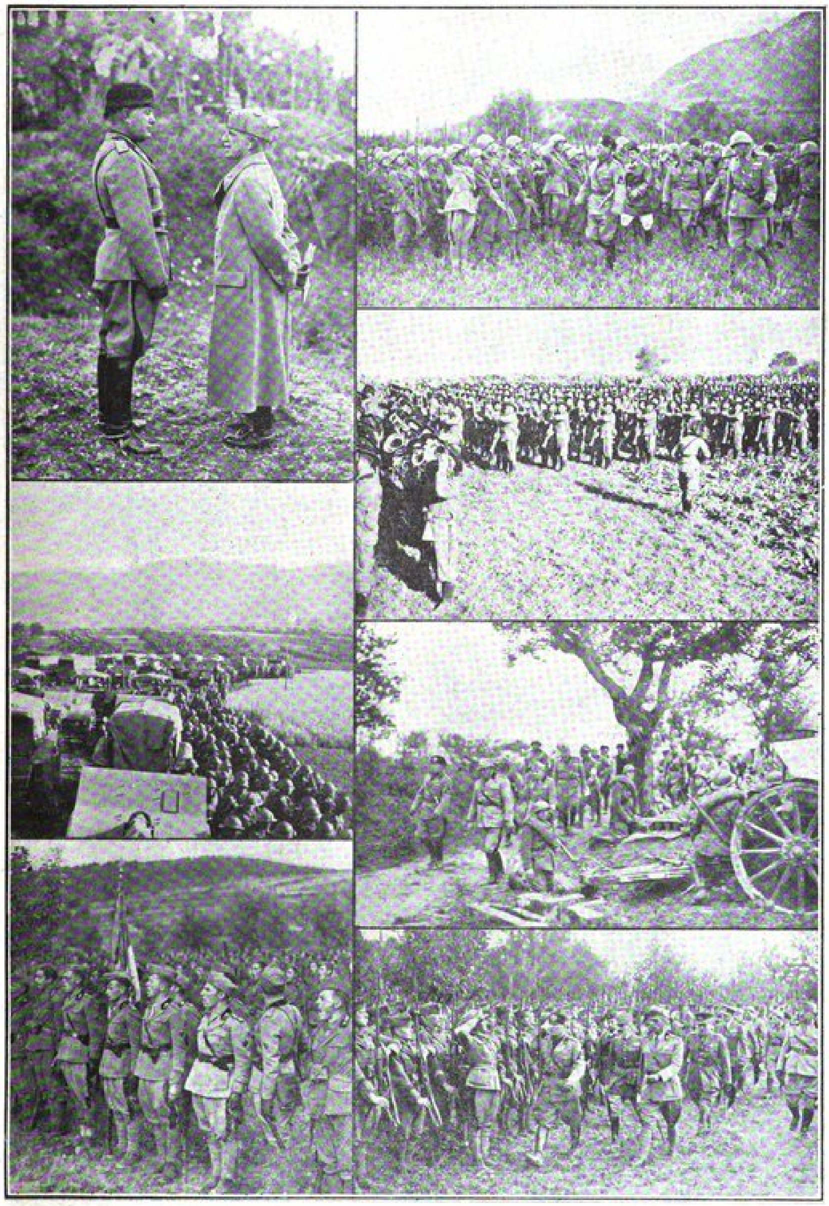
TRIESTE. — I fascisti triestini hanno commemorato il Martire fascista Luigi Morara Sassi.

Il Re a Gorizia.

GORIZIA. — Il Re dopo una visita ai campi di battaglia si è recato a Gorizia dove è stato accolto da vibranti manifestazioni di popolo.

Durante la visita ai campi di battaglia e dell'Isonzo il Sovrano ha appreso la ferale notizia della morte della Regina del Belgio.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma



***BOLZANO** — Le Grandi Manovre dell'anno XIII. — S. M. il Re e il Duce a colloquio. — Carriaggi in marcia verso la zona delle operazioni. — Il Duce passa in rivista le truppe. — Il Duce visita la zona di operazione.*

Sospese le visite il Re ha fatto ritorno ad Udine dove si è subito messo a contatto telefonico con il Principe di Piemonte che lo informava dei particolari della sciagura.

Il Duce al Brennero.

BOLZANO. — Il Duce ha attraversato tutti i settori ove sono le truppe che hanno partecipato alle Grandi Manovre, ed ha proseguito fino al confine del Brennero dove è stato salutato, al di là del confine dalle Camicie Nere del fascio di Innsbruck e dalle autorità consolari.

Venerdì 30

Il Re a Trento.

TRENTO. — Il Re si è recato a Trento ed ha subito visitato il Castello, e il luogo del sacrificio dei martiri trentini, dove il Sovrano ha fatto deporre una corona di alloro e ha sostato in religioso raccoglimento.

Le Grandi Manovre dell'Anno XIII. Le manovre a fuoco alla presenza del Sovrano e del Duce.

BOLZANO. — Alla manovra a fuoco, svoltasi tra reparti di fanteria e artiglieria, hanno presenziato, il Re, il Duce, il Duca d'Aosta, il Duca di Spoleto e il ten. col. Conte Calvi di Bergolo, le missioni militari estere e le più alte gerarchie delle forze armate.

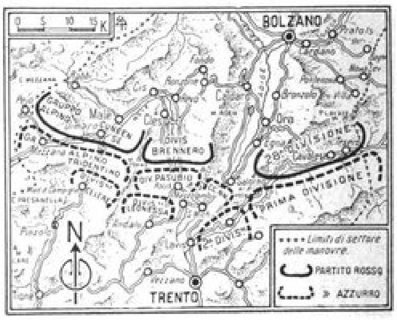
Il Duce conferisce con i Sottosegretari e i Capi di S. M. della Marina e Aeronautica.

Sono giunti a Bolzano i Sottosegretari di Stato ed i Capi di Stato Maggiore della Marina e della Aeronautica, con i quali il Duce ha conferito per due ore.

Il Duce a Merano.

MERANO. — Attraversando i paesi alto atesini, di Bolzano, il Duce, accolto ovunque da manifestazioni di giubilo, si è recato a Merano, dove il popolo lo ha salutato con entusiasmo e gioia.

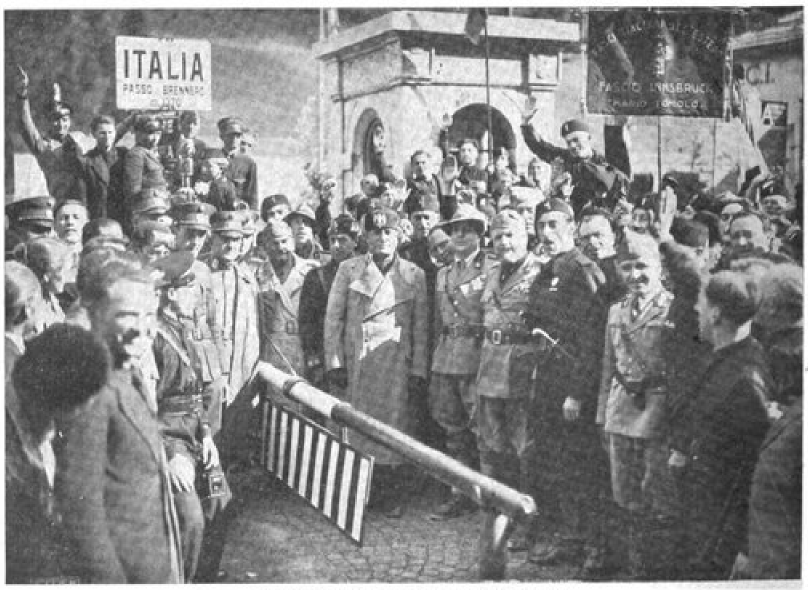
Dopo la visita all'Ippodromo dove si svolgerà la corsa dei milioni, il Duce ha attraversato la bella città dei giardini ed è ritornato a Bolzano.



La zona dove si sono svolte le grandi Manovre dello Esercito.

Pranzo offerto da S. E. Alfieri ai giornalisti.

BOLZANO. — Il Sottosegretario per la Stampa e Propaganda ha offerto una colazione ai 74 invitati speciali dei principali giornali stranieri e italiani che hanno assistito alle grandi manovre in Alto Adige.



BOLZANO — Il Duce al Passo del Brennero

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Le Grandi Manovre dell'Anno XIII. Il 38 Reggto Fanteria "Ravenna" esegue a Pian della Mussa una e sercitazione tattica con impiego di fumogeni.

Nelle valli di Lauro al Pian della Mussa il 38. Reggto Fanteria "Ravenna" esegue una esercitazione tattica.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

PASSO DEL BRENNERO**, m. 1370. — **Il Cippo marmoreo che segna il confine Italia-Austria.

Al termine della colazione l'on. Alfieri ha recato ai giornalisti convenuti il saluto del Duce, all'indirizzo del quale sono state rivolte fervide acclamazioni.

Le condoglianze del Duce per la morte della Regina del Belgio.

BOLZANO. — Appena appresa la notizia della morte di S. M. la Regina Astrid del Belgio, il Duce ha inviato al presidente del Consiglio belga il seguente telegramma:

Apprendo con profondo dolore l'improvvisa irreparabile sciagura che colpisce la Maestà Sua e la Nazione belga. Il popolo italiano, con senso di commossa solidarietà, si unisce a me nell'elevare il suo pensiero al ricordo dell'Augusta Scomparsa. Voglia porgere alla Maestà Sua a nome del Governo italiano e mio personale il reverente omaggio e la testimonianza del nostro cordoglio. - MUSSOLINI.

Messaggi di d'Annunzio al Duce.

BOLZANO. — Durante lo svolgimento delle grandi manovre, il Comandante Gabriele d'Annunzio, Principe di Montenevoso, ha inviato dal Vittoriale degli Italiani al Duce due messaggi, a mezzo del capitano degli Alpini, Gian Carlo Marroni.

Il Duce devolve 170 mila lire all'E. O. A. di Bolzano.

BOLZANO. — In questi giorni sono pervenute al Duce offerte dai datori di lavoro e dai prestatori d'opera della provincia per un ammontare complessivo di 170 mila lire, che il Duce ha destinato all'Ente Opere Assistenziali della Federazione fascista di Bolzano.

Sabato 31

Centomila soldati sfilano innanzi al Re e al Duce. Il discorso del Duce.

TRENTO. — Il Re e il Duce hanno passato in rivista le otto divisioni che hanno preso parte alle grandi manovre.

Terminata la sfilata che si è svolta nella Conca di Ronzone il Duce ha pronunziato un discorso alla presenza del Sovrano e ai Centomila soldati. (*vedi documenti*).

TRENTO. — Il trionfale passaggio del Duce tra il popolo di Trento

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il Duce a Trento.

TRENTO. — Il Duce è giunto a Trento e si è subito recato a rendere omaggio ai Martiri ponendo un mazzo di fiori nella fossa dove avvenne il sacrificio di Battisti, Filzi e Chiesa.

Il Duce si reca quindi nel Dos di Trento dove innanzi al monumento si incontra con Camillo Battisti figlio giovanissimo del Martire.

Ritornato in città il Duce attraversando due fitte ali di popolo plaudente si reca in Piazza Vittorio Emanuele dove pronunzia un discorso (*vedi documenti*).

Disceso dallo Sperone il Duce incontra la madre di Chiesa, cui bacia la mano e prosegue per la stazione da dove riparte lasciando così Trento con il ricordo del caldo saluto della italianissima popolazione.

Arrivo ad Asmara del Ministro Ciano e dei figli del Duce.

ASMARA. — Ricevuti da S. E. De Bono sono giunti, il Ministro Ciano e Bruno e Vittorio Mussolini.

La Principessa di Piemonte a Brusselle.

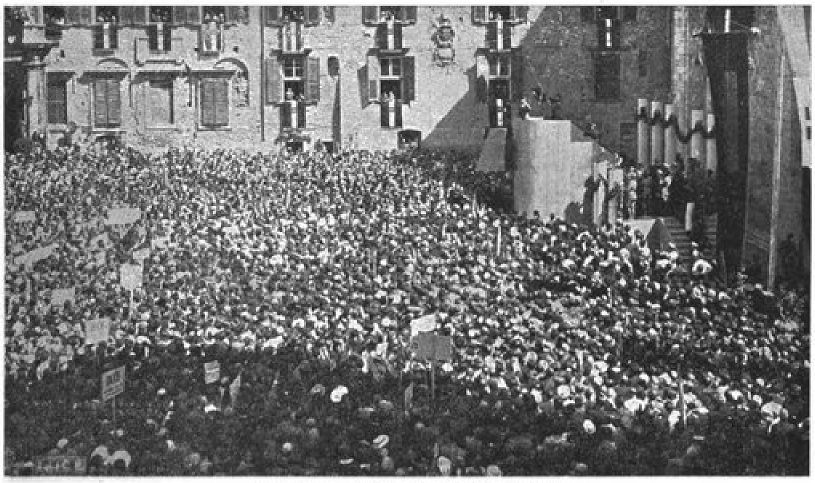
BRUSSELLE. — Ricevuta dal Re è arrivata S. A. R. la Principessa di Piemonte che era accompagnata dalla madre Regina Elisabetta.

Partenze per l'A. O.

Da Napoli sono partiti reparti di Camicie Nere che a bordo dei piroscafi Umbria e Lauro, raggiungeranno l'Africa Orientale.

Il capitano Ugo D'Annunzio per un fronte italiano negli S. U.

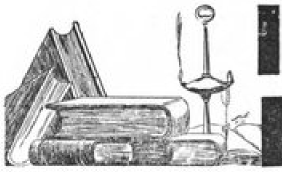
NEW YORK. — Il capitano Ugo d'Annunzio, figlio del Poeta, ha preso l'iniziativa per organizzare un « fronte unico » di tutti i 6 milioni di italiani residenti negli Stati Uniti allo scopo di galvanizzare i loro sentimenti patriottici e impegnarli in una intensa azione di efficace propaganda diretta a impressionare favorevolmente l'opinione pubblica americana in favore dell'Italia per quanto si riferisce alla controversia con l'Etiopia e particolarmente alle divergenze anglo-italiane.



TRENTO. — Il Duce acclamato dal popolo.

CIOCCOLATO CARAMELLE BISCOTTI VENCHI-UNICA

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma



IN BIBLIOTECA

MUSSOLINI AVIATORE di *Guido Mattioli* - Casa Editrice Pinciana - Roma (400 pag. e 25 autografi).

Questo libro, in quattro edizioni (italiana, francese, tedesca, inglese) risalendo alle origini della passione di navigatori dell'aria che avvinse Mussolini fin dai primi esperimenti della nuova conquista del genio umano, e che ne fece un aviatore subito dopo la guerra; e compendia l'attività del Duce per l'aviazione, dal 1919 in poi, quale giornalista e condottiero della Rivoluzione rigeneratrice e ricostruttiva, quale Capo del Governo e Ministro delle forze armate.

Per concessione dell'Editore pubblichiamo qualche estratto del capitolo che rintraccia le prime manifestazioni di Mussolini in questo campo.

Mille novecento e nove. A Trento si pubblica un giornale socialista che si chiama «Il Popolo» e lo dirige Cesare Battisti. Su questo giornale il futuro Martire difende i diritti del lavoro, legittime aspirazioni degli operai ancora trascurate e misconosciute da una legislazione sociale arretrata ed egoisticamente classica, ma non dimentica di difendere anche i diritti della nazionalità italiana, egualmente misconosciuti. Giustizia sociale e indipendenza nazionale sono due aspetti di uno stesso problema insoluto per lo spirito inquieto di Cesare Battisti, il quale è divenuto l'apostolo delle classi umili e della civiltà italiana soffocata nel Trentino irredento.

Mussolini, collabora al giornale di Cesare Battisti, il determinismo economico non imprigiona, dunque, la mente indagatrice di Mussolini, il quale dalla questione del salario, angolo morto del marxismo, si volge ai problemi dello spirito e si inizia così quel profondo dissidio ideale che lo porterà dopo qualche hanno alla rottura *aperta*, decisa, irreparabile, col socialismo marxista.

Sulle colonne del «Popolo» incomincia pertanto con Cesare Battisti una fraternità di ideali, una collaborazione spirituale sei anni prima che gli avvenimenti internazionali la facciano prorompere nell'ardente campagna interventista del '14 e del '15, mentre il destino serba all'uno la gloria mistica del martirio e all'altro la gloria dello Statista rivoluzionario che sa innalzare sui fastigi della Patria rinnovellata la religione dei suoi Eroi e dei suoi Martiri.

E di che scrive Mussolini sul «Popolo» di Battisti Scrive di problemi spirituali, e raccoglie dati e pensieri per la monografia sul Trentino che pone le basi della futura battaglia irredentista.

Fra i problemi spirituali che colpivano allora la mente di Mussolini figurano i primi episodi delle conquiste aviatorie, e ben presto gli esperimenti di Latham e di Bleriot si delineano nella sua fantasia creatrice come una vera e propria rivoluzione, non soltanto nel compo della meccanica ma anche in quello dello spirito.

Perchè Mussolini coglie nelle conquiste aviatorie soprattutto i riflessi e gli sviluppi spirituali.

E pertanto le sue impressioni sul tentativo di Latham per sorvolare la Manica si fermano sul seguente articolo rintracciato dal camerata Ivon De Begnac, pubblicato dal «Popolo» di Battisti nel 1909, in cui si può chiaramente leggere il presentimento del futuro:

«Ulisse del 26.o Canto dell'Inferno rivive nell'aviatore che l'altro giorno ha tentato di valicare la Manica. «Piccola vigilia» e «Folle volo» come la navigazione dell'itacense che supera nel simbolo dantesco, le colonne fissate da Ercole sulla rupe di Gibilterra quali limiti estremi e invincibili baluardi alle audacie degli umani.

«Latham è un eroe. La nostra età è eroica forse più delle antiche. Il mercantilismo non ha soffocato lo spasimo angoscioso ma salutare della ricerca; oggi come ai tempi mitologici degli Argonauti, l'uomo sente la nostalgia del grande pericolo e della grande conquista. Gli eroi moderni si chiamano Nansen, Luigi di Savoia, Skakleton, Latham. La parola che riassume e dà un carattere inconfondibile al nostro secolo mondiale è «movimento».

« Movimento verso le solitudine ghiacciate dei poli e verso le cime vergini delle montagne, movimento verso le stelle o verso le profondità dei mari, movimento verso il mistero che ci getta dal velario dell'inconosciuto il suo supremo *perchè*.

« Movimento dovunque e accelerazione del ritmo della nostra vita. I quattro primordiali elementi sono ormai in potere dell'uomo. La legge che ci forzava a strisciare per terra è superata. Il sogno d'Icaro, il sogno di tutte le generazioni, va traducendosi in realtà. L'uomo ha conquistato l'aria. E come il Pelio da cui Giasone mosse sui fragili abeti verso la Colchite misteriosa fu tramandato nelle leggende, così lo scoglio di Sangatte da cui Latham si è lanciato al «folle volo» rimarrà nello storia.

«Venga dunque il poeta a celebrare i nuovissimi ardimenti della nostra età, a levare l'inno agli eroi moderni, a cantare la perennità di questa vecchia stirpe umana che va allontanandosi sempre più dall'animale.

«O Zarathustra, è forse dalla rupe scoscesa di Sangatte che si è annunciato il crepuscolo del super-uomo? E' forse finita la nostra «dolorosa preistoria?»

Chi conosce il Duce di oggi non si stupirà certamente nel vedere l'orientamento idealistico, spiritualista dell'ancora modesto giornalista e propagandista di ventisei anni fa che trovava, con stupenda sintesi, il legame intimo e indissolubile fra la vita eroica, l'innalzamento dell'uomo dalle strettoie della vita materiale e gli esperimenti della macchina per volare.

Il concetto del «movimento, espresso in quell'articolo, è un cardine non soltanto ideologico ma anche pratico, fattivo, che non abbandonerà mai più Mussolini agitatore e condottiero

Quando dopo il tentativo di Latham, quello di Bleriot fu coronato da pieno successo Mussolini scrisse, sempre sul «Popolo» di Battisti, nell'anno 1909, questo secondo articolo rintracciato anche questo da De Begnac.

«Il Latham ha tentato il folle volo, Bleriot l'ha compiuto: il primo rientra nella penombra; il secondo è giunto all'apoteosi.

«La Manica, il canale delle tempeste continue e dalle acque grigie, è finalmente superato dall'aereo naviglio. All'annuncio della nuova conquista del genio e del coraggio latino, un ineffabile brivido di entusiasmo ci ha attraversato l'animo.

«I profeti dell'immobilismo, i pessimisti e gli scettici uniscono oggi la loro voce all'inno di trionfo. L'armento umano che non comprende la nobiltà del tentativo e cede solo all'evidenza della realtà, la massa pigra che chiama follie le lunghe vigilie e le audacie immortali degli innovatori abbassa il capo ammirando. E la vecchia domanda sale alle labbra. Chi l'avrebbe detto?

«L'uomo normale sente troppo la brevità tragica della vita e dubita e non osa. Egli teme che tutto sia illusione, che il progresso non sia che un circolo vizioso nella perennità del tempo, nella vastità dello spazio.

«Le abitudini animali dell'esistenza si traducono in un sorriso di compassione per tutti coloro che vogliono correre il grande pericolo e togliersi, con un atto eroico, dalla mediocrità che li soffoca.

«Eppure quali e quante superbe smentite ci vengono dagli uomini nuovi, da questi primi campioni della futura razza di dominatori, da questi spiriti inquieti che danno il valore alla vita nel raggiungimento di un ideale.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

«Sorga dunque sulla duna di Dover la pietra a ricordare l'evento, pietra che non è glorificazione di carneficine, ma segno di pace. Che davanti alle conquiste del pensiero sulla materia, dell'uomo sulla machina scompaiono i piccoli odii nazionali; noi ci sentiamo portati alla vita multipla, armonica, vertiginosa, mondiale.

«Risolto un problema già un altro si affaccia — conquistata una cima, ecco altre mete più lontane; a qualunque terra appartengano, sia onore alle avanguardie, sia gloria alle sentinelle perdute che ci preparano il cammino e realizzano la sintesi del pensiero e dell'azione.

«Non più il dominio fraticida dell'uomo sull'uomo, ma il dominio dell'uomo sulla natura, sulla vita, sull'universo. Dai vapori del sogno esce il pensiero, la divina utopia madre del vero».

In queste parole, in questi fremiti sentimentali, in questo «stato danimo» c'è già chiaramente espresso il creatore del Fascismo, il dinamico potenziatore dell'ala italiana che sa «piegare le anime», disciplinare gli uomini e dominare le macchine e la natura.

E quando scrive che «la massa pigra chiama follie le lunghe vigilie e le audacie immortali degli aviatori» si vede, anticipato di sedici anni, l'uomo del 1919, e '21 che non si lascia fiaccare dagli scetticismi, piegare dalle difficoltà, e che da ogni ostacolo nel suo cammino trae sempre novello vigore per lo slancio futuro.

Questo grande educatore di un popolo, che noi abbiamo avuto dal destino la fortuna di vedere intento alle potenti creazioni del suo spirito e della sua volontà, è oggi quello che era nel millenovecento e nove: che affina la sua laboriosa genialità ed alimenta i suoi entusiasmi, rampollati da una perenne giovinezza, con lo stesso animo di ventisei anni fa; che guarda ai grandi fatti della storia nazionale, come alle grandi conquiste della scienza, con un immenso anelito spirituale, con un crescente sforzo di ascensione, con un indomabile orgoglio di vittoria del pensiero sulla materia.

Nella ammirazione che prorompe dall'animo di Mussolini per la vittoria di Bleriot si sente il fremito dell'uomo che agogna il superuomo; si sente sopratutto la vocazione per «i primi campioni della futura razza di dominatori» nella quale egli ha già la coscienza di essere entrato.

Queste parole sono tutte spirito, tutte ideale, tutte sublimazioni della mediocre e grigia umanità. Questi due articoli pre-fascisti sono già di Mussolini fascista, e noi li ricollochiamo nella storia del ricostruttore e potenziatore dell'ala italiana come un ponte ideale fra il passato e il presente, proteso verso l'avvenire.

L'ITALIA E I PROBLEMI INTERNAZIONALI - di *Latinus* - Editore *l'Istituto per gli studi di politica internazionale.*

Nell'intreccio, sempre più complesso, delle relazioni internazionali, determinate da idealità nazionali, da necessità di espansione, da esigenze economiche, da aspirazioni egemoniche, riesce oggi assai poco agevole districarsi senza una certa preparazione culturale nel campo della politica internazionale.

Ora il libro del Latinus ha anzitutto questo fine, che è poi uno dei fini essenziali dell'Istituto per gli studi di politica internazionale: quello cioè di rendere i problemi internazionali alla portata anche del grosso pubblico, che oggi vuole sapere, vuole vedere, vuole essere —e giustamente — l'attore del proprio destino

Diamo una rapida scorsa al libro.

Precede l'esame delle principali questioni europee attualmente sul tappeto, cioè quella ormai condannata a restare insoluta del disarmo, quella relativa alla limitazione degli armamenti navali e alla parità italo-francese; poi debiti e riparazioni, questioni territoriali, fuoruscitismo e terrorismo. Come ognu vede sono le questioni che agitano giornalmente governi e popoli. Naturalmente, come vuole il titolo del libro, per ogni argomento l'Autore espone il punto di vista italiano, sempre teso, secondo l'illuminata direzione del Duce «alla elevazione della Patria nel consesso delle Nazioni non meno che alla gelosa tutela degli interessi nazionali». Ed è veramente confortante riconoscere come oggi l'Italia sia presente in tutti i campi, e sia presente, molte volte, non come semplice nazione interessata a questa o a quella delle varie soluzioni che si prospettano per ogni singola questione, ma veramente come maestra di diritto, quale essa del resto fu sempre, non solo finchè riverberò la luce della potenza di Roma, ma anche, se ben esaminiamo la storia, anche nei secoli più grigi del Medio-evo, quando l'Italia, pur non esistendo come Nazione, costituiva pur sempre il centro di attrazione di tutte le genti del mondo.

Quindi, il libro passa all'esame degli enti e dei tentativi coi quali in questo agitatissimo dopo-guerra si cercò di comporre le questioni o almeno una buona parte di esse: la Società delle Nazioni, anzitutto, dalla quale si vorrebbero spesso miracoli, mentre a tale ente manca tutt'ora la base fondamentale che può conferirle autorità e prestigio, cioè quanto più volte suggerì il Duce per giungere a una riforma della Società, «il ristabilimento di un sano e ragionevole principio della gerarchia». E difatti — come il Latinus osserva — quando, a Ginevra, si è potuto fare qualche cosa di costruttivo, ciò è avvenuto perchè le grandi Potenze si sono messe d'accordo direttamente. Ora questo principio, che al momento è solo eccezione, dovrebbe essere reso permanente e codificato. Così non avverrebbe quanto purtroppo è a deplorarsi tutt'ora, anche per la questione italo-abissina, che cioè, come affermava pur ieri il Capo del Governo italiano: «voler erigere la Società delle Nazioni a un tribunale dinanzi al quale i negri, i popoli arretrati selvaggi del mondo, possono liberamente trascinare le grandi Nazioni che hanno rivoluzionato e trasformato l'umanità».

I tentativi di composizione delle principali questioni europee sono rappresentati per ora dai Trattati di Locarno, dal Patto Briand-Kellog, dal Patto a Quattro, e di ciascuno l'Autore espone origini, sostanza, pregi e manchevolezze, risultati.

Esistono poi, come tutti sanno, raggruppamenti di Nazioni, o accordi parziali che tendono a comporre taluni problemi in parte di carattere più contingente e in parte aventi poi riflessi non indifferenti anche nel quadro generale della politica mondiale. Tali la Piccola Intesa, l'Intesa Balcanica, l'Intesa Baltica, la Locarno Orientale. E quanto ad accordi fra singoli, quelli germano-polacchi e quelli italo-francesi.

Anche per tutti questi argomenti, naturalmente, il Latinus non si limita ad esporre lo stato di fatto, ma ne chiarisce le origini, le vicende storiche, i fini palesi o meno. Ma l'opera non sarebbe completa se per tutti gli Stati Europei non venissero esposti i fili conduttori della rispettiva politica interna ed esterna, così da opportunamente inquadrare la mente del lettore anche nei riguardi di ciascuna delle tante pedine che agiscono, con potere più o meno effettivo, con arte più o meno aperta e con finalità più o meno giustificata,sul gigantesco scacchiere politico.

Chiude il libro un sintetico, ma efficacissimo quadro della politica italiana del quale amiamo — a conforto del lettore italiano — riportare questo punto: «Circondata come è per tre lati dal mare, separata e difesa dal resto della Europa, geograficamente parlando, può essere quasi considerata un'isola. Questa sua semi-insularità, permettendole di tenersi fuori delle direttive di marcia dei principali imperialismi europei, le conferisce naturalmente una funzione di equilibrio. E' per questo che all'Italia, dal giorno in cui essa ha raggiunto la sua unità spetta in tutte le grandi contese europee, una funzione decisiva. Quando l'Europa si divide in due campi in contesa, è sempre l'atteggiamento dell'Italia quello che fa traboccare la bilancia da una parte o dall'altra. Lo abbiamo visto nell'ultima guerra, in cui, con buona pace dei nostri alleati, si deve riconoscere che la neutralità italiana prima, il nostro intervento poi, hanno deciso delle sorti della guerra. Oggi che, fatalmente, l'Europa va di nuovo separandosi in gruppi contrapposti, sia pure per ora nella sola impostazione politica dei problemi, è di nuovo l'atteggiamento dell'Italia quello che può dare a questo o a quello degli aggruppamenti, il peso risolutivo.

Questo sarà bene che nessuno dimentichi oltre frontiera. Quanto a noi, non intendiamo certo cullarci in questa virtù geografica. Lo afferma l'Autore nella sua chiusa: «Non conviene addormentarsi sugli allori: il prestigio politico è una cosa che se non lo si vuol perdere, va curato e mantenuto ogni giorno ed ogni ora. Molto del resto c'è ancora da fare, prima di vedere l'Italia nel mondo al posto in cui noi la desideriamo e che le spetta in ragione della sua storia e della sua civiltà».

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ETIOPIA D'OGGI - di *Corrado Zoli* - Edito dalla Società anonima Arti Grafiche di Roma (Via XX Settembre 58-A) - Corredato di 10 carte - (In brochure L. 12; in tela L. 15).

Corrado Zoli è di pochissimi che potevano darci un libro esauriente su questo argomento, perchè la sua competenza di conoscitore dei problemi del continente Nero si è affinata nel lungo periodo passato al Ministero delle Colonie in funzione di alta responsabilità, e si è assai arricchita durante la sua permanenza in Africa, prima come Alto Commissario nell'Oltre Giuba poi come Governatore della Colonia Eritrea. Cosicchè di un lungo periodo della storia etiopica, Corrado Zoli è stato testimone attento è diretto, per non dire che una parte di tale storia egli l'ha vissuta in qualità di attore. Egli non parla quindi per sentito dire. Ha potuto controllare sul posto informazioni e dati; moltissimi personaggi ha personalmente conosciuto; con tutti gli alti dignitari dell'Impero ha avuto occasione di trattare.

E' una storia drammatica quella che Corrado Zoli narra in uno stile scorrevole e stringato che ha il potere di avvincere il lettore , senza ammancare i particolari della occupazione italiana dell'Eritrea nei riflessi dell'Etiopia e del Negus Giovanni; le vicende di Menelich II fino alla sua morte e alla successione di Ligg Iasu; le notizie dell'avventura del giovinetto Monarca che dovette lasciar il trono a Zeuditù figlia di Menelich, per ridursi prigioniero presso uno dei Ras dell'Impero. Storia di ieri quella del breve Regno della Imperatrice senza Impero, poichè chi di fatto comandava era Tafari, diventato, dopo il fallito Colpo di Stato del 1928, padrone anche di nome del potere; ma la storia ricca di intrighi, di guerre intestine, di sollevazioni di Ras. Poi l'Imperatrice muore, e Tafari diventa Imperatore col nome di Haile Selassiè I; ma non è tranquillo neppure il Regno del giovane Monarca. Fra i tentativi di rivolta, ultimo nell'ordine di tempo è stato quello, stroncato non senza fatica, di Hailù Taclehaimanot, Signore del Goggiam.

Ma la storia dell' Etiopia non potrebbe essere compresa senza una conoscenza, sia pur succinta, degli ordinamenti politici e sociali del Paese. Così pure, poichè l'organamento anche rudimentale di uno Stato anacronistico fin che si vuole, non può prescindere dal territorio, dalle popolazioni, dagli idiomi parlati, dalle religioni professate, ecco che nel libro dello Zoli abbiamo, nella prima parte una rapida, succosa ma completa descrizione geografico politica del Paese. Un capitolo particolarmente interessante è quello riguardante la organizzazione delle forze armate. In queste pagine si può seguire passo passo l'opera di Haile Selassiè I per dare un esercito al suo Impero, e si può comprendere come la nuova organizzazione militare abissina non abbia soltanto il carattere di difesa del potere imperiale contro i Ras, ma uno scopo aggressivo per la dilatazione del territorio dell'Impero verso il mare, suprema aspirazione del figlio del Ras Maconnen. I brevissimi cenni illustrativi del volume, valgono a dimostrare la compiutezza e la organicità della nuova opera del noto colonialista. Si potrebbe anche aggiungere che, in massima parte, quest'opera porge al lettore un complesso di notizie, se non tutte inedite, certo nuove e conosciute da pochi. Ma nel libro figurano anche informazioni e particolari ai quali più d'uno resterà impressionato. Poichè il gran pubblico sapeva che, per l'Eritrea, la Italia dovette lottare e trattare con la Etiopia; ma ignorava interamente, o quasi, che ci trovammo ad aver contrapposto questo Paese anche in Somalia, e non soltanto da un tempo recente. Tutta la materia riguardante i rapporti tra la nostra Colonia dell'Oceano Indiano e il Paese del Negus, è per la prima volta sistematicamente presentata in questo suggestivo volume che terrà il posto di molti e molti testi, alcuni dei quali non sono alla portata di tutti gli studiosi.

L'AMMIRAGLIO LUIGI DI SAVOIA DUCA DEGLI ABRUZZI - di *Ubaldo Degli Uberti* - Edizione G. B. Paravia e C. Torino - (Collana «I Condottieri») - (Rilegato con illustrazioni e documenti, L. 9.50).

Alla memoria di una nobilissima e singolare figura di esploratore Sabaudo, di Ammiraglio, di pioniero della colonizzazione italiana nell'Africa Orientale, Ubaldo degli Uberti dedica un tributo di amore e di devozione, rievocandone l'austera vita, dedita al dovere ed al sacrificio.

Onorare la sua Casata, emulando l'esempio degli avi gloriosi e dei contemporanei più ardimentosi, onorare la sua professione («Egli era il nostro orgoglio» — dirà il Ministro della Marina sulla sua tomba); onorare l'Italia, portandola ai primi posti nelle più ardue competizioni, in tempi di oscura politica casalinga: questa fu la missione di Luigi di Savoia. Mezzi adoperati per raggiungere questo fine: l'ardimento, la bontà, la modestia unite sempre alla più viva fede ed alla più incrollabile tenacia.

Gli studi severi e le crociere del giovane Principe; il giro del mondo sul «Cristoforo Colombo», campagna di 26 mesi con oltre cento approdi ad altrettanti porti, e visite alle colonie italiane sparse per il globo; la prima impresa esplorativa, al Monte Sant'Elia, sulla regione subartica, all'incrocio del 60.o parallelo col 140.o di latitudine, a circa 60 chilometri dalla costa del Pacifico ed alto più di 5500 metri e con lui per la prima volta Umberto Cagni, che poi gli rimarrà collaboratore in tutte le altre imprese del genere; la spedizione polare del 1899, che raggiunse il 86 e 33'; la spedizione al Ruwenzori, e quella all'Imalaia occidentale che raggiunse il 26 maggio 1905 i 7500 metri; il comando delle forze del mare italiane nella guerra Europea, che il Duca dovette lasciare «per soddisfare le gelosie degli alleati», ed infine il grande ed audace esperimento di colonizzazione, dopo l'esplorazione, del capo inferiore dell'Uebi Scebeli in Somalia; l'organizzazione delle aziende curate e dirette dal Principe nelle colonie; la nobile fine; e tutta la vita di ardimento, di azione costruttiva, di sacrificio, di Luigi di Savoia è presentata e meritatamente esaltate nelle pagine del Degli Uberti.

Edizioni A. VALLARDI - Milano, Via Stelvio, 22
VOCABOLARIO DELLE IDEE
ossia DIZIONARIO PRATICO DELLA LINGUA ITALIANA
pagine. Rilegato in tela L. 19

Direttore **FRANCESCO PAOLONI** *Fondatore Amministratore* **GIUSEPPE RISPOLI**
Redattore Responsabile: ***PAOLO VIRNICCHI***
E. R. A. — Editrice Rispoli Anonima — Napoli **STAMPATO IN ITALIA**

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

"Annali del Fascismo" fra gli italiani della costa azzurra

Segnaleremo su queste colonne quei figli d'Italia che in terra straniera affermarono ed affermano la loro incrollabile fede nell'Uomo del Fato, e che, anche nelle ore più tristi, non cedettero alle minacce della vile teppaglia antifascista.

Non concederemo ai responsabili delle infamie commesse contro i nostri compatrioti l'onore di essere nominati su queste colonne.

Per essi basta il nostro disprezzo, il disprezzo di chi non ha temuto e non teme le loro vili aggressioni, ed i loro inutili conati per arrestare con ogni mezzo, anche il più vile ed il più contrario alle leggi dell'umanità, l'affermarsi di un'Idea e di un Popolo.

I nostri compatrioti non avevano altra colpa che quella di essere italiani e fascisti coraggiosi, sostenuti dalla incrollabile fiducia nell'Uomo che non li dimenticava.

Questi pochi sfidavano i pericoli affermando a viso aperto che solo da Roma si aspettano ordini.

La parola d'ordine che correva fra noi era «rispetto», obbedienza alle leggi del grande Paese che ci ospitava, ma anche, e sopratutto, fermezza di fede nel Duce, inviatoci da Dio per guidare il nostro popolo, il popolo italiano, verso i più alti destini.

Pochi votati alla missione disinteressata dell'ardita propaganda erano pedinati e sorvegliati di continuo e schivati, ed insozzati con vilissime improperie dalla venduta ciurmaglia.

Se reagimmo, ciò non fu mai per rispondere a ingiurie dirette a noi stessi, nè per difendere i nostri diritti, ma per vendicare l'ignobile oltraggio che colpiva il volto augusto del Duce romano.

Le reazioni erano allora pronte e decise, ma i vili non accettavano mai il duello cavallerescamente, ma s'intanavano nelle loro ben guardate e difese dimore, dove tramavano nuove ignominie.

Solamente con la nostra condotta risoluta, nella certezza dell'avvenire del nostro ideale, e con il coraggio mostrato nei combattimenti non provocati, ma accettati e portati alla vittoria, riuscimmo a togliere a quella ciurmaglia ogni audacia.

Trionfammo alfine della schiacciante superiorità numerica, malgrado che a volte il cuore ci sanguinasse nel raccogliere dal fango della strada i nostri compagni di lotta vilmente assassinati.

Ma quel sangue versato per l'Idea ci spronò ancor più alla lotta centuplicò le nostre energie, e continuammo per l'aspro cammino.

Nè le minacce, nè le numerose e vili imboscate, nè la canèa urlante e fischiante c'intimorirono.

E così trionfammo di questa teppaglia, mentre il Fascismo la schiacciava, l'annichiliva sotto il peso delle sue grandiose e immortali realizzazioni.

La geniale istituzione dei Fasci all'Estero ha cementato in un blocco saldissimo le nostre volontà ed i nostri cuori e, fieri della «missione» di Benito Mussolini, siamo pronti a seguirlo con fede ardente verso le mete supreme, pronti ad affrontare ogni cimento eroico.

La luce spirituale di Roma che ha varcato gli oceani e i monti e s'è imposta allo sguardo ammirato dei popoli, ci ha riempito; ci ha inondato l'animo dell'orgoglio di essere italiani e fascisti.

E con passione abbiamo seguito i tentativi di riavvicinamento delle due Nazioni latine, ed abbiamo gridato il nostro incontenibile entusiasmo nel vedere di nuovo affratellate le due grandi Nazioni.

Il Comitato Francia-Italia che opera con fervida fede nel campo della fraternità latina, reca anch'esso potenti frutti nel riavvicinamento delle due nazioni.

E' in quest'ambiente di fervida fede italiana e fascista, e di simpatie francesi che abbiamo trovato favore di adesioni per « Annali del Fascismo ».

MARIANO GENTILI

Sig. MARIANO GENTILE

"Les Annales du Fascisme" parmi les italiens de la côte d'azur

Nous appelerons l'attention des lecteurs de cette revue sur ces fils d'Italie, qui en terre étrangère affirmèrent et affirment leur confiance inébranlable en l'Homme du Destin, et qui, même pendant les heures les plus sombres, ne cédèrent jamais aux menaces de la lâche canaille antifasciste.

Nous ne ferons pas l'honneur de nommer dans cet article les responsables des infamies commises contre nos compatriotes.

Quant à eux, il suffit notre mépris, le mépris de ceux qui n'ont jamais craint, et qui ne craignent pas leurs lâches aggressions, et tous les inutiles efforts pour arrêter l'affermation d'une Idée et d'un Peuple, par tous les moyens, même les plus lâches et les plus contraires aux lois de l'humanité.

Nos compatriotes n'étaient coupables que d'être italiens et fascistes courageux, soutenus d'une confiance inébranlable en l'Homme qui ne les oubliait pas.

Ces courageux, peu nombreux, bravaient les périls et affirmaient hardiment quel seulement de Rome on attend des ordres.

Notre mot d'ordre était «respect», obéissance aux lois du grand Pays qui nous hospitait, mais aussi et surtout constante foi en le Duce, que Dieu nous a envoyé pour guider notre peuple, le peuple italien, vers les destinées les plus radieuses.

Ceux qui peu nombreux s'étaient voués à la mission désintéressée d'une active propagande, étaient surveillés et suivis toujours, évité et salis par les lâches injures de la popolace vendue.

Si nous réagimes, ce ne fut jamais pour répondre aux insultes contre nous même, ni pour protéger nos droits, mais pour venger l'ignoble outrage qui frappait le visage du Duce romain.

Les réactions étaient alors soudaines et décidées, mais les lâches n'acceptaient jamais noblement le duel, mais ils s'enfermaient dan leurs demeures bien surveillées et protégées, où ils complotainent de nouvelles lâchetés.

Ce fut seulement par notre ferme conduite, dans la certitude de l'avenir de notre idéal, et avec le courage montré dans les combats non provoqués, mais acceptés et conduits toujours à la victoire, que nous ôtâmes à cette racaille son audace.

Nous trionphâmes enfin de l'écrasante force numérique adversaire, bien que quelquefois notre coeur saignât en recueillant de la boue des rues nos compagnons de lutte qui avaient été lâchement tués.

Mais ce sang versé pour l'Idée nous poussa encore de plus à la lutte, il centupla nos forces, et nous poursuivîmes notre âpre marche.

Ni les manaces, ni les nombreuses et lâches embuscades, ni la popolace qui hurlait et sifflait nous intimidèrent.

Ce fut ainsi que nous trionphâmes de cette canaille, tandis que le Fascisme l'écrasait, l'anéantissait sous le poids de ses grandioses et immortelles réalisations.

La géniale institution des «Fasci» à l'Etranger vient de cimenter dans un bloc inébranlable nos volontés et nos coeurs, et nous, très fiers de la « mission » de Benito Mussolini, sommes tous prêts à le suivre avec notre foi ardente vers le but suprême, prêts aussi à affronter tout péril héroïque.

La lumière spirituelle de Rome, qui vient de passer les océans et les monts et de s'imposer à l'admiration des peuples, bonde et inonde notre coeur de l'orgueil d'être italiens et fascistes.

C'est avec passion que nous avons suivi les efforts pour le rapprochement des deux Nations latines et nous avons crié tout notre débordant enthousiasme, en voyant ces deux grandes Nations se fraterniser nouvellement.

Le Comité France-Italie qui agit avec una ardente foi dans le camp de la fraternité latine, apporte lui aussi de grands fruits dans le rapprochement des deux Nations.

C'est dans cet entourage d'ardente foi italienne et fasciste, et de sympathies françaises que nous avons trouvé un large accueil d'adhésions pour les « Annali del Fascismo ».

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Sig. EM. DE KUYPER
Console d'Olanda a Nizza

Fra i più sinceri ammiratori stranieri dell'Italia a Nizza, bisogna annoverare anche il Sig. Em. De Kuyper, Console d'Olanda a Nizza.

Egli ammira moltissimo il genio della nostra razza, i nostri poeti, i nostri eroi, ma sopratutto egli è un entusiastico ammiratore dell'Uomo inviatoci dal Cielo per riconquistare il nostro posto nel mondo.

Il Sig. De Kuyper conosce molto bene l'Italia perchè ama passare le sue vacanze nel nostro affascinante Paese, dove un popolo disciplinato lavora, sicuro dei suoi Destini.

Sig. EM. DE KUYPER
Console d'Olanda a Nizza

Mr. EM. DE KUYPER
Consul de Hollande à Nice

Parmi les plus sincères admirateurs étrangers de l'Italie à Nice, il faut ranger aussi Mr. Em. De Kuyper, Consul de Hollande à Nice.

Il admire beaucoup le génie de notre race, nos poètes, nos héros, mais surtout il est un enthousiaste admirateur de cet Homme que le Ciel nous a envoyé pour reconquérir notre place dans le monde.

Mr. De Kuyper connait fort bien l'Italie parce qu'il aime passer ses vacances dans notre ravissant Pays, où un peuple discipliné travaille sûr de ses Destinées.

LUIGI DUMARQUEZ
Nizza

Il Sig. Dumarquez, Console di Polonia a Nizza, è molto stimato da tutti i nostri connazionali per la sua sincera ammirazione per il nostro Paese, per il Fascismo e per il Duce.

La sua grande cultura gli ha permesso di conoscere i tesori della nostra letteratura e delle nostre arti belle, e di apprezzare il genio della razza latina.

Si è attirato le sempatie di tutta la città.

LOUIS DUMARQUEZ
Nice

Mr. Dumarquez, Consul Général de Pologne à Nice, est très estimé de tous nos compatriotes, à cause de sa sincère admiration pour notre Pays, pour le Fascisme et pour le Duce.

Sa grande culture lui a permis de connaitre les trésors de notre littérature et de nos beaux-arts, et d'apprécier le génie de la race latine.

Il s'est attiré les sympathies de toute la ville.

MEDICO COMANDANT DE RESERVE F. SEVIN
Nice

Medico Comandante di Riserva
F. SEVIN
Nizza

Ecco un eroe in tutto il significato della parola!

Durante la Grande Guerra fece parte dell'armata francese in Italia, compì numerosi atti di valore che destarono una grande meraviglia.

Ha sempre dato l'esempio ai suoi soldati, correndo per primo all'assalto delle posizioni austriache sotto il fuoco infernale dei cannoni e di mitragliatrici nemiche.

Ha ben meritato per la sua condotta la Medaglia d'argento al Valor Militare con la seguente motivazione:

« Benchè fosse convalescente a causa di una recente malattia, soccorse in una zona battuta dal fuoco nemico non solo i suoi uomini feriti, ma anche molti altri soldati italiani e francesi ».

Il Comandante Sévin è stato anche ferito durante la guerra: a Somme il 29 novembre 1916 dallo scoppio di un obice, e in Champagne il 13 maggio 1917 anche dallo scoppio di un obice.

Per la sua condotta eroica e per la sua capacità di medico è stato decorato molte volte, ed occupa oggi molte cariche importanti.

E' molto amato e stimato nella città di Nizza.

MEDICO COMANDANTE DI RISERVA F. SEVIN
Nizza

Medecin Commandant de Réserve
F. SÉVIN
Nice

Voilà un héros dans le vrai sens de ce mot!

Pendant la Grande Guerre il fit partie de l'armée française en Italie, et il accomplit de nombreuses actions de valeur qui excitèrent une très grande merveille.

Il a toujours donné l'exemple à ses soldats, en courant le premier à l'assaut des positions autrichiennes sous le feu infernal des canons et des mitrailleuses ennemies. Il a bien mérité par sa conduite le Medaille d'argent «al Valor Militare» avec la suivante motivation:

«Bien qu' il fut convalescent à cause d'une récente maladie, il secourut dans une zone frappée par le feu ennemi non seulement ses hommes blessés, mais aussi beaucoup d'autres soldats italiens et français».

Le Commandant Sévin a été aussi blessé pendant la guerre: à Somme le 29 Novembre 1916 par l'éclat d'un obus, et en Champagne le 13 Mai 1917 aussi par l'éclat d'un obus.

Pour sa conduite héroïque et pour son talent de médecin il a été décoré plusieurs fois, et il occupe aujourd'hui beaucoup de places importantes.

Il est très aimé et estimé dans la ville de Nice.

Cav. Uff. STREITO FELICE
Ufficiale dell'Istruzione pubblica

E' uno dei decani della nostra Colonia ed è stato per molti anni Cancelliere del Consolato Generale d'Italia a Nizza.

Ama appassionatamente la sua Patria ed il Fascismo e ha inculcato questi nobili sentimenti nell'animo di suo figlio Ugo, che ha difeso eroicamente il gagliardetto del Fascio di Nizza, ed è stato pugnalato nella vile aggressione antifascista.

Sig. Cav.
Streito Felice

Chev. Off. STRETTO FELICE
Officier de l'Instruction publique

C'est un des doyens de notre Colonie, et il a été pendant plusieurs années Chancellier du Consulat Général d'Italie à Nice

Il aime passionnément sa Patrie, et le Fascisme, et il a inculqué ces nobles sentiments dans l'âme de son fils Ugo.

Ce dernier a défendu héroïquement le drapeau du Fascio de Nice et a été poignardé, lors de la lâche agression antifasciste.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ANTONIO FRISONE
Nizza

Il sig. Frisone risiede in Francia dal 1903, ma quando la Patria chiamò i suoi figli per la sua difesa, egli accorse subito, e combattè sempre eroicamente.

Per il suo valoroso contegno ha ricevuto la Croce di Guerra.

Ma il sig. Frisone è anche un fascista dei tempi di lotta, ed ha sempre affrontato tutti i pericoli.

E' uno di quegli italiani che si trovavano nella chiesa di S. Giacomo, quando ebbe luogo la vile aggressione antifascista. Fa parte della « Dante Alighieri », dell'Associazione dei Combattenti di Nizza, che gli deve la sua fondazione, del Comitato Francia-Italia, e di molte altre associazioni italiane di Nizza.

Signor Antonio Frisone

ANTONIO FRISONE
Nice

Mr. Frisone s'établit en France en 1903, mais lorsque la Patrie appela ses fils pour sa défense, il accourut aussitot, et il se battit toujours héroiquement.

Pour sa valeureuse conduite il a reçu la Croix de Guerre.

Mais Mr. Frisone est aussi un fasciste des temps de lutte, et il a toujours bravé les périls.

C'est un de ces italiens qui se trouvaient dans l'église de S.t Jacques, lors de la lâche agression antifasciste. Il est membre de la *Dante Alighieri*, de l'Association des Combattants de Nice, qui lui doit sa fondation, du Comité France-Italie, et de beaucoup d'autres associations italiennes de Nice.

CACCIOLI UBALDO
Via Pertinès, 30
Nizza

E' uno dei fondatori del Fascio di Nizza, uno di quei pochi uomini di salda fede nel Duce, che si diedero tutti per il trionfo del Fascismo.

E' molto conosciuto come maestro e compositore in tutta la Francia, poichè egli ha quell'anima musicale, che è una caratteristica della razza italiana.

Gode la stima della nostra intera Colonia nizzarda.

Sig. Caccioli Ubaldo

CACCIOLI UBALDO
Rue Pertinès, 30
Nice

C'est un des fondateurs du Fascio de Nice, un de ces quelques hommes de confiance inébranlable au Duce, et qui s'adonnèrent pour le triomphe du Fascisme.

Il est très connu comme maëstro et compositeur dans toute la France, parce qu' il a cette âme musicale qui est une caractéristique de la race italienne.

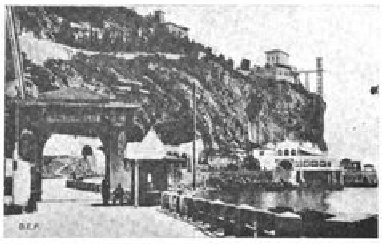
Il jouit de l'estime de notre entière Colonie niçoise.

Grand. Uff.
De Bernardi Carlo
Nizza

Il Grand. Uff. De Bernardi nutre nel suo cuore un'infinita devozione verso la sua Madre Patria, e verso il Regime fascista.

Ha sempre perseguito il fine del riavvicinamento delle due Nazioni latine, e noi ci auguriamo che la sua meravigliosa proprietà, una delle più belle, se non la più bella della Costa Azzurra, e che è situata ai confini delle due Nazioni, possa divenire il convegno delle aristocrazie dei due Paesi.

Egli è molto stimato in tutta la Costa Azzurra.



L'«eden» di proprietà del Gr. Uff. De Bernardi Carlo

Grand Off.
De Bernardi Carlo
Nice

Le Grand Off. De Bernardi garde dans son coeur un infini dévouement vers sa Patrie et vers le Régime fasciste.

Il a toujours poursuivi le but du rapprochement des deux Nations latines, et nous nous souhaitons que sa merveilleuse propriété, une des plus belles, si non la plus belle de la Côte d'Azur, et qui est placée aux confins des deux Nations, puisse devenir le rendez-vous des aristocrates des deux Pays.

Il est très aimé dans toute la Côte d'Azur.

C. M. POWILEWICZ
Consigliere del Commercio estero della Francia
Vice-Console di Finlandia

Il sig. Powilewicz è un vero amico dell'Italia, che egli ammira non solo a causa delle sue bellezze, ma anche per il suo popolo, per il genio di questa razza, e sopratutto per il suo grande Capo Benito Mussolini.

Durante la Grande Guerra fu nominato Maresciallo d'Alloggio al settimo Reggimento d'Artiglieria, e procedette alla cattura del piroscafo tedesco « Elsa Koppen » in condizioni particolarmente delicate. Nella vita civile egli ha occupato ed occupa molte cariche importanti.

E' ora Consigliere del Commercio estero della Francia, Membro della Commissione permanente d'inchiesta del porto di Nizza, Membro Fondatore delle Opere di Mare a Nizza, Presidente della Sezione di Nizza della Lega Marittima e Coloniale francese, ed infine Vice-Console di Finlandia a Nizza.

Per i suoi grandi meriti è stato nominato Cavaliere della Legione d'Onore, Cavaliere del Merito marittimo, Cavaliere della Rosa Bianca di Finlandia e Cavaliere della Corona d'Italia ed ha anche molte altre cariche onorifiche.

E' stimato ed amato da tutti.

Signor C. M. Powilewicz

C. M. POWILEWICZ
Conseiller du Commerce extérieur de la France
Vice-Consul de Finlande

Mr. Powilewicz est un vrai ami de l'Italie, qu'il admire pas seulement à cause de ses beautés, mais aussi pour son peuple, pour le génie de cette race et surtout pour son grand Chef Benito Mussolini.

Pendant la Grande Guerre il fut nommé Maréchal des Logis au 7ème Régiment d'Artillerie, et il procéda à la saisie du vapeur allemand « Elsa Koppen » dans des conditions particulièrement délicates. Dans la vie civile il a occupé et occupe plusieurs places importantes.

Il est maintenant Conseiller du Commerce extérieur de la France, Membre de la Commission permanente d'enquête du port de Nice, Membre Fondateur des Oeuvres de Mer à Nice, Président de la Section de Nice de la Ligue Maritime et Coloniale Française, et enfin Vice-Consul de Finlande à Nice.

Pour ses grands mérites il a été nommé Chevalier de la Légion d'Honneur, Chevalier du Mérite maritime, Chevalier de la Rose Blanche de Finlande et Chevalier de la Couronne d'Italie, et il possède aussi beaucoup d'autres marques d'honneur.

Il est estimé et aimé de tous.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Signor Pellacani Giuseppe

PELLACANI GIUSEPPE
e PELLACANI DANTE, fratelli
Via du Vieux Pont, 4 bis — Nizza

Tutti e due dimorano da parecchi anni a Nizza dove esercitano un commercio d'importazione di prodotti italiani.

Esercitano anche a Renazzo, presso Ferrara, un'importante industria di latticini e di carne salata, che è rinomata per le eccellenti qualità dei suoi prodotti.

Sono tutti e due fascisti della Vigilia, e per il trionfo del Fascismo cooperarono con tutte le loro forze, dando tutti i mezzi di trasporto che possedevano in occasione della Marcia su Roma.

Sono molto apprezzati ed amati a Nizza.

PELLACANI GIUSEPPE
et PELLACANI DANTE, frères
Rue du Vieux Pont, 4 bis — Nice

Tous les deux demeurent depuis plusieurs années à Nice, où ils exercent un commerce d'importation de produits italiens.

Ils exercent aussi à Renazzo, près de la ville de Ferrara une importante industrie de laitages et de viande salée, qui, est très renommée pour les excellentes qualités de ses produits.

Ce sont deux fascistes de la Veille, et pour le triomphe du Fascisme ils coopérèrent de toutes leurs forces, en donnant tous les moyens de transport qu'ils possédaient, lors de la Marche sur Rome.

Ils sont beaucoup aimés et appréciés à Nice.

Signor Pellacani Dante

Sig. Monferino Giovanni

MONFERINO GIOVANNI
e MONFERINO EUGENIO, figlio

E' uno dei nostri più attivi connazionali della Colonia di Nizza, ed ha sempre perseguito il nobile fine di mantenere alto il prestigio dell'Italia.

Organizzatore e promotore d'istituzioni italiane e fasciste, è oggi validamente aiutato in questa sua alta opera da suo figlio Eugenio che promette molto per la sua illimitata devozione al Regime Fascista.

Sono tutti e due fascisti della prima ora.

MONFERINO GIOVANNI
et MONFERINO EUGENIO, fils

C'est un de nos plus actifs compatriotes de la Colonie de Nice, et il a toujours poursouivi le noble but d'entretenir haut le prestige de l'Italie.

Il est aussi organisateur et promoteur de chaque institution italienne et fasciste à Nice, et il est aujourd'hui aidé validement dans ce noble but par son fils Eugenio qui promet beaucoup, parce qu'il est d'un illimité dévouement au Régime Fasciste.

Tous les deux sont fascistes des premiers jours.

Sig. Monferino Eugenio Carlo

Sig. Carlo Calza

CARLO CALZA — Stella del Lavoro

E' un agricoltore stabilitosi in Francia fin dal 1887, dove è giunto con la sua intelligenza e con la sua operosità a crearsi un'eccellente posizione.

Insieme a sua moglie Lucia Garelli egli ha messo ogni sua cura per inculcare nell'animo dei suoi tre figli il culto della Patria italiana.

Per tutto questo egli gode la stima di tutti i nostri connazionali.

CARLO CALZA — Etoile du Travail

C'est un agriculteur qui s'est 'tabli en France depuis le 1887, où il est parvenu par son intelligence et par son activité à se créer une excellente position.

Avec sa femme Lucia Garelli il a mis tout son soin à inculquer dans l'âme de ses trois enfants le culte de la Patrie italienne.

C'est pour tout cela qu'il jouit de l'estime de tous nos compatriotes

Sig.ra Lucia Garelli in Calza

MANETTA FRANCESCO
Nizza

Risiede in Francia da 35 anni, e ha conservato sempre nel suo cuore il ricordo della Patria, che il Fascismo rinnova giorno per giorno.

E' lo zio del valoroso combattente Ernesto Fiorentino, caduto sul campo di battaglia.

Il Sig. Manetta è membro di tutte le associazioni italiane di Nizza, e si è accattivate le simpatie di tutti.

Sig. Manetta Francesco

MANETTA FRANCESCO
Nice

Il demeure en France depuis 35 ans, et il a gardé toujours dans son coeur le souvenir de la Patrie, qui vient d'être renouvelée aujourd'hui par le Fascisme.

C'est l'oncle du valeureux combattant Ernesto Fiorentino, tombé sur le champ de bataille.

Mr. Manetta est membre de toutes les associations italiennes de Nice, et il s'est attiré les sympathies de tous.

BRASCA EMILIO
Corso della Maddalena, 61 - Nizza

Il Sig. Brasca è nato in Lombardia, ma dimora da parecchi anni a Nizza dove si è creata con la sua intelligenza e con la sua operosità un'eccellente posizione economica.

Anche in terra straniera ha lottato decisamente e coraggiosamente contro la teppaglia antifascista, tanto che ha ben meritato un elogio del Ministero degli Esteri con una lettera del 1931.

E' un industriale amatissimo dai suoi operai, sia italiani che francesi, e un italiano ed un fascista che segnaliamo all'attenzione di tutti.

Sig. Brasca Emilio

BRASCA EMILIO
Boulevard de la Madeleine, 61 - Nice

Mr. Brasca est né en Lombardie, mais il demeure depuis plusieurs années à Nice, où il a gagné par son intelligence et par son activité une excellente position économique.

Même en terre étrangère il a lutté décidément et courageusement contre la canaille antifasciste, de façon qu'il a bien mérité un éloge de Ministère de l'Etranger avec une lettre du 1931.

C'est un industriel très aimé de ses ouvriers, soit italiens que français, et un italien et un fasciste que nous appelons à l'attention de tous.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

BISTARELLI EUGENIO
Via Barla, 9
Nizza

Con pochi amici fondò nel 1922 il Fascio di Nizza e lottò sempre coraggiosamente per l'affermarsi del Fascismo, senza temere le vili minacce antifasciste.

Ma il Sig. Bistarelli è stato anche un valoroso combattente della Grande Guerra.

Infatti si battè al fronte trentino contro le schiaccianti forze austriache.

Ora si trova a Nizza, dove lo si stima molto a causa del suo sentimento patriottico e per lo slancio generoso con cui accoglie ogni proposta di bene.

Sig. Bistarelli Eugenio

BISTARELLI EUGENE
9, Rue Barla
Nice

Avec quelques amis il fonda en 1922 le Fascio de Nice et il lutta toujours courageusement pour l'affirmation du Fascisme, sans craindre les lâches menaces antifascistes.

Mais Mr. Bistarelli a été aussi un valeureux combattant de la Grande Guerre.

En effet il se battit au front trentin contre les écrasantes forces autrichiennes.

Maintenant il est à Nice où on l'estime beaucoup à cause de son sentiment patriotique et pour l'élan généreux avec lequel il accueillit chaque proposition de bien.

C. VIDONI
Nizza

E' un patriota che ha una salda fede nell'avvenire dell'Italia e nel Fascismo.

Risiede in Francia da 35 anni, ed è oggi conosciutissimo a Nizza come « tailleur ».

Infatti ha ottenuto la Medaglia d'oro a Bologna.

Con nobile spirito di carità ha sempre soccorso tutti gl'infelici, meritando la stima di tutti, senza distinzione nè di partito, nè di religione.

Signor
Sig. C. Vidoni

C. VIDONI
Nice

C'est un patriote qui a une confiance inébranlable en l'avenir de l'Italie et en le Fascisme.

Il s'est établi en France depuis 35 ans, et aujourd'hui il est très renommé à Nice comme tailleur.

En effet il a obtenu la Médaille d'or à Bologne en 1927.

Avec un noble esprit de charité il a secouru toujours tous les malheureux, en méritant l'estime de tous, sans aucune distinction ni de parti ni de religion.

G. B. VARESE
Nizza

E' un fascista della Vigilia che ha sempre lottato, anche in terra di Francia, per l affermarsi della nostra Causa.

Oggi rappresenta a Nizza l'importante società « SOLFA », e gode l'amore di tutti i nostri connazionali per la sua lealtà, per la sua fede fasrista, e per il suo grande spirito di carità.

Signor
G. B. Varese

G. B. VARESE
Nice

C'est un fasciste de la Veille qui a toujours lutté, même en terre de France, pour l'affirmation de notre Cause.

Aujourd'hui il représente à Nice l'importante société « SOLFA », et il jouit de l'amour de tous nos compatriotes pour sa loyauté, pour sa foi fasciste, et pour son grand esprit de charité.

Signor
Bettoni Amedeo

MARIO REGALIA E BETTONI AMEDEO
Proprietari della Birreria Gambrinus
Nizza

Sono due italiani e fascisti di grande fede, e che hanno sempre perseguito con costanza lo scopo del riavvicinamento franco-italiano.

Ultimamente, in occasione dell'accordo franco-italiano, essi hanno offerto per una giornata tutti gli aperitivi a un franco, ed il ricavato è stato generosamente versato al Comitato per la difesa contro la Tubercolosi.

Richiamiamo l'attenzione di tutti su questo nobile gesto.

MARIO REGALIA et BETTONI AMEDEO
Propriétaires de la Brasserie Gambrinus
Nice

Ce sont deux italiens et fascistes de grande foi, qui ont poursuivi toujours avec constance le but du rapprochement franco-italien.

Dernièrement, à l'occasion de l'accord franco-italien, ils ont offert pour une journée tous les aperitifs à un franc, et la recette à été versée généreusement au Comité de défense contre la Tubercolose.

Nous appelons à l'attention de tous ce noble geste.

Signor
Mario Regalia

TEODORO BRICCHI
Industriale meccanico
Vice- Presidente della Sezione motociclisti di Nizza

Benchè risieda da trentotto anni all'estero, il Sig. Bricchi non ha mai dimenticato la sua Patria d'origine, di cui segue con passione la rapida e luminosa ascesa.

Il suo stabilimento raccoglie un grande numero di operai italiani che, uniti in un'atmosfera d'italianità, hanno modo di dimostrare l'eccellenza della nostra mano d'opera, meravigliando tutti con i loro delicati lavori di precisione.

Il Sig. Bricchi, fascista fin dai primi tempi, gode tutta la stima dei nostri connazionali e della popolazione francese.

Sig. Teodoro Bricchi

TEODORO BRICCHI
Industriel mécanique
Vice-prés. de la Section Motocyclistes de Nice

Bien qu'il demeure depuis trente-huit ans à l'étranger, Mr. Bricchi n'a jamais oublié sa mère Patrie, dont il suit avec enthousiasme le rápide et radieux avancement.

Son établissement réunit de nombreux ouvriers italiens qui, unis dans une atmosphère d'italianité, peuvent démontrer l'excellence de notre main d'oeuvre, en étonnant tous par leurs travaux de précision.

Mr. Bricchi, qui est un fasciste des premiers temps, jouit de l'estime de nos compatriotes et de la population française.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

HÔTEL IMPERATOR

NIZZA

Si torna sempre volentieri a questo incomparabile scenario naturale che ha per sfondo prestigioso la grazia molle di colline carezzevoli che si avvicendano intorno alla distesa abbagliante della città, che tutta si specchia sulla mobile vastità azzurra del bel mare latino.

E sempre sia peregrinando per diporto, sia viaggiando per dovere professionale, qui ci si ferma, volentieri, anche per poco, quasi a riprendere lena nella fatica quotidiana perchè poi, il viaggio di domani, ci sia più agevole e leggero.

Ogni volta che ci siamo ritornati abbiamo sentito che Nizza ci prepara sempre una sorpresa, che ci colma il cuore di fresca gaiezza e di fervida serenità.

Nizza, città di ricordi sabaudi e garibaldini, pare oggi rappresentare, nel clima storico felicemente rinnovato e rinsaldato fra le due grandi Nazioni latine, il pegno di questa amicizia che rimonta alle memorie eroiche e gloriose del Risorgimento. Nelle vicende europee odierne quest'amicizia sarà sempre continuata ed alimentata con sempre maggiore intensità e comprensione dei compiti formidabili vasti e nuovi, politici, sociali, economici e culturali che interessano e legano l'Italia e Francia su questo loro mare comune, mare di civiltà imperiale e romana.

* * *

Ma di questi grandi ricordi, di queste grandi memorie, oggi non vogliamo preoccuparci, che essi, son ben vive ed operanti e meglio opereranno nell'immediato futuro.

Oggi, tornati a Nizza, vogliamo viverci la vita gioiosa del turista appassionato di emozioni locali e di sensazioni folkloristiche, tuffandoci in questa onda di folla cosmopolita che qui, su questa beata riva mediterranea, il cosmopolitismo si è sempre riversato con inesausto desiderio di godere e di dimenticare le cure dell'esistenza quotidiana.

Sempre bella, sempre accogliente, sempre ospitale, col suo perenne sorriso di gran dama, Nizza sa offrire ai suoi ospiti innamorati il suo volto urbanistico più seducente.

Ma, naturalmente, ciò che dà il senso più profondo e squisito di questa ospitalità è l'attrezzatura alberghiera, che la grande città francese mediterranea possiede in grado eminente ed eccellente.

E oggi, appunto, vogliamo darne un esempio, attratti come siamo stati dalla mole imponente e razionalmente architettonica di un superbo edificio fra il Boulevard Gambetta e la celebre Promenade des Anglais.

Vogliamo parlare dell'Hôtel Imperator che fra tutti i grandi e lussuosi alberghi di Nizza, è certamente uno dei più famosi e dei più frequentati.

Del resto la sua stessa ubicazione lo rende particolarmente segnalabile ed attraente, aperto prospetticamente, come è, sulla bellezza opulente della famosa Promenade des Anglais e come tutto offerto al divino e smagliante splendore del mare che gli si spiega davanti.

Ambiente di squisita modernità, l'Hôtel Imperator ha costantemente seguito i bisogni e le esigenze del nostro tempo dinamico e veloce e ha saputo e voluto adeguarsi in tutto e per tutto, nei suoi impianti e nelle sue installazioni a quei bisogni e a quelle esigenze.

Oggi si può davvero dire che l'Hôtel Imperator, nulla, assolutamente nulla, lascia a desiderare in fatto di comodità e di conforti, attrezzati sapientemente e perfettamente ad accogliere, soddisfacendola come meglio non si desidererebbe, la sua vastissima e affezionata clientela che vi si dà convegno da ogni parte del mondo. Ma è, specialmente l'aria che si respira in questo distintissimo raffinato e signorile ambiente, quella che maggiormente e gradevolmente colpisce.

Nizza
Sig. LOUIS WANLIN
Directeur
dell'Hôtel Imperator

On revoit toujours avec émotion cette incomparable décoration scénique qui nous offre la nature dans la suite de verdoyantes collines qui auréolent Nice lumineusement.

Tableau d'ensemble de grande beauté se miroitant dans l'azur de la plus azure des mers — la mer latine. C'est avec plaisir que toujours on y sejourne, soit en touriste, soit par devoir professionel. On y retrouve la joie de vivre dans un doux repos, vrai baume pour nos soucis et nos fatigues quoditiennes.

Un sejour à Nice, même bref, a sur notre physique et sur notre moral une bienfaisante action tonique soit pour la vie facile qu'on y mène, soit pour tout ce que cette ville merveilleuse offre à notre esprit.

Pour nos coeurs d'italiens, surtout, Nice est pleine de chers souvenirs qui se rapportent à notre Risorgimento, à la dynastie de nos Princes, à notre grand héros Garibaldi. Souvenirs qui nous parlent d'une amitié de longue date entre les deux soeurs latines. Cette amitié d'hier, renforcée aujourd'hui, donnera demain à la France et à l'Italie, liées dans une même tâche politique, sociale économique et culturale, la suprématie et la gloire sur le monde entier.

* * *

Mais nous n'avons pas ici à nous occuper de souvenir historiques ni d'événements du present au grandiose lendemain.

De retour à Nice aprés une longue absence, nous voulons jouir de tout ce que cette ville offre au touriste à la recherche d'emotions artistiques, de sensations folkloristes, de frôlement cosmopolite et en fixer ici nos impressions.

Dans ce merveilleux coin de la *Côte d'azur* le cosmopolitisme a trouvé le royaume de la jouissance, l'oubli de tout souci, le repos idéal.

Nice belle et accueillante donne à ses hôtels dans un luxueux décor, tout ce qu' on peut désirer comme but de voyage.

C'est la ville hospitalière par excellence. Cette prérogative lui vient principalement de la parfaite organisation de ses hôtels.

Nous voulons justement parler de cette formidable industrie de la quelle dépend la grande vie niçoise, et signaler — comme de juste — le Grand Hôtel Imperator qui entre tous nous a frappé par sa grandiosité, sa magnificence et sa perfection de structure.

Etalé entre le Boulevard Gambetta et la fameuse Promenade des Anglais il jouit en plein de la vue de la mer.

Il doit sa renommée non seulement à sa superbe position, mais encore à tout ce qu' il peut offrir au goût raffiné des plus raffinés habitués des grandes villes d eaux, c'est à dire tout ce qu' il peut y avoir de plus moderne et de plus confortable. Nous l'avons visité. Dans l'ensemble de ce grandiose Hôtel pas le moindre détail, soit de luxe, soit de confort qui présente un point faible.

Tout y est mis dans une parfaite harmonie. Rien de criard, rien de rasta. On admire partout une richesse artistique d'un goût parfait. On comprend pourquoi l'aristocratie du nom, de la politique, de la haute finance et de l'art s'y donnent rendez-vous: c'est l'attrayant séjour de tout ce qu' il y a de plus chic et de haute souche.

Nous sommes reçus et escortés dans notre visite, avec une amabilité parfaite, par le proprietaire même, M. de Magistri. C'est avec la collaboration du Directeur M. Louis Wanlin que M. de Magistri a su et pu créer par son intelligence et sa grande activité ce merveilleux chef — d'oeuvre.

Dès notre entrée nous goûtons l'agréable sensation de la sympathie que M. de Magistri et M. Wanlin ont pour

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

E' quanto basta per dire che il più esigente troverà il servizio perfetto.

Aura di italianità all'hotel Imperator, italianità che spira del resto da tutto l'ambiente, dove a celebrare anche in modo tangibilmente rappresentativo la concorde unione fraterna italo-francese, così preziosa alla pace mondiale, l'effige del Duce e quelle dei maggiori statisti di Francia campeggiano a render visibile e come testimoniabile tale unione.

La nostra visita si svolge così sotto l'amabile guida del proprietario sig De Magistri, che con paziente e sapiente intelligenza ha saputo dare a questo grande Albergo tanto nitore e tanto decoro, sì da farne un centro ricercatissimo ed ambitissimo di cosmopolita mondanità, e del Direttore Sig. Louis Wanlin che coadiuva, con passione fattiva,, entusiasta ed amorosa il proprietario e ne interpreta ed attua le direttive con sagacia e provvida tempestività.

Ambiente ricco e fastoso, l'Hotel Imperator allinea ben duecento camere, fornite di ogni confort (acqua corrente, bagni, telefoni), sale e saloni arredati con fine gusto aristocratico; importante: abbiamo notato anche speciali impianti e servizi per intere famiglie sistemati in modo da dare ad esse l'illusione, e più che la illusione la sensazione di trovarsi come a casa propria.

Nizza. — **Hotel Imperator 6, Boul.d Gambetta 39 Prom.de des Anglais Télég. Hotel Imperator - Nice Téléph 889-18 e 889-19**

Tanta perfetta attrezzatura alberghiera si unisce poi a un fattore economico della massima importanza: vogliamo dire dei prezzi praticati dall'Hôtel, prezzi che, considerati alla stregua del raffinatissimo ambiente e delle comodità che vi si trovano e vi si godono, sono davvero esigui. Infatti, quando si pensa che il prezzo della camera è di venti franchi in su non si potrà negare che l'Hôtel Imperator sia ambiente eccessibilmente economico e tale da invogliare quella larghissima massa di turisti che lo frequentano con crescente soddisfazione segnalabile anche la circostanza che l'Hôtel Imperator pratica agevolazioni assolutamente imbattibili, per comitive in genere e specie per comitive turistiche italiane. Anche questa circostanza rientra quindi nella felice e indovinata, diciam così, politica alberghiera che l'Hôtel nizzardo persegue con tanto brillante successo finanziario e morale.

Amici dell'Italia da vecchia data, il Sig. Demagistri ed il Sig. Louis Wanlin (che parla spesso e volentieri la bella lingua del sì) ci esprimono intanto tutta la loro soddisfazione e tutto l'entusiasmo che li anima nella loro impresa.

Questa soddisfazione e questo entusiasmo noi li comprendiamo perchè sono del tutto giustificati. Non si può davvero non restare ammirati dell'Hôtel Imperator di Nizza che continuamente allarga la sua fama di albergo modernissimo meta ideale di quanti amano, con spesa ragionevolmente equa, far soggiorno in un ambiente che unisca ai conforti di ogni più esigente necessità anche quelli imponderabili, ma non meno utili, fattori morali ambientali che conferiscono tono e qualità di superiore distinzione, appunto, alla classe di questi grandi alberghi internazionali. Classe nella quale il nostro Hotel Imperator si colloca in primo piano, degno delle sue antiche e nuove tradizioni ospitaliere, in faccia al mare che vide già e vedrà in avvenire l'avvento latino della romanità.

l'Italie. Un grand portrait du Duce s'étale dans le hall entre ceux de plusieurs personnalités politiques françaises. Dans mille autres détails surgit la note d'italianité qui nous charme.

M. de Magistri et M. Wanlin (ce dernier parle couramment notre langue) sont de longue date amis de l'Italie. Dans ce moment ils le prouvent bien. Partout on a l'impression de cette sympathie.

Nous notons que le service est au grand complet italien. C'est tout dire. Le plus exigeant des hôtels le trouvera parfait.

Nous visitons quelque chambre des deux cents dont dispose l'hôtel.

Nous sommes enchantés de leur ensemble vraiment exquis Rien de la banalité commune aux chambres d'hôtel. Le maximum du confort (eau courante, téléphone bains ecc.) Vue incomparable.

Nous passons dans un défilé d'accueillantes salles, salons, boudoirs, tea-rooms,, verandas. Le tout meublé d'un style parfait sans nuire au confort moderne.

C'est pour une vie de repos dans un cadre de luxe. Ce qu' il y a d'admirable encore à l' Hôtel Imperator ce sont les appartements à service particulier pour famille. Ils donnent la parfaite illusion du chez soi dans le plus haut degré de bien-être et d'intimité.

M. de Magistri et Wanlin nous escortent encore à l'*office*. De la cuisine aux caves, de la dépense à la buanderie, de la garde-robe aux appartements de service. Le tout est d'un ordre inimitable, tout blanc, tout reluisant. On sent le parfum de la cuisine de qualité superieure. On respire partout la propreté. Le côté hygienique y est à la hauteur du reste.

Nous sommes vraiment enchantés d'une organisation si parfaite. Et tout cela à des prix très modérés.

On peut avoir une chambre de vingt francs en plus. Cet attrait économique vaut à l'Hôtel Imperator la grande affluence de troupes touristes de tous les pays, surtout des troupes italiennes pour lesquelles la direction fait des facilitations spéciales.

M. de Magistri et Wanlin nous donnent tous ces détails avec évidente satisfaction. Ils voient leur oeuvre bien couronnée. C'est l'affluence continuelle de la «fine fleur» du monde entier. On y vient et on y revient.

Après un cocktail impeccablement frappé par le stylisé barman nous prenons congé de M. de Magistri et Wanlin. Nous les quittons avec un «au revoir à bientot»..... On ne dit jamais adieu à l'Hôtel Imperator!

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

COSTANTE GOLA

Nato in Piemonte, egli porta nel suo animo la fermezza e la generosità che contraddistinguono la genti di questa regione.

Buon italiano, e fascista fin dai giorni tristi, egli dette tutto sè stesso per il trionfo del Fascismo in Francia.

Da parecchi anni è Presidente di una Società Filodrammatica, ed è anche Presidente della «Dronerèse» dalla sua fondazione.

Sig. Costante Gola

COSTANTE GOLA

Né en Piémont il porte dans son esprit la fermeté et la générosité qui caractérisent les hommes de ce pays.

Bon italien, et fasciste depuis les temps sombres, il s'adonna pour le triomphe du Fascisme en France.

Depuis plusieurs années il est le Président d'une Société Philodrammatique, et il est aussi le Président de la «Dronerèse» depuis sa fondation.

A. CORNELIO
Proprietario del Restaurant « Italia »
Via Paul Deroulède, 9
Nizza

Risiede da parecchi anni a Nizza, dove è proprietario del ristorante «Italie», conosciutissimo a Nizza perchè vi si trovano tutte le primizie italiane.

E' un buon italiano che contribuisce con slancio ammirevole alle opere di beneficenza, nella Colonia, ed un fascista che ha sempre difeso coraggiosament, il nostro Regime contro le calunnie della teppaglia antifascista.

Sig. A. Cornelio

A. CORNELIO
Propriétaire du Restaurant « Italie »
Rue Paul Deroulède, 9
Nice

Il demeure depuis plusieurs années à Nice où il est le propriétaire du restaurant «Italie» qui est très connu parce qu'on y peut trouver toutes les premices italiennes.

C'est un bon italien qui contribue généreusement aux oeuvres de bienfaisance dans la Colonie, et un fasciste qui a toujours défendu courageusement notre Régime contre les colomnies de la racaille antifasciste.

CARLO FERRARI
Importatore

Nato in Liguria, ma residente da molti anni all'Estero, il Sig. Ferrari ha soggiornato nei più differenti Paesi: Polonia, Belgio, Olanda, Germania.

Attualmente si trova in Francia dove esercita un commercio all'ingrosso in generi alimentari, e dove riscuote per le sue doti di laboriosità e di rettitudine, e per il suo attaccamento alla Madre Patria ed al Regime fascista, la stima dei nostri connazionali e dell'elemento francese.

Sig. Ferrari Carlo

CARLO FERRARI
Importateur

Né en Ligurie, mais résidant à l'E'tranger depuis plusieurs années, Mr. Ferrari a séjourné en différents Pays.

D'abord il a été en Pologne, puis en Belgique, en Hollande et en Allemagne.

Maintenant il demeure en France, où il exerce un commerce en gros de produits alimentaires, et où il jouit pour son amour au travail, sa rectitude et son attachement à la Mére Patrie et au Régime fasciste de l'estime de nos compatriotes et de l'élément français.

Sig. TABACCHI LUIGI
Proprietario dell'Hotel «De la Plata»
Via d'Italia, 23 — Nizza

Il Sig. Tabacchi risiede da molto tempo a Nizza, dove è oggi proprietario dell'Hotel «De la Plata».

E' un patriota ed un fascista di fede sicura, fiero della sua italianità, e pronto a tutti i sacrifici.

Il suo Hotel, dotato di tutto il confort moderno, è un vero focolare d'italianità e i nostri connazionali si troveranno a loro agio in quell'ambiente fraterno.

Sig. Tabacchi Luigi

Mr. TABACCHI LUIGI
Propriétaire de l'Hôtel «De la Plata»
23, Rue d'Italie, 23 — Nice

Mr. Tabacchi s'est établi depuis longtemps à Nice, où il est maintenant le propriétaire de l'Hôtel «De la Plata».

C'est un patriote et un fasciste de foi sûre, fier de son italianité, et prêt à tous les sacrifices.

Son Hôtel, qui est doué de tout le confort moderne, est un vrai foyer d'italianité, et nos compatriotes se trouveront à leur aise dans ce milieu fraternel.

GALLIANI MARCO

Per la sua lunga operosità il Sig. Galliani Marco è stato decorato tre anni fa con la Croce del Lavoro.

Gode la stima di tutta la nostra Colonia, anche perchè occupa nella sua industria numerosi operai italiani, insegnando loro ad amare ed a difendere il Fascismo ed il Duce.

Nella Grande Guerra fu assistente del Genio con la quarta, ed anche con la terza armata.

Sig. Galliani Marco

GALLIANI MARCO

Pour sa longue activité, Mr. Galliani Marco a été décoré, il y a trois ans, de la Croix du Travail.

Il jouit de l'estime de nostre entière Colonie, même parce qu' il occupe dans son industrie de nombreux ouvriers italiens, en leur apprenant à aimer et à défendre le Fascisme et le Duce.

Lors de la Grande Guerre il fut assistant du Génie avec la 4.ème, et aussi avec la 3.ème armée.

Sig. CERUTI GIUSEPPE
Nizza

Nato in Piemonte, e residente da lungo tempo in Francia, il Sig. Ceruti è una nobile figura d'italiano e di fascista.

E' un onesto negoziante sempre pronto a soccorrere i suoi connazionali ed a difendere il prestigio dell'Italia.

Per tutto questo egli gode molta stima nella città di Nizza.

Mr. CERUTI GIUSEPPE
Nice

Né en Piémont, et demeurant depuis longtemps en France, Mr. Ceruti est une noble figure d'italien et de fasciste.

C'est un honnôte négociant toujours prêt à secourir ses compatriotes, et à défendre le prestige de l'Italie.

Pour tout cela il jouit beaucoup d'estime dans la ville de Nice.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

LÉON BILLIOT

Strada Giulietta - NIZZA

E' un parigino che ammira molto la moderna Italia, e sopratutto il Fascismo, che, come egli dice, ha ristabilito l'ordine e la sicurezza dappertutto, e ha condotto l'Italia ad un alto grado di civiltà e di potenza.

Nel suo stabilimento si fabbrica un prodotto interessantissimo: la scarpa africana.

E' una scarpa leggerissima molto comoda e molto adatta a quelle persone che sono in Africa, e che debbono camminare spesso sulla sabbia, o nei pantani.

Infatti questa scarpa, al contrario di quella di cuoio, non stanca il piede e non lo fa sudare.

A queste qualità essa unisce anche una lunga durata, un'assoluta impermeabilità ed il suo basso prezzo.

Essa permette al piede un'assoluta traspirazione, permettendo così di camminare parecchie ore senza stancarsi, e non lascia penetrare sabbia.

Per tutte queste qualità, molto rare nelle comuni scarpe di cuoio, essa è raccomandabilissima a chi soggiorna in Africa, e deve esplicare la sua attività in regioni sabbiose o pantanose.

Sig. Léon Billiot

LÉON BILLIOT

Avenue Juliette - NICE

C'est un parisien qui admire beaucoup la moderne Italie et surtout le Fascisme, qui, comme il dit, a remis l'ordre et la sûreté partout, et qui a amené l'Italie à un haut degré de civilisation et de puissance.

Dans son établissement on fabrique un produit très intéressant: le soulier africain.

C'est un soulier très léger, très commode et fort convenable à ceux qui sont en Afrique, et qui doivent souvent cheminer sur le sable ou dans les marais.

En effet ce soulier, au contraire de celui de cuir, ne fatigue pas le pied et ne le fait pas transpirer.

A ces qualités il joint aussi une longue durée, une absolue imperméabilité et son bas prix.

Il permet au pied une absolue transpiration, en permettant ainsi de marcher plusieurs heures sans se fatiguer, et il ne laisse pas pénétrer le sable.

Pour toutes ces qualités, très rares dans les souliers communs de cuir, il est recommandable à tous ceux qui demeurent en Afrique, et qui doivent expliquer leur activité en régions sablonneuses où marécagenses.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Cav. C. ANGELO BOTTINELLI
Via Paul Deroulède, 3
Nizza

E' un decano della Colonia, sempre pronto a rispondere ad ogni appello di bene.

Egli e suo fratello sono tutti e due dei buoni italiani e fascisti di fede, pronti a tutti i sacrifici per il trionfo della nostra Causa.

Perciò essi godono l'affezione di tutta la nostra Colonia e anche dell'ambiente francese.

Notissimo è il loro « Boeuf à la Mode », tanto che nessuno riparte da Nizza senz'averlo prima visitato, poichè è allestito lussuosamente e con perfetto gusto, e risponde alle esigenze di tutti.

Sig. Cav.
Bottinelli Angelo

Chev. G. ANGELO BOTTINELLI
Rue Paul Deroulède, 3
Nice

C'est un doyen de notre Colonie, toujours prêt à répondre à chaque appel de bien.

Lui et son frère sont tous les deux de bons italiens et fascistes de foi, prêt à tous les sacrifices pour le triomphe de notre Cause.

C'est pour cela qu'il jouissent de l'affection de toute notre Colonie et même du milieu français.

Leur « Boeuf à la Mode » est très renommé, et aucun ne repart de Nice avant de l'avoir visité, parce qu' il est apprêté luxueusement et avec un parfait goût, et il répond aux exigences de tout le monde.

AGOSTINELLI RUGGERO
Strada Bisoffscheim, 11 — Nizza

Nato in Umbria il Sig. Agostinelli è emigrato dal 1902 in Francia dove è imprenditore di Lavori Pubblici.

E' membro di tutte le associazioni italiane e anche Presidente dell'Unione sportiva italiana, Sezione ciclistica combattenti.

E' anche un coraggioso fascista dei giorni tristi, e per il suo carattere leale e per la sua bontà egli conta numerosissimi amici, sia fra gl'italiani che fra i francesi.

Signor
Agostinelli Ruggero

AGOSTINELLI RUGGERO
11, Rue Bisoffscheim — Nice

Né en Umbria, Mr. Agostinelli est émigré depuis le 1902 en France, où il est entrepreneur de Travaux Publics.

Il est membre de toutes les associations italiennes et il est aussi le Président de l'Union sportive italienne. Section cycliste des combattants.

Il est aussi un courageux fasciste des jours sombres, et pour son caractère loyal et pour sa bonté il a de très nombreux amis, sont parmi les italiens que parmi les français.

Società di trasporti Martini e C.ia Nizza

E' una società di trasporti molto antica, poichè fu fondata nel 1840 dal Sig. Vincenzo Martini, e poi continuata da suo figlio Giuseppe.

Oggi questa società è diretta dal Sig. Francesco Becchi-Martini e, sotto il suo energico impulso, è assurta ad una grandissima importanza.

Infatti parecchie succursali sono state aperte in varie città del litorale: Menton, Breil, Antibes, Juan-les-Pins. Essa rappresenta anche a Nizza come Agente la C.ia FRAISSINET (Servizio postale della Corsica), la FRET (Compagnia dei trasporti marittimi), così come molte altre compagnie di navigazione.

Anche le Ferrovie ed i piroscafi del Belgio e la C.ia P. L. M. sono rappresentati da essa.

Tutto ciò dimostra l'operosità della nostra razza, il suo genio, un genio che riesce a vincere tutti gli ostacoli ed a creare molte opere grandiose.

Noi auguriamo al Sig. Francesco Becchi-Martini sempre del successo nelle sue imprese, affinchè tutti possano convincersi che la razza italiana è l'erede di quella Roma che creò cose grandiose dovunque volse i suoi passi.

Il Sig. Francesco Becchi è anche Ufficiale della Legione d'Onore e Cav. Uff. della Corona d'Italia. Egli occupa anche molte importantissime cariche.

Nizza — La Ditta Martini e parte dei suoi mezzi di trasporto

Société de transports Martini et C.ie Nice

C'est une société de transports très ancienne, car elle fut fondée en 1840 par Mr. Vincenzo Martini, et continuée ensuite par son fils Giuseppe.

Aujourd'hui cette société est dirigée par Mr. Francesco Becchi-Martini, et sous son énergique impulsion, elle s'est élévée à une très grande importance.

En effet plusieurs succursales ont été ouvertes dans différentes villes du Littoral: Menton, Breil, Antibes, Juan-les-Pins. Elle représente aussi à Nice comme Agent la C.ie FRAISSINET (Service postal de la Corse), la FRET (C.ie des Messageries Maritimes), ainsi que plusieurs autres compagnies de navigation.

Même les Chemins de fer et les Paquebots de l'Etat belge, et la C.ie P. L. M. sont représentés par elle.

Tout cela démontre l'activité de notre race, son génie, un génie qui réussit à vaincre tous les obstacles et à créer beaucoup d'oeuvres grandioses.

Nous souhaitons à Mr. Francesco Becchi-Martini toujours plus de succès dans ses entreprises, afin que tous puissent se convaincre, que la race italienne est l'héritière de cette Rome, qui créa des choses grandioses, partout où elle passa.

d'Honneur, et Chev. Off. de la Couronne d'Italie. Il occupe d'Honneur, et Chev. Off. de la Couronne d'Italie, il occupe aussi beaucoup de places très importantes.

RISTORANTE "ITALIE„

A. CORNELIO
Proprietario

Rue Paul Deroulède, 9
-:- NICE -:-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Comm. GENNARO VINCENZO CONTE
Via Vittorio Hugo, 9 — Nizza

Risiede da trentatrè anni all'estero ed è molto stimato per le sue grandi qualità a Nizza, dove è proprietario dell'Hotel Lisbonne.

Per i suoi meriti è stato nominato Cav. Uff. della Legione d'Onore.

L'Hotel Lisbonne, dotato di tutto il confort moderno, è particolarmente raccomandabile agli italiani che si recano a Nizza, sia soli che in comitiva.

Sig. Comm. Gennaro Vinc.

Comm. GENNARO VINCENZO CONTE
9, Rue Victor Hugo — Nice

Il est établi à l'étranger depuis trente-trois ans, et pour ses grandes qualités il est beaucoup estimé à Nice, où il est le propriétaire de l'Hôtel Lisbonne.

Pour ses mérites il a été nommé Chev. Off. de la Légion d'Honneur.

L'Hôtel Lisbonne, qui est doué de tout confort moderne, est particulièrement recommandable aux italiens qui se rendent à Nice, soit isolés qu' en compagnie.

Comm. GOFFREDO IRACE
Via della Buffa, 45 — Nizza

Il Comm. Irace è un valoroso ex combattente e fu per molti anni Presidente della Sezione di Nizza, raccogliendo ivi intorno a sè tutti quelli che come lui credevano nei destini d'Italia.

E' direttore del Garage Franco-Italiano per il Sud-Est della Francia, e per la sua bontà e per le sue grandi qualità conta numerosissimi amici, sia fra i nostri connazionali, che fra la popolazione francese.

Sig. Comm. Goffredo Irace

Comm. GOFFREDO IRACE
45, Rue de la Buffa — Nice

Le Comm. Irace est un vaillant ex combattant et il a été pendant plusieurs années le Président de la Section de Nice, où il recueillait autour de lui tous ceux qui comme lui croyaient dans les destinées de l'Italie.

Il dirige le Garage Franco-Italien pour le Sud-Este de la France, et, grâce à sa bonté et à ses grandes qualités il a de très nombreux amis, soit parmi nos compatriotes, que parmi la population française.

PIERGIGLI GIOVANNI
Via Lagurane — Nizza

Fascista fin dai tempi di passione e di fede, il Sig. Piergigli proviene da una famiglia di valorosi, e, continuandone le tradizioni, mantiene viva in terra francese fra i nostri connazionali la fede nell'Italia e nel Duce, e con la parola, e con l'azione.

Suo padre, un valoroso ufficiale di Marina, morì in attività di servizio, e suo zio Giacobone cadde al fronte combattendo a fianco del Duce.

Sig. Giovanni Piergigli

PIERGIGLI GIOVANNI
Rue Lagurane — Nice

Fasciste depuis les jours de passion et de foi, Mr. Piergigli provient d'une famille de valeureux, et, en continuant ces nobles traditions, il entretient vive en terre française parmi nos compatriotes la foi en l'Italie et en le Duce, soit par sa parole, soit par son action.

Son père, un vaillant officier de Marine, mourut en activité de service, et son oncle Giacobone tomba au front à côte du Duce.

GIUSEPPE NICOLA
Via della Foresta, 8 — Nizza

Il sig. Nicola ha un bel passato di combattente.

Infatti combattè in Africa contro i *dervisci* (1886-1887), dando molte prove del suo indomito coraggio.

E' stato decorato della Croce di Guerra, ed è anche membro del Direttorio dei Combattenti.

E' molto amato e stimato nella nostra Colonia, anche perchè egli è un fascista che ha una infinita devozione per il nostro Regime e per il Duce.

Giuseppe Nicola

GIUSEPPE NICOLA
8, Rue de la Forêt — Nice

Mr. Nicola a un beau passé de combattant.

En effet il combattit en Afrique contre le *dervisces* (1886-1887) en donnant plusieurs preuves de son indomptable courage.

Il a été décoré de la Croix de Guerre, et il est aussi membre du Direttorio des Combattants.

Il est très aimé dans notre Colonie, même parce qu'il est un fasciste qui a un infini dévouement pour notre Régime et pour le Duce.

MIDLAND HOTEL
41, Via Lamartine
Nizza

E' un Hotel che consigliamo agli italiani che si recano a Nizza perchè esso è frequentato da connazionali, ed essi potranno dimenticare in quell'ambiente amico, o meglio fraterno, di essere in terra straniera

L'Hotel Midland, che è dotato di tutto il confort moderno, occupa anche una posizione centrale, vicino al Corso Victor Hugo ed il Viale della Vittoria.

I suoi prezzi sono miti.

L'Hotel Midland

MIDLAND HOTEL
41, Rue Lamartine
Nice

C'est un Hôtel que nous conseillons aux italiens qui se rendent à Nice, parce qu' il est hanté par nos compatriotes, et il pourront oublier dans ce milieu ami, ou mieux fraternel, d'être en terre étrangère.

L'Hôtel Midland, qui est doué de tout le confort moderne, occupe aussi une position centrale, près du Boulevard Victor Hugo et de l'Aivenue de la Victoire.

Ses prix sont modérés.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

P. MANCINI
Bottier Via Foncet, 10 — Nizza

Il sangue generoso delle genti della Romagna che scorre nelle sue vene non s'è smentito.

Infatti egli ha pagato il suo contributo per il trionfo della causa fascista, poichè è stato ferito nella vile aggressione antifascista al nostro Consolato.

A causa della grave ferita riportata egli è pensionato a vita ed ha avuto l'onore di avere la tessera di combattente con la firma d'onore del Duce.

Sig. P. Mancini

P. MANCINI
Bottier Rue Foncet, 10 — Nice

Le sang généreux des hommes de la Romagne qui coule dans ses veines ne s'est pas démenti.

En effet il a payé sa contribution pour le triomphe de la cause fasciste parce qu' il a été blessé, lors de la lâche agression antifasciste à notre Consulat.

C'est pour la grave blessure remportée qu' il est pensionné à vie, et qu' il a eu l'honneur d'avoir la carte de combattant avec la signature d'honneur du Duce.

Sig. ALBERTO ROSSETTI
Proprietario dell'Hotel Star
Via Biscarra - Nizza

Nato in Francia da genitori italiani, il Sig. Rossetti mantiene vivo nel suo animo il culto della Patria italiana e del Fascismo, così come sua moglie, una gentile signora francese, fervente ammiratrice dell'Italia.

L'Hotel Star, di cui il Sig. Rossetti è proprietario, è dotato di tutto il confort moderno, pur essendo i suoi prezzi miti, e per il suo ambiente, schiettamente italiano e fascista, ben si addice ai nostri connazionali di passaggio.

Sig. Rossetti Alberto

Mr. ALBERTO ROSSETTI
Propriétaire de l'Hôtel Star
Rue Biscarra - Nice

Né en France de parents italiens, Mr. Rossetti garde vif dans son esprit le culte vers la Patrie italienne et vers le Fascisme, de même que sa femme, une très distinguée dame française, qui admire beaucoup l'Italie.

L'Hôtel Star, dont Mr. Rossetti est le propriétaire, est doué de tout le confort moderne, bien que ses prix soient peu élévés, et il est fort recommandable à nos compatriotes de passage pour son milieu, qui est sincèrement italien et fasciste.

CANOVA FRANCESCO
dell'Impresa Generale Canova e C.ia
Strada Cirillo Brenet — Nizza

Benchè risieda in Francia da quasi 40 anni, il Sig. Canova non ha mai dimenticato la sua Patria, anche nelle cupe ore di lotta.

Invece egli ha validamente contribuito a diffondere fra gl'italiani in Francia il Verbo fascista, ed ha inculcato nell'anima dei suoi operai italiani la devozione verso l'Italia, il Fascismo e il Duce.

Il suo genio costruttore ha disseminato in Francia delle opere grandiose, come una quarantina di ponti di grande precisione tecnica, e il famoso Castello Azzurro a Nizza, che è un autentica meraviglia.

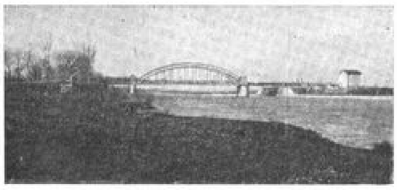
Canova Franc.

CANOVA FRANCESCO
de l'Entreprise Général Canova et C.ie
Rue Cirillo Brenet — Nice

Bien qu'il demeure en France depuis presque 40 ans, Mr. Canova n'a jamais oublié sa Patrie, même dans les sombres heures de lutte

Au lieu il a validement contribué à répandre parmi les italiens en France le Verbe fasciste, il a inculqué dans l'âme de ses ouvriers italiens le dévouement vers l'Italie, le Fascisme et le Duce.

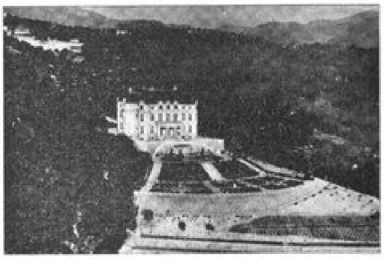
Son talent constructeur a parsemé la France d'oeuvres grandioses, tel qu'une quarantaine de ponts de grande précision technique et le fameux Château d'Azur à Nice, qui est une vraie merveille.



Ponte sull'Adda a Pizzighettone

Anche in Italia egli ha fatto molte opere importanti, come il grandioso hangar per dirigibili a Parma ed il ponte di Pizzighettone che attraversa l'Adda.

E' molto stimato ed amato.



Nizza. — Il Castello Azzurro

Aussi en Italie il a fait beaucoup d'oeuvres importantes, tel que le grandiose hangar pour dirigeables à Parme et le pont de Pizzighettone qui traverse l'Adda.

Il est beaucoup estimé et aimé.

HÔTEL de LISBONNE

Confort Moderne - Ascenseur
Chauffage Central
Chambres midi - Eau Courante Chaude et froide
Appartements avec Salle de bain
Cuisine Saignée

9-11 Boulevard Victor Hugo
Teleph. 830-28
NICE

Cav. Uff. Vincent Gennaro Conte
Propriétaire

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

CHIORA MARIO
e CHIORA GIUSEPPE ARISTIDE
Vaut Gautiner, 2 — Nizza

Signor Chiora Giuseppe Aristide

Tutti e due i fratelli, due piemontesi, hanno guadagnato con un lungo lavoro un'eccellente posizione economica, poichè gli uomini del Piemonte hanno in alto grado quelle qualità di operosità e di parsimonia che caratterizzano la nostra razza.

Ma essi sono anche due patrioti e fascisti ardenti che hanno sempre avuto il nobile scopo di conservare viva la fiaccola dell'italianità all'estero.

CHIORA MARIO
et CHIORA GIUSEPPE ARISTIDE
Vaut Gautiner, 2 — Nice

Tous les deux frères, deux piémontais, ont gagné par un long travail une excellente position économique, parce que les hommes du Piémont ont au plus haut degré ces qualités d'activité et de parsimonie qui caractérisent notre race.

Mais ils sont aussi deux patriotes et fascistes ardents, qui ont tojours eu le noble but de conserver vif le flambeau de l'italianité à l'étranger.

Signor Chiora Mario

Cav. GUSTAVO ZAMBON
Industriale gioielliere
Ter. Jh. Bres, 4 — Nizza

Oriundo veneziano, ma stabilitosi da molti anni a Nizza, dove esercita un'apprezzata industria di gioielleria, il Cav. Zambon gode per la sua rettitudine e per la sua operosità tutta la stima dei nostri connazionali, e riscuote larga simpatia nell'elemento francese.

Solerte organizzatore è stato uno dei fondatori della Sede del Touring Club Italiano di Nizza, ch'è un focolare d'italianità in terra straniera.

Cuore sensibile a tutti i bisogni della Colonia, si adopera instancabile alla creazione di ogni istituzione italiana e fascista.

In riconoscimento dei suoi meriti e della sua provata fede fascista, è stato nominato di recente Segretario Generale del Dopolavoro di Nizza.

Sig. Cav. Zambon Gustavo

Chev. GUSTAVO ZAMBON
Industriel bijoutier
Ter. Jh. Bres, 4 — Nice

Venitien d'origine, mais établi depuis plusieurs années à Nice, où il exerce une industrie de bijouterie fort appréciée, le Cav. Zambon jouit à cause de sa rectitude et de son activité de toute l'estime de nos compatriotes, et même de l'élément français.

C'est à ses qualités d'organisateur qu'on doit la fondation du Siège du Touring Club Italien de Nice, qui est un foyer d'italianité en terre étrangère.

C'est un coeur sensible à chaque besoin de la Colonie, et il s'évertue infatigablement à la création de chaque institution italienne et fasciste.

En reconnaissant ses mérites et son inébranlable foi fasciste, il vient d'être nommé Secrétaire Général du Dopolavoro de Nice.

MILITELLO FRANCESCO
Via Cassini, 14 — Nizza

E' un italiano sempre pronto a rispondere ad ogni appello di bene, ed un fascista sempre fedele al Fascismo che egli ammira perchè ha rinnovellato l'Italia.

Il Sig. Militello unisce a queste qualità un carattere aperto che gli attira le simpatie di tutti.

Militello Francesco

MILITELLO FRANCESCO
14, Rue Cassini — Nice

C'est un italien toujours prêt à répondre à chaque appel de bienfaisance, et un fasciste toujours fidèle au Fascisme qu'il admire parce qu'il a renouvelé l'Italie.

Mr. Militello joint à ces qualités un caractère ouvert qui lui attire les sympathies de tous.

MICHELE MAGNALDI
Corso Mac Mahon, 25 — Nizza

E' un italiano di grande coraggio che durante i tristi anni di lotta non cedette mai alle minacce antifasciste di morte, ma continuò la lotta contro quella vile teppaglia con i suoi compagni di fede.

Risiede a Nizza da 48 anni, e per il suo carattere e per la sua lealtà gode non solo la stima dei suoi connazionali, ma anche quella dell'ambiente commerciale francese.

Sig. Magnaldi

MICHEL MAGNALDI
25, Boulevard Mac Mahon — Nice

C'est un italien de grand courage, qui pendant les sombres années de lutte, ne ceda jamais aux menaces antifascistes de mort, mais il continua avec ses compagnons de foi la lutte contre cette lâche racaille.

Il demeure à Nice depuis 48 ans, et pour son caractère et sa loyauté il jouit pas seulement de l'estime de ses compatriotes, mais aussi de celle du milieu commercial français.

Grand Garage Franco-Italien
NIZZA - Via de la Buffa - NIZZA
DISTRIBUTORE PFR IL SUD-EST DELLA FRANCIA PER
FORD & MATHIS
OFFICINA DI RIPARAZIONI
Tel. 813-27 e 844-15 DIREZIONE ITALIANA

Grand Garage Franco-Italien
NICE - Rue de la Buffe - NICE
DISTRIBUTEUR POUR LE SUD-EST DE LA FRANCE POUR
FORD & MATHIS
USINE DE RIPARATIONS
Tel. 813-27 et 844-15 DIRECTION ITALIENNE

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

DE MAGISTRI
Corso Gambetta, 6 — Nizza

Il Sig. De Magistri è proprietario di due lussuosi Hotel di Nizza: dell'Hotel Imperator e dell'Hotel Albertis.

Tutti e due sono elegantemente ammobiliati, con belle sale, e sono frequentati dalla migliore «elite» dei visitatori di Nizza, benchè i suoi prezzi non siano alti.

Il Sig. De Magistri ha anche altri possedimenti, sia lungo la Costa Azzurra che all'estero, ed è anche un imprenditore di lavori che dà lavoro a molti nostri connazionali.

Benchè sia oriundo svizzero, egli è un grande ammiratore dell'Italia, del Duce e del Fascismo.

Signor De Magistri

DE MAGISTRI
6, Boulevard Gambetta — Nice

Mr. De Magistri est le propriétaire de deux luxueux Hôtels de Nice: de l'Hôtel Imperator et de l'Hôtel Albertis.

Tous les deux sont élégamment meublés, avec de belles salles, et ils sont fréquentés par la meilleure élite des visitateurs de Nice, bien que ses prix ne soient pas élévés.

Mr. De Magistri a aussi d'autres possessions, soit le long de la Côte d'Azur qu' à l'étranger, et il est même un entrepreneur d'oeuvres qui donne du travail à beaucoup de nos compatriotes.

Bien qu' il soit né en Suisse, il admire beaucoup l'Italie, le Duce et le Fascisme.

RICCI FILIPPO
Piazza Garibaldi, 16 — Nizza

E' un italiano che ha dimostrato con l'azione il suo amore verso la madre Patria.

Infatti è stato un valoroso combattente delle truppe di assalto presso Gorizia.

Per il coraggio dimostrato nei combattimenti è stato decorato con una medaglia di bronzo, ed il Duca di Aosta, (il famoso Duca della Vittoria) gli ha regalato un suo autografo.

E' anche membro del Nastro Azzurro

Per la sua salda fede fascista e per il suo passato di combattente è molto stimato a Nizza.

Ricci Filippo

RICCI FILIPPO
16, Place Garibaldi — Nice

C'est un italien qui a démontré par ses actions son amour vers la mère Patrie.

En effet il a été un valeureux combattant des troupes d'assaut près de Gorice.

Pour le courage démontré dans les combats il a été décoré avec une médaille de bronze, et le Duc d'Aoste, (le fameux Duc de la Victoire) lui a donné son autographe.

Il est aussi membre du Ruban bleu.

Pour sa ferme foi fasciste et pour son passé de combattant il est beaucoup estimé à Nice.

Cav. VECCHIONE ITALO
Direttore della Banca Francese di Nizza
Via Victor Hugo
Nizza

Il cav. Vecchione è conosciutissimo nell'ambiente commerciale di Nizza per il suo scrupoloso senso del dovere.

In riconoscimento dei suoi meriti e della sua salda fede d'italiano e di fascista, è stato nominato recentemente Cavaliere della Corona d'Italia.

Sig. Cav. Vecchione Italo

Chev. VECCHIONE ITALO
Directeur de la Banque française de Nice
Rue Victor Hugo
Nice

Le Chev. Vecchione est très connu dans le milieu commercial de Nice pour son scrupuleux sens du devoir.

En reconnaissant ses mérites et son inébranlable foi d'italien et de fasciste, il vient d'être nommé Chevalier de la Couronne d'Italie.

UMBERTO MARCELLO
St. Laurent du Var
Nizza

E' nato a Nizza da genitori italiani e la sua famiglia è una famiglia di guerrieri.

Infatti suo padre, il Cav. Marcello, fu Colonnello di Fanteria; uno dei suoi zii fu Generale e professore al Collegio di Milano, ed anche autore di una importante opera di Storia militare; e infine uno dei suoi antenati è stato il famoso Generale Massena che il grande Napoleone chiamava: « Figlio prediletto della Vittoria ». Anch'egli è stato un valoroso combattente della Guerra europea, e per una ferita riportata a Verdun, dove si è battuto da leone, ha meritato una citazione d'onore al suo Reggimento, cosa molto rara nell'esercito francese.

Umberto Marcello

HUBERT MARCELLO
St. Laurent du Var
Nice

Il est né à Nice de parents italiens et sa famille est une famille de guerriers.

En effet son père, le Chev. Marcello, fut Colonel d'Infanterie; un de ses oncles fut Général et professeur au Collège de Milan et aussi auteur d'un remarquable ouvrage d'Histoire militaire. Enfin un de ses ancêtres a été le fameux Général Massena que le grand Napoléon appelait: « Fils bien-aimé de la Victoire ». Lui aussi a été un valeureux combattant de la Guerre européenne, et pour une blessure remportée à Verdun, où il s'est battu comme un lion, il a gagné une citation d'honneur à son Régiment, ce qui est très rare dans l'armée française.

DOMENICO LIZIER
Imprenditore di Lavori Pubblici
Via Louis de Coppet, 7
Nizza

Nato nel Friuli il Sig. Lizier ha soggiornato in diversi Paesi, ed ha lasciato dappertutto le impronte del suo genio.

Ha soggiornato 28 anni in Germania dove ha legato il suo nome a molte opere importanti che gli erano state affidate.

Allo scoppio della Guerra europea ritornò in Italia per compiere il suo dovere.

E' un entusiastico ammiratore dell'Italia novella, che, sotto la guida del Duce romano, si slancia nel mondo a riconquistare il suo antico posto.

Signor Domenico Lizier

DOMENICO LIZIER
Entrepreneur de Travaux Publiques
Rue Louis de Coppet, 7
Nice

Nè au Frioul, Mr. Lizier a demeuré en différents Pays, et il a laissé partout les empreintes de son génie.

Il a demeuré 28 ans en Allemagne où il lia son nom à d'importantes oeuvres qui lui avaient été commises.

A l'éclat de la Guerre européenne il revint en Italie pour accomplir son devoir.

C'est un enthousiaste admirateur de l'Italie nouvelle, qui sous le guide du Duce romain, s'élance dans le monde à reconquérir son ancienne place.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

BENEDUCE ALESSIO
Hôtel Midland
Via Lamartine, 41 — Nizza

Il sig. Beneduce risiede da parecchi anni a Nizza, dove è oggi proprietario dell'Hotel Midland.

E' un italiano che ha dimostrato più volte con l'azione il suo amore verso l'Italia, e la sua devozione al Fascismo.

Si è acquistato le simpatie di tutti a Nizza, dove è anche membro di tutte le associazioni italiane.

Sig. Beneduce Ales.

BENEDUCE ALESSIO
Hotel Midland
41, Rue Lamartine — Nice

Mr. Beneduce s'est établi depuis plusieurs années à Nice, où il est aujourd'hui le propriétaire de l'Hôtel Midland.

C'est un italien qui a démontré plusieurs fois par l'action son amour vers l'Italie, et son dévouement au Fascisme.

Il s'est attiré les sympathies de tous a Nice, où il est aussi membre de toutes les associations italiennes.

RAFFAELE CAPUTO
Villa Caputo - Domaine Carabacel — Nizza

E' un italiano che contribuisce silenziosamente a tutte le opere di beneficenza nella nostra Colonia.

Col suo lungo lavoro si è creata un'eccellente posizione economica, ed egli possiede oggi anche delle vaste piantagioni di caffè nell'America del Sud, dove ha soggiornato parecchi anni.

E' un fascista di grande fede, ed è molto stimato nella nostra Colonia.

Sig. Raffaele Caputo

RAFFAELE CAPUTO
Villa Caputo - Domaine Carabacel — Nice

C'est un italien qui contribue silencieusement à toutes les oeuvres de bienfaisance dans notre Colonie.

Par son long travail il s'est créé une excellente position économique, et aujourd'hui il possède aussi de vastes plantations de café en Amérique du Sud, où il a demeuré plusieurs années.

C'est un fasciste de grande foi, et il est très estimé dans notre Colonie.

CAPRIOGLIO GIOVANNI
Via della Prefettura, 11 — Nizza

Figlio di un'onesta famiglia piemontese che ha un vero culto per l'Italia, il sig. Caprioglio ha sempre dimostrato con l'azione il suo attaccamento alla Patria e la sua infinita devozione al Regime fascista.

Esercita a Nizza un commercio di vini e di alii, ed è molto rispettato ed amato in tutta la città.

Sig. Caprioglio Giovanni

CAPRIOGLIO GIOVANNI
11, Rue de la Prefettura — Nice

Fils d'une honnête famille piémontaise qui a un vrai culte pour l'Italie, Mr. Caprioglio a démontré toujours par l'action son attachement à la Patrie et son infini dévouement au Régime fasciste.

Il exerce à Nice un commerce de vins et d'huiles, et il est très respecté et aimé dans toute la ville.

GIOVANNI CRESSI
3, Piazza Carlo Felice
Nizza

Si è stabilito a Nizza dal 1907, ma ha conservato sempre vivo nel suo cuore l'amore verso l'Italia, per la quale aveva valorosamente combattuto nel 1887.

Ammira infinitamente Benito Mussolini che ha fatto dell'Italia una Nazione potente e rispettata.

Per la sua bontà, per la sua operosità, e per lo slancio generoso col quale accoglie ogni proposta di bene, è molto stimato nella città di Nizza.

Jean Cressi

·JEAN CRESSI
3, Place Charles-Félix
Nice

Il s'est établi à Nice depuis le 1907, mais il a

gardé toujours vif dans son coeur l'amour vers l'Italie, pour laquelle il avait valeureusement combattu en 1897.

Il admire infiniment Benito Mussolini qui a fait de l'Italie une Nation puissante et respectée.

Pour sa bonté, pour son opérosité, et pour l'élan généreux avec lequel il accueillit chaque proposition de bien il est très estimé dans la ville de Nice.

Hotel Busby
Nizza

Fra i numerosi e lussuosi Hotel di Nizza che si allineano lungo questo meraviglioso mare, o nelle principali strade di questa città di sogno, l'Hotel Busby è senza dubbio uno dei migliori.

Esso è dotato di tutto il confort moderno, di belle sale, ma tuttavia i suoi prezzi non sono elevati.

Per tutto ciò, e per il suo ambiente amico agl' italiani, noi lo raccomandiamo ai nostri connazionali che si recano a Nizza.

Hôtel Busby
Nice

Parmi les nombreux et luxueux Hôtels de Nice qui s'alignent le long de cette merveilleuse mer, ou dans les principales rues de cette ravissante ville, l'Hôtel Busby est sans doûte un des meilleurs.

Il possède tout le confort moderne, de belles salles, mais cependant ses prix ne sont pas élévés.

Pour tout cela, et pour son milieu ami aux italiens, nous le recommandons à nos compatriotes qui se rendent à Nice.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Sig. ARABO DOLMASSO
3, Via Diderot
Nizza

Il sig. Arabo è riuscito a crearsi con lungo ed onesto lavoro un'eccellente posizione economica.

Benchè risieda in Francia da molti anni, egli ha sempre conservato nel suo cuore un vivo amore verso l'Italia.

E' un fascista di fede sicura, pronto ad ogni sacrificio per il bene della sua Patria e per il trionfo della nostra Causa.

Gode sia la stima dei nostri connazionali, che dell'elemento commerciale francese.

Arabo Dolmasso

Mr. ARABO DOLMASSO
3, Rue Diderot
Nice

Mr. Arabo par un long et honnête travail a réussi à se créer une excellente position économique.

Bien qu'il demeure en France depuis plusieurs années, Mr. Arabo a toujours gardé vif dans son âme l'amour vers l'Italie.

C'est un fasciste de foi sûre prêt à tous les sacrifices pour le bien de sa Patrie et pour le triomphe de nostre Cause. Il jouit de l'estime soit de nos compatriotes, que de l'élément commercial français.

ANDREOTTI ENRICO
Villa La Cere - Le Trinità - Vittorio — Nizza

E' nato da genitori italiani ad Alessandria d'Egitto, e ha sempre conservato nel suo cuore un vero culto per questa gloriosa terra d'incanto.

E' un fascista dei tempi di lotta ed ha fatto un'attiva propaganda in terra di Francia, dove risiede da 14 anni.

E' imprenditore di Lavori pubblici ed è molto noto in Francia per la sua tecnica.

Gode la stima della nostra intera Colonia di Nizza.

Andreotti Enrico

ANDREOTTI ENRICO
Villa La Cere - La Trinité - Victor — Nice

Il est né de parents italiens à Alexandrie d'Egypte, et il a toujours gardé dans son coeur un vrai culte pour cette terre ravissante et glorieuse.

C'est un fasciste des temps de lutte, qui a fait de l'active propagande en terre de France, où il demeure depuis 14 ans.

C'est un entrepreneur de Travaux publics et il est renommé en France pour sa technique.

Il jouit de l'estime de nostre entière Colonie de Nice.

BARTOLOMEO MIGLIORE

Nato in Piemonte, egli risiede da parecchi anni in Francia, e, benchè costretto a vivere in ambienti antifascisti, ha sempre difeso con tutta la sua energia il nostro Regime ed il nostro Duce.

Perciò egli gode meritatamente la stima riconoscente dei nostri connazionali.

Migliore Bartol.

BARTOLOMEO MIGLIORE

Nè en Piémont, il demeure depuis plusieurs années en France, et bien qu'il fut forcé à vivre dans des milieux antifascistes, il a toujours défendu de toute son énergie notre Régime et notre Duce.

Pour cela il jouit justement de l'estime reconnaissante de tous nos compatriotes.

TERRENO LUIGI
Via Assalit, 27
Nizza

E' stato per molto tempo Consigliere delle opere di Beneficenza, ed è molto stimato nella nostra Colonia perchè è un valoroso combattente della Guerra Europea, e perchè ha un vero culto per la sua Patria e per il suo Duce Benito Mussolini.

Sig. Terreno Luigi

TERRENO LUIGI
Rue Assalit, 27
Nice

Il a été longtemps Conseiller des oeuvres de Charité, et il est beaucoup estimé dans notre Colonie parce qu'il est un valeureux combattant de la Guerre Européenne, et parce qu'il a un vrai culte pour sa Patrie et pour son Duce Benito Mussolini.

BAUMGARTNER TEODORO
Hotel Atlantic
Nizza

E' il proprietario del lussuoso Hotel Atlantic, che è senza dubbio uno dei migliori di Nizza.

Questo Hotel era il soggiorno preferito della nostra amata Regina Margherita quand'essa si recava a Nizza.

Il sig. Baumgartner è un fedele amico ed un sincero ammiratore dell'Italia fascista e del genio di Benito Mussolini.

Baumgartner
Comm. Teodoro

BAUMGARTNER TEODORO
Hotel Atlantic
Nice

C'est le propriétaire du luxueux Hôtel Atlantic, qui est sans doûte un des meilleurs de Nice.

Cet Hôtel était le séjour préféré par notre aimée Reine Marguerite, lorsqu'elle se rendait à Nice.

Mr. Baumgartner est un fidèle ami et un sincère admirateur de l'Italie fasciste et du génie de Benito Mussolini.

BOTTIER

P. MANCINI

10, Rue Foncet
NICE

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

BOLIVAR TURCHI
Via Mirabau, 7 — Nizza

E' un industriale conosciutissimo in tutta la Costa Azzurra.

Infatti il suo stabilimento di mobili, che da lavoro a più di 300 operai, è il più grande di tutta la Costa Azzurra, ed i suoi mobili sono di uno squisito gusto artistico.

Il Sig. Bolivar è un buon italiano ed un fascista di fede sicura, pronto a tutti i sacrifici per il trionfo dell'Idea.

Si è acquistato per il suo carattere e per la sua onestà le simpatie, sia degli italiani, che dei francesi.

Signor Bolivar Turchi

BOLIVAR TURCHI
7, Rue Mirabau — Nice

C'est un industriel fort connu dans toute la Côte d'Azur.

En effet son établissement de meubles, qui donne travail à plus de 300 ouvriers, est le plus grand de toute la Côte d'Azur, et ses meubles sont d'un goût artistique exquis.

Mr. Bolivar est un bon italien et un fasciste de foi sûre, prêt à tous les sacrifices pour le triomphe de l'Idée.

Il s'est attiré pour caractère et pour son honnêteté les sympathies, soit des italiens, que des français.

COTTA EUGENIO
Via Maresciallo Petain, 3 — Nizza

Il sig. Cotta ha perseguito per 13 anni il nobile fine del riavvicinamento franco-italiano, ed egli s'è rallegrato, vedendo realizzarsi i suoi voti, quando Mussolini e Laval hanno eliminato i motivi di disaccordo, che erano di ostacolo alle relazioni fra le due Nazioni latine.

Il sig. Cotta è conosciuto in tutta la città come «tailleur», e per il suo carattere, e per la sua devozione alla Causa fascista, è molto stimato in tutta la città, e fra i nostri connazionali.

Signor Cotta Eugenio

COTTA EUGENIO
3, Rue Maréchal Petain — Nice

Mr. Cotta a poursuivi pendant 13 années le noble but du rapprochement franco-italien, et il s'est réjoui en voyant se réaliser ses voeux, lorsque Mussolini et Laval ont éliminé les motifs de désaccord, qui étaient d'obstacle aux relations entre les deux Nations latines.

Mr. Cotta est connu, dans toute la ville non seulement comme tailleur, mais aussi pour son caractère et pour son dévouement à la Cause Fasciste, et il est très estimé dan la ville entière, et parmi nos compatriotes.

ALBINO BERNARDI
Antibes

Il Sig. Bernardi è stato un valoroso combattente della Grande Guerra, ed in Francia egli ha sempre conservato nel suo cuore un grande amore per la sua Patria, ed una grande ammirazione per il Fascismo e per il suo Capo.

Nel 1909 è stato compositore a Parigi del giornale « L'Italia illustrata ».

Gode la stima di tutti i nostri compatrioti, anche per l'attività che esplica come consigliere della Società italiana di Beneficenza.

Sig. Albino Bernardi

ALBINO BERNARDI
Antibes

Mr. Bernardi a été un valeureux combattant de la Grande Guerre, et en terre de France il a toujours gardé dans son coeur un grand amour pour sa Patrie et une très grande admiration pour le Fascisme et pour son Chef.

En 1909 il a été compositeur à Paris du journal «L'Italie illustrée».

Il jouit de l'estime de tous nos compatriotes, même pour l'activité qu' il explique comme conseiller de la Société italienne de Bienfaisance.

LUIGI SOLIMEI
Via Vernier, 20 — Nizza

Risiede dal 1913 a Nizza, dove è molto stimato.

E' un buon italiano, un valoroso combattente della Guerra europea, ed anche un entusiasta dell'opera di Benito Mussolini.

Luigi Solimei

LOUIS SOLIMEI
20, Rue Vernier — Nice

Il demeure depuis le 1913 à Nice, où il est très estimé.

C'est un bon italien, un valeureux combattant de la Guerre européenne, et aussi un enthousiaste de l'oeuvre de Benito Mussolini.

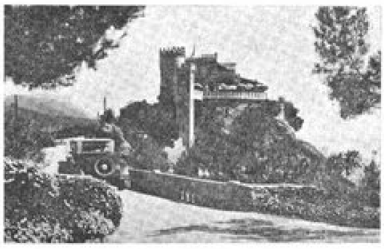
Castello Madrid
Villafranca sul Mare

Questo meraviglioso castello a picco sul mare è il ritrovo più elegante di tutta la Costa Azzurra.

Vi sono delle sale principesche, e tutto all'intorno un vasto bosco.

La sera esso è fastosamente illuminato, si danza, si ammira il mare in tutto il suo fascino notturno, e si può insomma godere la vita.

Il proprietario di questo castello, il Sig. Sarti, è un grande amico dell'Italia, e noi consigliamo ai nostri connazionali che si recano a Nizza di visitare il castello Madrid, per meglio conservare il ricordo di quest'affascinante Costa Azzurra.



Castello Madrid

Château Madrid
Villefranche-sur-Mer

Ce merveilleux château à pic sur la mer est le rendez-vous le plus élégant de l'entière Côte d'Azur.

Il y a des salles princières, et tout autour un vaste bois.

Le soir il est fastueusement illuminé, on danse, on admire la mer dans tout son charme nocturne, et on peut, bref, se réjouir de la vie.

Le propriétaire de ce château, Mr. Sarti, est un grand ami de l'Italie, et nous conseillons à nos compatriotes qui se rendent à Nice de visiter le château Madrid, pour mieux garder le souvenir de cette ravissante Côte d'Azur.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Figure d'italiani all'estero
LUIGI MELCHIORRE
Montecarlo (Principato di Monaco)

Il sig. Luigi Melchiorre è nato a Moncaly, in provincia di Asti, nel 1868, e risiede da 40 anni nel Principato di Monaco, dove ha fondato una Casa di Trasporti automobilistici.

Con la sua lunga attività e con la perfezione dei suoi servizi si è procurata una grande notorietà in tutta la Costa Azzurra.

La migliore società che frequenta questa meravigliosa Costiera, apprezza molto la perfetta organizzazione dei servizi del sig. Melchiorre, che ha aperto molte altre succursali, come a Menton, San Remo, Nizza.

Sono tutti, sia il sig. Melchiorre che la sua famiglia, dei

veri patrioti che conservano nel loro animo quella devozione alla Patria, che ha sempre caratterizzato le genti del Piemonte.

E' con il lavoro dei suoi figli e con il loro attaccamento alla madre Patria, che l'Italia ha goduto e gode la stima di tutte le Nazioni del mondo, ed il sig. Melchiorre ed i suoi figli sono degni rappresentanti della razza italiana, essi che in terra straniera hanno sempre mantenuto alto il prestigio dell'Italia con la loro operosità.

Ma essi non sono soltanto dei buoni italiani, ma anche dei fascisti di un'immensa fede.

Durante le cupe ore della Vigilia, ed i pericolosi giorni di lotta, essi hanno sempre affermato, e con le parole e con l'azione, la loro salda devozione al Fascismo ed all'Uomo che guida l'Italia verso i suoi radiosi destini.

La vittoria non poteva non darsi tutta a questi uomini di ferma volontà.

E' per mezzo della loro volontà che la loro Ditta si è affermata sulle concorrenti.

Oggi essa è conosciuta in tutta la Costa Azzurrra per la perfezione dei suoi servizi, per le sue automobili che sono di ogni marca, e sono sempre le più belle, le più moderne, e le più veloci.

Il sig. Melchiorre e la sua famiglia sono grandemente stimati dovunque.

Consigliamo ai nostri connazionali che si recano a Nizza di non dimenticare che con le automobili del Sig. Melchiorre, che fanno il servizio regolare Cannes-Nizza-Montecarlo-Menton-San Remo, essi potranno avere una meravigliosa visione di tutta la Costa Azzurra.

Vedranno spiegarsi sotto i loro occhi l'arco azzurro di questo mare d'incantesimo e di sogno; vedranno le palme oscillare alla brezza, ardere la fiamma delle rose, e tutto questo sotto un cielo, che sia di giorno col sole, o di notte con le stelle, è uno dei più belli e dei più dolci che si possano ammirare a questo mondo.

Italiens à l'étranger
LOUIS MELCHIORRE
Montecarlo (Principauté de Monaco)

Mr. Louis Melchiorre est né à Moncaly dans la province d'Asti en 1868, et il s'est établi depuis 40 ans dans la Principauté de Monaco, où il a fondé une Maison de transports par automobiles.

Par sa longue activité, et la perfection de ses services, il s'est procuré une très bonne renommée dans toute la Côte d'Azur.

La meilleure élite qui frequente cette ravissante Côte apprécie beaucoup la parfaite organisation des services de Mr. Melchiorre, qui a établi beaucoup d'autres succursales, tel qu'a Menton, San Remo, Nice.

Ce sont tous, Mr. Melchiorre et sa famille, de vrais

patriotes, qui gardent dans leur âme ce dévouement à la Patrie, qui a caracterisé toujours les hommes du Piémont.

C'est par le travail de ses fils et pour leur attachement à la mère Patrie, que l'Italie a joui et jouit de l'estime de toutes les Nations du monde, et Mr. Melchiorre et ses fils sont de dignes représentants de la race italianne, eux qui en terre étrangère ont entretenu toujours éléve le prestige de l'Ialie par leur activité.

Mais ils ne sont pas seulement de bons italiens, mais aussi des fascistes d'une foi immense.

Pendant les sombres heures de la Veille et les dangereux jours de lutte, ils ont toujours affirmé, non seulement par les mots, mais aussi par l'action, leur inébranlable dévonement au Fascisme, et à l'Homme qui guide l'Italie vers ses hautes destinées.

La victoire ne pouvait ne pas se livrer entièrement à ces hommes de ferme volonté.

C'est aussi par leur volonté que leur raison commerciale s'est affirmée sur ses concurrentes.

Aujourd'hui elle est connue dans toute la Côte d'Azur par la perfection de ses services, et ses automobiles qui sont de toute marque, et toujours les plus belles, les plus modernes et les plus véloces.

Mr. Melchiorre et sa famille sont grandement estimés partout.

Nous conseillons à nos compatriotes qui se rendent à Nice à ne pas oublier qu'avec les autos de Mr. Melchiorre, qui font le service régulier Cannes-Nice-Monte-Carlo-Menton-San Remo ils pourront avoir une merveilleuse vision de l'entière Côte d'Azur.

Ils verront se déployer sous leurs yeux l'arc bleu de cette mer de charme et de rêve; ils verront les palmiers osciller à la brise, briller la flamme des roses, et tout cela sous un ciel, qui soit de jour avec le soleil, ou de nuit avec les étoiles, est un des plus beaux et des plus doux qu'on puisse admirer à ce monde.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ANTONIO SIMONDI
Nizza

Il Sig. Simondi risiede da molto tempo all'estero.

Si è stabilito dapprima in Argentina, dove ha trascorso la maggior parte della sua giovinezza, e risiede ora in Francia dove riscuote sia la stima degl'italiani, che dell'elemento francese per il suo amore al lavoro, alla Patria, al Fascismo ed al Duce.

Sig. Simondi Antonio

ANTONIO SIMONDI
Nice

Mr. Simondi demeure à l'étranger depuis longtemps.

D'abord il a résidé en Argentine où il passé la plupart de sa jeunesse, et il demeure maintenant en France, où il jouit soit de l'estime des italiens, que du milieu français, à cause de son amour au travail, à la Patrie, au Fascisme et au Duce.

FANTINO MICHELE
5, Via Longchamp
Nizza

Risiede da molti anni a Nizza, dove esercita una industria importantissima di prodotti alimentari scelti, ed è amato per la sua bontà e per la sua grande eperosità.

Ama appassionatamente Mussolini, il Giulio Cesare dei nostri tempi, e ne parla sempre con una grandissima ammirazione.

Fantino Michele

FANTINO MICHELE
5, Rue Longchamp
Nice

Il s'est établi depuis plusieurs années à Nice, où il exerce une industrie très importante de produits alimentaires choisis, et il est aimé pour sa bonté et pour sa grande activité.

Il aime passionnément Mussolini, le César de nos temps, et il en parle toujours avec une très grande admiration.

FIGHIERA FORTUNATO
Nizza

E' un italiano che ha combattuto valorosamente in Africa nel 1889, in quella stessa regione dove ora l'Italia fascista si prepara a difendere il suo onore, ed a vendicare i suoi morti.

E' un buon italiano ed un ammiratore del Fascismo, ed è stimato a Nizza per la sua onestà e per la sua bontà.

Sig. Fighiera Fortunato

FIGHIERA FORTUNATO
Nice

C'est un italien qui a combattu valeureusement en Afrique en 1889, dans cette même région où maintenant l'Italie fasciste s'apprête à défendre son honneur, et à venger ses morts.

C'est un bon italien et un admirateur du Fascisme et il est estimé à Nice pour son honnêteté et pour sa bonté.

TOSELLO FRANCESCO
Antibes

Il Sig. Tosello è uno di quegl'italiani, che, anche in terra straniera, non dimenticano mai il loro Paese, ma continuano ad amarlo ed a difenderne il prestigio.

Si è accattivata la stima di tutti i nostri connazionali, anche col suo generoso concorso in tutte le opere di bene.

Sig. Tosello Francesco

TOSELLO FRANCESCO
Antibes

Mr. Tosello est un de ces italiens, qui, en terre étrangère, n'oublient jamais leur Pays, mais ils continuent à l'aimer et à en défendre le prestige.

Il s'est attiré l'estime de tous nos compatriotes, aussi par son généreux concours dans toutes les oeuvres de bienfaisance.

GIACOMO DEL COLLE
Via di Nostra Signora
Nizza

Nato nel Friuli, il Sig. Del Colle è un ardente patriota ed un fascista di grande fede e d'infinita devozione.

Per meglio tenere viva la fiaccola dell'italianità egli ha fondato la Sede nizzarda della «Dante Alighieri», che ha validamente contribuito a fondere i nostri connazionali nella lotta contro le forze antifasciste.

E' molto stimato a Nizza.

Sig. Del Colle Giacomo

JACQUES DEL COLLE
Rue de Notre Dame
Nice

Nè au Frioul, Mr. Del Colle est un ardent patriote et un fasciste de grande foi et d'infini dévouement.

Pour mieux entretenir le flambeau de l'italianité il a fondé le Siège niçois de la «Dante Alighieri», qui a validement contribué à fondre nos compatriotes dans la lutte contre les forces antifascistes.

Il est beaucoup estimé à Nice.

GALLIANI GIACOMO
Antibes

E' un italiano che si è battuto eroicamente al tempo della Guerra mondiale, e che ha ricevuto per il suo coraggio la Croce di Guerra, ed anche un encomio solenne sul campo di battaglia per l'eroica resistenza opposta al nemico.

E' molto amato nella nostra Colonia, anche per la sua fede fascista.

Sig. Galliani Giacomo

GALLIANI GIACOMO
Antibes

C'est un italien qui s'est battu héroïquement, lors de la Guerre mondiale, et qui a reçu pour sa vaillance la Croix de Guerre, et même une louange solennelle sur le champ de bataille pour la résistance héroïque, qu' il avait opposé à l'ennemi. Il est très aimé dans notre Colonie, aussi pour sa foi fasciste.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Cav. SALANSON CARLO
Farmacia — Antibes

E' stato sempre un vero amico del nostro Paese, ed ammira molto il Regime fascista che ha fatto dell'Italia una Nazione forte e rispettata.

Gode la stima di tutti i nostri compatrioti che apprezzano al massimo grado la sua ammirazione per la loro Patria.

Il sig. Salanson è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Signor Ch. Salanson

Ch. SALANSON CHARLE
Pharmacie — Antibes

Il a toujours été un vrai ami de notre Pays, et il admire beaucoup le Régime fasciste qui a fait de l'Italie une Nation puissante et respectée.

Il jouit de l'estime de tous nos compatriotes qui apprécient au plus haut dégré son admiration pour leur Patrie.

Mr. Salanson a été nommé Chevalier de la Couronne d'Italie.

Sig.na LINA CORNEGLIO
Villafranca sul Mare

La Sig.na Corneglio, nata in Piemonte, ha soggiornato in diversi Paesi.

Infatti ella è stata una valente attrice che ha esordito nei principali teatri dell'America Latina, come al *Colon* di Buenos Ayres, ed al *Municipal* di Montevideo.

Ha esordito anche in Italia alla *Scala* di Milano ed al *Carlo Felice* di Genova.

Ha sempre tenuto alto all'estero il prestigio della sua Patria che ella ama con tutto il suo cuore, sopratutto oggi ch'è stata rinnovellata dal Duce, di cui ella è sinceramente entusiasta. Oggi la Sig.na Corneglio è la proprietaria dell'Hotel-Pensione «Bananiers» a Villafranca sul Mare, che è un soggiorno veramente grazioso e delizioso.

Sig.na Lina Corneglio

M.lle LINA CORNEGLIO
Villefranche-sur-Mer

M.lle Corneglio, née en Piémont, a séjourné dans de différents Pays.

En effet elle a étée une excellente actrice qui a débuté dans les principaux théâtres de l'Amerique latine, tel qu' au *Colon* de Buenos Ayres, et au *Municipal* de Montévidéo.

Elle a aussi chanté en Italie à la *Scala* de Milan, et au *Charles-Félix* de Gênes.

Elle a toujours tenu haut à l'étranger le prestige de sa Patrie, qu'elle aime de tout son coeur, surtout aujourd'hui qu'elle a été renouvelée par le Duce, dont elle est sincèrement enthousiaste. Maintenant, M.lle Corneglio est la propriétaire de l'Hôtel-Pension des Bananiers à Villefranche-sur-Mer, qui est un séjour vraiment charmant et délicieux.

BANFI MARIO
Direttore dell'Hotel Alberti
Nizza

Il sig. Banfi è il direttore dell'Hotel Alberti, che, sotto la sua intelligente guida, è diventato uno dei principali hotel di Nizza.

E' un italiano che ha un'infinita devozione per il Fascismo e che si è conquistato le simpatie di tutti, sia italiani, che francesi, per il suo carattere aperto e per la sua bontà.

Sig. Banfi Mario
Direttore
dell'Hotel Alberti

BANFI MARIO
Directeur de l'Hôtel Alberti
Nice

Mr. Banfi est le directeur de l'Hôtel Alberti, qui, sous son intelligente direction, est devenu un des principaux hôtels de Nice.

C'est un italien qui a un infini dévouement pour le Fascisme, et qui s'est attiré les sympathies de tous, soit italiens, que français, pour son caractère ouvert, et pour sa grande bonté.

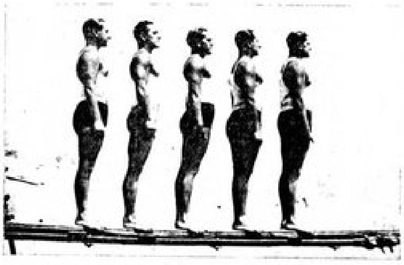
Fratelli COSTOLI
Via di Francia, 8 - Nizza

Sono tutti degl'italiani e dei fascisti fedeli alla Patria ed al Fascismo.

Sono membri di tutte le associazioni italiane di Nizza, e sono anche degli abili organizzatori sportivi, sopratutto Gilberto e Paolo.

Hanno a Nizza una rinomata fabbrica di cappelli per signore, senza dubbio la migliore fabbrica italiana di cappelli, che esista in Francia.

Sono molto amati in tutta la città.



Fratelli Costoli — Da sinistra a destra: Ottore, Gilberto, Manlio, Lulio, Paolo

Fréres COSTOLI
Rue de Francia, 8 - Nice

Ils sont tous des italiens et des fascistes fidèles à la Patrie et au Fascisme.

Ils sont membres de toutes les organisations italiennes de Nice, et ils sont aussi d'habiles organisateurs sportifs, surtout Gilbert et Paul.

Ils ont à Nice une renommée fabrique de chapeaux pour dames, sans doûte la meilleure fabrique italienne de chapeaux, qui existe en France.

On les aime beaucoup dans toute le ville.

HÔTEL "STAR"

ROSSETTI ALBERTI
PROPRIETARIO

RUE BISCARRA
NICE

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Sig. TOMMASO BRUSCOLI
18, Vialle della Vittoria
Nizza

Il Sig. Bruscoli risiede da molti anni in Francia, e percisamente a Nizza, dove esercita un commercio di vestiti, mantelli e pellicce, che è molto conosciuto nella città.

E' un buon italiano ed un fascista entusiasta di Benito Mussolini, ed è anche membro di tutte le associazioni italiane.

Anche le sue graziose figliuole sono delle ardenti italiane, e si prodigano in tutte le opere di bene.

Sig. Tommaso Bruscoli

Mr. TOMMASO BRUSCOLI
18, Avenue de la Victoire
Nice

Mr. Bruscoli s'est établi depuis plusieurs années en France, et précisément à Nice, où il exerce un commerce de robes, manteaux et fourrures, qui est très connu dans la ville.

C'est un bon italien et un fasciste enthousiaste de Benito Mussolini, et il est aussi membre de toutes les associations italiennes.

Aussi ses charmantes filles sont d'ardentes italiennes, et elles se prodiguent dans toutes les oeuvres de bienfaisance.

SILVIO GIACCARDI
21, Via Dante — Nizza

Il Sig. Giaccardi è un socio dell'importante società « Ferrari e Giaccardi », che fabbrica i più moderni impianti di riscaldamento e di refrigerazione.

E' un vero patriota, ed un grande ammiratore del Duce italiano e del Regime fascista.

E' membro dell'Opera italiana di Beneficenza, e da sempre generosamente il suo aiuto nelle opere di bene.

Conta numerosi amici a Nizza, sia fra i nostri connazionali, che fra i francesi.

SILVIO GIACCARDI
21, Rue Dante — Nice —

Mr. Giaccardi est un associé de l'importante société « Ferrari et Giaccardi », qui fabrique les installations les plus modernes de chauffage et de réfrigération.

C'est un vrai patriote et un grand admirateur du Duce italien, et du Régime fasciste.

Il est membre de l'Oeuvre italienne de Bienfaisance, et il donne toujours généreusement son aide dans ces oeuvres.

Il a de nombreux amis à Nice, soit parmi nos compatriotes, ainsi que parmi les français.

PAOLONI EDELVAIS
Via dell'Opera, 3 — Nizza

Fascista dei giorni di lotta e di pericolo, egli non ha mai temuto di affrontare arditamente la teppaglia antifascista, e di gridare forte la sua devozione al nostro Regime.

Il Sig. Paoloni ha combattuto in Italia durante la Guerra europea, e prese parte con la brigata « Cuneo » alla presa di Gorizia.

E' molto stimato in tutta la città.

Paoloni Edelvais

PAOLONI EDELVAIS
Rue de l'Opera, 3 — Nice

Fasciste des jours de lutte et de péril, il n'a jamais craint de braver hardiment la racaille antifasciste, et de crier tout haut son dévouement à notre Régime.

Mr. Paoloni a combattu en Italie pendant la Guerre européenne, et il partagea avec la brigade « Cuneo » à la prise de Gorice.

On l'estime beaucoup dans toute la ville.

MONETA ERNESTO
Piazza S. Francesco, 5 — Nizza

Ha compiuto numerosi atti di valore durante la Guerra europea, perchè egli ama appassionatamente la sua Patria ed è sempre pronto a versare per Essa il suo sangue.

E' stato reggente dell'Agenzia Consolare di S.t Mauritz, ed anche Presidente della Società « Patria ».

Gode la stima sia dei nostri Connazionali che dell'elemento francese.

Moneta Ernesto

MONETA ERNESTO
Place St Francois, 5 — Nice

Il a accompli de nombreuses actions de valeur pendant la Guerre européenne, parce que Mr. Moneta aime passionnément sa Patrie et il est toujours prêt à donner son sang pour Elle.

Il a été régent de l'Agence Consulaire de S.t Mauritz, et il a été aussi le Président de la Société « Patrie ».

Il jouit de l'estime soit de nos compatriotes que de l'élément français.

GARAGE LOUIS MELCHIORRE

LOCATIONS D'AUTOMOBILES DE GRAND LUXE

ROLLS-ROYCE, PEUGEOT, FIAT, ISOTTA-FRASCHINI - TRAVEL TOURS, ecc.

Service régulier Cannes - Nice - Monte Carlo - Menton - San Remo (Cars Salons de Grande Luxe)

Direction et Garage: PLASE DU CRÉDIT LYONNEIS - Téléph. 6-11
BUREAU DE LOCATION ET STATIONNEMENT DES CARS DU SERVICE RÉGULIER
AVENUE DES SPÉLUGUES - Telephone: 7-25 - PLACE DU CASINO - Téléphone 5-55

MONTE-CARLO

A NICE - 17, Avenue de Verdun - Téléphone 845-07
A MONTECARLO - Av. des Spélugues Bureau: CARS MELCHIORRE, T. 7-25 - Place du Casino - Téléphone 5-65
Kiosque L. Melchiorre - A MENTON - Agence Universelle
Rue de Partouneax - Téléphone 4-04 A SAN REMO - Garace Sappia

Fournitures Générales pour Automobiles
Réparations - Vente - Achat
EXPERTISES
SERVICE RÉGULIER
" Cars Rouges "
MENTON - MONTE CARLO - NICE

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

IAMURRI LIBERATO
Via Assalit, 20 — Nizza

Risiede da 24 anni a Nizza dove ha un'importante sartoria.

E' un patriota che ha sempre conservato nel suo cuore il ricordo della Patria, ed è anche un fascista di fede, pieno di ammirazione per il nostro Duce.

Fa parte di tutte le associazioni italiane di Nizza, e si è acquistata sia la stima dei nostri connazionali, che dell'ambiente commerciale francese.

Sig. Liberato Iamurri

IAMURRI LIBERATO
Rue Assalit, 20 — Nice

Il s'est établi depuis 24 ans à Nice,où il exerce aujourd'hui un important atelier de tailleur.

C'est un patriote qui a toujours gardé dans son coeur le souvenir de la Patrie, et c'est aussi un fasciste de foi, plein d'admiration pour notre Duce.

Il est membre de toutes les associations italiennes de Nice, et il s'est attiré, soit l'estime de nos compatriotes, que du milieu commercial français.

LUIGI CIRIO
Via della Repubblica. 32 — Nizza

E' un decano della nostra Colonia nizzarda.

Infatti egli risiede in Francia da 51 anni, ed ha sempre goduto la stima di tutti a causa della sua onestà e della sua operosità.

Con i suoi tre fratelli ha fondato la Società italiana degli operai, di cui, ancora oggi, è socio onorario.

Senza temere nè le minacce, nè i pericoli, egli ha continuato con i suoi compagni la lotta ingaggiata contro gli antifascisti, e perciò è molto amato da tutti i nostri connazionali.

Sig. Luigi Cirio

LOUIS CIRIO
Rue de la Republique, 32 — Nice

C'est un doyen de notre Colonie niçoise.

En effet il demeure en France depuis 51 ans, et il a toujours joui de l'estime de tous à cause de son honnêteté et de son activité.

Avec ses trois frères il a fondé la Société italienne des ouvriers, dont il est, même aujourd'hui, membre honoraire.

Sans craindre ni les menaces, ni les périls, il a continué avec ses compagnons la lutte engagée contre les entifascistes, et c'est pour cela qu' il est très aimé de tous nos compatriotes.

Cav. G. BARICHELLA
Galleria del Parco, 22 — Nizza

E' un decano della nostra Colonia nizzarda, poichè risiede in Francia da 41 anni.

Il Sig. Barichella è un entusiasta dell'Italia fascista e di Mussolini, di cui egli possiede una fotografia autografata.

Possiede anche una fotografia autografata del Conte De Vecchi di Valcismon.

E' anche un buon poeta dialettale e membro onorario di tutte le associazioni italiane di Nizza.

Gode la stima di tutti.

Sig. Cav. G. Barichella

Chev. G. BARICHELLA
Galerie du Parc, 22 — Nice

C'est le doyen de notre Colonie niçoise, parce qu' il demeure en France depuis 41 ans.

Mr. Barichella est un enthousiaste de l'Italie fasciste et de Mussolini, dont il possède une photographie autographiée.

Il possède aussi une photographie autographiée du Comte De Vecchi de Valcismon.

C'est aussi un bon poète dialectal, et membre honoraire de toutes les associations italiennes de Nice.

Il jouit de l'estime de tous.

MONEBELLI CARLETTO
Imprenditore di costruzioni
Nizza

Il sig. Monebelli è un costruttore di grande capacità, ed al quale si devono molte grandiose costruzioni nella Costa Azzurra, come l'ospedale per bambini a Nizza.

E' un valoroso combattente della Guerra europea, ed un buon italiano che è molto stimato da tutti per le sue qualità.

Sig. Monebelli Carletti

MONEBELLI CARLETTO
Entrepreneur de constructions
Nice

Mr. Monebelli est un constructeur de haut talent, et auquel on doit plusieurs constructions grandioses dans la Côte d'Azur, tel que l'Hôpital pour les enfants à Nice.

C'est un valeureux combattant de la Guerre européenne, et un bon italien qui est très estimé de tous pour ses qualités.

GIUSEPPE SANTARSIERO
Parco Rabiony, 29 — Nizza

Benchè nato in Francia, il sig. Santarsiero ha sempre amato l'Italia, e particolarmente l'incantevole Napoli, di cui è stato uno dei più forti industriali.

Grande ammiratore del Fascismo e del genio del Duce romano, il sig. Santarsiero si è acquistata la simpatia di tutta la nostra Colonia nizzarda.

Sig. Santarsiero Joseph

JOSEPH SANTARSIERO
Parc Rabiony, 29 — Nice

Bien qu'il soit né en France, Mr. Santarstero a toujours aimé l'Italie, et surtout la ravissante ville de Naples, dont il a été un des plus forts industriels.

Grand admirateur du Fascisme et du génie du Duce romain, Mr. Santarsiero s'est attirée la sympathie de notre entière Colonie niçoise.

MARIANI ALFREDO
Rue de l'Escarène, 34
Nizza
Industriale

Risiede dal 1904 in Francia, ed è molto conosciuto ed amato nella città di Nizza.

E' uno dei fondatori del Fascio di Nizza ed ha fatto parte del primo Direttorio.

E' stato anche Consigliere delle Opere italiane di Beneficenza, e persegue il nobile fine di mantenere viva fra i nostri connazionali la fede nel Duce e nell'avvenire dell'Italia.

Mariani Alfredo

MARIANI ALFREDO
Rue de l'Escarène, 34
Nice
Industriel

Il demeure depuis le 1904 en France, et il est très connu et aimé à Nice.

C'est un des fondateurs du Fascio de Nice et il a été membre du premier Direttorio.

Il a été aussi Conseiller des Oeuvres italiennes de Bienfaisance, et poursuit le noble but d'entretenir vive parmi nos compatriotes la foi en le Duce et en l'avenir de l'Italie.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

GIUSEPPE ALBONICO
Corso Gambetta, 124 — Nizza

Benchè risieda da parecchi anni in Francia, il Sig. Albonico non ha dimenticato un solo istante la sua Patria.

E' un italiano che gode la stima di tutti i nostri connazionali, perchè egli ha più volte difeso coraggiosamente la nostra Patria ed il nostro Regime contro le calunnie antifasciste.

JOSEPH ALBONICO
124, Boulevard Gambetta — Nice

Bien qu'il demeure depuis plusieurs années en France, Mr. Albonico n'a pas oublié un seul moment sa Patrie.

C'est un italien qui jouit de l'estime de tous nos compatriotes, parce qu'il a plusieurs fois défendu courageusement notre Patrie et notre Régime contre les calomnies antifascistes.

CARLO VERGOBBI
Caffè Roma - Piazza Garibaldi, 3 — Nizza

E' un buon italiano, un vero patriota, che si è stabilito in Francia da 32 anni, dove esercita un commercio di caffè.

Egli ha sempre amato la Patria e quando scoppiò la Guerra europea, partì subito per difendere la terra che l'aveva visto nascere.

E' molto stimato a Nizza.

Carlo Vergobbi

CARLO VERGOBBI
Caffè Rome - Place Garibaldi, 3 — Nice

C'est un bon italien, un vrai patriote qui s'est établi en France depuis 32 ans, où il exerce un commerce de café.

Il a toujours aimé la Patrie, et lorsque la Guerre européenne éclata, il partit aussitôt pour défendre la terre qui l'avait vu naître.

Il est très estimé a Nice.

Hôtel ALBERTI - NIZZA
Nel centro della città

Completamente rimodernato con tutto il confort moderno - vasto giardino soleggiato ecc. ecc. - camere a franchi 12, adatte per viaggiatori e commercianti, è ritrovo di pace e tranquillità, appartamentini con cucina per famiglie che bramano trattenersi alcun tempo nella costa azzurra.

Locazione anche mensile
Proprietario DEMAGISTRI

Sig. Banfi Mario
Direttore
dell'Hôtel Alberti

Hôtel ALBERTI - NICE
Au centre de la ville

Complétement remis à neuf avec tout le confort moderne. Grand jardin ensoleillé etc. etc. Chambre à douze francs. Convenable aux voyageurs de commerce. Séjour de paix et de tranquillité. - Appartements avec cuisine pour familles qui dèsirent passer quelque temps à la Côte d'Azur. - Arrangements par mois.

Location aussi mensuelle
Proprietaire DEMAGISTRI

NIZZA - Hôtel Alberti - Facciata sul giardino. — NICE Hôtel Alberti - Façade sur le jardin

Sig. LUIGI WANLIN
Direttore dell'Hôtel Imperator
Corso Gambetta, 6 — Nizza

Il sig. Wanlin appartiene a quei pochi uomini che hanno in alto grado la qualità di organizzare e di creare.

E a lui, alla sua intelligenza, che l'Hotel Imperator deve la sua grande notorietà in tutta la Costa Azzurra.

La migliore « élite » dei visitatori di questa affascinante Costiera vi si dà convegno, e non gli dice mai addio, ma arrivederci.

Il sig. Wanlin, grande ammiratore dell'Italia fascista, è molto stimato fra i nostri compatriotti.

Nice
Sig. LOUIS WANLIN
Directeur
dell'Hôtel Imperator

Mr. LOUIS WANLIN
Directeur de l'Hôtel Imperator
Boulevard Gambetta, 6 — Nice

Mr. Wanlin appartient à ces quelques hommes qui ont en haut dégré la qualité d'organiser et de créer.

C'est à lui, à son intelligence que l'Hôtel Imperator doit sa très bonne renommée dans toute la Côte d'Azur.

C'est toute l'élite des visitateurs de cette ravissante Côte qui y se donne rendez-vous, et qui ne lui dit pas adieu, mais au revoir.

Mr. Wanlin, qui est un grand admirateur de l'Italie fasciste, est très estimé parmi nos compatriotes.

Fratelli BOGGIO
Via della Buffa, 55 — Nizza

Risiedono da molto tempo a Nizza, e sono conosciuti in tutta la Costa Azzurra come imprenditori di Lavori pubblici.

Hanno eseguito molte opere per il Governo francese, ed anche per il Genio americano.

Sono degli italiani veramente entusiasti del nostro Regime, e sono molto stimati per la loro affabilità e per la loro onestà.

Frères BOGGIO
Rue de la Buffa, 55 — Nice

Ils demeurent depuis longtemps à Nice et ils sont très connus dans toute le Côte d'Azur, comme entrepreneurs de Travaux publics.

Ils ont exécuté beaucoup d'oeuvres pour le Gouvernement français, et même pour le Génie américain.

Ce sont des italiens vraiment enthousiastes de notre Régime, et ils sont très estimés pour leur affabilité et pour leur honnêteté.

GIOVANNI RAFFA
Viale Auber, 24 - Nizza

Il Sig. Raffa è il concessionario esclusivo della « FIAT » per la Costa Azzurra, e si deve alla sua opera il grandioso affermarsi di questa meravigliosa automobile italiana.

E' un piemontese che si è battuto eroicamente al tempo della Guerra europea, e che risiede da circa 20 anni in Francia, dove è molto stimato per il suo carattere aperto e leale.

GIOVANNI RAFFA
24, Avenue Auber, 24 - Nice

Mr. Raffa est le concessionaire exclusif de la « FIAT » pour la Côte d'Azur, et on doit à son oeuvre la grande affirmation de cette merveilleuse automobile italienne.

C'est un piémontais qui s'est battu héroiquement, lors de la Guerre européenne, et qui demeure depuis environ 20 ans en France, où on l'estime beaucoup à cause de son caractère ouvert et loyal.

GIOVANNI CASSINI
Via Sant'Agostino, 5 — Nizza

Risiede da 39 anni a Nizza ed ha sempre dimostrato con la sua attività la sua devozione verso la Patria lontana.

E' un imprenditore di Lavori pubblici, conosciutissimo in tutta la Costa azzurra per la sua onestà e per la sua operosità.

E' anche un combattente della Grande Guerra, e non manca mai alle manifestazioni patriottiche franco-italiane.

GIOVANNI CASSINI
Ruelle St. Agostin, 5 — Nice

Il demeure depuis 39 ans à Nice et il a toujours démontré par son activité son attachement à la Patrie italienne.

C'est un entrepreneur de Travaux publics, très connu dans toute la Côte d'Azur pour son honnêteté et pour son activité.

Il est aussi un combattant de la Grande Guerre, et il ne manque jamais aux manifestations patriotiques franco-italiennes.

Travaux en Marbres, Pierres et Granits

DE TOUS STYLES

Victor Pejando

67. Place de Caucade - NICE

(en face l'entrée du Cimetière) Téléph. 50-67

ATELIER MÉCANIQUE : Chemin de S^te^ Marguerite

LETTRES ET ORNEMENTS EN TOUS GENRES

Réparation de Tombeaux et de tout Article funéraire

Spécialité de Tombeaux et Monuments tout faits et sur commande

:: **PRIX MODÉRÉS** ::

TOUS TRAVAUX DU BATIMENT

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

L'INIZIO DEL REGOLARE SERVIZIO AEREO ROMA - PARIGI.

L'*Ala Littoria*, d'accordo con la Compagnia Francese *Air France*, ha iniziato il regolare servizio aereo Roma-Parigi.

Il 30 luglio u. s. si è iniziato detto servizio dall'Aeroporto del Littorio.

Le partenze hanno luogo ogni mattina dall'Aeroporto del Littorio alle 6,30 con arrivo a Marsiglia alle 9,25; a Lione alle 11,30; a Parigi alle 13,15.

Da Parigi l'aeroplano parte alle 12,45; giunge a Lione alle 14,30; a Marsiglia alle 15,55; a Roma alle 19,15.

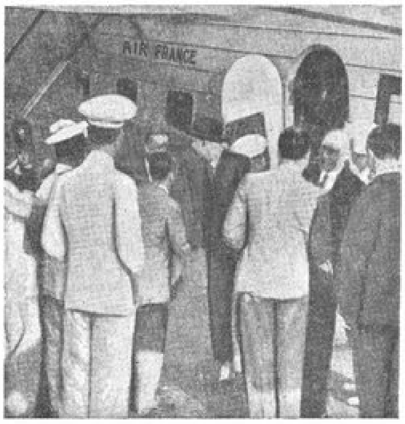
A Parigi sono assicurate le coincidenze tanto in arrivo quanto in partenza per Londra, Brusselle, Anversa, Amsterdam e Malmo.

Nel giorno dell'inaugurazione del servizio aereo Roma-Parigi è stato inviato al Duce, da parte dei Dirigenti dell'*Ala Littoria* e dell'*Air France* il seguente telegramma:

" Inaugurandosi il collegamento aereo Roma-Parigi le Compagnie Air France *e* Ala Littoria *orgogliose di poter contribuire sempre più alla stretta fusione fra le due grandi Nazioni latine inviano a V. E. le espressioni di ammirazione e un devoto saluto ".*

Un altro telegramma è stato inviato a S. E. Denain, Ministro dell'Aviazione Francese:

" Le Compagnie Air France *e* Ala Littoria, *nel giorno dell'inaugurazione del servizio aereo Parigi-Roma, felicissime dei nuovi rapporti che legano le due grandi Nazioni latine per le vie dell'aria inviano a V. E. gli auguri per un continuo sviluppo ".*



L'arrivo al Littorio dell'apparecchio francese.

L'arrivée au Littorio de l'appareil français.

LE COMMENCEMENT DU SERVICE RÉGULIER AÉRIEN ROME - PARIS.

La « Ala Littoria » de plein accord avec la Compagnie française «Air France» vient de commencer le régulier service aérien Rome-Paris.

Le 30 juillet passé est commencé ce service de l'aéroport du Littorio.

Les départs ont lieu tous les matins de l'aéroport du Littorio à 6,30 avec arrivée à Marseille à 9,25, à Lion à 11,30, à Paris, à 13,15.

L'appareil part de Paris à 12,45, arrive à Lion à 14,30, à Marseille à 15,55, à Rome à 19,15.

On assure à Paris les coïncidences soit à l'arrivée qu'au départ pour Londres, Bruxelles, Anvers, Amsterdam et Malmo.

Le jour de l'inauguration du service aérien Rome-Paris de la « Ala Littoria » et les dirigeants de l'« Aire France » ont envoyé au Duce la suivante dépêche:

" En s'inaugurant le service aérien Rome-Paris les Compagnies Air France *et* Ala Littoria, *orgueilleuses de pouvoir contribuer toujours de plus à l'intime fusionnement entre les deux grandes Nations latines, envoient à V. E. leurs expressions d'admiration et une dévouée salutation ".*

Une autre dépêche a été envoyée à S. E. Denain, Ministre de l'Aviation française:

" Le Compagnies Air France *et* Ala Littoria, *dans le jour de l'inauguration du service aérien Paris-Rome, heureuses des nouvelles relations qui lient les deux grandes Nations latines par les voies de l'air, envoient è V. E. les augures pour un continuel développement.*

PERCHE' ESSI ADOPERANO IL CHLORODONT?

IL DON GIOVANNI

Perchè l'alito profumato ed i miei denti bianchi e sani sono la base dei miei successi.

*) CHLORODONT, la pasta dentifricia rinfrescante alla menta elimina la brutta patina giallastra e rende i denti bianchissimi, a volte già dopo il primo uso.

CHLORODONT

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

LUIGI CHELOSSI
Piazza S. Francesco, 3
Nizza

E' un importante negoziante di mobili che risiede a Nizza da 12 anni.
Ha testimoniato sempre una grande devozione al nostro Regime, anche con l'azione.
E' capo della musica di Nizza « La Rinascente » e gode per il suo carattere la simpatia di tutti i cittadini.

Signor Louis Chelossi

LOUIS CHELOSSI
3, Place St. Francois
Nice

C'est un important négociant de meubles, qui réside à Nice depuis 12 ans.
Il a toujours témoigné un grand dévouement à notre Régime, même par l'action.
Il est le chef de la musique de Nice « La Renaissante » et il jouit, pour son caractère, de la sympathie de tous les citoyens de la ville.

Banda « La Rinascente » di Nizza

BERNACCONI SERGIO EMANUELE
Via Federico Passy (Palazzo New-York)
Nizza

Il Sig. Bernacconi è stato sottotenente del Genio aeronautico, ed è anche un fascista della Vigilia che prese parte alla Marcia su Roma nel 1922.
Egli risiede ora a Nizza, dove ha un'importante stabilimento per la fabbricazione di calzature.
Ma il Sig. Bernacconi è anche un abile giornalista, ed è corrispondente di parecchi giornali, fra i quali « Il Resto del Carlino ».
S'è acquistato le simpatie, sia dell'ambiente italiano, che dell'ambiente francese.

Signor Bernacconi Sergio Emanuele

BERNACCONI SERGIO EMANUELE
Rue Fédéric Passy (Palace New-York)
Nice

Mr. Bernacconi a été sous-lieutenant du Génie aéronautique, et il est aussi un fasciste de la Veille qui partagea à la Marche sur Rome en 1922.
Maintenant il demeure à Nice, où il a un important établissement pour la fabrication de chaussures.
Mais Mr. Bernacconi est aussi un journaliste de talent, et il est le correspondant de plusieurs journaux, parmi lesquels « Il Resto del Carlino ».
Il s'est attiré les sympathies, soit du milieu italien, que du milieu français.

EDWARD'S PALACE HOTEL
22, Corso Maresciallo Joffre
Nizza

L'Hotel Edward's è senza dubbio uno dei migliori Hotel di Nizza, non solo perch è dotato di tutto il confort moderno, con delle sale lussuose, tappezzate con un gusto principesco, ma anche perchè esso è frequentato dalla migliore « élite » del mondo.
A tutto questo si unisce la sua posizione centrale, nel quartiere più aristocratico e più silenzioso, fra il Corso Victor Hugo e la Passeggiata degl'Inglesi.
Ciò nonostante i suoi prezzi non sono alti, e tutti gli stranieri vi si trovano bene, perchè il suo ambiente è aristocratico ed amico.
Il merito di tutto ciò va al Comm. Merlo che con la sua intelligenza e la sua operosità ha fatto dell'Hotel Edward's uno dei migliori hotels di Nizza.

EDWARD'S PALACE HOTEL
22, Avenue Marechal Joffre
Nice

L'Hôtel Edward's est sans doûte un des meilleurs Hôtels de Nice, non seulement parce qu'il est doué de tout le confort moderne, avec des salles luxueuses, tapissées avec un goût de prince, mais aussi parce qu'il est fréquenté par meilleure societé du monde.
A tout cela il unit sa position centrale, dans le quartier le plus aristocratique et le plus tranquille, entre le Boulevard Victor Hugo et la Promenade des Anglais.
Cependant ses prix ne sont pas élévés, et tous les étrangers s'y trouvent à leur aise, parce que son milieu est aristocratique et ami.
Le mérite de tout cela est dû au Comm. Merlo, qui par son intelligence et par son activité a fait de l'Hôtel Edward's un des meilleurs hôtels de Nice.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

STREITO UGO del Cav. Uff. FELICE

Ha generosamente versato il suo sangue per la nostra Causa nell'eroica difesa del gagliardetto del Fascio di Nizza, poichè fu pugnalato dalla vile teppaglia antifascista.

Streito Ugo

STREITO UGO du Chev. Off. FELICE

Il a généreusement donné son sang pour notre Cause dans l'héroïque défense du drapeau du Fascio de Nice, parce qu' il fut poignardé par la lâche racaille antifasciste.

CONTE SIGISMONDO VERGERIO
62, Viale della Vittoria
Nizza

Il Conte Vergerio è nato a Palermo nel 1905, e risiede da parecchi anni a Nizza, dove esercita la sua professione d'avvocato insieme col Sig. Romolo Guasco.

Sono due avvocati di grande capacità, e sono rinomati a Nizza per la loro vasta scienza giuridica.

Sono anche due fascisti di salda fede, pronti a tutti i sacrifici per la grandezza del loro Paese.

CONTE SIGISMONDO VERGERIO
62, Avenue de la Victoire
Nice

Le Conte Vergerio est nè à Palerme en 1905, et il demeure depuis plusieurs années à Nice où il exerce sa profession d'avocat avec Mr. Romolo Guasco.

Ce sont deux avocats de haut mérite, et ils sont renommés à Nice pour leur vaste science juridique.

Ils sont aussi deux fascistes de foi sûre, prêts à tous les sacrifices pour la grandeur de leur Pays.

DANIELE FANTONI
Villafranca sul Mare — Nizza

Ha sempre svolto in Francia un'attività a favore dei nostri connazionali.

E' stato dapprima per molti anni Vice-Presidente delle Opere italiane di Beneficenza, ed oggi è membro della Casa degl'italiani a Villafranca sul Mare.

E' un fascista di grande fede.

DANIELE FANTONI
Ville-Franche-sur-Mer — Nice —

Il a toujours développé en France une activité au bénéfice de nos compatriotes.

Il a été d'abord pendant plusieurs années Vice-President des Oeuvres italiennes de Charité, et aujourd'hui il est membre de la Maison des italiens à Ville-Franche-sur-Mer.

C'est un fasciste de grande foi.

ALCESTE BORGHI
Architetto
Via di Parigi, 21 — Nizza

Il sig. Borghi è non solo un valente architetto, ma anche un italiano che ha fatto sempre il suo dovere.

Infatti, allo scoppio della Guerra mondiale, egli accorse subito dalla Francia per difendere questo sacro suolo.

Si è battuto dovunque eroicamente, ed in particolar modo al Piave.

E' conosciutissimo in tutta la Costa Azzurra per la sua grande valentia, alla quale si deve il grandioso ospedale civile di Nizza.

E' stimato ed amato in tutta la città.

ALCESTE BORGHI
Architecte
21, Rue de Paris — Nice

Mr. Borghi est non seulement un architecte de talent, mais aussi un italien qui a fait toujours son devoir.

En effet, lorsque la Guerre mondiale éclata, il accourut aussitôt de la France pour défendre cette terre sacrée.

Il s'est battu partout héroïquement, et particulièrement au Piave.

Il est très connu dans toute la Côte d'Azur pour son haut talent, auquel on doit le grandiose hôpital civil de Nice.

On l'estime et on l'aime dans toute la ville.

BRUNO ILARIO
Architetto S. P. A. F.
18, Corso de la Vittoria
Nizza

Risiede a Nizza dal 1900, ed è conosciutissimo in questa città per la sua grande valentia professionale.

Ama con tutto il suo cuore la sua Patria, il Fascismo ed il Duce, e potremmo dire molte nobili cose di lui, se la sua modestia non ce lo avesse proibito.

E' stato l'autore del progetto della Casa degli Italiani a Nizza, progetto che ha vinto il Gran Premio all'esposizione internazionale di Londra. Gode la stima della nostra intera Colonia nizzarda.

Ilario Bruno
Architetto

BRUNO ILARIO
Architecte S. A. P. F.
18, Avenue de la Victoire
Nice

Il s'est établi à Nice depuis le 1900, et il est très connu dans cette ville pour son haut talent professionnel.

Il aime de tout son coeur sa Patrie, le Fascisme et le Duce, et nous pourrions dire plusieurs nobles choses sur lui, si sa modestie ne nous l'avait pas défendu.

Il a été l'auteur du projet de la Maison des Italiens à Nice, projet qui a remporté le Grand Prix à l'exposition internationale de Londres. Il jouit de l'estime de notre entière Colonie niçoise.

Cav. Avv. ARNEUDO GIACOMO
Via S. Francesco di Paola, 10
Nizza

Il Sig. Arneudo risiede da oltre 30 anni a Nizza, ed è un fascista dei primi tempi di lotta e di speranza.

E' il delegato consolare italiano al Tribunale di Nizza per la difesa dei diritti dei nostri compatriotti, ed è anche Segretario Generale del Comitato Francia-Italia, che deve alla sua opera la sua fondazione.

E' molto amato fra i nostri Connazionali e fra i francesi.

Cav. Avv. Arneudo Giacomo

Cav. Av. ARNEUDO GIACOMO
Rue St. Francois de Paola, 10
Nice

Mr. Arneudo demeure depuis plus de trente ans à Nice, et c'est un fasciste des premiers jours de lutte et d'espoir.

Il est le délégué consulaire italien au Tribunal de Nice pour la défense des droits de nos compatriotes, et il est aussi le Secrétaire Général du Comité France-Italie, qui doit à son oeuvre sa fondation.

Il est très aimé parmi nos compatriotes et parmi les français.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Signor A. D. RONCHESE
Via Maresciallo Foch, 31

Il Sig. Ronchèse non è solamente Dottore in Farmacia, ma è sopratutto uno scienziato, molto conosciuto a causa dei suoi studi, di cui egli ha pubblicato i risultati in numerosi giornali di medicina.

Molto apprezzata è stata l'attività che egli ha esplicato durante la Grande Guerra.

Infatti egli fu successivamente destinato allo ospedale dei contagiosi a Nizza, sulla nave-ospedaliera «Carlo Rosso» ai Dardanelli ed a Salonicco e poi al laboratorio di batteriologia di Menton.

Riconoscendo i suoi meriti il Governo francese lo ha nominato Cavaliere della Legione d'onore.

Il Sig. Ronchèse è un grande ammiratore del nostro Paese e del nostro Regime.

A. D. Ronchèse
Sig. Dott.

Mr. A. D. RONCHESE
Rue Marechal Foch, 31

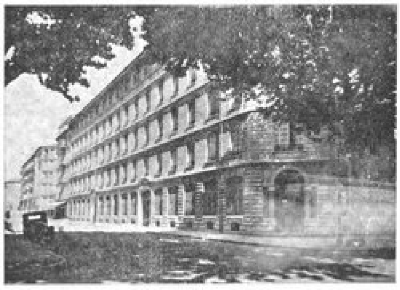
Mr. Ronchèse est non seulement Docteur en Pharmacie, mais il est surtout un savant, très connu à cause de ses études, dont il a publié les résultats dans de nombreux journaux médicaux.

Très appréciée a été l'oeuvre qu'il a expliquée pendant la Grande Guerre.

En effet il fut successivement affecté à l'Hôpital des contagieux à Nice, sur le navire-hôpital « Charles-Roux » aux Dardanelles et à Salonique et puis au laboratoire de bactériologie de la place de Menton.

En reconnaissant ses mérites, le Gouvernement français l'a nommé Chevalier de la Légion d'honneur.

Mr. Ronchèse est un grand admirateur de notre Pays et notre Régime.



DOTT. AD. MANCINI
Corso Mac Matton, 36 — Nizza

E' un medico di grande scienza che esercita la sua professione con la carità di un apostolo, e per questo gode la stima di tutta la popolazione di Nizza.

Egli e sua moglie sono tutti e due entusiasti della loro Patria che si afferma ogni giorno di più nel mondo.

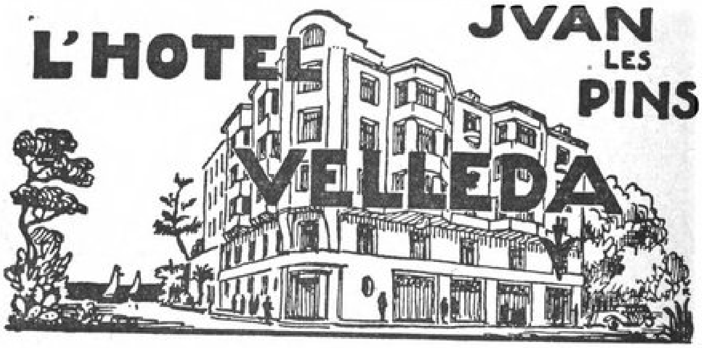
Il loro figlio, un dottore di gande capacità, è anch'esso un fascista di fede, ed ha esordito nella vita sociale con la dotta conferenza « Fascismo e Bolscevismo ».

DOCT. AD. MANCINI
Boulevard Mac Matton, 36 — Nice —

C'est un médecin de grande science qui exerce sa profession avec la charité d'un apôtre, et c'est pour cela qu'il jouit de l'estime de toute la population de Nice.

Lui et sa femme sont tous les deux enthousiastes de leur Patrie, qui s'affirme chaque jour de plus dans le monde.

Leur fils, un docteur de haut talent, est lui aussi un fasciste de foi, et il a débuté dans la vie sociale avec la docte conférence « Fascisme et Bolscevisme ».



20, Avenue Amiral-Courbet — Téléphone 7-32

Unique par son ameublement, il réunit dans un cadre complètement neuf, tout le confort A DES PRIX LES PLUS MODÉRÉS.

ANGLAIS — ALLEMAND — ITALIEN — NEERLANDAIS

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Avv. Cav. BONIFASSI RAIMONDI
Via A. Lamartine, 6
Nizza

Il Cav. Bonifassi, residente da parecchi anni in Francia, ha perseguito sempre il nobile scopo del riavvicinamento delle due Nazioni latine, ed è alla sua opera che dobbiamo l'ammirazione di cui oggi gode l'Italia fascista fra i francesi.

E' Presidente del Comitato Francia-Italia di Nizza, ed è anche un buon italiano e fascista, che gode la stima di tutta la popolazione di Nizza.

Cav. Bonifassi Raimondo

Av. Chev. BONIFASSI RAIMONDI
6. Rue Lamartine — Nice

Le Chev. Bonifassi, qui demeure depuis plusieurs années en France, a poursuivi toujours le noble but du rapprochement des deux Nation latines, et c'est à son oeuvre que nous devons l'admiration, dont aujourd'hui l'Italie fasciste jouit parmi les français.

Il est le Président du Comité France-Italie, et aussi un bon italien et fasciste, qui attire l'estime de toute la population de Nice.

Cav. P. CASTAGNA

Nato a Lanzo Torinese il Cav. Castagna è stato per oltre venti anni Consigliere della Società Italiana di Beneficenza, e per altrettanti della Società Dante Alighieri che, sotto la sua sapiente guida accese vieppiù la fiaccola dell'italianità a Nizza.

Durante la Guerra fu nel Comitato di assistenza, prodigandosi con carità, con amore, e con vero spirito di abnegazione.

Per questa sua opera disinteressata è decorato della medaglia d'argento della Croce Rossa Italiana, e gode la tenera riconoscenza di tutti i nostri connazionali che lo considerano non solo il decano della Colonia, ma anche un poco il suo papà.

Grande e ammirevole è l'opera svolta dal cav. Castagna a favore del Fascismo e del riavvicinamento delle due Nazioni latine come Consigliere del Comitato Francia-Italia, ma, per obbedire alla sua grande modestia, taciamo, limitandoci a segnalarlo all'attenzione degli Italiani.

Sig. Cav. P. Castagna

Cav. P. CASTAGNA

Né à Lanzo Torinese le Cav. Castagna a été pour plus de vingt ans Conseiller de la Société Italienne des Oeuvres de Charité et de la Société Italienne Dante Alighieri, qui, par son savant guide alluma toujours plus le flambeau de l'italianité à Nice.

Durant la Guerre il fut dans le Comité d'assistance, où il se prodigua avec charité, avec amour, et avec un véritable esprit d'abnégation.

Pour son oeuvre désintéressé il a été décoré de la médaille d'argent de la Croix Rouge Italienne.

C'est pour cela qu'il jouit de la tendre reconnaissance de tous nos compatriotes qui le considèrent pas seulement le doyen de la Colonie, mais un peu ainsi que son papa.

Grand et admirable a été aussi son oeuvre au bénéfice du Fascisme et du rapprochement des deux Nations latines tel que Conseiller du Comité France-Italie.

Cepedant, pour obéir à sa grande modestie, nous nous taisons, en nous bornant à appeler l'attention des italiens sur lui.

Ing. Comm. ACHILLE MALAGOLI

E' conosciutissimo a Nizza, oltre che per la sua grande valentia professionale, anche per le doti del suo animo.

Fu per molti anni anche in Egitto dove legò il suo nome a molte opere importanti, ed è ora a Nizza dove riscuote larga stima, sia fra i nostri Connazionali che fra l'elemento francese.

Buon italiano e fascista d'illimitata fede.

Sig. Comm. Ing. A. Malagoli Pocchiola

Ing. Comm. ACHILLE MALAGOLI

Il est très connu à Nice, outre que pour sa valeur professionnelle, même pour les qualités de son esprit.

Il a vécu plusieurs années aussi en Egypte, où il lia son nom à beaucoup d'oeuvres importantes.

Il demeure maintenant à Nice où il jouit pas seulement de l'estime de nos compatriotes, mais aussi de celle de l'élément français.

C'est un bon italien et un fasciste d'une foi illimitée.

J. MARTIN detto J. MARTIN PEJUS

Il suo genio musicale ha prodotto delle ammirevoli composizioni che lo hanno reso celebre, sia in Francia che all'estero.

Benchè sia francese egli nutre per il nostro Paese una viva stima, ed è stato ricevuto qualche tempo fa dal Segretario del Partito Fascista S. E. Starace, ed aspira ora all'onore di essere ricevuto dal Duce per dirgli tutta la sua ammirazione.

E' anche Presidente della Società di Belle Arti di Nizza, e Cav. Uff. dell'Istruzione pubblica francese.

Sig. J. Martin

J. MARTIN nommé J. MARTIN PEJUS

Son génie musical a produit d'admirables compositions qui l'ont rendu très connu, soit en France qu'à l'Etranger.

Bien qu' il soit français il nourrit une vive estime pour notre Pays. Il a été reçu, il y a quelque temps par le secrétaire du Parti fasciste S. E. Starace, et il aspire maintenant à l'honneur d'être reçu par le Duce pour lui dire toute son admiration.

Il est aussi le Président de la Société des Beaux-Arts de Nice, et Chev. Off. de l'Instruction publique française.

MONTEL EDUARDO
Nizza

Il sig. Montel è non soltanto il valente oratore che tutta Nizza conosce, ma anche un valoroso combattente della Grande Guerra, che è stato gravemente ferito in Champagne nel 1915, il che gli ha procurato una bellissima citazione all'ordine dell'Armata.

E' stato anche decorato con la Croce di Guerra e la Medaglia Militare.

E' un ammiratore del nostro Paese, e sopratutto del Regime fascista e del suo grande Capo Benito Mussolini.

Sig. Montel Eduardo

MONTEL EDUARD
Nice

Mr. Montel est non seulement le valant orateur que toute Nice connait, mais aussi un valeureux combattant de la Grande Guerre, qui a été dangereusement blessé en Champagne en 1915, ce qui lui a valu une très belle citation à l'ordre de l'Armée.

Il a été aussi decoré de la Croix de Guerre et de la Médaille militaire.

C'est un admirateur de notre Pays, et surtout du Régime fasciste et de son grand Chef Benito Mussolini.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Sig.ra FARO' ROSA SOGNO
Strada Alfredo de Vigny, 4 — Nizza

Benchè nata in Francia, e di nazionalità francese, la Sig.ra Farò ha imparato da suo padre, il Sig. Giorgio Sogno, a serbare nel cuore un grande amore per l'Italia.

Infatti la Sig.ra Farò è di un'infinita devozione all'Italia, al Fascismo ed al Duce.

Ultimamente, in occasione della conferenza di Stresa, ella inviò a Benito Mussolini, un timbro con le cifre del suo nome per dimostrargli la sua devozione.

La Sig.ra Farò ha composto la musica dell'inno «Trento e Trieste».

Sig.ra Farò Rosa

Madame FARO' ROSA SOGNO
Rue Alfred de Vigny, 4 — Nice

Bien que née en France, et de nationalité française, M.me Farò a appris par son père, Mr. Giorgio Sogno, à garder dans son coeur un grand amour pour l'Italie.

En effet M.me Farò a un infini dévouement pour l'Italie, le Fascisme et le Duce.

Dernièrement, à l'occasion de l'entretien de Stresa, elle envoya à Benito Mussolini un timbre avec les chiffres de son nom, pour lui témoigner son dévouement.

Madame Farò a composé la musique de l'hymne «Trente et Trieste».

Avv. GIORGIO SAQUI
Nizza

E' uno dei più valenti avvocati del Foro di Nizza, ed è molto noto in tutta la città per la sua grande oratoria.

Discende da una famiglia patrizia di Nizza, ed ha sempre ammirato la sorella latina della sua Patria.

Si interessa anche di questioni corporative, perchè è fermamente convinto che l'Economia corporativa sia la sola che possa guarire il nostro mondo dalla crisi che lo uccide.

E' molto stimato ed amato fra i nostri compatrioti.

Signor Georges Saqui

Av. GEORGES SAQUI
Nice

C'est un des plus valants avocats du Barreau de Nice et il est très renommé dans la ville entière pour sa grande éloquence.

Il descend d'une famille patricienne de Nice, et il a toujours admiré la soeur latine de sa Patrie.

Il s'occupe aussi de questions corporatives, parce qu'il est fermement convaincu que l'Economie corporative soit la seule qui puisse guérir notre monde de la crise qui le tue.

On l'estime et on l'aime beaucoup parmi nos compatriotes.

ANTONIO BALESTRA
Strada Felice Fauro, 6 — Nizza

Il sig. Balestra è nato a Nizza da genitori italiani, che gli hanno insegnato a conservare nel cuore il culto della Patria italiana.

Per questo si è rallegrato quando l'accordo franco-italiano ha dissipato le nubi che erano fra le due Nazioni latine.

Lo scopo che aveva perseguito per lunghi anni, nella sua qualità di consigliere d'amministrazione del Comitato Francia-Italia era raggiunto!

Il sig. Balestra è d'un infinito attaccamento al Regime fascista ed al Duce.

Signor Avv.to Balestra

ANTONIO BALESTRA
6, Rue Félix Fauro — Nice

Mr. Balestra est né à Nice de parents italiens, qui lui ont appris à garder toujours dans son coeur le culte de la Patrie italienne.

C'est pour cela qu'il s'est réjoui lorsque l'accord franco-italien a dissipé les nuages qui étaient entre les deux Nations latines.

Le but qu'il avait poursuivi pendant de longues années, comme conseiller d'administration du Comité France-Italie était atteint!

Mr. Balestra est aussi infiniment attaché au Régime fasciste et au Duce.

VARTALITI Ing. LEONARDO
Via d'Inghilterra, 2 - Nizza

E' un architetto di alta capacità che ha molto contribuito al trionfo della nostra Causa.

Ha sempre impiegato nei cantieri degli operai italiani, e li ha sempre incitati ad amare la loro Patria, il Fascismo e il Duce, e a difenderne il prestigio.

VARTALITI Ing. LEONARDO
Rue d'Angleterre, 2 - Nice

C'est un architecte de haut talent qui a beaucoup contribué au trionphe de notre Cause.

Il a employé toujours dans ses cantiers des ouvriers italiens et les a incités toujours à aimer leur Patrie, le Fascisme et le Duce, et à défendre leur prestige.

Avv. COTTA
Via Goffredo, 35
Nizza

Figlio di genitori italiani e diplomato in Francia, il Sig. Cotta è un grande ammiratore del genio di Benito Mussolini, ed un appassionato studioso della dottrina fascista.

Per le sue doti intellettuali e per il suo carattere egli è molto apprezzato dalla nostra Colonia.

Sig. Avv. Cotta

Av. COTTA
Rue Goffredo, 35
Nice

Fils de parents italiens et diplômé en France, Mr. Cotta est un grand admirateur du génie de Benito Mussolini et un passionné studieux de la doctrine fasciste.

Pour ses talents intellectuels et pour son caractère il est très apprécie par notre Colonie.

Ing. RAFFAELE ARGENTINO
Via Gioffredo, 49 — Nizza

Alla sua capacità professionale che lo ha reso conosciutissimo in Francia per le sue numerose opere architettoniche, il Sig. Argentino unisce una vastissima cultura ed un carattere aperto che lo rendono beneamato a tutti quelli che lo conoscono.

Ha sempre concorso con slancio alle opere di beneficenza nella Colonia e per il suo carattere aperto e per la sua ferma fede fascista è molto stimato fra i nostri connazionali e fra la popolazione francese.

Sig. Ing. Raffaele Argentino

Ing. RAFFAELE ARGENTINO
49, Rue Gioffredo — Nice

A son talent professionnel, qui l'a rendu très renommé en France pour ses nombreuses oeuvres architectoniques, Mr. Argentino unit une très vaste culture et un caractère ouvert qui le rend bienaimé à tous ceux qui le connaissent.

Il a toujours concouru avec élan aux oeuvres de bienfaisance dans la Colonie, et pour son caractère et pour sa ferme foi fasciste il est beaucoup estimé parmi nos compatriotes et parmi la population française.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Reverendo GIUSEPPE CASILE
Piazza Agostini, 1 — Nizza

L'abbate Casile, nato in Corsica, discende da un'antica e gloriosa famiglia che va spegnendosi.

E' proprietario del Monte Rosso in Corsica.

Benchè sia francese, l'abbate Casile nutre una grande ammirazione per il nostro Paese.

E' anche professore in Italia alla Basilica S.ta Maria e S. Giorgio di Badelucco (Imperia).

Rev. Mons. CASILE

Abbé JOSEPH CASILE
Place St. Augustin, 1 — Nice

L'abbé Casile, né en Corse, déscend d'une ancienne et glorieuse famille qui va s'eteindre.

Il est le propriétaire du Mont Rouge en Corse.

Bien qu'il soit français, l'abbé Casile nourit un tres grande admiration pour notre Pays.

Il est aussi professeur en Italie à la Basilique S.te Marie et S.t Georges de Badelucco (Imperia).

Prof. Cav. Uff. GIULIO RISPOLI
Via Giorgio Clenausen — Nizza

Il prof. Rispoli non è solamente un musicista celebre, dalla cui scuola sono usciti molti artisti che sono oggi molto conosciuti, come il « Salis » che è all'Opera di Parigi, ma anche un patriota ed un fascista di fede e d'azione.

Per i suoi meriti e per la sua fede egli gode la stima della nostra Colonia e dell'elemento francese.

E' Ufficiale dell'Accademia francese ed Ufficiale dell'Istruzione pubblica.

Prof. Cav. Uff. Giulio Rispoli

Prof. Chev. Off. GIULIO RISPOLI
Rue Giorgio Clenausen — Nice

Le professeur Rispoli n'est pas seulement un musicien célèbre, de l'école duquel sont sortis beaucoup d'artistes qui sont aujourd'hui très connus, tel quel le «Salis» qui est à l'Opera de Paris, mais aussi un patriote et un fasciste de foi et d'action.

Pour ses mérites et pour sa foi il jouit de l'estime, soit de nostre Colonie, que de l'élément français.

Il est Officier de l'Académie française et Officier del'Instruction publique.

G. MORSCIO
Via Biscarra, 9
Nizza

E' un vero artista, un maestro di pittura che dà anima ai suoi quadri.

Oggi è conosciutissimo in Francia, sia fra gli amatori che fra gl'intenditori, ed ha ottenuto molti premi nelle esposizioni.

Risiede da molto tempo a Nizza dove gode la stima di tutti.

G. Morscio

G. MORSCIO
Rue Biscarra, 9
Nice

C'est un vrai artiste, un maitre de peinture qui donne de l'âme à ses tableaux.

Aujourd'hui il est très connu en France, soit parmi les amateurs que parmi les connaisseurs, et il a remporté beaucoup de prix dans les expositions.

Il demeure depuis longtemps à Nice où il jouit de l'estime de tous.

Dott. ALFREDO MAZZOLENI
Via Victor Hugo, 6
Nizza

E' un valente professionista che ha un vero culto per il genio di Benito Mussolini.

Segue con passione tutti i progressi della sua Patria ed ogni anno si reca in Italia per ammirare le gigantesche opere del nostro Regime.

Gode la stima dell'intera Colonia.

Alfredo Mazzoleni
Dottor

Doct. ALFREDO MAZZOLENI
Rue Victor Hugo, 6
Nice

C'est un remarquable professioniste qui a un vrai culte pour le génie de Benito Mussolini.

Il suit avec passion tous les progrès de sa Patrie, et chaque année il se rend en Italie, pour admirer les oeuvres gigantesques de notre Régime.

Il jouit de l'estime de notre entière Colonie.

MATTEACCI LUIGI
Rue Barla, 6
Nizza

E' un italiano conosciutissimo ed apprezzatissimo in Francia a causa delle sue numerose invenzioni.

Per le sue doti intellettuali e per la sua fede fascista egli gode una grandissima stima, sia fra i nostri connazionali che fra i francesi.

Signor
Matteacci Luigi

MATTEACCI LUIGI
Rue Barla, 6
Nice

C'est un italien très connu et très apprécié en France, grâce à ses nombreuses inventions.

Pour ses talents intellectuels et pour sa foi fasciste il jouit d'une très grande estime, soit parmi nos compatriotes que parmi les français.

Avv. ANDRE GIUSEPPE

E' stato sempre un ardente patriota pieno di fede nell'avvenire dell'Italia.

Giornalista di alta capacità, è stato direttore dell'« Italie ».

E' morto il 24 giugno del 1903.

La sua famiglia ne raccomanda la memoria agli italiani.

Giuseppe Andrè

Av. ANDRE GIUSEPPE

Il a été toujours un ardent patriote plein de foi dans l'avenir de l'Italie.

Journaliste de haut talent, il a été le directeur le l'«Italie».

Il est mort le 24 juin 1903.

La famille recommande aux italiens de garder le souvenir de lui.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Cav. Avv. STEFANO BASIO
Nizza

E' il primo fondatore della Sede nizzarda della società italiana « Dante Alighieri », che ha sempre mantenuto viva la fiaccola dell'italianità.

Il Cav. Basio è anche socio perpetuo del Comitato della Lega morale Italiana di Roma dal 1910, della Lega « Trento e Trieste » e della Società italiana di Beneficenza di Nizza, in qualità di socio perpetuo dal 1902.

E' anche collaboratore della rivista F.E.R.T. di Roma e della rivista mediterranea di Cagliari.

Per l'opera d'italianità che ha sempre svolto, per la sua bontà, per il suo generoso concorso a tutte le opere di bene, e per le sue doti intellettuali, è amato da tutti.

Cav. Avv. Stefano Basio

Chev. Av. STEFANO BASIO
Nice

C'est le premier fondateur du Siege de la Société italienne « Dante Alighieri », qui a toujours entretenu vivant le flambeau de l'italianité.

Le Chev. Basio est aussi membre perpétuel du Comité de la Ligue morale Italienne de Rome depuis le 1910, de la Ligue « Trente et Trieste », et de la Société italienne de Bienfaisance de Nice, comme membre perpétuel dès le 1902.

Il est même collaborateur de la revue F.E.R.T. de Rome, et de la revue méditerranéenne de Cagliari.

Pour l'oeuvre d'italianité qu'il a toujours expliquée, par sa bonté, par son concours généreux à toutes les oeuvres de bienfaisance, et par ses talents, il est aimé de tous.

BARONE SARDI D'ELETTO GIULIO
Via Cronstandt, 10 — Nizza

Il barone Sardi è un fascista della prima ora, ed ha sempre lottato per la vittoria della nostra Causa.

E' una persona integra e di gran cuore, e fa parte di tutte le associazioni italiane di Nizza.

E' amato e stimato, sia fra i nostri connazionali, che fra i francesi.

Sig. Barone Sardi d'Eletto

BARON SARDI D'ELETTO GIULIO
10, Rue Cronstandt — Nice

Le Baron Sardi est fasciste dès les premiers temps, et il a toujours lutté pour la victoire de notre Cause.

C'est une personne intègre et de grand coeur, et il est membre de toutes les associations italiennes de Nice.

On l'aime et on l'estime, soit parmi nos compatriotes, que parmi les français

SALVI PAUL
Au Barreu — Nizza

Nato in Francia da padre italiano, ma divenuto francese in seguito all'annessione di Nizza alla Francia, il Sig. Salvi ha sempre conservato nel suo cuore un grande amore per l'Italia.

Oggi egli è avvocato al Foro di Nizza, e persegue con costanza il nobile scopo del riavvicinamento delle due nazioni latine.

Infatti egli è oggi membro del Consiglio d'amministrazione del Comitato Francia-Italia, ed è stato anche per tre anni Vice-Presidente della « Dante Alighieri ». E' stato anche un valoroso combattente della Guerra europea.

Riconoscendo i suoi meriti, il Governo italiano lo ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Salvi Paolo

SALVI PAUL
Au Barreau — Nice

Né en France d'un père italien, devenu français lors de l'annexion de Nice à la France, Mr. Salvi a gardé toujours dans son coeur un grand amour pour l'Italie.

Maintenant il est avocat au Barreau de Nice, et il poursuit avec constance le noble but du rapprochement des deux nations latines. En effet il est aujourd'hui membre du Conseil d'administration du Comité France-Italie, et il a aussi été pendant trois années Vice-Président de la Société « Dante Alighieri ». Il a été aussi un valeureux combattant de la Guerre européenne.

En reconnaissant ses mérites, le Gouvernement italien l'a nommé Chevalier de la Couronne d'Italie.

Dott. Comm. EMILIO BONTÀ
Via G. Goffredo, 46 — Nizza

E' una delle più nobili figure d'italiano e di fascista della nostra Colonia.

Importantissima ed apprezzatissima fu l'opera da lui svolta per molti anni in qualità di Presidente della « Dante Alighieri ».

Per i grandi servizi resi nel periodo della guerra il Comm. Bontà è stato nominato Cavaliere della Legione d'Onore.

Ma egli non è soltanto uno scienziato ed un buon italiano, ma anche un fascista di sicura fede e di grande coraggio.

Infatti nella vile aggressione del 1924 nell'occasione dell'inaugurazione del gagliardetto, egli arginava con il proprio petto la ciurmaglia antifascista, e, benchè ferito con sassi e colpi di bastone, non cedeva, e con ammirevole sangue freddo trasportava con la propria macchina i compagni feriti all'ospedale, mentre la folle ed ebbra teppaglia antifascista, ne frantumava i vetri a colpi di rivoltella.

Sig. Comm. Bontà Emilio

Dott. Comm. EMILIO BONTÀ
46, Rue G. Goffredo — Nice

C'est un italien et un fasciste des plus nobles de notre Colonie.

Très importante et très appreciée a été l'oeuvre d'italianité qu' il a développé pendant plusieurs années, en qualité de Président de la « Dante Alighieri ».

Pour les importants services qu' il a rendu pendant la guerre il a été nommé Chevalier de la Légion d'Honneur.

Mais il n'est pas seulement un savant et un bon italien, mais aussi un fasciste de foi sûre et de grande courage.

En effet dans la lâche agression qui eut lieu en 1924 à l'occasion de l'inauguration du drapeau fasciste, il arrêta par sa poitrine la canaille antifasciste, et, bien qu'il fut blessé par des cailloux et par des coups de bâton, il ne céda point, et en suite, avec un admirable sang-froid, il transporta dans son automobile ses compagnons blessés à l'hôpital, tandis que cette folle et ivre racaille antifasciste en brisait les vitres à coups de revolver.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

E. R. A. Edizioni Rispoli Anonima - Napoli

GINO ZANI

LE FORTIFICAZIONI DEL MONTE TITANO

con prefazione di CORRADO RICCI

Quest'opera, frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino.

Volume in 8° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro

L. 80

FRANCESCO PAOLONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

Illustrazione, discussione e documentazione storica della riforma costituzionale fascista, e delle fonti del Diritto pubblico del Fasc. in rapporto alle istituzioni corporative, ed alla dottrina politica italiana

Libro di masssimo interesse polemico e di viva attualità politica - L. 10

DOMENICO MANCUSO

3.ª ROTAIA

Sono pagine di passione fascista, scritte da un giornalista del tempo di Mussolini, squadrista comandante di una squadra d'Azione. E' prosa polemica, scottante dosata con un naturale tono satirico, pervasa dallo stesso vigore di quanto si andava a definire la spedizione punitiva. Sono periodi che rappresentano decisi e fascistici richiami per i sordi, per gli scettici e per gli inseriti: colpi di sferza che pongono il segno correttore della Rivoluzione su certe false situazioni e che mettono a nudo alcune posizioni morali che vivono nell'illusione di sapersi nascondere all'occhio vigile del gregario di Mussolini. E' un libro polemico e passionale, fascista al cento per cento.

Volume di 150 pagine L. 5.00

PAOLO VIRNICCHI

L'evoluzione della coscienza politica del Popolo Meridionale

L'annosa e tristissima "Questione Meridionale,, intorno a cui sono scritti migliaia di volumi, ha trovato in questo scrittore del tempo fascista un acuto e preciso indagatore delle origine e delle cause che tale questione fomentarono e sostennero attraverso diecine di anni. Nelle pagine del libro di Paolo Virnicchi è descritto il trionfo del Fascismo nell'Italia Meridionale. Ed è la prima pubblicazione che con la lealta e onestà di principio, quindi fascista, tratta dell'arduo e dibattutissimo problema.

Volume in 16° di 200 pagine - L. 12

GUGLIELMO DELLA ROCCA

LA POLITICA IN S. TOMMASO

con prefazione di PAOLO ORANO

È la prima volta che l'arduo soggetto dibattutissimo, con sempre viva attualità, nella letteratura straniera, viene issato come una bandiera e trattato organicamente in un libro italiano da uno dei più preparati tra i giovani scrittori cattolici d'Italia.

Volume in 16° di circa 200 pagine - L. 10

EDMONDO ROMANO

LE CONTROVERSIE INDIVIDUALI DEL LAVORO

L'importantissima questione riguardante "Le controversie individuali del Lavoro,, è magistralmente trattata in questo volume in cui circola possente il soffio della vita vissuta nelle aule di giustizia, nell'affaticante conflitto tra diritto puro ed attuazione dello stesso per il trionfo del nuovo diritto.

Edizione Settembre 1934 - XII - L. 20

Tipografia Editoriale RIANO — Carrozzieri alla Posta, 16

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Prezzo **L. 10**